

Horti Lamiani.

**Topografia e ricontestualizzazione della decorazione
marmorea dalla tarda Repubblica all'età tardoantica**

I. TESTO

Dissertation zur Erlangung des Doktorgrades (Dr. phil.),
eingereicht am Fachbereich Geschichts- und Kulturwissenschaften
der Freien Universität Berlin im Jahre 2014

Donato Alagia

1. Gutachterin: Prof. Dr. Johanna Fabricius

2. Gutachter: Prof. Dr. Marcello Barbanera

Tag der Disputation: 12.12.2014

Indice

Premessa	7
I. Introduzione	8
II. Due secoli di ricerche sull'Esquilino	12
1. L'Esquilino oggetto degli studi archeologici	12
2. Sintesi degli scavi archeologici dal XVI secolo all'epoca recente	22
III. Cenni topografici e storici dell'area	29
1. La geologia dell'Esquilino	29
2. Morfologia dell'area degli <i>Horti Lamiani</i>	32
3. Topografia antica dell'area	38
4. Storia degli <i>Horti Lamiani</i>	44
IV. Le fasi edilizie del complesso	50
1. Fase I (fine I secolo a.C. – inizi I secolo d.C.)	52
2. Fase II (età giulio-claudia)	60
3. Fase III (seconda metà del I secolo d.C. – metà del II secolo d.C.)	63
4. Fase IV (seconda metà del II secolo d.C. – fine II secolo d.C.)	67
5. Fase V (III secolo d.C.)	68
6. Fase VI (età tardoantica)	71
V. Nuovi rinvenimenti: catalogo delle strutture	74
VI. Vivere negli <i>horti</i> : il giardino e il lusso nella decorazione delle superfici	93
1. La decorazione delle superfici: il caso degli <i>Horti Lamiani</i>	97
2. Fase I (fine I secolo a.C. – inizi I secolo d.C.)	97
3. Fase II (età giulio-claudia)	100
3.1. Criptoportico	100
3.2. Impianto termale	104
3.3. Camerino	108

3.4. Ambienti residenziali	108
4. Fase III (seconda metà del I secolo d.C. – metà del II secolo d.C.)	110
4.1. Edifici residenziali	110
4.2. Settore meridionale della residenza: <i>basis villae</i>	114
5. Fase IV (seconda metà del II secolo d.C. – fine II secolo d.C.)	116
6. Fase V (III secolo d.C.)	116
6.1. Edifici residenziali	116
6.2. Ninfeo	118
6.3. Padiglione di rappresentanza e sistemazione a giardino	121
7. Fase VI (età tardoantica)	121
8. Gli edifici di cronologia incerta	122
8.1. Grande ambiente rettangolare	122
8.2. Strutture termali	122
8.3. Scala	123
8.4. Ninfeo	123
VII. I rivestimenti marmorei: nuove scoperte e ipotesi ricostruttive	124
1. Gli elementi decorativi dallo scavo sotto la nuova sede dell'ENPAM	124
2. Scarico di marmi dalla cd. Area Cortile Grande	124
2.1. <i>Opus interrasile</i>	127
2.2. Pannelli figurati	127
2.3. Partizioni architettoniche	129
3. Ambiente IV	132
3.1. Rivestimento pavimentale	133
3.2. Rivestimenti parietali	135
VIII. Catalogo degli elementi marmorei di rivestimento	141
1. <i>Opus sectile e opus interrasile</i>	141
2. I marmi policromi nell'arredo degli <i>Horti Lamiani</i>	144

3. Area Cortile Grande	154
3.1. Lastre lisce	155
3.2. <i>Crustae</i> geometriche	157
3.3. Fasce lisce e listelli	158
3.4. <i>Crustae</i> sagomate	165
3.5. <i>Crustae</i> vegetali	173
3.6. <i>Crustae</i> con margini ondulati	181
3.7. Tondini	185
3.8. Lastre modanate	187
3.9. Elementi scorniciati	196
3.10. Elementi scanalati	207
3.11. Cornici modanate	217
3.12. Lesene scanalate	226
3.13. <i>Opus interrasile</i>	231
4. Ambiente IV	247
4.1. Lastre lisce	249
4.2. <i>Crustae</i> geometriche	250
4.3. Fasce lisce	251
4.4. Listelli	252
4.5. <i>Crustae</i> sagomate	253
4.6. <i>Crustae</i> con margini ondulati	260
4.7. <i>Crustae</i> vegetali	264
4.8. <i>Crustae</i> architettoniche	275
4.9. Tondini	278
4.10. Lastre modanate	279
4.11. Cornici modanate	291
4.12. Lesene scanalate	295

IX. Conclusioni	296
X. Appendice A. Terrecotte architettoniche	300
1. Gocciolatoi	309
2. Rilievi decorativi	311
3. Rilievi a tematica mitologica	324
4. Rilievi con scene di vita romana	329
5. Cimase	335
6. Conclusioni	338
XI. Appendice B. Fonti antiche	340
Elenco delle immagini e crediti fotografici	347
Abbreviazioni	358
Bibliografia	360
Zusammenfassung in deutscher Sprache	393
Summary in English	400

Premessa

Il tema di questo dottorato di ricerca, finanziato da una borsa di studio DAAD, è stato concepito nell'ambito di rapporti scientifici esistenti tra l'Archäologisches Institut della Freie Universität di Berlino, il Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Roma "Sapienza" e la Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma.

Desidero esprimere la mia gratitudine alla relattrice, Prof. Dr. Johanna Fabricius, per aver accolto il progetto di ricerca e aver supervisionato la stesura della tesi di dottorato. Ringrazio il correlatore, Prof. Dr. Marcello Barbanera, che sin dai primi anni universitari ha indirizzato i miei interessi e con i suoi preziosi insegnamenti e consigli ha sostenuto e incoraggiato le mie ricerche.

Il mio ringraziamento va inoltre alla Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma, nelle persone della Soprintendente, Dr.ssa Mariarosaria Barbera, e del funzionario responsabile dell'Esquilino, Dr.ssa Mirella Serlorenzi, che hanno consentito lo studio dei materiali archeologici e hanno messo a disposizione i dati inseriti nel Sistema Informativo Territoriale Archeologico di Roma (SITAR) su cui si basano le piante qui presentate.

Sono particolarmente grato a Emanuele Cuccurullo per i disegni ricostruttivi, i commenti e le annotazioni al testo e per avermi spinto a continuare la ricerca anche quando quest'ultima si rivelava scoraggiante.

Ho potuto inoltre beneficiare dei consigli e dell'aiuto di Serena Guglielmi, Rachele Dubbini, Milena Stacca, Valeria Boi e Marlene Scholz. A Roberta De Vita sono riconoscente per i numerosi aiuti, di ogni tipo, forniti durante gli anni di dottorato.

Infine voglio ringraziare i miei familiari, che in questi anni mi hanno fornito il loro appoggio in ogni modo possibile. A loro dedico questo lavoro.

Roma, giugno 2014

I. Introduzione

Questo lavoro prevede la ricontestualizzazione degli apparati decorativi degli *Horti Lamiani* e l'analisi della loro trasformazione dalla fine della Repubblica all'età tardoantica.

Nel quadro di un rapporto di collaborazione con la Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma (SSBAR), lo studio si è posto quale obiettivo principale il recupero critico della decorazione marmorea degli *Horti Lamiani*, rivestimenti parietali e pavimentali, alla luce dei più recenti scavi effettuati nella zona dell'Esquilino, così da giungere ad una sua ricollocazione nell'insieme degli elementi architettonici di origine.

La ricerca si propone di aggiornare i risultati ottenuti negli anni Ottanta in occasione della mostra *Le tranquille dimore degli dei* che per la prima volta offrì una lettura del progetto architettonico e del programma decorativo degli *Horti Lamiani*. I precedenti studi si basavano, però, sostanzialmente sulle notizie frettolosamente documentate, raccolte e pubblicate dalla Commissione Archeologica Comunale creata nel 1872. Gli scavi stratigrafici, condotti sull'area nell'ultimo decennio, e l'utilizzo dei più innovativi sistemi informativi a disposizione (primo fra tutti il SITAR, Sistema informativo Archeologico di Roma) consentono di riconsiderare le evidenze archeologiche emerse e distrutte alla fine dell'Ottocento e di ricontestualizzare gli apparati decorativi pertinenti.

Le varie fasi della ricerca hanno tentato di rispondere ad una serie di quesiti:

- Sulla base della documentazione raccolta da Rodolfo Lanciani e dai suoi collaboratori durante gli scavi ottocenteschi, della letteratura scientifica e delle più recenti indagini archeologiche, è possibile delineare lo sviluppo topografico e architettonico della residenza?

- La lettura integrata di tutte le informazioni disponibili (fonti antiche, confronti con contesti tipologicamente affini, scavi stratigrafici) permette di riconoscere la funzione di determinati edifici o settori della residenza?

- Alla luce dei vecchi e nuovi rinvenimenti riferibili alla decorazione marmorea degli *Horti Lamiani* è possibile ricomporre le fasi decorative del complesso?

Per rispondere a questi primi interrogativi il lavoro è stato strutturato su fronti differenti, ma correlati: raccolta delle notizie storiche e archeologiche riguardanti il complesso, inquadramento topografico, e ricontestualizzazione degli elementi decorativi.

In primo luogo è stata effettuata una sistematica revisione bibliografica e il recupero della documentazione ufficiale della Soprintendenza confluita all'interno del Sistema Informativo Territoriale Archeologico di Roma (SITAR), un Web-GIS cartografico che raccoglie e informatizza tutti i dati provenienti da indagini archeologiche pregresse e in corso.

I dati così recuperati sono stati vettorializzati, cioè tradotti in oggetti dalla forma geometrica, definita e georeferenziata e inseriti in una base cartografica digitale al fine di realizzare una banca dati da poter consultare e sottoporre a interrogazioni. Quest'ultima ha consentito di elaborare piante di fase, a maglie più strette rispetto a quelle già note, attraverso le quali seguire le principali tappe della vita degli *Horti Lamiani*: sono state distinte sei fasi edilizie dall'età augustea fino all'età tardoantica.

Le emergenze archeologiche digitalizzate sono state sovrapposte a una base cartografica di tipo raster opportunamente georiferita; sono stati utilizzati il catasto, la carta di Giovanni Battista Nolli e la carta geofisica di Giovanni Brocchi a seconda delle esigenze. In particolare, quest'ultima è stata usata in modo da avere un'idea di come doveva presentarsi il paesaggio dell'Esquilino prima degli sconvolgimenti avvenuti in seguito all'urbanizzazione del Quartiere Umbertino. Poiché l'area che ruota attorno a piazza Vittorio Emanuele II è stata oggetto di una serie di sondaggi e prospezioni geologiche a partire dall'Ottocento fino alle attuali indagini archeologiche, si è effettuato il recupero delle quote del banco geologico attraverso un ulteriore spoglio bibliografico. Il posizionamento di queste ultime sulla base cartografica georiferita costituisce un altro importante punto di partenza per una riflessione di tipo topografico, consentendo un adeguato inquadramento degli spazi e delle strutture antiche nel contesto paesaggistico del colle (eventuali terrazzamenti, portici di collegamento ecc...). In futuro, inoltre, le informazioni planoaltimetriche raccolte potranno anche essere utilizzate, con una strumentazione adeguata, per realizzare modelli tridimensionali che consentiranno di visualizzare le modifiche che hanno interessato la morfologia del territorio degli *Horti Lamiani* nel corso del tempo.

Il panorama conoscitivo è stato ampliato esaminando a confronto le antiche planimetrie della zona che rispecchiano ancora, con una certa fedeltà, la situazione topografica antica. La veduta ricostruttiva di Pirro Ligorio, le piante di Leonardo Bufalini, di Francesco Paciotto, di Mario Cartaro, di Étienne Du Pérac e Antonio Nibby restituiscono un assetto generale del territorio che dal XVI al XVIII secolo, non era molto diverso da quello degli *horti* antichi, grazie alla sovrapposizione su questi di vigne e parchi nobiliari i cui limiti, spesso costituiti da strade, insistono su quelli antichi.

Un contributo fondamentale alla descrizione della geografia storica degli *horti* è dato dall'analisi delle fonti antiche. Dalla testimonianza di Filone di Alessandria (*leg. ad Gaium* 351) sappiamo, per esempio, che gli *Horti Lamiani* erano adiacenti a quelli di Mecenate ed appena fuori dalle mura della città. Nelle descrizioni di ville fatte da poeti e scrittori antichi,

quali le lettere di Plinio il Giovane agli amici, si ha un riflesso dell'antico splendore degli *horti* di Elio Lamia.

Alle informazioni di carattere letterario si aggiungono poi i confronti con altre residenze di lusso meglio documentate archeologicamente, come le residenze sul Palatino, le ville del *suburbium* oppure le ville sulla costa laziale e campana, che consentono in alcuni casi di avanzare ipotesi sull'originaria organizzazione degli spazi e sulla funzione di alcuni edifici che componevano il complesso (zona residenziale, giardini pensili, quartieri servili, impianti termali, ecc...).

Alla luce delle più recenti indagini archeologiche, della letteratura scientifica e dei confronti bibliografici si è tentata la ricomposizione delle fasi decorative del complesso: dall'età augustea, infatti, le strutture degli *horti*, i loro arredi e le decorazioni subirono rifacimenti e distruzioni, in altri casi invece furono conservate a seconda dei proprietari, dei gusti e delle mode del momento. In particolar modo l'ultimo grande scavo effettuato tra il 2006 e il 2009 nelle vicinanze di piazza Vittorio Emanuele II, ha restituito numerosi elementi marmorei di rivestimento. Questi ultimi hanno consentito non solo di delineare, tramite una documentazione di insieme, aspetti e modalità di impiego del marmo negli *Horti Lamiani*, ma anche di giungere a una migliore comprensione del programma decorativo della residenza.

Di qui la necessità di rispondere a un altro quesito di portata metodologica:

- come affrontare lo studio di un'ingente quantità di elementi marmorei da *opus sectile* come materiale di scavo?

I rivestimenti marmorei parietali e pavimentali, che spesso forniscono indicazioni precise sulla funzione e il livello di committenza degli edifici, sono in genere presi in considerazione soltanto quando si rinvencono *in situ* e sono interamente ricostruibili. Le *crustae* di marmo dissolte nel terreno di scavo, invece, sono abitualmente trascurate e quando vengono prese in considerazione sono spesso inserite nell'ambito di generiche classi di materiali come, per esempio, quella degli elementi marmorei non scultorei. Queste sommarie classificazioni sovente privano la ricerca archeologica di dati piuttosto importanti. Dato che dallo studio delle singole *crustae* si può talvolta risalire alle tipologie, alla cronologia e alla qualità dei rivestimenti da cui provengono, è opportuno proporre una classificazione specifica¹.

Il progetto ha offerto l'opportunità di sviluppare un'adeguata strategia di classificazione e studio dei materiali marmorei che può trovare applicazione anche in altri contesti eccezionali per il gran numero di rinvenimenti.

In definitiva il programma di ricerca ha portato al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

¹ Angelelli, Guidobaldi 2002, pp. 155-161.

1) Realizzazione di piante di fase

Sulla base dei più innovativi strumenti informativi (in particolar modo il SITAR) è stato possibile elaborare piante di fase che tengono conto non solo delle notizie raccolte da Lanciani e dai suoi collaboratori durante gli sterri ottocenteschi, ma anche dei dati acquisiti nel corso dei più recenti scavi.

2) Ricostruzione della storia edilizia degli *horti* e ipotesi sulla funzione di alcuni edifici

La lacunosità nella documentazione archeologica e la mancanza di una continuità fisica tra le strutture afferenti all'area degli *Horti Lamiani*, non consente di risalire a un originario progetto architettonico. Tuttavia l'analisi delle strutture superstiti, il confronto con le ville del *suburbium* e della costa campana e laziale e la lettura delle fonti antiche hanno consentito, ove possibile, di avanzare ipotesi sull'organizzazione degli spazi e la funzione di alcuni edifici.

3) Ricostruzione della storia decorativa degli *horti* e ricontestualizzazione degli arredi marmorei per fasi

Gli elementi decorativi portati alla luce nel corso degli scavi stratigrafici degli ultimi anni e i numerosi confronti offerti dall'attuale letteratura scientifica (si pensi alle numerose pubblicazioni *AISCOM*) hanno permesso di aggiornare le riflessioni sul programma decorativo degli *Horti Lamiani*, con un approccio diverso rispetto al passato.

4) Individuazione di criteri di classificazione degli elementi marmorei di rivestimento come materiale di scavo

Il lungo lavoro di catalogazione e inventariazione del materiale archeologico nei magazzini della Soprintendenza Archeologica di Roma ha permesso di sviluppare, attraverso una rigida schematizzazione dei criteri di classificazione, una schedatura sintetica ed efficace, che potrà essere impiegata anche in futuro in occasione di altri scavi stratigrafici urbani.

5) Catalogo degli edifici e degli elementi architettonici e decorativi

I ritrovamenti archeologici degli ultimi anni hanno consentito, infine, un aggiornamento del catalogo degli *Horti Lamiani* pubblicato nel 1986 (*Le tranquille dimore degli dei*). Nello specifico è stato integrato il catalogo dei singoli edifici, con l'aggiunta delle strutture emerse nel corso degli scavi effettuati negli ultimi anni, distinte per fasi, e quello dei rivestimenti marmorei.

II. Due secoli di ricerche sull'Esquilino

1. L'Esquilino oggetto degli studi archeologici

Il sito degli *Horti Lamiani* fu localizzato, sulla scorta delle fonti antiche², già nel 1826 da Antonio Nibby³ e Filippo Antonio De Romanis nella zona dell'Esquilino all'epoca occupata da villa Palombara e da villa Altieri, poi eliminate dai piani regolatori del 1873 e 1883⁴ (Tav. V, fig. 9). Gli scavi effettuati dopo l'Unità d'Italia per la realizzazione del nuovo quartiere Esquilino confermarono la ricchezza archeologica della zona, nota a partire dal XVI secolo⁵, portando alla luce diversi settori della proprietà imperiale di cui non fu immediatamente compresa l'organicità complessiva⁶. Rodolfo Lanciani, segretario della Commissione Archeologica Municipale, creata nel 1872 al fine di documentare ciò che sarebbe emerso dagli scavi, fu testimone della «perdita della squisita corona di ville e giardini che circondava la città e la rendeva nel mondo quasi unica nel suo genere»⁷. In particolare nell'area sulla quale nel '600 sorse la villa Palombara, nella zona attualmente compresa tra piazza Vittorio Emanuele II e piazza Dante, furono scoperti edifici poi riconosciuti come appartenenti agli *Horti Lamiani*. Durante i lavori, che in questa zona si svolsero tra il 1875 e il 1881, gli assistenti della Commissione Archeologica Municipale⁸ e quelli della Soprintendenza generale agli scavi e monumenti⁹ redassero giornali di scavo. Questi, insieme agli appunti originali di Lanciani, conservati nella Biblioteca Apostolica Vaticana¹⁰, alle note pubblicate sul *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* e su *Notizie degli Scavi di antichità*¹¹ e alle relazioni apparse nelle monografie dedicate all'antichità di Roma¹²,

² Häuber 1983, pp. 205-206 e Ead. 1996, p. 70.

³ Nibby 1838, pp. 320-327; Frutaz 1962, tav. 84.

⁴ Cima 1996, pp. 61-64.

⁵ Dal XVI secolo furono ritrovati nella zona sculture oggi disperse in vari musei, la cui esatta provenienza è stata ricostruita da Häuber: cfr. Häuber 1986, pp. 167-171. Per i ritrovamenti successivi al 1870: *Ibid.*, pp. 173-194. Una lista completa dei ritrovamenti dalla villa Palombara fu compilata nel 1806 da Francesco Cancellieri: cfr. Cancellieri 1806, pp. 111-112 con nota 3.

⁶ La Rocca 1986, p. 27.

⁷ Lanciani, 1885, p. 610. In questo brano Lanciani elenca le numerose ville scomparse tra il 1862 e il 1885.

⁸ RT, vol. I, 1872-1874; vol. II, 1875-1876; vol. III, 1877-1896. La maggior parte dei rapporti relativi alla zona dell'Esquilino furono redatti da G. Marsuzi: Cima 1986, p. 38, nota 9.

⁹ ACS, MPI, AABBA, 1° vers., buste 100-104: Cima 1986, p. 38, nota 10.

¹⁰ Cod. Vat. Lat. 13034, ff. 107-117 (= Buonocore 1997, pp. 255-268).

¹¹ *NSc* 1876, pp. 11, 42, 100, 140, n. 10; *NSc* 1877, p. 111; *NSc* 1878, pp. 66, 91; *NSc* 1879, pp. 13, 113, 264; *NSc* 1880, p. 464; *NSc* 1881, pp. 319, 372: Cima 1986, p. 38 nota 13.

¹² Lanciani 1876, p. 238; Id. 1879, pp. 601-602; Id. 1897, pp. 104 ss.; Id. 1901, pp. 219 ss.: Cima 1986, p. 38, nota 14.

confluirono parzialmente sulla monumentale *Forma Urbis Romae*¹³ (Tav. VI, fig. 11). Allo stesso Lanciani si deve la pubblicazione della *Storia degli scavi di Roma* che, interrompendosi al 1878, è stata proseguita fino al 1921 da Filippo Coarelli¹⁴.

Nell'ambito di quest'ultimo volume, vennero considerate le evidenze archeologiche di uno dei fulcri di espansione del nuovo quartiere Esquilino: piazza Vittorio Emanuele II¹⁵. A sud-est di questa piazza fu infatti indicata, nel *Dizionario topografico di Roma antica*¹⁶, la localizzazione degli *Horti Lamiani*, confermata anche da Giuseppe Lugli¹⁷. Maggiore cautela, fu mostrata, sull'argomento, da Pierre Grimal¹⁸ che per la prima volta, nel panorama degli studi, affrontò con largo respiro lo studio dei giardini romani.

Tuttavia bisognerà aspettare gli anni '80 per una trattazione più estesa sugli *horti* dell'Esquilino¹⁹. Infatti, con la mostra del 1983 *L'archeologia in Roma Capitale tra sterro e scavo*, che affrontò il tema dell'archeologia a Roma all'indomani della sua trasformazione in capitale d'Italia, l'Esquilino, in quanto primo quartiere della Roma Capitale, ricevette un'attenzione particolare. Si trattarono i problemi concernenti la trasformazione morfologica del colle a seguito degli sbancamenti, i dubbi relativi ai confini della *Regio V Exquiliae* e furono analizzati i frammenti della *Forma Urbis* marmorea pertinenti a quest'area. A questioni più ampie si affiancarono contributi più specifici tra i quali lo studio di Margherita Albertoni della necropoli esquilina dalle fasi più antiche fino alla fine dell'età repubblicana²⁰, preceduto dalle indagini di Giovanni Pinza²¹ e Antonio M. Colini²². Nello stesso catalogo furono oggetto di studio anche gli antichi edifici, tra cui la Casa Tonda²³ e i cd. Trofei di Mario²⁴, considerati all'epoca degli sterri come ostacoli, in quanto compresi nell'area destinata alla piazza Vittorio Emanuele II secondo il progetto per il nuovo quartiere Esquilino approvato nel 1873. Negli anni della mostra i resti del *nymphaeum Alexandri* furono inoltre

¹³ *FUR*, tavv. 23, 24, 30, 31. Lanciani indica sulla *FUR*, tav. 23 la via Merulana antica come il confine tra gli *horti* di Mecenate e quelli Lamiani.

¹⁴ Coarelli 2004.

¹⁵ Lorenzini 2004, pp. 25-46 e in particolare pp. 29-30.

¹⁶ Platner, Ashby 1929, pp. 267-268. In Jordan, Hülsen 1907, I.3, p. 347, gli *Horti Lamiani* vengono localizzati, sulla base delle fonti antiche, al di fuori delle Mura Serviane e indicati come confinanti con gli *horti* di Mecenate, senza però specificarne il limite occidentale.

¹⁷ Lugli 1956a. Nel *Dizionario topografico* di Richardson la proprietà degli *Aelii Lamiae*, concordemente con gli studi precedenti, viene collocata vicino agli *Horti Maecenatis* e a sud di piazza Vittorio Emanuele II in un'area che includeva anche piazza Dante (Richardson 1992, p. 199).

¹⁸ Grimal, 1969, pp. 143-152, in part. sugli *Horti Lamiani* pp. 146-147.

¹⁹ *Roma Capitale* 1983. In particolare sugli *horti* di Roma antica si veda Manciola 1983, pp. 187-190; sugli *horti* dell'Esquilino, Manciola, Rizzo 1983, pp. 195-224.

²⁰ Albertoni 1983, pp. 140-154.

²¹ *BullCom* 1914, pp. 163 ss.

²² Colini 1931, I, pp. 114-119.

²³ Gatti 1983, pp. 165-166.

²⁴ Tedeschi Grisanti, Cattalini, 1983, pp. 181-186.

oggetto di un'indagine²⁵ che permise per la prima volta di rilevare con metodi aggiornati i vari livelli in cui era articolata la struttura.

Le annotazioni relative agli sterri per la realizzazione del nuovo quartiere Esquilino furono posizionate in una planimetria a grande scala redatta da F. Astolfi e L. Cordeschi conservata presso l'Archivio Scientifico della SAR di Palazzo Altemps. La revisione di quest'ultima da parte dell' arch. Caterina Miraglia servì da illustrazione al catalogo della mostra del 1986 *Le tranquille dimore degli dei*²⁶. Questa segnò una svolta decisiva nella storia degli studi offrendo uno sguardo d'insieme sul programma decorativo e scultoreo degli *Horti Lamiani*.

I risultati della ricerca promossa da Eugenio La Rocca e Maddalena Cima, consentirono di riflettere in maniera più concreta su alcuni aspetti della vita sociale e culturale svoltasi negli *horti* che, a partire dall'età tardo-repubblicana, cingevano ad anello la città. Una lettura sistematica dei dati acquisiti nel corso degli sterri ottocenteschi, permise di integrare le conoscenze topografiche della *Regio V Exquiliae* e di attribuire molti dei resti messi in luce al fastoso impianto degli *Horti Lamiani*.

Per quanto riguarda le strutture architettoniche rinvenute nella zona vennero raccolte le notizie da ricerche di archivio, dalle note pubblicate sul *Bullettino Comunale* e su *Notizie di Scavi*, dagli appunti e disegni autografi di Lanciani e dalle sue pubblicazioni sulle antichità di Roma.

Cima studiò gli elementi architettonici e decorativi, specialmente il manufatto in lamine dorate e gemme preziose che fu rinvenuto durante le esplorazioni archeologiche nelle zone adiacenti a piazza Vittorio Emanuele II²⁷.

Häuber²⁸ ricostruì la provenienza di molti ritrovamenti antiquari effettuati in occasione degli scavi precedenti al 1870 e ricordati in alcuni documenti relativi ai contratti tra proprietari dei terreni e gli scavatori. La studiosa tedesca stabilì inoltre con certezza il luogo di ritrovamento delle sculture che, immediatamente dopo la scoperta nella seconda metà dell'800, furono pubblicate e riprodotte fotograficamente. Un analogo lavoro dedicò alle 60 sculture riconoscibili nelle fotografie che John Henry Parker eseguì nel 1874 nella Sala del Carroccio nel Palazzo Senatorio. È nota inoltre la provenienza delle 133 statue esposte nella Sala Ottagona, allestita nel Palazzo dei Conservatori, che furono riprodotte fotograficamente

²⁵ *Ibid.*, nota 2; nel quadro della Legge Speciale per Roma 92/81.

²⁶ Cima, La Rocca 1986.

²⁷ Cima 1986, pp. 36-65; Ead 1986a, pp. 105-128.

²⁸ Häuber 1986, pp. 167-172.

da studi fotografici privati. Grazie alle circa 150 fotografie, tuttora conservate negli archivi di Roma, fu possibile identificare le sculture elencate da Lanciani²⁹.

Mentre Cima individuò come limite ovest della proprietà l'antica via Merulana³⁰, coincidente con lo scomparso vicolo di S. Matteo, Häuber ipotizzò un'estensione più ampia degli *horti* di Mecenate³¹, comprendente anche l'area a est dell'antica via Merulana fino a un'ipotetica via Asinaria, corrispondente all'attuale via Emanuele Filiberto, dove tradizionalmente erano collocati gli *Horti Lamiani*.

Già nel catalogo *Le tranquille dimore degli dei*, in merito alle piccole terme di via Ariosto (Tav. VII, fig. 12, 23), si era sfiorato il problema dei muri di fondazione che avevano restituito una grande quantità di sculture ridotte a materiale da costruzione. Trattando la questione del cd. Auriga dell'Esquilino, La Rocca si occupò, con uno sguardo critico, del significato e della cronologia dei cd. *muri dei bassi tempi* rinvenuti sull'Esquilino³². Infatti, i frammenti dei cavalli dell'Auriga furono ritrovati in un muro, poco a oriente del cd. *Auditorium* di Mecenate, verosimilmente in corrispondenza di alcuni edifici termali tardoantichi³³. I resti dell'Auriga, invece, furono scoperti nelle vicinanze della chiesa di S. Eusebio, reimpiegati in due muraglioni, costruiti in epoca imprecisata, nella zona occupata dalla *domus* di *Vettius Agorius Praetextatus*³⁴. A questo esempio si aggiungevano sia le piccole terme di via Ariosto, databili, dai bolli laterizi, in età massenziana, che i *balnea* di *Naeradius Cerealis, praefectus annonae* nel 328 d.C. Entrambe le strutture termali dovevano essere associate a ricche *domus* tardoantiche.

Secondo lo studioso la costruzione di queste *domus*, tra cui quella portata alla luce sulla cisterna delle Sette Sale, avvenne in esatta concomitanza con la ricostruzione di buona parte dell'area Esquilina agli inizi del IV secolo³⁵. È verosimile che il colle, in età massenziana, abbia subito i danni di un violento incendio e che tutti i manufatti superstiti siano stati adoperati come materiale da costruzione per le fondamenta degli edifici che furono riedificati nell'area degli *horti* imperiali. Le nuove strutture, tuttavia, non erano più di proprietà imperiale. Il cataclisma che aveva interessato l'Esquilino e la necessità di denaro spinsero

²⁹ *Ibid.*, pp. 173-194; Ead. 1991.

³⁰ Cima 1986, pp. 39-41, Ead. 1996, pp. 61-64.

³¹ Häuber, 1990, pp. 15, 30, 97, 103, Karte, 1. Tale ricostruzione è confermata dalla studiosa anche nelle sue pubblicazioni successive; Ead. 1991, pp. 1, 32 con nota 120; Ead. 1996, pp. 70-74; Ead. 2011; Ead. 2013 cds. L'ipotesi è accettata da Thein 2002, p. 145.

³² La Rocca 1987, pp. 11-12.

³³ Stuart Jones, Pal. Cons., Ort. Lam. 6, p. 157, tav. 58; La Rocca, 1987, pp. 4-7; C. Häuber 1991, p. 117.

³⁴ I due muraglioni, di epoca imprecisata, sono considerati non pertinenti alla *domus* di *Vettius Agorius Praetextatus*, le cui strutture si datano nel "IV secolo incipiente": *BullCom* 1874, pp. 57 ss.; *BullCom* 1888, pp. 335-365, tavv. 15-18; Stuart Jones, Pal. Cons. Mon. Arc. 4, p. 211, tav. 80; Helbig II nr. 1505; La Rocca 1987, p. 8; Häuber 1991, p. 50 e p. 144.

³⁵ Sull'edilizia abitativa unifamiliare nella Roma tardo antica, vedi Guidobaldi 1986, pp. 165-237.

Massenzio (preceduto in questo forse da altri imperatori), ad alienare i restanti giardini. Così l'Esquilino divenne agli inizi del IV secolo uno dei più aristocratici quartieri residenziali di Roma con lussuosissime *domus* pertinenti alle più importanti personalità politiche della città, da *Junius Bassus* a *Vettius Agorius Praetextatus* a *Naeratius Caerealis*.

Allo studio di La Rocca fecero seguito, tra la fine degli anni Novanta e gli inizi del 2000, contributi che affrontarono in maniera più mirata le questioni relative alla fase tardoantica degli *horti* dell'Esquilino. Tra questi quello di Federico Guidobaldi che, dimostrando la pertinenza del cd. tempio di Minerva Medica al settore privato del *Sessorium* costantiniano³⁶, suppose che già agli inizi del IV secolo i lussuosi *Horti Lamiani*, forse fusi o ampliati negli *Horti Liciniani* di Gallieno, avevano subito qualche pesante ed esteso danneggiamento. Solo così si spiegherebbe l'inserimento nella zona, agli albori del IV secolo e oltre, di edifici privati con fondazioni composte di frammenti di statue. L'autore ritenne che tale uso non si potesse giustificare con l'imbarbarimento di costumi o con la caduta d'interesse per la scultura antica in quanto pagana, ma che fosse più logico pensare a crolli o incendi che distrussero la residenza rendendo disponibili aree per nuove abitazioni e materiali da costruzione.

Di altro avviso è invece Robert Coates Stephens che in due saggi, del 2001³⁷ e del 2007³⁸, ritornò sulla questione delle sculture riutilizzate nei muri di fondazione scoperti sui colli dell'Esquilino e del Celio dopo il 1870. Analizzando l'esempio delle terme di via Ariosto, dell'Auriga dell'Esquilino e del cd. tempio di Minerva Medica, l'autore datò il fenomeno dei cd. *muri dei bassi secoli* entro la fine dell'età tardoantica e lo mise in relazione alla costruzione delle Mura Aureliane che, necessitando la sistematica demolizione di molti edifici posti lungo il loro percorso, incoraggiò l'uso di *spolia*. Lo studioso, dunque, esclude che i muri di fondazione tardoantichi potessero essere stati realizzati in seguito a una catastrofe o un disastro naturale come un incendio o un terremoto³⁹. Neanche l'iconoclastia cristiana⁴⁰

³⁶ Guidobaldi 1998, pp. 485-518; lo studioso immagina un *Sessorium* assai più ampio di quello generalmente ipotizzato, composto di una zona pubblica, cioè di rappresentanza, coincidente con l'area degli *Horti Spei Veteris*, e di una zona privata collocata tra le porte Maggiore e Tiburtina del recinto Aureliano, forse sul luogo degli *Horti Pallantiani*. Il *Sessorium*, dunque, sarebbe adiacente eventualmente a nord con ciò che erano un tempo gli *horti* di Gallieno e ad ovest agli *Horti Lamiani*, per i quali è accertata, almeno dall'età tetrarchica, una rioccupazione in prevalenza aristocratica ma frazionata in più complessi di diversa proprietà (vedi anche Guidobaldi 2004, pp. 37-45).

³⁷ Coates-Stephens 2001, pp. 217-237.

³⁸ Id., 2007, pp. 171-184.

³⁹ Guidobaldi ritiene che le statue furono danneggiate prima del loro riuso durante un terremoto: cfr. Guidobaldi 1998, p. 503.

⁴⁰ Coates-Stephens esclude che i muri di fondazione composti di statue rappresentino depositi religiosi pagani o anti-pagani. Nei casi di iconoclastia cristiana sembra che l'oltraggio perpetrato ai danni dei simulacri pagani dovesse essere visibile, o almeno protetto. Con le sepolture o gli occultamenti di statue, invece, i pagani volevano conservare intatti gli idoli e proteggerli da eventuali pericoli. Inoltre sono attestate sepolture pagane di

potrebbe essere presa in considerazione in quanto le Mura Aureliane, composte esse stesse di materiale di spoglio, e le terme in via Ariosto, attestano che tale pratica era già in corso prima dell'editto di Milano. I ricchi personaggi dell'aristocrazia romana tardoantica, divenuti i nuovi proprietari degli *horti*, si trovarono così di fronte a un'immensa quantità di sculture, che in parte fu utilizzata per arredare le residenze, in parte, fu riciclata come materiale edilizio.

Devono essere menzionate anche opere di carattere più generale⁴¹ che trattarono il fenomeno degli *horti* in chiave storica, sociale, politica ed economica. Al 1995 risale il Convegno Internazionale *Horti Romani*⁴², durante il quale si chiarì definitivamente come gli *horti* furono il «drastico inserimento in città, appena ai suoi bordi, di quel modo di vita lussuoso ampiamente diffuso, a partire dall'epoca tardo repubblicana, lungo i litorali del Lazio e della Campania»⁴³. Si discusse in primo luogo sul tema del passaggio dalle piccole *domus* del Palatino alle fastose dimore composte da padiglioni sparsi in parchi, secondo un modello che ha le sue origini in ambiente greco ellenistico⁴⁴, nei palazzi reali dell'Oriente⁴⁵.

L'indagine di Monika Frass⁴⁶ si è incentrata più specificatamente sulla funzione sociale ed economica degli *horti* all'interno della società romana in età repubblicana e imperiale. Un'attenzione particolare è stata rivolta dalla studiosa ai diversi proprietari che si alternarono dal III secolo a.C. al IV secolo d.C. i cui nomi sono stati tramandati dalle fonti letterarie ed epigrafiche.

Dieci anni dopo la pubblicazione degli Atti del Convegno Internazionale sugli *Horti Romani*, venne dato alle stampe il volume *Horti di Roma antica*, curato da Maddalena Cima ed Emilia Talamo⁴⁷. Il libro offre una panoramica sui principali *horti* della città, compresi quelli dell'Esquilino, senza però ampliare il quadro di quanto già noto. Nel caso specifico degli *Horti Lamiani* non vennero prese in considerazione, se non marginalmente, le recenti scoperte avvenute nella zona tra il 2002 e la pubblicazione del volume. Quest'ultimo si distinse per i molti spunti di riflessione presenti nel contributo di Talamo che segue le linee di sviluppo degli *horti* di Roma dalla nascita fino alla decadenza.

statue per motivi religiosi, come nel caso dell'Ercole Mastai interrato dopo essere stato colpito da un fulmine. Sugli occultamenti antichi di statue, vedi Ambrogi 2011, pp. 511-561 e Ead. 2012, pp. 157-218.

⁴¹ Si segnalano in primo luogo gli studi di N. Purcell (Purcell 1996, pp. 121-151; Id. 1997, pp. 340-342; Id. 2001, pp. 546-556; Id. 2007, pp. 301-377) e W.F. Jashemski (Jashemski 1987, pp. 33-75; Ead. 1992, pp. 5-30; Ead. 1993).

⁴² Cima, La Rocca 1998.

⁴³ Cima, La Rocca 1998, V.

⁴⁴ Wallace-Hadrill 1998, pp. 1-12.

⁴⁵ Numerosi furono i contributi in merito agli *horti* dell'Esquilino, tra cui quello di C. Häuber sulla relazione esistente tra gli *horti* e i santuari dell'Esquilino (Häuber 1998, pp. 83-111), quello di M. Bell sulle stele greche rinvenute nella zona (Bell 1998, pp. 295-314) e di M. Cima sugli *Horti Liciniani* (Cima 1998, pp. 425-452).

⁴⁶ Frass 2006.

⁴⁷ Cima, Talamo 2008.

Ai problemi di natura più strettamente topografica ritornò Luigia Attilia che negli anni 2006-2007 analizzò alcuni documenti conservati nell'Archivio Storico della Soprintendenza Archeologica di Roma, relativi a scavi effettuati nel 1936 nell'area compresa tra via Tasso e via Galilei⁴⁸. Gli edifici riportati in pianta da Guglielmo Gatti erano già stati scoperti alla fine del XIX secolo, presumibilmente nel 1875, ed erroneamente posizionati sulla *Forma Urbis Romae* di Lanciani⁴⁹. La lettura dei giornali di scavo redatti da Pietro Mottini e il confronto con la planimetria di Gatti permisero alla studiosa di ipotizzare un diverso orientamento degli edifici rispetto a quello proposto nella *Forma Urbis*, offrendo in questo modo nuovi elementi utili per la ricostruzione di una porzione del tessuto urbano della città antica, nell'ambito di un settore degli *Horti Lamiani* (Tav. XV, figg. 22-23).

La messe di scoperte e di novità emerse dalla fine dell'800 a oggi costituisce un *corpus* difficilmente dominabile, nonostante i contributi e le sintesi apparse soprattutto negli ultimi decenni, tra cui il *Lexicon topographicum urbis Romae*. Ma i lessici topografici, proprio per la loro natura sistematica e non cronologica, non possono in alcun modo sostituire una sintesi di carattere diacronico.

Per documentare i grandi scavi urbani di Roma, negli anni novanta furono sviluppati alcuni sistemi informativi GIS. Questi primi sistemi furono dedicati a un solo tipo di dati (strati archeologici e strutture) e circoscritti alla superficie scavata. Da allora l'utilizzo dei GIS nell'ambito dell'archeologia urbana a Roma è stato ampliato anche alle indagini archeologiche preventive, ma la tipologia di questi sistemi è rimasta la stessa fino alla introduzione di strumenti informatici a scala urbana⁵⁰.

Christina Häuber e Franz Xaver Schütz svilupparono il sistema informativo orientato sugli oggetti "FORTVNA", per lo studio della topografia di Roma antica (1994-2001)⁵¹. Questo fu testato per la prima volta sull'Esquilino; nacque così il progetto di ricerca *The Eastern Part of the Mons Oppius in Rome* (2001-2003)⁵². Per tradurre in cartografia i risultati ottenuti fu

⁴⁸ Attilia 2006-07, pp. 285-302.

⁴⁹ Cima 1986, p. 57 n. 22 con nota 44. Ai tempi della trasformazione urbanistica dell'Esquilino l'edificio non fu indagato per intero da Lanciani e quindi non fu possibile documentarlo in maniera completa. A causa della velocità dei lavori si può ritenere che non sia stata giustamente indicata la collocazione dell'edificio tra via Tasso e via Galilei: cfr. Attilia 2006-07, p. 302. L'edificio n. 22 del catalogo di Cima dunque comprende probabilmente due strutture di epoche diverse. La prima riferibile alla notizia del Marsuzi (RT II, 30.10.1875, pp. 211ss.), pertinente alla fase di impianto in quanto in opera reticolata, è da collocare in un altro punto della zona. La seconda struttura, invece, in opera laterizia doveva essere pertinente a una fase successiva e va ruotata sull'asse nord/sud rispetto al posizionamento di Lanciani come ha dimostrato Attilia.

⁵⁰ Il primo è stato *Forma Romae*, un sistema elaborato dalla Soprintendenza Comunale ai Beni Culturali, che contiene la riproduzione digitale di tre riviste e di disegni e testi conservati in alcuni archivi: Carafa 2012, p. 44.

⁵¹ Häuber, Schütz 1997, pp. 263-268; Id. 1998, pp. 65-66; Id. 1999, pp. 194-196.

⁵² Id. 2001, pp. 197-198.

sviluppato il sistema informativo archeologico AIS ROMA. Quest'ultimo era volto alla produzione delle carte diacroniche della città di Roma all'interno delle Mura Aureliane⁵³.

Le carte di Roma disegnate da Häuber si basano sui dati fotogrammetrici ufficiali e sulla carta catastale digitale del Comune di Roma. La studiosa nell'ambito del progetto AIS ROMA ha condotto dal dicembre 2009 fino al dicembre 2011 un ulteriore programma di ricerca *Die Horti des Maecenas auf dem Esquilin in Rom - eine diachrone Topographie* con l'obiettivo di realizzare piante di fase degli *horti* di Mecenate⁵⁴ e un Web-Server che attualmente offre dieci mappe interattive più ulteriori mappe e testi basati sull'attuale dibattito scientifico⁵⁵ (Tav. XIII, fig. 20).

Nel 2012 è stato pubblicato da Andrea Carandini e i suoi collaboratori l'*Atlante di Roma Antica*, definito dal suo stesso curatore «strumento conoscitivo globale di Roma antica». L'opera si pone come prosecuzione ideale della *Forma Urbis Romae* di Lanciani. Mentre quest'ultima non riusciva a trasmettere il senso del passaggio del tempo, del riuso e della trasformazione, nell'*Atlante* i monumenti si articolano per periodi e fasi, grazie al recupero dei dati stratigrafici e architettonici principali. Vengono inoltre proposte numerose ricostruzioni nelle quali ogni genere di evidenza viene definita tramite colori differenti, in modo da distinguere i diversi generi di dati dalle interpretazioni.

L'*Atlante* presuppone un sistema informativo archeologico (Sistema Informativo Archeologico di Roma Antica)⁵⁶ «in grado di conferire a dati di carattere eterogeneo, ma riferibili alla stessa realtà, quella veste uniforme che può garantirne l'integrazione» (si pensi alla planimetria attuale *Cartesia*, a quella settecentesca di Nolli, a quella del Catasto Urbano Gregoriano, alla *Forma Urbis* di Lanciani, ai dati editi e di archivio, alle analisi degli elevati e agli scavi). Il principio di questo database cartografico consiste nel fatto che «ogni informazione desunta dalla ricerca viene tradotta in un oggetto dalla forma geometrica definita e georeferenziata, così che il dato archeologico diventi il mezzo per condividere tutti gli altri dati, immobili, mobili, figurativi, epigrafici e letterari»⁵⁷.

⁵³ Häuber, Schütz 2004; Häuber *et al.* 2004, pp. 169-193; Häuber, Schütz 2005, pp. 85-90; Häuber, Schütz 2006, pp. 253-269; Häuber 2005, pp. 9-59; Häuber 2011, http://www.rom.geographie.uni-muenchen.de/history_and_partners.html. Gli studi di topografia di Häuber sono raccolti in Häuber 2013 cds., non ancora pubblicato durante la preparazione di questo lavoro. Una copia digitale del testo mi è stata gentilmente inviata da Chrystina Häuber (1/3/2014) a cui va il mio ringraziamento. Quelli qui citati sono i contenuti già disponibili in versione digitale in Häuber 2011.

⁵⁴ Le piante di Häuber propongono nuovamente un'estensione degli *horti* di Mecenate, che comprende anche l'area a est dell'antica via Merulana, dove tradizionalmente sono collocati gli *Horti Lamiani*. Il GIS tiene conto solo in parte delle più recenti scoperte archeologiche effettuate nell'area che ruota attorno a piazza Vittorio Emanuele II.

⁵⁵ Häuber 2011, <http://www.rom.geographie.uni-muenchen.de/index2.html>.

⁵⁶ Carafa 2012, pp. 44-55.

⁵⁷ Carandini 2008, p. 133.

Una delle tavole dell'*Atlante*⁵⁸ mostra la planimetria degli *horti* che circondavano la città di Roma dal 200 a.C. circa al 400 d.C. (Tav. I, fig. 1). Qui sono individuate principalmente due fasi; in verde scuro gli *horti* creati in età tardo-repubblicana e augustea, in verde chiaro gli *horti* e le possibili aree occupate dagli *horti* istituiti in età imperiale. In una tonalità più chiara di verde sono indicati *praedia* e campi (*Campus Viminalis*, *Campus Agrippae*, *Praedia Galbana*, *Praedia Rusticeliorum*, *Praedia Seiani*, *Praedia Lolliana*). In porpora le zone a uso anche funerario. In questa planimetria gli *Horti Lamiani* si estendono come sulla *FUR* a est dell'antica via Merulana, mentre il limite sud è segnato dalla valle tra Esquilino e Celio in cui corre la moderna via Labicana. Al di là di questo limite, verso sud, vengono ipoteticamente posizionati gli *Horti Maiani*⁵⁹.

Per quanto riguarda la *Regio V Esquiliae*⁶⁰ l'*Atlante* è corredato di due piante di fase; una mostra la situazione della zona tra il 616-509 a.C., mentre la seconda quella tra il 180-312 d.C. Qui l'area degli *Horti Lamiani* e le emergenze archeologiche coincidono con quelle indicate da Lanciani sulla *FUR* a cui si aggiungono solo alcuni dei nuovi ritrovamenti (mancano per esempio i resti rinvenuti a piazza Vittorio Emanuele II nel 2002) e la ricostruzione di una Basilica con *triclinia* corrispondente all'edificio 20 del catalogo della mostra *Le tranquille dimore degli dei*⁶¹. Nella tavola fuori testo numero 21 vi è un ingrandimento dell'area; anche qui oltre alle evidenze del Lanciani sono presenti solo alcuni dei recenti rinvenimenti della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma.

Questi ultimi sono raccolti in modo sistematico nel SITAR, *Sistema Informativo Territoriale Archeologico di Roma*⁶². Ideato, progettato e sviluppato a partire dal 2008 dalla Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma, il SITAR è diretto da Mirella Serlorenzi e nasce dall'esigenza di realizzare una banca dati con cui amministrare in maniera rapida ed efficace l'insieme dei beni archeologici presenti sul territorio.

Si tratta di un Web-GIS cartografico il cui obiettivo è quello di recuperare, sistematizzare e informatizzare tutta la documentazione esistente, estremamente dispersiva e frammentata. Il sistema costituisce inoltre un supporto per le attività di ricerca, in quanto permette l'integrazione di dati provenienti da ricerche passate e in corso; i dati inseriti all'interno del database riportano fedelmente le informazioni contenute nella documentazione ufficiale consegnata alla Soprintendenza, lasciando così libertà di interpretazione e ricostruzione in una

⁵⁸ Capanna 2012, pp. 74-78, tav. III.

⁵⁹ *Ibid.*, tav. III, n. 11.

⁶⁰ Fraioli 2012, pp. 323-338.

⁶¹ Cima 1986, p. 57, n. 20.

⁶² Serlorenzi *et al.* 2012, pp. 31-48.

fase successiva. Attraverso l'interfaccia Web-GIS il sistema può essere facilmente consultato via internet⁶³.

Nell'ambito della progettazione del SITAR sono state avviate alcune riflessioni metodologiche come premessa al progetto di comporre il "primo Catasto archeologico 3D" della città di Roma. Sulla base delle informazioni planoaltimetriche, ricavate dalla documentazione d'archivio relativa a indagini archeologiche e geofisiche, è possibile elaborare modelli tridimensionali sperimentali che consentono di visualizzare le modifiche che hanno interessato la morfologia di un determinato territorio nel corso del tempo. Una prima sperimentazione è stata svolta su di un caso studio; i dati quotati ricavati dalle relazioni scientifiche e dalla documentazione cartografica relativa a scavi archeologici, indagini geognostiche invasive e non invasive, hanno consentito di realizzare modelli digitali di elevazione del terreno di una determinata area del quartiere Esquilino compresa tra via Giovanni Lanza e via Cavour⁶⁴.

Questo ampliamento in chiave tridimensionale del SITAR consentirà di sviluppare nuovi strumenti previsionali allo scopo di assegnare alle diverse aree della città un *coefficiente di rischio*⁶⁵ delle possibili interferenze tra l'espansione urbanistica e le presistenze antiche.

⁶³ Serlorenzi, Valenti 2010, pp. 63-74.

⁶⁴ Boi *et al.* 2011, pp. 235-244.

⁶⁵ *Ibid.*, p. 229.

2. Sintesi degli scavi archeologici dal XVI secolo all'epoca recente

Dopo un lungo periodo di abbandono medievale il colle Esquilino s'abbellì nuovamente di splendide ville estese fino alle Mura Aureliane⁶⁶. La ripresa dello sviluppo residenziale cominciò con gli interventi dei papi del secondo quarto del Cinquecento e proseguì alla fine dello stesso secolo con quelli di Gregorio XIII⁶⁷ e di Sisto V⁶⁸. La realizzazione della rete viaria che permetteva il congiungimento delle basiliche di S. Croce, S. Giovanni e S. Maria Maggiore, e la costruzione dell'acquedotto Felice, che forniva di acqua la parte alta della città, resero infatti la zona molto ambita dalla nobiltà romana che, sull'esempio degli antichi, qui realizzò le sue residenze. Non rimase esclusa dal fenomeno la zona centrale dell'Esquilino che lo stesso Sisto V acquistò e fece sistemare per realizzarvi la sontuosa villa Montalto-Peretti.

Agli architetti più in voga del tempo, tra cui Domenico Fontana, i proprietari delle ville commissionarono la costruzione dei palazzi residenziali e dei padiglioni nei parchi, ma anche la progettazione di suggestivi giardini percorsi da viali e intervallati da angoli panoramici⁶⁹. Nelle vigne e nei giardini gentilizi vennero incastonati così i grandiosi ruderi dell'antica Roma, come testimoniano le planimetrie storiche della zona. Per esempio, sulla carta di Leonardo Bufalini, disegnata nel 1551⁷⁰ (Tav. IV, fig. 6), compaiono i cd. Trofei di Mario, i piloni dell'acquedotto adduttore della fontana monumentale e altri edifici nell'area compresa tra il vicolo di San Matteo (antica via Merulana) e la strada corrispondente all'antica via Labicana-Prenestina. Tra questi, all'interno della proprietà degli Altieri, è possibile riconoscere la Casa Tonda, un monumento sepolcrale del I secolo a.C., identificabile anche nella carta di Giovanni Battista Falda del 1676⁷¹ (Tav. V, fig. 8) e di Giovanni Battista Nolli del 1748⁷² (Tav. V, fig. 9). Oppure in altre planimetrie del XVI secolo, tra cui quella di Mario Cartaro del 1576⁷³ e quella del 1577 di Étienne Du Pérac⁷⁴ (Tav. IV, fig. 7), è visibile il

⁶⁶ Sulle ville Esquiline si veda Cardilli Alliasi 1983, pp. 253-270.

⁶⁷ Gregorio XIII inaugurò nel Giubileo del 1575 l'apertura di via Gregoriana (l'attuale via Merulana) tra Santa Maria Maggiore e San Giovanni in Laterano. Secondo Castagnoli il tracciato viario esisteva già come via Tabernola, ma si trattava forse di un sentiero campestre (vedi la pianta del Bufalini del 1551) che venne ampliato e regolarizzato, come appare nella pianta di Du Pérac del 1577: cfr. Castagnoli *et al.* 1958, pp. 405-407. In realtà sulla pianta di Bufalini la via Tabernola corrisponde al tratto più meridionale della via Merulana antica, poi vicolo di San Matteo.

⁶⁸ A papa Sisto V si deve l'apertura della via Sistina (o strada Felice o via di S. Croce). Vedi Castagnoli *et al.* 1958, pp. 409-414.

⁶⁹ Sulle ville e i parchi storici vedi Campitelli, Cremona 2012.

⁷⁰ Frutaz 1962, II, tav. 198; III, tav. 420.

⁷¹ Id. 1962, III, tav. 422.

⁷² Id. 1962, III, tavv. 408 e 419.

⁷³ Id. 1962, II, tav. 241.

⁷⁴ Id. 1962, II, tav. 253.

ninfeo di Severo Alessandro. Sempre nella planimetria di Du Pérac compaiono inoltre altri ruderi, lungo la strada che coincide con l'antica via Labicana, i quali potrebbero corrispondere a quelli presenti sulla *Forma Urbis* di Lanciani, attribuiti alla *domus* di *Iunia Procula*⁷⁵.

Le grandiose rovine dell'antica civiltà dovevano essere affiancate anche da emergenze più modeste, in parte nascoste dal terreno e dai cespugli. Così intorno al 1570 Flaminio Vacca ricorda il ritrovamento di un ninfeo decorato con una statua di Venere e una di Ercole «dietro le spoglie di Mario accanto alla via che mena a Porta Maggiore nella vigna degli Altieri»⁷⁶. Lo stesso autore ricorda anche il rinvenimento di un mosaico e una strada selciata verso Porta Maggiore.

Durante i grandi lavori urbanistici del Cinquecento, nelle diverse vigne che caratterizzavano il paesaggio campestre dell'Esquilino, si moltiplicarono le scoperte di sculture ricordate dagli antiquari dell'epoca. Inoltre i rinvenimenti effettuati prima del 1870 sono menzionati in alcuni documenti relativi ai contratti tra i proprietari dei terreni e gli scavatori⁷⁷. Le difficoltà di stabilire con esattezza la posizione delle vigne e delle diverse proprietà indicate, situate dalle cronache sulla base di monumenti ed emergenze spesso non più ricostruibili, impediscono di avere un quadro preciso della situazione archeologica emersa nel corso dei «cavi» effettuati. Le notizie contribuiscono tuttavia a delineare una situazione archeologica estremamente complessa e feconda. Nella vigna della famiglia Pichini presso la via Merulana si rinvenne il Meleagro ora ai Musei Vaticani⁷⁸. In una proprietà, appartenente ai fratelli Thomasini da Gallese, situata tra le proprietà Altieri e Argenti sulla via Labicana⁷⁹, «furono trovati un gruppo di due lottatori» e le statue dei Niobidi⁸⁰. Alla fine del XVI secolo fu trovata nella vigna Fusconi la statua di pescatore in bigio morato⁸¹.

Nella villa Palombara, come ricorda Pietro Sante Bartoli, si rinvenne una stanza ornata di grotteschi e paesaggi, fatta «cavare» dal cardinale Camillo Massimo⁸². La lista completa dei ritrovamenti fu quella redatta da Francesco Cancellieri; si ricorda, tra i molti, quello

⁷⁵ *FUR*, tav. 24; Vat. Lat. 13034, f. 107 verso nr. 5; *ibid.*, f. 213 recto (= Buonocore 1997, p. 303); *CIL XV*, 7482; Häuber 1990, p. 78, n. 28; Eck 1995b, p. 124.

⁷⁶ Vacca, *Mem.* 109. Si vedano *Storia degli scavi*, I, p. 102 e *BullCom* 1875, pp. 234-235.

⁷⁷ Vedi Häuber 1986, pp. 167-171.

⁷⁸ Bartoli, *Mem.* 97 (= Fea, *Mem.*); Si veda anche *Storia degli scavi*, II, p. 90; Spinola 1996, p. 137 n. 40.

⁷⁹ Secondo Häuber la vigna Thomasini si estendeva in corrispondenza del luogo indicato sulla pianta del Nolli come Orto Serena, a est di via Sistina /Strada Felice; il luogo del ritrovamento dei Niobidi secondo la studiosa va ricercato in una zona a sud delle vie Galileo e Bixio: cfr. Häuber 1986, p. 169.

⁸⁰ *Storia degli Scavi*, III, p. 117; Rausa 2000.

⁸¹ «Seneca di marmo nero» (Vacca, *Mem.* 85). De Lachenal, 2000; Papini 2007, pp. 1-26.

⁸² Bartoli, *Mem.* 24 (= Fea, *Mem.*).

dell'Apollo con *cithara* di Timarchide o del Discobolo di Mirone⁸³, cui faceva da pendant una statua di Ercole⁸⁴.

In occasione del trasferimento a Roma della capitale d'Italia si rese necessaria una revisione del tessuto urbano, con imponenti demolizioni per la creazione di nuovi quartieri che circondarono e attraversarono, tramite arterie, la città storica⁸⁵. L'ampliamento della città coinvolse in particolar modo l'Esquilino che, dopo aver ospitato le lussuose ville cinquecentesche, fu trasformato tra il 1872 e il 1887 in un quartiere di edilizia intensiva⁸⁶. Le scoperte archeologiche avvenute in quegli anni furono di grande interesse sia per la topografia antica dell'Urbe sia per l'enorme quantità di materiali emersi. Il 24 maggio 1872 fu istituita la Commissione Archeologica Municipale⁸⁷ con il compito di documentare e tutelare le scoperte archeologiche effettuate durante i lavori⁸⁸. Le demolizioni e gli sterri portarono alla distruzione dell'articolata stratigrafia della zona e resero difficoltosa l'interpretazione dei contesti antichi che si andavano mettendo in luce⁸⁹. Al fine di regolarizzare il suolo, che in antico doveva essere caratterizzato da un vasto pianoro inciso da profondi avvallamenti, si livellarono i punti emergenti e si riempirono le depressioni. Quasi nessuna delle strutture antiche emerse fu conservata. Rimasero solo l'*Auditorium* di Mecenate e i cd. Trofei di Mario, questi ultimi collocatisi nell'angolo nord della nuova piazza Vittorio Emanuele II, mentre furono abbattuti la Casa Tonda e, in via Ricasoli, i piloni dell'acquedotto adduttore dei Trofei di Mario, ritenuti ostacoli alla realizzazione del nuovo tessuto viario⁹⁰ (Tav. II, fig. 3).

Nella zona degli *Horti Lamiani* gli scavi furono eseguiti, con alcuni intervalli, tra il 1874 ed il 1881⁹¹, mentre piazza Vittorio Emanuele II sorgeva gradualmente, delimitata dalle facciate dei grandi palazzi porticati tra il 1882 e il 1887⁹².

⁸³ Cancellieri 1806, p. 111, nota 3 (lista dei ritrovamenti nella villa Palombara).

⁸⁴ *Ibid.*, nota 38.

⁸⁵ I progetti urbanistici elaborati per far fronte all'immensa affluenza delle masse impiegate confluirono nel primo piano regolatore di Roma Capitale del 1873: Cima 1986, p. 37 e nota 1.

⁸⁶ Sullo sviluppo edilizio di Roma Capitale vedi Palombi 2006, pp. 95-147 con bibliografia precedente; Talamo 2008b, pp. 50-61.

⁸⁷ Dopo il 1876 prese il nome di Commissione Archeologica Comunale: cfr. Rizzo 1983, p. 225. Si vedano anche Barbanera 1998, pp. 34-39 e Palombi 2006, pp. 52-93.

⁸⁸ *BullCom* 1872-73, pp. 3-4.

⁸⁹ La localizzazione delle strutture emerse risulta complicata dalla mancanza di punti di riferimento validi: questi erano costituiti dagli edifici situati all'interno delle ville, poi demoliti, dai Trofei di Mario, dalla Casa Tonda o dalla Chiesa di S. Eusebio. Altri punti di riferimento erano forniti dalla quadrettatura eseguita sul terreno come schema per il reticolato stradale del nuovo quartiere e dai picchetti posti all'incrocio degli assi delle strade: *BullCom* 1914, tavv. V-VI; Cima 1983, p. 38.

⁹⁰ Lanciani 1880, p. 177; Cod. Vat. Lat. 13044, f. 321 (= Buonocore 2001, pp. 103-104); Tedeschi Grisanti, Cattalini 1983, pp. 182-183; Tedeschi Grisanti 1990, p. 62. I Trofei di Mario, alcune delle arcuazioni dell'acquedotto e la Casa Tonda sono visibili sul Catasto Gregoriano, foglio 11.

⁹¹ Cima 1986, p. 38.

⁹² Tedeschi Grisanti, Cattalini, 1983, p. 182; Lorenzini 2004, pp. 29-30.

Già nei primi mesi del 1874 si rinvenne un monumentale edificio a forma di cavea teatrale⁹³, chiuso da un portico colonnato e collegato a una lunga struttura idraulica (Tav. XVI, fig. 24, 13-15). Tuttavia le scoperte più sensazionali si ebbero nel mese di dicembre dello stesso anno: scavando il sistema fognario di via Foscolo fu individuata una camera sotterranea colma di statue⁹⁴ (Tav. XVI, fig. 24, 2). La prima a comparire fu la testa di Bacco, mentre nei giorni successivi emersero il corpo semidisteso del dio, i busti di due tritoni, il busto di Commodo con gli attributi di Ercole, due statue di Muse, la statua della Venere Esquilina e frammenti di altre sculture⁹⁵. Lo scavo proseguì e nel 1875 fu portato alla luce un criptoportico di circa 79 metri di lunghezza, pavimentato con preziosissimo *opus sectile* di varie specie di alabastro, africano e pavonazzetto⁹⁶ (Tav. XVI, fig. 24, 1). Nello stesso anno, in corrispondenza della testata meridionale del criptoportico, furono scoperti altri ambienti pertinenti a un impianto termale e caratterizzati da un ricco apparato decorativo⁹⁷ (Tav. XVI, fig. 24, 3-6). Sempre nel 1875 emerse poi il lungo porticato *ad archi e piloni* su cui si affacciava una serie di ambienti in opera reticolata decorati con pitture di giardino⁹⁸ (Tav. XVI, fig. 24, 17).

Presso piazza Dante, all'angolo con via Ariosto, gli scavi eseguiti a partire dal 1874 portarono alla luce un piccolo impianto termale databile dai bolli laterizi in età massenziana (Tav. XVI, fig. 24, 23). Dalla demolizione dei muri di fondazione, dovuta alle esigenze del piano urbanistico, emersero numerosissimi frammenti architettonici e di sculture⁹⁹.

Nell'anno 1879, durante le esplorazioni presso l'angolo meridionale di piazza Vittorio Emanuele II, nell'area dell'isolato XXV (Tav. VII, fig. 12), si rinvenne un'antica sala con copertura a volta. All'interno di questo edificio furono scoperti i frammenti di un prezioso

⁹³ Cima 1986, pp. 55-56, n. 13; Ead. 2008b, p. 83; Cod. Vat. Lat. 13034, f. 112 v (= Buonocore 1997, p. 262).

⁹⁴ Italus 1875, p. 233; *BullCom* 1875, pp. 16 ss.; Lanciani 1876, p. 238; *NSc*. 1876, p. 1; Lanciani 1897, p. 104; Id. 1901, pp. 219 ss.; Cima 1986, p. 53, n. 2 e nota 1; Ead. 2008b, p. 87. Nel settembre del 1874, inoltre, in un cavo effettuato per la costruzione di una fognatura, tra i picchetti L5 L6, in corrispondenza dell'attuale via Foscolo, fu rinvenuto un gruppo di capitelli di lesena in *opus interrabile*: *BullCom* 1874, p. 245, nn. 2-3; Cima 1986, pp. 64-65 e nota 1; Ead. 2008b, pp. 83-85.

⁹⁵ Cima 1986, p. 53 e note 2 e 3.

⁹⁶ Lanciani 1897, p. 104; Id. 1901, p. 219; Cima 1986, pp. 53-54, n.1 e note 6-7; Ead. 2008b, pp. 82-83.

⁹⁷ Lanciani 1897, p. 104; Id. 1901, p. 219; Id. 1986, p. 156; Cod. Vat. Lat. 13034, ff. 108v, 109, 111 (= Buonocore 1997, pp. 255, 259); Cima 1986, pp. 54-55, nn. 3-6 e note 12-14.

⁹⁸ *NSc* 1876, p. 42; *NSc* 1878, p. 66; Cod. Vat. Lat. 13034, f. 110 v (= Buonocore 1997, p. 258); Cima 1986, p. 56, n. 17 e note 34-36; Ead. 2008b, p. 82.

⁹⁹ *BullCom* 1875, pp. 79 ss., tav. IX; Lanciani 1876, p. 238; Vat. Lat. 13034, f. 183 recto (19. Gennaio) (= Buonocore 1997, p. 281). Lanciani elenca i ritrovamenti: «statua muliebre minor del vero, forse Cerere; statua di Venere con diadema, h. 1,07; statuetta di Esculapio rotta in minuti pezzi; statua acefala di efebo, grande al vero; gruppo di fanciullo con leone, rotto in pezzi h. 0,65, torso di statua di Venere, in frammenti; testa di Giove maggiore del vero; due teste di Venere; tazza circolare di fontana, m 2,05 di diametro; 4 torsoli di statue virili e muliebri ignude; 52 frammenti di statue e tre plinti; 10 rocchi di colonne di giallo antico; 21 rocchi di alabastro a rosa; 1 colonna scanalata di portasanta»: *BullCom* 1875, p. 81. Cfr. Cima 1986, pp. 57-58, n. 23 con note 45-47 e pp. 183-187; La Rocca 1987, p. 11; Häuber 1990, p. 94, nota 299.

mobile di legno¹⁰⁰: furono recuperati elementi in cristallo di rocca, lastre di agata e innumerevoli laminette in bronzo dorato e sbalzato in cui si inserivano gemme e pietre preziose¹⁰¹.

Alla fine del XIX secolo risale la sistemazione di piazza Vittorio Emanuele II a parco-giardino; rispetto al progetto originario di Pietro Camporese, che prevedeva la valorizzazione dei Trofei di Mario, l'asse della piazza fu spostato e la fontana monumentale fu relegata nell'angolo nord. Il monumento fu restaurato tra il 1878 e il 1885 e liberato delle superfetazioni moderne¹⁰², mentre lo sbancamento dell'area comportò un abbassamento della quota di circa tre metri e la demolizione della Casa Tonda¹⁰³ (Tav. XVI, fig. 24, 10). Durante i lavori furono riportati alla luce un piccolo ambiente, il cd. camerino¹⁰⁴ (Tav. XVI, fig. 24, 11), pertinente a un impianto termale, e un edificio con due cisterne orientato lungo l'antica via Labicana¹⁰⁵ (Tav. XVI, fig. 24, 29).

Tra la fine dell'800 e gli inizi del '900 furono effettuate altre importanti scoperte nell'area compresa tra piazza Dante e via G. Galilei, tra cui un edificio circolare interpretato come ninfeo¹⁰⁶ (Tav. XVI, fig. 24, 26) e alcuni muri probabilmente appartenenti a edifici privati¹⁰⁷ e da mettere in relazione con le piccole terme di via Ariosto.

Nella seconda metà del '900 l'area del giardino di piazza Vittorio Emanuele II fu teatro di importanti scoperte in occasione dei lavori per la realizzazione della linea A della metropolitana. Nel 1969, a circa un metro di profondità dal piano di calpestio, emersero alcuni

¹⁰⁰ I frammenti, rinvenuti in un edificio di non facile identificazione, sono stati interpretati da Cima come applicazioni parietali: Cima 1986a, pp. 105-128

¹⁰¹ *BullCom* 1879, pp. 251-252 e 347-248; *BullCom* 1881, p. 245; *NSc*. 1879, p. 264 e nota 2. Lastre di agata e altre pietre preziose furono trovate già nel 1875 scavando all'esterno del lungo criptoportico nei pressi della testata nord (Cod. Vat. Lat. 13034, f. 109 (= Buonocore 1997, p. 255)). Lanciani pensava che la scoperta fosse avvenuta all'angolo tra via Buonarroti e piazza Vittorio Emanuele II: cfr. Lanciani 1901, p. 220. Alcuni frammenti di bronzo dorato erano stati rinvenuti in un ambiente nei pressi di via Buonarroti. L'inventario dei materiali rinvenuti compare nel *Giornale degli oggetti raccolti dalla Commissione Archeologica*, nel *Catalogo annuo della Commissione*, n. 3, anno 1891. Si veda, inoltre, Colini 1929, pp. 67-68. Cfr. Cima 1986a, pp. 105-106 e note 1-10.

¹⁰² *NSc* 1879, p. 112; Tedeschi Grisanti, Cattalini, 1983, pp. 185-186; Lorenzini 2004, pp. 29-30 e 139.

¹⁰³ *BullCom* 1886, pp. 27-30; Cima 1986, p. 55, n. 10 e note 22-24.

¹⁰⁴ Si conservano due disegni datati nel gennaio 1888: cfr. Cod. Vat. Lat. 13034, ff. 113 v., 114 (= Buonocore 1997, pp. 264-265) "La singolare casetta acquaria" fu scoperta almeno l'anno precedente: cfr. *BullCom* 1887, p. 238; *NSc* 1887, p. 535; *NSc* 1888, p. 59, fig. 62; Cima 1986, pp. 42, nota 45 e 55, n. 11, fig. 36; Häuber 1990, p. 80.

¹⁰⁵ Vat. Lat. 13034, f. 113 recto (= Buonocore 1997, p. 263); Häuber 1990, pp. 80, 41 e note 86-87; Barbera *et al.* 2010, pp. 18-19.

¹⁰⁶ *NSc* 1880, p. 464; Häuber 1990, p. 77, n. 26 e nota 220.

¹⁰⁷ *NSc* 1892, p. 343; *BullCom* 1906, pp. 329-330; *NSc* 1906, pp. 400-401; *BullCom* 1907, pp. 202-231; *BullCom* 1911, p. 221; *NSc* 1911, pp. 35-42. Va ricordato inoltre lo scavo nel 1936 dell'edificio absidato sulla via Galileo Galilei all'angolo con via Tasso: cfr. Cod. Vat. Lat. 13034, f. 112 recto (= Buonocore 1997, p. 261); Cima 1986, p. 57, n. 22. Sul diverso orientamento di questo edificio rispetto alla *FUR* di Lanciani, vedi Attilia 2006-07, pp. 287-302.

tratti di muratura dell'acquedotto¹⁰⁸ (Tav. XIX, fig. 28, N) adduttore dei Trofei di Mario, documentati su alcuni schizzi e annotazioni conservate nell'Archivio Storico della Soprintendenza Archeologica di Roma¹⁰⁹. Inoltre, in prossimità dell'accesso meridionale alla piazza, fu intercettato un articolato contesto edilizio, di cui non si trovano notizie nei giornali di scavo (Tav. XIX, fig. 28, H). La documentazione grafica e fotografica delle evidenze¹¹⁰ consente tuttavia di identificarlo con strutture che compaiono sulla pianta dello Schneider¹¹¹. Nel 1975, infine, la Soprintendenza Archeologica di Roma constatò che i resti delle poderose fondazioni della Casa Tonda si erano conservati al di sotto del livello del giardino¹¹².

Negli anni '80 lo scavo, il consolidamento e il restauro del *Nymphaeum Alexandri* (Tav. XVI, fig. 24, M), realizzati con le risorse finanziarie erogate in seguito alla legge Biasini¹¹³, hanno consentito di approfondire le conoscenze del monumento e di formulare ipotesi sul suo funzionamento¹¹⁴. Le indagini hanno rivelato che il ninfeo severiano è impiantato su strutture in opera reticolata di età augustea¹¹⁵ (Tav. XVI, fig. 24, 40).

Negli ultimi anni la ricerca archeologica ha gettato nuova luce sulla topografia della zona¹¹⁶ (Tav. XIV, fig. 21). Le prime novità provengono da limitate indagini eseguite tra il 2001 e il 2002 dalla società NIKE, per conto della Soprintendenza Archeologica, lungo il lato meridionale di piazza Vittorio Emanuele II¹¹⁷ (Tav. XVI, fig. 24, G; Tav. XIX, fig. 28, G), durante l'esecuzione di lavori per la messa in opera di fibre ottiche¹¹⁸.

Un intervento di pavimentazione di piazza Vittorio Emanuele II, voluto dall'Amministrazione comunale nel 2002 nell'ambito dell'azione di recupero del quartiere Esquilino, ha consentito di esplorare, oltre a una fascia di sepolture pertinenti alla necropoli esquilina (Tav. XIX, fig. 28, A), alcune strutture residenziali riferibili agli *Horti Lamiani*¹¹⁹. Si segnalano i due pozzi connessi con sistemi di captazione delle acque (Tav. XIX, fig. 28, B), un prospetto in laterizio disposto lungo l'asse della via *Labicana-Praenestina* (Tav. XIX, fig.

¹⁰⁸ Resti delle fondazioni dell'acquedotto, ormai prive dell'alzato, furono messi in luce nel 1917 all'altezza di via Ricasoli: *NSc* 1917, p. 274; *BullCom* 1917, p. 235; L. Asor Rosa in Barbera *et al.* 2005, p. 327 e nota 77.

¹⁰⁹ *Ibid.*, p. 328, nota 78.

¹¹⁰ M. Pentiricci in Barbera *et al.* 2005, p. 323, nota 63; Asor Rosa *et al.* 2009, pp. 78-79, fig. 13.

¹¹¹ L'edificio non è indicato sulla redazione definitiva della *FUR* di Lanciani: cfr. Cod. Vat. Lat. 13034, f. 107 verso, Nr. 5; Cima 1986, p. 55, n. 9; Häuber 1990, p. 79 con nota 226.

¹¹² Gatti 1983, p. 66.

¹¹³ Legge Speciale di Roma 23 marzo 1981 n. 92, volta all'erogazione di risorse finanziarie occorrenti alla revisione e allo studio di importanti monumenti romani.

¹¹⁴ Tedeschi Grisanti 1986a, pp. 343-349; Ead. 1986b, pp. 126-135.

¹¹⁵ Ead. 1996, pp. 351-352.

¹¹⁶ Una sintesi sullo stato della ricerca archeologica nella zona dell'Esquilino fino al 2009 è in Barbera 2013a, pp. 179-188. Vedi anche Ead. 2006, pp. 133-136.

¹¹⁷ M. Pentiricci in Barbera *et al.* 2005, pp. 320-321 (G); Asor Rosa *et al.* 2009, pp. 71-72, fig. 3.

¹¹⁸ Società COLT/TELECOM.

¹¹⁹ Barbera 2005; Barbera *et al.* 2005, pp. 302-334; Asor Rosa *et al.* 2009, pp. 69-79.

28, C) e un complesso sistema di strutture lungo il lato meridionale della piazza (Tav. XIX, fig. 28, L, I, F), databili dalla fine dell'età repubblicana al V secolo d.C.

I lavori di ammodernamento della metropolitana, tra il 2005 e il 2006, hanno permesso di accertare la presenza di alcuni ambienti della residenza imperiale nel quadrante meridionale del giardino storico, in un'area in cui non erano state segnalate emergenze archeologiche¹²⁰ (Tav. XVI, fig. 24, 30; Tav. XXII, fig. 33). Sono state riconosciute diverse fasi edilizie, a partire dall'età augustea, caratterizzate dalla presenza di rivestimenti pavimentali in *opus sectile* e in mosaico. Durante lo scavo sono state recuperate numerose gemme, quattro delle quali con decorazione incisa¹²¹.

In occasione della ristrutturazione della ex scuola media Silvio Pellico, attualmente adibita a sede universitaria, sono state scoperte alcune strutture murarie di età medio e tardo-imperiale¹²², a cui si aggiungono ulteriori rinvenimenti effettuati nel 2006 durante i lavori di ampliamento della rete telefonica in via Ariosto tra il civico n. 23 e il civico n. 27¹²³ (Tav. XVI, fig. 24, 34; Tav. XXV, figg. 39-40, 34). I resti, riferibili ad una *domus*, sono da mettere in relazione con le presenze già note della zona: le piccole terme¹²⁴ (Tav. XVI, fig. 24, 23) a nord e le strutture/sostruzioni a sud¹²⁵ (Tav. XVI, fig. 24, 36).

Gli ultimi aggiornamenti topografici provengono dagli scavi condotti durante la ricostruzione di un immobile destinato alla nuova sede dell'ENPAM, situato tra piazza Vittorio Emanuele II, via Emanuele Filiberto e via Conte Verde (Tav. XVI, fig. 24, 31). Lo scavo, diretto dalla Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma fra il 2006 e il 2009, ha individuato le diverse fasi edilizie di un settore degli *Horti Lamiani*¹²⁶ noto solo in parte sulla *Forma Urbis* di Lanciani (Tav. VII, fig. 12; Tav. XXVI, fig. 41) oltre che numerosi elementi dell'arredo decorativo della residenza stessa. L'intervento ha consentito in primo luogo l'individuazione di un vasto ambiente quadrangolare di età severiana cui è riferibile una grande quantità di marmo bianco e colorato, attribuibile a rivestimenti parietali e pavimentali.

Questi ultimi sono di fondamentale importanza per la comprensione e la ricostruzione del programma decorativo degli *Horti Lamiani* e vanno ad arricchire il panorama conoscitivo degli arredi marmorei di committenza imperiale.

¹²⁰ Barbera 2006, pp. 133-146; Barrano *et al.* 2007.

¹²¹ S. Barrano, M. Martines in Barbera 2006, pp. 140-141.

¹²² Barrano, Martines 2006. I lavori di ristrutturazione sono stati effettuati nel 2005.

¹²³ Guspini 2007.

¹²⁴ *FUR*, tavv. 30 e 31. Vedi nota 99.

¹²⁵ *FUR*, tav. 3; Häuber 2011, n. 36.

¹²⁶ Barbera *et al.* 2010.

III. Cenni topografici e storici dell'area

1. La geologia dell'Esquilino

La storia degli *Horti Lamiani*, fin dalla loro fondazione, è strettamente legata alle vicende che hanno interessato l'Esquilino. Prima di esaminare le strutture e gli arredi decorativi del complesso è dunque necessario analizzare il suo contesto ambientale.

L'Esquilino è la parte più alta del sistema orografico di Roma e costituisce, con l'altura del Viminale, un'ampia distesa che va da Porta Maggiore al Ministero delle Finanze. Si tratta di un ampio altopiano separato dal Celio dalla valle corrispondente all'attuale via Labicana. Il pianoro appare diviso in frastagliature di cui quattro sono le principali (Tav. X, fig. 16). La prima, accanto a Porta Maggiore era la sede di Villa Altieri, la seconda ospitava Villa Palombara, mentre la terza, dove sono le Sette Sale e la chiesa di S. Pietro in Vincoli, è costituita dal *Mons Oppius*. L'ultimo promontorio è il *Mons Cispius*, su cui sorge la basilica di Santa Maria Maggiore. All'estremità dell'Esquilino tra Porta Maggiore e quella di S. Giovanni vi è la Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, ma da molti questa viene attribuita al Celio¹²⁷.

L'Esquilino per genesi si ricollega strettamente al Palatino, al Celio, all'Aventino, al Campidoglio, al Viminale e al Quirinale. Questi costituivano un unico piano successivamente inciso dall'erosione dei vari corsi d'acqua che scendevano al Tevere¹²⁸. Dall'aggiornamento della carta geologica di Antonio Verri, elaborata da Gioacchino De Angelis D'Ossat¹²⁹ sulla base di perforazioni e sondaggi¹³⁰ effettuati nella zona, si desume che l'area nelle vicinanze

¹²⁷ Brocchi 1820, p. 46.

¹²⁸ De Angelis d'Ossat 1934; Panella, Arnoldus-Huyzendveld 1996, pp. 9-19; Arnoldus-Huyzendveld 2000, p. 530.

¹²⁹ Gigli 1971, pp. 26-30, tav. VIII.

¹³⁰ Nel 1883 nell'ambito di lavori di fognatura fu realizzato un collettore che attraversava il colle Oppio allo scopo di incanalare gli scarichi e le acque provenienti dal Nuovo Quartiere Esquilino. Nel tratto tra via Cavour e via Labicana furono praticati 5 pozzi che permisero l'esame geologico del terreno. Dalla memoria del prof. Tuccimei conosciamo gli strati incontrati nel taglio del colle Oppio. Uno dei pozzi, praticato nella valle tra l'Esquilino e il Celio nell'angolo di via Labicana (quota stradale 26.2 m s.l.m.), ha intercettato un deposito di 6.00 m di scarichi e detriti moderni giacente su di un banco di tufo granulare (*ibid.*, pp. 31-34). I lavori di sbancamento per la realizzazione della stazione sotterranea della metropolitana di Termini (memoria del Prof. D'Ossat – 1948) hanno consentito di riconoscere, a partire da una quota di 58.77 m s.l.m., la presenza di un deposito di terreno agrario, ruderi e scarichi il cui spessore varia da 1.00 m a 20.00 m (*ibid.*, p. 35, n. 18, tav. XX). Segue il banco di tufo litoide da costruzione (*Lapis ruber*) che giace sui tufi antichi prodotti dai Vulcani Sabatini. La trivellazione eseguita dal municipio di Roma in piazza Santa Maria Maggiore in prossimità della porta di Villetta Massimo ha intercettato a quota 28.89 m s.l.m. il banco di tufo coperto da 13.05 m di macerie. Durante l'allargamento di via Merulana il prof. D'Ossat ha rilevato una sezione geologica nell'angolo delle vie Merulana e Statuto presso la Chiesa dei Redentoristi. Sotto uno scarico di 5.60 m si incontrano a una quota di 48.40 m s.l.m. tufi vulcanici antichi (*ibid.*, p. 45). Presso la radice del colle Oppio in prossimità del Colosseo venne rilevata dal prof. D'Ossat una sezione durante la costruzione del nuovo ingresso al colle in cui risultava

della stazione Termini fosse caratterizzata dalla presenza del tufo litoide da costruzione, il *lapis ruber*. La zona circostante, invece, compresa quella relativa agli *Horti Lamiani*, si caratterizzava per la presenza dei tufi antichi provenienti dal Nord, prodotti dai Vulcani Sabatini.

Le acque incisero profondamente le coltri vulcaniche plasmando un paesaggio simile a quello dell'attuale campagna romana, caratterizzata prevalentemente da colline con sommità pianeggianti e versanti relativamente ripidi¹³¹.

La *Carta degli spessori dei terreni di riporto*¹³² di Ugo Ventriglia del 1971 mostra come gli strati geologici siano coperti da depositi di origine antropica che diventano maggiori in corrispondenza delle depressioni preesistenti. Una zona di notevole spessore (compreso fra i 15 e i 20 metri) si rinviene lungo la via Labicana moderna. Nell'area degli *Horti Lamiani* lo spessore è compreso fra i 5 e i 10 metri. Questa situazione si estende a tutta la larghezza della valle del Tevere, interessando quindi tutte le zone a quote meno elevate (inferiori a 20 m l.s.m.) della parte centrale della città e quella entro le Mura Aureliane a eccezione delle zone a quote particolarmente elevate.

L'area che ruota attorno a piazza Vittorio Emanuele II è stata oggetto di una serie di sondaggi che permettono di ricostruire lo spessore dei terreni di riporto e quindi la quota del banco geologico sottostante¹³³ (Tabella 1 e Tav. VIII, fig. 14).

Alle prospezioni storiche dell'Ottocento e del Novecento si aggiungono le quote del banco geologico fornite dalle recenti indagini archeologiche. L'insieme di queste informazioni permette di avere un'idea più precisa di come doveva presentarsi il paesaggio dell'Esquilino prima degli sconvolgimenti avvenuti in seguito all'urbanizzazione del Quartiere Umbertino. Tale ricostruzione costituisce un importante punto di partenza per una riflessione di tipo topografico consentendo un adeguato inquadramento degli spazi e delle strutture antiche nel contesto paesaggistico del colle.

che dal piano di via Nicola Salvi si incontrava uno strato di 1.60 m di sabbione e concrezioni tartarose. Alla fine di via Merulana nel cortile del civ. 137 presso l'obelisco di S. Giovanni il prof. D'Ossat ha rilevato uno scarico profondo 2.80 m al di sotto del quale si trovava il banco di tufo granuloso. Le trivellazioni tra via Cairoli e Bixio individuarono a 35.00 m s.l.m. i tufi antichi sotto un deposito di scarichi e muri antichi di 7.00 m. Clerici effettuò delle perforazioni sull'Esquilino nelle adiacenze di piazza Vittorio Emanuele in cui sono stati intercettati vari strati di tufi bruni terrosi, alternati con altri granulari più o meno coerenti. Un sondaggio in corrispondenza del Monumento dei Dogali effettuato dagli Ingg. Maddalena e Palumbo ha incontrato uno scarico di macerie spesso 3,78 m sul banco di tufi vulcanici duri e compatti, il quale era attestato ad una quota di 51.42 (*ibid.*, pp.46-47).

¹³¹ Arnoldus-Huyzendveld 2000, p. 530.

¹³² Ventriglia 1971, Carta 3 (*Carta geologica della città di Roma. Spessore della coltre dei terreni di riporto*) e in part. nel testo le pp. 95-97.

¹³³ Vedi nota 130. Si veda anche Ventriglia 1971, Carta 5 (*Carta Geologica della città di Roma. Ubicazione dei sondaggi e delle sezioni stratigrafiche*) e in part. nel testo le pp. 336-337.

Fra il 2002 e il 2005 sono state effettuate tre campagne di carotaggio con finalità archeologica nella proprietà “Madi srl” di piazza Vittorio Emanuele II, fra le vie Conte Verde ed Emanuele Filiberto¹³⁴. Nell’area in oggetto i carotaggi hanno intercettato uno spesso strato di terreno di riporto, mentre non si sono osservati importanti salti di quota del vergine, a conferma della posizione abbastanza alta sul pianoro¹³⁵. L’area si affacciava verso sud sulla ripida valle successivamente sfruttata dal tracciato della moderna via Emanuele Filiberto (Tav. VIII, fig. 13; Tav. XI, fig. 17, “valletta di Villa Altieri”). Il terreno vergine, intercettato a una profondità variabile fra m – 5,80 e m -11.50, è costituito da un’alternanza di vulcaniti dell’area sabatina e del distretto dei Colli Albani.

¹³⁴ Menghi 2002, pp. 1-132; Id., 2004; Id., 2005. I dati sono stati gentilmente concessi dalla Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma.

¹³⁵ Barbera *et al.* 2010, p. 4, nota 16. Cfr. M. Pentiricci in Barbera *et al.* 2005, pp. 302-305.

2. Morfologia dell'area degli *Horti Lamiani*

L'orografia dell'Esquilino, in origine, si presentava molto diversa da quella attuale, come si evince da un noto passo di Livio¹³⁶ ma anche dalle planimetrie di G.B. Nolli del 1748 (Tav. XI, fig. 17) e di G. Brocchi del 1820 (Tav. X, fig. 16). Le vallate esistenti fra i colli furono sfruttate dalla viabilità antica e successivamente dai moderni assi viari come via Cavour e via Lanza nella depressione fra Viminale-Cispio e Oppio-Cispio, via Labicana nella vallata tra Celio e Oppio e via Nazionale nella vallata tra Quirinale e Viminale¹³⁷.

Uno dei fossi tributari della zona ha formato una piccola valle, corrispondente all'imbocco della "valletta di Villa Altieri", in cui è stata tracciata via Emanuele Filiberto. Quest'ultima digrada in diramazione del Laterano come confermato dalla differenza di quota tra piazza Vittorio Emanuele II (51 m s.l.m.) e l'incrocio con viale Manzoni (38.90 m s.l.m.) (Tav. VIII, fig. 14, nn. 10 e 1). Più a ovest, un secondo corso d'acqua ha inciso un'altra valletta, entro la quale passava la via Merulana antica, il cui percorso è ricalcato dal moderno vicolo di S. Matteo. Dall'erosione di questi due tributari si è venuta a costituire una propaggine collinare proiettata verso sud e unita al pianoro dell'Esquilino (Tav. VIII, fig. 13).

Sulla cartografia di Nolli, su cui si basa quella di Brocchi, viene segnalato un prolungamento verso nord della valle attraversata sia dalla moderna via Merulana che dalla prosecuzione verso sud del vicolo di S. Matteo¹³⁸. Inoltre è indicata una vallicella in asse con via dello Statuto, che gli scavi effettuati nel 2002 lungo il lato breve di piazza Vittorio Emanuele II hanno documentato archeologicamente¹³⁹. Più a est il terreno doveva cominciare progressivamente a salire¹⁴⁰ per poi digradare nuovamente nel punto in cui Brocchi segnala l'esistenza di un'altra depressione.

La zona di piazza Vittorio Emanuele II in antico venne scelta come luogo di arrivo e distribuzione della diramazione dell'*aqua Claudia-Anio Novus* (cd. Trofei di Mario). Infatti gli scavi del 2002 hanno dimostrato che la quota di spicco dei sostegni delle arcate dell'acquedotto, rinvenuti nel 1969 (N), era più bassa rispetto a quella dei pilastri che dovevano poggiare sul tratto di fondazioni rinvenuto più a est (O)¹⁴¹ (Tav. XIX, fig. 28).

Antonio Maria Colini¹⁴² constatò che in via Napoleone III, tra la piazza di S. Eusebio e via Rattazzi, il terreno vergine si trovava a poca profondità, mentre, nella piazzetta davanti la Chiesa di S. Eusebio, quest'ultimo era rintracciabile a una profondità di m 7,82; dunque è

¹³⁶ Liv. XXVI, 10, 5-6: *inter convalles tectaque hortorum et sepulcra et cavas undique vias.*

¹³⁷ Palombi 1997, pp. 33-66 e figg. 50-52.

¹³⁸ M. Pentiricci in Barbera *et al.* 2005, p. 302-304 e fig. 39; Funicello 1995, pp. 26-27, tav. 3.

¹³⁹ M. Pentiricci in Barbera *et al.* 2005, p. 305.

¹⁴⁰ In corrispondenza dei cd. Trofei di Mario e dei piloni dell'acquedotto.

¹⁴¹ L. Asor Rosa in Barbera *et al.* 2005, pp. 327-329.

¹⁴² Colini 1931, pp. 114-119; M. Barbera in Barbera *et al.* 2005, p. 305 con nota 19.

chiaro che nello spazio interposto doveva esistere in origine un forte salto nella collina. Inoltre l'archeologo aveva rilevato un dolce abbassamento dello strato geologico in direzione del centro della piazza¹⁴³ e un più brusco salto verso sud, dove il banco fu riconosciuto prima a una profondità di 3,20 m, poi di 7,80 m; l'altopiano Esquilino così «dopo un tratto di dolce pendenza s'abbassava bruscamente sull'asse minore».

La presenza di due forti dislivelli, uno in direzione sud-ovest, verso cioè la piccola valle ove passava l'antica via Merulana, e l'altro verso sud-est, all'imbocco della “valletta di villa Altieri”, è confermata implicitamente dai due edifici di contenimento realizzati nell'ambito degli *Horti Lamiani*: il criptoportico a testate curvilinee (Tav. XXXIV, fig. 49, 1) e il monumentale ninfeo semicircolare che, foderando le pendici della collina, si apriva scenograficamente verso la sottostante valle dell'antica via Merulana (Tav. XXXII, fig. 47, 13). L'orientamento dei due edifici, lievemente nord-ovest/sud-est, sembra seguire coerentemente le curve di livello della propaggine collinare su cui la residenza fu costruita tra la fine dell'età repubblicana e gli inizi dell'età augustea.

La geomorfologia dell'Esquilino è stata profondamente modificata a seguito di una serie di grandi interventi di riorganizzazione del territorio distribuiti in un lungo arco cronologico. Il più antico, documentato dalle fonti letterarie¹⁴⁴, è collocato negli ultimi anni dell'età repubblicana quando Mecenate, tra il 38 e il 35 a.C., trasformò una vasta area di necropoli in una zona coltivabile, inserendola nei suoi *horti* ed eliminando o riutilizzando la cinta serviana che, persa ormai la sua funzione difensiva, veniva a dividere in due la proprietà, estesa fino all'antica via Merulana¹⁴⁵.

Häuber, nel fondamentale contributo del 1990, ha tentato una ricostruzione dell'andamento del terreno negli *horti* di Mecenate¹⁴⁶, recuperando alcune quote antecedenti gli sconvolgimenti ottocenteschi. Tra queste si segnala quella in corrispondenza dell'attuale largo Leopardi. La studiosa ha sottolineato che su un disegno di Lanciani¹⁴⁷, dove compaiono due tratti delle Mura Serviane, il terreno vergine viene indicato 1,25 m sopra il livello della “nuova piazza” (piazza Triangolare oggi largo Leopardi)¹⁴⁸ in corrispondenza del punto più meridionale di un muro di età tardoantica¹⁴⁹ (Vedi tabella 1, n. 21 e Tav. VIII, fig. 14). Ciò

¹⁴³ Colini segnala l'apertura di una dozzina di cavi in tutta l'estensione del tratto che dall'ingresso nord della piazza va a quello ovest. Il terreno vergine fu trovato a meno di 50 cm di profondità nei cavi più settentrionali, mentre scendeva a m 1,50 in quelli più vicini alla metà della piazza.

¹⁴⁴ Hor., *Sat.* I, 8.

¹⁴⁵ Cima 1986, pp. 37-60; Häuber 1996, p. 73; Barrano *et al.* 2007.

¹⁴⁶ Häuber 1990, pp. 27-36 e figg. 10 e 11.

¹⁴⁷ Cod. Vat. Lat. 13044, f. 18 recto (6. Dicembre 1873) (= Buonocore 2001, p. 17).

¹⁴⁸ Sulla *FUR* 49.38 m s.l.m.

¹⁴⁹ Muro C: cfr. Häuber 1990, p. 29. Il pendio in quel punto aveva una pendenza verso nord del 2,5 %.

significa che per la realizzazione della nuova piazza il terreno vergine venne approfondito di 1,25 m.

Un' ulteriore quota è stata recuperata da Häuber in corrispondenza del Teatro Brancaccio sotto il quale nel 1914 furono scavati alcuni edifici pertinenti alla residenza di Mecenate, i cui pavimenti vennero identificati a una profondità di 5,14 m rispetto al piano stradale. Il pavimento, a sua volta, si trovava immediatamente sopra il vergine, come risulta da un disegno di scavo edito da E. Gatti¹⁵⁰ (Tabella 1, n. 22 e Tav. VIII, fig. 14).

Sulla *Forma Urbis Romae* di Lanciani il punto più alto della zona è indicato a ovest della valle attraversata da via Merulana, a una quota di 57,03 m¹⁵¹, esattamente dove il vicolo delle Sette Sale proveniente da sud, piegava in direzione ovest e dove Häuber ha collocato la Torre di Mecenate¹⁵². Questa quota, prima degli sbancamenti della fine dell'800, corrispondeva al punto più alto di un deposito, rinvenuto nel 1948 nel cortile dietro palazzo Brancaccio, costituito di blocchi di pietra mescolati con frammenti ceramici e databile, tramite bolli laterizi, alla fine del I secolo a.C.¹⁵³. Probabilmente lo stesso accumulo è stato intercettato da una trivellazione effettuata dietro palazzo Brancaccio, dove U. Ventriglia ha segnalato un deposito di ruderi e vecchie murature spesso 17 m¹⁵⁴. In corrispondenza di quest'area, infatti, si colloca l'"Altura Brancaccio", considerata generalmente un terrapieno artificiale da mettere in relazione con la realizzazione delle Mura Serviane¹⁵⁵.

Proprio in coincidenza di un passaggio (47,95 m s.l.m.) attraverso quest'ultime, Häuber¹⁵⁶ registra, rispetto al punto più alto della zona (quota 57,03 m), un salto di quota di più di 9 m.

Gli edifici dell'isolato XXIX, infine, all'imbocco della valle attraversata dalla via Merulana, dovevano trovarsi alcuni metri più in basso rispetto all'*Auditorium* di Mecenate, quindi sulla terrazza inferiore dei giardini. L'idea di un sistema costruttivo a terrazze che doveva svilupparsi sul pendio della valle di via Merulana, alla maniera dei palazzi reali ellenistici, sembrerebbe trovare riscontro anche nel *carmen* III, 29 di Orazio dove il palazzo di Mecenate s'innalza fino a toccare le alte nubi¹⁵⁷.

¹⁵⁰ Gatti 1983, p. 135, fig. 4 (lettere A e O). In particolare si osservi la sezione BC.

¹⁵¹ La quota è indicata in rosso quindi si riferisce alla quota in età moderna, cioè precedente agli sterri di fine Ottocento.

¹⁵² Corrispondente al punto D (E7) nella carta di C. Häuber del 1990. Vedi Häuber 1990, p. 30 e *ibid.*, p. 36.

¹⁵³ *NSc* 1948, pp. 321-325, note 20-21.

¹⁵⁴ Ventriglia 1971, p. 336, nn. E4/40 (0.00-10.00: terreno di riporto; 0.00-17.00: ruderi, vecchie murature) e E4/35; Häuber 1990, p. 32 e note 62, 63.

¹⁵⁵ Pinza 1905, p. 784; Colini 1979, pp. 239 ss.

¹⁵⁶ Indicato con il punto A (F8) sulla carta di Häuber (Vedi Häuber 1990, p. 32).

¹⁵⁷ *Molem propinquam nubibus arduis* (Hor., *Odes* III, 29, 10). L'iperbole, che sembra derivare dal repertorio degli encomii di città (si veda Romano 1991, p. 836, v. 10), è riferita alla *turris Maecenatiana* (Suet., *Nero*, 38, 2). La stessa raffigurazione della gigantesca costruzione ritorna in Orazio anche in *Epodes* IX, 3-4.

Häuber analizzando la topografia e i ritrovamenti architettonici dell'area, ha immaginato gli edifici che componevano la *domus* di Mecenate costruiti su almeno tre terrazze di differente altezza. L'edificio principale (con la *turris maecenatiana*) si trovava su quella più alta dell'intero sistema; da qui si potevano contemplare «l'umida Tivoli e i declivi campi di Efula¹⁵⁸ e le cime di Telégono¹⁵⁹ parricida»¹⁶⁰. Gli edifici situati all'imbocco della valle attraversata dalla via Merulana (edifici dell'isolato XXIX) occupavano, invece, la terrazza più bassa. Quella centrale, infine, fu realizzata da Mecenate artificialmente ampliando il plateau dell'Oppio tramite una sostruzione tra via Mecenate e via Guicciardini¹⁶¹ (Tav. XIII, fig. 20).

¹⁵⁸ Cittadina sui monti sabini a Sud di Tivoli.

¹⁵⁹ Riferimento a Tuscolo.

¹⁶⁰ Hor., *Odes* III, 29, 4-6. Traduzione di Luca Canali.

¹⁶¹ Häuber 2011, http://www.rom.geographie.uni-muenchen.de/db/hm_search.php?search=HORTI+MAECENATIANI (con bibliografia precedente).

Tabella 1¹⁶²
TETTO DEGLI STRATI GEOLOGICI¹⁶³ (Tav. VIII, fig. 14)

Nr	Ubicazione dei dati geologici e indicazione della quota s.l.m. ¹⁶⁴	Spessore terreno di riporto	Formazione geologica	Quota s/m	Fonte dei dati
1	Valle tra l'Esquilino e il Celio nell'angolo di via Labicana 38.90 m s.l.m.	6.00 m	Banco di tufo granulare	32.90 m s.l.m.	Gigli 1971, p. 31, tav. XI, fig.1
2	Angolo via Merulana e Statuto 53.10 m s.l.m.	5.60 m	Tufi vulcanici	47.50 m s.l.m.	Gigli 1971, p. 45
3	Tra via Cairoli e via Bixio 42 m s.l.m.	7.00 m	Tufi antichi	35.00 m s.l.m.	Gigli 1971, p. 46
4	Adiancenze piazza Vittorio Emanuele II	0.40 m	Tufi bruni terrosi alternati con altri granulari	-	Gigli 1971, p. 46
5	Piazzetta davanti alla Chiesa di S. Eusebio 51.50 m s.l.m.	-	Cappellaccio rossiccio	43.68 m s.l.m.	Colini 1931, p. 115
6	Via Napoleone III, tra via Rattazzi e piazza S. Eusebio	-	Suolo vergine	Lievissima profondità	Colini 1931, p. 115.
7	Piazza Vittorio Emanuele II: ingresso nord 51.30 m s.l.m.	-	Suolo vergine	50.80 m s.l.m.	Colini 1931, p. 116
8	Piazza Vittorio Emanuele II: centro della piazza 50.00 m s.l.m.	-	Suolo vergine	48.50 m s.l.m.	Colini 1931, p. 116
9	Piazza Vittorio Emanuele II: cancello ovest 51.15 m s.l.m.	-	Suolo vergine	46.80 m s.l.m.	Barbera <i>et al.</i> 2005, p. 305 e Colini 1931, p. 116
10	Piazza Vittorio Emanuele II: sull'asse maggiore del giardino a sud del centro della piazza 50.00 m s.l.m.	-	Suolo vergine	47.95 m s.l.m.	Barbera <i>et al.</i> 2005, p. 305 e Colini 1931, p. 116
11	Piazza Vittorio Emanuele II 51.50 m s.l.m.	7.00 m	Pozzolana nerastra (7.00 m-9.50 m)	44.50 m s.l.m.	Ventriglia 1971, p. 336, E4/33

¹⁶² Le quote del banco geologico sono state recuperate attraverso uno spoglio bibliografico. Queste sono state posizionate su una base cartografica georiferita per contribuire a un migliore inquadramento degli spazi e delle strutture antiche nel contesto paesaggistico del colle. La tabella è stata realizzata sul modello di quella edita in Arnoldus-Huyzendveld 2000, p. 534.

¹⁶³ L'area che ruota attorno a piazza Vittorio Emanuele II è stata interessata nel corso del tempo da una serie di sondaggi che permettono di ricostruire lo spessore dei terreni di riporto e quindi la quota del banco geologico sottostante. Per ogni località è indicata l'ubicazione (strade, incroci, ecc...) e il riferimento bibliografico. Per ogni punto si è indicato, quando possibile, la quota riferibile al livello del mare dell'inizio del foro sondaggio oppure la quota del piano stradale.

¹⁶⁴ Le quote si riferiscono al piano stradale attuale; sono ricavate dalla *FUR* di R. Lanciani, dal catasto moderno, da Google Earth e dal volume di U. Ventriglia (Ventriglia 1971, in part. pp. 336-337, Carta 3).

12	Via Merulana: presso largo Brancaccio	-	Rinvenuti cunicoli sotterranei per estrazione di pozzolana	-	Ventriglia 1971, p. 336 E4/35
13	Via Principe Eugenio: ang. via L. Pianciani 51 m s.l.m.	10.00 m	Tufo giallo e cappellaccio friabile (10.00 m-14.18 m)	41.00 m s.l.m.	Ventriglia 1971, p. 336, E4/38
14	Via del Monte Oppio: ang. viale C. Saviotti: 52 m s.l.m.	17 m	Sabbia più o meno argillosa fine	35 m s.l.m.	Ventriglia 1971, p. 336, E4/40
15	Via Cairoli: zona tra via Emanuele Filiberto, via Bixio e via Conte Verde 42 m s.l.m.	7.00 m	Tufi antichi (8.00 m-25.00 m)	35 m s.l.m.	Ventriglia 1971, p. 337, E4/41
16	Via Emanuele Filiberto: tra via Cairoli e via Bixio 44.30 m s.l.m.	15.00 m	Paleosuolo (15.00 m-15.50 m)	29.30 m s.l.m.	Ventriglia 1971, p. 337, E4/43
17	Viale Manzoni: ang. via Emanuele Filiberto 39 m s.l.m.	15.00 m	Argilla giallastra e grigia (15.00 m-25.00 m)	24 m s.l.m.	Ventriglia 1971, p. 337, E4/44
18	Via Statilia: ang. via di S. Croce in Gerusalemme 46 m s.l.m.	10.40 m	Tufi antichi (10.40 m-15.40 m)	35.60 m s.l.m.	Ventriglia 1971, p. 337, E4/45
19	Viale Manzoni: ang. via Merulana 39 m s.l.m.	8.90 m	Terreno limoso-argilloso, torboso verso il basso (8.90 m-18.90 m)	30.10 m s.l.m.	Ventriglia 1971, p. 337, E4/46
20	Via Emanuele Filiberto: angolo viale Manzoni 35 m s.l.m.	6.40 m	Sabbie e limi argillosi (6.40 m-12.00 m)	28.60 m s.l.m.	Ventriglia 1971, p. 337, E4/47
21	Largo Leopardi: 47,95 m s.l.m. (a sud del Muro C)	-	Vergine	49.20 m s.l.m.	Vat. Lat. 13044, f. 18 recto (6/12/1873)
22	Edifici sotto il Teatro Brancaccio: 47.95 m s.l.m.	-	Vergine	Immediatamente sotto il pavimento: 42.81 m s.l.m.	Gatti 1983, p. 135
23	Via Tasso: 41.00 m s.l.m.	-	Vergine	31.00 m s.l.m.	Attilia 2006-07, p. 287

3. Topografia antica dell'area

Dal IX secolo a.C. fino all'età augustea la zona extramuranea dell'Esquilino assunse destinazione sepolcrale¹⁶⁵. Nella tarda età repubblicana l'area posta a sud della via Labicana antica, poco oltre la Porta Esquilina¹⁶⁶, fu utilizzata per sepolture comuni (*puticuli*)¹⁶⁷. Immediatamente fuori dall'aggere vi erano poi aree di rispetto, segnalate da cippi di delimitazione risalenti al I secolo a.C. e recanti l'editto del pretore *L. Sentius*¹⁶⁸, nelle quali era vietato portare immondizia o bruciare cadaveri. Lungo la via Labicana antica si trovavano inoltre tombe monumentali come quella conservatasi fino alla fine dell'800 nota con il nome di Casa Tonda: un mausoleo con basamento quadrangolare e corpo circolare databile intorno al I secolo a.C.

Le fonti riferiscono che Mecenate installò sull'Esquilino i suoi nuovi giardini (*horti novi*)¹⁶⁹, ricoprendo i *puticuli* e le aree adiacenti con uno strato di terra dello spessore di 5 m. La bonifica di un'area di 1000 piedi per 300 (300 m x 90 m = 12 *iugera*), celebrata in una satira di Orazio¹⁷⁰, può essere datata tra il 38 a.C., anno della legge del Senato che proibiva la cremazione dei cadaveri entro due miglia dalla città¹⁷¹, e il 35 a.C., anno di pubblicazione delle satire del poeta venosino¹⁷² (Tav. II, fig. 4).

L'intervento di Mecenate favorì l'espansione della città verso est, fino a quel momento arginata dalla presenza del sepolcreto e dai cippi di delimitazione di *L. Sentius*¹⁷³, aprendo la strada alla creazione di grandi residenze patrizie oltre la linea delle Mura Serviane, tra cui, alla fine del I secolo a.C., quella degli *Aelii Lamiae*.

¹⁶⁵ *BullCom* 1885, pp. 39-50; Pinza 1905, pp. 39-248, tavv., IV-XV; Albertoni 1983, pp. 140-149, fig. 1; Barbato 2003, pp. 45-50; Lorenzini 2004, pp. 38-46; Mangani 2004, pp. 59-84; M. Barbera in Barbera *et al.* 2005, pp. 305-317; Ead. 2006, pp. 139-140; Barrano *et al.* 2007, p. 2, nota 9 e pp. 6-8; Barbera *et al.* 2010, pp. 6-7 e nota 22.

¹⁶⁶ Barrano *et al.* 2007, pp. 2-3 e nota 11.

¹⁶⁷ Cima 1986, p. 41; Fraioli 2012, p. 329.

¹⁶⁸ *BullCom* 1881-82, pp. 459-460; *CIL* VI, 31614; *NSc* 1884, pp. 236-237; *CIL* VI, 31615; *NSc* 1943, p. 26; Fraioli 2012, p. 328.

¹⁶⁹ Per le fonti antiche sugli *horti* di Mecenate cfr. Häuber 1990, pp. 101-103; Ead. 1996, pp. 70-73.

¹⁷⁰ Hor., *Sat.* I, 8. Non è possibile stabilire se queste misure, riferite al cimitero dei poveri, siano una esagerazione satirica oppure un'indicazione reale. Bell ritiene che le misure citate da Orazio delimitassero una proprietà reale assegnata a Mecenate da una autorità civile verso il 38 a.C.: cfr. Bell 1998, pp. 296-301, in part. 298. Bodel ha proposto che il rettangolo di 1000 per 300 piedi (*commune sepulchrum*) fosse ubicato fuori dalle Mura Serviane, a sud della Porta Esquilina, delimitato a ovest dalle mura, a nord dall'antica via Labicanae a est dall'antica via Merulana: cfr. Bodel 1994, p. 52. Secondo Häuber le misure, invece, si riferiscono a una parte dei giardini, forse ad un isolato o alla sola *domus Maecenatiana*: cfr. Häuber 1990, p. 98 e Frass 2006, p. 307 con nota 1727.

¹⁷¹ Cass. Dio, XLVIII, 43, 3: cfr. Bodel 1994, p. 58 con nota 206 e Häuber 2006, p. 45, nota 25.

¹⁷² Secondo Cima la bonifica avvenne tra il 42 a.C., anno di inizio della carriera pubblica di Mecenate, e il 35 a.C., anno di pubblicazione delle satire di Orazio: Cima 1986, p. 41.

¹⁷³ Vedi nota 168.

L'individuazione del sito occupato dagli *Horti Lamiani* dipende da poche testimonianze di scrittori antichi. La principale è quella di Filone di Alessandria, dal quale sappiamo che erano adiacenti a quelli di Mecenate e appena fuori dalle mura della città¹⁷⁴.

Sulla base della certa collocazione degli *horti* di Mecenate¹⁷⁵, dell'andamento naturale del terreno e dei tracciati stradali, è possibile ipotizzare i confini degli *Horti Lamiani*. Come si è precedentemente ricordato già nel 1826 Nibby e De Romanis avevano localizzato la posizione degli *Horti Lamiani* nel sito all'epoca occupato da villa Palombara a da villa Altieri¹⁷⁶, cancellate dai piani regolatori del 1873 e 1883¹⁷⁷. La straordinaria valenza archeologica dell'area era nota tuttavia già dal XVI secolo, in seguito a rinvenimenti di notevole interesse.

Tradizionalmente la proprietà di Elio Lamia viene posta a est dell'antica via Merulana, coincidente con il vicolo di S. Matteo, oggi non più esistente¹⁷⁸ (Tav. XI, fig. 17); il percorso, il cui nome deriverebbe da una *domus merulana* che compare in documenti di età medievale, doveva essere però di origine molto antica e congiungeva la porta Esquilina a quella Celimontana, tenendosi all'esterno delle Mura Serviane¹⁷⁹.

¹⁷⁴ Phil. Alex., *leg. ad Gaium*, 351. Si veda Appendice B.

¹⁷⁵ Grazie alle fonti antiche conosciamo il luogo della bonifica di Mecenate (Hor., *Sat.* I, 8; Porf., *Schol.* Hor. *Sat.* I, 8, 7; Pseudo Acro, Hor. *Sat.* I, 8, 7; Comm. Cruquianus, Hor. *Sat.* I, 8, 8; Festus, *De significatione verborum*, s.v. *puticulos* (XIV); Varro, *Ling.* V, 25). Inoltre dalla satira di Orazio sappiamo che Mecenate, dopo la bonifica, poteva passeggiare sull'aggere (Hor., *Sat.* I, 8, 14-15). Quest'ultimo, a differenza di ciò che dicono le fonti antiche (Strabo, V, 3, 7; Dion. Hal., IV, 13), doveva estendersi anche a sud della Porta Esquilina, almeno fino all'*Auditorium* di Mecenate, dato che quest'ultimo fu realizzato tagliando il terrapieno. La localizzazione degli *horti* di Mecenate a sud della Porta Esquilina è poi confermata dalle evidenze archeologiche, tra cui il ritrovamento della *fistula* di M. Cornelio Frontone: cfr. Häuber 1990, pp. 101-102 e note 349-360. Bisogna infine tenere conto del fatto che a nord della Porta Esquilina fu costruito un grande edificio in mattoni e opera reticolata identificato con il *Macellum Liviae*, il mercato inaugurato da Tiberio nel 7 a.C. (Coarelli 2008, pp. 250-251).

¹⁷⁶ Nibby 1838, pp. 320-327; Frutaz 1962, tav. 84. Häuber al contrario ritiene che la localizzazione di Nibby sia dovuta a una lettura erronea delle fonti antiche che risale ai tempi di Famiano Nardini. A cominciare da Nardini (1666), le osservazioni di Filone di Alessandria sono state considerate unitamente alle informazioni relative a un *domuncula* degli *Aelii Lamiae* (Val. Max., II, 5, 6; IV, 4, 8; Plut., *Aem.* 5, 7), che sorgeva vicino ai *Mariana Monumenta*. La proposta di Nardini si basava su due presupposti errati: dava per scontato che gli *Horti Lamiani* si fossero sviluppati dalla *domuncula* preesistente degli *Aelii Lamiae* e, in secondo luogo, identificava i *Monumenta Mariana* con i cd. Trofei di Mario che si trovano oggi in piazza Vittorio Emanuele II. Nardini quindi giunse alla conclusione che la lussuosa residenza fosse situata vicino ai cd. Trofei di Mario. Sulla base di questa interpretazione sbagliata delle fonti letterarie, Antonio Nibby (1839) è stato il primo a scrivere che gli *Horti Lamiani* avevano occupato il sito della ex Villa Palombara: Häuber 2013 cds. A mio avviso, però, resta valida la testimonianza di Filone di Alessandria (vedi nota 174).

¹⁷⁷ Cima 1996, p. 61.

¹⁷⁸ La corrispondenza di tracciato tra il vicolo di S. Matteo e l'antica via Merulana fu confermata già nei primi decenni dell'800 quando si rinvennero nelle proprietà della duchessa di Sermoneta nel 1828 e durante gli scavi del Nibby nel 1836 i resti di un antico selciato stradale (Nibby 1838, vol. II, p. 327). La strada fu poi messa interamente in luce durante gli sterri della fine dell'800: cfr. Cima 1986, p. 41. Nella *FUR* (tav. 23) di Lanciani il settore N del vicolo di San Matteo non veniva fatto coincidere con quello dell'antica via Merulana che correva leggermente più ad E. L'esistenza di un contesto architettonico individuato durante gli scavi del 2002 esclude questo posizionamento e fa ipotizzare che anche nel tratto più a nord l'antico asse viario coincidesse con il vicolo di San Matteo: cfr. M. Pentiricci in Barbera *et al.* 2005, p. 319.

¹⁷⁹ Cima 1986, p. 41; Guidobaldi 1995, p. 141.

Un'iscrizione della prima metà del II secolo d.C.¹⁸⁰, rinvenuta nei pressi del Monte Giordano, nomina gli *Horti Lamiani* insieme a quelli *Maiani*, entrambi sotto la responsabilità di *Moscho*, *procurator* di entrambi i giardini, che quindi dovevano essere verosimilmente adiacenti.

Pochissimo si sa degli *Horti Maiani*¹⁸¹ e della *gens Maiana*, forse originaria di *Aeclanum*¹⁸². Questi *horti* vengono menzionati in altre due iscrizioni funerarie¹⁸³ e in un passo di Plinio¹⁸⁴, il quale ricorda che al loro interno era conservato un ritratto dipinto di Nerone alto 120 piedi, andato distrutto insieme alla parte più bella dei giardini dopo essere stato colpito da un fulmine. Rimane tuttora impossibile definire il sito esatto degli *Horti Maiani*, che vengono collocati sulla *Forma Urbis* di Lanciani¹⁸⁵ insieme a quelli di Elio Lamia a est dell'antica via Merulana¹⁸⁶ (Tav. VI, fig. 11). Fabiola Fraioli sull'*Atlante di Roma antica*¹⁸⁷ li colloca al di là della strada di fondovalle oggi ricalcata da via Labicana/viale Manzoni. Alcuni autori, invece, ritengono probabile che *Maiani* sia la corruzione di *Maecenatiani* e ciò proverebbe la loro identificazione con gli *Horti Maecenatis*¹⁸⁸.

Di contro Häuber¹⁸⁹ ipotizza un'estensione più ampia degli *horti* di Mecenate¹⁹⁰, che comprende anche l'area a est dell'antica via Merulana fino a un'ipotetica *via Asinaria*¹⁹¹,

¹⁸⁰ D(is) M(anibus) / Successo Caesaris n(ostri) / tabellario coniugi / carissimo vixit an(nos) XXXX / et Vitalioni f(ilio) ann(is) II m(ensibus) XI / dieb(us) XXVI b(ene) m(erenti) [C]l(audia) Fortunata / locum adsignatum a Moscho proc(uratore) / hortorum Maianorum et Lamianor(um) (*CIL* VI, 8668). Sulla datazione vedi Mattei 1986, pp. 156-157; Frass 2006, p. 309, nota 1745. Cima fa risalire l'iscrizione all'età di Claudio: cfr. Cima 1986, p. 40, nota 25.

¹⁸¹ Platner, Ashby 1929, pp. 267-268; Lugli 1956b; Cima 1986, p. 39; Ead. 1996, p. 62.

¹⁸² La Rocca 1986, p. 25, nota 220. Il nome della *gens Maiana* tuttavia è noto solo nel III secolo d.C.: Frass 2006, p. 308, nota 1738. Sono noti inoltre i nomi *C. Maianius* e *Maianius Gallus*, due *triumviri monetales* originari di Terracina nel Lazio Meridionale: cfr. Mattei 1986, p. 157. Non si può escludere un collegamento con il gentilizio *Maius* che tuttavia non è testimoniato in prosopografia: cfr. Frass 2006, p. 308, nota 1737.

¹⁸³ Un'iscrizione nomina Anter[os] / Ti(beri) Caesar[is] / Germa[nici] / ex ho[rtis] / Maian[is] (*CIL* VI, 6152). Il suo ritrovamento presso *Porta Praenestina* farebbe ipotizzare una collocazione dei giardini in questa zona: Frass 2006, p. 309. La seconda iscrizione (*CIL* VI, 8669) indica un *vilicus* degli *Horti Maiani* di nome *Felix* che è definito *servus Caesaris*: D(is) M(anibus) / Felici Caesa[ris] ser(vo) vilico / hortor(um) Maianor(um) / Iulia Melitene / coniugi / b(ene) m(erenti). Secondo M. Frass si daterebbero al I secolo a.C.: Frass 2006, p. 309. Secondo Cima la prima sarebbe dell'età di Claudio e l'altra dell'età Augusto-Caligola: cfr. Cima 1986, p. 40, nota 27.

¹⁸⁴ Il nome degli *horti* è corrotto, potrebbe anche essere letto *Lamiani*: Nibby 1938, p. 326; Häuber 1990, p. 103, nota 370. Ciò confermerebbe il fatto che per gli *Horti Maiani* non si ha alcuna testimonianza letteraria, ma solo epigrafiche.

¹⁸⁵ *FUR*, tavv. 24 e 31.

¹⁸⁶ Si veda anche Cima, La Rocca 1986, pianta 1.

¹⁸⁷ Fraioli 2012, tav. 129. Vedi anche Capanna 2012, tav. 3.

¹⁸⁸ Purcell, non pubbl.: cfr. Cima 1986, p. 39, nota 26; Häuber 1990, p. 103, nota 370; Barbera *et al.* 2010, p. 6, nota 21.

¹⁸⁹ Häuber 1990, pp. 15, 30, 97, 103, Karte 1; Ead. 1991, pp. 1, 32 e nota 120; Ead. 1996; Ead. 2011, Text 1, p. 1; *Ibid.*, HORTI MAECENATIANI (database); Ead. 2013 cds. Sulla base di una precedente osservazione di O. Hirschfeld, Häuber ritiene che Filone probabilmente confuse gli *Horti Maecenatiani* con quelli *Maiani* (Häuber 2013 cds.; vedi anche Frass 2006, p. 211, nota 1035). Poiché, dunque, non si conosce il sito di questi ultimi, è impossibile accertare la collocazione degli *Horti Lamiani*. In realtà non vi è motivo di dubitare delle parole di Filone. Infatti mentre mancano testimonianze epigrafiche per gli *horti* di Mecenate, per quelli *Maiani*

grossomodo corrispondente all'attuale via Emanuele Filiberto, dove tradizionalmente sono collocati gli *Horti Lamiani* (Tav. XIII, fig. 20). Un indizio a favore di questa ipotesi, sarebbe l'identificazione di una tomba tardo-repubblicana (la cd. Casa Tonda), posta nell'angolo nord-est degli *horti*, sulla via *Labicana-Praenestina*, con il *tumulus* di Mecenate¹⁹². Tale attribuzione, però, non è convincente, basandosi solo sulla testimonianza di Svetonio che colloca la tomba di Mecenate *extremis Esquiliis* vicino a quella di Orazio¹⁹³, senza specificarne l'esatta ubicazione topografica.

Orazio (*Sat.* 1, 8), inoltre, riferisce che Mecenate installò sull'Esquilino i suoi nuovi giardini (*horti novi*), bonificando un'area cimiteriale di 1000 piedi per 300. Si trattava di uno spazio rettangolare assegnatogli dall'autorità civile, grazie al quale Mecenate ampliò i possedimenti che già aveva all'interno delle Mura Serviane¹⁹⁴. Poiché tale *commune sepulchrum*, delimitato a nord dall'antica via Labicana, doveva estendersi al di fuori delle Mura Serviane fino all'antica via Merulana, sembra probabile che quest'ultima fosse il confine orientale degli *horti* di Mecenate¹⁹⁵ (Tav. II, fig. 4). La distanza tra l'antica via Merulana e le Mura Serviane è infatti di circa 100 m, corrispondenti a circa 300 piedi romani. La ricca residenza, dunque, fu realizzata al centro dei giardini, tra il 38¹⁹⁶ e il 35 a.C., a

mancano testimonianze letterarie (vedi nota 184). Inoltre pochissimo si sa della *gens Maiana* (vedi nota 182) il cui nome è noto solo nel III secolo d.C. È pertanto possibile che le epigrafi che riportano il nome di *Maiani* si riferiscano in realtà a quelli *Maecenatiani* (nota 188).

¹⁹⁰ La studiosa è seguita anche da Thein 2002.

¹⁹¹ Nei suoi recenti studi sulla topografia della zona Häuber identifica la *via Asinaria* con una strada con andamento nord/sud, individuato da M. Barbera (Barbera *et al.* 2010, p. 23) sotto l'attuale sede dell'ENPAM: cfr. Häuber 2011, text 1, pp. 6-7, Map 6, n. 31; Ead. 2013, cds. A mio avviso questo tracciato stradale, che nella sua fase di impianto è un semplice battuto, va piuttosto identificato come un accesso da nord ai giardini, monumentalizzato in epoche successive.

¹⁹² Gatti 1983, pp. 165-166; Verzàr-Bass 1998, p. 415 e nota 91. Sull'identificazione della tomba con il *tumulus* di Mecenate: Rodríguez Almeida 1987, p. 418, nota 14; Häuber 1990, pp. 65, 91 e nota 270; Ead. 2009, p. 314; Ead. 2011, http://www.rom.geographie.uni-muenchen.de/texts/hm_text1.html; Häuber 2013 cds. Mecenate avrebbe posto il suo *tumulus* in corrispondenza del limite orientale dell'area da lui bonificata e inclusa nei suoi *horti*. Le recenti indagini archeologiche, infatti (Tav. XIV, fig. 21, Scavi 2005-2006: cfr. Barrano *et al.* 2007, pp. 2-3) hanno individuato il "livellamento" dei *puticuli* nell'angolo meridionale di piazza Vittorio Emanuele II. Dalla testimonianza di Orazio (*Sat.* 1,8), però, sappiamo che Mecenate bonificò un'area di 1000 piedi per 300. Pertanto il "livellamento" dei *puticuli* di piazza Vittorio è da attribuire a qualcun altro che, insieme o immediatamente dopo Mecenate (Porf., *Schol. Hor. Sat.* I, 8), contribuì al risanamento della zona. Vedi nota 227.

¹⁹³ Suet., *vita Hor.*, 20.

¹⁹⁴ Grimal 1969, p. 145; Mattei 1986, pp. 155-156. Anche Fraioli ritiene che prima della bonifica, la proprietà di Mecenate avesse occupato la parte delle *Esquiliae* che Servio Tullio aveva annesso alla città. A questo primo nucleo dei giardini, all'interno delle mura, Mecenate aggiunse successivamente gli *horti novi*: cfr. Fraioli 2012, p. 311, tav. 118 "Regione III. *Fagutal, Oppius Mons.* 98-180 d.C., *Domus Maecenatis* III 447"; *ibid.*, p. 329, tav. 126 "Regione V. *Esquiliae.* 180-312 d.C., *Domus Maecenatis, Titi Frontonis* V 440". Si veda anche Häuber 1990, p. 66, nota 187. In Häuber 2013 cds. si ipotizza che la famiglia di Mecenate fosse proprietaria di *figlinae* nella zona prima della fondazione degli *horti novi*.

¹⁹⁵ Bodel 1994, p. 52; Bell 1998, pp. 298-300, fig. 1 e nota 23.

¹⁹⁶ Bodel 1994, p. 58 e nota 206.

cavallo delle antiche mura ormai obliterate¹⁹⁷, come testimonia l'unico edificio salvatosi dalle devastazioni ottocentesche, il cd. *Auditorium* di Mecenate¹⁹⁸.

Häuber sostiene che il vicolo di S. Matteo seguiva precisamente il corso dell'antica via Merulana nella sua fase tardoantica. Inoltre sulla base di una notizia di Lanciani, che ricorda il ritrovamento di una strada antica sotto la chiesa di S. Giuliano (sulla pianta della studiosa indicata con la lettera S; Tav. XIII, fig. 20), ipotizza l'esistenza di una strada che correva ad ovest e parallelamente al vicolo di S. Matteo e la interpreta come la fase più antica della via Merulana identificandola con la *via in Figlinis*, menzionata da Varrone (*Ling.* V, 50)¹⁹⁹. Questo supposto asse viario doveva collegarsi con un altro tratto di strada (sulla pianta di Häuber indicato con la lettera U) che conduceva alla *Porta Querquetulana* e di cui rimangono tracce in una stradina indicata sulla mappa di G.B. Nolli.

In effetti il ritrovamento di un contesto architettonico²⁰⁰ databile nell'alto periodo imperiale nel settore nord-ovest del lato meridionale della piazza (Tav. XIX, figg. 27-28, I) esclude, in questa fase, la presenza di una strada che quindi doveva trovarsi diversi metri più a ovest²⁰¹. Il percorso indicato da Häuber, però, si sovrappone alle strutture individuate nel 2002, in particolar modo alle opere di sistemazione del lato nord della vallecola²⁰² (L). In questo settore infatti si registra la realizzazione di un primo muro di terrazzamento obliterato poco dopo da una seconda sostruzione posta poco più a sud, a cui, molto più tardi, nella seconda metà del III secolo, si appoggiò una rampa di scale (UUSS 348, 349 e 350, L)²⁰³.

Si potrebbe dunque proporre una coincidenza dell'antica via Merulana, sia nella sua fase altoimperiale che tarda, con il vicolo di San Matteo²⁰⁴. Quest'ultimo, però, non poteva combaciare con il tracciato così come è posizionato nella *FUR*, ma doveva trovarsi diversi metri più a ovest, proprio dove lo colloca Nolli, e cioè esattamente tra le strutture altoimperiali del lato meridionale della piazza (I) e la scala della seconda metà del III secolo, entrambi individuati negli scavi del 2002 (L) (Tav. XIX, fig. 27).

Inoltre ipotizzare un'estensione più ampia degli *horti* di Mecenate apre il problema della connessione tra le parti dislocate a est e ovest dell'antica via Merulana. Häuber sostiene che il passaggio tra i due settori della proprietà di Mecenate potesse essere assicurato da soluzioni

¹⁹⁷ Fraioli 2012, p. 329.

¹⁹⁸ De Vos 1996, pp. 74-75.

¹⁹⁹ Carboni, Häuber 2008; Häuber 2009; Häuber 2011, http://www.rom.geographie.uni-muenchen.de/db/hm_search.php?search=Via+Merulana.

²⁰⁰ M. Pentiricci in Barbera *et al.* 2005, p. 319.

²⁰¹ *Ibid.*; le UUSS 236 e 227 si sovrappongono però anche al vicolo di San Matteo così come è posizionato sulla *FUR*.

²⁰² M. Munzi in Barbera *et al.* 2005, pp. 326-327.

²⁰³ *Ibid.*, pp. 330-331.

²⁰⁴ Vedi nota 178.

architettoniche. I punti di passaggio vengono individuati a sud in corrispondenza delle sostruzioni di via Pasquale Villari²⁰⁵ e a nord presso il cd. edificio delle Nozze Aldobrandini²⁰⁶. Nella ricostruzione della studiosa la rampa di scale scoperta nel 2002 (L) doveva far parte dell'edificio delle Nozze Aldobrandini (n. 42), costituendo una sorta di ingresso (*propylon?*). Quest'ultimo assunto però sembrerebbe smentito dal fatto che la scala recentemente individuata (L) è datata dagli archeologi tra il III e il IV secolo, mentre l'edificio delle Nozze Aldobrandini viene datato dalla stessa Häuber in età augustea. Sembra verosimile piuttosto che la scala fosse funzionale a partire dalla media età imperiale all'accesso all'asse viario localizzato in corrispondenza dello scomparso vicolo di S. Matteo.

Alla luce di queste considerazioni, qui si preferisce seguire la localizzazione della proprietà di Elio Lamia come già indicata da Nibby²⁰⁷, confermata da Lugli²⁰⁸ e tradizionalmente considerata valida dalla maggior parte degli studiosi²⁰⁹, proponendo un'estensione degli *Horti Lamiani* dall'antica via Merulana fino alla valle attraversata dall'attuale via Emanuele Filiberto. A nord il limite topografico era probabilmente rappresentato dall'antica via Labicana²¹⁰, mentre a sud dall'antica strada di fondovalle oggi ricalcata dalle attuali via Labicana e viale Manzoni²¹¹. Gli *Horti Maiani*, invece, si sarebbero potuti collocare in corrispondenza del promontorio accanto a Porta Maggiore²¹², sede di Villa Altieri (Tav. XII, figg. 18-19). I giardini, dunque, insediati in posizione scenografica e circondati da profondi avvallamenti, si affacciavano dall'estremità meridionale dell'Esquilino verso il Celio.

²⁰⁵ Sulla carta della Häuber Edificio 58a-d "Terme di Filippo": http://www.rom.geographie.uni-muenchen.de/db/hm_search.php?search=Via+Merulana.

²⁰⁶ Sulla carta della Häuber Edificio 42, databile in età augustea. Questo edificio sarebbe poi stato sostituito dalla Chiesa di S. Giuliano, n. 41 S. Giuliano: http://www.rom.geographie.uni-muenchen.de/db/hm_search.php?search=Via+Merulana.

²⁰⁷ Nibby 1938, vol. II, p. 327.

²⁰⁸ Lugli 1956a.

²⁰⁹ Cima 1996 pp. 61-63; Panella 2011, pp. 76-91, fig. 10; Carandini *et. al.* 2011, p. 113, fig. 137; Alagia 2014, pp. 247-249.

²¹⁰ Che il limite settentrionale della residenza nella sua fase d'impianto fosse rappresentato dalla via Labicana sembrerebbe confermato dall'orientamento a essa coerente delle strutture in opera reticolata poste lungo il suo corso.

²¹¹ Colini 1944, p. 71.

²¹² Vedi nota 183.

4. Storia degli *Horti Lamiani*

Alla fine del I secolo a.C., poco dopo l'istituzione degli *Horti Maecenatis*, deve essere riportata la costruzione dei confinanti *Horti Lamiani*²¹³, da collegare alla famiglia degli *Aelii Lamiae*, i cui esponenti ricoprirono rilevanti cariche pubbliche già sul finire dell'età repubblicana²¹⁴.

Benché generalmente si attribuisca al console del 3 d.C., *L. Aelius Lamia*²¹⁵, amico intimo dell'imperatore Tiberio, l'istituzione di questi giardini, sembrerebbe più verosimile che la fondazione della residenza si debba al padre di quest'ultimo, *L. Aelius Lamia*, *legatus pro praetore* della *Hispania Tarraconensis* nel 24 a.C.²¹⁶. È tuttavia possibile che alcuni possedimenti degli *Aelii Lamiae* possano essere localizzati sull'Esquilino già ai tempi di *L. Aelius L.f. Lamia*, amico di Cicerone²¹⁷ e pretore del 42 a.C. Quest'ultimo era probabilmente proprietario di un terreno nella zona di Trastevere²¹⁸, cui si rivolse l'interesse dell'amico oratore²¹⁹, ma nulla impedisce che lo stesso avesse una proprietà anche sull'Esquilino, trasformata in una lussuosa residenza all'indomani della bonifica di Mecenate. Una collocazione sull'Esquilino di una proprietà degli *Aelii Lamiae* già in età repubblicana conferirebbe alla residenza quei requisiti di *vetustas* e di *celebritas* propri degli *horti* e che, come aveva già notato Mattei, «non possono essere facilmente attribuibili a proprietà immediatamente precedenti all'età di Tiberio, durante la quale dovettero passare al fisco»²²⁰. La stessa famiglia di Mecenate doveva avere dei possedimenti nella zona già prima dell'istituzione degli *horti* come suggerisce l'aggettivo “nuovi” utilizzato da Orazio nella sua satira (Hor., *Sat.* I, 8, 6-7: *novi horti*)²²¹.

²¹³ Phil. Alex., *leg. ad Gaium*, 351.

²¹⁴ Sui membri della *gens* degli *Aelii Lamiae* si veda Mattei 1986, pp. 157-159.

²¹⁵ Cima 1986, pp. 41-42 e nota 38; Mattei 1986, p. 158 con nota 52; Cima 2008b, p. 70. Sul personaggio Tac., *Ann.* IV, 13; VI, 27; Hor., *Odes* I, 26; III, 17; *Epist.* I, 14, 16; Vell. Pat., II, 16. Si veda anche Frass 2006, pp. 210-211 e nota 1035. Secondo Häuber è impossibile stabilire chi fu il fondatore degli *Horti Lamiani* e la localizzazione esatta di questi sull'Esquilino: cfr. Häuber 2011, Text 1, p. 1; *Ibid.*, HORTI MAECENATIANI (database); Häuber 2013 cds. Si veda nota 189.

²¹⁶ Cass. Dio, LIII, 29, 1. Sul personaggio si veda Mattei 1986, p. 157 e nota 50. Probabilmente è questo il Lucio Elio Lamia cui è dedicata l'ode di Orazio (III, 17). Infatti il console del 3 d.C. era troppo giovane per essere amico del poeta: Frass 2006, p. 210, nota 1030; Müller 2000, p. 174 e nota 19.

²¹⁷ Cic. *Att.* XXXV. Vedi Mattei 1986, pp. 157-159; Frass 2006, pp. 208-210.

²¹⁸ Eck 1996, p. 61.

²¹⁹ Cicerone, che cercava degli *horti* per edificare un *fanum* in onore della figlia morta, rivolgendosi essenzialmente a possedimenti collocati *trans Tiberim*, ambisce in generale a luoghi molto frequentati, privilegiando possedimenti di persone a lui vicine, tra cui *Lamia*.

²²⁰ Mattei 1986, p. 159.

²²¹ Grimal 1969, pp. 143-145; Bell 1998, p. 298; Coarelli 2008, p. 255; Cima 2008b, p. 69. In proposito anche Edmunds 2009, pp. 125-131.

Le recenti indagini archeologiche condotte nelle adiacenze di piazza Vittorio Emanuele II, infatti, hanno consentito di datare in età tardo repubblicana, o in un momento di poco successivo, la prima sistemazione a giardino della zona, coincidente con un rialzamento del piano di calpestio e la realizzazione di alcuni muri di terrazzamento²²².

Sotto il principato di Tiberio i giardini entrarono a far parte del demanio imperiale²²³, come testimonia il rinvenimento nella zona di piazza Vittorio Emanuele II di una *fistula aquaria*²²⁴ con impresso il suo nome.

Già Mecenate aveva lasciato in eredità tutte le sue proprietà ad Augusto²²⁵: questa consuetudine veniva incoraggiata dagli imperatori, non solo per la possibilità di acquisire nuovi spazi, ma anche perché questa zona dell'Esquilino permetteva il controllo degli acquedotti che entravano in città²²⁶. Secondo La Rocca è possibile infatti che la riqualificazione del quartiere esquilino, iniziata da Mecenate e proseguita dagli *Aelii Lamiae* e dai *Maiani*, fu favorita dal nuovo regime che aveva «in un certo senso preventivato»²²⁷ il progetto di unificazione degli *horti*.

La presenza di Caligola è testimoniata da Filone di Alessandria²²⁸, filosofo ebreo che, venuto a Roma nel 38 d.C., guidò presso l'imperatore una spedizione per difendere la comunità degli ebrei egiziani. Il principe, dunque, per nulla interessato alle istanze dell'ambasceria, accolse quest'ultima presso le sue ville dell'Esquilino. A un certo punto mandò a chiamare «i *procuratores* dei giardini di Mecenate e di Lamia che sono vicini tra loro e alla città e nei quali egli aveva passato gli ultimi tre o quattro giorni». L'imperatore iniziò a ispezionare i giardini e ordinò di restaurare alcune strutture che erano in cattivo stato di conservazione; inoltre Caligola ordinò «che le finestre tutt'intorno venissero restaurate con pietre trasparenti come il vetro bianco che lasciassero passare la luce ma tenessero fuori il vento ed il calore del sole». Dalle parole di Filone apprendiamo che all'epoca gli *Horti*

²²² Barbera *et al.* 2010, p. 20.

²²³ Gli *horti* furono offerti molto probabilmente dal console del 3 d.C. stretto amico di Tiberio (cfr. La Rocca 1986, p. 25; Id. 1998, p. 207) che, rifacendosi ad Augusto, rifiutava lasciti da ignoti (Tac., *Ann.* II, 48, 2). Tiberio doveva amare particolarmente le residenze dell'Esquilino, dato che già nel 2 d.C., dopo l'esilio a Rodi, si ritirò negli *horti* di Mecenate (Suet., *Tib.*, 15). Sui lasciti testamentari da parte degli *amici* al *princeps* si veda Maiuro 2012, pp. 38-80.

²²⁴ TI. CAESARIS. AVG: cfr. *FUR*, tav. 23; Lanciani 1880, p. 216, n. 30; Cima 1986, p. 42, nota 44; Frass 2006, pp. 248-249; Häuber 2013 cds.

²²⁵ Sotto Augusto iniziò il processo di acquisizione delle grandi proprietà private, che confluirono così nel *patrimonium principis* e divennero un privilegio personale dell'imperatore: Talamo 2008a, p. 30. In generale sui concetti di *fiscus* e *patrimonium* si veda Maiuro 2012, p. 13.

²²⁶ La Rocca 1986, p. 24. Le fonti non parlano esplicitamente del fatto che Augusto ereditò gli *horti* di Mecenate; d'altra parte sappiamo che l'imperatore era solito alloggiare nella *domus* di Mecenate quando era ammalato (Suet., *Aug.*, 72, 2) e che era stato nominato erede universale di quest'ultimo (Cass. Dio, LV, 7, 5): cfr. Frass 2006, pp. 291-293 e 305-308.

²²⁷ La Rocca 1986, p. 26. Si veda anche Id. 1998, p. 207.

²²⁸ Phil. Alex., *leg. ad Gaium*, 351-367. Si veda Appendice B.

Maecenatis e *Lamiani* erano parte di un unico complesso composto di diversi nuclei e ambienti disposti su più piani. Una vera e propria architettura di paesaggio con strutture sparse in una vasta area destinata a parco raccordate da portici, criptoportici, scalinate, rampe²²⁹.

Anche Svetonio mette in collegamento gli *Horti Lamiani* con la figura di Caligola, il cui corpo fu cremato e sepolto provvisoriamente all'interno della residenza: provvedimento che ebbe conseguenze sullo stato d'animo dei suoi *custodes*²³⁰.

Gli *horti* furono poi ereditati da Claudio²³¹ durante il suo principato²³², come conferma il rinvenimento di una *fistula aquaria*²³³ nella zona di piazza Vittorio Emanuele II. Mentre questo imperatore utilizzò la residenza probabilmente solo per doveri di rappresentanza²³⁴, Nerone, al contrario, diede massimo valore ai giardini provenienti dal *patrimonium imperiale*²³⁵. Dalle fonti sappiamo, infatti, che con la costruzione della *Domus Transitoria*²³⁶ prima e della *Domus Aurea* dopo l'incendio del 64 d.C. avvenne il collegamento tra Palatino e le ville dell'Esquilino²³⁷.

Dopo la morte di Nerone²³⁸ gli imperatori Flavi restituirono la *Domus Aurea* al popolo romano, con la costruzione di grandi opere pubbliche, ma è possibile che Tito, in qualità di principe ereditario²³⁹, abbia potuto risiedere negli *horti* di Mecenate. In questi ultimi, infatti, secondo Häuber²⁴⁰, bisognerebbe riconoscere la *Titi Imperatoris domus* dove Plinio²⁴¹ vide il Laocoonte, identificabile con l'esemplare dei Musei Vaticani, ritrovato nel 1506 sull'Esquilino nei pressi delle Sette Sale²⁴². Sempre secondo la studiosa il gruppo marmoreo si trovava infatti negli *horti* di Mecenate in quanto commissionato dallo stesso Mecenate

²²⁹ Un'analisi del testo di Filone d'Alessandria è in La Rocca 1986, pp. 27-29. La perfetta integrazione tra natura e architettura propria delle residenze di lusso del I secolo si coglie in un componimento che Stazio dedicò alla villa dell'amico Pollio Felice (*Silv.* 2, 2): cfr. Mancini 2010, pp. 402-411, in part. pp. 402-404.

²³⁰ Suet., *Cal.*, 59. Si veda Frass 2006, pp. 289-290.

²³¹ All'epoca di Claudio la maggior parte dei giardini sull'Esquilino erano passati all'imperatore divenendone una seconda residenza anche se meno ufficiale: Talamo 2008a, p. 31.

²³² Claudio aveva ereditato dai suoi predecessori gli *Horti Lamiani* (ma anche *Maiani*, *Maecenatis*, *Agrippinae*) in quanto parte del *patrimonium imperiale*: Frass 2006, pp. 249-250.

²³³ Cima 1986, p. 45. La *fistula* fu trovata all'interno del cd. camerino.

²³⁴ Frass 2006, pp. 249-250.

²³⁵ Tra questi certamente gli *horti* di Mecenate (di conseguenza anche quelli Lamiani), come apprendiamo da Svetonio che parla di una *turris Maecenatiana*, dalla quale l'imperatore osservò l'incendio di Roma (Suet., *Nero*, 38): Frass 2006, pp. 272-275. Anche Orosio ricorda l'avvenimento (Oros., *Adv. Pag.* VII, 7, 6).

²³⁶ Suet., *Nero*, 31,1. Beste 2011, pp. 152-155, fig. 1; Carandini *et al.* 2011, pp. 139-140 e fig. 1.

²³⁷ Tac., *Ann.* XV, 39. Viscogliosi 2011b, pp. 156-159.

²³⁸ Dopo Nerone le fonti scritte non parlano più dell'area, la cui continuità di vita è attestata esclusivamente da ritrovamenti archeologici, quali *fistulae* e sculture.

²³⁹ Dunque fino al momento della sua proclamazione nel 79 d.C.

²⁴⁰ Häuber 2006, pp. 41-47; Ead. 2009, pp. 314-317.

²⁴¹ Plin., *Nat. Hist.* XXXVI, 37.

²⁴² In proposito si veda Volpe, Parisi 2009, pp. 81-108.

(oppure Ottaviano) divenendo successivamente proprietà imperiale assieme agli *horti*. Non abbiamo per lo stesso periodo testimonianze dirette relative agli *Horti Lamiani*.

Per tutto il I secolo d.C. il patrimonio immobiliare dell'imperatore rimase sostanzialmente unitario²⁴³. A partire almeno dal II secolo, invece, come ha sottolineato Talamo, si assiste a una serie di dispersioni che farebbero ipotizzare la possibilità di alienare i beni dell'imperatore, soprattutto in caso di necessità²⁴⁴. Sui *Registri dei trovamenti di antichità*²⁴⁵, infatti, si ricorda il rinvenimento di una *fistula plumbea* con l'iscrizione di *Matidia Augusta Filia*²⁴⁶ nell'isolato XXV, cioè tra piazza Vittorio Emanuele II, via Machiavelli, via Ferruccio e via Foscolo²⁴⁷.

Gli *horti* di Mecenate al tempo di Antonino Pio appartenevano certamente a M. Cornelio Frontone²⁴⁸, ma non si può escludere che solo una parte dei giardini, comprendente anche l'*Auditorium* di Mecenate, fu venduta oppure donata dall'imperatore a Frontone per i suoi meriti²⁴⁹. Nella zona degli *Horti Lamiani* tali alienazioni sembrano essere testimoniate anche archeologicamente in via Ariosto, dunque nel settore meridionale del promontorio, dove sono stati rinvenuti i resti di una *domus* del II secolo d.C.²⁵⁰, e a piazza Vittorio Emanuele II dove Lanciani segnalò la presenza della casa di *Iunia Procula*²⁵¹, forse parente del senatore *L. Iunius Rufinus Proculianus, cos. suff.* poco prima dell'anno 184²⁵².

²⁴³ Talamo ha posto l'accento su come il patrimonio del principe rimase unitario per tutto il I secolo d.C., prima grazie ai lasciti testamentari tra esponenti di una stessa famiglia (quella giulio-claudia) poi (con quella flavia) attraverso disposizioni speciali (*Dig.* 31, 56): Talamo 2008a, p. 31. Secondo altri studiosi è possibile che già Vespasiano avesse parcellizzato e parzialmente messo in vendita gli *horti* dell'Esquilino. I Flavi infatti preferirono vivere sul Palatino e sul Quirinale: Frass 2006, p. 308 e nota 1735; Häuber 2006, p. 47, nota 31; Ead. 2009, p. 317 e nota 91.

²⁴⁴ Talamo 2008a, p. 32. Ciò è confermato da Giovenale il quale ricorda che ai tempi di Traiano e Adriano era diventato di moda abitare sull'Esquilino (*Sat.* III, 66-72 e XI, 50-51). Sul fenomeno dell'alienazione dei beni imperiali si veda Maiuro 2012, pp. 88-109.

²⁴⁵ Häuber 1986, p. 181, nota 125.

²⁴⁶ *CIL* XV, 7306. Lanciani sul *Bullettino Comunale* del 1883 indicò come luogo di ritrovamento via dello Statuto (*BullCom* 1883, p. 220, n. 627). Non è chiaro se si tratti di Matidia Maggiore (68 d.C.-119 d.C.) o di sua figlia Matidia Minore (85 d.C.-165 d.C. ca.). La prima era figlia di Marciana e nipote di Traiano: cfr. Häuber 1986, p. 181 con note 125-127; Ead. 1990, p. 104 e nota 390; Ead. 1991, p. 280.

²⁴⁷ Una conduttura con il nome di Sabina Augusta (figlia o sorella di Matidia) si rinvenne davanti alla chiesa di S. Eusebio (*Nsc* 1884, p. 102): cfr. C. Häuber 1990, p. 104, nota 389. Secondo Coarelli gli *Arippii* e gli *Ulpii Vibii* avevano una casa presso la Basilica di Giunio Basso: Coarelli 2008, p. 251.

²⁴⁸ Fronto, *epist.*(*M. Caes.*), I, 9, 5. La presenza del retore nella zona è testimoniata archeologicamente da una *fistula aquaria* rinvenuta presso l'*Auditorium* di Mecenate: *CIL* XV, 7438: Cornelio(rum) Front(onis) et Quadra(ti): cfr. Cima 1986, p. 42, nota 47; Eck 1995a, p. 87; Pales 2002, pp. 138-143.

²⁴⁹ Frass 2006, pp. 260-261. Sulla base di un'altra testimonianza epigrafica (*CIL* VI, 31821) anche *C. Aufidius Victorinus*, genero di *M. Cornelius Fronto*, viene indicato come erede degli *Horti Maecenatis*: cfr. *BullCom* 1874, p. 165, tav. 18, 3; Häuber 1990, p. 105, nota 396; Ead. 1991, p. 251; Frass 2006, p. 235.

²⁵⁰ La *domus* ha avuto quattro fasi edilizie dalla seconda metà del II secolo fino al VI secolo d.C.: cfr. Barrano, Martines 2006.

²⁵¹ *CIL* XV, 7482. Häuber 1990, p. 78, nota 225, Edificio n. 28; Eck 1995b, p. 124.

²⁵² *PIR* I 810.

Il ritrovamento del busto di Commodo in una camera sotterranea farebbe pensare a un legame tra questo imperatore e i giardini²⁵³. Nella *Historia Augusta*²⁵⁴ si segnala una proprietà di Commodo (*Horti Commodiani*)²⁵⁵ nella quale era presente una *porticus curva* decorata da un mosaico raffigurante Pescennio Nigro, amico intimo dell'imperatore, mentre portava i sacri arredi alla festa di Iside, a cui Commodo era molto devoto. È probabile, quindi, che Commodo avesse cambiato il nome di una villa dell'Esquilino così come aveva imposto al Senato di cambiare i nomi dei mesi con quelli dei suoi appellativi²⁵⁶.

A Severo Alessandro si deve la costruzione del grande ninfeo e *castellum aquae*, i cd. Trofei di Mario, posto alla fine di un ramo collaterale di uno di quegli acquedotti che giungevano nella zona. La datazione può essere stabilita con precisione al 226 d.C.²⁵⁷. A quest'epoca risale una serie di interventi di ristrutturazione che coincisero con un cambiamento dello *status* giuridico della villa come attestano alcune *fistulae aquariae*, rinvenute ancora in opera in un ambiente adibito a ninfeo collocato in corrispondenza dell'estremità meridionale del criptoportico. L'iscrizione - STATIONIS PROPRIAE PRIVATAE DOMINI N. ALEXANDRI AUG. SEX. EGNATIUS REDITUS FEC - impressa sulle condutture indica che la residenza non faceva più parte del demanio imperiale ma era diventata proprietà privata della persona dell'imperatore Severo Alessandro²⁵⁸.

Dopo Severo Alessandro l'area degli *Horti Lamiani* continuò ad essere abitata come testimoniato da alcuni ritrovamenti²⁵⁹ fino a quando il quartiere esquilino subì una qualche

²⁵³ Così Cima 2008b, p. 90. Inoltre sappiamo che una *fistula* con l'iscrizione di Commodo proviene dalla II zona del quartiere Esquilino, corrispondente all'area degli *Horti Maecenatis e Lamiani* (*BullCom* 1888, p. 115): cfr. Häuber 1990, p. 104, nota 387. A questa testimonianza epigrafica si aggiunge la scoperta a piazza Vittorio Emanuele II di un'iscrizione dedicata a Commodo (RMANICO/ SARMAT/ PRINCIPI · IVVEN/ ELIO · IMP · CAES/ IS AVG · GERM): cfr. *ibid.*, nota 388. Sul legame di Commodo con gli *Horti Lamiani* si veda anche Häuber, Schütz 2010, p. 91.

²⁵⁴ *Pesc.* 6, 8.

²⁵⁵ In realtà è ignota la localizzazione degli *Horti Commodiani* ricordati nella *Historia Augusta* (*Pesc.* 6, 8): Non è esclusa la possibilità che Commodo potesse aver fondato dei propri *horti* oppure che essi fossero una sua proprietà privata o ancora una proprietà imperiale già esistente, successivamente ereditata dall'imperatore: cfr. Papi 1996, p. 57; Frass 2006, p. 237 e nota 1215.

²⁵⁶ Cass. Dio, LXXIII, 15, 3. Vedi Cima 2008b, p. 90.

²⁵⁷ L'edificio è rappresentato sul retro di monete emesse nel 226 d.C. da Alessandro Severo: Tedeschi Grisanti 1996, pp. 351-352, fig. 217.

²⁵⁸ Cima 1986, p. 54, n. 3 e nota 13. Già con Settimio Severo fu introdotta una riforma giuridica riguardante le finanze imperiali. Tale riforma comportò un accentramento quasi totale del patrimonio statale nelle mani del *princeps*, accentramento che ridusse ciò che prima era fisco, cioè patrimonio dello Stato, a un bene personale del sovrano (*res o ratio privata*). Richiamando l'attenzione su alcuni brani di Ulpiano (*Ulp. Dig.* 30, 39, 7-10), Talamo ha sottolineato che la *res privata* comprendeva quella parte del patrimonio dell'imperatore trasmessa in eredità al successore pur avendo la connotazione di proprietà privata; «la nuova disciplina vietava la vendita dei giardini e dei palazzi in uso all'imperatore che come attesta Ulpiano erano amministrati da un procuratore del patrimonio e non potevano essere venduti se non su ordine dell'imperatore stesso»: Talamo 2008a, p. 32. Si veda anche Frass 2006, p. 326 nota 1878.

²⁵⁹ Nei pressi dell'edificio semicircolare (Cima 1986, n. 13) Lanciani indica sulla *FUR* gli *horti* PVPIENIAE SEXTIAE CETEGILLAE (sorella o figlia dell'imperatore Pupieno, 238 d.C.). Qui infatti si rinvenne un frammento di iscrizione con questo nome (*BullCom* 1881, pp. 28-29): cfr. Häuber 1990, p. 96, nota 316. Da

forma di danneggiamento²⁶⁰. Testimonianze in tal senso sono quelle provenienti dagli sterri della fine dell'800. In via Ariosto, infatti, fu individuato un piccolo impianto termale privato²⁶¹, datato all'inizio del IV secolo d.C. attraverso bolli laterizi. Lo smantellamento dell'edificio portò al rinvenimento di un gran numero di frammenti scultorei impiegati nelle sue fondazioni²⁶². Il fenomeno delle fondazioni formate da frammenti di statue è attestato agli inizi del IV secolo in molti edifici dell'Esquilino e del Quirinale. Ciò provverebbe che verso la fine del III secolo si verificò un evento che portò alla distruzione di parte degli arredi degli *horti* dell'Esquilino²⁶³. Dopo questo episodio si assistette a una rioccupazione parcellizzata della zona degli *Horti Lamiani* e di altre aree dell'Esquilino, riconducibile al trasferimento dell'alta burocrazia nella zona degli antichi *horti* dell'Esquilino²⁶⁴. Tale fenomeno, attestato archeologicamente, fu probabilmente favorito dallo spostamento della corte imperiale, prima presso gli *Horti Liciniani* sotto Gallieno, poi in una zona marginale della città con l'imperatore Costantino, che ampliò la proprietà degli *Horti Spei Veteris* costruendo il grande complesso denominato palazzo Sessoriano²⁶⁵.

questo stesso luogo proviene probabilmente anche una *fistula aquaria* con l'iscrizione SEXTIAE CETEGILL (CIL XV, 75379): cfr. *ibid.*, p. 96 e nota 317. Si segnala inoltre il ritrovamento del ritratto di Carino che tuttavia non dà alcuna informazione su chi visse qui durante il suo regno. Si deve tenere conto del fatto che già con la costruzione degli *Horti Spei Veteris* sotto Settimio Severo e successivamente con lo spostamento della corte imperiale presso gli *Horti Liciniani* sotto Gallieno si ebbe verosimilmente il trasferimento dell'alta burocrazia nella zona degli antichi *horti* imperiali sull'Esquilino.

²⁶⁰ In proposito si vedano gli studi di Coates-Stephens (Coates-Stephens 2001, Id. 2007), di La Rocca (La Rocca 1987) e Guidobaldi (Guidobaldi 1998; Id. 2004).

²⁶¹ Le piccole terme sono certamente da mettere in relazione con la fase tardoantica di una *domus* scoperta sotto l'ex scuola media Silvio Pellico: cfr. Barrano, Martines 2006; Guspini 2007. Vedi nota 99.

²⁶² Il reperto più antico è la vasca di fontana con foglie di acanto databile in età augustea (Centrale Montemartini, Sala Caldaie, S 1118: vedi Stuart Jones, Cons., p. 142, n. 22, tav. 51.). Quello più recente è il torso dell'Atena *Parthenos* databile alla fine del II secolo d.C. (Centrale Montemartini, Sala Caldaie, S 916: vedi. Stuart Jones, Cons., p. 102, n. 44, tav. 37).

²⁶³ Potrebbe trattarsi della costruzione delle Mura Aureliane: cfr. Coates-Stephens 2001; Id. 2007.

²⁶⁴ Guidobaldi 1986; Id. 1999a, pp. 53-68; Id. 2000, pp. 134-136.

²⁶⁵ Talamo 2008a, p. 33. Sull'estensione del *Sessorium*: Guidobaldi 1998, pp. 485-518; Id. 2004, pp. 42-43 e nota 33; Barbera 2000, pp. 104-112; Ead. 2013b, pp. 12-26. Il fenomeno dell'occupazione di vaste zone dell'Esquilino da parte di *domus* tardoantiche si accentuò con la partenza definitiva di Costantino nel 326 d.C. L'addensamento massimo si ebbe in prossimità della *Prefectura urbis* cioè intorno a S. Pietro in Vincoli dove il capo del Senato che era prefetto della città risiedeva normalmente per svolgere le sue funzioni: cfr. Guidobaldi 1999a, pp. 53-68; Id. 2000, pp. 134-136.

IV. Le fasi edilizie del complesso

Alle conoscenze topografiche dell'area giova il confronto delle planimetrie storiche. Le piante di Bufalini, di Cartaro, di Du Pérac, di Nolli e la *Forma Urbis* di Lanciani consentono infatti di delineare, con maggiore fedeltà, l'impianto d'insieme degli *horti*.

Dal XVI al XVIII secolo l'assetto generale è rimasto quasi inalterato rispetto a quello degli *horti* antichi grazie alla sovrapposizione su questi di ville nobiliari. Già in due piante del 1551, redatte da Bufalini²⁶⁶ (Tav. IV, fig. 6) è ricordata solo Villa Altieri, anche se alcuni documenti dell'epoca testimoniano la presenza di altre proprietà²⁶⁷. Nelle piante del 1577 di Cartaro²⁶⁸ e di Du Pérac²⁶⁹ (Tav. IV, fig. 7) non sono indicati i nomi dei proprietari delle vigne²⁷⁰. In queste planimetrie non compare ancora la via Sistina (strada Felice/via Conte Verde) costruita nell'anno 1585, mentre sono disegnati il vicolo di San Matteo (antica via Merulana) e la strada corrispondente all'antica via Labicana-Prenestina. Un cambiamento nella viabilità, con la comparsa della Strada Felice, è illustrato sulla carta di Nolli del 1748 (Tav. V, fig. 9) dove compaiono insieme i nomi dei Palombara e Altieri.

I profondi sconvolgimenti per Roma Capitale e la frenetica speculazione edilizia per il nuovo quartiere Esquilino determinarono una trasformazione dell'area: distrutti i terrazzamenti antichi, il terreno fu livellato per addolcirne il pendio e accogliere i nuovi palazzi residenziali. I lavori si svolsero con grande rapidità, in un clima di difficile convivenza tra i costruttori e le istituzioni preposte alla sorveglianza degli scavi²⁷¹. Di qui deriva un quadro archeologico particolarmente frammentario.

Nel catalogo della mostra *Le tranquille dimore degli dei* la pianta degli *Horti Lamiani* (Tav. VII, fig. 12) è basata sulle tavole della *Forma Urbis* di Lanciani (Tav. VI, fig. 11). La planimetria, arricchita da dettagli ricavabili dalla precedente redazione della *Forma Urbis* delineata da Schneider e dai disegni autografi di Lanciani, include una serie di strutture, numerate dall'1 al 24²⁷². Queste, non sempre definibili nella loro funzione originaria e apparentemente non in relazione fra di loro, sono disposte con orientamento costante nord/sud lungo l'asse della via Merulana antica. Nell'ambito del progetto di ricerca "Die *Horti* des

²⁶⁶ Frutaz 1962, II, tav. 198; III, tav. 420. Bufalini indica nel territorio degli *Horti Lamiani* numerose rovine.

²⁶⁷ Häuber 1986, p. 167.

²⁶⁸ Frutaz 1962, II, tav. 241.

²⁶⁹ *Ibid.*, tav. 253.

²⁷⁰ Nella pianta di M. Cartaro sono visibili solo edifici contemporanei e nessun monumento antico. Resti di edifici antichi sono invece visibili nella planimetria di St. Du Pérac.

²⁷¹ Sul rapporto tra archeologia e urbanistica a Roma alla fine dell'800 si veda Palombi 2006, pp. 95-112.

²⁷² Criptoportico (n. 1), edifici a esso collegati (nn. 2-6), grande ambiente rettangolare (n. 7), strutture non identificate (nn. 8-9), Casa Tonda (n. 10), "camerino" (n. 11), strutture non identificate (n. 12), emiciclo (n. 13), colonnato (n. 14), piscina (n. 15), ambienti adiacenti all'emiciclo (n. 16), porticato (n. 17), muro a nicchie (n. 18), strutture termali (n. 19), ninfeo (?) (n. 20), scala (n. 21), edificio absidato (n. 22), terme (n. 23), mitreo (n. 24): cfr. Cima 1986, pianta 2 e pp. 53-58.

Maecenas auf dem Esquilin in Rom - eine diachrone Topographie”, Häuber ha catalogato le principali strutture antiche finora note in quest’area (Tav. XIII, fig. 20). L’elenco integra il catalogo di Cima con i numeri dal 25 al 58 che includono anche gli edifici localizzati ad ovest dell’antica via Merulana, in base all’ipotesi della studiosa che ammette un’estensione più ampia degli *Horti Maecenatis*²⁷³.

Tuttavia le piante diacroniche della zona elaborate da Häuber non tengono conto delle diverse fasi edilizie dei settori della residenza scoperti negli ultimi anni dalla Soprintendenza Archeologica di Roma²⁷⁴ (Tav. XIV, fig. 21). In particolare bisogna ricordare i contesti emersi in seguito ai lavori effettuati nel 2002 per la modernizzazione di piazza Vittorio Emanuele II²⁷⁵, quelli per l’ammodernamento della linea A della metropolitana di Roma nel quadrante meridionale di piazza Vittorio Emanuele II²⁷⁶, i lavori di ristrutturazione dell’ex scuola media Silvio Pellico (2005) e quelli di ampliamento della rete telefonica (2006) in via Ariosto²⁷⁷. A questi si aggiungono infine, tra il 2006 e il 2009, i lavori per la ricostruzione di un immobile destinato alla nuova sede dell’ENPAM²⁷⁸.

In questo capitolo cercherò di delineare lo sviluppo architettonico e topografico della proprietà, prendendo in considerazione non solo le notizie raccolte da Lanciani e dai suoi collaboratori durante gli scavi ottocenteschi, ma anche i dati acquisiti nel corso degli scavi più recenti²⁷⁹. Una lettura integrata di tutte le informazioni disponibili permette di avanzare alcune ipotesi sull’originaria organizzazione degli spazi e sulla funzione di alcuni edifici che componevano il complesso. Di quest’ultimo, inoltre, è stato possibile elaborare piante di fase²⁸⁰ che tengono conto dello sviluppo diacronico degli *Horti Lamiani*.

²⁷³ Le evidenze archeologiche che rientrano nella zona tradizionalmente attribuita agli *Horti Lamiani* sono numerate da Häuber dall’1 al 40. Fa eccezione l’edificio n. 27 che si trova a ovest dell’antica via Merulana. Si aggiungono al catalogo di Cima le seguenti strutture: gruppo di ambienti (n. 25), *nymphaeum* via Galilei (n. 26), edificio a pianta absidata (n. 27), casa di *Iunia Procula* (n. 28), edificio con cisterna (n. 29): cfr. Häuber 1990, pp. 68-80; *puticuli* padiglione *HORTI LAMIANI* (n. 30); giardino ed edificio *HORTI LAMIANI* (n. 31), cisterna (n. 32), edificio visibile sulla carta di Nolli (n. 33), *domus* (n. 34), strada (n. 35), sostruzioni (n. 36), ambienti (n. 37), edificio (n. 38), *domus* (n. 39), *castellum aquae* (n. 40), cd. Trofei di Mario (M); edifici scavati nel 2002 (A-O): cfr. Häuber 2011, Text 2 in http://www.rom.geographie.uni-muenchen.de/texts/hm_text2.html.

²⁷⁴ Le piante di Häuber evidenziano in alcuni casi solo l’areale di indagine o «area di sedime esteso» che ha generato e contiene l’informazione (Origine dell’Informazione (OI) nella nomenclatura *SITAR*, cfr: S. Picciola in Serlorenzi 2012, pp. 38-40).

²⁷⁵ Barbera, 2005, pp. 1-2; Barbera *et al.* 2005, pp. 302-337.

²⁷⁶ Barbera 2006a, pp. 133-146; Barrano *et al.* 2007, pp. 1-11.

²⁷⁷ Barrano, Martines, 2006, pp. 1-3; Guspini 2007, pp. 1-5.

²⁷⁸ Barbera *et al.* 2010, pp. 1-50.

²⁷⁹ Queste ultime sono state catalogate e distinte per fasi. In proposito si veda il catalogo delle strutture (*infra*).

²⁸⁰ Le evidenze archeologiche digitalizzate sono state sovrapposte alle carte di Nolli (Frutaz 1962, III, tav. 408) e di Brocchi (Frutaz 1962, III, tav. 83) opportunamente georiferite. Quest’ultima è stata utilizzata a titolo indicativo per suggerire le asperità del colle oggi non più percepibili.

Sono state distinte sei fasi, a ciascuna delle quali è stato assegnato un colore diverso (Tav. IX, fig. 15)²⁸¹. Alla prima (Fase I), fine I secolo a.C.-inizi I secolo d.C., sono attribuibili le strutture di colore rosso²⁸²: tra cui il ninfeo a esedra e il portico a pilastri collegati da arcate.

Con il colore verde chiaro s'individuano gli edifici inquadrabili nella seconda fase (Fase II) corrispondente all'età giulio-claudia (da Tiberio alla morte di Nerone), per esempio il criptoportico a testate curvilinee scoperto tra via Foscolo e via Petrarca. La terza fase (Fase III), corrispondente al periodo compreso tra la seconda metà del I secolo e la metà del II secolo d.C., è indicata in verde scuro. Con la quarta fase (Fase IV) si fa riferimento esclusivamente ai primi fenomeni di alienazione dei *praedia* imperiali nell'ambito della seconda metà del II secolo d.C. e vengono segnalati in azzurro. Il fucsia evidenzia quelli di III secolo (Fase V), primo fra tutti il *nymphaeum Alexandri*. Alle costruzioni della sesta fase (Fase VI), databili in età tardoantica, tra le quali l'impianto termale di via Ariosto, è associato il bordeaux. Infine il colore blu individua quelle strutture che non sono in alcun modo databili sulla base delle informazioni disponibili.

1. Fase I (fine I secolo a.C. – inizi I secolo d.C.) (Tav. XXXII, fig. 47)

1.1. GIARDINI TERRAZZATI E SISTEMI IDRAULICI

All'età tardo-repubblicana, o a un momento di poco successivo, risale l'installazione di aree destinate a giardini. Durante gli scavi del 2006-2009 nei pressi di piazza Vittorio Emanuele II furono rinvenuti muri di contenimento in opera cementizia (Tav. XXXII, fig. 47, 31; Tav. XXVII, fig. 42, 31)²⁸³. Uno di questi, con andamento nord/sud, presentava un paramento in blocchetti irregolari di tufo sul lato occidentale e sosteneva un'area verosimilmente sistemata a giardino. Conferma in tal senso sembrerebbe provenire dal ritrovamento di una fitta serie di buche di palo relativa a coltivazioni floreali (Tav. XL, fig. 56). La presenza di un viale è garantita dal rinvenimento, a ovest del muro, di un battuto pianeggiante con canalette di drenaggio (Tav. XL, fig. 57). Altri due lunghi muri paralleli con andamento nord-sud, analoghi al primo, fiancheggiavano un ampio percorso costituito da un battuto di terra. Quest'ultimo forse collegandosi all'antica via Labicana, posta più a monte, doveva costituire un accesso dall'esterno ai giardini. Sui terrapieni contenuti dalle due strutture si rinvennero numerose piccole buche allineate, riferibili anche in questo caso a

²⁸¹ In Alagia 2014 le sei fasi individuate sono state raggruppate in quattro periodi: età augustea (Fase I), prima età imperiale (Fasi II - III), media età imperiale (Fasi IV - V) e tarda età imperiale (Fase VI).

²⁸² In arancione sono indicate le integrazioni proposte da Lanciani sulla *FUR* e da Carandini (Carandini 2012).

²⁸³ Barbera *et al.* 2010, p. 20; Häuber 2011, Map 3, n. 31.

coltivazioni. Più a nord, infine, furono costruiti due muri analoghi ai precedenti che, con andamento est-ovest, avevano la funzione di contenere il terrapieno posto a nord²⁸⁴.

In questa fase l'irrigazione dei giardini e il rifornimento di fontane e vasche doveva essere garantito da conserve d'acqua collocate su di un'area sopraelevata come testimonierebbe il ritrovamento, al di sotto dei cd. Trofei di Mario, di alcune strutture in opera reticolata, da ricondurre verosimilmente all'esistenza di un più antico *castellum aquae* (Tav. XXXII, fig. 47, 40)²⁸⁵. Come riporta un disegno di Lanciani²⁸⁶, inoltre, lungo l'antica via Labicana furono scoperte nel 1882 due cisterne con le pareti interne rivestite in cementizio a base fittile e fiancheggiate da un corridoio di servizio in *grosso e cattivo reticolato* (Tav. XXXII, fig. 47, 29). Quest'ultimo era collegato mediante un muro ortogonale lungo m 25 a una serie di tre stanze. Tutto il complesso aveva un orientamento coerente con l'antica via Labicana segnata a tratteggio sull'appunto di Lanciani.

1.2. FACCIAIA MONUMENTALE CON NINFEO

Sin dall'età augustea la residenza, al pari delle ville sulla costa laziale e campana²⁸⁷, si colmò non solo di verde, ma anche di canali, bacini e fontane monumentali come il grande ninfeo²⁸⁸ (Tav. XXXII, fig. 47, 13) aperto verso la sottostante valle dell'antica via Merulana. Si tratta di un edificio semicircolare in opera reticolata con funzione di contenimento e sostruzione, chiuso da un portico colonnato²⁸⁹ (Tav. XXXII, fig. 47, 14) e collegato a una lunga struttura idraulica²⁹⁰ (Tav. XXXII, fig. 47, 15). Le relazioni di scavo identificano la struttura con un teatro²⁹¹.

Negli anni '90 Häuber aveva interpretato questa struttura come i resti di un edificio circolare con doppio ambulacro, identificandolo con la *Diaeta Apollinis* citata in un'iscrizione²⁹² rinvenuta nella Vigna di Paolo De Ponte sull'Esquilino presso l'*agger*, in prossimità della Porta Esquilina, vicino le Terme di Gordiano (S. Eusebio)²⁹³. La maggior

²⁸⁴ Il rinvenimento di un *hortus* di età augustea, forse riferibile alla zona marginale di una grande proprietà, è attestato nella porzione del Trastevere alle falde del Gianicolo: cfr. Filippi 2008a, pp. 65-81.

²⁸⁵ Tedeschi Grisanti 1986a, pp. 343-349; Ead. 1986b, pp. 126-135; Ead. 1996, pp. 351-352; Häuber 2011, Map 3, n. 40.

²⁸⁶ Vat. Lat. 13034, f. 113 (=Buonocore 1997, p. 263); Häuber 1990, p. 80, n. 29 e p. 41 con note 86-87; Barbera *et al.* 2010-194, pp. 18-19.

²⁸⁷ La Rocca 1998, pp. 203-211. Vedi anche Mielsch 1987, pp. 49-63.

²⁸⁸ Cima 1986, p. 55, n. 13; Ead. 2008, p. 82.

²⁸⁹ Cima 1986, p. 56, n. 14. Potrebbe in realtà trattarsi di una cisterna come sembra suggerire la planimetria (vedi per es. il Ninfeo H della Villa dei Quintili: De Franceschini 2005, pp. 308-310).

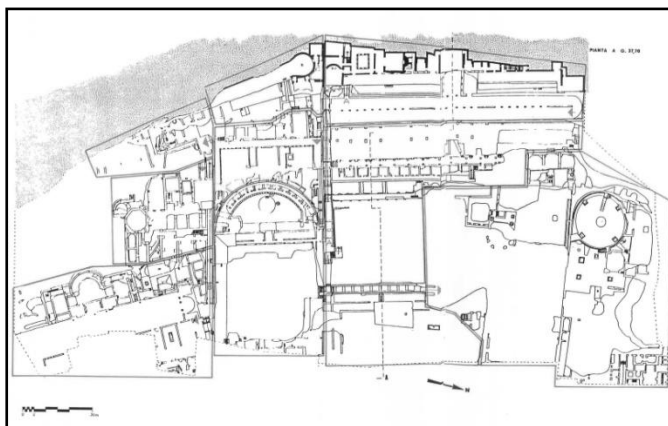
²⁹⁰ Cima 1986, p. 56, n. 15. Un confronto può essere effettuato con le piscine facenti parte del complesso della villa di Domiziano sui colli Albani, vedi *BullCom* 1918, pp. 3 ss., figg. 11-12.

²⁹¹ Cima 1986, p. 49 e nota 70; Cod. Vat. Lat. 13034, f. 112 v (= Buonocore 1997, p. 262).

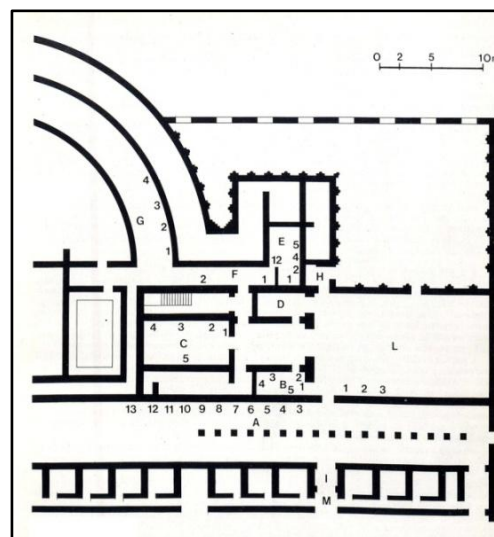
²⁹² *CIL* VI, 29774; Mattei 1986, pp. 159-163.

²⁹³ Häuber 1990, pp. 82-96.

parte degli studiosi²⁹⁴ ritiene più probabile che il grande edificio semicircolare fosse da riferire a una tipologia già nota nell'architettura di epoca romana²⁹⁵: un grandioso ninfeo a esedra disposto in maniera scenografica sulle pendici della collina. Un grande emiciclo si inserisce per es. nella villa di Anguillara Sabazia²⁹⁶, negli *Horti Luculliani*²⁹⁷, negli *Horti Sallustiani*²⁹⁸ (Tav. XXXIX, figg. 54-55), nella villa dell'*Ambulatio* a Baia²⁹⁹ (fig.1) e nella villa della Farnesina (fig. 2)³⁰⁰.



1. Baia, Parco archeologico. Pianta (da Amalfitano *et al.* 1990).



2. Roma, Villa della Farnesina. Pianta (da Bragantini, De Vos 1982).

Gli scavi effettuati nel 2002 lungo il lato meridionale di piazza Vittorio Emanuele II non hanno intercettato le strutture pertinenti al grande ninfeo³⁰¹. Pertanto quest'ultimo non poteva trovarsi nel punto in cui fu indicato da Lanciani sulla *FUR*, ma è possibile che fosse collocato diversi metri più a ovest posto in maniera scenografica in corrispondenza della pendice della valle attraversata dall'antica via Merulana (Tav. XXXIII, fig. 48). Sulla cartografia di Nolli, infatti, su cui si basa quella di Brocchi, in questo punto viene segnalato un prolungamento verso nord della valle attraversata dalla via Merulana, accertato anche archeologicamente (Tav. VIII, fig. 13; Tav. XXI, fig. 31, L; Tav. XXXII, fig. 47, L)³⁰².

²⁹⁴ Cima 1986, pp. 48-49, nota 71 e pp. 55-56; La Rocca 1998, p. 205 e nota 7; Cima 2008b, p. 82.

²⁹⁵ Neuerburg 1965, pp. 53-59.

²⁹⁶ Mielsch 1987, p. 54, fig. 28.

²⁹⁷ Broise, Jolivet 1996, pp. 67-70, fig. 40; Talamo 2008c, p. 111, fig. 2 (*Cod. Taur.* XIV, ff. 128v-129r).

²⁹⁸ Sulla *Forma Urbis* Lanciani disegna un padiglione a emiciclo su via Veneto all'incrocio tra via Lombardia e via Sicilia del quale non è nota la struttura muraria: Ead. 1998, p. 138, fig. 10, n. 38.

²⁹⁹ Amalfitano *et al.* 1990, pp. 209-217, fig. 199.

³⁰⁰ Bragantini, De Vos 1982, p. 20.

³⁰¹ M. Pentiricci in Barbera *et al.* 2005, p. 324, nota 64. Recentemente Häuber ha preferito eliminare dalle sue planimetrie l'edificio che aveva identificato con la *Diaeta Apollinis*: Häuber 2011, Maps 3-6.

³⁰² M. Pentiricci in Barbera *et al.* 2005, pp. 302-304 e fig. 39. Nel corso del I secolo d.C. fu realizzato il primo terrazzamento della pendice settentrionale della valle individuata in corrispondenza dell'angolo sud-ovest di piazza Vittorio Emanuele II: cfr. M. Munzi in Barbera *et al.*, 2005, p. 326.

1.3. SISTEMA DI SOSTRUZIONI E CRIPTOPORTICI A SUD: *BASIS VILLAE*

Sulla carta geofisica di Brocchi è evidente l'esistenza di un'importante differenza di quota tra la zona meridionale del promontorio e la valle attraversata dall'attuale via Labicana. La morfologia del terreno imponeva dunque l'adozione di un sistema di sostruzioni e criptoportici al fine di regolare il versante meridionale della collina³⁰³. Di questo si ha un parziale riscontro nell'edificio indicato da Lanciani sulla *FUR* tra via Ariosto e via Galilei e identificato da Häuber con un sistema di sostruzioni³⁰⁴ (Tav. XXXII, fig. 47, 36).

Un secondo edificio realizzato in opera reticolata³⁰⁵ (Tav. XXXII, fig. 47, 22), individuato nella zona da Lanciani³⁰⁶, sembra essere costituito da una grande abside e un sistema di gallerie, forse identificabili con dei criptoportici.

In questo settore della collina si può ipotizzare la presenza di una piattaforma artificiale, affacciata verso il Celio e sostenuta da un "basamento"³⁰⁷. Sulla superficie di quest'ultimo potevano trovarsi edifici oppure un'area frequentabile scoperta, un giardino o un peristilio (fig. 3)³⁰⁸.

³⁰³ Una situazione orografica simile si verifica in corrispondenza del promontorio del Celio proteso verso la valle del Colosseo ove fu realizzato il colossale basamento del Tempio del Divo Claudio: nella quinta ninfeo aggiunta in età neroniana nel lato est si trova un complicato sistema di concamerazioni e corridoi comunicanti con l'esterno: Colini 1944, pp. 137-162, tavv. V-VIII; Mari 2003, p. 82 nota 53. Sulla planimetria di G.B. Nolli è chiaramente visibile la balza del Celio proiettata verso il Colosseo sostenuta dalle sostruzioni del Tempio del Divo Claudio (Frutaz 1962, tav. 407).

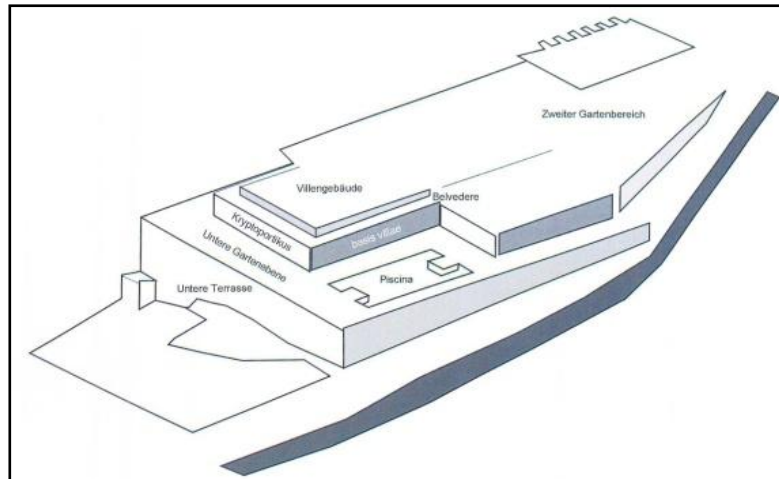
³⁰⁴ *FUR*, tav. 31; Häuber 2011, Map 5, n. 36. L'edificio appare come un organismo sostruttivo articolato in *concamerationes*. Nell'ambito delle sostruzioni cave vanno distinte quelle a un solo piano da quelle a più piani sovrapposti. In alcuni casi le sostruzioni potevano essere sfruttate a fini utilitaristici. Un esempio che sembra avvicinarsi alle sostruzioni degli *Horti Lamiani* è rappresentato dall'imponente sostruzione delle *Cento Camerelle* a Villa Adriana costituita da ampie stanze rettangolari su più piani; quelle al pian terreno potevano servire come depositi e stalle, quelle superiori, accessibili da ballatoi esterni e suddivise da soppalchi in legno, erano abitazioni per il personale di servizio o la guardia imperiale: cfr. Mari 2003, p. 104 e Basso 2003, p. 457, fig. 165. Un altro esempio simile a villa Adriana è la *domus Flavia* sul Palatino che presenta, nella Vigna Barberini, circa settanta vani voltati su più livelli, interpretati come alloggio della guardia o della cancelleria di Palazzo: cfr. Mari 2003, p. 105, fig. 19.

³⁰⁵ Riferibile a una notizia di Marsuzi: Cima 1986, p. 57, n. 22 e nota 44.

³⁰⁶ Cod. Vat. Lat. 13034, f. 112 (=Buonocore 1997, p. 261). Attilia ha dimostrato che questo edificio non poteva collocarsi dove lo indica Lanciani sulla *FUR* (Attilia 2006-07, p. 287). Tuttavia non doveva trovarsi molto lontano, poiché sullo schizzo di Lanciani questo viene comunque messo in relazione alle vie Tasso e Galilei.

³⁰⁷ Sulla *basis villae* di Cicerone (*ad Q. fr.*, 3, 1,5) si veda Förtsch 1992, pp. 89-90. Già Purcell aveva intuito in questo settore della residenza l'adozione di una *basis villae*, cioè di un podio in muratura formato da un criptoportico a quattro bracci: Purcell 1988, p. 132.

³⁰⁸ Mari 2003, p. 67. Normalmente le *bases* erano occupate dal terrapieno. In alcuni casi, invece, gli ambienti sostruttivi potevano essere distribuiti in schemi complicati e formare piattaforme artificiali, anche in corrispondenza di modesti pendii, e che probabilmente fungevano da fondazioni per le stanze soprastanti. Ne sono un esempio le complicate sostruzioni della Villa di Quintilio Varo a Tivoli: cfr. Mielsch 1987, p. 43, fig. 18 e Tombrägel 2012, pp. 129-134, n. 17, figg. 98-99.



3. Tivoli, villa di Quintilio Varo (da Tombrägel 2012).

La *basis* poteva essere rinforzata sui lati più esposti da vani voltati in serie, probabilmente destinati a ospitare i quartieri servili³⁰⁹, come attestato nella villa dei Quattro Venti a San Felice Circeo³¹⁰ oppure in quella di Cozzano presso Tivoli (fig. 4)³¹¹.

Caratteristica frequente delle ville residenziali dalla tarda età repubblicana, infatti, è l'adozione di terrazze periferiche, platee non edificate, sistemate a verde. In questi casi l'edificio abitativo non insisteva sulle sostruzioni³¹², ma si trovava arretrato o concentrato solo in un settore, come nella villa di Livia a Prima Porta (fig. 5)³¹³.

Analoga organizzazione degli spazi sembrerebbe mantenuta negli *Horti Lamiani* dove la zona residenziale è stata individuata più a monte, in corrispondenza di un lungo porticato su cui si affacciava una serie di ambienti in opera reticolata (Tav. XXXII, fig. 47, 17)³¹⁴. A sud

³⁰⁹ I quartieri servili e di servizio erano generalmente separati da quelli in cui viveva il *dominus*: Papi 1998, pp. 53-55 e nota 50.

³¹⁰ Qui la platea superiore, circondata da un criptoportico, è sostenuta da un sistema di camere voltate: Fasolo, Spagnesi 1958, pp. 4-12; Mari 2003, p. 81, fig. 6.

³¹¹ In questo complesso la piattaforma è sostruita tramite ambienti voltati, distribuiti sulla fronte e separati da una scala che, come nel caso delle sostruzioni degli *Horti Lamiani*, doveva probabilmente essere utilizzata per salire sulla platea: cfr. *Ibid.*, fig. 7 con App. 166. Sostruzioni separate da una scala erano presenti anche negli *horti* di Lucullo come documenta un disegno di Pirro Ligorio (*Cod. Taur.* XIV, ff. 128v-129r = Talamo 2008c, p. 111, fig. 2).

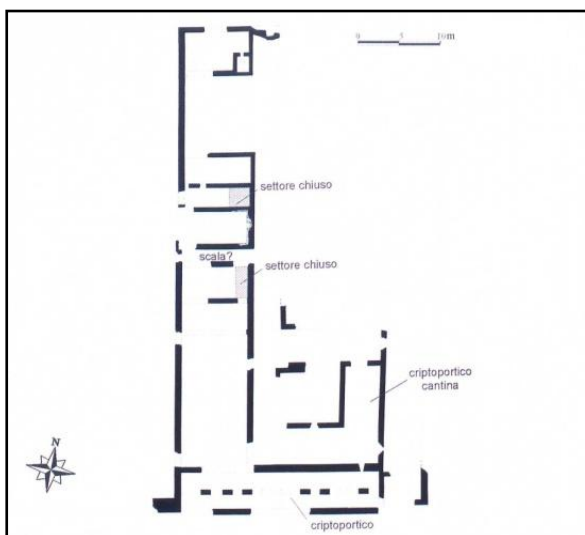
³¹² Nella villa di Cassio a Tivoli, per esempio, l'edificio sovrastante non insiste direttamente sulle sostruzioni ma si trova arretrato in modo da lasciare due platee su due livelli: *Ibid.*, p. 84, fig. 9.

³¹³ Nella villa di Livia a Prima Porta la *domus* è accostata a est a un'ampia area cinta da un terrazzamento a speroni, interamente riservata a giardino pensile (*viridarium*): Mari 2003, p. 103, nota 120, fig. 67; Calci, Messineo, 1984, p. 36, fig. 42. La parte urbana della villa si suddivide in vari quartieri: gli ambienti privati, collocati attorno a due atrii, il secondo dei quali destinato a giardino, e quelli di rappresentanza delimitati dall'ampio peristilio edificati sopra il triclinio estivo seminterrato con le pitture di giardino. Un'aula collega il settore di rappresentanza con quello dedicato agli ospiti. Il grande impianto termale con la cisterna superiore congiunge le due ali. A tutti questi ambienti si aggiungono i relativi accessi sia in superficie che sotterranei e i vani di servizio: cfr. Carrara 2005, pp. 17-25, figg. 10-23; Ead. 2013, pp. 184-213; Klyenne 2005, pp. 167-175.

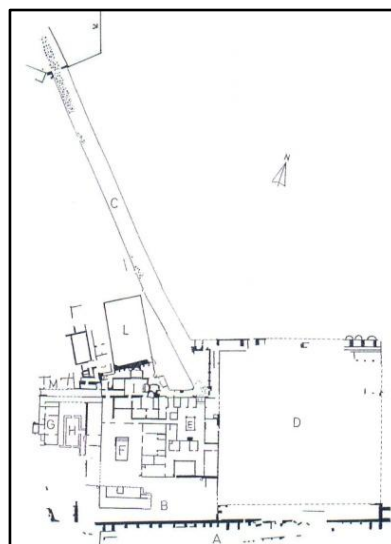
³¹⁴ Cima 1986, p. 56, n. 17; Ead. 2008b, p. 82. Anche negli *Horti Sallustiani* la rapidità del pendio e i forti dislivelli del terreno sono superati tramite soluzioni architettoniche come alti contrafforti e poderose sostruzioni che modellano le pendici della collina (cfr. Talamo 1998, pp. 120-138, fig. 10, nn. 14, 16, 17, 18, 21, 23, 24, 32). Un interessante disegno anonimo del codice Destailleur delinea la sovrapposizione dei terrazzamenti nella zona compresa tra le attuali via Flavia e via Boncompagni: cfr. *ibid.*, fig. 8; Ead. 2008c, pp. 113-132, fig. 6.

invece la presenza di una *basis* sostruttiva avrebbe potuto determinare una piattaforma articolata come un loggiato panoramico da cui il *dominus* sovrastava il paesaggio urbano e contemporaneamente poteva essere visto da tutti³¹⁵. L'esistenza di un basamento nella zona sud del promontorio potrebbe essere confermata dalla presenza in quest'area di una cisterna (Tav. XXXII, fig. 47, 32), struttura frequente all'interno delle *bases villarum*³¹⁶ per servire al fabbisogno domestico, all'irrigazione e all'alimentazione di ninfei e fontane³¹⁷.

Solitamente all'interno delle sostruzioni si trovavano anche percorsi collegati all'edificio sovrastante e all'esterno. Si tratta di corridoi coperti che ospitavano rampe o scale; potevano essere illuminati da finestre o da pozzetti sulla volta oppure dagli ingressi posti alle estremità. Passaggi all'interno dell'intera piattaforma sono documentati soprattutto nelle ville residenziali dove le terrazze erano occupate in prevalenza da parchi e giardini che in questo modo potevano essere raggiunti comodamente da casa³¹⁸.



4. Tivoli, villa di Cozzano. *Substructio* della piattaforma ad ambienti voltati (da Mari 2003).



5. Roma, villa di Livia di Prima Porta. Pianta (da Carrara 2005).

³¹⁵ Sul significato politico di tali soluzioni architettoniche vedi Papi 1998, pp. 55-58 e Busana 2003, p. 165.

³¹⁶ Nella villa dei Centroni sulla via Anagnina le sostruzioni datate alla prima età augustea circondano su tre lati il rilievo e comprendono più di sessanta ambienti alcuni dei quali erano utilizzati come cisterne: Mari 2003, p. 87, fig. 13. Nella villa tardo-repubblicana di Casale della Starza a Mondragone la piattaforma è chiaramente suddivisa fra una parte riservata a *hortus* o frutteto, cinta da un criptoportico a U, e una concentrata attorno a una cisterna rettangolare: *ibid.*, p. 89, fig. 14.

³¹⁷ La presenza di cisterne nelle o presso le sostruzioni può servire al riconoscimento nei locali vicini di eventuali ninfei; l'ampia esedra rilevata da Lanciani è stata infatti identificata con un ninfeo dai curatori della mostra *Le tranquille dimore degli dei* (cfr. Cima 1986, p. 57, n. 22). Non è escluso che l'esedra, per la forma e la posizione che occupa sia da riferire alle sostruzioni di un belvedere. Questo infatti può configurarsi come una sporgenza rettangolare o circolare lungo le piattaforme.

³¹⁸ Si pensi alla villa di Munazio Planco a Gaeta che presenta una galleria di attraversamento della piattaforma collegata a un criptoportico monumentale: cfr. Mari 2003, pp. 91-93.

1.4. ZONA RESIDENZIALE

Immediatamente alle spalle del ninfeo a esedra si trovava, a un livello più alto, un lungo porticato a pilastri collegati da arcate (Tav. XXXII, fig. 47, 17). Su questo, si affacciava una serie di ambienti costruiti in opera reticolata, le cui pareti, all'epoca della scoperta, conservavano tracce di pitture di giardino³¹⁹. L'edificio potrebbe essere identificato con la fronte porticata della zona residenziale della villa³²⁰. Il lungo edificio *ad archi e piloni* richiamerebbe il tipo architettonico della "Portikusvilla"³²¹ rispettandone le caratteristiche peculiari: sviluppo in lunghezza con una serie di ambienti che si aprono sulla fronte porticata, disposizione lungo una strada, predilezione per gli affacci su prospettive paesaggistiche. Il nuovo rapporto che si instaura tra natura e architettura è una caratteristica di questo periodo, come mostrano anche le numerose pitture pompeiane³²² oppure gli stucchi della villa della Farnesina³²³.

Il lungo porticato è messo in relazione, sulla *FUR* di Lanciani, con una struttura dalla complessa planimetria (Tav. XXXII, fig. 47, 20)³²⁴. Su quest'ultimo insiste l'edificio n. 321 del Catasto del 1866³²⁵ (Tav. VI, fig. 10), cui si deve riferire una notizia riportata in un documento relativo all'esproprio di villa Palombara³²⁶. In questo si ricorda un ambiente ipogeo, una "grotta" con muri in opera reticolata, "presso il viale maestro dell'Orto", accessibile tramite scale. L'edificio n. 20 potrebbe dunque essere un ambiente di soggiorno interrato o seminterrato, con funzioni triclinari o di rappresentanza, che trova numerosi confronti in contesti nobiliari o imperiali di ambito urbano e laziale, tra i quali l'*oecus corinthius* della Casa di Arrigo VII, gli ambienti ipogei della Casa dei Grifi, la sala ipogea con pitture di giardino della Villa di Livia a Prima Porta e infine il cd. *Auditorium* di Mecenate (fig. 6)³²⁷.

³¹⁹ Cod. Vat. Lat. 13034, f. 110 v (= Buonocore 1997, p. 258); Cima 1986, p. 56, n. 17; Ead. 2008b, p. 82.

³²⁰ Cima 1986, p. 47.

³²¹ Swoboda 1969, pp. 29-60; Mielsch 1987, pp. 57-58; Förtsch 1992, pp. 87-88.

³²² Mielsch 1987, pp. 57-58, fig. 31.

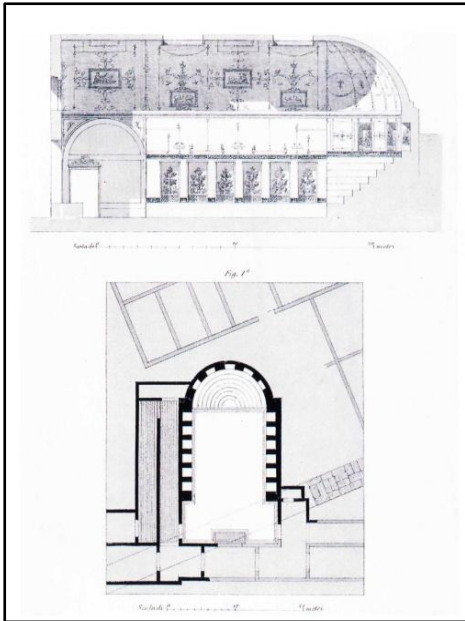
³²³ Bragantini, De Vos 1982, pp. 61-66.

³²⁴ Cima 1986, p. 57, n. 20. Sull'*Atlante di Roma Antica* è interpretato come basilica a 13 *triclinia* con narce: cfr. Carandini 2012, tav. 126 (D, V, 29). Per Häuber si tratta di una biblioteca tardoantica: cfr. Häuber 2011, Map 5 n. 20 Library.

³²⁵ Häuber 1990, Karte 2.

³²⁶ ASR Camerale III, Roma Palazzi e Ville, b. 2100, 1840-1878, Villa Massimo (Villa Palombara e Villa Giustiniani) n. 5, "L'anno 1873 li 21 Gennaio", Esproprio della Villa Palombara che appartenne al principe Don Camillo Massimo, p. 20, verso n. 9 e p. 21 (Edificio n. 321 sul Catasto del 1866: casa per uso dell'orto): cfr. Cardilli Alliasi 1983, p. 256, nota 9; Häuber 1990, p. 73, nota 214.

³²⁷ Sugli ambienti di soggiorno ipogei a Roma vedi Busana 2003, pp. 125-166. Il fenomeno dell'uso del sottosuolo a scopi abitativi di soggiorno è attestato, a partire dall'età augustea, in quasi tutte le pertinenze imperiali, dal Palatino orientale all'Esquilino: cfr. *ibid.*, p. 161.



6. Roma, *Auditorium* di Mecenate (da Cima, Talamo 2008).

Negli *Horti Lamiani* la rinuncia a una forma architettonica compatta, cioè alla struttura “a blocco”, è testimoniata dal rinvenimento di altri nuclei edilizi sparsi, realizzati in armonia con il paesaggio³²⁸: tra questi la camera sotterranea (Tav. XXXII, fig. 47, 2) con muri in opera reticolata all’interno della quale si rinvennero numerose sculture³²⁹.

Lacerti di fondazioni in cementizio e di muri in opera reticolata riferibili ad altri ambienti della residenza sono stati individuati sotto i marciapiedi perimetrali di piazza Vittorio Emanuele II (Tav. XXXII, fig. 47, D, I; Tav. XXI, fig. 31, D, I)³³⁰, mentre nel 2006 altri due ambienti (Tav. XXXII, fig. 47, 30),

disposti ai lati di un corridoio, sono stati portati alla luce poco più a nord della camera sotterranea³³¹.

Alla fase di impianto degli *horti* sono riferibili alcuni muri di terrazzamento (Tav. XXI, fig. 31, G, F, H; Tav. XXXII, fig. 47), individuati sul lato meridionale di piazza Vittorio Emanuele II, il cui impiego era reso necessario dalla morfologia accidentata del terreno. Sebbene sia difficile riconoscere una planimetria coerente, è evidente che le strutture realizzate contro terra testimoniano l’esistenza di un sistema di contenimento e collegamento tra dislivelli. Si può ipotizzare che tre di questi muri delimitassero una vasta area che si trovava a una quota inferiore rispetto al piano di calpestio esterno³³². Un ulteriore muro di terrazzamento fu realizzato per terrazzare la pendice settentrionale della piccola valle individuata in corrispondenza dell’angolo sud ovest della piazza (L)³³³. Questa prima sistemazione del declivio fu successivamente obliterata dall’avanzamento verso sud del fronte della terrazza.

³²⁸ Mielsch 1987, p. 47.

³²⁹ Cima 1986, p. 53, n. 2 e nota 3. Vedi nota 94. L’edificio viene descritto come una camera sotterranea. La presenza, in contesti residenziali, di livelli ipogei destinati al soggiorno è ampiamente attestata. In particolar modo a Roma sono documentati ambienti seminterrati in edifici realizzati tra il II secolo a.C. e il I secolo d.C.: cfr. Busana 2003, pp. 127-166, in part. p. 131 (fig. 113) e App. 130.

³³⁰ M. Pentiricci in Barbera *et al.* 2005, pp. 319-324, figg. 64-65.

³³¹ Barrano *et al.* 2007, pp. 8-9; Häuber 2011, Map 3, n. 30.

³³² M. Pentiricci in Barbera *et al.* 2005, pp. 319-323.

³³³ M. Munzi in Barbera *et al.* 2005, p. 326.

1.5. MONUMENTO SEPOLCRALE

Lungo la via Labicana, nell'angolo orientale di piazza Vittorio Emanuele II, si trovava la cd. Casa Tonda (Tav. XXXII, fig. 47, 10)³³⁴, monumento sepolcrale con pianta quadrata sulla quale si innalzava un corpo circolare, distrutto nel 1886 per la realizzazione della piazza. L'identità del proprietario rimane sconosciuta, sebbene alcuni studiosi avanzino l'ipotesi di ricondurre il sepolcro a Mecenate sia per la vicinanza degli *Horti Maecenatis*, sia per la testimonianza delle fonti letterarie che pongono *extremis Esquiliis* le tombe del poeta Orazio e dello stesso Mecenate fra loro confinanti³³⁵.

2. Fase II (età giulio-claudia) (Tav. XXXIV, fig. 49)

Sotto il principato di Tiberio i giardini entrarono a far parte del demanio imperiale³³⁶, aggiungendosi a quelli che già Mecenate aveva lasciato in eredità ad Augusto³³⁷.

Da Filone di Alessandria³³⁸, infatti, apprendiamo che sotto Caligola gli *Horti Maecenatiani* e *Lamiani* erano parte di un unico complesso di proprietà dell'imperatore, composto di diversi nuclei architettonici, alternati a spazi verdi e raccordati da portici, criptoportici, scalinate e rampe³³⁹.

Gli *horti* furono poi ereditati da Claudio³⁴⁰, come conferma il rinvenimento *in situ* di una *fitula aquaria*³⁴¹, nella zona di piazza Vittorio Emanuele II, all'interno del cd. "camerino" (Tav. XXXIV, fig. 49, 11)³⁴². Lungo l'ex Strada Felice, infatti, fu trovata una "singolare casetta acquaria" riprodotta in due disegni datati 24/1/1888³⁴³. Nel piccolo edificio si rinvennero tre pezzi di condutture con iscrizione Ti(berii) Claudi Caes(aris) Aug(usti) Ger(manici). Si riporta, poiché esaustiva, l'annotazione a commento di uno dei disegni: «Camerino con bocchettone per iscolo? Eccone la pianta. Pareti e pavimenti foderati di marmo bianco: dietro lastre di marmo linea di tubi caloriferi murati in cocciopisto. Non si sa donde potevano trarre il calore perché il camerino è fabbricato sul terreno nudo e vergine. Dalla parte del bocchettone la parete è composta di una lastra di marmo, di uno strato di cemento e di una lastra di piombo all'esterno, con chiodi che si innestano nel cemento». Sulla

³³⁴ Gatti 1983, pp. 165-166; Cima 1986, p. 55, n. 10; Rodríguez Almeida 1987, p. 417, nota 13; Häuber 1990, pp. 41, 80, nota 230, p. 91, nota 270; Verzàr-Bass 1998, p. 415.

³³⁵ Si veda nota 192.

³³⁶ Cima 1986, p. 42 e nota 44; Frass 2006, pp. 248-249. Vedi nota 223.

³³⁷ *Ibid.*, pp. 291-293, 305-308.

³³⁸ Phil. Alex., *leg. ad Gaium*, 351-367.

³³⁹ La Rocca 1986, pp. 27-29.

³⁴⁰ Frass 2006, pp. 249-250.

³⁴¹ Cima 1986, p. 42 e nota 45.

³⁴² *Ibid.*, p. 55, n. 11 e fig. 36; Häuber 1990, p. 80.

³⁴³ Cod. Vat. Lat. 13034, ff. 113 verso, 114 (= Buonocore 1997, p. 265).

base della descrizione di Lanciani si può dunque ipotizzare che si tratti dell'avanzo di un piccolo impianto termale.

2.1. ZONA RESIDENZIALE

A partire dall'età giulio-claudia una serie di interventi di ristrutturazione coinvolsero alcuni settori della residenza³⁴⁴ (Tav. XXIII, fig. 35).

A est del lungo porticato di età augustea fu realizzato un criptoportico (Tav. XXXIV, fig. 49, 1)³⁴⁵ a testate curvilinee, diviso in due navate da 24 colonne di giallo antico (alt. m 3, diam. m 0,40)³⁴⁶ la cui planimetria trova confronti con i criptoportici della villa della Farnesina³⁴⁷ (fig. 2) e della cd. villa dell'*Ambulatio*³⁴⁸(fig. 1). Il lungo corridoio coperto doveva servire da collegamento tra i nuclei architettonici della villa. A sud dell'edificio, infatti, fu scoperta una serie di ambienti (Tav. XXXIV, fig. 49, 3-6) alcuni dei quali caratterizzati da un ricco apparato decorativo riconducibile a età giulio-claudia³⁴⁹, mentre a nord, l'*ambulatio* dava accesso alla "camera delle statue" (2) e a altri vani non meglio definiti³⁵⁰.

Le gallerie uniche, a una o due navate, risultavano inoltre particolarmente indicate per regolare i dislivelli dell'altura. Poiché il terreno digradava in direzione della valle in cui corre l'attuale via Emanuele Filiberto, il criptoportico doveva essere accostato al pendio lungo il lato occidentale. Sosteneva cioè il lato orientale della balza collinare. Il progetto edilizio, inoltre, doveva conciliare la notevole lunghezza dell'impianto con l'abbassamento di quota che si intuisce, in direzione nord/sud, osservando la carta di Brocchi. Analogamente a quanto accade nella villa di Sirmione (cd. Grotte di Catullo), il tratto settentrionale doveva essere scavato direttamente nella roccia, mentre quello meridionale risultava costruito fuori terra³⁵¹ (fig. 7).

³⁴⁴ L'ambiente A, per esempio, scoperto nel quadrante meridionale di piazza Vittorio Emanuele II, fu ristretto mediante la costruzione di alcuni muri. Dei pavimenti di questa fase si conservano le impronte di un *opus sectile* a modulo quadrato lasciate sul massetto preparatorio (A1): Barrano *et al.* 2007, p. 9, fig. 9.

³⁴⁵ Cima 1986, p. 54, n. 1.

³⁴⁶ Colonne scanalate di giallo antico brecciato furono trovate anche negli *Horti Sallustiani*. Le colonne, lunghe 18 palmi, decoravano il portico di un tempio rotondo, detto *templum Veneris Sallustianae*, collocato nella profonda valle a forma di circo all'interno della proprietà: cfr. Talamo 1998, pp. 127-128.

³⁴⁷ Bragantini, De Vos 1982, p. 20.

³⁴⁸ Amalfitano *et al.* 1990, pp. 209-217, fig. 199.

³⁴⁹ Il riferimento è al ninfeo (Cima 1986, p. 54, n. 3) le cui pareti erano rivestite di lastre di ardesia con intarsio a festoni, gruppi di uccelli e altri delicatissimi disegni in foglia d'oro, tecnica decorativa riferibile alla prima età imperiale. L'edificio era collegato, tramite un corridoio (*ibid.*, n. 4), ad un ambiente trapezoidale (*ibid.*, n. 5) il cui pavimento, costituito da lastre di alabastro circondate da fasce di pasta vitrea, è riconducibile alla prima età imperiale.

³⁵⁰ Su un disegno di Lanciani (Cod. Vat. Lat. 13034, f. 109 = Buonocore 1997, p. 255) sono indicati piccoli tratti di muri e una scala.

³⁵¹ Nella Villa di Sirmione il pendio digrada da sud verso nord, quindi l'edificio era parzialmente interrato nel settore meridionale: cfr. Noto 2003, p. 317.



7. Sirmione, cd. Grotte di Catullo.
Ricostruzione della villa da nord-ovest
(da Roffia 2005).

L'illuminazione doveva essere garantita da finestre o feritoie a bocca di lupo impostate lungo il lato orientale esterno dell'edificio e aperte sulla vallecola sottostante.

La struttura, dunque, serviva da basamento per costruzioni soprastanti. È proprio a ovest del criptoportico, infatti, che viene collocata la zona residenziale degli *Horti Lamiani*. Un parallelo potrebbe essere istituito con il criptoportico “neroniano” della *Domus Tiberiana*³⁵² sul Palatino, oppure con quello della villa di Domiziano a Castel Gandolfo³⁵³, entrambi arricchiti da un fastoso apparato decorativo (fig. 8). In quest'ultima la considerevole lunghezza del criptoportico non solo consentiva di sostenere il margine sud-occidentale del secondo livello di terrazzamento, ma permetteva anche il collegamento tra le varie parti della villa, nonché tra il complesso residenziale e la vicina via Appia.

L'accuratezza dell'impianto decorativo del criptoportico degli *Horti Lamiani* prova, infine, che l'edificio fu concepito anche come uno spazio ricreativo, di sosta e di passeggio³⁵⁴. Il pavimento, infatti, era in *opus sectile* di varie specie di alabastri, marmo africano e pavonazzetto, mentre la scoperta di una condotta lungo il lato ovest testimonia la presenza di giochi d'acqua o di un ninfeo. In alcuni punti furono trovate tracce del rivestimento delle pareti che, secondo la ricostruzione di Cima, potevano essere scandite da lesene sormontate dai capitelli in marmo rosso antico scoperti nel settembre del 1874 in via Foscolo³⁵⁵.

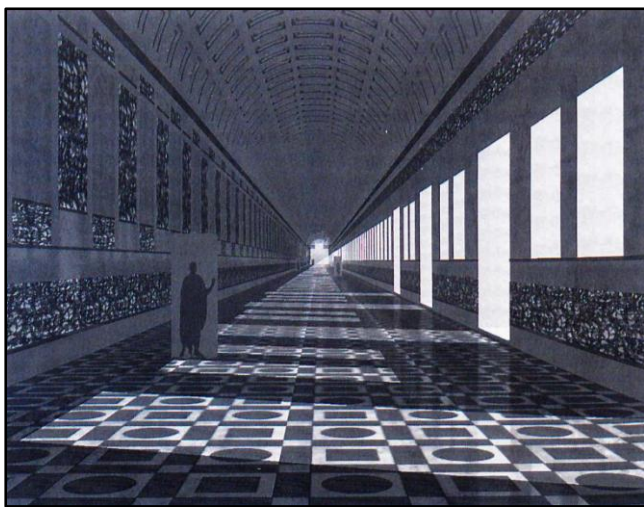
³⁵² *Ibid.*, p. 309, fig. 103, 2 e nota 17; Tomei, Filetici 2011, p. 37, III.

³⁵³ Von Hesberg 2006, pp. 229-232, figg. 1-8; Liverani 2008, pp. 53-59, figg. 1, 6.

³⁵⁴ L'utilizzo residenziale e ricreativo di edifici ipogei o parzialmente interrati è ormai appurato. Si ricordi il criptoportico della *domus* repubblicana di Largo Arrigo VII sull'Aventino con pavimento in *opus scutulatum* e decorazione pittorica alle pareti, interpretato come passeggiata coperta che permetteva l'accesso ad ambienti ipogei da intendersi come stanze da ricevimento utilizzate nei periodi più caldi. Da menzionare è anche il criptoportico della *domus* sotto il Pio Istituto Rivaldi sulla Velia su cui si apriva un grande ninfeo semicircolare riccamente decorato: Noto 2003, pp. 305-333.

³⁵⁵ Cima 1986, pp. 64-65, tav. 6.

Nonostante le scarse notizie circa le tecniche edilizie impiegate³⁵⁶, come si vedrà più avanti, la decorazione indirizza verso una collocazione cronologica nell'ambito dell'età neroniana³⁵⁷.



8. Castel Gandolfo, Villa di Domiziano, criptoportico. Ricostruzione della decorazione parietale (da von Hesberg 2006).

2.2. GIARDINI TERRAZZATI

In corrispondenza dei giardini terrazzati, tra i due muri di contenimento paralleli, si segnala la costruzione di una scala³⁵⁸ (Tav. XXVIII, fig. 43) rivestita di marmo, conservata per due rampe raccordate da un pianerottolo. Quest'ultima collegava il dislivello tra la terrazza posta a nord e il piano stradale con andamento nord-sud (Tav. XXXIV, fig. 49, 31; Tav. XL, fig. 58). In questo modo l'ipotetico accesso ai giardini fu monumentalizzato³⁵⁹. La scala fu progressivamente obliterata da una serie di battuti che insistono lungo la direttrice nord-sud, a cui si affianca un nuovo percorso che devia verso est in corrispondenza della scala marmorea.

3. Fase III (seconda metà del I secolo d.C. – metà del II secolo d.C.) (Tav. XXXV, fig. 50)

3.1. ZONA RESIDENZIALE

Nella seconda metà del I secolo d.C. a seguito di un evento distruttivo alcuni ambienti del padiglione della residenza individuato nel quadrante meridionale di piazza Vittorio Emanuele II (Tav. XXXV, fig. 50, 30), furono ripavimentati con mosaici a modulo geometrico in bianco

³⁵⁶ Le pareti del criptoportico vengono definite laterizie dal Pelegrini: cfr. *Ibid.*, p. 55, nota 16. La camera dove furono rinvenute le statue era realizzata in opera reticolata: cfr. *Ibid.*, p. 55, nota 17.

³⁵⁷ La padronanza della tecnica dell'*opus sectile*, infatti, raggiunte con Nerone i massimi livelli qualitativi. Lo testimoniano un noto passo di Plinio (*Nat. Hist.* XXXV, 3), i pavimenti della *Domus Neroniana* sul Palatino e i quadretti a carattere narrativo e fitomorfo (Tomei 2011, p. 124, figg. 11-12). Vedi anche Viscogliosi 2011a, pp. 92-101, fig. 22.

³⁵⁸ Barbera *et al.* 2010, p. 25.

³⁵⁹ *Ibid.*, p. 26.

e nero e motivi a scacchiera³⁶⁰ (Tav. XXIII, fig. 36, A1, A2). Allo stesso periodo è da ascrivere la realizzazione di un'area affacciata a valle dal forte impatto scenografico, pavimentata con *opus sectile*, e verosimilmente porticata³⁶¹ (Tav. XXIII, fig. 36, B).

Nel corso della prima metà del II secolo d.C., oltre alla stesura di due nuovi rivestimenti pavimentali in tessellato³⁶² (Tav. XXIV, fig. 37, C, C2), nella zona gravitante attorno a piazza Vittorio Emanuele II si verificò una serie di ristrutturazioni documentate da alcune fondazioni, murature in opera mista³⁶³ (Tav. XXXV, fig. 50, G, I; Tav. XXI, fig. 32, G, I) e da un contesto edilizio³⁶⁴ (Tav. XXXV, fig. 50, H; Tav. XXI, fig. 32, H) che obliterò un poderoso muro di terrazzamento in opera reticolata. Un altro edificio in opera mista è indicato da Lanciani sulla *FUR* tra il criptoportico e il porticato ad *archi e piloni*: si tratta di un "muro con tre grandi nicchie circolari per statue"³⁶⁵ (Tav. XXXV, fig. 50, 18) confrontabile con murature della prima metà del II secolo d.C.³⁶⁶.

Inoltre nella stessa tecnica costruttiva fu realizzato un muro di terrazzamento che obliterò la prima sistemazione della pendice settentrionale della valle individuata in corrispondenza dell'angolo sud-ovest di piazza Vittorio Emanuele II. In questo modo il fronte della terrazza (Tav. XXXV, fig. 50, L; Tav. XXI, fig. 32, L) subì un avanzamento verso sud³⁶⁷. Poiché nel limite a sud est il muro conserva una mazzetta di soli laterizi, qui doveva trovarsi un passaggio. Ciò confermerebbe la presenza di una direttrice nord/sud, in cui riconoscere l'antica via Merulana, tra le fondazioni scoperte nel 2002 (I)³⁶⁸ e il muro di terrazzamento.

³⁶⁰ Barrano *et al.* 2007, p. 9, fig. 9.

³⁶¹ *Ibid.*, p. 10, fig. 10.

³⁶² *Ibid.*, p. 10, fig. 11.

³⁶³ M. Pentiricci in Barbera *et al.* 2010, p. 323 e *ibid.*, pp. 320-321.

³⁶⁴ *Ibid.*, pp. 323-324. Si noti la rispondenza topografica tra le strutture rilevate negli scavi della metro A e l'edificio disegnato nelle tavole di Schneider; se quest'ultimo risulta correttamente posizionato il suo orientamento nord-est/sud-ovest differisce dal sistema di fondazione a nord-ovest e dalle strutture rinvenute più a sud forse perché già condizionato dall'asse della Prenestina: *ibid.*, p. 324; Asor Rosa *et al.* 2009, pp. 78-79, figg. 13-14. A queste stesse strutture si fa probabilmente riferimento in un documento relativo all'esproprio di Villa Palombara dove viene descritto un fabbricato indicato con il numero 318 sul Catasto Gregoriano e adiacente alle strutture in questione. Si parla infatti di un "fabbricato a destra del viale maestro, ed in prossimità dell'ingresso sulla via di S. Croce... Si eleva sopra una pianta di figura semiesagona sopra ruderi antichi, nei quali è ricavato anche un piccolo sotterraneo, al quale si accede per una strada esterna. È composto di un androne con pavimenti selciati di bastardoni in calce, e ricoperto da una volta a botte, ha le pareti intonacate, ed a destra un pozzo con acqua sorgiva...". Vicino al pozzo con la fonte altri ambienti antichi (ASR Camerale III, b. 2100, p. 16, n. 2): cfr. Cardilli Alliasi 1983, p. 256, nota 9; Häuber 1990, p. 73, nota 214.

³⁶⁵ Cod. Vat. Lat. 13034, ff. 110, 113 (= Buonocore 1997, pp. 258, 263); Cima 1986, p. 57, n. 18 e fig. 40. Si noti la somiglianza con l'edificio n. 20.

³⁶⁶ Guspini 2007, p. 5, nota 33. La tecnica edilizia è confrontabile con quella adottata nella villa di Traiano ad Arcinazzo: cfr. Fiore, Mari 2008, pp. 81-89, in part. p. 82 e fig. 11.

³⁶⁷ M. Munzi in Barbera *et al.* 2005, pp. 326-327.

³⁶⁸ M. Pentiricci in Barbera *et al.* 2005, pp. 319-320.

3.2. NUOVO PADIGLIONE NELL'AREA DEI GIARDINI TERRAZZATI

Nel settore nord-est della residenza persisté la destinazione a giardino (Tav. XXXV, fig. 50, 31) come indicato dal ritrovamento di tracce di pergolati e di fosse, rettilinee e curvilinee, attribuibili ad aiuole o con funzione di drenaggio³⁶⁹. Nel giardino fu inserito un padiglione di forma rettangolare in opera vittata e tramezzi in *opus craticium* (ambiente XII). Era articolato in quattro vani, che si affacciavano verso est sul battuto stradale posto a valle³⁷⁰ (Tav. XXIX, fig. 44, XII). Internamente i vani, pavimentati in laterizi di forma quadrangolare, erano rivestiti d'intonaco bianco, mentre all'esterno, sui lati occidentale e meridionale, era impiegato anche il colore azzurro. Vi sono resti anche di un euripo in muratura, rivestito di marmo, orientato in direzione nord/sud. Lungo il tratto meridionale era presente una base in muratura rivestita di marmo, utilizzata probabilmente per sostenere una statua³⁷¹ (Tav. XXIX, fig. 44, Euripo). Al vecchio asse stradale nord/sud si era già da tempo affiancato un secondo tracciato che deviava verso est in corrispondenza della scala marmorea. Tra il I e il II secolo d.C. il percorso curvilineo fu rivestito con basoli³⁷².

A nord dell'antica via *Labicana-Praenestina* fu edificato tra la fine del I secolo e gli inizi del II secolo d.C., un prospetto architettonico in opera laterizia a nicchie rettangolari e semicircolari³⁷³ (Tav. XXXV, fig. 50, C). Il prospetto, realizzato contro terra e col medesimo orientamento della via antica, tagliò una precedente struttura in opera reticolata orientata in senso nord-est/sud-ovest (Tav. XXI, fig. 32, C). Una serie di accumuli di terra a sud ha fatto ipotizzare una sistemazione a giardino dell'area antistante. Il prospetto dunque delimitava un'area posta ad una quota inferiore rispetto alla zona retrostante e poteva aver rappresentato il limite settentrionale degli *Horti Lamiani* alla fine del I secolo d.C.³⁷⁴. La residenza imperiale, dunque, in questa fase inglobò al suo interno l'antica via *Labicana-Praenestina*, già nota dalla planimetria di Schneider, è riportata anche sulla *FUR* all'inizio di via Mamiani³⁷⁵. Un parziale interro del prospetto, databile tra la metà e la fine del II secolo

³⁶⁹ Barbera *et al.* 2010, p. 29.

³⁷⁰ Una nuova scala, sfruttata dall'asse nord/sud e di cui si conservano quattro gradini e il pianerottolo superiore, obliterò definitivamente la scala di marmo più antica. In fase con la scala è un pilastro in laterizio poco più a nord rivestito di lastre marmoree: cfr. *Ibid.*, pp. 26-27.

³⁷¹ L'impianto dell'ambiente XII avvenne certamente prima dell'età severiana: cfr. *Ibid.*, pp. 27-29.

³⁷² *Ibid.*, p. 26.

³⁷³ Due murature simili, articolate in nicchioni, si rinvennero anche nella zona degli *Horti Sallustiani* lungo via Umbria e via Lucullo: cfr. *FUR*, tav. 9; Talamo 1998, p. 125, fig. 10, nn. 16 e 17.

³⁷⁴ L. Asor Rosa in Barbera *et al.* 2005, p. 326.

³⁷⁵ Il prospetto scavato nel 2002 probabilmente era già stato individuato e rasato alla fine dell'800 in occasione della realizzazione della piazza: cfr. *ibid.* È pertanto possibile che la muratura a nicchie visibile sulla *FUR* all'inizio di via Mamiani sia da identificare con il prospetto in opera laterizia recentemente scavato, riportato in posizione errata da Lanciani. Non è escluso però che il prospetto di via Mamiani possa aver

d.C., comportò un rialzamento della quota. In questa fase l'area immediatamente retrostante quest'ultimo era sistemata a giardino, come dimostra il ritrovamento di quattro mezze anfore piantate nel terreno, riutilizzate come vasi da fiori.

3.3. SETTORE MERIDIONALE

Nella fase successiva a quella di impianto il settore meridionale del promontorio dovette continuare a essere occupato da una piattaforma artificiale sostruita tramite ambienti ipogei voltati. Conferma in tal senso proviene dal rinvenimento nei pressi di piazza Dante di un edificio in buona opera laterizia, voltato e collegato verso est ad angolo retto con un altro corridoio. Cima lo ha riconosciuto nei lunghi muri disposti ad angolo retto collocati sulla *FUR* in corrispondenza del lato meridionale di piazza Dante³⁷⁶ (Tav. XXXV, fig. 50, 24). Gli ambienti, identificati con un mitreo, per il ritrovamento al loro interno di frammenti scultorei riferibili al culto di Mitra, sembrano configurarsi come i bracci di un criptoportico. Già Visconti intuì che gli spazi ebbero in origine una destinazione diversa e furono trasformati in mitreo solo in un secondo momento³⁷⁷. L'edificio può essere messo in relazione con altri vani voltati in opera laterizia individuati sotto l'isolato compreso tra piazza Dante, via Ariosto³⁷⁸ (Tav. XXXV, fig. 50, 25), via Galilei e via Tasso³⁷⁹ (Tav. XXXV, fig. 50, 22a). Questi ultimi, presentando in alcuni casi decorazioni parietali dipinte riconducibili alla seconda metà del I secolo d.C., farebbero pensare ad ambienti ipogei utilizzati anche per il soggiorno.

rapresentato un ulteriore ampliamento della residenza verso nord forse da mettere in relazione con la *domus* attribuita a *Iunia Procula* (*FUR*, tav. 24, n. 28).

³⁷⁶ Cima 1986, p. 58, n. 24.

³⁷⁷ *BullCom* 1874, pp. 224-243. Un criptoportico a quattro bracci trasformato in un mitreo è attestato altrove a Roma, per es. nella casa sotto la chiesa di San Clemente: cfr. Guidobaldi 1992, fig. 183 e Busana 2003, p. 135, fig. 24.

³⁷⁸ Häuber 1986, p. 191, nota 274; Ead. 1990, p. 75, n. 2, nota 216, Abb. 57. 58. Tra le vie Ariosto e Galilei nel 1909 fu scoperto un gruppo di ambienti voltati in *buona opera laterizia* con le pareti rivestite di intonaco dipinto. Il più grande è una sala absidata con decorazione dipinta riconducibile al IV stile pompeiano (*BullCom* 1909, tav. XII) e direttamente confrontabile con le pitture di alcuni ambienti della *Domus Aurea* attribuiti al periodo postneroniano: Meyboom, Moormann, 2013, pp. 41-43, 64-65 e nota 60. Nella terra furono rinvenuti due frammenti di mattoni con bollo di fabbrica. Uno della fine del I secolo d.C. porta il nome di C. Licinio Donace (*CIL* XV, 1244b), l'altro è del IV secolo d.C., dell'officina *F...summae rei domus privatae* (*CIL* XV, 1590): cfr. *BullCom* 1909, p. 291, tav. 12; *NSc* 1909, p. 428.

³⁷⁹ Vedi note 48 e 49. Nel 1936, nell'area compresa tra via Tasso e via Galilei, fu intercettato un edificio in opera laterizia, già scoperto alla fine del XIX secolo ed erroneamente posizionato sulla *FUR* di Lanciani: Attilia 2006-07, pp. 285-302. Alla luce degli studi di Attilia è possibile ipotizzare che l'edificio rilevato da Lanciani (Cima 1986, p. 57, n. 22) comprendesse in realtà due strutture di epoche diverse. La prima riferibile alla notizia del Marsuzi, pertinente alla fase d'impianto degli *horti* in quanto in opera reticolata (n. 22; vedi nota 306), è da collocare in un altro punto non lontano della zona. La seconda struttura, invece, in opera laterizia doveva essere pertinente a una fase successiva e va ruotata sull'asse nord/sud rispetto al posizionamento di Lanciani come ha dimostrato Attilia. Questa seconda struttura inoltre si caratterizzava per la presenza di una galleria (V) a pianta triangolare con la volta decorata da affreschi rappresentanti figure del tiaso bacchico e databili nella seconda metà del I secolo d.C.

4. Fase IV (seconda metà del II secolo d.C. – fine II secolo d.C.)

4.1. PRIMI FENOMENI DI ALIENAZIONE DEI *PRAEDIA* IMPERIALI: *DOMUS* DELLA SECONDA METÀ DEL II SECOLO D.C. (Tav. XXXVI, fig. 51)

A partire almeno dalla seconda metà del II secolo d.C. si verificarono alcune dispersioni del patrimonio imperiale, che sembrano avere un riscontro archeologico sul terreno. In via Ariosto, infatti, in occasione della ristrutturazione dell'ex scuola media Silvio Pellico, sono stati individuati due ambienti definiti da muri in opera laterizia, databili alla seconda metà del II secolo d.C. e pertinenti alla prima fase edilizia della zona di servizio di una *domus*³⁸⁰ (Tav. XXXVI, fig. 51, 34; Tav. XXV, fig. 40, 34). Sulla *FUR* e su una scheda conservata in Vaticano³⁸¹, Lanciani segnalò inoltre i resti di una casa tra l'antica via Labicana e la Strada Felice. Come indica la presenza di una *fistula*³⁸², si tratta della *domus* di *Iunia Procula*³⁸³ (Tav. XXXVI, fig. 51, 28), forse parente del senatore *L. Iunius Rufinus Proculianus*, *cos. suff.* poco prima dell'anno 184³⁸⁴. La notizia del rinvenimento di una *fistula aquaria* iscritta e una *domus* a piazza Vittorio Emanuele II, presso i ruderi della cd. Casa Tonda, è riportata in *Notizie Scavi* del 1887³⁸⁵. L'esistenza di queste *domus* è da mettere in relazione con il fenomeno dell'alienazione dei *praedia* imperiali, attestato sin dall'epoca degli Antonini, anche in altre aree dell'Esquilino. Marco Cornelio Frontone, infatti, maestro di retorica e console nel 143 d.C. aveva una proprietà nell'area degli *horti* di Mecenate scoperta per la prima volta nel 1877³⁸⁶ e indagata nel 2001 in occasione di una campagna di scavi effettuata presso Largo Leopardi³⁸⁷.

La *domus* scoperta in via Ariosto, nel settore meridionale del promontorio, ebbe un'ulteriore fase edilizia³⁸⁸ (Tav. XXV, fig. 40, 34) riferibile a un periodo compreso tra l'età traianea e quella severiana (Tav. XXXVII, fig. 52, 34): uno dei vani fu coperto con una volta a botte e organizzato in due livelli collegati da una scala realizzata con blocchi di reimpiego in

³⁸⁰ La *domus* ha avuto quattro fasi edilizie dalla seconda metà del II secolo d.C. fino al VI secolo d.C.: cfr. Barrano, Martines 2006, pp. 1-2, Häuber 2011, Map 4, n. 34.

³⁸¹ *FUR*, tav. 24; Vat. Lat. 13034, f. 107 verso nr. 5; *ibid.*, f. 213 recto (= Buonocore 1997, p. 303). “Al picchetto H5 ovvero I4 cioè vicinissimo alla Porta Magica e fra questa e il vicolo di S. Matteo torso virile alto m 0,86. Vasca di materiale cui era aderente una specie di piramide tronca di muro lastricato intorno di marmi: entro la piramide fistola IVNIA PROC. m. 0,35 29 dic. Seguiva una vasta sala con piano di mosaico di giallo antico in cui giacevano 2 tronchi di colonne di giallo e molti ornati di marmi policromi 16 genn.”.

³⁸² *CIL* XV, 7482.

³⁸³ Häuber 1990, p. 78, n. 28; Eck 1995b, p. 124.

³⁸⁴ *PIR* I 810.

³⁸⁵ *NSc* 1887, p. 535.

³⁸⁶ *FUR*, tav. 23; Eck 1995a, p. 87. La proprietà fu poi ereditata da suo genero, *C. Aufidius Victorinus*: Frass 2006, p. 235.

³⁸⁷ Pales 2002, pp. 138-143.

³⁸⁸ Barrano, Martines 2006, p. 2.

travertino. Contestualmente a questa fase fu realizzata forse una fondazione in opera cementizia posta circa 12 m più a nord-est³⁸⁹ (Tav. XXV, fig. 40, 34).

5. Fase V (III secolo d.C.) (Tav. XXXVII, fig. 52)

5.1. ZONA RESIDENZIALE: PROPRIETÀ PRIVATA DI SEVERO ALESSANDRO; ACQUEDOTTO DI SEVERO ALESSANDRO

All'imperatore Severo Alessandro si deve la costruzione del grande ninfeo e *castellum aquae*, i cd. Trofei di Mario³⁹⁰ (Tav. XXXVII, fig. 52, M). Il *Nymphaeum Alexandri* era rifornito da una diramazione dell'*aqua Claudia-Anio novus*³⁹¹, che da Porta Maggiore si dirigeva fino alla fontana monumentale; di qui l'acqua veniva convogliata in una vasca da cui si diramavano tubi che la distribuivano alle varie zone della città. A quest'epoca risale una serie di interventi di ristrutturazione che coincisero con un cambiamento dello *status* giuridico della villa come attestano alcune *fistulae aquariae*³⁹², rinvenute ancora in opera in un ambiente adibito a ninfeo (Tav. XXXVII, fig. 52, 3; Tav. XLVI), collocato in corrispondenza dell'estremità meridionale del criptoportico. L'iscrizione impressa sulle condutture indica che la residenza non faceva più parte del demanio imperiale ma era diventata proprietà privata della persona dell'imperatore Severo Alessandro³⁹³. Poiché Lanciani riferisce che uno degli ambienti³⁹⁴ presentava una decorazione parietale riconducibile al primo periodo imperiale, bisogna riconoscere nell'impianto interventi edilizi in periodi successivi, fino all'ultimo ascrivibile a Severo Alessandro³⁹⁵.

Tra gli interventi edilizi effettuati nel corso del III secolo d.C. si ricorda, in primo luogo, la realizzazione di un nuovo accesso all'antica via Merulana, tramite la costruzione di una scala a ridosso del muro di sostegno del lato settentrionale della vallecchia in corrispondenza dell'angolo sud ovest di piazza Vittorio Emanuele II (Tav. XXXVII, fig. 52, L; Tav. XXI, fig. 32, L)³⁹⁶. A sud della scala fu realizzata una vasca tra due muri paralleli in opera listata.

³⁸⁹ Guspini 2007, p. 4.

³⁹⁰ L'edificio è raffigurato sul rovescio di un'emissione monetale di Severo Alessandro del 226 d.C.: cfr. Tedeschi Grisanti 1996, p. 352, fig. 217.

³⁹¹ Da ultimo si veda Pisani Sartorio *et al.* 2010-11, pp. 59-86 (con bibliografia precedente) e Gautier Di Confiengo 2010-11, pp. 91-99.

³⁹² Cima 1986, p. 54, n. 3 e nota 13.

³⁹³ La riforma giuridica riguardante le finanze imperiali si ebbe già con Settimio Severo: Frass 2006, p. 326, nota 1878; Talamo 2008, p. 32. Vedi nota 258.

³⁹⁴ Lanciani 1986, p. 156; Id. 1901, p. 220.

³⁹⁵ Alla fase severiana dell'edificio si può attribuire anche il pavimento a lastre di occhio di pavone pavonazzo.

³⁹⁶ M. Munzi in Barbera *et al.* 2005, pp. 330-331.

Questi ultimi sono forse identificabili con le strutture visibili nello stesso punto sulla pianta di Lanciani³⁹⁷.

Tra la fine del II e gli inizi del III secolo d.C. furono nuovamente ristrutturati gli ambienti rinvenuti a nord della camera delle statue³⁹⁸ (Tav. XXXVII, fig. 52, 30; Tav. XXIV, fig. 38). Questi ultimi furono ampliati e dotati di nuovi pavimenti in mosaico³⁹⁹ e *opus sectile*⁴⁰⁰. In particolare uno degli ambienti, rivestito con *opus sectile* (Tav. XXIV, fig. 38, F) a grande modulo reticolare con elementi semplici⁴⁰¹, di cui restano le impronte sul massetto di preparazione⁴⁰², era collegato a un probabile impianto termale. Lo schema pavimentale infatti, diffuso nei primi secoli dell'impero⁴⁰³ e spesso limitato ad ambienti di grandi dimensioni, sussiste nei secoli successivi soprattutto in ambito termale⁴⁰⁴. A nord di questo ambiente fu ricavato un ulteriore vano (Tav. XXIV, fig. 38, A4) con pavimento in *opus sectile*, di cui rimangono solo le impronte, sostenuto da *pilae* di bessali poggiate su uno strato di bipedali. Questi ultimi attestano dunque la presenza di un sistema a ipocausto⁴⁰⁵ probabilmente collegato al cd. "camerino con bocchettone per iscolo" situato più a nord-ovest⁴⁰⁶.

5.2. PADIGLIONE DI RAPPRESENTANZA E SISTEMAZIONE A GIARDINO

La monumentalizzazione di età severiana⁴⁰⁷ (Tav. XIX, fig. 28, E) coinvolse anche il settore nord-est degli *Horti Lamiani* occupato da giardini (Tav. XXXVII, fig. 52, 31). Infatti il padiglione rettangolare (ambiente XII) fu eliminato per far posto a un ambiente quadrangolare di 400 mq definito da muri in opera vittata, rivestito di marmo e dotato di una fontana semicircolare lungo il lato meridionale (ambiente IV)⁴⁰⁸ (Tav. XXX, fig. 45, IV).

Considerando lo spessore ridotto delle fondazioni e l'assenza di tracce riferibili a pilastri o colonne, sembrerebbe verosimile riconoscervi un luogo scoperto delimitato da muri oppure provvisto di una copertura perimetrale leggera, retta da elementi lignei posti su mensole a protezione anche dei rivestimenti⁴⁰⁹. Uno spazio di così ampie dimensioni, certamente utilizzato per incontri e adunanze, infatti, doveva prevedere un qualche tipo di copertura,

³⁹⁷ *FUR*, tav. 23; M. Munzi in Barbera *et al.* 2005, pp. 330-331.

³⁹⁸ Barrano *et al.* 2007, pp. 10-11.

³⁹⁹ *Ibid.* e nota 76; Barbera 2013a, p. 184, fig. 5.

⁴⁰⁰ Barrano *et al.* 2007, p. 10, fig. 12.

⁴⁰¹ Guidobaldi 1985, pp. 176-178, fig. 1.

⁴⁰² Barrano *et al.* 2007, p. 12, fig. 13.

⁴⁰³ Si ritrova, per esempio, nei fori di Augusto e di Traiano, nel Pantheon e a Villa Adriana.

⁴⁰⁴ Terme di Caracalla (DeLaine 1997, p. 32) e Terme di Diocleziano (Guidobaldi 1985, p. 178 e nota 16).

⁴⁰⁵ Barrano *et al.* 2007, p. 11.

⁴⁰⁶ Cima 1986, p. 55, n. 11.

⁴⁰⁷ All'età severiana risalgono altri due muri perpendicolari in opera laterizia (E) presso l'angolo sud-est di piazza Vittorio Emanuele II: cfr. M. Munzi in Barbera *et al.* p. 331.

⁴⁰⁸ Barbera *et al.* 2010, pp. 20-40.

⁴⁰⁹ Dello stesso avviso Barbera *et al.* 2010, p. 38 e nota 129. Non è escluso l'utilizzo di un velario.

perlomeno parziale, come riparo dal sole o dalle intemperie⁴¹⁰. L'edificio era dotato di due ingressi; quello principale, collocato sul lato settentrionale, era verosimilmente collegato alla viabilità posta a monte, il secondo, sul lato occidentale, immetteva nei giardini. Una possibile lettura dell'edificio, dunque, è che si tratti di una sorta di accesso monumentale, o un luogo di raccolta e attesa prima di essere ammessi all'interno del parco⁴¹¹. La mancanza di assialità tra i due ingressi si riscontra, anche se più tardi, nella cd. Villa del Casale a Piazza Armerina; qui infatti un ampio cortile poligonale dà accesso, oltre che alle terme, al nucleo centrale della villa tramite un vestibolo posto a destra rispetto al monumentale ingresso a tre fornic. È importante notare che anche nel caso siciliano il grande cortile poligonale è delimitato da una copertura perimetrale, rappresentata dal portico ionico lungo le pareti⁴¹².

L'edificio degli *Horti Lamiani* era circondato da giardini come dimostra il rinvenimento di un filare di circa trenta anfore, forse una siepe, e di numerose *ollae perforatae*⁴¹³. Fin dalla fase di impianto⁴¹⁴ era inoltre costeggiato ad est da un battuto stradale.

Come si vedrà in seguito, il contesto, immerso nel verde, idoneo a riunioni o adunanze, forse consacrato a divinità legate all'acqua o divinità salutari che negli *horti* avevano la massima venerazione, sembrerebbe mostrare tutte quelle caratteristiche riscontrabili in una *diaeta*. Tuttavia l'assenza di una copertura massiva a volta, che verosimilmente caratterizzava le *diaetae* nelle residenze di maggiori dimensioni, rende al momento difficoltosa un'interpretazione dell'edificio in tal senso.

All'ultimo periodo di vita del complesso risale la realizzazione di altri due ambienti (Ambienti V-VI) definiti da strutture in opera vittata rinvenute a nord del grande ambiente rettangolare (Ambiente IV)⁴¹⁵, ma di cui non è possibile definire la funzione (Tav. XXX, fig. 45).

⁴¹⁰ Si pensi ad altri importanti luoghi di incontro come i fori delimitati da portici oppure le basiliche dotate di una copertura a volta.

⁴¹¹ Non è escluso un collegamento con l'impianto termale individuato nel quadrante meridionale di piazza Vittorio Emanuele II (Tav. XXXVII, fig. 52, 30).

⁴¹² Brancato, Mingoia 2002, pp. 43-47, 81-82.

⁴¹³ Barbera *et al.* 2010, p. 38 e fig. 81. Le *ollae perforatae*, dette anche *pertusae* o *calices* (Cato, *Agr.*, 61, 52; 142, 133), sono attestate prevalentemente dalla fine della Repubblica a parte del II secolo d.C. Erano adoperate come i moderni vasi di plastica da vivaio, per contenere sia piantine particolarmente delicate (Plin., *Nat. Hist.* XII, 16) da orticoltura e da frutto, sia arbusti e fiori, destinati ad abbellire aiuole e delimitare giardini: cfr. Carrara 2013, p. 191. Un giardino di *ollae* è stato individuato durante uno scavo in via Sacchi a Trastevere, alle falde del Gianicolo. Non si tratta di un'importante opera topiaria, ma di un modesto contesto agro/orticolo. Non è chiaro se questo *hortus* sia pertinente a una proprietà privata oppure pubblica. Va inoltre sottolineata la mancanza di rinvenimenti lapidei quali sculture, elementi architettonici e marmi colorati che caratterizzavano le grandi dimore inserite negli *horti romani*: cfr. Filippi 2008a, pp. 65-81 e von Hesberg 2008, pp. 379-386.

⁴¹⁴ In un momento successivo all'impianto dell'edificio furono realizzati alcuni interventi che interessarono l'ambiente IV e gli ambienti di servizio: cfr. M. Pales e O. Menghi, *Relazione scientifica. Parte I. L'area centrale*, non pubbl., p. 114 (per gentile concessione degli autori).

⁴¹⁵ Barbera *et al.* 2010, p. 41.

6. Fase VI (età tardoantica) (Tav. XXXVIII, fig. 53)

6.1 SPOLIAZIONE DELL'AMBIENTE IV

In età tardoantica l'ambiente IV, di età severiana, fu sistematicamente spoliato della decorazione parietale e pavimentale⁴¹⁶. La spoliazione del rivestimento pavimentale deve aver preceduto quella del rivestimento parietale, infatti il primo si appoggiava al secondo. Questa sequenza è inoltre dimostrata dalla presenza di avanzi marmorei riferibili a *crustae* parietali a contatto diretto con il massetto pavimentale già spoglio⁴¹⁷.

Nell'angolo sud-orientale dell'ambiente IV, dopo la spoliazione dei rivestimenti marmorei, si costruirono in epoca tardoantica (V secolo) altri due vani, gli ambienti VII e VIII (Tav. XXXI, fig. 46)⁴¹⁸. Il primo è privo d'ingresso a livello del piano pavimentale, pertanto vi si doveva accedere tramite una scala forse posta in corrispondenza della piccola apertura presente sul muro meridionale. Il secondo, invece, comunicava con i più antichi ambienti di servizio del grande edificio di età severiana. I due vani riutilizzarono in parte il complesso preesistente. I muri furono realizzati con materiale di recupero provenienti da strutture demolite. Dallo scarico che obliterò queste strutture provengono una colonnina di marmo con scanalature e motivi vegetali a rilievo⁴¹⁹ (Tav. XLI, fig. 59) e un frammento marmoreo di piede di statua (Tav. XLI, fig. 60). A ovest dell'ambiente VI, infine, fu costruito il piccolo ambiente IX, delimitato da muri che impiegavano materiale di riutilizzo. Il vano fu obliterato

⁴¹⁶ *Ibid.*, pp. 33-34, 41; M. Pales e O. Menghi, *Relazione scientifica. Parte I. L'area centrale*, non pubbl., p. 112 (per gentile concessione degli autori); M. Pales, Matrix n°1- Area Centrale (A-V-2).

⁴¹⁷ Immediatamente dopo la spoliazione il complesso fu interessato da una modesta frequentazione soprattutto nel settore sud-orientale come testimoniano i battuti rintracciati nell'ambiente IV e negli ambienti di servizio e un focolare individuato all'interno dell'ambiente III: cfr. M. Pales e O. Menghi, *Relazione scientifica. Parte I. L'area centrale*, non pubbl. p. 115 (per gentile concessione degli autori).

⁴¹⁸ Barbera *et al.* 2010, p. 44-45.

⁴¹⁹ Si tratta della porzione inferiore di una colonnina con trentadue scanalature verticali larghe cm 1,9 la cui superficie è decorata da un motivo di delicati tralci di edera e pampini che avvolgono il fusto in maniera apparentemente disordinata e casuale. Il motivo decorativo del pezzo trova un confronto con un puteale in marmo lunense della prima età augustea conservato nel Palazzo dei Conservatori e proveniente anch'esso dagli *Horti Lamiani* (Stuart Jones, *Pal. Cons.*, Ort. Lam. 24a). La superficie di quest'ultimo, oltre ad essere decorata con foglie di edera e frutti, presenta anche due civette e una cicogna. Il motivo degli uccelli tra ramoscelli di edera si ritrova su un altro parapetto di pozzo conservato nella Newby Hall a Ripon nel North Yorkshire, e che secondo Häuber doveva fare da pendente a quello del Palazzo dei Conservatori (Häuber 1991, p. 262; Oehler 1980, p. 77, n. 75, tav. 75). Nel Museo Chiaramonti sono inoltre conservati un frammento di pilastro triangolare (Amelung 1903, p. 407, 149 E, tav. 42) e il fusto di una colonna (Amelung 1903, p. 337, 40 C, tav. 35) con lo stesso motivo ornamentale, mentre un frammento di colonnina decorata con un motivo di rami di rosa si trova al Museo Nazionale Romano (MNR I/3, p. 47, II, 15). Il gusto di colonnine decorate con rami vegetali è diffuso nel mondo romano; infatti questi elementi decorativi sono visibili, per esempio, nel peristilio della Casa dei *Vettii* a Pompei, con funzione di sostegno di erme o piccole statue (Jashemski 1993, pp. 153-156, fig. 176). Questi elementi di arredo decorativo sono spesso raffigurati su affreschi pompeiani specie di III stile (*Ibid.*, pp. 313-404). I confronti inducono a proporre per la colonna degli *Horti Lamiani* una datazione a cavallo tra la fine del I secolo a.C. e la prima metà del I secolo d.C., in cui tali motivi vegetali sono particolarmente diffusi.

da un interro nel quale è stato rinvenuto un busto marmoreo acefalo con *toga contabulata* inquadrabile, tramite confronti, nella prima metà del III secolo d.C.⁴²⁰ (Tav. XLI, fig. 61).

6.2. OCCUPAZIONE PARCELLIZZATA DELL'AREA: *DOMUS* TARDOANTICHE

Dopo i Severi il fenomeno dell'occupazione parcellizzata della zona degli *Horti Lamiani* dovette intensificarsi, continuando interrottamente anche dopo che l'area subì una qualche forma di danneggiamento⁴²¹, come testimoniano i dati provenienti dagli sterri della fine dell'800. In via Ariosto, infatti, fu individuato un piccolo impianto termale privato⁴²² (Tav. XXXVIII, fig. 53, 23), datato all'inizio del IV secolo d.C., le cui fondazioni erano costituite da frammenti scultorei. L'impianto termale era con ogni probabilità pertinente alla *domus* individuata in via Ariosto nel 2006, che in età tarda fu dotata di una facciata porticata⁴²³ (Tav. XXV, fig. 40, 34).

All'«epoca avanzata dell'impero», inoltre, risalgono altri ambienti scoperti nell'anno 1874 nelle adiacenze dell'emiciclo (Tav. XXXVIII, fig. 53, 16), probabilmente riferibili a una *domus*, pavimentati con l'impiego di marmi colorati⁴²⁴.

Gli edifici tardoantichi riconosciuti nell'area degli *Horti Lamiani* sono riconducibili al trasferimento dell'alta burocrazia nella zona degli antichi *horti* dell'Esquilino⁴²⁵. Tale fenomeno, ben attestato archeologicamente in altre zone dell'Esquilino e del Celio⁴²⁶, fu probabilmente favorito dallo spostamento della corte imperiale, prima presso gli *Horti Liciniani* sotto Gallieno, poi in una zona marginale della città con l'imperatore Costantino, che ampliò la proprietà degli *Horti Spei Veteris* costruendo il grande complesso denominato palazzo Sessoriano⁴²⁷. Il fenomeno dell'occupazione di ampie zone dell'Esquilino da parte di *domus* tardoantiche si accentuò con l'allontanamento definitivo di Costantino nel 326 d.C. La concentrazione massima si ebbe in prossimità della *Prefectura urbis* cioè intorno a S. Pietro in Vincoli dove il capo del Senato, prefetto della città, risiedeva normalmente per svolgere le sue funzioni⁴²⁸. I ricchi personaggi dell'aristocrazia romana tardoantica, divenuti i nuovi proprietari degli *horti*, si trovarono di fronte a un'immensa quantità di sculture, che in parte fu utilizzata per arredare le residenze, in parte, fu riciclata come materiale edilizio. L'Esquilino

⁴²⁰ Goette 1990, p. 59 (Tipo D) e p. 67.

⁴²¹ Vedi nota 260.

⁴²² Cima 1986, pp. 57-58, n. 23.

⁴²³ Barrano, Martines 2006, p. 3; Guspini 2007, p. 3.

⁴²⁴ Cima 1986, p. 49, nota 76 e p. 56, n. 16.

⁴²⁵ Häuber 1990, p. 106. Per il periodo tra i Severi e l'età tetrarchica vedi anche Guidobaldi 2004, p. 40.

⁴²⁶ Id. 1986, pp. 165-237.

⁴²⁷ Talamo 2008, p. 33. Sull'estensione del Sessorium vedi Guidobaldi 1998, pp. 485-518; Id. 2004, pp. 42-43 e nota 33.

⁴²⁸ Guidobaldi 1999a, pp. 53-68; Id. 2000, pp. 134-136.

divenne così, agli inizi del IV secolo, uno dei più aristocratici quartieri residenziali dell'Urbe con lussuose *domus* appartenenti alle più importanti personalità politiche della città.

V. Nuovi rinvenimenti: catalogo delle strutture⁴²⁹

I. Piazza Vittorio Emanuele II⁴³⁰ (Scavi 1969, 2001, 2002; A-O) (Tav. XIX, fig. 28)

1. Fase I⁴³¹ (Tav. XXI, fig. 31)

1. Murature in opera reticolata (D)⁴³²: inizi I secolo d.C. (?) (Tav. XX, fig. 29).

Presso l'angolo sud-est del lato corto di piazza Vittorio Emanuele II sono state rinvenute alcune murature in opera reticolata. Del contesto architettonico fanno parte due lacerti murari, uno con orientamento nord/sud, l'altro est/ovest, che sembrerebbero delimitare un vano che conserva tracce di un rivestimento pavimentale in cementizio a base fittile⁴³³. A sud di quest'ultimo è stato riconosciuto un secondo ambiente individuato da due muri tra loro perpendicolari. L'edificio, datato dagli archeologi nell'ambito della prima metà del I secolo d.C. sembrerebbe essere in uso anche in epoca successiva, come testimoniato dalla presenza di un bancone in mattoni posto presso l'angolo sud-est dell'ambiente meridionale.

2. Muro di terrazzamento in opera reticolata (G: Scavi della Società Nike, Struttura 7*)⁴³⁴: I secolo d.C. (Tav. XX, fig. 30).

Al centro del lato sud di piazza Vittorio Emanuele II è stato individuato un muro in opera reticolata. Quest'ultimo, costruito contro terra sul lato ovest, presenta un paramento in opera reticolata sul lato opposto ed è in fase con un piano di malta irregolare. Gli archeologi hanno escluso un suo collegamento con le strutture poste a nord-ovest (I). Piuttosto sembrerebbe verosimile una sua connessione con un altro muro di terrazzamento, in opera reticolata, orientato est/ovest e realizzato contro terra a sud (US 241; F).

Il muro (7*) potrebbe coincidere con una delle due strutture già segnate da Schneider al centro del lato meridionale di piazza Vittorio Emanuele II⁴³⁵.

⁴²⁹ In questo paragrafo vengono schedati i contesti architettonici individuati dal 2001 al 2009, distinguendo le diverse fasi edilizie. Si tiene conto della numerazione degli edifici adottata nelle precedenti pubblicazioni: i numeri dall'1 al 24 individuano gli edifici catalogati da Cima ne *Le tranquille dimore degli dei* (Cima 1986, pp. 53-58), i numeri dal 25 al 40 sono quelli indicati negli studi topografici di Häuber. Le strutture scavate presso piazza Vittorio Emanuele II nel 2002 sono individuate da lettere dell'alfabeto (A-O) (Barbera *et al.* 2005, pp. 302-334). Le piante di Häuber comprendono anche alcuni edifici presenti nel "Catasto Pio-Gregoriano" (1866). Questi sono numerati dal 318 al 358; vedi Häuber 2011, Text 2, in http://www.rom.geographie.uni-muenchen.de/texts/hm_text2.html.

⁴³⁰ Vedi nota 273. Data la difficoltà di datare i diversi rifacimenti sono state distinte solo le Fasi I, III e V.

⁴³¹ Si propone di riferire le strutture presentate in questo paragrafo alla Fase I per motivi tecnici (per esempio l'uso dell'opera reticolata). Questa fase comprende gli interventi edilizi inquadrabili cronologicamente tra la fine del I secolo a.C. e gli inizi del I secolo d.C.

⁴³² M. Pentiricci in Barbera *et al.* 2005, p. 319.

⁴³³ *Ibid.*, p. 321, fig. 65.

⁴³⁴ *Ibid.*

⁴³⁵ Cima 1986, p. 55, n. 9.

In corrispondenza dell'ingresso meridionale della piazza⁴³⁶, si segnala inoltre, a ovest del muro di terrazzamento (7*), un sistema di raccolta delle acque (US 250) di cui fanno parte due pozzetti⁴³⁷ e una canaletta. Le due strutture presentano il medesimo orientamento.

Un ripensamento dello spazio in epoca successiva è testimoniato dal taglio del muro di terrazzamento (7*) per l'impianto di tre muri paralleli in opera mista (5* 3* 2*).

3. Muri di terrazzamento in opera reticolata (F, UUSSMM 241, 107, 108)⁴³⁸: I secolo d.C. (Tav. XX, fig. 30).

Sul lato meridionale di piazza Vittorio Emanuele II è stato rinvenuto un muro in opera reticolata (USM 241), con orientamento est/ovest realizzato contro terra a sud. La struttura sembra essere in connessione con un altro muro di terrazzamento (7*) con cui delimita una vasta area che si trova a una quota inferiore rispetto al piano di calpestio esterno.

Altri due muri (UUSSMM 108 e 107), rinvenuti più a sud, in opera reticolata, hanno caratteristiche strutturali simili ai precedenti. Il primo è addossato a nord al banco geologico, il secondo è a questo perpendicolare. Non è possibile riconoscere una planimetria coerente, ma è evidente che in questa zona esisteva un sistema di contenimento e collegamento tra dislivelli.

4. Muro di terrazzamento in opera reticolata (H, Sterri per la Metro A)⁴³⁹ (Tav. XX, fig. 30).

Durante gli sterri per la realizzazione della Linea A della metropolitana si rinvenne un contesto attualmente noto solo da una planimetria, schizzi misurati⁴⁴⁰ e fotografie conservati presso gli archivi della SAR⁴⁴¹. Dalle fotografie si deduce l'esistenza di un muro di terrazzamento orientato nord-ovest/sud-est. Quest'ultimo presenta un paramento in opera reticolata lungo il lato ovest mentre l'opposto è contro terra. È probabile che abbia costituito il limite nord-est dello spazio delimitato a ovest e sud rispettivamente dalle strutture 7* e US 241.

Successivamente il muro venne obliterato da una serie di strutture in opera laterizia pertinenti a un impianto articolato in più vani.

⁴³⁶ M. Pentiricci in Barbera *et al.* 2005, pp. 323-324.

⁴³⁷ Uno di essi è chiamato dagli archeologi US 250.

⁴³⁸ *Ibid.*, pp. 321, 323.

⁴³⁹ *Ibid.*, p. 323, fig. 69.

⁴⁴⁰ Su uno degli schizzi compare la data 22 agosto 1969: cfr. Asor Rosa 2009, p. 78, fig. 13.

⁴⁴¹ M. Pentiricci in Barbera *et al.* 2005, p. 323, nota 63; Archivio Storico SAR, archivio iconografico N. inv. 1411, schizzo in fasc. 47/2 e 139/1.

5. Lacerti di fondazione in opera cementizia (I, UUSSMM 204, 233, 210, 226, 201, 199, 214, 215, 236) e struttura in opera reticolata (USM 227)⁴⁴²: I secolo d.C. (Tav. XX, fig. 30).

Lungo il settore nord-ovest del lato meridionale di piazza Vittorio Emanuele II sono stati individuati alcuni lacerti di fondazioni riferite a una medesimo contesto edilizio poiché mostrano affinità tecniche. Lo spazio tra i muri orientati in senso nord/sud (UUSSMM 204, 233, 210, 226), sembrerebbe diviso da alcuni setti perpendicolari. Il sistema di fondazioni, che taglia uno strato di età augustea⁴⁴³, doveva formare, secondo gli archeologi, un nucleo di strutture, per orientamenti e tecnica edilizia, a se stanti rispetto a quello situato a sud-est (G, 5*,3*,2*).

A nord-ovest sono stati rinvenuti altri lacerti che nonostante siano di difficile lettura, sembrano del tutto coerenti con il nucleo edilizio precedente: l'orientamento e la tecnica edilizia lo confermano. Nessuna delle fondazioni in esame conserva l'alzato. Il piano di campagna era quindi più alto rispetto a quello attuale. L'intero complesso doveva concludersi in corrispondenza di un muro (US 236) a ovest del quale non sono state rinvenute strutture⁴⁴⁴.

La pertinenza delle murature all'alto periodo imperiale potrebbe essere confermata dall'uso dell'opera reticolata come si evince dall'USM 227: quest'ultima infatti, situata a una quota inferiore al livello di rasatura delle fondazioni UUSSMM 236 e 214 e del banco tufaceo, costituiva la spalletta nord di una canaletta posta a ridosso della fondazione USM 215.

6. Muro di terrazzamento in opera cementizia (L)⁴⁴⁵: I secolo d.C. (Tav. XIX, fig. 28 e Tav. XXI, fig. 31).

Nel corso del I secolo d.C. fu realizzato un muro in opera cementizia, orientato in senso nord-ovest/sud-est, per terrazzare la pendice settentrionale della piccola valle individuata in corrispondenza dell'angolo sud-ovest della piazza. Questa prima sistemazione del declivio fu successivamente obliterata dall'avanzamento verso sud del fronte della terrazza.

7. Infrastrutture idrauliche (B, UUSS 3, 11)⁴⁴⁶: età augustea (?) (Tav. XIX, fig. 28 e Tav. XXI, fig. 31).

⁴⁴² M. Pentiricci in Barbera *et al.* 2005, pp. 319-320.

⁴⁴³ Questa attività potrebbe forse ascrivere all'intervento di bonifica attuato da Mecenate nella zona. Le fondazioni rinvenute poco più a ovest (US 236 e US 214) sono realizzate nel banco tufaceo; procedendo in direzione est, dunque, il profilo geologico doveva digradare: *ibid.*

⁴⁴⁴ Vedi nota 201.

⁴⁴⁵ M. Munzi in Barbera *et al.* 2005, p. 326. Gli archeologi datano la struttura genericamente al I secolo d.C. Trattandosi della prima sistemazione della pendice della valle, qui si propone una datazione all'età augustea.

⁴⁴⁶ G. Schingo in Barbera *et al.* 2005, pp. 324-326.

In corrispondenza dell'estremità nord-est di piazza Vittorio Emanuele II si rinvennero due pozzi a breve distanza, scavati nel banco tufaceo, per l'attingimento e l'immagazzinamento delle acque piovane e di falda. Il primo (US 3), posto più a sud, conserva sulle pareti alcuni incassi riferibili a un sistema di pedarole per l'ispezione. Da questo si dipartono tre cunicoli. Il secondo pozzo (US 11), conserva, sulla parete nord, un'apertura che dà accesso a un cunicolo. I due pozzi, insieme ai relativi cunicoli, erano parte di un unico sistema che doveva servire, attraverso una rete superficiale di condotti, all'alimentazione di una cisterna. Poiché i pozzi erano privi di intonacatura, come nel caso dei cunicoli augustei rinvenuti sotto Villa Medici⁴⁴⁷, è verosimile pensare che l'acqua contenuta nella cisterna fosse utilizzata per l'irrigazione del giardino.

8. Muro in opera reticolata (C, US 85)⁴⁴⁸: I secolo d.C. (Tav. XIX, fig. 28 e Tav. XXI, fig. 31).

A nord dell'antica via *Labicana-Praenestina* fu costruito un muro (US 85) in opera reticolata con andamento nord-est/sud-ovest, perpendicolare a una struttura di cui rimane solo la fondazione. I due muri, che dovevano definire un vano di cui non è possibile ricostruire l'ingombro, erano probabilmente in relazione con le strutture in reticolato individuate sotto i cd. Trofei di Mario⁴⁴⁹.

Tra la fine del I e gli inizi del II secolo d.C. il muro in opera reticolata (US 85) fu obliterato da un prospetto architettonico a nicchie rettangolari e semicircolari.

2. Fase III⁴⁵⁰ (Tav. XXI, fig. 32)

1. Murature in opera mista (G: Scavi della Società Nike, Strutture 5* 3* 2*)⁴⁵¹: tra la seconda metà del I secolo d.C. e il II secolo d.C. (Tav. XX, fig. 30).

Nel settore mediano del lato sud di piazza Vittorio Emanuele II sono state scavate tre fondazioni in opera mista, tra loro approssimativamente parallele, orientate nord-est/sud-ovest che tagliano il muro di terrazzamento 7*. Il primo muro posto più a nord (5*), conserva, a differenza della struttura 3* visibile solo in fondazione, parte dell'elevato in laterizi. Mentre il piano di frequentazione dell'area da questi delimitata coincide con le riseghe di fondazione, è necessario segnalare che a sud del muro 3* questo era di diversi cm più in basso rispetto alla

⁴⁴⁷ *Ibid.*, pp. 325-326 e nota 66.

⁴⁴⁸ L. Asor Rosa in Barbera *et al.* 2005, p. 326.

⁴⁴⁹ Cattalini 1985, pp. 501-507.

⁴⁵⁰ Questa fase comprende gli interventi edilizi inquadrabili cronologicamente dalla seconda metà del I secolo d.C. alla metà del II secolo d.C.

⁴⁵¹ M. Pentiricci in Barbera *et al.* 2005, pp. 320-321 e nota 60.

risega. Quindi la presenza di piani pavimentali a quote differenti conferma il progressivo declinare dell'antico profilo orografico in direzione sud/est.

A una fase di poco successiva si ascrive la suddivisione del vano delimitato da 3* e 2* e la realizzazione di un pavimento in *opus spicatum*.

2. Fondazioni e modifiche nel settore nord-ovest del lato meridionale di piazza Vittorio Emanuele II (I)⁴⁵²: I-II secolo d.C. (Tav. XX, fig. 30).

Nel settore nord-ovest del lato meridionale della piazza si registrano alcune modifiche. Queste consistono nella realizzazione di alcune fondazioni che verosimilmente sembrerebbero riferibili a una suddivisione interna degli spazi oppure rispondere a finalità statiche.

3. Contesto edilizio in opera laterizia (H, Sterri per la Metro A)⁴⁵³ (Tav. XIX, fig. 28).

Durante gli sterri per la realizzazione della Linea A della metropolitana si rinvenne una serie di muri in opera laterizia pertinenti a un contesto edilizio articolato in più ambienti che obliterò un poderoso muro di terrazzamento in opera reticolata. Dagli schizzi misurati e dalle fotografie conservate presso gli archivi della SAR⁴⁵⁴ si può osservare la presenza di una scala all'interno di uno dei vani⁴⁵⁵.

4. Muro di terrazzamento in opera mista (L, UUSSMM 266, 275, 358)⁴⁵⁶: I-II secolo d.C. (Tav. XIX, fig. 28 e Tav. XXI, fig. 32).

Il primo muro di terrazzamento della pendice settentrionale della piccola valle individuata in corrispondenza dell'angolo sud-ovest della piazza venne obliterato con la costruzione, circa 5 m più a sud, di un muro in opera mista (US 266). Quest'ultimo mantenne lo stesso orientamento del precedente e determinò un avanzamento del fronte della terrazza. A sud-est conserva una mazzetta di soli laterizi in corrispondenza di un passaggio⁴⁵⁷ (l'antica via Merulana = Vicolo di San Matteo?) (Tav. XIX, fig. 27).

Tra la fine del I secolo e l'inizio del successivo si realizzarono altre strutture murarie che completarono l'opera di sistemazione del dislivello. Vennero edificati due muri, uno in opera laterizia (US 275) l'altro in opera mista (US 358). In base ai materiali rinvenuti è stato

⁴⁵² *Ibid.*, p. 323.

⁴⁵³ *Ibid.*, pp. 323-324, fig. 69. Non essendo noti dati stratigrafici non è possibile datare con certezza l'edificio. Tuttavia sembrerebbe verosimile che si inserisca nell'ambito degli interventi che coinvolsero quest'area tra la fine del I secolo d.C. e il II secolo d.C.

⁴⁵⁴ Vedi nota 110.

⁴⁵⁵ Vedi nota 111.

⁴⁵⁶ M. Munzi in Barbera *et al.* 2005, pp. 326-327.

⁴⁵⁷ Vedi nota 204.

possibile indicare la fine del I secolo come *terminus post quem* per la realizzazione dei piani di frequentazione.

5. Prospetto architettonico in opera laterizia (C, USM 38)⁴⁵⁸: fine I secolo d.C. e inizi del II secolo d.C. (Tav. XIX, fig. 28 e Tav. XXI, fig. 32).

A nord dell'antica via *Labicana-Praenestina* fu edificato tra la fine del I secolo e gli inizi del II secolo, un prospetto architettonico in opera laterizia a nicchie rettangolari e semicircolari. Il prospetto, realizzato contro terra e col medesimo orientamento della via antica, tagliò una precedente struttura in opera reticolata orientata in senso nord-est/sud-ovest (C, USM 85). La muratura è stata messa in luce in più punti, per una lunghezza complessiva di almeno m 50 e per un'altezza massima di 0,95 m⁴⁵⁹. Una serie di accumuli di terra a sud ha fatto ipotizzare una sistemazione a giardino dell'area antistante. Il prospetto dunque delimitava un'area posta a una quota inferiore rispetto alla zona retrostante e secondo gli archeologi poteva aver rappresentato il limite settentrionale degli *Horti Lamiani* alla fine del I secolo d.C.⁴⁶⁰ La residenza imperiale, dunque, in questa fase inglobò al suo interno l'antica via Labicana. Una struttura analoga, disposta con il medesimo orientamento e la fronte rivolta verso la via *Labicana-Praenestina*, è nota dalla planimetria di Schneider e riportata anche sulla *FUR* all'inizio di via Mamiani⁴⁶¹. Un parziale interro del prospetto, databile tra la metà e la fine del II secolo, comportò un rialzamento della quota. In questa fase l'area immediatamente retrostante quest'ultimo era sistemata a giardino come dimostra il ritrovamento di quattro mezze anfore piantate nel terreno, riutilizzate come vasi da fiori e allineate a est del muro in reticolato (US 85); ciò potrebbe forse indicare una continuità d'uso dell'area posta alle spalle del muro a nicchie.

3. Fase V⁴⁶² (Tav. XXI, fig. 32)

1. Tratto di fondazione dell'acquedotto (O, USM 22)⁴⁶³: III secolo d.C. (Tav. XIX, fig. 28, Tav. XXI, fig. 32).

A est dell'entrata settentrionale di piazza Vittorio Emanuele II, a breve distanza dal prospetto a nicchie, è stato scoperto un tratto di fondazione dell'acquedotto⁴⁶⁴ (O) che

⁴⁵⁸ L. Asor Rosa in Barbera *et al.* 2005, p. 326.

⁴⁵⁹ Nel riempimento della fossa di fondazione del prospetto è stato rinvenuto un asse di Domiziano.

⁴⁶⁰ *Ibid.*, p. 326.

⁴⁶¹ Questo secondo prospetto poteva aver rappresentato un ulteriore ampliamento della residenza verso nord forse da mettere in relazione con la *domus* attribuita a *Iunia Procula* nota sulla *FUR* (tav. 24) e da una scheda di Lanciani conservata in Vaticano (Lat. 13034, f. 107 verso nr. 5; *ibid.*, f. 213 recto). Vedi nota 375.

⁴⁶² Questa fase comprende gli edifici databili nell'ambito del III secolo d.C.

⁴⁶³ *Ibid.*, pp. 327-329.

alimentava il *Nymphaeum Alexandri*. Questa porzione di acquedotto costituisce la prosecuzione verso est dei piloni rinvenuti nel 1969 durante gli scavi per la Linea A della metropolitana (N). La realizzazione della piazza alla fine dell'800 comportò la rasatura delle strutture superstiti, cancellando ogni traccia dell'alzato del tratto rinvenuto nel 2002 (O). L'alzato dei sostegni rinvenuti nel 1969, invece, fu in parte conservato. La quota di spiccato di questi ultimi (N) era dunque più bassa rispetto a quella dei pilastri che dovevano poggiare sulle fondazioni scoperte nel 2002 (O). Ciò significa che vi era un salto di quota in direzione est, come segnalato anche dal prospetto architettonico (C) poi obliterato per la costruzione dell'acquedotto.

2. Scala e murature in opera listata (L, UUSSMM 279, 348, 349, 350)⁴⁶⁵: seconda metà del III secolo d.C. (Tav. XIX, fig. 28 e Tav. XXI, fig. 32).

A ridosso delle murature di sostegno del lato nord della piccola valle, in corrispondenza dell'angolo sud-ovest di piazza Vittorio Emanuele II, vennero realizzati alcuni muri in opera listata (US 348, 349 e 350) funzionali alla costruzione di una scala (US 279). Quest'ultima doveva essere utilizzata forse per l'accesso all'antica via Merulana (Tav. XIX, fig. 27). L'intervento, sulla base della sequenza stratigrafica e del paramento in opera listata è stato datato nella seconda metà del III secolo d.C. L'utilizzo della scala si protrasse a lungo come testimoniano i segni di usura rimasti sui gradini. La sua obliterazione si data al VI secolo d.C.⁴⁶⁶

3. Muri in opera listata (L)⁴⁶⁷: seconda metà del III secolo d.C. (Tav. XIX, fig. 28 e Tav. XXI, fig. 32).

Nel III secolo d.C. a sud della scala (L, USM 279), furono realizzati due muri paralleli in opera listata (nord/sud) fra i quali è stata rinvenuta una piccola vasca. I due muri, con lo stesso orientamento degli edifici nel lato sud di piazza Vittorio Emanuele II, sono forse identificabili con le strutture visibili nello stesso luogo sulla pianta di Lanciani.

4. Muri in opera laterizia (E)⁴⁶⁸: età severiana (Tav. XIX, fig. 28).

⁴⁶⁴ Si tratta della diramazione dell'*aqua Claudia-Anio Novus* che da Porta Maggiore si dirigeva fino ai cd. Trofei di Mario.

⁴⁶⁵ M. Munzi in Barbera *et al.* 2005, pp. 330-331.

⁴⁶⁶ *Ibid.*, p. 331.

⁴⁶⁷ *Ibid.*

⁴⁶⁸ *Ibid.*

Presso l'angolo sud-est della piazza sono localizzati due muri in opera laterizia legati e tra loro perpendicolari, databili in età severiana da un bollo anepigrafe rinvenuto su un frammento di mattone *in situ*⁴⁶⁹. Quello con orientamento nord/sud è largo m 0,60 ed è stato messo in luce per una lunghezza massima di 2,20 m. La struttura con orientamento est/ovest ha una lunghezza massima di 0,50 m.

II. Piazza Vittorio Emanuele II (Scavi 2006; 30)⁴⁷⁰ (Tav. XXII, fig. 33)

1. Fase I⁴⁷¹ (Tav. XXII, fig. 34)

1. Corridoio con muri in opera reticolata⁴⁷² (Corridoio C): fine I secolo a.C.-inizi I secolo d.C.

Nel quadrante meridionale di piazza Vittorio Emanuele II è stata rinvenuta parte di un corridoio. La struttura, con orientamento nord-nord-ovest/sud-sud-est e paramento in opera reticolata, disponendosi perpendicolarmente al digradare del pendio originario, si configurava come una sorta di avancorpo affacciato a valle. Il suo pavimento fu realizzato su un interro contenente materiali databili negli ultimi anni del I secolo a.C. Il corridoio mantenne la sua funzione anche in epoca successiva, senza subire radicali trasformazioni, benché queste interessarono gli ambienti adiacenti.

2. Muri in opera reticolata (Ambienti A, C2)⁴⁷³: fine I secolo a.C. – inizi I secolo d.C.

A ovest del corridoio fu realizzato un grande ambiente terrazzato (A)⁴⁷⁴ definito da muri in opera reticolata. Le fondazioni, che sui lati sud e ovest poggiavano direttamente sul banco di tufo, erano piuttosto profonde (circa 2,90 m), probabilmente per contenere le spinte orizzontali e sostenere piani sopraelevati. Il paramento in opera reticolata non è più visibile all'interno, mentre si conserva sulle facce esterne (2,50 m), dove il piano di campagna era più

⁴⁶⁹ *Ibid.*, nota 80.

⁴⁷⁰ Vedi nota 273. S. Barrano, M. Martines in Barbera 2006, pp. 140-141; Barrano *et al.* 2007; Barbera 2013, pp. 182-185. Il settore corrisponde al n. 30 nella pianta di Häuber: cfr. Häuber 2011, http://www.rom.geographie.uni-muenchen.de/texts/hm_text2.pdf; *ibid.*, pianta 6 <http://www.rom.geographie.uni-muenchen.de/horti/maecenas/m6zout.php>. Lo scavo stratigrafico ha consentito di datare con una certa precisione i diversi interventi edilizi. Questi ultimi sono stati raggruppati nelle seguenti fasi: Fase I (fine I secolo a.C. – inizi I secolo d.C.); Fase II (età giulio-claudia); Fase III (seconda metà del I secolo d.C. – metà del II secolo d.C.); Fase V (III secolo d.C.). Gli interventi di età tardo antica (Fase VI) sono estremamente disomogenei. Si tratta di battuti associati a strutture in opera laterizia di cui gli archeologi non hanno potuto fornire un'interpretazione sistematica. cfr. Barrano *et al.* 2007, p. 11.

⁴⁷¹ Questa fase comprende gli edifici databili tra la fine del I secolo a.C. e gli inizi del I secolo d.C.

⁴⁷² Barrano *et al.* 2007, p. 8.

⁴⁷³ *Ibid.*

⁴⁷⁴ Secondo gli archeologi questo avvenne in un momento molto vicino alla fase di impianto. Nel tratto scoperto non sono stati notati passaggi tra l'ambiente ed il corridoio.

basso. A est del corridoio invece fu realizzato un ambiente (C2) di cui è stato possibile riconoscere solo un breve tratto del lato settentrionale e tracce di un pavimento a mosaico.

3. Rialzamento della quota dell'area esterna agli ambienti⁴⁷⁵ (Area B): fine I secolo a.C.-inizi I secolo d.C.

2. Fase II (Tav. XXIII, fig. 35)

1. Muri in cementizio e pavimento in *opus sectile* (Ambienti A1, A2 e A3)⁴⁷⁶: prima metà del I secolo d.C.

L'ambiente terrazzato (A) fu ridotto mediante la costruzione di due muri: il primo correndo in senso est/ovest delimitava a sud un vano a pianta rettangolare (A1, m 9 x 3). Il secondo divideva l'area settentrionale in due ambienti più piccoli (A2, A3) messi in luce solo parzialmente.

Dei pavimenti di questa fase si conservano le impronte di un *opus sectile* a modulo quadrato lasciate sul massetto preparatorio (A1). Lacerti di lastre marmoree in giallo antico, bardiglio e alabastro rimangono ancora visibili presso l'angolo sud-est.

3. Fase III (Tav. XXIII, fig. 36)

1. Pavimentazione con mosaici a modulo geometrico negli ambienti A1 e A2⁴⁷⁷: seconda metà del I secolo d.C.

Nella seconda metà del I secolo d.C. i due ambienti (A1 e A2) posti a ovest del corridoio furono ripavimentati con mosaici a modulo geometrico in bianco e nero. Il primo, che si caratterizzava per l'utilizzo di un motivo a scacchiera con composizione di rettangoli e quadrati, obliterò il pavimento in *opus sectile* in giallo antico, bardiglio e alabastro (A1). L'altro impiegava invece un motivo a scacchiera con composizione a quadrati (A2).

2. Pavimentazione in *opus sectile* dell'area esterna al complesso⁴⁷⁸ (B): seconda metà del I secolo d.C.

Nella seconda metà del I secolo una serie di rimaneggiamenti interessò l'area esterna al complesso (B). Infatti dopo aver innalzato la quota del piano di calpestio fino a raggiungere il livello dei pavimenti interni questa venne pavimentata in *opus sectile*. Poiché il pavimento è

⁴⁷⁵ Barrano *et al.* 2007, p. 9.

⁴⁷⁶ *Ibid.* e fig. 9.

⁴⁷⁷ *Ibid.* e fig. 9.

⁴⁷⁸ *Ibid.*, p. 10, fig. 10.

stato individuato lungo i lati sud e ovest del complesso, gli archeologi hanno ipotizzato l'esistenza di un'area pavimentata, forse porticata, proiettata a valle verso sud.

3. Pavimentazione a mosaico nel corridoio (C) e nell'ambiente C2 (Tav. XXIV, fig. 37)⁴⁷⁹: II secolo d.C.

Nel corso del II secolo d.C., dopo aver chiuso l'apertura verso ovest, le pareti del corridoio (C) furono intonacate e il pavimento rivestito con un mosaico monocromo nero. Un nuovo mosaico, con modulo geometrico, fu steso nell'ambiente (C2) situato immediatamente a est del corridoio, con il quale comunicava per mezzo di un passaggio rivestito da una soglia in marmo bianco.

4. Fase V⁴⁸⁰ (Tav. XXIV, fig. 38)

1. Muri in opera laterizia e pavimento in *opus sectile* (C1)⁴⁸¹: fine II-inizi III secolo d.C.

Tra la fine del II e gli inizi del III secolo il corridoio fu allargato⁴⁸² mediante la demolizione del suo limite orientale e la costruzione di un nuovo muro più a est che tagliò il mosaico geometrico di fase precedente (C1). Il paramento del muro in opera laterizia presentava una zoccolo in lastre di marmo. Sul lato opposto la parete ovest del corridoio fu mantenuta come limite. Del pavimento si conservano le impronte delle lastre sulla preparazione e in parte il rivestimento in *sectilia* rettangolari di greco scritto disposti a modulo isodomo con listellatura di rosso antico⁴⁸³.

2. Pavimento a mosaico nell'ambiente D⁴⁸⁴: III secolo d.C.

Dal nuovo corridoio (C1) si accedeva, attraverso una soglia in marmo bianco, a un ampio vano (D) pavimentato con un mosaico bianco e nero a motivo geometrico databile, tramite confronti, al III secolo d.C.

3. Muri in opera laterizia e pavimentazione in *opus sectile*⁴⁸⁵ (F): III secolo d.C.

A ovest del corridoio (C), nell'area prima occupata dagli ambienti A1, A2, A3 e B, fu realizzato un grande ambiente (F) definito da una nuova struttura muraria a forma di L⁴⁸⁶

⁴⁷⁹ *Ibid.*, p. 10, fig. 11. Si è preferito inserire questo intervento edilizio nell'ambito della Fase III per evitare di creare una specifica sottofase.

⁴⁸⁰ Questa fase comprende gli interventi inquadrabili nel III secolo d.C.

⁴⁸¹ Barrano *et al.* 2007, p. 11 e fig. 12.

⁴⁸² L'ambiente è stato scoperto per m 8 ca. di lunghezza e misurava m 5,30 ca. di larghezza.

⁴⁸³ Barrano *et al.* 2007, p. 10, fig. 12.

⁴⁸⁴ *Ibid.*; Barbera 2013, p. 184, fig. 5.

⁴⁸⁵ Barrano 2007 *et al.*, pp. 10-11 e fig. 13.

probabilmente in opera laterizia. L'ambiente fu pavimentato con un rivestimento in *opus sectile* a modulo quadrato reticolare di grande formato di cui si conservano solo le impronte sulla preparazione.

4. Pavimento in *opus sectile* sostenuto da *pilae* di bessali⁴⁸⁷ (A4): III secolo d.C.

A nord dell'ambiente F fu creato un ulteriore ambiente messo in luce solo in minima parte. Del suo pavimento in *opus sectile* rimangono solo le impronte. Questo era sostenuto da *pilae* di bessali poggiate su uno strato di bipedali che sembrerebbero documentare dunque la presenza di un sistema a ipocausto.

III. Via Ariosto (scavi 2005 e 2006; 34)⁴⁸⁸

1. Fase III⁴⁸⁹ (Tav. XXV, fig. 39)

1. Muro in opera mista (muro B)⁴⁹⁰: età adrianea (II secolo d.C.).

In corrispondenza del civico n. 23 di via Ariosto è stato rinvenuto un muro, orientato in senso nord/sud, con paramento in opera mista, tagliato da una struttura successiva (muro A). Per tecnica costruttiva la muratura (muro B) trova confronti con paramenti di età adrianea⁴⁹¹. Quest'ultima risulta inoltre parallela al limite orientale di un ambiente (A) rinvenuto 12 metri più a sud-ovest, pertinente alla zona di servizio di una *domus*.

2. Fase IV⁴⁹² (Tav. XXV, fig. 40)

1. Muri in opera laterizia (ambienti A e B)⁴⁹³: seconda metà del II secolo d.C.

Al di sotto dell'ex scuola media Silvio Pellico sono stati individuati tre muri in opera laterizia databili, per la presenza di un bollo⁴⁹⁴, alla seconda metà del II secolo d.C. Questi

⁴⁸⁶ Il primo muro, che costituiva il limite nord, correva in senso est/ovest per m 10, mentre il secondo tratto di muratura costituiva il limite est. Quest'ultimo, poggiandosi alle fondazioni di fase precedente, correva infatti in senso nord/sud per m 4,5. Per la realizzazione del nuovo ambiente furono rasati i muri in opera reticolata fino ad allora in uso.

⁴⁸⁷ Barrano *et al.* 2007, p. 11.

⁴⁸⁸ Vedi nota 273. Barrano, Martines 2006; Guspini 2007. Il settore corrisponde al n. 34 nella pianta di Häuber: cfr. Häuber 2011, http://www.rom.geographie.uni-muenchen.de/texts/hm_text2.pdf e *ibid.*, pianta 6 <http://www.rom.geographie.uni-muenchen.de/horti/maecenas/m6zout.php>. Lo scavo stratigrafico ha consentito di individuare le seguenti fasi: Fase III (II secolo d.C.), Fase V (III secolo d.C.) e Fase VI (tarda età imperiale). È stato riconosciuto un ulteriore intervento riconducibile al VI secolo, quando cioè, in seguito al taglio degli acquedotti a opera degli Ostrogoti, si assiste sull'Esquilino a una fase di "destrutturazione urbana": cfr. Barrano, Martines 2006, p. 3 e nota 17.

⁴⁸⁹ Questa fase comprende gli interventi inquadrabili nell'ambito del II secolo d.C.

⁴⁹⁰ Guspini 2007, p. 4.

⁴⁹¹ *Ibid.*, p. 5, nota 33.

⁴⁹² Questa fase comprende gli interventi inquadrabili nella seconda metà del II secolo d.C.

⁴⁹³ Barrano, Martines 2006, p. 1.

⁴⁹⁴ Bollo su laterizio trovato sul piano pavimentale dell'ambiente B con il seguente testo: O[ctav]enae Piae: cfr. Barrano, Martines 2006, p. 1, nota 6.

definiscono due ambienti (A e B): il primo, orientato est/ovest, ha una pianta rettangolare e presenta due accessi. Il secondo, pavimentato in sesquipedali, è stato individuato a est dell'ambiente A. Il limite orientale di quest'ultimo è parallelo al muro B rinvenuto 12 m a nord-est.

3. Fase V⁴⁹⁵ (Tav. XXV, fig. 40)

1. Muro in opera laterizia e copertura con volta a botte dell'ambiente A⁴⁹⁶: II-III secolo d.C.

All'interno dell'ex scuola media Silvio Pellico è stato riconosciuto un secondo intervento. Tra il II e il III secolo d.C. fu costruito un muro in opera laterizia disposto parallelamente al limite meridionale dell'ambiente A. L'ambiente fu coperto con volta a botte con intradosso foderato da bessali con bolli anepigrafi⁴⁹⁷. La tipologia di questi ultimi è riferibile a un ambito cronologico piuttosto ampio, compreso tra il principato di Traiano e quello dei Severi. Insieme alla realizzazione della volta venne anche rialzata la quota pavimentale e costruita una scala che reimpiegava blocchi di travertino. In questa fase, dunque, l'ambiente era organizzato in due livelli collegati da una scala. La presenza di quest'ultima, l'utilizzo di blocchi di reimpiego e la pavimentazione in battuto inducono a identificare l'edificio come la zona di servizio di una *domus*. Il muro in opera laterizia pertinente a questa fase sembra porsi sullo stesso allineamento di una fondazione posta 12 m a nord-est.

2. Fondazione in opera cementizia⁴⁹⁸ (muro A): II-III secolo d.C. (?).

Tra il civico n. 23 e il civico n. 27 di via Ariosto, all'estremità meridionale del muro B, è stata rinvenuta una fondazione in cavo armato con orientamento est/ovest che taglia il muro B.

4. Fase VI⁴⁹⁹ (Tav. XXV, fig. 40)

1. Semicolonna in laterizi e rivestimento di intonaco⁵⁰⁰: IV secolo d.C.

La zona di servizio della *domus* individuata sotto l'ex scuola media Silvio Pellico fu interessata da una terza fase edilizia. Infatti, una semicolonna in laterizi, impostata direttamente sul pavimento della prima fase e rivestita in stucco bianco, fu addossata alla

⁴⁹⁵ Questa fase comprende gli interventi inquadrabili nel III secolo d.C.

⁴⁹⁶ Barrano, Martines 2006, p. 2.

⁴⁹⁷ *Ibid.*, nota 11.

⁴⁹⁸ Guspini 2007, p. 4.

⁴⁹⁹ Questa fase comprende gli interventi inquadrabili nel IV secolo d.C.

⁵⁰⁰ Barrano, Martines 2006, p. 3.

faccia orientale dell'ambiente A. Inoltre, nella stessa fase, uno spesso strato di intonaco rosso fu utilizzato come rivestimento della facciata settentrionale del muro nord, di quella orientale del muro est e della parte inferiore della semicolonna. Le strutture pertinenti a fasi edilizie differenti furono così uniformate. Poiché l'intonaco si interrompe a circa 40 cm dal pavimento, si può immaginare la presenza di una zoccolatura, forse marmorea, che si interrompeva in corrispondenza della semicolonna.

L'orientamento e la datazione di queste strutture permettono di ipotizzare una connessione con il vicino complesso delle piccole terme di via Ariosto di epoca massenziana.

IV. Piazza Vittorio Emanuele II (Scavi ENPAM 2006-2009; 31)⁵⁰¹ (Tav. XVI, fig. 24, 31; Tav. XXVI, fig. 41)

1. Fase I⁵⁰² (Tav. XXVII, fig. 42)

1. Muro di terrazzamento in opera cementizia e sistemazione a giardino⁵⁰³: fine I secolo a.C. - inizi del I secolo d.C.

Pertinente alla fase di impianto degli *horti* è un muro di terrazzamento in opera cementizia⁵⁰⁴ orientato in direzione nord/sud. Realizzato contro terra sul fronte orientale, dove il piano di frequentazione è più alto⁵⁰⁵, ha un paramento in blocchetti irregolari di tufo su quello occidentale. L'area così sostruita era sistemata a giardino, come dimostrerebbe la presenza di una fitta serie di buche di palo distribuita sul lato orientale a ridosso del muro, parallela a quest'ultimo e probabilmente relativa a coltivazioni floreali.

L'area, in una fase di poco successiva, venne risistemata a ovest con l'innalzamento dei piani di calpestio e la realizzazione di un battuto caratterizzato per la presenza di canalette di drenaggio munite di dosso sulla sponda. A est invece il terreno presentava una superficie

⁵⁰¹ Vedi nota 273. Barbera *et al.* 2010. Il settore corrisponde al n. 31 nella pianta di C. Häuber: cfr. Häuber 2011, http://www.rom.geographie.uni-muenchen.de/texts/hm_text2.pdf e *ibid.*, pianta 6 <http://www.rom.geographie.uni-muenchen.de/horti/maecenas/m6zout.php>. Lo scavo ha permesso di individuare numerosi interventi edilizi. Data la complessità del contesto, l'identificazione delle diverse fasi edilizie e la loro attribuzione a precise fasce cronologiche è ancora in via di definizione. Le schede presentate in questo paragrafo si basano principalmente sui dati contenuti nella pubblicazione preliminare dello scavo e sulle discussioni avute con gli archeologi impegnati nel cantiere di piazza Vittorio Emanuele II.

⁵⁰² Con questa fase ci si riferisce agli interventi inquadrabili tra la fine del I secolo a.C. e gli inizi del I secolo d.C.

⁵⁰³ Barbera *et al.* 2010, p. 20.

⁵⁰⁴ La rasatura del muro si trova a una quota media di 44.00 m s.l.m.: cfr. *ibid.*, p. 20, nota 97.

⁵⁰⁵ Lo scavo ha accertato che in epoca tardo repubblicana l'area fu interessata da scarichi volti all'innalzamento del piano di calpestio. A est del muro di terrazzamento, infatti, il banco geologico doveva cominciare a digradare come indica la cartografia del Brocchi che in questo punto segnala la presenza della valle sfruttata successivamente da via Emanuele Filiberto.

ondulata e accidentata. Sembra dunque si possa distinguere un'area orientale destinata a giardino e una occidentale destinata a viale.

2. Muri di terrazzamento in opera cementizia e sistemazione a giardino⁵⁰⁶: fine I secolo a.C. - inizi I secolo d.C.

A nord-est del primo muro di terrazzamento furono realizzati, nella stessa tecnica e con lo stesso orientamento del precedente, altri due lunghi muri paralleli⁵⁰⁷ che fiancheggiavano un ampio percorso costituito da un battuto con orientamento nord/sud. Sui terrapieni, contenuti dalle due strutture, si trovavano numerose piccole buche, allineate e parallele ai muri, riferibili anche in questo caso a coltivazioni.

3. Muri di terrazzamento in opera cementizia⁵⁰⁸: fine I secolo a.C.- inizi I secolo d.C.

Altri due lunghi muri in opera cementizia, con orientamento est/ovest, sono stati rinvenuti nel settore settentrionale con funzione di contenimento del terrapieno posto a nord⁵⁰⁹. Di questi quello occidentale fu presto rasato e obliterato da battuti.

4. Muri di terrazzamento in opera reticolata⁵¹⁰: inizi I secolo d.C.

Un muro con paramento in opera reticolata solo sulla facciavista meridionale fu costruito tra i due muri di terrazzamento con orientamento est/ovest. Allineato con questi aveva probabilmente lo scopo di chiudere un passaggio. Un secondo muro⁵¹¹, con paramento in opera reticolata, fu invece collocato poco più a nord per contenere il terrapieno di un'altra ampia terrazza.

2. Fase II⁵¹² (Tav. XXVIII, fig. 43)

1. Scala in opera laterizia rivestita di marmo⁵¹³.

In età giulio-claudia fu realizzata una scala in opera laterizia conservata per due rampe raccordate da un pianerottolo. Questa fu realizzata per collegare il dislivello tra il piano stradale e la terrazza posta a nord. La scala, sovrapposta in parte al muro in reticolato con

⁵⁰⁶ *Ibid.*, pp. 23-24.

⁵⁰⁷ I muri sono posti a una quota di 44.10 m s.l.m.: cfr. *ibid.*, p. 24, nota 100.

⁵⁰⁸ *Ibid.*, p. 24.

⁵⁰⁹ Il muro occidentale è conservato a quota 45.00 m s.l.m., quello orientale a 45.10 m s.l.m..

⁵¹⁰ I due muri in opera reticolata furono realizzati in un momento di poco successivo ai muri di terrazzamento in blocchetti di tufo irregolari, per questo si è preferito inserirli nella medesima fase di impianto: cfr. *ibid.*, pp. 24-25.

⁵¹¹ La struttura si trova a quota 46.46 m s.l.m., mentre il piano di spiccatto si attesta a 45.33 m s.l.m.: cfr. *ibid.*, p. 25, nota 103.

⁵¹² Questa fase comprende gli interventi edilizi di età giulio-claudia.

⁵¹³ *Ibid.*, p. 25.

orientamento est-ovest, è composta da almeno nove gradini rivestiti di lastre di marmo bianco in parte spoliato. Al di sotto della scala è stato individuato un ambiente con una *fistula plumbea in situ*. Il vano raccoglieva le acque convogliate in un condotto fognario collocato immediatamente a nord e realizzato con copertura a doppio spiovente di tegole di cui una con bollo databile al I secolo d.C.⁵¹⁴. La scala venne progressivamente obliterata da una serie di battuti pertinenti al tracciato stradale nord/sud, contenuto dai due muri di terrazzamento paralleli. Uno di questi battuti, in una fase successiva, sfruttando un varco nella struttura, sormontò il terrapieno del lungo muro di contenimento orientale. Nell'ambito di quest'intervento al vecchio asse nord/sud si affiancò un nuovo percorso che deviava verso est in corrispondenza della scala marmorea. Il primo tracciato continuò comunque a esistere sfruttando i gradini superiori della scala.

3. Fase III⁵¹⁵ (Tav. XXIX, fig. 44)

1. Scala in muratura e pilastrino in opera laterizia⁵¹⁶: età adrianea⁵¹⁷.

La scala più antica fu obliterata definitivamente da una seconda scala in muratura, di cui si conservano quattro gradini e il pianerottolo superiore. Quest'ultima continuò a essere sfruttata dal tracciato nord/sud. A questa fase è inoltre attribuibile un pilastrino in opera laterizia, collocato poco più a nord, in origine rivestito di lastre marmoree.

2. Strada basolata⁵¹⁸: I-II secolo d.C.

Fra il I e il II secolo d.C. fu realizzata una strada basolata⁵¹⁹ che, ricalcando il percorso curvilineo precedente, doveva costituire un diverticolo della via Labicana. Il sistema di drenaggio laterale del tracciato era costituito da schegge di basalto e anfore rovesciate, talvolta impilate. In un secondo momento la strada fu spoliata⁵²⁰ e al percorso si sovrapposero due livelli di frequentazione.

3. Edificio rettangolare in opera vittata (ambiente XII) e sistemazione a giardino: età adrianea⁵²¹.

⁵¹⁴ T(it?) REM(mi) APOLLO(ni): cfr. Barbera *et al.* 2010, p. 26, nota 107.

⁵¹⁵ Questa fase comprende gli interventi inquadrabili in un periodo che va dalla fine del I secolo d.C. alla metà del II secolo d.C.

⁵¹⁶ *Ibid.*, pp. 26-27.

⁵¹⁷ La datazione in età adrianea è indicata nel sistema SITAR (vedi Partizione Archeologica PA 6002).

⁵¹⁸ *Ibid.*, p. 26.

⁵¹⁹ Il basolato si trova ad una quota compresa tra i 44.97 e i 44.81 m s.l.m.: cfr. *ibid.*, p. 26, nota 108.

⁵²⁰ La spoliatura risparmiò solo alcune porzioni della crepidine: cfr. *ibid.*, p. 27.

⁵²¹ La datazione in età adrianea è indicata nel sistema SITAR (vedi Partizione Archeologica PA 6001).

Su una serie di scarichi che portarono a un rialzamento del terreno fu realizzato un ambiente di forma rettangolare che si affacciava verso est sul battuto stradale posto a valle. L'edificio, orientato sull'asse nord/sud, si articolava mediante setti, realizzati con materiali di recupero, in quattro vani. La presenza di fori per montanti e il rinvenimento di frammenti di intonaco con impronte di canne testimoniano l'esistenza di elevati in *opus craticium*. I vani erano rivestiti all'interno d'intonaco bianco, mentre all'esterno, sui lati ovest e sud, era impiegato il colore azzurro. Il pavimento, realizzato in laterizi di forma quadrangolare, fu obliterato dal crollo delle pareti e dei rivestimenti. L'edificio era corredato di tre ingressi: due lungo il lato occidentale e uno su quello orientale, che fu successivamente tamponato impedendo l'accesso diretto al percorso stradale.

A nord dell'ambiente XII fu alloggiato un filare di anfore, disposte in senso est/ovest, come avvenne per la fase precedente (Fase I). In entrambi i casi le anfore furono utilizzate come olle da giardino⁵²². In un'area presumibilmente all'aperto, a ovest e nord dell'ambiente XII, sono stati inoltre documentati alcuni battuti sovrapposti, prevalentemente realizzati con malta, ascrivibili alle fasi di vita dell'ambiente stesso. Battuti simili sono stati individuati anche a sud dell'edificio (Area Cortile Grande), al di sopra di una serie di scarichi di materiale edilizio composti in larga parte da elementi di rivestimento parietale e pavimentale (vedi *infra*). La destinazione a giardino di questo settore è suggerita dalla presenza di buche di palo allineate che suggeriscono la possibile presenza di pergolati. Una conferma in tal senso è fornita dalla presenza di numerose fosse rettilinee e curvilinee, alcune destinate ad aiuole, altre con funzione di drenaggio.

4. Euripo in opera cementizia⁵²³: coperto dal muro di un edificio di media età imperiale (ambiente IV).

In associazione ai più recenti battuti di malta è stato rinvenuto un canale in muratura a cielo aperto, con orientamento nord-sud, originariamente rivestito di marmo⁵²⁴. Lungo il tratto meridionale era presente un basamento in muratura, anch'esso dotato di rivestimento, destinato forse a ospitare una statua.

⁵²² *Ibid.*, p. 27, nota 109. cfr. Rizzo 2001, p. 98, fig. 79 e p. 99, fig. 80.

⁵²³ Barbera *et al.* 2010, p. 29.

⁵²⁴ Fondazioni relative a una fontana, forse in fase o più probabilmente precedente al canale (euripo), furono realizzate quando l'ambiente XII era ancora in uso. Vedi nota 528.

4. Fase V⁵²⁵ (Tav. XXX, fig. 45)

1. Edificio quadrangolare in opera vittata (ambiente IV) e ambienti di servizio (I, II, III)⁵²⁶: età severiana (Severo Alessandro).

All'età severiana risale un ambiente quadrangolare di circa 400 mq definito da muri in opera vittata spessi 0,45 cm e conservati per un'altezza massima di 2,50 m, rispetto al piano pavimentale. L'edificio era dotato di due ingressi; quello principale collocato sul lato settentrionale, il secondo sul lato occidentale. Sotto la soglia di quest'ultimo è stata rinvenuta una moneta d'età severiana⁵²⁷, posta a contatto col massetto pavimentale. Lungo il lato meridionale si trovavano tre ambienti di servizio e una fontana a emiciclo rivestita da un doppio strato di cementizio a base fittile e servita da una *fistula plumbea*. L'ambiente IV fu realizzato sfruttando il muro orientale dell'ambiente XII. Quest'ultimo conservava ancora, al di sotto del nuovo rivestimento, tracce dell'intonaco bianco pertinente alla precedente fase⁵²⁸.

Per quanto riguarda i rivestimenti esterni dei muri, si sono conservati frammenti di intonaco bianco solo su quello meridionale e occidentale, mentre tracce di colore rosso si sono riscontrate sul rivestimento del muro settentrionale. Questo è stato immaginato come la facciata principale del complesso.

La fontana a emiciclo (m 3,50 x 1,70 ca.), posta in posizione decentrata rispetto all'asse dell'edificio, sfruttava come spalletta il muro di fondo di quest'ultimo. Era rivestita da due strati di cementizio a base fittile e servita da una *fistula plumbea*.

In appoggio al muro occidentale dell'ambiente fu inoltre realizzata una banchina in opera vittata di fronte alla quale furono poste due basi realizzate nella stessa tecnica costruttiva. Quest'ultime, provviste di un basso gradino sul lato ovest, dovevano sostenere delle statue.

L'ambiente doveva essere pavimentato con lastre marmoree rettangolari di diverso modulo, di cui rimangono le impronte sul massetto di allettamento. I muri perimetrali, inoltre, presentavano tracce dei rivestimenti marmorei, in gran parte spogliati, e tracce delle grappe di ancoraggio in bronzo. La scarsa profondità delle fondazioni e l'esiguità del loro spessore

⁵²⁵ Questa fase comprende gli interventi inquadrabili nel III secolo d.C.

⁵²⁶ *Ibid.*, pp. 29-41; M. Pales e O. Menghi, *Relazione scientifica. Parte I. L'area centrale*, non pubbl. (per gentile concessione degli autori).

⁵²⁷ Si tratta di un sesterzio di Severo Alessandro (222-235 d.C.) come si evince dalla relazione scientifica (vedi nota 526).

⁵²⁸ Altre strutture preesistenti all'aula conservate a livello di fondazione sono state riconosciute dagli archeologi. Si tratta delle fondazioni di una fontana preesistente a quella dell'ambiente IV identica a essa per forma e dimensione. Tale ninfeo forse in fase o più probabilmente precedente al canale (euripo) dislocato più a ovest, fu realizzata quando l'ambiente XII era ancora in uso: cfr. M. Pales e O. Menghi, *Relazione scientifica. Parte I. L'area centrale*, non pubbl., pp. 107-108 (per gentile concessione degli autori).

hanno portato gli archeologi a escludere un qualsiasi tipo di copertura⁵²⁹. Dall'ambiente IV si accedeva a tre piccoli vani di servizio rettangolari posti lungo il lato meridionale e comunicanti tra loro. I pavimenti erano originariamente rivestiti in mosaico⁵³⁰ mentre la copertura era probabilmente costituita da travature. Uno di questi (I) era inoltre dotato di una vasca rivestita di cementizio a base fittile.

Il piano di calpestio a sud dell'intero edificio, a differenza di quelli pianeggianti sugli altri tre lati, era situato su due livelli collegati da rampe. Il livello superiore, ottenuto mediante scarichi di materiale edilizio, era dotato di un filare di circa trenta anfore, forse una siepe, che ripeteva l'orientamento nord/sud del muro in opera cementizia della fase di impianto. Accanto alle anfore sono state rinvenute anche numerose *ollae perforatae*. L'edificio era affiancato da giardini a nord e ovest, mentre, fin dalla fase di impianto⁵³¹, era costeggiato a est da un battuto stradale realizzato con materiale edilizio e pozzolana delimitato a ovest da una fila di anfore con probabile funzione di contenimento. Il tracciato continuò a sfruttare le precedenti direttrici.

2. Edifici in opera vittata (ambienti V e VI)⁵³²: III secolo d.C.⁵³³.

All'ultimo periodo di vita del complesso è da riferire la realizzazione di due ambienti (V e VI) definiti da strutture in opera vittata rinvenute a nord del grande ambiente rettangolare (IV). Il primo fu costruito in appoggio al muro settentrionale dell'ambiente IV, mentre il secondo fu collocato più a nord-est. Appoggiata in prossimità dell'accesso sul lato occidentale di quest'ultimo è stata rinvenuta una colonna liscia in marmo.

5. Fase VI (Tav. XXXI, fig. 46)

1. Spoliazione dei rivestimenti marmorei del grande ambiente di età severiana (ambiente IV)⁵³⁴: IV secolo d.C.

⁵²⁹ Gli archeologi propongono un luogo totalmente scoperto delimitato da muri (così Serlorenzi *et al.*, di prossima pubblicazione). L'assenza di impronte o buche riferibili all'utilizzo di pilastri o colonne farebbe ipotizzare che l'ambiente fosse dotato di una copertura perimetrale leggera, retta da elementi lignei o da mensole e posta a protezione dei rivestimenti. La presenza di chiusini fognari sul pavimento rafforza l'ipotesi che la parte centrale dell'aula fosse a cielo aperto (così Barbera *et al.* 2010, p. 38, nota 129).

⁵³⁰ Un lacerto si è conservato nell'ambiente II.

⁵³¹ In un momento successivo all'impianto dell'edificio furono realizzati alcuni interventi che interessarono l'ambiente IV e gli ambienti di servizio: cfr. M. Pales e O. Menghi, *Relazione scientifica. Parte I. L'area centrale*, non pubbl., p. 114 (per gentile concessione degli autori).

⁵³² Barbera 2010, p. 41.

⁵³³ La datazione nel III secolo d.C. è indicata nel sistema SITAR (vedi Partizione Archeologica PA 6018); così anche in M. Pales, Matrix n°1- Area Centrale (A-V-1).

⁵³⁴ Barbera *et al.* 2010, p. 41; M. Pales e O. Menghi, *Relazione scientifica. Parte I. L'area centrale*, non pubbl., p. 115 (per gentile concessione degli autori); M. Pales, Matrix n°1- Area Centrale (A-V-2).

In età tardoantica l'ambiente IV, di età severiana, fu spoliato della decorazione parietale e pavimentale. La spoliazione del rivestimento pavimentale deve aver preceduto quella dell'arredo parietale. Questa sequenza è dimostrata dalla presenza di avanzi marmorei riferibili ai rivestimenti parietali a contatto diretto con il massetto pavimentale già depredata. Rari frammenti di lastre e grappe di ancoraggio in bronzo sono conservati su alcuni muri dell'ambiente. Del rivestimento pavimentale rimane un solo frammento di lastra di proconnesio spezzato in due parti e spostato dalla posizione originaria allo scopo di proteggere un pozzetto fognario utilizzato anche nel periodo della frequentazione del complesso successiva alla spoliazione⁵³⁵.

2. Strutture realizzate con materiale di recupero (ambienti VII e VIII)⁵³⁶: V secolo d.C.

Nell'angolo sud-est dell'ambiente IV, dopo la spoliazione dei rivestimenti marmorei, furono costruiti altri due edifici che in parte utilizzarono il complesso precedente. I muri furono realizzati con materiale di recupero provenienti da strutture demolite. Dallo scarico che successivamente obliterò queste strutture provengono una colonnina di marmo con scanalature e motivi vegetali a rilievo e un frammento marmoreo di piede.

6. Età altomedievale⁵³⁷

1. Strutture realizzate con materiale di recupero (ambiente IX)⁵³⁸: V-VII secolo.

A ovest dell'ambiente VI fu costruito un piccolo ambiente (IX) delimitato da muri che impiegavano materiale di riutilizzo. Il vano fu obliterato da un interro che ha restituito un busto marmoreo acefalo con *toga contabulata* inquadrabile nella prima metà del III secolo d.C.

⁵³⁵ Dopo la spoliazione il complesso continuò a essere frequentato soprattutto nel settore sud-orientale come testimoniano i battuti rintracciati nell'ambiente IV e negli ambienti di servizio e un focolare individuato all'interno di ambiente III: cfr. M. Pales e O. Menghi, *Relazione scientifica. Parte I. L'area centrale*, non pubbl., p. 115 (per gentile concessione degli autori).

⁵³⁶ Barbera *et al.* 2010, p. 44; M. Pales, Matrix n°1- Area Centrale (B-VI-1a).

⁵³⁷ Si è preferito non attribuire alle strutture edificate tra il V e il VII secolo una fase specifica. Per questo motivo non sono state inserite nelle piante di fase.

⁵³⁸ Barbera *et al.* 2010, p. 45; M. Pales, Matrix n°1- Area Centrale (B-VI-1a).

VI. Vivere negli *horti*: il giardino e il lusso nella decorazione delle superfici

Il passaggio dalla *domus* ad atrio alla villa a padiglioni avvenne in seguito alle conquiste espansionistiche di Roma negli ultimi secoli della Repubblica che portarono al contatto con le corti orientali. Il desiderio di *aemulatio* trasformò le residenze dei nobili romani in centri di cultura ellenizzante, come le corti di Alessandria e Pergamo. Per molti decenni questo modo di vita lussuoso, strumento di autorappresentazione e mezzo di propaganda politica, fu consentito solo in campagna e al mare, ma sul finire del I secolo a.C. fu trasferito in città⁵³⁹, sancendo la nascita degli *horti* romani. Va comunque sottolineato che alla fine della Repubblica le più importanti famiglie romane si distinsero per un'intensa attività edilizia anche nella sfera pubblica. Infatti da Cicerone sappiamo che «*il popolo romano non sopporta l'ostentazione del lusso privato, apprezza invece la magnificenza pubblica*»⁵⁴⁰.

Il termine latino *horti*⁵⁴¹, che richiama la piccola proprietà terriera dei romani delle origini, al plurale definisce le residenze di lusso che dalla fine del I secolo a.C. circondarono l'Urbe con una corona di verde⁵⁴². Si trattava di luoghi non troppo lontani dal centro per essere facilmente raggiungibili e frequentabili, evocativi e nobilitati dalla *vetustas* e dalla *celebritas*. Erano inoltre luoghi sacri, in quanto legati alla terra che produce frutti e per questo motivo erano posti sotto la tutela di Venere⁵⁴³ e protetti da statue di Priapo⁵⁴⁴. Gli *horti* dunque non erano semplicemente giardini, ma comprendevano anche giardini⁵⁴⁵. All'interno di questi ultimi erano dislocati edifici e padiglioni con funzioni abitative o di rappresentanza, decorati da preziosi marmi policromi, *diaetae* e *cenationes*, fontane, ninfei, terme, viali ornati di erme e ritratti in marmo e in bronzo. Non mancavano inoltre le strutture effimere ricavate nel verde per passeggiare e cavalcare. I numerosi portici collegavano le diverse balze del pendio, mentre boschetti e tempietti conferivano quell'aura di sacralità propria di un santuario campestre. Grazie al loro rapporto con la natura e alla loro posizione periferica gli *horti* erano, dunque, uno spazio dedicato all'*otium*, una sorta di rifugio dagli affari del foro e dalla stressante vita politica.

⁵³⁹ La Rocca 1998, p. 203.

⁵⁴⁰ Cic. *Mur.*, 76.

⁵⁴¹ *RE* VIII, s.v. *Horti*, p. 2482. La parola latina *hortus* al singolare indica il giardino adiacente all'abitazione e destinato allo sfruttamento domestico: cfr. *ThLL* 6, 3 s.v. *hortus*, p. 3015.

⁵⁴² Cima 2008a, p. 17.

⁵⁴³ Varro, *Rust.* VI, 20.

⁵⁴⁴ Si ricordi la statua di Priapo posta a guardia degli *horti* di Mecenate menzionata in Hor., *Sat.* I, 8, 1-10.

⁵⁴⁵ Häuber 2011, text 1, p. 1.

Allo stesso tempo, però, come raccomandava Vitruvio per le residenze degli ottimati⁵⁴⁶, gli *horti* erano anche centri di potere, o meglio sede del potere personale del proprietario ove avvenivano riunioni pubbliche e arbitrati privati. Erano aperti all'ingresso della *plebs urbana* e utilizzati come mezzo di propaganda politica⁵⁴⁷.

Dall'amore per la campagna e dall'esigenza di rappresentanza ispirata ai modelli dinastici ellenistici nacque, dunque, questa nuova formula urbanistica⁵⁴⁸.

Gli *horti* conobbero una fortuna particolare nella zona dell'Esquilino sia dentro che fuori le Mura Serviane, a partire dall'età augustea: la disponibilità di spazio non edificato e l'abbondanza d'acqua, infatti, furono certamente i motivi principali che portarono le classi dirigenti alla ricerca di aree extraurbane in cui impiantare lussuose dimore con parco⁵⁴⁹.

Dell'antico splendore degli *horti* di Elio Lamia si ha un riflesso nelle descrizioni di ville fatte da poeti e scrittori antichi. L'integrazione tra natura e architettura si coglie per esempio in un componimento che Stazio dedicò alla villa dell'amico Pollio Felice a Sorrento⁵⁵⁰. Il poeta ricordava come dal porticciolo privato si giungesse alla villa, posta sulla sommità di un promontorio, attraverso un portico "alla greca". I vari ambienti e padiglioni erano orientati in modo che la luce del sole penetrasse all'interno in ogni momento della giornata e che da ogni finestra si potesse godere un diverso panorama. Opere originali dalla Grecia e copie romane⁵⁵¹ dovevano essere collocate sotto i portici, lungo le *ambulationes* oppure sulle terrazze panoramiche circondate da portici e sistemate a *viridarium* a imitazione degli edifici greci per l'esercizio fisico: ginnasi e palestre, infatti, costituivano i modelli dei cortili porticati. Questi ultimi, come ricorda Cicerone⁵⁵² nella descrizione della villa di Crasso⁵⁵³, erano luoghi adatti alle discussioni e all'attività letteraria.

Nelle epistole che inviò ad Atene all'amico Attico, nel 67 a.C. e nel 66 a.C., Cicerone insiste sugli *ornamenta gymnasiode* che questo deve acquistare per lui⁵⁵⁴. Lo sollecita perché gli spedisca il più rapidamente possibile quelle statue che sembrano più confacenti al ginnasio

⁵⁴⁶ Vitruv., *De arch.*, VI, 5, 2.

⁵⁴⁷ Si ricordino per esempio i banchetti di Cesare nei suoi *horti trans Tiberim*: cfr. D'Arms 1998, pp. 33-43 in part. p. 40.

⁵⁴⁸ Paolucci 2007, p. 72.

⁵⁴⁹ Grimal 1969, pp. 143-152; La Rocca 1986, p. 26; Id. 1998, p. 207.

⁵⁵⁰ *Silv.* 2.2. Per l'analisi di questo passo si veda Mancini 2010, pp. 402-404.

⁵⁵¹ Sui ritrovamenti scultorei dall'area degli *Horti Lamiani* si veda: Cima, La Rocca 1986, pp. 79-102 (schede di catalogo di M. Bertolotti, L. Bonofoglio, C. Häuber, E. La Rocca); Häuber 1986, pp. 167-171, 173-194; Cima 2008b, pp. 82-93; Ead. 2008c, pp. 136-157. Il lavoro più completo sull'arredo scultoreo delle ville romane in Italia rimane Neudecker 1988.

⁵⁵² Neudecker 1988, pp. 8-18.

⁵⁵³ Cic. *De or.* II, 9, 10.

⁵⁵⁴ Cic. *Att.* I, 6, 2.

e alla terrazza⁵⁵⁵. Poi accenna alle erme di marmo pentelico con teste di bronzo⁵⁵⁶, alle *Hermeracrae*⁵⁵⁷, ossia le erme con testa di Eracle indicate per la decorazione di ginnasi e palestre. La *Hermathena* è invece la statua più idonea come *ornamentum academiae*, poiché *Hermes* è il protettore dei ginnasi e *Athena*, divinità del sapere, veglia sul suo ginnasio⁵⁵⁸.

Il ginnasio della villa dei Papiri a Ercolano consente, grazie al suo ricco arredo di statue, di ricostruire l'aspetto e l'apparato decorativo di un ambiente del genere in una villa di età tardo-repubblicana⁵⁵⁹. I due peristili, l'atrio e gli ambienti della biblioteca disponevano di una ricca decorazione statuaria. Il peristilio minore doveva essere caratterizzato come palestra o ginnasio tramite l'impiego dei ritratti di famosi poeti e filosofi greci e delle statue di Atena e del Doriforo di Policleto. Anche il peristilio grande si configurava come una palestra o ginnasio grazie al gruppo dei lottatori, l'*Hermes* seduto e un'erma di Eracle cui fa da pendant un'erma di Atena. Sui lati della vasca si allineavano erme di filosofi, poeti greci e principi ellenistici. Al centro della palestra, invece, trovava posto un gruppo di figure dionisiache costituito da due satiri ebbri, dal gruppo erotico di Pan con una capra e da un'erma di Priapo: si tratta di figure che secondo Plinio venivano collocate contro la cattiva sorte a protezione dei giardini⁵⁶⁰.

Altri importanti documenti sono le lettere di Plinio il Giovane agli amici in cui racconta le bellezze delle sue ville di campagna, come quella di *Laurentum* a sud di Ostia⁵⁶¹. Qui si può immaginare un complesso costituito da numerosi padiglioni articolati attorno a una *domus* affacciata sulla costa: da un triclinio proteso verso il mare si passava in un cubicolo più appartato o alle assolate torri panoramiche da cui godere dell'alba e del tramonto. Una lunga *ambulatio* coperta offriva frescura in estate e riparo in inverno; le sue finestre erano disposte da un lato verso il mare, dall'altro verso una terrazza fiorita, offrendo ai frequentatori numerosi stimoli sensoriali.

I pochi edifici documentati degli *Horti Lamiani* sono inoltre confrontabili con le ville della costa laziale e campana, tanto da essere stata proposta la ripetizione di schemi architettonici comuni⁵⁶².

⁵⁵⁵ *quae tibi gymnasii xystique vedebuntur esse* (Cic. Att. I, 8,2).

⁵⁵⁶ Cic. Att. I, 8, 2; I, 9, 2.

⁵⁵⁷ Cic. Att. I, 10, 3.

⁵⁵⁸ Cic. Att. I, 4, 3.

⁵⁵⁹ Neudecker 1988, pp. 105-114.

⁵⁶⁰ Plin., *Nat. Hist.* XIX, 49.

⁵⁶¹ Plin., *Ep.* II, 17. Sulle ville di Plinio il Giovane raccontate nelle *Epistulae* si veda Frötsch 1992, in part. sugli *horti* pp. 65-85.

⁵⁶² La Rocca 1998, p. 204.

Il monumentale ninfeo semicircolare (Tav. XXXII, fig. 47, 13) trova così confronti in area campana con l'emiciclo del settore della Sosandra nelle cd. Terme di Baia⁵⁶³ (fig. 1), con il cd. sepolcro di Agrippina presso Bacoli, un emiciclo ad anelli e gradinate, a imitazione di un teatro, databile in età giulio-claudia⁵⁶⁴.

Poiché l'Esquilino, a differenza dei litoranei laziali e campani, non si caratterizzava per la presenza di grotte a cavità naturali, queste ultime dovevano essere create artificialmente, in una contrapposizione tra natura e artificio⁵⁶⁵, al fine di riprodurre gli ameni luoghi abitati dalle ninfe, da Apollo, dalle Muse e da Atena⁵⁶⁶. Si pensi all'edificio individuato in via Foscolo (n. 20)⁵⁶⁷: se correttamente interpretato, doveva imitare i triclini estivi ricavati negli antri marini, come il cd. *Auditorium* di Mecenate.

Protagonista incontrastato era il verde, come chiarisce Varrone nel *De re rustica* ricordando le «parti dell'arredo verdeggianti»⁵⁶⁸: il peristilio creava l'area destinata a *viridarium*, vi era il pergolato periptero, la voliera e la *tholos* rotonda sormontata da una cupola e dotata di tavolo su cui si poteva pranzare.

Siepi e aiuole di *Rosmarinus officinalis* occupavano un posto di onore nel giardino romano insieme all'acanto, l'asfodelo, l'anemone, la menta, le rose e l'edera, impiegati per la loro raffinatezza e le loro valenze sacre. Tra gli alberi prediletti vi erano il salice, l'olivo, l'acero, il cipresso, il pino, la palma, il bagolaro, il pioppo, la quercia, il pero cotogno e il melograno⁵⁶⁹. Tutte queste essenze sono riprodotte dal *topiarius* nelle pitture di giardino la cui origine è da rintracciare proprio nella Roma degli ultimi decenni del I secolo a.C.⁵⁷⁰. Ne abbiamo importanti esempi nella villa di Livia a Prima Porta, nella villa della Farnesina oppure nelle pitture del cd. *Auditorium* di Mecenate. I giardini dipinti, popolati dei più vari elementi vegetali, ma anche di uccelli e animali esotici, erano impreziositi da fontane e ninfei, erme e *oscilla*, e delimitati da recinzioni⁵⁷¹. *Cubicula* e triclini avvolti dal verde⁵⁷² diventano così un'estensione del paesaggio naturale all'interno delle architetture, sancendo una più profonda coesione fra uomo e natura.

⁵⁶³ Amalfitano *et al.*, pp. 209-217.

⁵⁶⁴ *Ibid.*, pp. 247-248.

⁵⁶⁵ Settis 1988, pp. 3-39.

⁵⁶⁶ *El. in Maec.* I, 33-36.

⁵⁶⁷ Vedi note 324-327.

⁵⁶⁸ Appiano 2010, p. 418. Sugli elementi architettonici dei giardini rimane fondamentale il volume di Grimal: Grimal 1969, pp. 203-271.

⁵⁶⁹ Sulle essenze presenti nei giardini romani: Grimal 1969, pp. 459-461; Ciarallo 2007, pp. 166-175; Appiano 2010, pp. 415-419 (con bibliografia precedente).

⁵⁷⁰ Salvadori 2002, pp. 31-37; Baldassarre *et al.* 2002, pp. 151-154; Settis 2002; De Carolis 2007, p. 142.

⁵⁷¹ Scagliarini Corlàita 2010, p. 442.

⁵⁷² Plin., *Ep.* V, 6, 22.

1. La decorazione delle superfici: il caso degli *Horti Lamiani*.

Nell'architettura romana, in particolare in quella privata, le superfici degli ambienti, completamente decorate, «esercitavano un ruolo percettivo e comunicativo molto importante»⁵⁷³, tanto da diventare una delle massime espressioni della *luxuria* privata⁵⁷⁴. Nella decorazione delle superfici venivano utilizzate principalmente tre tecniche: l'affresco, il mosaico e il rivestimento marmoreo (*opus sectile*)⁵⁷⁵. Quest'ultimo era particolarmente sfarzoso non solo per il cromatismo, ma anche per l'esotismo, in quanto molte specie litiche provenivano dalle province. Dal II secolo a.C., in seguito alla conquista dell'Oriente, nel mondo romano trovò diffusione, infatti, la pratica di decorare gli edifici privati (e funerari) con colonne, statue, arredi scultorei, rivestimenti parietali e pavimentali in marmo, a imitazione delle ricche dimore dei sovrani ellenistici⁵⁷⁶.

Mentre in ambito pubblico la decorazione in marmi esotici fu soprattutto strumento di propaganda, in quanto mostrava l'estensione dei territori conquistati da Roma, in ambito privato divenne simbolo di ricchezza e mezzo di ostentazione del lusso, assumendo un preciso valore ideologico⁵⁷⁷ in quanto espressione di prestigio e affermazione politica dell'aristocrazia romana⁵⁷⁸. Ciò spiegherebbe l'abbondanza di marmo, specialmente colorato, a partire dall'età tardo repubblicana, nelle architetture delle ricche residenze romane e in particolare negli *horti* che erano contemporaneamente luoghi di piacere e centri di potere. L'impiego di pregiate lastre marmoree per rivestire le pareti delle residenze private era infatti un modo per conferire aspetto pubblico a un ambiente privato, qualificando il suo proprietario come un personaggio politicamente influente⁵⁷⁹.

2. Fase I (fine I secolo a.C. – inizi I secolo d.C.)

La decorazione delle pareti e dei pavimenti degli *Horti Lamiani* nella loro fase di impianto è documentata indirettamente dalle testimonianze di Lanciani e dei suoi collaboratori.

Dalle relazioni di scavo sappiamo che gli ambienti di forma rettangolare, affacciati sul lungo porticato scoperto nel 1875 (Tav. XXXII, fig. 47, 17), avevano muri in opera reticolata.

⁵⁷³ Scagliarini Corlàita 2010, p. 438.

⁵⁷⁴ Drerup 1957, pp. 5-29.

⁵⁷⁵ Vitr. *De arch.* VII, 1; Suet., *Iul.*, 46.

⁵⁷⁶ Gasparini 2010, p. 432.

⁵⁷⁷ Von Hesberg 1992, pp. 125-147.

⁵⁷⁸ Pensabene 1998a, pp. 333-340; Gasparini 2010, p. 430.

⁵⁷⁹ Vitr., *De arch.*, VI, 5, 1-2. Si veda Bianchi 2002, pp. 401-402. Anche l'uso di colonne di marmo negli atrii delle case è collegato all'intenzione di aprire la parte pubblica della casa ai *clientes* che costituivano un importante strumento di lotta politica: cfr. Coarelli 1989, pp. 178-187. Si pensi alle colonne di marmo imezio collocate nell'atrio della casa di Crasso o le colonne di marmo luculleo fatte venire dalle cave di *Teos*, in Asia Minore, dall'edile del 58 a.C. M. Scauro, inizialmente utilizzate nella scena del teatro provvisorio per i *ludi* da lui finanziati, ma poi trasportate nell'atrio della propria casa: Plin., *Nat. Hist.* XXXVI, 4-8.

Questi ultimi erano «rivestiti di intonaco...spartito a grandi riquadri con pitture rappresentanti alberi circondati da piante simmetricamente disposte o da animali come cigni, pavoni e fagiani ed uccelli diversi collocati in giro agli alberi stessi»⁵⁸⁰. Anche Pietro Santi Bartoli (1635-1700) fece riferimento al ritrovamento di pitture di giardino nell'area della villa Palombara: «Nella Vigna del marchese Palombara, passato S. Giuliano alla mano dritta nell'andare a santa Croce in Gerusalemme, nel cavarsi fu trovata una bellissima stanza ornata di grotteschi e paesi, che veduti dall'Eminentissimo Massimo diede ordine la seguente mattina di farli cavare; restò deluso quel nobile genio dalla barbarie de' Cavatori, che di notte tempo tutti li disfecero. Eccetto uno di 24 palmi, che restò inavvedutamente illeso tra calcinacci, quale piacendo a Dio si vedrà alla stampa ben presto»⁵⁸¹.

Negli *Horti Lamiani* dovevano essere presenti delle sale, affrescate con pitture di giardino, affacciate su un portico attiguo a un *viridarium*. Un'immagine concreta di come dovevano apparire tali decorazioni proviene dai repertori di affreschi raffiguranti giardini delle città dell'area vesuviana inquadrabili nel terzo e quarto stile⁵⁸². Queste pitture erano collocate prevalentemente sulla parete di fondo di piccoli giardini, cortili o peristili oppure in ambienti adiacenti ai giardini, in modo da dare l'impressione che il giardino si estendesse illusionisticamente anche all'interno⁵⁸³.

Dalle relazioni di scavo si ricorda inoltre che nel marzo del 1876 furono scoperte pitture di giardino riferibili a «un muro in opera reticolata legato a mattoni dello stesso tufo». La tecnica muraria, tipica di età augustea, è riconducibile alla fase di impianto degli *horti*. Le pitture furono descritte come «divise in grandissimi quadri, quasi all'altezza del muro. Sono dello stesso genere di quelle della Villa di Livia *ad gallinas albas* a Prima Porta sulla via Flaminia ed a quelle dell'Odeo negli stessi antichi *Horti Lamiani* presso l'odierna via Merulana. Rappresentano giardinaggi con alberi grandi nel centro, l'uno dei quali di mele con frutta; in altro quadro mirasi una statua e vi sono altre piante, erbe, cigni, anitre, pavoni, fagiani, colombe o piccioni ed uccelli diversi alternati simmetricamente alle piante ed in qualche punto sopra alle medesime»⁵⁸⁴. All'epoca della scoperta furono staccati solo due frammenti rappresentanti un pavone e un poeta⁵⁸⁵ databili, secondo Mariette de Vos, a un'epoca

⁵⁸⁰ *NSc* 1976, p. 42.

⁵⁸¹ Bartoli *Mem.* 24 (= Fea, *Mem.*).

⁵⁸² Si veda in generale Jashemski 1993 e in part pp. 313-379, nn. 1-121.

⁵⁸³ Tra gli esempi ancora conservati si annoverano le pitture rinvenute negli ambienti 8 e 12 della Casa del Frutteto e 31-32 della Casa del Bracciale d'oro di Pompei, concordemente inclusi nell'ambito del terzo stile: cfr. De Carolis 2010, pp. 143-144 con bibliografia precedente.

⁵⁸⁴ De Vos 1986, p. 67.

⁵⁸⁵ *Ibid.*, pp. 67-75.

successiva alla morte di Tiberio⁵⁸⁶ (Tav. XLII, figg. 62-63). La decorazione era verosimilmente pertinente a uno degli ambienti annessi al lungo porticato, collocato a nord del casino di villa Palombara, forse da identificare con un edificio seminterrato simile a quello della villa di Livia a Prima Porta o al cd. *Auditorium* di Mecenate⁵⁸⁷. Analogamente a questi ultimi infatti doveva configurarsi come ambiente di soggiorno interrato o seminterrato con funzioni tricliniari o di rappresentanza la cui decorazione, priva di figure umane, era tutta volta a coinvolgere l'osservatore; «dove la natura non entra in diretto contatto con l'architettura, essa viene sostituita da un'immagine»⁵⁸⁸ che rompeva illusionisticamente le pareti aprendole su un elegante giardino popolato da animali e statue.

Infine va ricordata una notizia di Marsuzi che Cima riferisce a un edificio absidato scoperto nei pressi di via Tasso e via Galilei: «le cui mura reticolate ed appartenenti all'epoca identifica in cui fu trovato il Commodo etc. sono intonacate e dipinte a bei scompartimenti geometrici ricavati da filetti e ornati a vari colori su fondo bianco, e nei cui mezzi vi si scorgono uccelli a svolazzo, una gabbia con dentro augello, chimere ecc., ed in quello di destra vi è un graffito a grandi lettere»⁵⁸⁹. Generalmente interpretata come un ninfeo per la presenza della grande abside, la struttura è dotata di un sistema di gallerie, forse dei criptoportici, da mettere in relazione alla *basis villae* della residenza. L'utilizzo dell'opera reticolata e la descrizione delle pitture consentono di attribuire l'edificio alla fase di impianto degli *horti*. Gli intonaci dipinti descritti dal Marsuzi ricordano, infatti, la decorazione di alcuni ambienti della villa della Farnesina, primo fra tutti il criptoportico A⁵⁹⁰ (Tav. XLIV, fig. 67), le cui pareti erano scandite da pannelli bianchi, separati da strette lesene con candelabri vegetali, oppure i corridoi F e G⁵⁹¹, decorati a fondo bianco con un sistema paratattico scandito da candelabri e soggetti bucolici⁵⁹².

⁵⁸⁶ In tal caso le pitture rinvenute presso villa Palombara sono successive alla fase di impianto dell'edificio in cui erano inserite. La stessa cosa avviene nel cd. *Auditorium* di Mecenate, la cui fase originaria risale al 40-30 a.C., mentre le pitture attualmente conservate appartengono ad una fase di ristrutturazione dell'edificio inquadrabile cronologicamente entro il primo decennio del I secolo d.C. (età tiberiana): cfr. Baldassarre *et al.* 2002, p. 183.

⁵⁸⁷ Secondo De Vos le pitture provengono dall'edificio lungo e stretto disegnato nella *FUR* di Lanciani alla tav. 31 (Edificio n. 14 sul catalogo di Cima: cfr. Cima 1986, p. 56, n. 14): cfr. De Vos 1986, p. 67. Poiché questa struttura sembra essere più simile a una cisterna collegata al ninfeo semicircolare (Vedi nota 289), ritengo probabile che le pitture provengano da un altro ambiente, forse quello seminterrato con nicchie situato in corrispondenza di via Foscolo (Cima 1986, p. 57, n. 20). Vedi nota 324.

⁵⁸⁸ Cima 1986, p. 44.

⁵⁸⁹ *Ibid.*, p. 57, n. 22 e nota 44; Häuber 1991, p. 235.

⁵⁹⁰ Dolciotti 1982, pp. 77-94, tavv. 6-31.

⁵⁹¹ Quest'ultimo tra l'altro di forma anulare: cfr. De Vos in Bragantini, De Vos 1982, pp. 337-341, tavv. 207-241.

⁵⁹² Questo tipo di pittura è attribuita da Plinio il Vecchio a *Studius*, pittore di epoca augustea (Plin., *Nat. Hist.* XXXV, 116-117).

A questa fase decorativa è possibile riferire anche alcuni frammenti di terrecotte architettoniche⁵⁹³, rinvenute in occasione dello scavo effettuato tra il 2006 e il 2009 nei pressi di piazza Vittorio Emanuele II (Tav. XVI, fig. 24, 31). Queste ultime rivelano non solo una precisa scelta decorativa dettata da semplici criteri formali ma un'adesione ideologica e politica alle direttive imperiali.

Non abbiamo per l'epoca augustea attestazione di rivestimenti marmorei. È certo però che l'impiego dei marmi colorati nella decorazione degli ambienti domestici o comunque interni fu introdotto a Roma già in età cesarina⁵⁹⁴, anche se inizialmente fu circoscritto a grandi elementi strutturali come soglie, colonne e architravi, mentre solo occasionalmente fu utilizzato sottoforma di lastre per i rivestimenti parietali. Nell'età augustea quindi i principali marmi colorati, quali giallo antico, pavonazzetto⁵⁹⁵ e portasanta erano certamente già usati nei rivestimenti pavimentali e parietali non solo nelle grandi opere pubbliche, ma anche in contesti privati⁵⁹⁶.

3. Fase II (età giulio-claudia)

3.1. Criptoportico (Tav. XXXIV, fig. 49, 1; Tav. XLIII, fig. 64)

Alla prima età imperiale risale certamente l'impianto decorativo del lungo criptoportico scoperto nell'anno 1875 dalla Commissione Archeologica Comunale⁵⁹⁷. Le testate curvilinee dell'edificio, scandite da aperture, permettevano l'accesso ad altri ambienti⁵⁹⁸. La galleria, lunga 84 m senza le absidi (276 piedi) e 92 con quest'ultime, era divisa in due navate da 24 colonne in giallo antico decorate con baccellature (3 m alt. x 40 cm diam.) e sostenute da basi in mattoni rivestite con modanature di stucco dorato (Tav. XLIII, fig. 65)⁵⁹⁹. Non vi sono

⁵⁹³ Si veda Appendice A.

⁵⁹⁴ Plin., *Nat. Hist.* XXXVI, 48; Strabo, X, 1, 6. Secondo le fonti i primi esempi a Roma sono databili tra l'età sillana e quella cesariana. Si pensi alla soglia monolitica di M. Lepido del 78 a.C. e al rivestimento in marmo lunense e cipollino delle pareti della casa sul Celio di Mamurra, *praefectus fabrum* di Cesare in Gallia, che per primo utilizzò *crustae* marmoree per le pareti della sua casa sul Celio dove fece trasportare anche colonne di marmo di *Karistos*: cfr. Fant 1992, p. 146; Guidobaldi, Olevano 1998, p. 231 e nota 59; Pensabene 2007, p. 15.

⁵⁹⁵ Lanciani indica su via Ferruccio due basi orientate lungo l'antica via Merulana. Dalle notizie di scavo dell'anno 1882 apprendiamo che si trattava di basi di colonne di pavonazzetto con un diametro di 0,65 m (*BullCom* 1884, p. 57 n. 810; Häuber 1986, p. 180, nota 89). È suggestivo ritenere che le colonne, che Häuber ipotizza di ordine corinzio alte tra i 6 m e 6,50 m (Ead.1990, p. 86, nota 258), costituissero una sorta di *propylon* di ingresso alla residenza.

⁵⁹⁶ Guidobaldi 1989, pp. 57, 62; Guidobaldi, Olevano 1998, p. 231. Testimonianze dell'importanza dell'uso del marmo a Roma alla fine dell'età Repubblicana si ricavano dal pavimento a cubi prospettici della Casa dei Grifi sul Palatino, che si ritrova anche nella casa di Claudio Attalo a Pergamo. In alcuni pavimenti in cocciopesto databili alla tarda età repubblicana e trovati a Roma sono inseriti frammenti di marmo colorato come il pavonazzetto, l'africano, il portasanta: Morricone Matini 1980, p. 24, n. 8, tav. 6; Pensabene 2007, p. 15 e nota 55 (con bibliografia precedente).

⁵⁹⁷ Vedi nota 345.

⁵⁹⁸ Vedi note 349-350.

⁵⁹⁹ Cima 1986, p. 48, tav. 3.

indicazioni che riguardino i capitelli, probabilmente anch'essi in mattoni o in pietra rivestiti di stucco dorato. Sulla fila di colonne (verosimilmente unite da arcate) e sui muri perimetrali doveva poggiare la copertura a doppia volta. Lungo il lato ovest fu scoperta una conduttura che garantisce la presenza di giochi d'acqua o di un ninfeo⁶⁰⁰.

Il pavimento era in *opus sectile* di varie specie di alabastri, marmo africano e pavonazzetto (Tav. XLIII, fig. 65). Durante lo scavo fu rinvenuto solo parzialmente, venne asportato e in parte rimontato in una sala del Palazzo dei Conservatori (oggi Galleria degli *Horti Lamiani*)⁶⁰¹. Lo schema di organizzazione delle lastre è riconducibile ad un modulo medio con motivo geometrico composito (CQ1/Q/R)⁶⁰². Quest'ultimo è molto raro nel *sectile* della prima e della piena età imperiale, anche se poi lo si ritrova frequentemente nel repertorio musivo⁶⁰³ (fig. 9).



9. *Lucus Feroniae*, villa dei *Volusii*.
Mosaico dell'ambiente n. 13 (da Moretti, Sgubini Moretti 1979).

Le lastre quadrate di alabastro (35 x 35 cm) disposte diagonalmente si alternano a quadrati ortogonali dello stesso marmo. Gli spazi residui sono riempiti con triangoli di africano e fascette di pavonazzetto (25 x 5 cm). In questo modo i quadrati ruotati di 45 gradi risultano inscritti in un quadrato più grande bordato da fasce di pavonazzetto sui cui angoli si dispongono lastre di alabastro ortogonali. Il motivo⁶⁰⁴ è ripetuto anche nelle cd. Piccole

⁶⁰⁰ *Ibid.*, p. 54, nota 9. L'esistenza di criptoportici-ninfei nell'ambito di *domus* molto articolate e di grande estensione doveva essere usuale a Roma. I resoconti di *Notizie Scavi* e del *Bullettino Comunale* riportano la scoperta di un criptoportico-ninfeo nell'area del Giardino Rospigliosi sul Quirinale, datato in età antonina. Viene messo in risalto l'impianto architettonico e decorativo dell'edificio, restituito da Lanciani nella tavola 22 della *Forma Urbis*. La parte inferiore di una delle pareti della struttura era rivestita fino a m 1,20 da lastre di marmo bianco al di sopra delle quali era collocato un canale di raccolta dell'acqua che scorreva su fontane a scaletta. La parte superiore era animata da lesene a mosaico terminanti con un capitello composito e decorate da scanalature ed elementi floreali su fondo blu. I riquadri delimitati dalle finte lesene avevano il fondo decorato con pomice e stucco e un ornamento a festoni e fiori entro il quale erano inseriti quadretti a mosaico (*Nsc* 1876, pp. 55, 73, 88; 1877, pp. 8, 204-205, 267, tav. III; 1878, pp. 91-92, 233; 1901, pp. 271-273, 294-295, 352-353, 397, 418-420; *BullCom* 1877, pp. 59-65; 1878, p. 276; 1901, pp. 129-134, 272): cfr. Salvetti 1995, pp. 387-392.

⁶⁰¹ Cima 1986, pp. 61-63.

⁶⁰² Guidobaldi 1985, p. 204; Id. 1994, p. 165, n. 99.

⁶⁰³ *Décor.*, 146 b, c, f.

⁶⁰⁴ Il motivo sopravvive a lungo come testimonia il ritrovamento di un pannello in *opus sectile* di pasta vitrea dorata rinvenuto *in situ* nel palazzo di epoca bizantina situato 500 metri al di fuori delle mura orientali della città di Cesarea Marittima, Israele (VI-VII secolo d.C.). Potrebbe trattarsi del pannello di rivestimento di un tavolo

Terme a Villa Adriana dove è documentato solo in impronte e con la variante della listellatura (L/CQ1/Q/R)⁶⁰⁵. Inoltre si riscontra nel pavimento del vestibolo settentrionale del ginnasio di Samo, databile in età severiana. Qui l'alabastro è sostituito dal marmo bianco, mentre le lastre triangolari e rettangolari sono rispettivamente di rosso e verde antico⁶⁰⁶. Lo schema è confrontabile inoltre con analoghi rivestimenti musivi, come quello nella parte settentrionale dell'atrio della villa dei *Volusii* a *Lucus Feroniae*⁶⁰⁷ (fig. 9), datato tra il 10 a.C. e il 20 d.C., un mosaico di Villa Adriana⁶⁰⁸ e uno di età antonina dal Palazzo Imperiale di Ostia, attualmente ai Musei Vaticani⁶⁰⁹.

Le testimonianze letterarie che ricordano lo sfarzo della decorazione architettonica, la rarità delle pietre impiegate⁶¹⁰ e la raffinatezza del motivo geometrico inducono a proporre per il pavimento degli *Horti Lamiani* una datazione nell'ambito del I secolo d.C.⁶¹¹, più precisamente in età neroniana⁶¹².

Dai resoconti della Commissione Archeologica sappiamo che in alcuni punti del criptoportico furono trovate tracce del rivestimento parietale composto da lastre di alabastro delle stesse qualità usate nel pavimento. Secondo la ricostruzione di Maddalena Cima⁶¹³ i capitelli di rosso antico, ritrovati nel settembre del 1874 non lontano dal criptoportico, facevano parte della decorazione marmorea di quest'ultimo (Tav. LXXXVI, fig. 375). È possibile, secondo la studiosa, che le pareti laterali del criptoportico fossero scandite da lesene coronate da questi preziosi capitelli, come nella decorazione del triclinio della Casa del Rilievo di Telefo a Ercolano⁶¹⁴ o nel criptoportico di Sessa Aurunca⁶¹⁵. La proposta della studiosa, in effetti ben si adatta alla decorazione di un'*ambulatio* coperta: l'utilizzo di un sistema ornamentale a elementi verticali, infatti, serviva, in un certo senso, ad

come quelli in marmo della stessa forma comuni nel mondo bizantino, anche nella stessa Cesarea Marittima. Oppure potrebbe essere stato usato per decorare una nicchia in una cappella: cfr. Porath *et al.* 2008, pp. 185-186, figg. 5-6.

⁶⁰⁵ Guidobaldi 1994, p. 165, n. 99, , tavv. XXV/3 e XLII (PT 22); Id., 1999, pp. 642-643.

⁶⁰⁶ Martini 1984, pp. 243-246, 252, Farbtaf. 2.

⁶⁰⁷ Moretti, Sgubini Moretti, 1979, pp. 28-29, tavv. X, XXXI, XXXIV.

⁶⁰⁸ Blake 1936, p. 82, tav. XV, n. 4.

⁶⁰⁹ Becatti 1961, pp. 159-164, n. 296.

⁶¹⁰ Sen., *Ep.* LXXXVI, 7; Luc., *Phars.* X, 114-117; Stat. *Silv.* I, 2, 144-253; I, 5, 34-43.

⁶¹¹ Cima 1986, p. 61 e nota 9. L'uso di rivestire i pavimenti degli edifici pubblici e degli ambienti più importanti della casa con lastre di marmo si diffuse a partire dall'età di Cesare (Suet., *Iul.*, 46). Lo sviluppo della tecnica dell'*opus sectile* fu determinato in età augustea dalla possibilità di procurarsi i marmi preziosi da tutto il bacino del Mediterraneo. Quest'arte raggiunse la piena fioritura nel periodo neroniano (Morricone Matini 1967, pp. 70-71) e non fu più abbandonata; infatti esemplari di altissima qualità furono realizzati in età adrianea per la villa di Tivoli (Guidobaldi 1994), mentre nel IV secolo d.C. la tecnica dell'intarsio conobbe una nuova affermazione.

⁶¹² Datazione proposta dall'autore.

⁶¹³ Cima 1986, p. 65.

⁶¹⁴ Maiuri 1954, pp. 65-66, fig. 118.

⁶¹⁵ Id. 1961; Johannowsky 1973, pp. 143-147, 159, fig. 3.

“accompagnare” il passaggio del *dominus*, adeguandosi «alla fruizione dinamica dello spazio»⁶¹⁶, ma allo stesso tempo l’impiego di rivestimenti marmorei colorati contribuiva al piacere delle passeggiate coperte.

Agli esemplari rinvenuti da Lanciani (nn. inv. 3517 (intero); 3518 (metà); 3485, 3499, 3506, 356 (frammenti)) si aggiungono, come si vedrà in seguito, quelli portati alla luce nelle recenti indagini archeologiche effettuate al di sotto della nuova sede dell’ENAPM, per i quali è possibile stabilire una collocazione cronologica nell’ambito del I secolo d.C. (Tav. LXXXI, figg. 351-354; Tav. LXXXII, figg. 355-356).

La copertura a doppia volta dell’edificio doveva essere decorata, così come avviene in gran parte dei criptoportici con funzione di passeggiata coperta. Si può immaginare un ornato in stucco, come nella Casa del Criptoportico a Pompei⁶¹⁷, in pittura oppure con applicazioni in lamine di bronzo dorato e gemme preziose il cui miglior esempio proviene proprio dagli *Horti Lamiani*⁶¹⁸ (Tav. XLV, fig. 68). Per avere un’idea di come essa doveva apparire si può far riferimento all’apparato pittorico di edifici domestici. Sulle pareti e sul soffitto del cubicolo 15 della Casa di Augusto⁶¹⁹, ispirato al mondo isiaco, delicati fregi vegetali sono impreziositi da gemme riprodotte pittoricamente (si ricordi il fregio floreale a fondo azzurro) (Tav. XLV, fig. 69), mentre gli stucchi conservano tracce dell’originale doratura. Nella villa di Poppea a Oplontis il soffitto del cubicolo 38 mostra margherite entro cui sono inserite pietre verdi⁶²⁰ oppure nella Casa dei Cervi a Ercolano⁶²¹, dalle volte dipinte, pendono ghirlande e preziosi gioielli. Infine, la volta di un ambiente della *domus Transitoria* di Nerone sul Palatino era decorata con fiorellini e quadretti in stucco circondati da un bordo a perline⁶²² (Tav. XLV, fig. 70).

Il fasto e la tipologia della decorazione suggeriscono di attribuire questa struttura all’età neroniana⁶²³. L’imperatore, infatti, come già visto, con la costruzione della *domus Transitoria* (Suet, *Nero*, 31,1)⁶²⁴, e successivamente della *domus Aurea* (Tac. *Ann.* 15, 39)⁶²⁵, unì le sue

⁶¹⁶ Noto 2003, p. 324 e nota 48.

⁶¹⁷ I. Bragantini in *PPMI*, pp. 193-277.

⁶¹⁸ Cima 1986a, pp. 105-128.

⁶¹⁹ Caretoni 1983, pp. 81-85, Farbtaf. YI.2.

⁶²⁰ De Franciscis 1975, fig. 36.

⁶²¹ Barbet 1985, p. 226, figg. 160-161.

⁶²² Bianchi Bandinelli 1969, figg. 138, 140; Andrae 1977, fig. 63; Barbet 1985, pp. 223-224, fig. 158.

⁶²³ La padronanza della tecnica dell’*opus sectile*, infatti, raggiunte con Nerone i massimi livelli qualitativi. Lo testimoniano un noto passo di Plinio (*Nat. Hist.*, 35, 3), i pavimenti della *Domus Neroniana* sul Palatino e i quadretti a carattere narrativo e fitomorfo (Tomei 2011, p. 124, figg. 11-12). Vedi anche Viscogliosi 2011a, pp. 92-101 e fig. 22.

⁶²⁴ Beste 2011, pp. 152-155, fig. 1; Carandini *et al.* 2011, pp. 139-140 e fig. 1.

⁶²⁵ Viscogliosi 2011b, pp. 156-159.

proprietà sul Palatino con quelle dell'Esquilino, realizzando una residenza organizzata come una villa suburbana nel centro di Roma⁶²⁶.

3.2. Impianto termale (Tavv. XXXIV, fig. 49, 3-6 e XLVI, figg. 71-72)

Il lungo corridoio coperto dava accesso a sud a un ambiente⁶²⁷, scoperto in via Petrarca, identificato come un ninfeo (Tav. XXXIV, fig. 49, 3). Lanciani riferisce che alcune pareti dell'edificio erano rivestite di lastre di ardesia⁶²⁸ con intarsio a festoni, gruppi di uccelli e altri delicatissimi disegni in foglia d'oro, verosimilmente inquadrabili nella prima età imperiale⁶²⁹, che trovano confronti anche in altri contesti. Non può essere trascurato il richiamo con le due lastre di ardesia, decorate in *opus interrasile*⁶³⁰ provenienti dai recenti scavi di piazza Vittorio Emanuele II (Tav. LXXX, figg. 346-347) il cui motivo decorativo sembra essere molto simile ai quattro supporti di lavagna, già della collezione Hartwig⁶³¹ (Tav. LXXXIV, fig. 367-368). Appare inoltre evidente il legame tra questi pannelli intarsiati su fondo scuro e le pitture con raffinati motivi vegetali su fondo nero per i quali si possono citare gli esempi della villa della Farnesina⁶³², il cubicolo nero della Casa del Frutteto di Pompei⁶³³, le pitture del portico della villa di Torre Annunziata⁶³⁴.

Il ninfeo era collegato a un corridoio⁶³⁵ terminante con una scala che conduceva ad ambienti situati a un livello più alto e dei quali non è rimasta traccia (XLVI, figg. 71-72, 4). Da un disegno di Lanciani⁶³⁶ sappiamo che quest'ambiente era rivestito con un pavimento in ardesia e palombino, costituito da lastre disposte secondo un modulo a isodomo listellato cioè a elementi rettangolari sfalsati⁶³⁷. Le lastre rettangolari (64 x 29 cm), in palombino o in ardesia, erano bordate da listelli, larghi 2,5 cm, secondo una tipologia diffusa sia in area romana che vesuviana⁶³⁸. Il motivo, che si presenta nella variante L/R:I1, versione più regolare dell'analogo I2⁶³⁹, è testimoniato a Ercolano già nel I secolo a.C. in esempi non

⁶²⁶ Sul concetto di *rus in urbe* si veda Purcell 1987, pp. 187-203.

⁶²⁷ Cima 1986, p. 54, n. 3.

⁶²⁸ Lanciani 1986, p. 156 e Id. 1901, p. 220. Altrove Lanciani (Id. 1985, p. 102) riferisce che le lastre di ardesia decorate in foglia d'oro ricoprivano le pareti del criptoportico (Cima 1986, p. 54, n. 1).

⁶²⁹ Sappiamo che Nerone utilizzava l'ardesia come materiale di rivestimento (Fabbrini 1982, p. 7; Guidobaldi 1999, p. 648).

⁶³⁰ Rimangono visibili soltanto gli alloggiamenti delle *crustae* realizzati con uno scalpello a punta piatta.

⁶³¹ Vedi nota 830.

⁶³² M. De Vos in Bragantini, De Vos 1982, pp. 234-239, tavv. 122-165.

⁶³³ Bastet 1979, pp. 75-76, tav. XXXVIII/70.

⁶³⁴ Jashemski 1979, p. 310, figg. 477-478.

⁶³⁵ Cima 1986, p. 54, n. 4.

⁶³⁶ *Ibid.*, p. 64, nota 18; Cod. Vat. Lat. 13034, f. 109 (= Buonocore 1997, p. 256). Sul documento sono riportate anche due sezioni (Sezione BC e DE); da queste ultime si evince che il pavimento era sostenuto da *suspensurae* e che quindi l'ambiente era verosimilmente riscaldato. Sulle pareti Lanciani disegna alcune linee ortogonali forse riferibili ai residui dei rivestimenti parietali.

⁶³⁷ Guidobaldi 1985, p. 206, fig. 25, E; Id. 1999, fig. 1, B.

⁶³⁸ Guidobaldi, Olevano 1998, pp. 229-230.

⁶³⁹ Guidobaldi 1994, p. 103, n. 26.

marmorei⁶⁴⁰, come il pavimento dalla Casa dell'Atrio a Mosaico⁶⁴¹ con lastre di palombino bianco e listelli neri oppure quello, con colori invertiti, della Casa dello Scheletro⁶⁴² (fig. 10).

Lo stesso motivo, cronologicamente affine, si riscontra poi nella villa di Fabio Rufo a Pompei⁶⁴³.

Le redazioni marmoree, invece, compaiono probabilmente in tarda età augustea, come sembrerebbe attestare il pavimento marmoreo di un ambiente della *stoà* di Corinto⁶⁴⁴, e permangono fino al V-VI secolo. Una più ampia diffusione si ebbe nel I secolo d.C. come mostrano gli esempi della Casa dei Cervi a Ercolano⁶⁴⁵, della Casa degli affreschi a Luni⁶⁴⁶ e della *Domus neorniana* sul Palatino⁶⁴⁷.



10. Ercolano, Casa dello Scheletro, III,3, corridoio e. Particolare del pavimento (da Guidobaldi, Olevano 1998).

La tipologia è attestata a Villa Adriana nella zona delle Biblioteche, delle piccole Terme, del Canopo e nella Piazza D'Oro⁶⁴⁸. Meno frequenti sono gli esempi di II secolo tra i quali si annoverano quelli di Ostia, dalla Curia⁶⁴⁹ e dall'ingresso della *Schola* del Traiano⁶⁵⁰, e altri pavimenti da Efeso⁶⁵¹, caratterizzati però da listelli larghi più simili a fasce. Sempre a Roma il motivo si incontra tra la fine del II e gli inizi del III secolo d.C. proprio in un ambiente degli

⁶⁴⁰ In area vesuviana, in particolar modo, la più antica produzione in *sectile* non marmoreo è inquadrabile tra gli anni 100 a.C. e la prima età augustea, in concomitanza cioè con il II stile pompeiano e l'ultimissima fase del I stile (Guidobaldi, Olevano 1998, p. 231).

⁶⁴¹ Ercolano, IV, 1-2, esedra 9; Maiuri 1958, pp. 298-299, Guidobaldi *et al.* 1994, p. 64; Guidobaldi, Olevano 1998, tav. 3,4.

⁶⁴² Ercolano, III, 3 corridoio e con isodomo listellato forse collegabile alla fase di II stile della casa stessa (Guidobaldi 1985, p. 207, nota 102; Guidobaldi *et al.* 1994, p. 63; Guidobaldi, Olevano 1998, tav. 3, 5); nicchia 8, isodomo listellato le cui file sono separate da triangolini di palombino listellati di ardesia; tratto analogo anche nell'abside dell'*oecus* (Guidobaldi *et al.* 1994, p. 64; Guidobaldi, Olevano 1998, tavv. 3,6 e 6,6).

⁶⁴³ Pompei VII, XVI, 22, *oecus* 10: *PPM III*, p. 254; Guidobaldi *et al.* 1994, p. 52, fig. 5; Guidobaldi, Olevano 1998, tav. 4,1.

⁶⁴⁴ Broneer 1954, p. 106, tav. 29.

⁶⁴⁵ Guidobaldi 1985, tav. 12,4.

⁶⁴⁶ Zaccaria Ruggiu 1983, p. 28, tav. I, fig. 2 (età claudio-neroniana).

⁶⁴⁷ Morricone Matini 1967, n. 66, tav. 30.

⁶⁴⁸ Guidobaldi 1994, tav. XXI, 3.

⁶⁴⁹ Id., 1985, tav. 12,6.

⁶⁵⁰ Becatti 1961, p. 199.

⁶⁵¹ Lang-Auinger 1989, pp. 47-54, figg. 2, 4.

Horti Lamiani (Tav. L, fig. 84), e persiste in epoca tardoantica⁶⁵²: è il caso, fra gli altri, del pavimento rinvenuto sotto la Sala Mazzoni al Laterano⁶⁵³, di quello della *domus* delle Sette Sale⁶⁵⁴ e del *Palatium Sessorianum*⁶⁵⁵.

Il motivo a isodomo listellato della residenza degli *Horti Lamiani* è dunque piuttosto comune; il pavimento, dato l'utilizzo di materiale non marmoreo, può essere ricondotto al I secolo d.C.⁶⁵⁶, a una fase cioè precedente alle ristrutturazioni effettuate nell'area da Severo Alessandro e attestate dalle *fistulae aquariae*⁶⁵⁷. Non bisogna dimenticare che il recupero dei motivi o dei materiali non più di moda è conforme al gusto imperiale in particolare di Nerone, che utilizzava l'ardesia come materiale di rivestimento⁶⁵⁸. Anche Adriano, con il suo recupero dell'arcaico, utilizzava l'ardesia sia nei più semplici pavimenti che nei rivestimenti parietali. Si tratta di una tendenza "arcaizzante" volta a stabilire una continuità con la grandezza dei tempi e dei modi repubblicani e augustei⁶⁵⁹.

Il corridoio dava accesso a un altro ambiente di forma trapezoidale⁶⁶⁰ (Tav. XLVI, figg. 71-72, 5). Da un disegno di Lanciani⁶⁶¹ sappiamo che il rivestimento pavimentale di quest'ultimo era formato da lastre di alabastro (60 x 30 cm) disposte a spina di pesce e circondate da fascette di pasta vitrea verde.

Lo schema geometrico è confrontabile con alcuni pavimenti di Villa Adriana a Tivoli⁶⁶², alcuni dei quali presentano la variante della tripla listellatura (L/R1:V)⁶⁶³.

⁶⁵² Guidobaldi, Guiglia 1983, pp. 71-72.

⁶⁵³ Scrinari 1968-69, fig. 13.

⁶⁵⁴ Guidobaldi, Guiglia 1983, p. 45, n. 65, fig. 10.

⁶⁵⁵ Archivio corrente SAR, relazione di scavo di P. Palazzo: "All'incrocio di via Eleniana con Piazza S. Croce in Gerusalemme, è stato rinvenuto un pavimento in *opus sectile*, realizzato con lastre rettangolari (lunghe 0,60 m e larghe 0,30 m) di marmo bianco incorniciate da listelli di marmo rosa larghi 0,04 m, disposti in senso NE-SW": cfr. Colli in Borgia *et al.* 2008, p. 36, nota 174.

⁶⁵⁶ Guidobaldi 1994, p. 103, n. 26; Id., 1999, p. 642. Il pavimento doveva quindi essere preesistente a quello del ninfeo.

⁶⁵⁷ Vedi nota 392.

⁶⁵⁸ Fabbrini 1982, pp. 5-24, in part. p. 7; Guidobaldi 1999, p. 648, nota 65.

⁶⁵⁹ *Ibid.*

⁶⁶⁰ Cima 1986, p. 54, n. 5.

⁶⁶¹ Cod. Vat. Lat. 13034, f. 111 (= Buonocore 1997, p. 259).

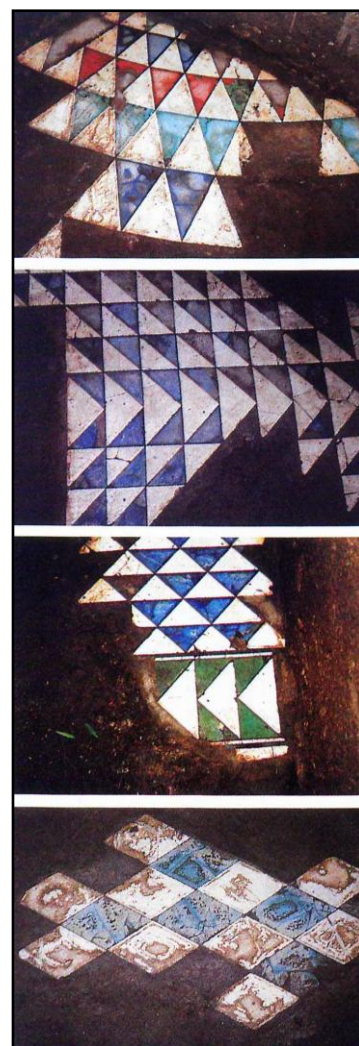
⁶⁶² Un pavimento a mattonelle rettangolari di ardesia disposte a spina di pesce con listelli in gallo antico proviene dalla zona della Palestra (Betori, Mari 2005, p. 779, fig. 5); lo stesso schema lo ritroviamo in un esemplare con lastre di portasanta e listelli in ardesia da un ambiente del Grande Vestibolo e solo in impronte nell'area del *Ploutonion* (*Ibid.*, pp. 782-783, figg. 10-11).

⁶⁶³ Guidobaldi 1994, p. 170, nn. 105-106, tavv. XXII, 1, XLIII, 105, 106. Le uniche lastre superstiti si conservano nell'ambiente VE 9B e sono di portasanta bordate da due listelli esterni di palombino e uno interno di ardesia.

L'utilizzo del marmo in connessione con paste vitree nella zona è testimoniato dal vasto scarico di materiale edilizio portato alla luce in occasione dei lavori di ricostruzione dell'attuale sede dell'ENPAM, presso piazza Vittorio Emanuele II (Tav. LVII, fig. 97). Lo scarico infatti era costituito da lacerti di pavimentazione e decorazioni parietali prevalentemente marmoree e in pasta vitrea di colore verde, azzurro e giallo.

L'uso del vetro nei rivestimenti pavimentali è documentato a partire dalla prima età imperiale, soprattutto in associazione con il marmo⁶⁶⁴. Dalle navi di Nemi provengono infatti pavimenti composti di strisce di pasta vitrea rossa bianca e verde giustapposte a dischi e pelte di porfido rosso e serpentino e tessere di mosaico in palombino⁶⁶⁵. Numerosi rinvenimenti sono stati effettuati a Roma⁶⁶⁶; dall'edificio sotto il tempio di Venere e Roma, attribuito alla *Domus Transitoria*, ad esempio, si sono conservati resti di pavimentazioni con elementi vitrei, ardesia e palombino⁶⁶⁷ (fig. 11).

Anche a Pompei è atteso l'utilizzo del vetro nei rivestimenti pavimentali della Casa del Fauno⁶⁶⁸, di quella delle Vestali⁶⁶⁹ e nell'*emblema* del triclinio della Casa dell'Efebo⁶⁷⁰. Rivestimenti in marmo affiancati a elementi in vetro e pasta vitrea dovevano poi decorare la villa di Lucio Vero. Come proposto da Lucia Sagù infatti uno degli ambienti della villa, interpretato come sala di rappresentanza⁶⁷¹, aveva una



11. Roma, Edificio sotto il Tempio di Venere e Roma (*Domus Transitoria*). Pavimento (da Capriata 2005).

⁶⁶⁴ Sagù in Filippi 2005, p. 114.

⁶⁶⁵ Ucelli 1950, p. 225, figg. 247, 251, 252.

⁶⁶⁶ Nelle Terme di Agrippa furono rinvenuti frammenti di pasta vitrea verde che decoravano pavimenti: Graevius 1732, col. 530. Sempre da Roma un edificio tra porta Capena e la chiesa dei Santi Nereo ed Achilleo aveva un pavimento in vetro verde (Passeri 1739, p. 67); un edificio dal Celio presentava uno zoccolo in vetro bianco e nero (Kisa 1908, II, p. 307).

⁶⁶⁷ Barosso 1941, pp. 75-78; Morricone Matini 1985, p. 139, tav. 8, 3-6; Ead. 1987, pp. 69-82; Capriata 2005, p. 233 nota 25. Dal medesimo contesto proviene un intarsio floreale di marmo grigio e vetro verde (Dohrn 1965, p. 129, tav. 54.2).

⁶⁶⁸ Blake, 1930, pp. 131-132; Pernice 1938, pp. 67, 93, 95, 104, 10-109, 110, 112, 114, 122, 131.

⁶⁶⁹ Bastet, De Vos 1979, p. 137, tav. LIX, fig. 110; *PPM* IV, p. 48, figg. 84-85.

⁶⁷⁰ *PPM* I, pp. 648-645, figg. 112-113.

⁶⁷¹ Messineo 2005, pp. 171-181.

pavimentazione in marmo bordata, lungo i muri perimetrali, da una fascia con un motivo vegetale in *sectile vitreo*⁶⁷².

Per il pavimento dell'ambiente trapezoidale degli *Horti Lamiani* si può proporre una datazione nell'ambito del I secolo d.C.

Dell'ambiente circolare⁶⁷³ pertinente all'impianto termale (Tav. XLVI, fig. 71, 6), non abbiamo molte informazioni; sappiamo solo che era pavimentato con lastre di pavonazzetto, mentre l'esterno era lastricato con lastre di marmo bianco.

3.3. Camerino (Tav. XXXIV, fig. 49, 11) e scala (Tav. XL, fig. 58)

Il marmo bianco fu utilizzato anche per rivestire due edifici di età giulio-claudia: un impianto termale di cui è documentato un solo lacerto nei pressi di piazza Vittorio Emanuele II⁶⁷⁴ e una scala in opera laterizia realizzata probabilmente per monumentalizzare l'accesso ai giardini collocati nel settore nord est della residenza⁶⁷⁵ (Tav. XXXIV, fig. 49, 31).

3.4. Ambienti residenziali (Tav. XXXIV, fig. 49, 30)⁶⁷⁶

Le indagini archeologiche preventive nel quadrante meridionale di piazza Vittorio Emanuele II hanno portato alla luce le diverse fasi edilizie di un settore della zona residenziale degli *Horti Lamiani*. Le strutture della fase di impianto, che ruotavano attorno a un lungo corridoio (C)⁶⁷⁷ in opera reticolata, subirono a partire dall'età giulio-claudia numerosi rimaneggiamenti a ciascuno dei quali corrisponde il rifacimento dei rivestimenti pavimentali.

Contestualmente alla ristrutturazione giulio-claudia fu realizzato un pavimento in *opus sectile*, conservato solo in minima parte e individuato presso un angolo del vano meridionale (A1), realizzato con lastre di giallo antico, bardiglio e alabastro⁶⁷⁸ (Tav. XXIII, fig. 35; Tav. XLVII, fig. 73). Sul massetto preparatorio sono ben visibili le impronte delle formelle composte da un modulo quadrato-reticolare (QRQ)⁶⁷⁹ (Tav. XLVII, fig. 74). Il motivo

⁶⁷² Sagù 2005, p. 222, figg. 19-20, 23. Vedi anche Bacchelli *et al.*, 1995, pp. 447-457; Caserta 2010, p. 469, fig. 3.

⁶⁷³ Cima 1986, p. 54, n. 6.

⁶⁷⁴ *Ibid.*, p. 55, n. 11; Häuber 1990, p. 80, note 227-228; Cod. Vat. Lat. 13034, ff. 113 v., 114 (= Buonocore 1997, pp. 263-265).

⁶⁷⁵ Barbera *et al.* 2010, pp. 25-26.

⁶⁷⁶ Vedi nota 344.

⁶⁷⁷ Gli ambienti (A e C2) definiti da muri in opera reticolata si addossarono al corridoio in un momento prossimo alla fase di impianto (vedi nota 473).

⁶⁷⁸ Vedi nota 476. Dalle foto pubblicate non è possibile attribuire esattamente le specie litiche alle lastre che componevano le formelle: Barbera 2006, 135, fig. 2.

⁶⁷⁹ Guidobaldi 1985, p. 196.

geometrico impiegato è quello di base dello schema reticolare⁶⁸⁰, privo di articolazione interna e presumibilmente riconducibile a formelle prefabbricate. Queste ultime infatti sono composte da elementi separati quadrati (specchiatura centrale), rettangolari (lastre di bordura) e quadratini minori nella zona di incrocio delle fasce. Il motivo, nello schema più semplice, sembra essere piuttosto comune nel I secolo d.C. fino a epoca adrianea. A Pompei gli esempi documentati solo in impronte sono associati al quarto stile⁶⁸¹, quindi collocabili nel pieno I secolo d.C., mentre a Roma il motivo è attestato nel secondo piano della *Domus Aurea*⁶⁸². Al I secolo d.C. possono essere ascritti il *sectile* della cd. *Schola di Lucus Feroniae*⁶⁸³ (fig. 12) e quello della cella centrale del *Capitolium* di Brescia⁶⁸⁴, mentre al II secolo si attribuiscono alcuni pavimenti ostiensi come quello dell'*insula* con viridario⁶⁸⁵ oppure il pavimento di un ambiente dell'area centrale della villa dei Quintili⁶⁸⁶.

L'utilizzo di questo schema decorativo, presente anche nell'edificio con Tre Esedre e nello Stadio⁶⁸⁷ di Villa Adriana, diviene meno consueto dalla seconda metà del II secolo fino a tutto quello successivo, per ricomparire con maggiore frequenza solo nel IV secolo⁶⁸⁸, quando le redazioni sembrano essere realizzate recuperando pavimentazioni precedenti⁶⁸⁹.

Anche l'abbinamento di bardiglio e giallo antico riporta al I secolo d.C.⁶⁹⁰; l'impiego di questa associazione cromatica nel Foro di Augusto è la causa della sua grande diffusione nelle stesure pavimentali a medio e piccolo modulo dall'epoca augustea fino alla metà del II secolo⁶⁹¹.

⁶⁸⁰ Pur non essendo note fotografie di dettaglio della porzione di pavimento conservata (= Partizione Archeologica SITAR, PA_2563), le impronte sul massetto non sembrano evidenziare la presenza di inserti (= Partizione Archeologica SITAR, PA_2641); inoltre gli stessi archeologi riferiscono l'impiego di sole tre specie litiche, dunque una per il quadrato centrale, una per le fasce di bordura e una per il quadratino minore: cfr. Barrano *et al.* 2007, p. 9, fig. 9. La foto pubblicata in *Memorie dal Sottosuolo* conferma l'impiego di un modulo quadrato reticolare semplice: cfr. Barbera 2006, p. 135, fig. 2.

⁶⁸¹ Ambiente 11 della Casa della Regina Carolina (VIII 3,14), Ambiente 11 della Casa dell'Adone ferito (V 17,18): cfr. Guidobaldi, Olevano 1998, p. 237, tav. 15, figg. 1-2.

⁶⁸² Anche in questo caso noti solo dalle impronte: cfr. Fabbrini 1982, p. 19, fig. 27 e tavv. III e IV.

⁶⁸³ Le murature in opera reticolata e l'iscrizione del duoviro Caio Musano attestano l'età giulio-cladia come *terminus post quem* per questo pavimento in cui tra l'altro, come nel caso degli *Horti Lamiani*, il giallo antico è associato al bardiglio: cfr. Bianchi, Bruno 2005, pp. 736-737, figg. 1-2.

⁶⁸⁴ Angelelli *et al.* 2012, pp. 381-386, figg. 1-2. Fuori dalla città di Roma un altro esempio probabilmente di I secolo d.C. è dato da una *domus* dell'*insula* 30 di Augusta Pretoria (Aosta), anche in questo caso noto solo dalle impronte: cfr. Framarin 2010, pp. 63-64, fig. 6.

⁶⁸⁵ Becatti 1961, n. 357, p. 188.

⁶⁸⁶ Frontoni, Galli 2011, pp. 473-474, fig. 13.

⁶⁸⁷ Guidobaldi 1994, nn. 56-57, 86-87, tav. VI/2, in part. p. 127.

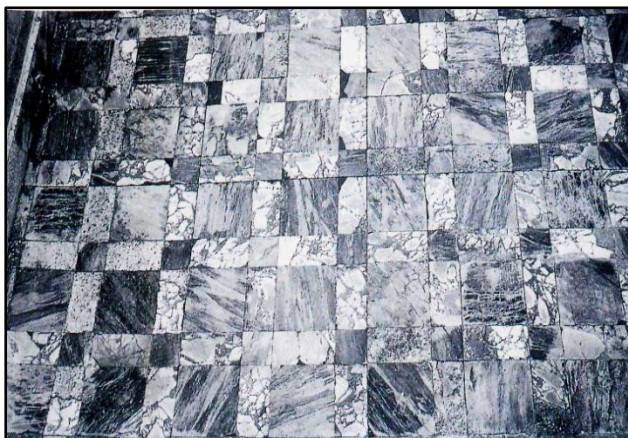
⁶⁸⁸ Id. 1985, pp. 196-200.

⁶⁸⁹ *Domus* della Fortuna Annonaria di Ostia (Becatti 1961, n. 409, pp. 217-218, tav. CCVI) e *domus* del Tempio Rotondo (*ibid.*, n. 31, p. 22, tav. CCVI): cfr. Guidobaldi 1994, p. 127, nota 8.

⁶⁹⁰ Bianchi, Bruno 2005, p. 737, note 11-15.

⁶⁹¹ Id. 2009, pp. 501-504, in part. p. 503, nota 7.

Nell'ambiente situato a est del corridoio (C2) fu realizzato un pavimento in tessellato a tessere bianche e nere di cui però non sono note fotografie⁶⁹².



12. *Lucus Feroniae*. Particolare dello schema pavimentale della cd. *Schola* (da Bianchi, Bruno 2005).

4. Fase III (seconda metà del I secolo d.C. – metà del II secolo d.C.)

4.1. Edifici residenziali (Tav. XXXV, fig. 50, 30)

Nella seconda metà del I secolo d.C. a seguito di un evento distruttivo i due ambienti posti a ovest del corridoio furono ripavimentati con mosaici geometrici in bianco e nero⁶⁹³.

Il primo (Tav. XXIII, fig. 36, A1; Tav. XLVII, figg. 74-75), che oblitterò il pavimento in *opus sectile* a modulo quadrato reticolare, presentava un motivo a scacchiera con gli scacchi caricati da quattro squadre situate agli angoli e collegate da quattro rettangoli tangenti, in colori contrastanti (bianco e nero) con effetto di croci di quattro squadre⁶⁹⁴. Il motivo è attestato nella *taberna* 11 dei Mercati di Traiano al pian terreno del Grande Emiciclo, i cui mosaici geometrici sarebbero secondo Morricone Matini contemporanei alla realizzazione del complesso monumentale, quindi databili al primo decennio del II secolo d.C. Nello specifico la studiosa utilizzò i mosaici del Grande Emiciclo, insieme a quelli del loggiato della *Domus Tiberiana*⁶⁹⁵, come punto di riferimento cronologico per delineare l'evoluzione stilistica del mosaico bianco e nero nel II secolo d.C.⁶⁹⁶. Poiché il mosaico dell'ambiente A1 degli *Horti Lamiani* sembra essere l'esemplare più antico, è possibile che esso costituisse il prototipo per questo motivo.

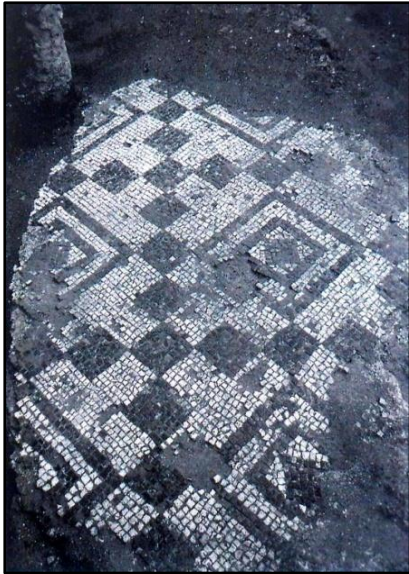
⁶⁹² Partizione Archeologica SITAR PA_2563.

⁶⁹³ Vedi nota 477.

⁶⁹⁴ *Décor* 117e.

⁶⁹⁵ Cd. Ponte di Caligola: cfr. Morricone 1967, pp.72-76.

⁶⁹⁶ Morricone 1973, p. 510, fig. 507, n. 8 e p. 516. Secondo L. Ungaro e M. Vitti i mosaici geometrici delle *tabernae* del Grande Emiciclo sarebbero stati eseguiti nell'ambito del III secolo d.C. contemporaneamente al rifacimento della decorazione parietale forse ricalcando i motivi adottati nella prima stesura dell'età traiana: cfr. Ungaro, Vitti 2001, p. 397 e fig. 5 n. 11; *ibid.*, p. 406.



13. Roma, *domus Pactumeiorum* sull'Aventino. Mosaico bianco e nero (da Capodiferro, Quaranta 2009).

Il secondo mosaico adotta un reticolato di file di quadrati allineati sulle diagonali, caricati da un doppio quadrato sulla diagonale con quadrato minore tangente sui lati⁶⁹⁷ (Tav. XXIII, 36, A2; Tav. XLVIII, figg. 76-77). Si tratta di un motivo che trova la sua maggiore diffusione dalla metà del I secolo d.C. sia in area vesuviana⁶⁹⁸ che a Roma e nel *suburbium*⁶⁹⁹. È presente, per esempio, in un ambiente della *domus Pactumeiorum* sull'Aventino datato tra la fine del I e il II secolo d.C.⁷⁰⁰ (fig. 13), in un mosaico della metà del I secolo d.C. dalla villa di Livia⁷⁰¹, in uno del pieno I secolo d.C. dalla Villa del Saraceno a Giglio Porto⁷⁰².

Nel III secolo d.C., il motivo viene riproposto in una *taberna* posta al IX miglio della via Tiburtina antica⁷⁰³. I confronti, che si ritrovano senza distinzioni geografiche fino al IV secolo d.C. e si differenziano per il tipo di quadrati disposti al centro dei reticoli e per i motivi di campitura all'interno degli stessi⁷⁰⁴, consentono comunque di stabilire l'origine centro-italica del motivo e ne confermano la cronologia: non prima della metà/seconda metà del I secolo d.C.⁷⁰⁵.

Nella seconda metà del I secolo d.C. fu pavimentata in *opus sectile* anche l'area esterna al complesso (Tav. XXIII, fig. 36, B) probabilmente porticata e di forte impatto scenografico in quanto esposta a valle⁷⁰⁶.

⁶⁹⁷ *Décor* 133c. Si differenzia dall'esempio presente in *Décor* per l'assenza del motivo contenuto nel quadrato minore.

⁶⁹⁸ Casa VI 17 (*Ins. Occ.*), 32-36: *PPM*, VI, p. 2, fig. 2; Casa dell'Orso ferito, VII 2, 44-46: *PPM*, VI, p. 754, fig. 17; Casa della Caccia nuova, VII 10, 3. 144: *PPM*, VII, p. 405, fig. 44.

⁶⁹⁹ Il motivo si ritrova in un pavimento datato alla metà del I secolo d.C. dalla villa "ai Cavallacci" ad Albano Laziale: cfr. Cuccurullo in Aglietti, Cuccurullo 2014, pp. 369-370, figg. 6-7.

⁷⁰⁰ Capodiferro, Quaranta 2009, p. 525, nota 21 e fig. 7.

⁷⁰¹ Messineo 2001, p. 139, fig. 97.

⁷⁰² Rendini 2007, pp. 169-170, fig. 6. Fuori dall'area urbana è attestato anche a Catania nei mosaici di una *domus* rinvenuti all'interno dell'ex monastero di San Nicolò l'Arena: cfr. Branciforti 1997, pp. 167-168, figg. 2-3.

⁷⁰³ Calci *et al.* 2000, pp. 217-218, fig. 12.

⁷⁰⁴ Lo schema è attestato anche in tre esemplari distribuiti tra Padova ed Este: cfr. Rinaldi 2007, pp. 158-159, tavv. V, 1.38, XVII, 1, XXXIII, 1.8, XXXV, 1, XXXIII, 1.14, XXXVI, 1 e note 968-969.

⁷⁰⁵ *Ibid.*, p. 159.

⁷⁰⁶ Vedi nota 478.



14. Luni, *domus* degli Affreschi. Pavimento del tablino ? (da Guidobaldi 1985).

Del pavimento restano le sole impronte sul massetto⁷⁰⁷ dalle quali si può riconoscere un modulo quadrato-reticolare con quadrato iscritto diagonalmente entro il quadrato di base (Q2/R/Q)⁷⁰⁸ (Tav. XLVIII, fig. 78). Il motivo, assai semplice, è impiegato in redazione non marmorea in età tardo-repubblicana o proto-augustea a Ercolano, nella Casa dello Scheletro⁷⁰⁹, e in redazione in parte ancora non marmorea a Roma, alla

fine dell'età augustea, nell'*Auditorium* di Mecenate⁷¹⁰. La redazione marmorea è più comune successivamente, come mostrano i pavimenti della *domus* degli Affreschi a Luni di età giulio-claudia⁷¹¹ (fig. 14), della Villa dei Papiri a Ercolano, di età flavia⁷¹², della villa della Consolata ad Aosta, della fine del I secolo – inizi del II secolo d.C.⁷¹³, delle Terme di “La Cona del Popolo” a Supino⁷¹⁴, della Villa Adriana a Tivoli⁷¹⁵ e di Vigna Lupi fuori Porta S. Sebastiano a Roma, del II secolo d.C.⁷¹⁶.

Nel corso del II secolo d.C., il pavimento del corridoio (Tav. XXIV, fig. 37, C) fu rivestito con un mosaico monocromo nero (Tav. XLVIII, fig. 79). A est del corridoio fu steso un nuovo mosaico con elaborato modulo geometrico di cui però rimane solo una porzione lungo la parete occidentale dell'ambiente C2⁷¹⁷ (Tav. XXIV, fig. 37, C2; Tav. XLVIII, fig. 79); da questo frammento è comunque possibile ricondurre la decorazione a una composizione delimitata da una balza nera, una fascia bianca e una stretta fascia nera. Il campo era costituito originariamente da quadrati neri disposti ciascuno lungo i lati di un ottagono bianco, il cui centro forse era occupato da una figura geometrica nera. Tra i quadrati si inseriscono sequenze coordinate di losanghe bianche orizzontali e verticali e triangoli bianchi e neri. L'uso della bicromia permette di distinguere figure nere su fondo bianco e viceversa. Al

⁷⁰⁷ Partizione Archeologia PA_2642 (SITAR).

⁷⁰⁸ Guidobaldi 1994, p. 129, n. 58, tav. VI/3; Id. 1985, pp. 196-200, fig. 18c.

⁷⁰⁹ *Ibid.*, p. 196, tav. 7,3.

⁷¹⁰ L'*opus sectile* era in lastre di bardiglio e giallo antico: cfr. Thylander 1938, pp. 107-108, fig. 7. Alla fine dell'età augustea si data anche il pavimento del vano 1 dell'edificio residenziale e/o termale da Montegrotto nel complesso di via Neroniana: cfr. Rinaldi 2007, pp. 244-245, tavv. XXIII, 1.9, XXVI, 2 e XXVII, 1, 3.

⁷¹¹ Zaccaria Ruggiu 1983, pp. 12, 34, fig. 8 e tav. I.

⁷¹² In questo caso il motivo è Q3/R/Q: cfr. Wojcik 1986, p. 27, tav. XII.

⁷¹³ Mollo 2004, p. 14, figg. 6a e 6b.

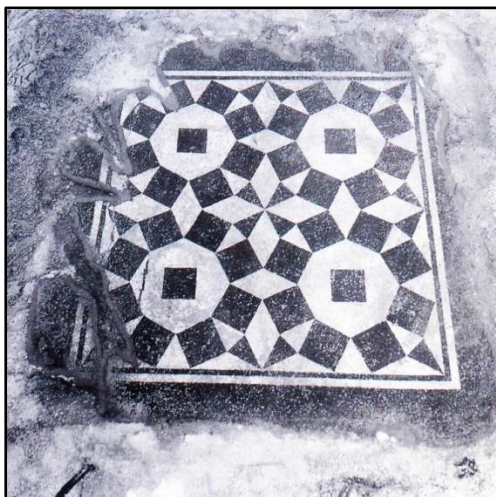
⁷¹⁴ Frasca 2006, pp. 237-239, figg. 6-8.

⁷¹⁵ Il motivo Q2/R/Q è presente nell'Edificio a Tre Esedre: cfr. Guidobaldi 1994, p. 129, n. 58, tav. VI/3; il motivo Q3/R/Q è presente nell'Edificio con Peschiera: cfr. *Ibid.*, p. 139, n. 69a, tav. VII/1.

⁷¹⁶ Ceccarini, Uncini 1990, pp. 125-127, fig. 3.

⁷¹⁷ Vedi nota 479.

centro della composizione doveva essere visibile una stella bianca a otto punte in cui è inclusa una croce di Malta. Il mosaico dell'ambiente C2 degli *Horti Lamiani* è puntualmente confrontabile con un esemplare nel vano di una villa a Dragoncello (Acilia)⁷¹⁸ (fig. 15), datato al terzo venticinquennio del II secolo, e con un tessellato della latrina di via Garibaldi a Roma, datato tra la metà del II secolo e i primi decenni del III secolo d.C.⁷¹⁹.



15. Dragoncello (Acilia). Mosaico dal vano 5 della villa dell'area F (da Pellegrino 2001).

Lo schema decorativo del disegno geometrico⁷²⁰ si compone di motivi comuni nell'arte musiva dei primi due secoli dell'impero con attardamenti fino alla prima metà del III secolo e trova confronti in composizioni in cui sono presenti gli stessi elementi decorativi, sia pure in combinazioni diverse. La composizione costituita dal poligono bianco sui cui lati si dispongono quadrati neri è documentata per la prima età imperiale a Roma nell'ambiente 116 della *Domus Aurea*⁷²¹, a Brescello⁷²², Aquileia⁷²³ e Pompei⁷²⁴, mentre è presente ad Ostia, in età adrianea, nella Casa delle Muse⁷²⁵ e, nella metà del III secolo d.C., nel *Thermopolium*⁷²⁶.

Il motivo dei quadrati disposti intorno a una losanga⁷²⁷ è invece attestato in area vesuviana già nella seconda metà del I secolo a.C., come nel pavimento tricliniare della villa dei Papiri a Ercolano⁷²⁸, persistendo fino all'età imperiale⁷²⁹. Nella prima metà del I secolo d.C. è presente

⁷¹⁸ Pellegrino 2001, pp. 239-240, fig. 8. In questo pavimento il centro dell'ottagono bianco è occupato da un quadrato nero.

⁷¹⁹ Chini 1995, pp. 376-377, figg. 2-3, 6.

⁷²⁰ Lo schema potrebbe essere la variante di un tipo con composizione ortogonale di stelle di otto losanghe contornate da quadrati, in colori contrastanti, tangenti per due quadrati formanti losanghe e ottagoni, questi ultimi caricati da una stella a quattro punte: cfr. *Décor* 178d.

⁷²¹ Meyboom, Moormann 2013, p. 225, con nota 270 e fig. 116.1.

⁷²² Blake 1930, tav. 41, 1.

⁷²³ *Ibid.*, tav. 39, 4.

⁷²⁴ *Ibid.*, tav. 27, 4.

⁷²⁵ Becatti 1961, pp. 130, 132 nn. 249, 265, tavv. XXX, XXXIV.

⁷²⁶ *Ibid.*, pp. 11-12, n. 3, tav. XXXI.

⁷²⁷ *Décor* 161a.

⁷²⁸ De Simone, Ruffo 2005, pp. 169-170, fig. 3.

⁷²⁹ Pompei, Casa di Ganimede VII, 134. 17-18: *PPM* VII, p. 635.

in un edificio residenziale di Montegrotto in area Veneta⁷³⁰. A Roma è documentato nei Mercati di Traiano⁷³¹, nel vano B del cosiddetto Ponte di Caligola sul Palatino⁷³², attribuito all'età domiziana, e in due *domus* della *Regio VI*, in via delle Tre Cannelle⁷³³ e in via Sicilia⁷³⁴, questi ultimi noti solo in documenti di archivio e datati tra la fine del II e il III secolo d.C.

Alla luce dei dati presentati è dunque possibile confermare per il pavimento dell'ambiente C2 degli *Horti Lamiani* una datazione nell'ambito del II secolo d.C. Più difficile risulta ipotizzare la funzione del vano; non sono stati inoltre pubblicati dati relativi alla grandezza delle tessere e alla qualità complessiva del tessellato.

4.2. Settore meridionale della residenza: *basis villae*

Come si è detto nel capitolo precedente il settore meridionale della collina fu verosimilmente occupato da una piattaforma artificiale sostenuta da ambienti ipogei voltati. Questi ultimi possono essere riconosciuti negli ambienti individuati sotto l'isolato compreso tra piazza Dante, via Ariosto, via Galilei e via Tasso (Tav. XXXV, fig. 50, 24-25, 22a) che, presentando in alcuni casi decorazioni parietali dipinte, farebbero pensare ad ambienti ipogei utilizzati anche per il soggiorno.

Nel 1909 furono scoperti presso piazza Dante, in prossimità dell'angolo fra le vie Ariosto e Galilei, alcuni ambienti in *buona opera laterizia dei primi tempi imperiali* (Tav. XXXV, fig. 50, 25; Tav. XXV)⁷³⁵. Si tratta di vani voltati, probabilmente con funzione sostruttiva e di soggiorno, da mettere in relazione con i bracci di un criptoportico trasformato successivamente in mitreo (Tav. XXXV, fig. 50, 24)⁷³⁶. Il più grande consiste in una sala absidata del cui pavimento si riconobbe qualche piccolo residuo in mosaico bianco. Le pareti conservavano buona parte dell'intonaco dipinto a vari colori su fondo bianco con eleganti scomparti architettonici e decorazioni floreali di cui fu pubblicata un'istantanea⁷³⁷ (Tav. XLIX, fig. 80). Sotto il piano di imposta della volta correva un fregio diviso da sottili colonnine alternate a tripodi, che sostenevano la cornice dell'abside: al centro dei riquadri vi erano tracce di figurine femminili in piedi e di puttini. La cornice superiore era ornata con

⁷³⁰ Rinaldi, 2007, p. 139, tav. XXIII, 1.8, XXV, 1, 4.

⁷³¹ Ungaro, Vitti 2001, p. 403, fig. 4, *taberna* 6.

⁷³² Blake 1930, p. 102, tav. 47; Morricone 1973, p. 516.

⁷³³ In prossimità dell'area dove Lanciani pone il ritrovamento della *domus* di *Lucius Cornelius Pusio, consul suffectus* nel 70 d.C.: Chini 2005, pp. 650-652, fig. 2.

⁷³⁴ *Ibid.*, p. 652, nota 26.

⁷³⁵ Vedi nota 378. *BullCom* 1909, pp. 290-292, fig. 1 e tav. XII; *NSc* 1909, p. 428; Häuber 1986, p. 191, nota 274; Ead. 1990, p. 75, fig. 57, n. 25. Le strutture non sono presenti sulla *FUR* di Lanciani perché furono scoperte dopo la redazione di quest'ultima.

⁷³⁶ Vedi nota 376. Cima 1986, p. 58, n. 24, nota 48. Gli ambienti conservavano parte del «pavimento di mosaico bianco».

⁷³⁷ *BullCom* 1909, tav. XII.

piccoli medaglioni, genietti alati e animali fantastici. Nella fascia soprastante vi era una serie di quadretti che contenevano volute vegetali su cui si posavano degli uccelli. Entro edicole, sostenute da quattro colonne e da cui pendevano delle corone, comparivano alcune figure. Le architetture inoltre limitavano grandi scomparti decorati da steli fioriti e piccoli festoni, figurine di quadrupedi e volatili.

A nord della stanza absidata, a nove metri di distanza, fu scoperto un altro vano per la lunghezza di 7 m coperto con volta a botte. La volta e le pareti erano rivestite di intonaco dipinto in colore giallo con riquadrature in rosso nelle quali si intravedevano quadretti con figure. Lungo l'imposta della volta correva una cornice in stucco rosso.

Un altro muro in laterizio fu portato alla luce tra i due vani, appartenente forse ad un'altra sala oblunga. Anche in questa parete rimanevano tracce di intonaco rosso e dell'imposta della volta.

La fotografia dell'ambiente absidato mostra gli scomparti architettonici e le decorazioni floreali descritti, i quali, riconducibili al IV stile pompeiano, sono direttamente confrontabili con le pitture di alcuni ambienti della *Domus Aurea* di Nerone attribuiti al periodo postneroniano⁷³⁸ (Tav. XLIX, fig. 81). Questi ultimi sono caratterizzati da ornati di due tipi, entrambi in connessione con cambiamenti costruttivi e ristrutturazioni postneroniane: il primo comprende decorazioni in rosso-marrone su fondo giallo-ocra, il secondo presenta decorazioni semplici rese con linee rosse su fondo bianco. La decorazione dell'ambiente absidato di piazza Dante mostra stringenti analogie, per esempio, con quella della Sala degli Uccelli⁷³⁹ dove su un fondo bianco si stagliano motivi architettonici in giallo e rosso-marrone, mentre nelle vignette figurano uccelli di vari colori.

Nel 1936, nell'area compresa tra via Tasso e via Galilei⁷⁴⁰, fu intercettato un contesto in opera laterizia, già noto alla fine del XIX secolo, ma erroneamente posizionato sulla *FUR* di Lanciani (Tav. XXXV, fig. 50, 22a)⁷⁴¹. Come per la serie di ambienti voltati, sopra trattati, si può ragionevolmente supporre che anche questo edificio appartenesse a una fase edilizia successiva all'impianto degli *horti*, probabilmente corrispondente a quella dell'edificio trasformato in un mitreo. La struttura si caratterizzava per la presenza di una galleria a pianta triangolare con volta decorata da affreschi, noti solo da un acquerello di Guglielmo Gatti⁷⁴², rappresentanti figure del tiaso bacchico e databili nella seconda metà del I secolo d.C. (Tav. XLIX, fig. 82): un panisco di colore verde olivo su uno sfondo bianco e una figura muliebre

⁷³⁸ Meyboom, Moormann 2013, pp. 41-43 e pp. 64-65 e nota 60.

⁷³⁹ *Ibid.*, pp. 189-190, ambiente 71, figg. 71.1-7.

⁷⁴⁰ Attilia 2006-07, pp. 285-302.

⁷⁴¹ Vedi nota 379.

⁷⁴² *Ibid.*, p. 299, fig. 12.

alata, forse una ninfa oppure un Pan in versione femminile. La pittura era incorniciata da una fascia gialla caratterizzata dalla raffigurazione seriale di mascheroni barbati (protomi di Oceano?), alternati a girali vegetali e a piccoli delfini stilizzati. Nella fascia in alto si ripetono motivi floreali⁷⁴³ (Tav. XLIX, fig. 83). La decorazione, presumibilmente riconducibile al periodo flavio⁷⁴⁴, fu definita impressionistica da Guglielmo Gatti anche per le cromie impiegate: il giallo per il fondo delle figure della fascia e della protome marina, il verde giallastro per le ombreggiature, mentre pennellate rosso bruno sono usate per le due figure centrali.

5. Fase IV (seconda metà del II secolo d.C. – fine II secolo d.C.)

I due ambienti (A e B) rivenuti al di sotto dell'ex scuola Media Silvio Pellico in via Ariosto, riferibili alla zona di servizio di una *domus* della seconda metà del II secolo d.C. (Tav. XXXVI, fig. 51, 34), non hanno restituito resti di decorazione. Solo uno dei due ambienti (B) presentava una pavimentazione in sesquipedali⁷⁴⁵ (Tav. XXV, fig. 40, 34).

Presso la casa di *Iunia Procula*, segnalata da Lanciani tra l'antica via Labicana e la Strada Felice (Tav. XXXVI, fig. 51, 28), si rinvenne, oltre a un torso virile, la vasca di una fontana decorata da una piramide in muratura rivestita di marmi, entro la quale fu individuata una *fistula* recante l'iscrizione IVNIA PROC. L'archeologo segnalò inoltre il ritrovamento di una vasta sala pavimentata con un mosaico di giallo antico, su cui giacevano due fusti di colonne di giallo antico e diverse *crustae* di marmi policromi⁷⁴⁶.

6. Fase V (III secolo d.C.)

6.1. Edifici residenziali (Tav. XXXVII, fig. 52, 30)

Tra la fine del II e gli inizi del III secolo il corridoio (C) fu allargato demolendone il limite orientale e costruendo un nuovo muro in opera laterizia più a est che tagliò il mosaico geometrico della fase precedente (Tav. XXIV, fig. 38, C1)⁷⁴⁷. L'ambiente presentava una zoccolatura in lastre di marmo⁷⁴⁸, mentre il pavimento era rivestito di *sectilia* rettangolari di greco scritto disposti in modulo isodomo bordati da listelli di rosso antico (L/R:11)⁷⁴⁹ (Tav. L, fig. 84). Il motivo, nell'area degli *Horti Lamiani*, è attestato anche nel corridoio del piccolo

⁷⁴³ Barbet 1981, p. 950, fig. 5, tipo 30b.

⁷⁴⁴ Si ringrazia la Dr.ssa Silvia Fortunati per la gentile informazione.

⁷⁴⁵ Vedi nota 493.

⁷⁴⁶ Vedi nota 381.

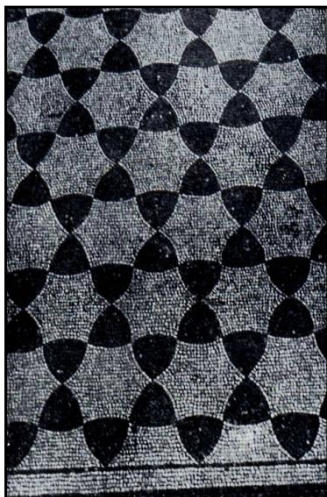
⁷⁴⁷ Vedi nota 481.

⁷⁴⁸ Nella pubblicazione dello scavo non si dice di quale marmo si tratti.

⁷⁴⁹ Guidobaldi 1985, pp. 206-207, fig. 25E; Id. 1994, tav. XXI/3 e.

impianto termale situato in via Petrarca⁷⁵⁰. Qui tuttavia l'impiego di materiale non marmoreo farebbe propendere per una datazione più antica.

Dal nuovo corridoio (C1) si accedeva, attraverso una soglia in marmo bianco, a un ampio vano (Tav. XXIV, fig. 38, D) pavimentato con un mosaico bianco e nero⁷⁵¹ e caratterizzato da una composizione triassiale di esagoni concavi tangenti formanti triangoli equilateri convessi in colore contrastante⁷⁵² (Tav. L, fig. 85). Il motivo geometrico impiegato trova le sue migliori attestazioni tra la seconda metà del II secolo d.C. e la prima metà del III secolo d.C. I confronti più pertinenti sono con il mosaico di una tomba della necropoli di via Trionfale, della fine del II secolo d.C.⁷⁵³ e con il rivestimento pavimentale del peristilio della villa di Livia a Prima Porta, datato in età severiana⁷⁵⁴. A Ostia inoltre il motivo è impiegato nel portico della *domus* dei Pesci⁷⁵⁵ (fig. 16) e nella *Schola* del Traiano⁷⁵⁶, entrambi generalmente attribuiti al III secolo.



16. Ostia, *domus* dei Pesci. Mosaico bianco e nero (da Becatti 1961).

Ad est del corridoio (C), nell'area occupata dagli ambienti A1, A2, A3 e B, fu realizzato un grande ambiente (Tav XXIV, fig. 38, F) del cui pavimento in *opus sectile*, a grande modulo reticolare con elementi semplici⁷⁵⁷, restano solo le impronte sul massetto⁷⁵⁸ (Tav. L, fig. 86). Questa categoria di *opus sectile*, non molto diffusa, è spesso limitata ad ambienti di grandi dimensioni e di notevole importanza.

⁷⁵⁰ Vedi note 635-636.

⁷⁵¹ Vedi nota 484.

⁷⁵² *Décor* 209e.

⁷⁵³ Liverani, Spinola 1998, pp. 221-222, figg. 2, 6.

⁷⁵⁴ Il mosaico con decoro geometrizzante si trova nel lato lungo orientale: cfr. Carrara 2010, p. 461, figg. 2-4, 8.

⁷⁵⁵ Becatti 1961, p. 182, n. 336.

⁷⁵⁶ *Ibid.*, pp. 199-201, n. 379.

⁷⁵⁷ Guidobaldi 1985, pp. 176-178, fig. 1.

⁷⁵⁸ Vedi nota 485. Anche in questo caso non sono note le misure delle impronte, ma dalle foto e dai posizionamenti SITAR di queste ultime è possibile ricavare un'unità disegnativa di base superiore ai 4 piedi romani: cfr. Barrano *et al.* 2007, fig. 13; Partizione Archeologica PA_2596 (SITAR).

L'esempio più antico di pavimento marmoreo a grande modulo reticolare è attestato a Roma nel Foro di Augusto databile non oltre il 2 a.C.⁷⁵⁹. A Villa Adriana troviamo la variante con tripla cornice⁷⁶⁰, mentre la partizione reticolare a maglie che contengono quadrati e dischi alternati a scacchiera si ritrova nel Foro di Traiano, nella Basilica Ulpia⁷⁶¹, nel Pantheon⁷⁶² e nel Tempio dei Lari a Pompei⁷⁶³. La diffusione di questi schemi persiste nei secoli successivi, come mostrano attestazioni in ambito termale nel III secolo nelle Terme di Caracalla⁷⁶⁴, e agli inizi del IV, nelle Terme di Diocleziano⁷⁶⁵. Proprio a nord dell'ambiente pavimentato con *opus sectile* a grande modulo (F) fu ricavato un ambiente, messo in luce solo in minima parte, anche questo con pavimento in *opus sectile*, sostenuto da *pilae* di bessali, poggiate su un pavimento di bipedali, che attestano dunque la presenza di un ipocausto⁷⁶⁶. Il rinvenimento di una dedica alle «Fortune del bagno di Verulano (?)» nel 1849⁷⁶⁷ nei pressi della Casa Tonda, infatti, fece supporre l'esistenza di un «antico edificio da bagni» nella zona. Gli archeologi che hanno indagato nel 2006 questo settore della residenza⁷⁶⁸, infatti, ritengono che ci sia un collegamento tra quest'ultimo e il cd. «camerino con bocchettone per iscolo»⁷⁶⁹ ritrovato poco più a nord est, interpretato come piccolo ambiente relativo a un impianto termale⁷⁷⁰.

6.2. Ninfeo (Tav. XXXVII, fig. 52, 3)

Dai Registri dei Trovamenti di Antichità si apprende la notizia del rinvenimento, nel 1876, nell'area degli *Horti Lamiani*, di «54 lastroni di un pavimento di lastre di varie dimensioni di occhio di pavone colle rispettive strisce di pavonazzetto»⁷⁷¹. Ancora: «Dal cavo della villa Palombara si tolsero di opera 33 lastre di occhio di pavone a fondo rosso con lumache bianche ed appartenenti ad un pavimento di camera delle misure di m 0,75 x 0,80 ed altre 21 simili di m 0,80 x 0,60. Le medesime erano circoscritte da fascia di pavonazzetto larga m 0,05»⁷⁷². Le

⁷⁵⁹ Ganzert, Kockel 1988, pp. 149-199; Ungaro 2002, pp. 109-121; Bianchi, Bruno 2009, pp. 501-504, figg. 2-5, con bibl. precedente in nota 2.

⁷⁶⁰ Guidobaldi 1985, p. 176, fig. 1c.

⁷⁶¹ Amici 1982, p. 16, tav. II e tav. I fuori testo; Vitti 2002, pp. 139-141, fig. 1.

⁷⁶² Guidobaldi 1985, p. 176, fig. 1b.

⁷⁶³ *Ibid.*, nota 13.

⁷⁶⁴ DeLaine 1997, p. 32.

⁷⁶⁵ Guidobaldi 1985, p. 178, nota 16.

⁷⁶⁶ Lastre di cipollino a grande modulo rivestivano il pavimento di un'ampia sala del *Palatium Sessorianum*, riscaldata a ipocausto, a cui gli archeologi attribuiscono una funzione tricliniare e di rappresentanza. Le pareti, inoltre, dovevano essere ornate da tarsie marmoree con scene figurate: Barbera 2000, p. 109, fig. 6; S. Palladino, C. Paterna in Borgia *et al.* 2008, pp. 36-39, figg. 50-54.

⁷⁶⁷ FORTVNABbus BALnei VERVLani Caius HOSTILIVS AGATHOPVS Donum Dedit: cfr. *BullCom* 1882, p. 179.

⁷⁶⁸ Barrano *et al.* 2007, p. 11, nota 80.

⁷⁶⁹ Vedi nota 342.

⁷⁷⁰ Vedi nota 343. Va ricordato che il cd. camerino risale all'età di Claudio. Ciò confermerebbe la vocazione termale della zona.

⁷⁷¹ Cima 1986, p. 63, nota 12.

⁷⁷² *Ibid.*

lastre di occhio di pavone, circondate da fasce di pavonazzetto, rivestivano il pavimento di un ambiente di forma allungata con una parete a nicchie, interpretato come un ninfeo⁷⁷³.

La specie litica utilizzata nel pavimento dell'edificio è l'occhio di pavone pavonazzo⁷⁷⁴, un marmo dal fondo pavonazzo-rossastro con conchiglie circolari bianche⁷⁷⁵ identificato da Lorenzo Lazzarini con il *marmor triponticum* dell'Editto dei prezzi di Diocleziano⁷⁷⁶. I frammenti marmorei scavati da Lanciani furono rimossi dal luogo di ritrovamento e depositati all'interno di cassette dove furono ritrovati, molti anni dopo, dai curatori della mostra *Le tranquille dimore degli dei*⁷⁷⁷ i quali individuarono i due gruppi di lastre di misure diverse. Non furono invece rinvenute le fasce di incorniciatura. Un disegno misurato di Lanciani permette di ricondurre lo schema di disposizione delle lastre a un *opus sectile* a modulo medio⁷⁷⁸ rettangolare-reticolare secondo la classificazione di Guidobaldi⁷⁷⁹. Poiché nel disegno di Lanciani non sono presenti le lastre quasi quadrate, secondo Cima, è possibile che queste ultime costituissero la fascia esterna del pavimento, verso le pareti⁷⁸⁰ (Tav. XLVI, figg. 71-72, 3) analogamente a quanto accade nel Tempio dei Lari a Pompei⁷⁸¹ oppure nella Basilica di Massenzio⁷⁸², tenendo però conto che, per la dimensione delle lastre, i pavimenti rientrano nella tipologia a grande modulo reticolare.

La redazione rettangolare-reticolare risulta poco frequente; si conoscono esempi a Villa Adriana che presentano fasce di bordatura articolati in quadrati e rombi inscritti⁷⁸³ nella zona centrale dell'Edificio a Tre Esedre⁷⁸⁴ oppure a rombi inscritti e quadratini angolari⁷⁸⁵ come

⁷⁷³ *Ibid.*, p. 54, n. 3.

⁷⁷⁴ Lazzarini 2002a, pp. 63-67; Id. 2002, pp. 251-253. Sull'occhio di pavone vedi anche Corsi 1845, pp. 118-119; Mielsch 1985, p. 42, tav. 5; Gnoli 1988, pp. 206-209; Borghini 1997, pp. 258-259; Price 2007, p. 162.

⁷⁷⁵ Bisogna sottolineare che l'occhio di pavone pavonazzo è solo uno fra i vari "occhi di pavone".

⁷⁷⁶ Lazzarini, grazie alle indicazioni del proprietario di un negozio di marmi a Gebze, ha localizzato le cave di questa *lumachella*, a sud-est del villaggio di Kutluca, in Bitinia, in un luogo chiamato Tasagili (recinto di pietra). Le cave sono vicine alla vecchia strada che connette Istanbul e Izmir (Nicomedia) che per una buona parte segue l'antica via tra Costantinopoli e Nicomedia. In antico i blocchi erano molto probabilmente condotti tramite carri a Nicomedia che è a 20 km dalle cave. Nicomedia era un importante porto e da qui i blocchi di occhio di pavone potevano essere trasportati in tutto il mediterraneo. Secondo lo Gnoli, invece, l'occhio di pavone è da identificare con il *sagarium* o *sangarium* dei Romani perché veniva cavato nelle vicinanze del fiume Sagarius o Sangarius in Asia Minore. Lo studioso suggeriva come provenienza le province di Kocaeli e Gebze: Gnoli 1988, pp. 206-209. Lazzarini ha però dimostrato che il *marmor sagarium* è da identificare con la breccia corallina: cfr. Lazzarini 2002a, pp. 63-67.

⁷⁷⁷ Cima 1986, p. 63, n. 3, tav. 5.

⁷⁷⁸ Guidobaldi 1985, p. 180, nota 28. Rientrano infatti nel modulo medio i pavimenti marmorei redatti secondo schemi iterativi in cui la dimensione maggiore dell'unità disegnativa è contenuta tra 1 e 3 piedi romani (30 e 90 cm ca.)

⁷⁷⁹ *Ibid.*, p. 200; Id., 1999, p. 642, fig. 1, A.

⁷⁸⁰ Cima 1986, p. 63, nota 16.

⁷⁸¹ La Rocca *et al.*, 1976, p. 122.

⁷⁸² Carè 2005, tav. CXXXVIII, 1-2.

⁷⁸³ R/R(B2, Q, B2)/RB2/Q: cfr. Guidobaldi 1994, p. 121, n. 43, tavv. XII/1, XXXIII, LXIII e LXXXVII.

⁷⁸⁴ Id. 1985, tav. 9,4.

⁷⁸⁵ R/R(B, B)/RB/Q: cfr. Id. 1994, pp. 208-209, nn. 151-152b, tavv. XII/2 e L.

nel portico che circonda la Piazza d'Oro⁷⁸⁶. Un pavimento simile, ma con fasce di bordura semplici, datato al II secolo d.C., proviene dall'*insula* 39 di Aosta (*domus* di *Titus Verenus*)⁷⁸⁷. Il pavimento del ninfeo degli *Horti Lamiani*, nonostante la presenza di fasce di 7 cm di altezza, sembra essere più vicino ai più semplici pavimenti a rettangoli listellati di cui si conoscono esempi a Ostia⁷⁸⁸, a Ercolano nella Casa dell'Alcova⁷⁸⁹ e nella Casa dello Scheletro⁷⁹⁰, a Pisa nelle cosiddette Terme di Nerone⁷⁹¹, a Roma nella *domus* neroniana del Palatino⁷⁹² e a villa Adriana⁷⁹³. I *sectilia pavimenta* a rettangoli listellati (sia in schema ortogonale che isodomo) sono tra i più antichi poiché compaiono anche in redazione non marmorea⁷⁹⁴. Gli esempi marmorei policromi⁷⁹⁵, però, sono documentati tra il I e il III secolo d.C.

L'utilizzo dell'occhio di pavone pavonazzo, secondo Gnoli introdotto in età severiana e attestato soprattutto in monumenti tardi⁷⁹⁶, rende possibile attribuire il rivestimento pavimentale del ninfeo degli *Horti Lamiani* alla fase severiana dell'edificio, attestata dalle *fistulae aquariae*. Dalle tubature trovate al di sotto delle nicchie dislocate lungo la parete occidentale dell'edificio, si dipartivano, a distanza regolare, dei condotti minori che dovevano creare un gioco di zampilli al centro delle nicchie. Sul pavimento della sala fu rinvenuto un Fauno, datato in età antonina, che porta sulle spalle un cesto di frutta, il quale doveva avere un pendant speculare⁷⁹⁷. La statua inoltre era collocata a destra dello spettatore e posta probabilmente su un alto basamento.

⁷⁸⁶ Giuliani 1975, figg. 48-49.

⁷⁸⁷ Mollo 2004, pp. 18-19, fig. 13.

⁷⁸⁸ Guidobaldi 1985, tav. 12, 2; Id. 1994, pp. 527-534, figg. 1-3.

⁷⁸⁹ Guidobaldi *et al.* 1994, pp. 49-61.

⁷⁹⁰ *Ibid.*; Guidobaldi 1985, p. 206, tav. 12, 3.

⁷⁹¹ Pasquinucci, Menchelli 1989, p. 97, figg. 18, 67.

⁷⁹² Morricone Matini 1967, p. 66, n. 64, fig. 24 e tav. XXIX.

⁷⁹³ Si conservano solo le impronte: cfr. Guidobaldi, 1994, p. 232, n. 178, tavv. XXI, 2 e LV.

⁷⁹⁴ Id. 1985, pp. 206-207, 230-231.

⁷⁹⁵ Agli esempi ercolanensi si aggiungono un *sectile* a Luni (Zaccaria Ruggiu 1983, p. 28, tav. I e fig. 2), a Ostia, nella Curia (Guidobaldi 1985, p. 207, tav. 12, 6), a Roma in un edificio presso viale del Policlinico (CAR III, scheda E 25, p. 160), nella *domus* neroniana del Palatino (Morricone Matini 1967, p. 80, n. 66, fig. 26, tav. XXX) e sotto la Sala Mazzoni dell'ospedale lateranense (Scrinarì Santa Maria 1968-69, pp. 167-189, fig. 13).

⁷⁹⁶ Gnoli 1988, p. 209. Lo Gnoli dice che questo marmo è a Roma ben rappresentato. Altri esempi, oltre il pavimento del Ninfeo degli *Horti Lamiani*, sono due colonne nella quinta cappella a destra della chiesa della Minerva e due altre nella Biblioteca Vaticana. Lo scavo che secondo lo studioso ha restituito la maggior quantità di occhio di pavone, di varie gradazioni di tinta, è stato quello di alcuni edifici di età severiana sottostanti l'ospedale di S. Giovanni. Altri esempi di lastre di occhio di pavone ancora *in situ* provengono dalla *Schola Traiani* e da un edificio vicino Porta Marina entrambi ad Ostia e in una tomba da Montoro in Umbria (probabilmente del IV secolo d.C.).

⁷⁹⁷ Häuber 1986, pp. 99-100.

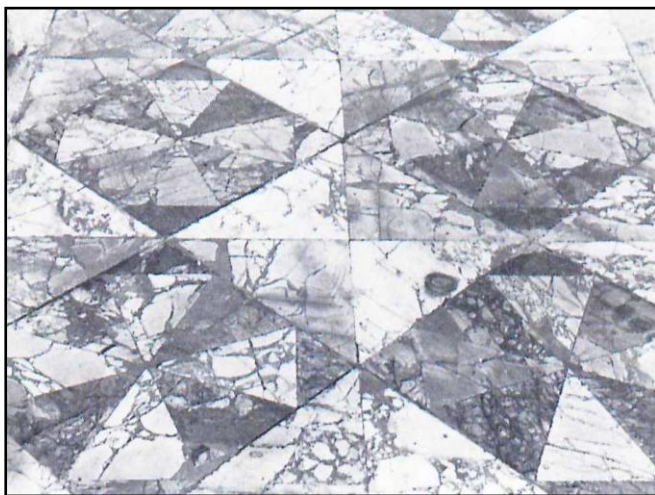
6.3. Padiglione di rappresentanza e sistemazione a giardino

Alle ristrutturazioni di età severiana è da attribuire anche un ambiente quadrangolare di 400 mq definito da muri in opera vittata⁷⁹⁸. L'analisi della decorazione marmorea dell'edificio sarà affrontata più avanti.

7. Fase VI (età tardoantica)

In età tardoantica la zona degli *Horti Lamiani* fu occupata da una serie di *domus* private verosimilmente pertinenti a esponenti dell'alta aristocrazia senatoria. Una di queste può essere forse riconosciuta negli ambienti scoperti nel 2005 presso via Ariosto⁷⁹⁹ e pertinenti all'impianto termale di età massenziana di cui si dice che «fu spogliato dei suoi intonaci e delle sue decorazioni, ma anche dei pavimenti di rozzo mosaico»⁸⁰⁰. Un altro edificio domestico può forse essere riconosciuto negli ambienti risalenti, secondo i giornali di scavo, «all'epoca avanzata dell'impero»⁸⁰¹ e scoperti nel 1874, presso l'emiclo in opera reticolata (Tav. XXXVIII, fig. 53, 16).

Rilevati da Lanciani⁸⁰² alcuni vani presentavano pavimenti in marmi colorati e pareti incrostate di breccia corallina. Uno di questi mostrava un pavimento decorato «a foggia di croce di malta». Il motivo potrebbe essere identificabile con quello presente in alcuni *sectilia*



pavimenta di Villa Adriana il cui modulo è costituito da un quadrato con inscritto diagonalmente un quadrato al cui interno è inscritta una croce di Malta (Q2OM)⁸⁰³ (fig. 17).

Lo schema è impiegato verso la metà del I secolo d.C. a Luni⁸⁰⁴ e nella Casa dei Cervi a Ercolano⁸⁰⁵ e si ritrova, in una versione semplificata (QOM), nella

17. Tivoli, Villa Adriana, Edificio con Tre Esedre. Particolare del pavimento (da Guidobaldi 1985).

⁷⁹⁸ Barbera *et al.* 2010, pp. 20-40.

⁷⁹⁹ Barrano, Martines 2006, p. 3. Vedi nota 500.

⁸⁰⁰ Cima 1986, p. 53, n. 23, nota 45.

⁸⁰¹ Cima 1986, p. 56, n. 16 e nota 32.

⁸⁰² Cod. Vat. Lat. 13034, f. 112 v (= Buonocore 1997, p. 262).

⁸⁰³ Guidobaldi 1994, nn. 45, 46, 47, 48, 49, 74, 116; tav. III,3.

⁸⁰⁴ Zaccaria Ruggiu, 1983, p. 6, fig. 2.

⁸⁰⁵ Tran Tam Tinh 1988, p. 141, tab. A, n. 2c.

seconda metà del I secolo d.C. o nei primi decenni del II secolo d.C., a Vienne⁸⁰⁶. Il motivo con croce di Malta inscritta resta in uso anche in epoca successiva, come dimostrano alcuni esempi ostiensi pertinenti a *domus* databili nel IV secolo d.C.⁸⁰⁷.

8. Gli edifici di cronologia incerta

Dalla documentazione di fine Ottocento e dalla *FUR* di Lanciani è nota l' esistenza di altri edifici nella zona di cui non è possibile avere un chiaro inquadramento cronologico. Alcuni di questi conservavano parte dei rivestimenti marmorei e pittorici.

8.1. Grande ambiente rettangolare (Tav. XVI, fig. 24, 7)

Un grande ambiente rettangolare fu esplorato nel 1874 nei pressi del portone di villa Palombara⁸⁰⁸. Pellegrini descrive questo vano come un grande ambiente o corridoio lungo circa 20 metri, ricoperto di marmo con pavimento di mosaico bianco su cui giacevano frammenti di colonne baccellate di giallo antico e pavonazzetto che avevano subito l'azione del fuoco. L'edificio viene rilevato da Lanciani il quale conferma la presenza del mosaico bianco per il pavimento e aggiunge che le pareti avevano un rivestimento di marmo bianco⁸⁰⁹. Lo stesso Lanciani, però, in una nota a un altro disegno⁸¹⁰ parla di una vasta sala «con piano di mosaico di giallo antico, su cui giacevano due tronchi di colonne e molti ornati di marmi policromi».

8.2. Strutture termali (Tav. XVI, fig. 24, 19)

L'edificio posizionato da Lanciani su via Petrarca⁸¹¹ è stato identificato dai curatori della mostra *Le tranquille dimore* con un impianto termale. A esso si riferirebbero i giornali di scavo del maggio 1877 in cui viene ricordato il rinvenimento di “bagni” le cui pareti interne conservavano il rivestimento marmoreo⁸¹². Gli scavi portarono alla luce inoltre tre camere coperte con volta a botte. I pavimenti erano rivestiti di marmi colorati e le pareti decorate con intonaco dipinto⁸¹³.

⁸⁰⁶ Pelletier *et al.* 1981, pp. 102-103, figg. 3, 61-62.

⁸⁰⁷ Pavimento della Stanzetta D della *domus* dei Pesci (Becatti 1961, p. 183, n. 339, tav. 227; Guidobaldi 1985, p. 189 e tav. 4, 3) e pavimento del primo vano a nord della sala centrale della *domus* del Protiro (Becatti 1961, pp. 210-211, n. 402, tav. CCIV); si veda per uno studio aggiornato delle due *domus* ostiensi Bruno, Bianchi 2012, pp. 229-236, figg. 3-4, 6, 8-9.

⁸⁰⁸ Cima 1986, p. 55, n. 7, nota 18. Häuber 1990, p. 78.

⁸⁰⁹ Cod. Vat. Lat. 13034, f. 117 (= Buonocore 1997, p. 266). Häuber legge “27 gennaio 1872”: cfr. Häuber 1990, p. 78.

⁸¹⁰ Cod. Vat. Lat. 13034, f. 107.

⁸¹¹ *FUR*, tav. 31; Cima 1986, p. 57, n. 19.

⁸¹² *Ibid.*, nota 39.

⁸¹³ *Ibid.*, nota 40.

8.3. Scala (Tav. XVI, fig. 24, 21)

Un'ampia scalinata divisa in due rampe di 6 gradini rivestiti di marmo fu scoperta presso la torretta Palombara⁸¹⁴. A essa si appoggiava un muro «dell'estrema decadenza delle arti, costruito semplicemente in quadrelli di tufo, già lavoro di estremi restauri».

8.4. Ninfeo (Tav. XVI, fig. 24, 26)

Nel 1880 si rinvenne in via Galileo Galilei la porzione di un ninfeo riportata sulla *FUR*. Il ninfeo è stato ricostruito da Häuber come un edificio circolare con quattro nicchie al suo interno⁸¹⁵ sulla base di una notizia nel Registro Trovamenti⁸¹⁶ e un descrizione pubblicata in *Notizie degli Scavi di Antichità*⁸¹⁷. Si tratta di un edificio rotondo che doveva misurare 18 m di diametro, dotato al suo interno di una scala di due gradini rivestita di lastre di travertino. Nella parete perimetrale interna, dipinta in nero per l'altezza dello zoccolo e bianca nel resto, si aprivano quattro nicchioni quadrati (per statue o vasi da fiori). Nel centro del circolo vi era un bacino di fontana con la sponda di mattoni rivestita di intonaco e dipinta di nero. Dal Registro Trovamenti inoltre apprendiamo che «si rinvennero n. 23 frammenti di fregi fittili con ornati a rilievi di variate specie, uno soltanto di questi ha archetti a traforo, ed altro contiene un mascherone entro volute, n. 7 con parte di figure a rilievo ed in uno bucranio e peso da tessere...».

⁸¹⁴ Cima 1986, p. 57, n. 21, nota 42.

⁸¹⁵ Häuber 1990, p. 77, n. 26, Karte 4 (H 11).

⁸¹⁶ *Ibid.*, nota 220.

⁸¹⁷ *NSc* 1880, p. 464.

VII. I rivestimenti marmorei: nuove scoperte e ipotesi ricostruttive

1. Gli elementi decorativi dallo scavo sotto la nuova sede dell'ENPAM

In occasione della ristrutturazione di un immobile destinato alla nuova sede dell'ENPAM, situato tra piazza Vittorio Emanuele II, via Emanuele Filiberto e via Conte Verde, la Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma ha individuato le diverse fasi edilizie di un settore degli *Horti Lamiani* noto solo in parte sulla *Forma Urbis Romae* di Lanciani⁸¹⁸ (Tav. XIV, fig. 21, scavi 2006- 2009; Tav. XXVI, fig. 41). Lo scavo, inoltre, ha portato alla luce numerosi elementi dell'arredo decorativo della residenza.

La grande quantità di marmo bianco e colorato, attribuibile a rivestimenti parietali e pavimentali, proviene principalmente da due contesti. Il primo, topograficamente collocato nell'area di scavo denominata Area Cortile Grande, consiste in una serie di scarichi di materiale edilizio. Il secondo contesto è un vasto ambiente di età severiana (ambiente IV) in origine pavimentato con lastre di marmo rettangolari di cui rimangono solo le impronte sul massetto preparatorio. Su quest'ultimo sono stati rinvenuti numerosi frammenti marmorei interpretati, al momento dello scavo, come i residui dell'attività di spoliazione dei rivestimenti parietali.

La frammentarietà degli elementi marmorei superstiti non ha impedito di delineare, tramite una documentazione d'insieme, aspetti e modalità d'impiego del marmo nella decorazione degli *horti*.

2. Scarico di marmi dalla cd. Area Cortile Grande

Nella cd. Area Cortile Grande è stata individuata una serie di unità stratigrafiche composte prevalentemente da elementi marmorei pertinenti a raffinate decorazioni parietali e pavimentali. Sono stati contati 30289 frammenti di marmo corrispondenti a quasi due tonnellate di peso. I litotipi sono rappresentati soprattutto dal giallo antico, proconnesio e lunense (Tavv. LI-LIV). Significativa è anche la presenza di diverse specie di alabastro (Tav. LVI, fig. 92); le stesse che decoravano il pavimento del criptoportico degli *Horti Lamiani* e che furono accomunati dalla denominazione di alabastro di Palombara dal nome del proprietario della villa situata sul sito della residenza imperiale.

⁸¹⁸ Barbera *et al.* 2010. Vorrei ringraziare gli archeologi che hanno lavorato al cantiere di Piazza Vittorio Emanuele II, in particolare la Dr.ssa Serena Guglielmi con cui ho collaborato alla catalogazione dei materiali lapidei e delle cui discussioni molto mi sono giovato. Le ricostruzioni da me presentate in questa sede non sono definitive, ma costituiscono una ipotesi di lavoro che sarà soggetta a correzioni ed emendamenti in base ai risultati del gruppo di lavoro coordinato dalla Dr.ssa Mirella Serlorenzi, in particolare quelli della collega Guglielmi, con cui finora mi sono confrontato.

Nell'ambito della decorazione in *opus sectile* gli elementi maggiormente rappresentati sono quelli piani (Tavv. LVI-LVII) riferibili a rivestimenti parietali (*incrustationes*) o pavimentali (*sectilia pavimenta*): lastre⁸¹⁹, fasce e listelli (Tav. LV). Nonostante nella schedatura si possa proporre una distinzione tra l'*opus sectile* parietale e pavimentale, si è preferito unificare gli elementi piani in un'unica classificazione poiché la pertinenza all'una o all'altra categoria non è definibile in base alle sole caratteristiche del singolo elemento, ad es. lo spessore, salvo casi particolari (presenza di fori per grappe, di elementi figurati, di graffiti). Per questo motivo sono stati inclusi nella schedatura, anche altri manufatti che, pur avendo caratteristiche diverse dalle lastre, sono complementari a esse nel rivestimento parietale⁸²⁰: si tratta in particolare di lastre modanate (Tavv. LXV-LXVII), scorniciate (Tavv. LXVIII-LXX), tondini, listelli con modanatura a gola o a dentelli (Tavv. LVIII-LIX) e di vere e proprie cornici modanate lisce o impreziosite da una decorazione (Tavv. LXXIII-LXXV).

A questi elementi si affiancano le *crustae* vegetali e a profilo curvilineo, le quali sono riferibili a rivestimenti dai motivi complessi (Tavv. LXII-LXIII).

Le specie litiche riconosciute e le diverse forme individuate abbracciano un arco cronologico che va dalla fine del I secolo a.C. ai primi del IV secolo d.C. Il deposito scoperto rappresenta dunque un accumulo di materiali marmorei provenienti da edifici distrutti o che subirono un cambiamento dell'arredo decorativo. All'interno di questo coacervo di forme è possibile però distinguere alcuni esemplari riferibili a fasce cronologiche più precise.



18. Roma, *Domus Transitoria*. Pavimento del Ninfeo, vano A (da Morricone 1967).



19. Roma, *Domus Transitoria*. Rivestimenti parietali a intarsio con scene figurate (da Tomei 2011).

⁸¹⁹ Sia le lastre che non hanno conservato bordi originari che le *crustae* geometriche.

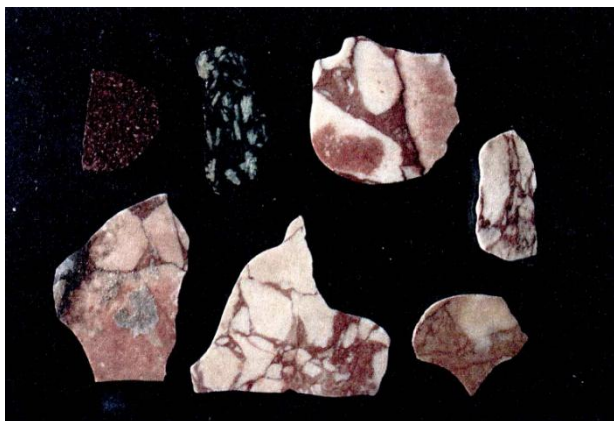
⁸²⁰ Angelelli, Guidobaldi 2002, p. 158.

La tecnica dell'*opus sectile*, infatti, raggiunse con Nerone i livelli qualitativamente più alti. Lo testimoniano, per esempio, i pavimenti della *Domus Neroniana* sul Palatino⁸²¹ (fig. 18), in cui la redazione a modulo geometrico quadrato lascia il posto a motivi geometrico-vegetali di notevole complessità. Anche l'intarsio per la realizzazione di quadretti e fregi parietali a carattere narrativo e fitomorfo (fig. 19), è indicato da Plinio come una moda dei suoi tempi, nata all'epoca di Claudio, ma sviluppatasi sotto l'imperatore Nerone⁸²².

«*Non placent iam abaci nec spatia in cubiculo dilatantia: coepimus et lapide pingere. Hoc Claudii principatu inventum, Neronis vero maculas, quae non essent in crustis, inserendo unitatem variare, ut ovatus esset Numidicus, ut purpura distingueretur Synnadicus, qualiter illos nasci optassent deliciae*»⁸²³.

«Non piacciono più gli *abaci* né gli spazi che nei cubicoli fanno proliferare i monti: abbiamo cominciato a dipingere con la pietra. Questo è stato inventato sotto il principato di Claudio, mentre sotto Nerone si è trovato il modo di variarne la compattezza con l'inserire macchie che non fossero presenti nelle *crustae*, cosicché il Numidico diventasse giallo-uovo, il Sinnadico fosse ornato di porpora, come il nostro lusso avrebbe voluto che quei marmi esistessero in natura»⁸²⁴.

Nello specifico, le *crustae* con margini ondulati (Tav. LXIV) provenienti dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II sembrano rinviare a un particolare tipo di intarsio marmoreo descritto dall'autore della *Naturalis Historia*: le *maculae* artificiali.



20. Roma, Palatino, Magazzini. *Crustae* poligonali e circolari con i margini ondulati, in giallo antico brecciato, breccia corallina, serpentino, porfido rosso (da Fusco 2006).

Fusco⁸²⁵ ipotizza un inserimento di queste particolari tarsie a puzzle all'interno di un supporto oppure semplicemente giustapposte come nel normale *opus sectile* (fig. 20). Al fine di realizzare pannelli di breccie policrome artificiali potevano infatti essere utilizzati vari litotipi: porfidi, cipollino, breccia corallina, africano e soprattutto giallo antico. Quest'ultimo poi presenta spesso le superfici anteriori fiammeggiate. L'uso di ricreare particolari

⁸²¹ Morricone 1967, pp. 64, 68-70, nn. 62, 65, tavv. XXIX, XXX; Guidobaldi 1994, pp. 639-649.

⁸²² *NSc* 1949, pp. 51 ss.; Dohrn 1965, p. 127; Tomei 2011, p. 128, fig. 12.

⁸²³ Plin., *Nat. Hist.* XXXV, 1-3.

⁸²⁴ Traduzione di I. Di Stefano Manzella (da Fusco 2006, p. 22).

⁸²⁵ Fusco 2006, pp. 21-39.

varietà brecciate oppure comporre marmi dai colori accesi e contrastanti attraverso le *maculae* sembra un fenomeno unicamente riferibile al periodo neroniano.

Nello stesso passo Plinio⁸²⁶ parla di marmo di Sinnada ornato di *purpura*. È possibile che l'autore faccia riferimento al tipico accoppiamento del porfido rosso con pavonazzetto, accostamento che sopravvivrà per più di un millennio a partire dall'età neroniana⁸²⁷. Tuttavia non può essere nascosta la suggestiva coincidenza delle parole di Plinio con il rinvenimento, a piazza Vittorio Emanuele II, di diversi elementi di giallo antico e pavonazzetto, per lo più fasce, ma anche elementi con profilo sagomato, la cui superficie anteriore mostra delle scanalature riempite di un pigmento purpureo (Tavv. LXXI-LXXII). Ve ne sono di vari tipi raggruppati a seconda della forma e del numero delle scanalature. Gli esemplari conservati per una lunghezza maggiore presentano bordi rastremati (Tav. LXXII, 272). È possibile che le *crustae*, messe l'una accanto all'altro, riproducessero una lesena scanalata come suggeriscono alcuni esemplari con profilo modanato riferibili a delle basi (Tav. LXXII, 285).

2.1. Opus interrasile

Dal contesto provengono anche elementi pertinenti a decorazioni in *opus interrasile*. La tecnica, riferibile ad un ambito cronologico compreso tra la metà del I secolo d.C. e l'età antonina, consisteva nell'inserimento di sottili lastre nell'incavo creato in un supporto di maggior spessore. Talvolta gli elementi dell'intarsio erano realizzati tridimensionalmente trasformandosi in applicazioni lavorate a parte. Occorre premettere che i manufatti con lavorazione eseguita a intarsio sono pertinenti quasi sempre, a causa della loro delicatezza, ai rivestimenti parietali, pannelli e partizioni architettoniche, ma anche agli elementi strutturali con campi di specchiatura composti da marmi di diverse qualità⁸²⁸.

2.2. Pannelli figurati

Al gruppo dei pannelli e fregi figurati appartengono due lastre di ardesia di cui rimangono visibili soltanto gli alloggiamenti delle *crustae* realizzati con uno scalpello a punta piatta, destinati ad accogliere foglie cuoriformi (Tav. LXXX, 346-347).

Il motivo decorativo⁸²⁹ è confrontabile con i quattro supporti di lavagna, già della collezione Hartwig e oggi noti solo da fotografie dell'Istituto Archeologico Germanico⁸³⁰

⁸²⁶ Vedi nota 823.

⁸²⁷ Nella letteratura scientifica si parla di “quadricromia neroniana” cioè un'associazione, a coppie, di quattro specie marmoree: il porfido rosso egiziano col pavonazzetto di Frigia ed il porfido verde greco con il giallo antico di Numidia. Questa soluzione cromatica resterà la preferita per tutta l'epoca imperiale e tardoantica: Guidobaldi 2003, p. 30.

⁸²⁸ Bonanni 1998, pp. 259-275.

⁸²⁹ Il motivo è noto anche in pittura. Si ricordi, per esempio, la decorazione del cassettoni centrale della volta nel cubicolo 2 della Casa dei Quadretti Teatrali (*PPM* I: I 6, 11, pp. 386-390, figg. 43-44, 47) oppure l'edera delle edicole dipinte nel tablino della Casa di Lucrezio Frontone a Pompei (Jashemski 1979, p. 270, fig. 404).

(Tav. LXXXIV, figg. 367-368). Un supporto mostra una scena con corteo dionisiaco, identificabile come parte di un fregio parietale. Gli altri tre, invece, mostrano una fitta composizione di elementi vegetali e delle farfalle. È probabile, come proposto da Fedora Filippi⁸³¹, che almeno in parte i fregi Hartwig fossero realizzati non con inserti in marmo ma con un riempimento in stucco colorato.

Si segnala inoltre la scoperta, a viale Tor di Quinto, di un frammento di ardesia che conservava alcuni elementi dell'intarsio in marmo giallo antico e calcare verde (Tav. LXXXIV, fig. 369; Tav. III, fig. 5).

I pannelli Hartwig e il frammento da Tor di Quinto sono ricondotti da Paola Quaranta a un medesimo ciclo decorativo originariamente collocato in un ambiente, triclinio o ninfeo, della villa appartenuta forse a Ovidio (cd. *horti* di Ovidio) e passata, dopo l'esilio del poeta, al demanio imperiale⁸³². Tuttavia il rinvenimento di un'ulteriore lastra di ardesia con intarsio floreale nell'area di *Lucus Feroniae*⁸³³ e di altri esemplari dal Palatino⁸³⁴, mettono in discussione l'ipotesi della studiosa, mentre sembrerebbero condurre verso il riconoscimento di una bottega urbana che produceva per un'alta committenza queste particolari lastre.

È difficile risalire all'originario contesto di appartenenza dei pannelli di ardesia degli *Horti Lamiani*. Non può essere però trascurata la notizia di Lanciani⁸³⁵ a proposito del ritrovamento di un ninfeo in via Petrarca attribuito alla proprietà privata di Severo Alessandro per la presenza ancora in opera di *fistulae auquariae* (Tav. XXXIV, fig. 49, 3-6; Tav. XLVI, fig. 71, 3). Come si è visto l'archeologo riferisce che alcune pareti dell'edificio erano rivestite di lastre di ardesia con intarsio a festoni, gruppi di uccelli e altri delicatissimi disegni in foglia d'oro, tecnica decorativa riferibile alla prima età imperiale e nota anche in altri contesti. Una lastra di lavagna conservata nell'*Antiquarium Comunale*⁸³⁶, per esempio, è decorata da un *kyma* su cui restano tracce di stucco dorato, mentre sul registro superiore reca un cantaro alternato a girali (Tav. LXXXIV, fig. 365); il supporto è privo degli elementi dell'intarsio. Un deposito scoperto sul Gianicolo ha restituito un pannello di ardesia decorata a intarsio con un

⁸³⁰ Gasparri 1987, pp. 64-65, tavv. IV-V; Gnoli 1988, fig. 26; Bonanni 1998, p. 263, tav. 3, 3-4. La riproduzione fotografica è conservata presso la fototeca dell'Istituto Archaeologico Germanico (Inst. neg. 60.2374-60.2375). Secondo Bonanni i manufatti appartennero alla collezione Hartwig e vanno forse identificati con i frammenti ricordati da Cagianò De Azevedo 1958, col. 573.

⁸³¹ Si vedano le osservazioni di Filippi 2005c, p. 78. Al contrario Bonanni 1998, p. 264 ipotizza l'impiego di inserti in marmo.

⁸³² Messineo, Quaranta 2001, pp. 449-455, fig. 5; Messineo 2005, pp. 171-181, in part. p. 180, fig. 25. Sui cd. *horti* di Ovidio si veda Vistoli 2010, pp. 49-80.

⁸³³ Bianchi, Bruno 2005, pp. 741-742, fig. 7.

⁸³⁴ Ringrazio la Dr.ssa Barbara Lepri per l'informazione circa la provenienza di altri esemplari dagli scavi del Palatino.

⁸³⁵ Vedi nota 628.

⁸³⁶ *Antiquarium Comunale* n. inv. 3618; Gasparri 1987, pp. 7-8, fig. 2; Cima 1992, p. 171, n. 412; Bonanni 1998, p. 264, tav. 5,1.

delicato motivo vegetale⁸³⁷. La superficie degli incavi presenta tracce di stucco bianco che farebbero ipotizzare un riempimento in origine dipinto, senza escludere l'eventualità di una decorazione a intarsio in marmo o pasta vitrea (Tav. LXXXIV, fig. 366).

Poiché le lastre di ardesia che rivestivano le pareti del Ninfeo sembrano indirizzare verso una collocazione cronologica nell'ambito del primo periodo imperiale⁸³⁸, bisogna riconoscere nell'impianto interventi edilizi in periodi successivi, fino all'ultimo addebitabile a Severo Alessandro.

Al gruppo dei pannelli figurati devono ascriversi due supporti incompleti di rosso antico appartenuti, come indicano le modalità di lavorazione, a un unico programma decorativo. Il primo supporto è ormai privo degli elementi dell'intarsio ed è ottenuto dalla ricomposizione di otto frammenti di lastre di rosso antico (Tav. LXXVIII, fig. 336). La decorazione in *opus interrabile* mostra un raffinato tralcio a foglie di acanto che curva in un girale. Il secondo, invece, anch'esso costituito da una lastra di base di rosso antico, conserva parte degli elementi dell'intarsio in giallo antico, palombino e calcare verde che permettono di restituirne il vivace effetto coloristico (Tav. LXXVIII, fig. 337). Pertinenti a questi pannelli dovevano essere altre *crustae* di giallo antico provenienti dall'area di scavo (Tav. LXXXIII, fig. 362).

I supporti trovano un preciso confronto in un gruppo di manufatti, anche essi di provenienza urbana⁸³⁹ (Tav. LXXXV, figg. 370-373), tra i quali un frammento di piccole dimensioni in fior di pesco, scoperto durante gli sterri per l'apertura di via del Mare⁸⁴⁰, decorato con un tralcio fogliato. Dall'ambito di Villa Adriana proviene poi un gruppo di quattro supporti frammentari di lavagna, con elementi dell'intarsio in marmi colorati solo parzialmente conservati⁸⁴¹ (Tav. LXXXV, fig. 374).

2.3. Partizioni architettoniche

Nel gruppo delle partizioni architettoniche rientrano alcuni capitelli di lesena di rosso antico con incavi recanti decorazione a intarsio o con elementi indipendenti applicati.

Alla prima categoria sono riferibili quattro capitelli corinzieggianti di lesena ricavati da una lastra di rosso antico in cui gli intarsi sono ormai andati perduti (Tav. LXXXI, figg. 351-

⁸³⁷ Filippi 2005c, pp. 78-79. Le strutture rinvenute alle pendici settentrionali del colle Gianicolo, tra il cd. monte di Santo Spirito e la riva destra del Tevere, sono state attribuite a una *domus* di età imperiale. Alcuni hanno voluto riconoscervi gli *Horti Agrippinae* (Agrippina Maggiore, madre di Caligola) i quali secondo le fonti antiche (Sen., *Dial.* V, 18, 4; Phil. Alex., *leg. ad Gaium*, 181) dovevano estendersi tra le pendici settentrionali del Gianicolo, la riva destra del Tevere e la pianura di Borgo, in antico occupata dagli *horti* di Domizia: cfr. Mocchegiani Carpano *et al.* 2005, pp. 12-14.

⁸³⁸ Sappiamo che Nerone utilizzava l'ardesia come materiale di rivestimento (Fabbrini 1982, p. 7; Guidobaldi 1994b, p. 648).

⁸³⁹ Per i confronti si veda scheda n. 336.

⁸⁴⁰ Vedi nota 977.

⁸⁴¹ Tre sono riferibili a un fregio con palmette e con tralcio stilizzato di elementi vegetali e uno è identificabile con la porzione destra di un capitello corinzieggiante di lesena. Vedi nota 983.

354). La decorazione era talmente raffinata che le lastre di giallo antico dovevano avere in qualche caso ai bordi una colorazione tendente al rosso, ottenuta attraverso l'esposizione alla fiamma (Tav. LXXXIII, fig. 362). I capitelli sono direttamente confrontabili con il gruppo trovato da Lanciani⁸⁴² nel settembre del 1874 in un cavo effettuato per la costruzione di una fognatura in corrispondenza dell'attuale via Foscolo. L'unico manufatto integro è costituito da una lastra di rosso antico il cui interno è intarsiato con foglie d'acanto in giallo antico, con nervature incise, e caulicoli in palombino dai quali si dipartono steli in calcare verde (Tav. LXXXVI, fig. 375).

L'area di scavo ha restituito anche due capitelli corinzieggianti di lesena il cui *kalathos* è realizzato in marmo rosso antico e decorato con applicazioni in materiali policromi di cui restano solo alcuni lacerti in giallo antico e palombino (Tav. LXXXII, figg. 355-356).

Come mostrano chiaramente le tracce della colla lasciata dagli elementi applicati, entrambi i capitelli rientrano nel gruppo dei *Lyrakapitelle*, datati da Ulrich-Walter Gans⁸⁴³ nella prima età imperiale. La decorazione doveva presentare nella zona inferiore tre foglie di acanto in giallo antico. Le foglie laterali, in giallo antico, si incurvavano verso l'esterno a rendere la voluta del capitello. La foglia centrale era racchiusa in un motivo liriforme (in palombino?) consistente in due viticci, forse uniti da un nastro, disposti simmetricamente. Gli apici disegnavano due girali al centro dei quali due incassi probabilmente erano riempiti da incrostazioni marmoree o da fiori plastici, come l'esemplare in giallo antico con tracce di rubricatura proveniente dal contesto di scavo (Tav. LXXXIII, fig. 360). Verosimilmente l'asse verticale centrale della composizione era segnato da un caulicolo diritto dalla cui corolla si sviluppava lo stelo del fiore dell'abaco.

L'esemplare più piccolo presenta il margine sinistro scheggiato. La sua sommità, corrispondente alla zona dell'abaco, era delimitata da una fascia giustapposta, simile a quelle in palombino con baccellature semilunate incise portate alla luce nel corso dello scavo (Tav. LIX, figg. 109-111).

Il brano della *Naturalis Historia* di Plinio⁸⁴⁴ e le testimonianze note a livello archeologico⁸⁴⁵ (Tav. LXXXVI, figg. 375-380), ci permettono di circoscrivere cronologicamente l'adozione dell'intarsio marmoreo nei rivestimenti parietali nell'ambito del I secolo d.C. e comunque non oltre gli inizi del II secolo d.C. Si tratta quasi sempre di esemplari di piccole dimensioni destinati a decorare ambienti fastosi, ma di non grandi

⁸⁴² Cima 1986, pp. 61-65; M. Cima, in De Nuccio, Ungaro 2002, pp. 418-420, nn. 129-132.

⁸⁴³ Gans 1992, pp. 88-121.

⁸⁴⁴ Vedi nota 823.

⁸⁴⁵ Vedi schede 351 e 356.

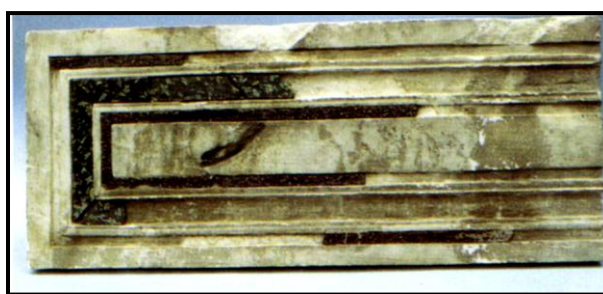
dimensioni. Fa eccezione la coppia di capitelli corinzieggianti di lesena con applicazioni in materiali policromi, provenienti dalla *domus* del Gianicolo⁸⁴⁶ (Tav. LXXXVI, fig. 376).

Secondo la ricostruzione di Cima⁸⁴⁷ i capitelli di rosso antico, ritrovati nel settembre del 1874 non lontano dal criptoportico scoperto dalla Commissione Archeologica Comunale nel 1875, facevano parte della decorazione marmorea di questo edificio (Tav. XLIII, fig. 64). È possibile che le pareti laterali del criptoportico fossero scandite da lesene coronate da questi preziosi capitelli, come avviene in altri contesti noti in area vesuviana⁸⁴⁸.

Gli esemplari rinvenuti durante le recenti indagini testimoniano l'esistenza di almeno tre ordini di lesene. Il maggiore è quello pertinente ai capitelli in *opus interrasile*; gli ordini dei capitelli con decorazione applicata presentano, invece, moduli dimensionali differenti⁸⁴⁹. Purtroppo non è possibile ricostruire i fusti delle lesene a essi associati dai soli frammenti marmorei dissolti nello scavo di piazza Vittorio Emanuele II. Essi potevano essere scanalati come sembrano suggerire i frammenti in giallo antico e pavonazzetto (Tavv. LXXVI-LXXVII) oppure realizzati nelle tecniche dell'*opus sectile* e dell'*opus interrasile*, come l'ordine dei capitelli gianicolensi⁸⁵⁰ (fig. 21) o i fusti di lesena provenienti dalla *Domus Aurea* conservati nell'*Antiquarium* Comunale⁸⁵¹ (fig. 22).



21. Roma, *domus* del Gianicolo. Lesena in *opus sectile* (da Filippi 2005).



22. Roma, *Domus Aurea*. Lesena in *opus interrasile* (da Bonanni 1998).

⁸⁴⁶ Filippi 2005a, pp. 52-57.

⁸⁴⁷ Cima 1986, p. 65.

⁸⁴⁸ Vedi note 614 e 615.

⁸⁴⁹ L'assenza di rastremazione dall'alto verso il basso suggerisce una messa in opera verticale dei capitelli che quindi non dovevano essere collocati a una notevole altezza. Pur nella difficoltà di calcolare con certezza lo sviluppo in altezza degli ordini, si può ipotizzare che il maggiore, di cui conosciamo un esemplare intero (n. inv. 3517 = Tav. LXXXVI, fig. 375) raggiungesse un massimo di 2 metri (cfr. scheda n. 351).

⁸⁵⁰ Filippi 2005a, pp. 56-57.

⁸⁵¹ Bonanni 1998, p. 267, tav. 8, 1-3.

Accettando la suggestiva proposta di ricostruzione di Cima, dunque, l'apparato decorativo del criptoportico era aulico e di forte effetto per il marcato cromatismo. Le pareti, completamente rivestite di marmo, dovevano articolarsi in registri sovrapposti scanditi orizzontalmente da cornici e fasce modanate o decorate. Lo zoccolo inferiore poteva essere costituito da ortostati di alabastro. La zona superiore si può immaginare campita da pannelli in marmo colorato, forse anche questi di alabastro, e ripartita verticalmente dalla scansione delle lesene sormontate dai capitelli in *opus interrabile* alternate agli ordini minori con i capitelli con decorazione applicata⁸⁵² (Tav. XLIV, fig. 66).

L'accuratezza dell'impianto decorativo del criptoportico degli *Horti Lamiani* prova inequivocabilmente la sua funzione di *ambulatio* coperta. Numerosi criptoportici, a uno o più bracci, a singola o doppia navata, infatti, riassumevano funzioni sostruttive, residenziali e di collegamento tra i diversi complessi edilizi⁸⁵³. Sia Plinio il Giovane⁸⁵⁴ che Sidonio Apollinare⁸⁵⁵, parlando di *criptoporticus*, si riferiscono, a corridoi non necessariamente sotterranei, ma comunque chiusi, destinati al soggiorno e al passeggio del *dominus*⁸⁵⁶. Quando si concepisce il criptoportico come un ambiente ricreativo, come uno spazio di sosta o di passeggio, dunque, l'apparato decorativo diventa più elaborato, più ricco e, nel caso dei rivestimenti marmorei, di forte impatto cromatico⁸⁵⁷.

Per fasto e tipologia della decorazione possiamo, verosimilmente, attribuire questa struttura all'imperatore Nerone, che con la costruzione della sua *domus* unì le proprietà imperiali sul Palatino con gli *horti* dell'Esquilino.

3. Ambiente IV

All'età severiana risale un ambiente quadrangolare di circa 400 mq definito da muri in opera vittata spessi 0,45 cm (un *cubitus*) e conservati per un'altezza massima di 2,50 m rispetto al piano pavimentale (Tav. LXXXVII, fig. 381). L'edificio è dotato di due accessi; quello principale è collocato sul lato settentrionale, mentre un secondo ingresso si trova sul

⁸⁵² Poiché le 24 colonne di spina in giallo antico erano alte circa 3 m (Cima 1986, p. 53, nota 8) e poiché l'ordine maggiore dei capitelli di lesena non doveva superare i 2 m (vedi nota 849), bisogna immaginare uno zoccolo di almeno 1 m di altezza.

⁸⁵³ Il criptoportico al di sotto della *Domus Tiberiana* (generalmente datato all'epoca di Nerone) che delimita il lato orientale del palazzo si caratterizza per l'elevato grado di raffinatezza ribadito dai resti del soffitto a cassettoni in stucco, ornato con elementi vegetali e pannelli raffiguranti eroti che giocano (Vedi nota 352). Vanno poi ricordati il criptoportico della *domus* repubblicana di Largo Arrigo VII e il criptoportico della *Domus* sotto il Pio Istituto Rivaldi sulla Velia (vedi nota 354).

⁸⁵⁴ Plin., *Ep.* II, 17, 16-17; II, 17, 19-20; V, 6, 27-31; VII, 21, 2-3; IX, 36, 3. In proposito si veda Förtsch 1992, pp. 41-48.

⁸⁵⁵ Sid. Apoll., *Epist.* II, 2, 10-11.

⁸⁵⁶ Noto 2003, p. 305.

⁸⁵⁷ *Ibid.*, p. 324; Scagliarini Corlàita 1997, p. 120. Si ricordino i quadretti con cui sono affrescate le pareti del Criptoportico della Villa della Farnesina (Dolciotti 1982, pp. 77-94) oppure quelli della Casa del Criptoportico a Pompei rappresentanti scene del ciclo iliaco alternate a erme dionisiache.

lato occidentale. Sotto la soglia di quest'ultimo è stato rinvenuto un sesterzio di Severo Alessandro⁸⁵⁸, posto a contatto col massetto pavimentale. Lungo il lato meridionale si trovano tre ambienti di servizio e una fontana a emiciclo rivestita da due strati di cementizio a base fittile e servita da una *fistula plumbea*. In appoggio al muro occidentale fu realizzata una lunga banchina in opera vittata di fronte alla quale furono installate due basi nella stessa tecnica costruttiva, probabili sostegni per statue. L'ambiente doveva essere pavimentato con lastre marmoree rettangolari di diverso modulo, di cui rimangono le impronte sul massetto di allettamento. I muri perimetrali, inoltre, presentano tracce dei rivestimenti marmorei, in gran parte spogliati e delle grappe di ancoraggio in bronzo. La scarsa profondità delle fondazioni e l'esiguità del loro spessore portano gli archeologi a escludere un qualsiasi tipo di copertura.

3.1. Rivestimento pavimentale

Del rivestimento pavimentale, rimane un solo frammento di lastra in marmo proconnesio spezzato in due parti, spesso 7 cm, spostato dalla posizione originaria allo scopo di proteggere un pozzetto fognario utilizzato anche nel periodo successivo alla spoliatura (Tav. LXXXVII, fig. 383). Il pozzetto era protetto da una seconda lastra, in portasanta, spessa 5 cm, che non ha conservato bordi originari; pertanto non è possibile affermare la sua pertinenza al pavimento (Tav. LXXXVII, fig. 382). Le impronte visibili sul massetto testimoniano l'utilizzo di un rivestimento isodomico irregolare, cioè composto da lastre rettangolari di diverse dimensioni. I filari paralleli sono diseguali anche in larghezza e non c'è coincidenza tra i giunti verticali alternati. Questo tipo di redazione è attestato in pavimentazioni definite a lastre marmoree omogenee⁸⁵⁹, cioè costituite da materiali lapidei dello stesso tipo geologico ed estetico, come nella piazza del foro di Luni in marmo bianco⁸⁶⁰ o il pavimento in marmo africano, forse massenziano, della sala ellittica della *Domus Augustana*⁸⁶¹ (fig. 23).

Nello schema disegnativo di tipo isodomico, con lastre rettangolari di lunghezza variabile è inoltre documentato un gusto per la bicromia. Il pavimento di età severiana dell'Aula della *Forma Urbis* nel *Templum Pacis*, per esempio, presenta un'alternanza cromatica di lastre di pavonazzetto e portasanta⁸⁶² (fig. 24). In questo caso le lastre rettangolari sono di lunghezza variabile ma di uguale larghezza.

⁸⁵⁸ Vedi nota 527.

⁸⁵⁹ Olevano 2001, pp. 549-554. Al contrario dei *sectilia pavimenta*, dove il disegno geometrico e il contrasto creato dalla diversa cromia dei materiali impiegati risultano complementari, la caratteristica fondamentale della tipologia a lastre omogenee è data dalla prevalenza del colore sul disegno.

⁸⁶⁰ Techne 1983, pp. 101-112.

⁸⁶¹ Morricone 1967, p. 78, n. 74, tav. XXXI.

⁸⁶² Fogagnolo 2008, pp. 115-139.



23. Roma, *Domus Augustana*, Aula ellittica.
Particolare del pavimento (da Morricone 1967).



24. Roma, *Templum Pacis*, Aula della *Forma Urbis*. Particolare del pavimento (da Fogagnolo 2008).

Nell'edificio con ninfeo degli *Horti Lamiani* (ambiente IV) l'impiego di lastre diseguali, che in alcuni casi raggiungono i 2,40 m di lunghezza, lascia supporre una stesura pavimentale in cui l'omogeneità del cromatismo doveva prevalere sul disegno. Inoltre, negli ambienti dei ninfei o nelle vasche, sono utilizzati di preferenza rivestimenti a lastre di marmi bianchi o varietà grigie o venate degli stessi⁸⁶³; si pensi ai ninfei ostiensi della media e tarda età imperiale in cui questi litotipi sono canonicamente frequenti. Per questo motivo si propone per l'ambiente severiano degli *Horti Lamiani*, un pavimento a lastre marmoree omogenee di *proconnesio* escludendo pertanto che esso possa essere annoverato tra i *sectilia*⁸⁶⁴. In questi ultimi, infatti, per definizione, le lastre di materiali lapidei diversi sono disposte a formare, per contrasto cromatico, un disegno semplice o complesso⁸⁶⁵. Il rivestimento proposto, in effetti, è in linea con quanto osservato da Federico Guidobaldi relativamente ai pavimenti marmorei della fine del II secolo d.C. e dell'età severiana⁸⁶⁶. In questo periodo infatti non si individua più, né a Roma né in tutta l'area italiana, un quadro di alta produttività nel settore dell'*opus sectile* marmoreo; la limitata presenza di *sectilia* sia nelle terme di Caracalla⁸⁶⁷ che in quelle

⁸⁶³ Bruno, Pensabene 1996, pp. 282-293; Pascucci 2009, p. 279, nota 13.

⁸⁶⁴ Un rivestimento pavimentale costituito da grandi lastre di cipollino verde e lastre più piccole di cipollino verde e azzurro è stato rinvenuto in un'aula tricliniare del Palazzo Sessoriano, datata agli inizi del IV secolo d.C. Il pavimento di cui non è noto lo schema disegnativo, era associato a una decorazione parietale realizzata in *opus sectile* costituita da uno zoccolo in marmo rosa su cui si sviluppava una decorazione figurata. Tra le *crustae* rinvenute ve ne erano alcune conformate a parti di animale e di figura umana: cfr. S. Palladino, C. Paterna in Borgia *et al.*, pp. 36-39 e nota 184.

⁸⁶⁵ Guidobaldi 1985, p. 173 e nota 8.

⁸⁶⁶ Id. 2003, pp. 42-43. Alcuni ambienti di un edificio scavato tra il 1969-1973 tra via in Arcione e via Maroniti, erroneamente identificato con la *domus* di *C. Fulvius Plautianus*, presentano un pavimento a lastre marmoree rettangolari verosimilmente riferibile alla fine del III secolo d.C. (Tucci 1996, p. 24 e nota 6). Dalle planimetrie pubblicate da E. Lissi Carona sembra si tratti di una redazione piuttosto irregolare (Lissi Carona 1985, pp. 362-363, in part. fig. 1).

⁸⁶⁷ La carenza dei *sectilia* di età severiana in area romana si spiega con lo sviluppo del mosaico in bianco e nero, la ripresa di quello policromo e l'introduzione di quello con tessere di marmi e porfidi secondo la "quadricromia neroniana" testimoniato nelle terme di Caracalla: cfr. Guidobaldi 1984, pp. 491-503 e DeLaine 1997, pp. 24-32. Nelle terme di Caracalla i mosaici rappresentavano più dei due terzi dei rivestimenti pavimentali (*Ibid.*, p. 24). L'utilizzo di marmi colorati nei mosaici pavimentali a imitazione dell'*opus sectile* consentiva un notevole risparmio economico (*ibid.*, p. 31). Solo gli ambienti sull'asse principale, la *natatio*, il

di Severo Alessandro non indica un periodo di particolare fervore, almeno a Roma, per questa tecnica⁸⁶⁸.

Riassumendo, benché lo schema isodomico preveda sia la monocromia che la policromia, alla luce dei dati presentati, ovvero l'irregolarità del modulo, la destinazione d'uso dell'ambiente e la lastra superstite individuata, l'ipotesi è che si tratti di un rivestimento a lastre marmoree omogenee di proconnesio.

3.2. Rivestimenti parietali

Sul massetto dell'ambiente sono stati rinvenuti numerosi resti dell'attività di spoliazione dei marmi parietali, disseminati ovunque quando le lastre del pavimento erano già state sottratte (Tav. LXXXVIII, figg. 384-385).

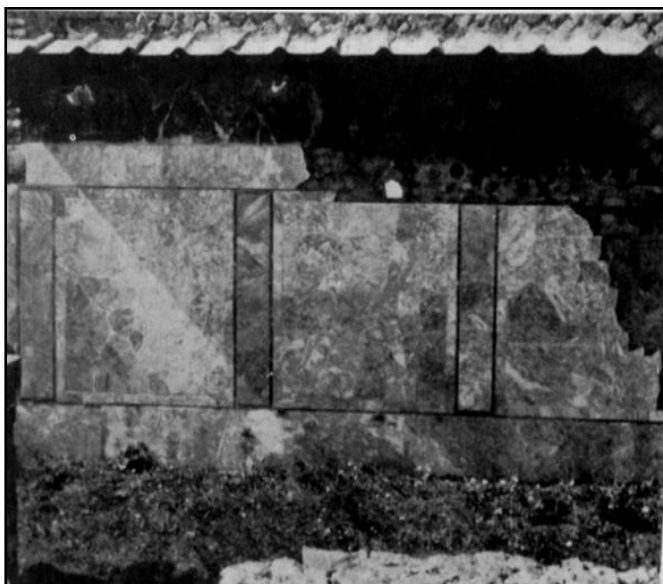
Tra le varietà dei litotipi attestati emerge il giallo antico, seguito dal proconnesio e dal greco scritto. Il contesto è composto da 11.439 frammenti marmorei (per un totale di 677,324 kg) rappresentati in gran parte da lastre (65 %) ed elementi riferibili alle partizioni orizzontali e verticali delle pareti (fasce). Solo una piccola percentuale (4%) è costituita da *crustae* relative a motivi ornamentali complessi (*crustae* geometriche, vegetali, architettoniche, sagomate) (Tav. LXXXIX, figg. 386-387).

L'impiego di varietà litiche, che abbracciano un arco cronologico che va dalla fine del I secolo a.C. al IV secolo d.C., sembra essere dovuto alla spoliazione di un altro ambiente caduto in disuso forse nelle vicinanze del nostro contesto. Numerosi reperti, infatti, presentano tracce di reimpiego come evidente in quelle tarsie geometriche/sagomate ricavate da lastre modanate o scorniciate oppure da lesene scanalate (Tav. XCII, 392-393; Tav. XCIII, 410-411; XCV, 438).

frigidarium, *tepidarium* e il *caldarium*, avevano pavimenti in marmo di cui però non rimangono più tracce a eccezione di pochi frammenti di marmo bianco nella vasca del *frigidarium*. I pavimenti però sembrano essere stati decorati con *sectile* a grande modulo (*ibid.*, p. 32 e Guidobaldi 2003, p. 41, nota 37).

⁸⁶⁸ Guidobaldi 2003, p. 41, nn. 33-36. Alcuni *sectilia* della villa dei Quintili, probabilmente dell'età di Commodo (Paris 2000, pp. 77-79, figg. 25-26, 30-31, 33, 49, 90-91), il pavimento del *macellum* di Pozzuoli (De Caro, Greco 1981, pp. 44-47) e quello della villa sotto S. Sebastiano (Guidobaldi, Guiglia 1983, pp. 164, 249) mostrano un appiattimento della tecnica non solo per i motivi e l'esecuzione ma anche per gli accostamenti. Ciò si riscontra anche a Ostia, per esempio nel pavimento dell'edera di ingresso della *Schola* del Traiano (Becatti 1961, p. 199) e nel *sectile* a schema quadrato reticolare della *domus* della *Fortuna* annonaria della seconda metà del III secolo (*ibid.*, pp. 217-218, n. 409, tav. 206). Anche in Asia Minore le *Hanghäuser* di Efeso, sepolte dal terremoto del 262, presentano *sectilia pavimenta* che non differiscono dalle testimonianze romane e ne imitano la semplicità ed il modesto cromatismo. La tecnica dei *sectilia pavimenta*, invece, trova maggior successo nell'Africa settentrionale per esempio a Utica (Vedi il *Corpus des Mosaique de Tunisie*). Uno sviluppo particolare e innovativo si riscontra nell'area cirenaica dove si creano nuove tipologie differenti da quelle centrali fino allora in uso: si tratta di riquadri o pannelli in *opus sectile* che per la loro struttura sono definibili come *emblemata a schema unitario plurilistellati*. Questi ultimi si ritrovano solo a partire dalla tarda età severiana in Cirenaica, Egitto, Palestina, Siria, Asia Minore, Grecia, Italia, Francia, Spagna e Africa Settentrionale, con l'esclusione totale di Roma: Guidobaldi 2003, pp. 43, 58, nota 40, fig. 72.

Le lastre di rivestimento mostrano un indice di frammentarietà molto elevato e hanno uno spessore che varia da un minimo di pochi millimetri a un massimo di 5 cm. A queste si affiancano fasce (Tav. XCIII), listelli (Tav. XCIV) e tondini (Tav. CI) di incorniciatura di varie tipologie e spessori; sono attestati inoltre frammenti di cornici modanante (Tav. CIV) e lesene scanalate (Tav. CV). Tutti questi elementi sono verosimilmente pertinenti a specchiature e partizioni di carattere geometrico e lineare, coerentemente con il gusto ornamentale dell'epoca. Nella piena età imperiale e per buona parte del III secolo d.C., infatti, sembra che il tipo di rivestimento parietale più diffuso fosse quello a semplici partizioni verticali e semplici riquadri in contrasto cromatico⁸⁶⁹ a cui raramente si aggiungeva qualche fregio o pannello dalla più complessa sintassi decorativa⁸⁷⁰ (figg. 25-26).



25. Ostia, Cortile del Dioniso. Rivestimento parietale (da Becatti 1961).



26. Ostia, Terme del Foro. Rivestimento parietale (da Guidobaldi 2003).

Le pareti del nostro edificio scandite dunque da schemi di tipo paratattico, dovevano essere solo in parte impreziosite da ornamenti di tipo figurato (come attestano le percentuali relative

⁸⁶⁹ *Ibid.*, p. 58. Probabilmente alla fine del III secolo d.C. risalgono i rivestimenti marmorei parietali di un complesso edilizio scavato tra il 1969 e il 1973 tra via in Arcione e via dei Maroniti erroneamente attribuito a *C. Fulvius Plautianus*, prefetto al pretorio di Settimio Severo e suocero di Caracalla (vedi nota 866). Alcuni ambienti furono dotati di un rivestimento a semplici specchiature inquadrato da lesene su uno zoccolo di marmo bianco (Edificio B1, vani 12, 15, 16, Edificio B2, vano n. 18, con lesene con motivi floreali, e n. 20). È interessante notare che alcune pareti del complesso decorate con rivestimenti marmorei sono in *opus vittatum mixtum* come quelle dell'edificio severiano degli *Horti Lamiani* (Lissi Caronna 1985, pp. 363-364 e Ead. 1995, p. 105).

⁸⁷⁰ L'unica eccezione nota a Roma al momento è la testa di *Sol* proveniente dal Mitreo di Santa Prisca, generalmente attribuita al III secolo, ma secondo Federico Guidobaldi la datazione è piuttosto discutibile e andrebbe forse abbassata di un secolo: Guidobaldi 2003, p. 58.

alle definizioni d'uso)⁸⁷¹: il carattere residuale dell'insieme, derivato dall'attività di spoliatura, non consente di ipotizzare la precisa collocazione dei pezzi.

Tra le *crustae* geometriche si segnalano triangoli, quadrati, losanghe in varie qualità di marmi (Tav. XCII). Il *sectile* figurato è rappresentato da 486 frammenti raggruppati sotto il profilo tipologico in *crustae* sagomate, architettoniche e vegetali.

Le tarsie a profilo sagomato (Tavv. XCV-XCVI), accostate ad altre *crustae*, possono trovare un utilizzo nella resa di particolari figurativi o nella composizione di sfondi intorno ad altri motivi decorativi.

Tra le tarsie architettoniche (Tav. C) sono stati riconosciuti elementi di *kyma* ionico quali freccette, ovuli e sgusci, dentelli, elementi a semicerchio e motivi a can corrente. Al gruppo delle *crustae* vegetali sono ascrivibili frammenti di listelli curvilinei (forse volute), alcune tipologie di petali e foglie lanceolate (Tavv. XCVIII-XCIX).

Le tipologie individuate trovano confronti in diversi contesti di piena e tarda età imperiale. Tra questi ricordiamo l'*opus sectile* dell'Edificio a tre Esedre di Villa Adriana⁸⁷² (fig. 27), quello da un ambiente di III secolo d.C. di una residenza del Pincio⁸⁷³ (fig. 28), i frammenti provenienti da Castel Gandolfo⁸⁷⁴, i rivestimenti parietali della Collezione Gorga⁸⁷⁵, l'*opus sectile* da due *domus* di IV secolo dell'Esquilino, una scavata presso la Caserma Cadorna⁸⁷⁶ (fig. 29) e l'altra sotto le Sette Sale⁸⁷⁷ (fig. 30).

Gli elementi curvilinei rimandano alla presenza di un fregio simile a quelli di Porta Marina; nello specifico i listelli curvilinei così come i petali a forma di perline allungate possono essere confrontati con le lesene floreali dell'edificio ostiense (fig. 31) oppure con il fregio con motivo di cerchi intersecanti⁸⁷⁸.

Non si può escludere la presenza di pannelli quadrangolari con disco inscritto, motivo caratteristico dell'arte decorativa dell'*opus sectile* dal III secolo in poi. Esso doveva essere largamente diffuso nelle decorazioni parietali, ma è noto soprattutto dalle imitazioni in pittura e dai pavimenti che si sono conservati più facilmente⁸⁷⁹ (fig. 32).

⁸⁷¹ Si vedano gli esempi di Ostia: cfr. Bruto, Vannicola 1990, pp. 325-376.

⁸⁷² B. Adembri in Filippi 2005, p. 109.

⁸⁷³ Ronchetti 2007, p. 250, fig. 5.

⁸⁷⁴ DAI – Inst. Neg. 80. 3007, 3001, 3010. Vedi Bonanni 1998, tav. 2, figg. 2 e 4, tav. 3, fig. 1.

⁸⁷⁵ Violante 2013, pp. 661-676.

⁸⁷⁶ Fogagnolo, 2011, pp. 464-466.

⁸⁷⁷ Bianchi *et al.* 2000, pp. 357-358.

⁸⁷⁸ Becatti 1969, p. 36, fig. 2.

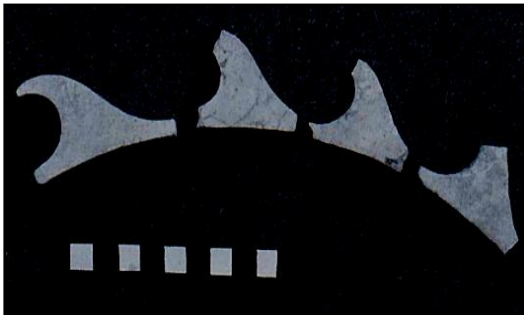
⁸⁷⁹ *Ibid.*, p. 133. Il motivo dei pannelli quadrangolari con disco diventa una caratteristica dell'arte decorativa dell'*opus sectile* dal III secolo in poi (Becatti 1969, p. 134). Oltre agli esemplari dei triclini dell'*insula* di Giasone Magno a Cirene (inizi del III secolo: cfr. Guidobaldi 2003, p. 43, figg. 50-51), Ostia ce ne offre esempi significativi con bordure e incorniciature delle ricche *domus* e del Ninfeo di Amore e Psiche con cui queste tarsie parietali trovano i più stretti confronti stilistici (Becatti 1961, pp. 364-367 e *passim*, tavv. CCVII, CCIX,



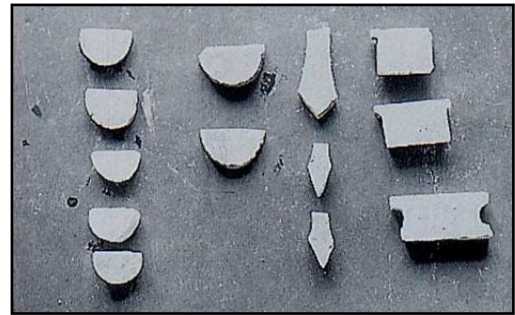
27. Tivoli, Villa Adriana. Elementi di *opus sectile* (da B. Adembri in Filippi 2005).



28. Roma, *domus* del Pincio. Elementi di *opus sectile* (da Ronchetti 2007).



29. Roma, Esquilino, Caserma Cadorna. Elementi di *opus sectile* (da Fogagnolo 2011).



30. Roma, Esquilino, Aula basilicale della *domus* delle Sette Sale. Elementi di *opus sectile* (da Bianchi *et al.* 2000).



31. Ostia, Edificio fuori Porta Marina. Lesena in *opus sectile* (da Becatti 1969).



32. Ostia, *domus* Reg. V, IS. X, 1. Particolare del pavimento (Foto di E. Cuccurullo).

L'identificazione dei principali allineamenti deducibili dalla posizione dei fori per grappe ha consentito di proporre uno schema decorativo di massima del limite meridionale dell'edificio⁸⁸⁰ (Tav. XC, figg. 388-389). Questo si compone, a partire dal basso, di uno

CCXIX). L'ambulacro n. 25 della *Domus* cd. di *C. Fulvius Plautianus* a Roma, probabilmente di III secolo, conservava in parete parte di una decorazione in *opus sectile* con il motivo del disco inserito in un pannello quadrato (Lissi Caronna 1985, p. 364 e nota 9).

⁸⁸⁰ In proposito si vedano le osservazioni di Bruto, Vannicola 1990, pp. 325-376. Di particolare interesse è la ricostruzione dei rivestimenti marmorei dell'Edificio con Tre Esedre e della latrina singola rinvenuta nell'area nord-est del cd. Giardino-Stadio a Villa Adriana: cfr. Cinque, Lazzeri 2012, pp. 161-204.

zoccolo, al di sopra del quale si articola il registro mediano scandito da pannelli quadrangolari bordati lateralmente da fasce. Due fasce o cornici orizzontali erano sormontate dal registro superiore, purtroppo non più ricostruibile.

È inoltre probabile che il ninfeo fosse inquadrato da elementi verticali in funzione di paraste presumibilmente dotate di relative basi e capitelli.

Un frammento superstite di marmo bianco, verosimilmente proconnesio, lascia presumere l'utilizzo di questo marmo in corrispondenza dello zoccolo.

È purtroppo impossibile tentare un'attribuzione dei marmi alle altre partiture identificate, così come una ricollocazione esatta delle diverse tarsie schedate.

A scopo puramente speculativo ho tentato un'attribuzione adottando il metodo applicato da Andrea Camilli nella ricostruzione della decorazione parietale del Tempietto della Villa *ad duas Lauros*⁸⁸¹. Premettendo che l'irregolarità riscontrata nel taglio delle lastre è dovuta prevalentemente al riuso dei marmi stessi e supponendo a monte un uniforme indice di frammentazione possiamo mettere a confronto le superfici totali delle partiture con le superfici complessive dei marmi (Tav. XCI, figg. 390-391). In definitiva si può proporre una decorazione parietale dove, su uno zoccolo di proconnesio, una serie di pannelli di greco scritto sono inquadrati da fasce verticali e orizzontali di giallo antico.

Come accennato sopra, la predominanza dei marmi bianchi, a fondo bianco o delle varietà venate nei rivestimenti dell'ambiente ripete il gusto coloristico di contesti edilizi funzionalmente correlati alle acque. Si potrebbe partire da questa osservazione per proporre, in conclusione, un'ipotesi, tutt'altro che definitiva, sulla funzione dell'edificio rivenuto negli *Horti Lamiani*.

In una delle *Epistulae* Plinio, descrivendo la sua villa di Toscana, parla di un edificio a una sola camera, un *cubiculum*, che riceve ombra e frescura da una vite, che «avvolgendo tutta la costruzione, punta e sale verso la sommità». La camera «è tutto un fulgore di marmi e con le sue nicchie si sporge e sbocca in mezzo al verde [...]. Anche qui scaturisce una fontana e subito viene incanalata via»⁸⁸². Questo ambiente, come proposto da Marina Mattei⁸⁸³, va considerato una *diaeta*⁸⁸⁴, un edificio la cui presenza negli *horti* e la consacrazione a divinità connesse con i culti naturali e protettrici della *salus* è ribadita più volte nelle fonti letterarie ed epigrafiche. Nelle descrizioni delle sue ville suburbane, Plinio colloca le *diaete* in prossimità di *gestationes* e di *balnea* alludendo a un luogo appartato, adatto alla pratica dell'*otium*, in cui

⁸⁸¹ Camilli 2001, pp. 531-532.

⁸⁸² Plin., *Ep.* V, 6, 38-40.

⁸⁸³ Mattei 1986, p. 162.

⁸⁸⁴ Sulle *diaete* nelle lettere di Plinio il Giovane si veda Förtsch 1992, pp. 48-58.

riposare ma anche banchettare e fare riunioni. Non sempre le *dietae* sembrano essere collocate all'interno di un parco: la *Historia Augusta* fa riferimento alle *dietae* edificate in *Palatio* dall'imperatore Severo Alessandro *nominis Mamaeae*⁸⁸⁵. In alcuni testi, poi, con il termine *diaeta* si intende un complesso di più ambienti⁸⁸⁶, in altri invece un ambiente unico come per esempio nella vita di Elagabalo narrata nella *Historia Augusta*⁸⁸⁷ oppure nella II *Epistula* di Sidonio dove si parla di *diaeta sive cenatiumculam*⁸⁸⁸. La nota iscrizione della *Diaeta Apollinis*⁸⁸⁹, fa riferimento, secondo la ricostruzione di Häuber, a uno spazio di grandi dimensioni, in parte scoperto e costituito da muri ad anelli concentrici con un diametro esterno di 90 piedi (27 m). In base alle poche attestazioni note del termine *diaeta*, dunque, non è possibile affermare che essa riproducesse una tipologia architettonica precisa; al contrario sembra si tratti di una struttura versatile che non risponde a uno schema codificato⁸⁹⁰. Questi padiglioni, come già notato da Mattei, inseriti all'interno degli *horti* imperiali residenziali, venivano posti ai margini di aree verdi e potevano ospitare anche simulacri a protezione della famiglia e della salute⁸⁹¹. Il contesto esaminato mostra, in effetti, alcune caratteristiche riferibili a una *diaeta*, trattandosi di un luogo, immerso nel verde, idoneo a riunioni o adunanze⁸⁹², forse consacrato a divinità legate all'acqua o divinità salutari⁸⁹³ che negli *horti*, appunto, avevano la massima venerazione. Tuttavia nelle residenze di maggiori dimensioni le *dietae* erano verosimilmente caratterizzate da un qualche tipo di copertura che gli archeologi, invece, escludono per l'ambiente indagato di età severiana, proponendo un luogo scoperto delimitato da muri oppure più semplicemente un ninfeo aperto⁸⁹⁴. La presenza di un edificio di questo tipo negli *horti* dell'Esquilino contribuisce dunque a evidenziare la ricchezza e la varietà architettonica con cui veniva attuato il programma celebrativo imperiale.

⁸⁸⁵ *Hist. Aug. Alex. Sev.* 26, 9. Palombi 1995, p. 11. Il termine *diaeta* sembrerebbe indicare in questo contesto una parte del palazzo imperiale riservata agli appartamenti privati della madre dell'imperatore.

⁸⁸⁶ In un'iscrizione si fa riferimento a un edificio articolato in cinque membra (*CIL VI*, 10876).

⁸⁸⁷ *Hist. Aug. Heliog.* 30,7.

⁸⁸⁸ *Sid. Apoll. Epist.* II, 2, 11.

⁸⁸⁹ *CIL VI*, 29774.

⁸⁹⁰ Vedi *ThLL V.1 s.v. diaeta*; *Diz. Epigr.*, II, 1910, s.v. *diaeta*; *RE V s.v. diaeta*.

⁸⁹¹ Mattei 1986, p. 163.

⁸⁹² Si ricordi che il cd. ambiente IV ha una superficie di 400 mq. Le grandi dimensioni non interferiscono con l'eventuale identificazione dell'edificio con una *diaeta*. Secondo la brillante ricostruzione di Häuber, infatti, la *Diaeta Apollinis*, doveva essere un edificio ad anelli concentrici, di cui quello esterno aveva un diametro di 90 piedi (27 m), mentre quello interno aveva un diametro di 64 piedi e mezzo (20,70 m). Il ninfeo degli *Horti Liciniani*, cd. Tempio di Minerva Medica, ha un diametro di 25 m.

⁸⁹³ Si pensi alle due basi per statue nel settore occidentale dell'edificio.

⁸⁹⁴ Una lettura alternativa dell'edificio è stata proposta nel capitolo IV.

VIII. Catalogo degli elementi marmorei di rivestimento

1. *Opus sectile e opus interrasile*

Prima di procedere all'esame dei materiali è opportuno svolgere alcune considerazioni di carattere metodologico e spiegare le seguenti tecniche: *opus sectile* e *opus interrasile*.

Con la tecnica dell'*opus sectile* ci si riferisce a quelle decorazioni pavimentali o parietali ottenute con la giustapposizione di *crustae* di materiali quasi esclusivamente o almeno prevalentemente marmorei disposte a formare, per contrasto cromatico, un disegno semplice o complesso⁸⁹⁵. Nell'ambito di questo tipo di decorazione distinguiamo in primo luogo gli elementi piani lisci, quei manufatti cioè costituiti da due facce piane e parallele, entrambe lisce o originariamente lisce. Una di esse è quasi sempre levigata mentre l'altra presenta uno stadio intermedio di finitura, quello cioè risultante dopo la segazione. Rientrano in questa classe le lastre lisce che non hanno conservato bordi originari, le fasce lisce, i listelli, le *crustae* geometriche, vegetali, sagomate, con margini ondulati e architettoniche, con uno spessore che varia da pochi millimetri fino a circa 5 cm e riferibili sia a rivestimenti pavimentali (*sectilia pavimenta*) che parietali (*incrustationes*). Agli elementi piani si affiancano altri manufatti che risultano complementari ai primi nel rivestimento parietale⁸⁹⁶: si tratta per esempio di lastre (e fasce) modanate, scorniciate e decorate, di tondini, di listelli modanati o decorati e di vere e proprie cornici modanate lisce o impreziosite da una decorazione.

Analizzando da un punto di vista prettamente formale i manufatti possiamo distinguere un *opus sectile* a motivi semplici e uno a motivi complessi.

Nel primo vi sono elementi di piccole, medie e grandi dimensioni, di forma geometrica e di diversa sezione, agglutinati tra loro in modo da rendere evidenti le connessioni.

Nell'*opus sectile* a motivi complessi le *crustae* di marmo di uguale spessore sono incastrate l'una accanto all'altra su una preparazione cementizia a formare un disegno complesso, per esempio di tipo floreale o figurato.

Questo procedimento si distingue da quello dell'*opus interrasile*, nel quale lastre più sottili sono inserite nell'incavo creato in un supporto di maggiore spessore.

⁸⁹⁵ Guidobaldi 1985, p. 173 e nota 8.

⁸⁹⁶ Angelelli, Guidobaldi 2002, pp. 155-191, in part. p. 157-158.

All'inizio dello studio degli elementi di rivestimento provenienti dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II, è stata predisposta una scheda di lavoro in cui sono stati adottati criteri omogenei di campionatura⁸⁹⁷.

In primo luogo è stato effettuato il riconoscimento dei marmi, provenienti dall'Italia o importati dalle province. L'analisi qualitativa, fatta attraverso criteri macroscopici, ha permesso di individuare 30 litotipi: dall'Africa i graniti della colonna e del foro (deserto orientale egiziano), l'ofite, il porfido rosso, l'alabastro cotognino, il greco scritto, la serpentina moschinata e il giallo antico; dall'Asia Minore il bigio e il bigio morato, la breccia corallina, la breccia policroma, l'africano, l'occhio di pavone, il pavonazzo e il proconnesio; dalla Grecia il cipollino, il rosso antico, il serpentino, il tasio, la breccia di Sciro, il fior di pesco, il verde antico, il portasanta; dalla Spagna il broccatello; dalla Francia il cipollino mandolato; dall'Italia l'ardesia, la breccia dorata, il lunense e il bardiglio, il cottanello e probabilmente il palombino.

I marmi bianchi sono stati distinti sulla base della granulometria (fine-media-grossa); solo in alcuni casi lo studio macroscopico ha consentito il riconoscimento di alcune qualità (proconnesio, tasio, lunense e bardiglio). Nella scheda sono indicati: US (Unità Stratigrafica), litotipo, funzione architettonica (parietale, pavimentale), definizione dell'oggetto (es. lastra), lavorazione (tracce di strumenti), trattamento della superficie (es. levigatura), trattamento spigoli/lati (lisciati, concavi), decorazione (tipo), legante (presenza agglutinata di malta o calce (in frattura o sulle superfici), stato di conservazione (indicazione di lati conservati e la loro forma), descrizione delle modanature, spessore, peso, superficie occupata e numero dei pezzi.

Nell'elaborazione della classificazione tipologica sono poi stati riconosciuti i singoli elementi sulla base della funzione specifica (lastra, *crusta*, listello, tondino, cornice, elemento di arredo) e, all'interno di ciascun tipo, sono stati distinti gli esemplari caratterizzati da variazioni morfologiche o dimensionali significative (ad es. lastra modanata, *crusta* geometrica, *crusta* vegetale, ecc...); è stato circoscritto un insieme genericamente nominato "elemento di arredo"⁸⁹⁸ nel quale rientrano tutti gli elementi architettonici non di rivestimento

⁸⁹⁷ La scheda di lavoro è stata progettata insieme alla Dr.ssa Serena Guglielmi, che ha creato il database e collaborato con me alla catalogazione del materiale lapideo di Piazza Vittorio Emanuele II. Data l'eccezionale quantità di materiale marmoreo rinvenuto, nel catalogo presentato in questa sede non verranno riportati tutti i dati inseriti nella scheda di lavoro utilizzata in fase di studio, ma solo le informazioni più rilevanti. In particolar modo per gli elementi piani lisci semplici (lastre, *crustae* geometriche, fasce, listelli) sono stati riportati solo i dati numerici (numero dei frammenti e peso) e, nei casi più particolari, alcune descrizioni corredate da fotografie. Per facilitare la consultazione delle tavole si preferisce continuare la sequenza numerica adottata finora; pertanto la numerazione del catalogo parte dal n. 95.

⁸⁹⁸ I reperti che rientrano in questo insieme non verranno trattati in questo catalogo.

(pavimentale o parietale): suppellettile mobile (*labra*, sostegni d'altare), arredi scultorei (basi di colonna, capitelli)⁸⁹⁹.

Per procedere all'analisi del materiale si è fatto ricorso all'applicazione del computer con adeguati software (Excel e File Maker) che hanno permesso di registrare una grande quantità di dati rendendoli velocemente reperibili all'interno di un archivio⁹⁰⁰. In quest'ultimo infatti sono state immagazzinate le singole caratteristiche di ogni frammento o gruppo di frammenti con caratteristiche simili.

⁸⁹⁹ De Stefano, Sibilano 2010, pp. 95-112.

⁹⁰⁰ In proposito si vedano le osservazioni di Alivernini 1998, pp. 62-73.

2. I marmi policromi nell'arredo degli *Horti Lamiani*

In questo paragrafo verranno presentate le principali specie litiche individuate nello scavo di piazza Vittorio Emanuele II e che furono impiegate nell'arredo degli *Horti Lamiani*.

Africano

Il *marmor luculleum*⁹⁰¹, estratto nelle cave di *Teos* in Turchia, compare nell'editto di Diocleziano come uno dei marmi più costosi. Fu uno dei primi marmi introdotti a Roma in grandi blocchi e colonne, come attestano quelle della Basilica Emilia messe in opera già nella prima metà del I secolo a.C. e continuò a essere usato durante tutto l'impero fino all'età degli Antonini quando il numero dei pezzi importati in Italia cominciò a diminuire⁹⁰².

L'Africano è rappresentato in questo contesto sia da lastre di forma geometrica (triangoli), presumibilmente utilizzate in rivestimenti pavimentali, che frammenti di lastre modanate e scanalate, probabilmente pertinenti a lesene. Inoltre si segnala la presenza di due frammenti di cornicette.

Alabastro

I più preziosi alabastrini del mondo antico provenivano dalle cave egiziane; altre cave erano pure in Siria, Arabia, Cappadocia, Persia e India. Si tratta di una pietra molto delicata e fragile, soprattutto se tagliata in lastre di piccolo spessore, traslucida, con colori di fondo che variano dal bianco al giallo e al verdastro, e venature e macchie che lo rendono particolarmente pregiato e decorativo.

Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II provengono diverse qualità di alabastro. Si segnala l'alabastro fiorito⁹⁰³ che secondo Gnoli veniva estratto a Ierapoli, in Frigia e fu utilizzato in epoca romana dalla fine della Repubblica al IV secolo d.C. per manufatti di lusso, lastre pavimentali e *crustae* parietali. Secondo Plinio il Vecchio dalla Turchia, e precisamente dalla Cappadocia, proveniva anche il marmo fengite⁹⁰⁴, ossia "risplendente". Nerone⁹⁰⁵ e Domiziano⁹⁰⁶ si servirono di questa pietra alabastrina che, per le sue qualità, dava luminosità agli ambienti che decorava.

⁹⁰¹ Corsi 1825, pp. 47-49; Id. 1845, pp. 99-100; Mielsch 1985, pp. 54-55, tav. 13; Gnoli 1988, pp. 174-178; Higgins, Higgins 1996, p. 142; Borghini 1997, pp. 133-135; Lazzarini 2002b, pp. 250-251; Price 2007, pp. 136-137.

⁹⁰² Gnoli 1988, p. 175 con nota 3.

⁹⁰³ Corsi 1845, pp. 133, 135-136; Gnoli 1971, pp. 184-195; Mielsch 1985, p. 37, taf. 1; Borghini 1997, pp. 142-145; Bruno 2002a; Lazzarini 2002b, p. 253; Price 2007, p. 56.

⁹⁰⁴ Gnoli 1988, p. 220.

⁹⁰⁵ Plin., *Nat. Hist.* XXXVI, 163.

⁹⁰⁶ Suet., *Dom.*, 14.

Sono presenti, inoltre, anche esemplari di alabastro egiziano o cotognino (*lapis onyx*)⁹⁰⁷, estratto lungo la valle del Nilo. Plinio il Vecchio⁹⁰⁸ fa risalire l'introduzione dell'alabastro egiziano a Roma alla prima metà del I secolo a.C., ma lo sfruttamento delle cave da parte dei Romani deve essere iniziato dopo la battaglia di Azio. Le diverse qualità di alabastro provenienti dagli *Horti Lamiani* furono unificate sotto la denominazione comune di alabastro di Palombara⁹⁰⁹. Il nome è dato da Massimiliano Palombara, nella cui villa, che si trovava tra piazza Vittorio Emanuele II e piazza Dante sull'Esquilino, si rinvennero numerosi frammenti di questa pietra. La villa Palombara si estendeva, infatti, proprio sull'area degli antichi *Horti Lamiani*, da dove proviene il pavimento a motivi geometrici composti conservato nel Palazzo dei Conservatori⁹¹⁰.

Bardiglio di Carrara⁹¹¹

Questo marmo proveniente dalle cave di Luni (Carrara) la cui apertura risale al I secolo a.C. venne utilizzato diffusamente sin dall'età augustea. Impiegato nelle pavimentazioni di edifici pubblici, il bardiglio è adottato anche per le basi di erme. Nello scavo sono stati recuperati frammenti di lastre lisce, pertinenti sia a rivestimenti parietali che pavimentali, alcuni frammenti di lastre modanate e un interessante frammento con decorazione vegetale ad intarsio.

Bigio

Come risulta da studi recenti è più corretto parlare al plurale di neri o bigi, morati e antichi⁹¹², poiché molti furono i litotipi, rispettivamente calcarei e marmorei di colore variabile dal grigio al nero, utilizzati in età greca e romana. Secondo Gnoli il bigio antico⁹¹³, il cui nome deriva dal suo colore grigio, proviene dalla fascia costiera e insulare dell'Asia Minore ed è attestato a Roma a partire dall'età flavia. I marmi bigi si diffusero moltissimo soprattutto nell'uso privato probabilmente anche per il basso costo e sono attestati in particolar modo in lastre di rivestimento e colonne di medie dimensioni. Nello scavo di piazza

⁹⁰⁷ Corsi 1845, pp. 123-131; Mielsch 1985, p. 37, tav. 1; Borghini 1997, pp. 140-141; Lazzarini 2002b, pp. 241-243; Price 2007, pp. 48-49; Harrell 2010b.

⁹⁰⁸ Plin., *Nat. Hist.* XXXVI, 60.

⁹⁰⁹ Vedi Cima 1986, p. 61. Secondo altri autori l'alabastro di Palombara è una specie litica a sé stante: Gnoli ritiene che l'alabastro di Palombara, usato soprattutto per rivestimenti pavimentali, provenga dall'Asia Minore: cfr. Gnoli 1988, pp. 225-227; Borghini 2004, p. 148.

⁹¹⁰ Cima 1986, pp. 61-62.

⁹¹¹ Corsi 1845, pp. 153; Borghini 1997, p. 153; Price 2007, p. 72.

⁹¹² Lazzarini 2007, pp. 97-107.

⁹¹³ Gnoli 1988, pp. 179-180. Vedi anche Corsi 1845, pp. 106-108; Borghini 1997, pp. 158-159; Pensabene, Lazzarini 1998; Lazzarini 2002b, pp. 244, 265; Lazzarini 2003; Price 2007, p. 76.

Vittorio Emanuele II sono stati rinvenuti frammenti di lastre lisce, alcune lastre di forma geometrica e altri elementi di intarsio (frammenti di volute, foglie lanceolate, ecc...).

Breccia corallina

La breccia corallina⁹¹⁴ veniva estratta in Asia Minore, in Turchia, nei pressi di un affluente del fiume Sakarya. In epoca romana la zona era la Bitinia e il fiume era chiamato *Sagarius*, da cui deriva il nome antico di *marmor sagarium*. Il colore del cemento può variare dall'arancio al rosa salmone o marrone. I Romani ne fecero largo uso durante tutta l'età imperiale soprattutto per colonne e bacini. La breccia corallina è rappresentata in questo contesto sia da lastre che non hanno conservato bordi originari, sia da lastre di forma geometrica, listelli e fasce lisce, presumibilmente utilizzate in rivestimenti pavimentali e parietali.

Breccia di Sciro o di Settebassi

Questa pietra brecciata⁹¹⁵, nota presso i marmorari con il nome di breccia di Settebassi, corrisponde alla pietra che gli autori antichi chiamano *marmor scyrium*, proveniente appunto dall'isola di Skyros, in Grecia. A Roma la Breccia di Sciro era importata nel I secolo a.C., in età augustea, e fu sfruttata fino all'epoca tardo antica. Inoltre è menzionata nell'Editto dei prezzi di Diocleziano⁹¹⁶. Questa pietra nella varietà di Settebassi giunse a Roma in età cesariana⁹¹⁷; diffusa un po' in tutta Italia e adoperata nella decorazione di pavimenti e pareti, è attestata in grande quantità nello scavo di piazza Vittorio Emanuele II sottoforma di lastre, fasce e listelli, ma anche di cornici modanate.

Dal contesto studiato proviene anche una particolare varietà di breccia di Sciro che per la sua friabilità poteva essere estratta solo in blocchetti, chiamata dagli scalpellini romani semesanto. Il nome deriva dalle piccole macchie oblunghe, generalmente biancastre, che richiama i medicinali che i farmacisti ricoprivano di zucchero per coprirne il cattivo sapore e chiamati, appunto, semesanto⁹¹⁸.

⁹¹⁴ Corsi 1845, p. 143; Mielsch 1985, p. 45, tav. 7; Borghini 1997, pp. 166-167; Lazzarini 2002b, p. 251; Lazzarini 2002a; Lazzarini 2006; Price 2007, p. 111.

⁹¹⁵ Corsi 1845, pp. 149-150; Mielsch 1985, pp. 47-48, tavv. 9-10; Lazzarini 1999a; Higgins, Higgins 1996, pp. 94-95; Borghini 1997, pp. 192-193; Bruno *et al.* 2002; Price 2007, p. 129.

⁹¹⁶ Lazzarini ritiene che il *marmor scyreticum* riportato dall'Editto dei Prezzi non corrisponda alla Breccia di Settebassi, ma che sia un marmo vero e proprio, bianco o grigio, che pure è cavato nell'isola di Sciro: cfr. Lazzarini 2007, p. 161.

⁹¹⁷ Da Strabone (IX, 437) sappiamo che era molto apprezzata in età augustea.

⁹¹⁸ Borghini 2004, p. 290.

Breccia gialla

La breccia gialla⁹¹⁹ è un nome piuttosto generico per indicare breccie con macchie di colore giallo o bianco in un cemento giallo provenienti da molte province dell'impero. Le breccie gialle furono usate spesso in sostituzione del più costoso giallo antico. Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II, in particolar modo dallo scarico dell'Area Cortile Grande, provengono numerosi frammenti di lastre lisce attribuibili a rivestimenti parietali e pavimentali.

Calcare giallo

Un posto a sé fra le pietre antiche lo occupano i calcari. Queste pietre sono di vari colori, le più belle e comuni sono quelle verdi e gialle. Quest'ultima qualità è frequentissima nei dintorni di Civitavecchia e a Tolfa ed è attestata a piazza Vittorio Emanuele II in alcuni frammenti di intarsio. Si tratta per lo più di frammenti di volute di cui non è ipotizzabile con precisione la collocazione e attribuibili probabilmente a una decorazione parietale di tipo vegetale eseguita in *opus sectile* o con pannelli di *interrasum marmor*.

Broccatello

Il broccatello è un calcare fossilifero a bivalvi, cavato in Spagna presso Tortosa in Catalogna (*marmor schiston*)⁹²⁰, che secondo Gnoli conobbe una certa diffusione dall'età dei Severi in poi⁹²¹. Tale pietra ha ricevuto dagli scalpellini romani il nome di broccatello per la contrapposizione dei suoi colori che ricordano un antico drappo tessuto in oro e chiamato broccato. Usato soprattutto per mattonelle di pavimenti, lastre di rivestimento, e raramente per piccole colonne, il broccatello è attestato in discreta quantità nel contesto in esame sottoforma di lastre, fasce e listelli.

Cipollino

Il cipollino⁹²², chiamato in antico *marmor carystium*, veniva estratto in Grecia. Le sue cave, collocate nei pressi di Animbório, Karatza, Styra, Marmarion e Karyston, nell'Eubea meridionale, erano di proprietà imperiale. Questo, introdotto a Roma nel I secolo a.C., fu utilizzato diffusamente in tutto l'impero e continuò a essere estratto fino al VII secolo d.C. Si trova impiegato soprattutto negli elementi architettonici portanti, quali colonne e pilastri, ma

⁹¹⁹ Corsi 1845, p. 144; Mielsch 1985, tav. 10; Gnoli 1988, pp. 246-248; Borghini 1997, p. 174.

⁹²⁰ Corsi Collection of Decorative Stones, in <http://www.oum.ox.ac.uk/corsi/stones/view/390>.

⁹²¹ Corsi 1845, pp. 115-116; Mielsch 1985, pp. 42-43, tavv. 5-6; Gnoli 1988, pp. 210-211; Borghini 1997, p. 198; Falcone, Lazzarini 1998, pp. 87-94; Antonelli 2002, pp. 273-274; Price 2007, pp. 164-165.

⁹²² Corsi 1825, pp. 44-45; Corsi 1845, pp. 97-99; Higgins, Higgins 1996, pp. 86-87; Borghini 1997, pp. 202-203; Lazzarini 2002b, pp. 257-258; Price 2007, pp. 174-175.

anche nelle decorazioni, come attestato dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II: lesene, lastre di rivestimento parietale e pavimentale.

Giallo antico

Il giallo antico⁹²³, o *marmor numidicum* (Chemtou, antica *Simitthus*, in Numidia, odierna Tunisia), importato a Roma a partire dal I secolo a.C, era uno dei marmi più costosi, come testimoniato dall'Editto dei prezzi di Diocleziano. Esso è presente nell'area indagata in modo assai consistente e in molteplici forme e qualità: vi sono frammenti di lastre lisce parietali e pavimentali, lastre di forma geometrica, lastre modanate e scanalate, listelli, cornici modanate, cordoli e intarsi, nelle varianti del giallo antico monocromo con fondo omogeneo percorso a volte da vene rosse, e di quello brecciato, con fondo giallo o bruno. È inoltre attestato il giallo cd. carnagione, dalle tonalità accentuate del rosato e dell'arancio generate dall'azione del fuoco.

Graniti

Lo scavo ha restituito numerosi frammenti di lastre, *crustae* geometriche, fasce e listelli in diverse varietà di graniti provenienti dal deserto orientale egiziano. È stato riconosciuto il granito del foro (*marmor claudianum*)⁹²⁴, a grana media prevalentemente bianca punteggiata da macchie nere disposte a distanza più o meno regolare, così chiamato perché fu ampiamente usato per le colonne del Foro di Traiano. Poiché il granito del foro era cavato nel Gebel Fetireh, chiamato in antico, *Mons Claudianus*, è possibile ipotizzare uno sfruttamento già in età giulio-claudia. Il periodo di maggiore diffusione è quello dell'età antonina, diminuisce nel II secolo e scompare nel IV secolo. Sempre dal deserto orientale egiziano proviene il granito bianco e nero⁹²⁵, una pietra a grana media essenzialmente di colore bianco, con larghi cristalli neri. Sembra che i Romani lo utilizzassero prima del *marmor claudianum* e continuarono ad utilizzarlo, secondo Gnoli, per tutto il III secolo. Un'altra varietà di granito⁹²⁶ attestata nella zona degli *Horti Lamiani* è il granito della colonna⁹²⁷, caratterizzato da un fondo bianco a larghi grani che a volte tende a una sfumatura rosata con grossi cristalli neri di forma

⁹²³ Corsi 1845, pp. 90-91; Mielsch 1985, p. 56, tav. 15; Gnoli 1988, pp. 166-168; Borghini 1997, pp. 214-215; Lazzarini 2002b, pp. 243-244; Price 2007, pp. 90-91.

⁹²⁴ Corsi 1845, pp. 210-211, 213-214; Mielsch 1985, p. 69, tav. 23; Borghini 1997, pp. 222-223; Lazzarini 2002b, pp. 235-236; Price 2007, p. 228; Harrell 2010a.

⁹²⁵ Corsi 1845, pp. 210-211, 217; Mielsch 1985, p. 69, tav. 23; Gnoli 1988, p. 150; Borghini 1997, p. 217.; Harrell, Lazzarini 2002; Lazzarini 2002b; Price 2007, p. 230; Harrell 2010a.

⁹²⁶ Le cave si trovano nel deserto orientale egiziano, dalla parte del *Mons Porphyrites*.

⁹²⁷ Mielsch 1985, p. 69, tav. 23; Borghini 1997, p. 220; Del Bufalo 2002; Harrell, Brown 2002; Lazzarini 2002b, pp. 229-230; Price 2007, p. 230; Harrell 2010a.

irregolare. Il nome popolare deriva da un sostegno ritenuto la colonna della flagellazione di Cristo, portato dalla Terra Santa e conservato a Roma nella Cappella di San Zenone a Santa Prassede. Sono stati inoltre riconosciuti numerosi frammenti di lastre, fasce, listelli in granito verde noti in antico con il nome di *ophytes* (dal *Mons Ophyates*, deserto orientale egiziano), per l'aspetto punteggiato del fondo verde scuro della pietra somigliante alle squame mimetiche del serpente (*ophys*). Gli scalpellini romani distinguevano due qualità di granito verde, quello della sedia di San Pietro⁹²⁸, il cui nome moderno deriva dalla specchiatura del piedistallo della statua di S. Pietro in Vaticano, e quello della sedia di San Lorenzo⁹²⁹, così chiamato per via di una *rota* che orna la spalliera della sedia pontificale nella Basilica di San Lorenzo fuori le mura. Queste due pietre, che si estraevano in piccoli blocchi, furono utilizzate dai romani già dall'età augustea almeno fino all'età Flavia⁹³⁰.

Lavagna

La lavagna⁹³¹, il cui nome deriva dal sito delle cave presso l'omonima città in Liguria, è un'ardesia dal colore molto scuro, quasi nero.

Nel contesto analizzato si riscontra la presenza di numerosi frammenti di lastre lisce a cui si affiancano, fasce, *crustae* geometriche, sagomate e almeno due esemplari che originariamente presentavano una decorazione a intarsio. È difficile ipotizzare l'originario utilizzo delle lastre perché questa pietra di natura scistosa fu largamente usata per rivestimenti pavimentali, ornato architettonico e copertura di edifici. La lavagna fu inoltre sfruttata dai Romani per allettarvi elementi decorativi e figure ricavate da sottili lastre di marmi diversi⁹³². Nella cosiddetta tecnica dell'intarsio vennero realizzati in ardesia pannelli parietali figurati con decorazione di carattere narrativo (scene, fregi, singoli *pynakes*) e fitomorfo. Lo stesso Lanciani racconta che durante gli scavi eseguiti dal 1870 al 1876 nell'area degli *Horti Lamiani* rinvenne un ambiente “pavimentato con lastroni di occhio di pavone, le cui mura erano ricoperte di lastre di ardesia nera, decorate da graziosi arabeschi eseguiti in foglia d'oro”⁹³³.

In ardesia erano realizzati anche gli elementi delle partizioni architettoniche con incavi recanti la decorazione intarsiata oppure con elementi indipendenti applicati. Oltre alle lastre

⁹²⁸ Corsi 1845, pp. 210-211, 217-218; Mielsch 1985, p. 69, tav. 24; Borghini 1997, pp. 234-235; Lazzarini 2002b, pp. 237-238; Price 2007, p. 231; Harrell 2010a.

⁹²⁹ Corsi 1845, pp. 210-211, 217-218; Mielsch 1985, p. 69, tav. 24; Borghini 1997, pp. 232-233; Lazzarini 2002b, pp. 237-238; Price 2007, p. 231; Harrell 2010a.

⁹³⁰ Borghini 2004, p. 232.

⁹³¹ Corsi 1845, p. 165; Borghini 1997, p. 238.

⁹³² Gnoli 1971, p. 224.

⁹³³ Lanciani 1901, p. 220.

lisce bisogna segnalare il ritrovamento di numerosi frammenti di sottilissimi listelli che presentano una superficie inferiore non rifinita per l'ancoraggio della malta. In origine dovevano essere usati come elementi di finitura sulle pareti decorate in *opus sectile*.

Lunense

Si tratta di un marmo a grana fine compatta dall'aspetto saccaroide le cui cave, situate nel territorio dell'antica Luni (*marmor lunense, lapis lunensis*)⁹³⁴, furono sfruttate sistematicamente dalla prima metà del I secolo a.C.⁹³⁵. Il marmo di Carrara fu impiegato fino all'età tardoantica: dagli elementi architettonici alle statue, agli oggetti di uso domestico, funerario e naturalmente per le decorazioni. Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II provengono numerosissimi frammenti di lastre di spessore variabile verosimilmente pertinenti a rivestimenti parietali e pavimentali.

Palombino⁹³⁶

Si tratta di un calcare compatto di colore bianco tendente al giallognolo di provenienza incerta. Nello scavo di piazza Vittorio Emanuele II si riscontra la presenza di lastre di forma geometrica (per lo più triangolini), di numerosi listelli della stessa tipologia di quelli in ardesia, frammenti di intarsio e piccoli elementi decorativi, come quelli applicati sui capitelli in rosso antico.

Pavonazzetto

Come si desume dall'Editto di Diocleziano, il pavonazzetto⁹³⁷ rientra tra i marmi più costosi. Chiamato in antico *marmor phrygium, synnadicum* o *docimanium*, proveniva dalla cave situate presso l'antica *Docimium* in Frigia e fu impiegato a Roma sin dalla tarda età repubblicana. A causa del suo elevato cromatismo, dovuto alle macchie e venature paonazze e purpuree dai toni più o meno accentuati distribuite su un fondo bianco, esso fu uno dei marmi più amati nell'antichità. Questa qualità di marmo è presente in modo assai cospicuo nell'area scavata, da cui provengono lastre di forma geometrica, lastre modanate e cornici. Si segnala inoltre la presenza di particolari *crustae* decorate con scanalature riempite di un pigmento color porpora.

⁹³⁴ Corsi 1845, pp. 86-88; Mielsch 1985, pp. 61-62; Borghini 1997, p. 248; Pensabene 2002, pp. 212-214; Price 2007, pp. 64-65.

⁹³⁵ Plin., *Nat. Hist.* XXXVI, 48.

⁹³⁶ Corsi 1825, pp. 24-26; *ibid.*, pp. 88-89; Mielsch 1985, p. 59, tav. 18; Borghini 1997, p. 263; Bruno 2002b, p. 289; Price 2007, p. 98.

⁹³⁷ Corsi 1845, pp. 101-103; Borghini 1997, pp. 264-265; Pensabene 2002, pp. 205-207; Price 2007, p. 130.

Porfido rosso

Il porfido rosso⁹³⁸ presenta un fondo rosso scuro intenso macchiettato di inclusi bianchi generalmente di piccole dimensioni che, in alcune varietà, possono essere rosa chiaro. La pietra venne chiamata *lapis porphyrites* per il suo caratteristico color rosso fuoco da cui è anche derivato il nome del luogo di estrazione, il *Mons Porphyrites* in Egitto. Il marmo comincia a essere impiegato sotto i Tolomei in notevole quantità. A Roma l'uso del porfido rosso è sporadico in età repubblicana e nel primo impero. Sotto Traiano l'estrazione del porfido aumenta e si intensifica in maniera continuativa fino a Diocleziano. Da questo periodo in poi le cave sono sfruttate in modo massiccio fino al V secolo d.C.

Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II provengono numerose lastre lisce di forma geometrica ed elementi di intarsio attribuibili a rivestimenti parietali e pavimentali.

Portasanta

Il portasanta⁹³⁹, chiamato in antico *marmor chium*, dal luogo di provenienza (isola di Chio), fu uno dei marmi più apprezzati in epoca romana. Fu introdotto a Roma nella prima metà del I secolo a.C. e le sue cave divennero proprietà imperiale in epoca neroniana. Si tratta di un marmo brecciato dal cemento rossastro le cui macchie e venature si presentano in modo molto variato. Il nome moderno deriva dal fatto che in questa pietra sono realizzati gli stipiti della Porta Santa di S. Pietro in Vaticano. Nel contesto analizzato si conserva una discreta percentuale di portasanta rappresentata da lastre lisce, fasce, listelli, *crustae* geometriche ed elementi scorniciati.

Proconnesio

Il *marmor proconnesium*⁹⁴⁰ prende il suo nome dal luogo di provenienza, *Proconnesos* (Isola di Marmara) in Turchia. Detto anche *marmor cyzicum* è un marmo bianco a piccoli cristalli di cui però esistono altre due varietà; una di un bianco uniforme ma tendente al ceruleo, a cristalli medio-grandi e utilizzata nella scultura; l'altra, a cristalli grandi, bianca con striature blu, generalmente impiegata in architettura e maggiormente rappresentata nel contesto in esame. Gli scalpellini romani diedero a questo marmo anche il nome di marmo cipolla⁹⁴¹ per l'odore bituminoso che emana al momento della frattura. Le cave furono

⁹³⁸ Corsi 1845, pp. 200-204; Mielsch 1985, pp. 64-65, tav. 21; Borghini 1997, p. 274; Lazzarini 2002b, pp. 233-235; Price 2007, pp. 202-203; Harrell 2010a.

⁹³⁹ Corsi 1845, pp. 95-97; Mielsch 1985, pp. 55-56, tav. 14; Borghini 1997, pp. 285-287; Lazzarini 2002b, pp. 262-265; Price 2007, pp. 140-141.

⁹⁴⁰ Corsi 1845, pp. 82-84; Borghini 1997, p. 252; Pensabene 2002, pp. 203-205; Price 2007, pp. 74, 88.

⁹⁴¹ Come nel caso del marmo dell'Imetto: cfr. Borghini 2004, p. 249.

sfruttate in maniera ininterrotta e divennero di proprietà imperiale dal I secolo d.C. Data la posizione dell'Isola di Marmara in un punto di facile transito il marmo proconnesio fu molto utilizzato e anche piuttosto economico.

Rosso antico

Questo litotipo chiamato dai Romani *marmor taenarium*⁹⁴² dal luogo di estrazione (Capo Tenaro, ora Metapan, in Grecia), era noto a Roma dalla fine dell'età repubblicana (età cesariana)⁹⁴³ e fu sfruttato fino all'età di Giustiniano. Si trova impiegato per molteplici usi: in primo luogo nell'*opus sectile* e nell'*opus interrasile* come nel caso della lavagna. Inoltre è utilizzato per elementi architettonici di piccole dimensioni, quali cornici e capitelli. In età adrainea trova ampia applicazione anche nella statuaria. Dallo scavo provengono numerose lastre lisce di rivestimento, *crustae* di forma geometrica e numerose cornici modanate e tondini. Inoltre va segnalato il ritrovamento di raffinate lastre di rivestimento parietale e capitelli di lesena con decorazioni applicate e intarsi di marmi policromi.

Serpentino

Il serpentino⁹⁴⁴ o porfido verde di Grecia, noto nell'antichità col nome di *marmor lacedaemonium* dal luogo di provenienza (antico villaggio di Krokeai, a sud di Sparta, in Laconia) fu importato a Roma in età augustea, mentre con Domiziano le sue cave divennero di proprietà imperiale. Di questo marmo si conservano numerose lastre di rivestimento lisce, *crustae* di forma geometrica, listelli e frammenti di intarsio, soprattutto volute, foglie, semifoglie, lancette, ecc.

Serpentina moschinata

Della serpentina moschinata⁹⁴⁵ non è noto il nome antico, ma solo quello dato dagli scalpellini romani in età moderna per il colore verde come la pelle del serpente, maculato da inclusioni nere che sembrano degli insetti. La pietra veniva cavata nel deserto orientale egiziano e non ebbe una larga diffusione. Dal contesto in esame provengono alcune lastre utilizzate nei rivestimenti parietali o pavimentali.

⁹⁴² Corsi 1845, pp. 91-94; Mielsch 1985, p. 59, tav. 17; Borghini 1997, p. 288; Lazzarini 2002b, p. 256; Rogers 2003, pp. 56-57; Price 2007, pp. 122-123.

⁹⁴³ Secondo Lazzarini già dall'età sillana: cfr. Lazzarini 2007, p. 72.

⁹⁴⁴ Corsi 1845, pp. 205-209; Mielsch 1985, p. 66, tav. 22; Borghini 1997, pp. 279-281; Lazzarini 2002b, pp. 254-256; Price 2007, pp. 206-207.

⁹⁴⁵ Gnoli 1971, p. 133; Borghini 2004, p. 291.

Verde antico

Il verde antico⁹⁴⁶, noto anche con gli antichi nomi di *marmor thessalicum* e *marmor atracium*, veniva estratto in diverse località della Tessaglia. Le cave divennero parte del patrimonio imperiale almeno dall'età di Tiberio, ma l'introduzione a Roma è accertata archeologicamente solo nel II secolo d.C. durante il regno di Adriano. Fu impiegato comunemente per la realizzazione di colonne, ma anche per elementi decorativi. Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II provengono numerose lastre di rivestimento.

⁹⁴⁶ Corsi 1845, pp. 160-161; Gnoli 1971, pp. 136-138; Mielsch 1985, pp. 63-64, tav. 20; Higgins, Hggins 1996, p. 92; Borghini 1997, pp. 292-293; Lazzarini 2002b, pp. 261-262; Price 2007, pp. 186-187.

3. AREA CORTILE GRANDE

Quantità complessiva dei marmi			
Specie litica	Numero Frammenti	Peso in kg	Percentuale %
Giallo antico	5653	245,724	12,506
Proconnesio	1612	171,315	8,719
Lunense	599	169,841	8,644
Ardesia	3848	138,348	7,041
Pavonazzetto	2201	126,733	6,450
Cipollino	1379	118,924	6,052
Rosso antico	2279	91,718	4,668
Alabastro di Palombara	851	85,661	4,360
Greco scritto	887	76,08	3,872
Marmo bianco a grana medio-grossa	468	68,746	3,499
Portasanta	787	68,315	3,477
Bigio	539	63,375	3,225
Breccia corallina	796	58,441	2,974
Africano	625	50,638	2,577
Marmo bianco a grana fine	900	48,505	2,469
Serpentino	1303	40,765	2,075
Porfido rosso	1024	39,381	2,004
Breccia gialla	531	35,041	1,783
Calcare	269	30,93	1,574
Granito del Foro	332	26,379	1,343
Broccatello	246	24,822	1,263
Granito verde della Sedia di S. Lorenzo	316	22,163	1,128
Breccia di Sciro	143	21,137	1,076
Bardiglio	132	18,311	0,932
Marmo bianco a grana media	160	16,86	0,858
Thasos	75	15,16	0,772
Granito bianco e nero	202	14,511	0,739
Fior di pesco	136	12,17	0,619
Granito verde della Sedia di S. Pietro	125	10,194	0,519
Pietra scistosa	94	9,567	0,487
Palombino	1443	9,16	0,466
Marmo bianco a grana grossa	110	8,27	0,421
Breccia pavonazza	42	7,856	0,400
Granito della Colonna	35	6,218	0,316
Serpentina moschinata	58	4,626	0,235
Verde antico	49	4,11	0,209
Cipollino rosso	3	1,745	0,089
Breccia policroma	5	0,793	0,040
Gabbro Eufotide	9	0,628	0,032
Non id.	5	0,55	0,028
Bigio morato	3	0,431	0,022
Porfido nero	10	0,352	0,018
Cipollino mandolato	2	0,257	0,013
Granito verde fiorito di bigio	1	0,095	0,005
Verde ranocchia	1	0,042	0,002
Porfido verde	1	0,015	0,001
Totale	30289	1964,903	

3.1. LASTRE LISCE

In questa categoria rientrano tutti quei frammenti recanti due facce parallele per i quali lo stato di conservazione impedisca di comprenderne la funzione originaria⁹⁴⁷. I frammenti, con superficie lisciata, sono originariamente riconducibili a mattonelle di forma geometrica o più ampi pannelli, utilizzati per l'*opus sectile* parietale (*incrustationes*) o pavimentale (*sectilia pavimenta*), presumibilmente di interni.

Sono stati inseriti in questa categoria anche 15 frammenti di lastre, in marmo bianco a grana medio-grossa con venature bluastre, spesse da 2,4 cm a 1,8 cm, che presentano un bordo arrotondato. Alcuni hanno sulla superficie inferiore e sui bordi dei fori per l'ancoraggio, mentre un esemplare conserva ancora parte della grappa. Potrebbe trattarsi dei resti del rivestimento marmoreo di una scala (Tav. LVI, fig. 93).

Lastre lisce		
Specie litica	Numero Frammenti	Peso in kg
Africano	508	31,552
Alabastro di Palombara	809	78,159
Ardesia	2777	119,004
Bardiglio	120	14,924
Bigio	488	51,811
Bigio Morato	3	0,431
Breccia corallina	719	49,863
Breccia di Sciro	126	16,451
Breccia gialla	530	35
Breccia pavonazza	41	7,732
Breccia policroma		
Broccatello	206	19,443
Calcare	211	26,392
Cipollino	1320	107,674
Cipollino mandolato	2	0,257
Cipollino rosso	2	1,05
Fior di Pesco	110	5,874
Gabbro Eufotide	3	0,053
Giallo antico	4455	140,74
Granito bianco e nero	187	13,285
Granito del Foro	283	21,934
Granito della colonna	19	5,196
Granito verde della Sedia di S. Lorenzo	276	19,04
Granito verde della Sedia di S. Pietro	13	9,157
Greco scritto	869	71,299
Lunense	443	147,94
Marmo bianco a grana fine	769	38,551
Marmo bianco a grana grossa	74	7,56
Marmo bianco a grana media	139	16,25
Marmo bianco a grana medio-grossa	376	60,054
Palombino	210	3,413
Pavonazetto	1447	69,976

⁹⁴⁷ L'assenza di almeno due bordi paralleli o consecutivi non consente di stabilire se si tratta di una fascia, di una *crusta* geometrica, ecc.

Pietra scistosa	94	9,567
Porfido rosso	847	31,698
Portasanta	677	47,731
Proconnesio	1532	154,795
Rosso antico	1060	58,46
Serpentina moschinata	48	4,38
Serpentino	1036	31,069
Thasos	43	8,155
Verde antico	49	4,11
Verde ranocchia	1	0,042
Totale	23022	1540,072

3.2. CRUSTAE GEOMETRICHE

Rientrano in questa categoria gli elementi, per lo più lapidei, segati in lastre di forma geometrica (quadrati, rettangoli, triangoli, rombi, cerchi, semicerchi) destinate a rivestimenti parietali e pavimentali. Poiché si tratta di *crustae* erratiche è spesso impossibile individuarne la destinazione originaria pertanto gli attributi parietale e pavimentale non sono stati inseriti nella schedatura salvo casi particolari (Tav. LVI, fig. 94).

<i>Crustae geometriche</i>		
Specie litica	Numero Frammenti	Peso in kg
Africano	38	12,554
Alabastro di Palombara	8	2,369
Ardesia	20	4,964
Bardiglio		
Bigio	13	7,769
Bigio Morato		
Breccia corallina	4	0,626
Breccia di Sciro	2	1,518
Breccia gialla		
Breccia pavonazza	1	0,124
Breccia policroma		
Broccatello		
Calcare		
Cipollino	6	4,829
Cipollino mandolato		
Cipollino rosso		
Fior di Pesco	22	5,711
Gabbro Eufotide	2	0,164
Giallo antico	136	28,66
Granito bianco e nero	3	0,623
Granito del Foro	5	0,995
Granito della colonna	4	0,507
Granito verde della Sedia di S. Lorenzo	5	1,339
Granito verde della Sedia di S. Pietro		
Greco scritto	6	2,891
Lunense	13	9,546
Marmo bianco a grana fine	13	1,546
Marmo bianco a grana grossa		
Marmo bianco a grana media		
Marmo bianco a grana medio-grossa	4	2,703
Palombino	9	1,191
Pavonazzetto	59	11,91
Pietra scistosa		
Porfido rosso	15	1,247
Portasanta	17	2,909
Proconnesio	14	3,335
Rosso antico	17	0,946
Serpentina moschinata		
Serpentino	29	1,487
Thasos	7	4,248
Verde antico		
Verde ranocchia		
Totale	472	116,711

3.3. FASCE LISCE E LISTELLI (Tavv. LVII, LVIII, LIX)

Non esiste una definizione rigida dei listelli né delle fasce, stabilita in base alle altezze: le *crustae* spesso possono essere definite nell'uno o nell'altro modo solo quando sono in opera, perché si tratta di solito di una definizione relativa o di una scelta personale di classificazione⁹⁴⁸. Convenzionalmente i listelli definiscono *crustae* parietali e, se non modanate, anche pavimentali rettilinee di altezza compresa tra i 0,5 e i 3 cm circa. La fascia invece definisce una *crusta* parietale e, se non decorata, anche pavimentale, rettilinea, di altezza variabile, ma non inferiore ai 3 cm.

Lo scarico di materiale edilizio dell'area di scavo chiamata Area Cortile Grande ha restituito numerosi listelli e fasce lisce di diverse specie litiche, spesso in associazione tra loro e, nei casi più fortunati, in associazione a elementi in pasta vitrea colorata⁹⁴⁹. Lo spessore varia da 0,9 cm a 3 cm. Di seguito si segnalano alcuni dei rinvenimenti più significativi documentati in fase di scavo.

95. Fascia di giallo antico (Foto di M. Pales)

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Datazione: età imperiale.

Dimensioni max.: larg. cm 11,2, h. cm 5,8, prof. 0,9.

La fascia di giallo antico era bordata in basso da una coppia di listelli di ardesia e palombino e in alto da un listello in ardesia. Si tratta di elementi di scansione utilizzati in un *opus sectile* parietale o pavimentale. La superficie inferiore è segata, la superiore è levigata.

96. Fascia di giallo antico (Foto di M. Pales)

Luogo di conservazione: non è stato identificato nei magazzini della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max: larg. cm 20, h. cm 6,5.

Datazione: età imperiale.

Dalle fotografie la fascia di giallo antico brecciato risulta essere bordata su tre lati da listelli di ardesia. Le *crustae* dovevano essere utilizzate in un *opus sectile* parietale o pavimentale. La superficie inferiore è segata, la superiore è levigata.

⁹⁴⁸ Boldrighini *et al.* 2007, p. 54.

⁹⁴⁹ Ringrazio gli archeologi del cantiere di piazza Vittorio Emanuele II per aver reso disponibili le fotografie scattate al momento del rinvenimento; sono particolarmente grato alla Dr.ssa Manola Pales, al Dr. Luca Giovannetti e al Dr. Giacomo De Cola.

97. Fasce di alabastro (foto da Barbera *et al.* 2010, p. 28, fig. 54).

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 15,5, h. cm 10, prof. cm 1,2.

Datazione: età imperiale.

Le due fasce di alabastro sono state rinvenute in connessione con un listello di pasta vitrea azzurro affiancato da due coppie di listelli di palombino e ardesia. Le *crustae* dovevano essere utilizzate in un *opus sectile* pavimentale o, più probabilmente parietale. La superficie inferiore delle fasce di alabastro è segata, la superiore è levigata.

98. Fascia di giallo antico

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 12, h. cm 4, prof. cm 1.

Datazione: età imperiale.

La fascia di giallo antico presenta su uno dei due bordi tracce di malta su cui è steso uno strato di colore rosse. La *crusta* doveva essere utilizzata in un *opus sectile* parietale in associazione a una decorazione pittorica. La superficie inferiore è segata, la superiore è levigata.

99. Fascia di giallo antico

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 16, h. cm 5,9.

Datazione: età imperiale.

La fascia di giallo antico era bordata superiormente da un listello di palombino. a fascia doveva essere utilizzata come elemento di scansione in un *opus sectile* parietale o pavimentale. La superficie inferiore è segata, la superiore è levigata.

100. Listello di ardesia modanato

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Datazione: età imperiale.

Dimensioni max.: larg. cm 28, h. cm 2,2, prof. cm 1,7.

2 frammenti congiungenti di listello di ardesia con modanatura a dentelli sulla faccia anteriore. Presenta un foro sull'estremità sinistra. Il reperto doveva essere utilizzato in un *opus sectile* parietale probabilmente in associazione ad un *kymation* composto da *crustae* di marmo colorato.

101. Listello di ardesia modanato

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 15, h. cm 4.

Datazione: età imperiale.

2 frammenti congiungenti di listello di ardesia con modanatura a dentelli sulla faccia anteriore. Presenta un foro sull'estremità sinistra. Il reperto doveva essere utilizzato in un *opus sectile* parietale probabilmente in associazione ad un *kymation* composto da *crustae* di marmo colorato.

102. Listelli di pavonazzetto modanati

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 14,9, h. cm 1,5.

Datazione: età imperiale.

9 frammenti di listelli di pavonazzetto con modanatura a gola. I reperti dovevano essere utilizzati in un *opus sectile* parietale come elementi di scansione.

103. Listelli di pavonazzetto modanati

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 14,9, h. cm 1,5.

Datazione: età imperiale.

2 frammenti ricongiungibili di listello di pavonazzetto con modanatura a gola. I reperti dovevano essere utilizzati in un *opus sectile* parietale come elementi di scansione.

104. Listelli di rosso antico modanati

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Datazione: età imperiale.

Dimensioni max.: larg. cm 18 h. cm 1,4.

4 frammenti di listelli di rosso antico con modanatura a gola. I reperti dovevano essere utilizzati in un *opus sectile* parietale come elementi di scansione.

105. Listelli di rosso antico modanati

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 18,5 h. cm 1,5.

Datazione: età imperiale.

52 frammenti di listelli di rosso antico con modanatura a gola. I reperti dovevano essere utilizzati in un *opus sectile* parietale come elementi di scansione.

106. Listelli di rosso antico modanati

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 26, h. cm 1,3.

Datazione: età imperiale.

8 frammenti di listelli di rosso antico modanati. I reperti dovevano essere utilizzati in un *opus sectile* parietale come elementi di scansione.

107. Listelli di rosso antico modanati

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 16, h. cm 1,4, prof. cm 3.

Datazione: età imperiale.

2 frammenti di listelli di rosso antico modanati. I reperti dovevano essere utilizzati in un *opus sectile* parietale come elementi di scansione.

108. Listelli di rosso antico modanati

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 5,5, h. cm 1,3, prof. cm 2.

Datazione: età imperiale.

2 frammenti di listelli di rosso antico modanati. I reperti dovevano essere utilizzati in un *opus sectile* parietale come elementi di scansione.

109. Listelli di palombino con decorazione incisa

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 9, h. cm 2,3, prof. cm 0,7.

Datazione: età imperiale.

3 frammenti, di cui due ricongiungibili, di intarsio a forma di listello inciso con baccellature. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è incisa con baccellature semilunate. Il pezzo può essere confrontato con la serie di listelli incisi con *kyma* a ovali e dentelli visibili sulle fotografie dell'Istituto Archeologico Germanico che ne indicano la provenienza da Castel Gandolfo⁹⁵⁰ e con altri frammenti, sempre in palombino, provenienti dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II. Potrebbe trattarsi in tutti questi casi di fasce applicate alla sommità di un capitello di lesena, in marmo colorato, corrispondente alla zona dell'abaco, come nel caso dei capitelli di lesena in rosso antico con applicazioni policrome provenienti dalla *domus* del Gianicolo⁹⁵¹.

⁹⁵⁰ DAI - Inst. Neg. 80.3001 e Bonanni 1998, p. 262 (tav. 2, 2). Attualmente conservati nell'*Antiquarium* della villa pontificia di Castel Gandolfo.

⁹⁵¹ Filippi 2005a, pp. 52-57.

110. Listello di palombino con decorazione incisa

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 11, h. cm 2,5.

Datazione: età imperiale

Un frammento di intarsio a forma di listello inciso con baccellature semilunate. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata e presenta un intarsio vegetale in giallo antico. Il pezzo può essere confrontato con altri frammenti dello stesso materiale provenienti dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II (vedi nn. 109, 111). Potrebbe trattarsi in tutti questi casi di fasce applicate alla sommità di un capitello di lesena, in marmo colorato, corrispondente alla zona dell'abaco.

111. Listello di palombino con decorazione incisa

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 13, h. cm 3.

Datazione: età imperiale.

2 frammenti di intarsio a forma di listelli incisi con baccellature semilunate. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata. Il pezzo può essere confrontato con altri frammenti dello stesso materiale provenienti dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II (vedi nn. 109-110). Potrebbe trattarsi in tutti questi casi di fasce applicate alla sommità di un capitello di lesena, in marmo colorato, corrispondente alla zona dell'abaco.

112. Listelli di giallo antico modanati

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max: larg. cm 9, h. cm 1.

Datazione: età imperiale.

3 frammenti ricongiungibili di listelli modanati.

113. Listello di giallo antico modanato

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 7, h. cm 3.

Datazione: età imperiale.

1 frammento di listello modanato di giallo antico. La faccia anteriore doveva presentare un fregio a dentelli.

Fasce lisce		
Specie litica	Numero Frammenti	Peso in kg
Africano	40	5,124
Alabastro di Palombara	33	5,119
Ardesia	41	5,561
Bardiglio	2	0,277
Bigio	16	2,364
Bigio Morato		
Breccia corallina	30	6,05
Breccia di Sciro	7	2,209
Breccia gialla		
Breccia pavonazza		
Breccia policroma	2	0,615
Broccatello	33	4,731
Calcare	21	3,606
Cipollino	20	4,318
Cipollino mandolato		
Cipollino rosso	1	0,695
Fior di Pesco	4	0,585
Gabbro Eufotide	3	0,243
Giallo antico	87	9,945
Granito bianco e nero	3	0,369
Granito del Foro	11	2,2
Granito della colonna	2	0,182
Granito verde della Sedia di S. Lorenzo	3	0,313
Granito verde della Sedia di S. Pietro	4	0,692
Granito verde fiorito di bigio	1	0,095
Greco scritto	10	1,663
Lunense	10	5,847
Marmo bianco a grana fine	28	4,4
Marmo bianco a grana grossa		
Marmo bianco a grana media		
Marmo bianco a grana medio-grossa	25	3,016
Palombino	2	0,24
Pavonazzetto	136	10,151
Pietra scistosa		
Porfido rosso	15	2,028
Portasanta	32	7,028
Proconnesio	12	3,025
Rosso antico	34	2,844
Serpentina moschinata	1	0,048
Serpentino	10	0,624
Thasos	8	2,388
Verde antico		
Verde ranocchia		
Non id.	4	0,53
Totale	691	99,125

Listelli						
Specie litica	Lisci Nr ./Peso in Kg		Modanati Nr./Peso in Kg		Decorazione incisa Nr./Peso in Kg	
Africano	33	0,842				
Alabastro di Palombara	1	0,014				
Ardesia	982	6,041	3	0,409		
Bardiglio	13	0,281				
Bigio	28	1,256				
Bigio Morato						
Breccia corallina						
Breccia di Sciro	5	0,385				
Breccia gialla	1	0,041				
Breccia pavonazza						
Breccia policroma						
Broccatello	6	0,494				
Calcare	31	0,524				
Cipollino	22	0,721				
Cipollino mandolato						
Cipollino rosso						
Fior di Pesco						
Gabbro Eufotide						
Giallo antico	590	9,91	6	0,332		
Granito bianco e nero	9	0,234				
Granito del Foro	32	1,123				
Granito della colonna	9	0,314				
Granito verde della Sedia di S. Lorenzo	31	0,982				
Granito verde della Sedia di S. Pietro	3	0,027				
Greco scritto						
Lunense	3	0,068				
Marmo bianco a grana fine	44	0,826				
Marmo bianco a grana grossa						
Marmo bianco a grana media						
Marmo bianco a grana medio-grossa	46	1,294				
Palombino	1207	3,451			7	0,195
Pavonazetto	80	1,668	11	5,513		
Pietra scistosa						
Porfido nero	9	0,205				
Porfido rosso	105	2,169				
Porfido verde	1	0,015				
Portasanta	19	0,817				
Proconnesio	1	0,026				
Rosso antico	962	8,627	68	3,25		
Serpentina moschinata	9	0,198				
Serpentino	89	2,214				
Thasos	13	0,137				
Verde antico						
Verde ranocchia						
Totale	4384	45,224	88	4,504	7	0,195

3.4. CRUSTAE SAGOMATE (Tavv. LX-LXI)

Le *crustae* sagomate sono tarsie parietali o pavimentali che, integre, mostrano una forma non classificabile come geometrica⁹⁵². Dall'Area Cortile Grande provengono diversi esemplari di *crustae* sagomate in differenti specie litiche con spessore variabile da 1 a 2 cm.

114. Crustae di africano sagomate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 4, h. cm 8. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 5, h. cm 4,2.

Datazione: età imperiale.

3 *crustae* di africano sagomate. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione dei manufatti, attribuibili probabilmente a una decorazione in *opus sectile* a motivi complessi.

115. Crusta di africano sagomata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Datazione: età imperiale.

Dimensioni max: larg. cm 31, h. cm 9.

Crusta di africano sagomata attribuibile a una decorazione in *opus sectile* a motivi complessi. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

116. Crustae di ardesia sagomate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 18, h. cm 16. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 10,2, h. cm 8.

Datazione: età imperiale.

2 *crustae* di ardesia sagomate attribuibili a una decorazione in *opus sectile* a motivi complessi. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

117. Crustae di ardesia sagomate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 3, h. cm 9,6. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 5, h. cm 4.

Datazione: età imperiale.

3 *crustae* di ardesia sagomate attribuibili a una decorazione in *opus sectile* a motivi

⁹⁵² Boldrighini *et al.* 2007, p. 54.

complessi. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

118. Crusta di broccatello sagomata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Datazione: età imperiale.

Dimensioni max: larg. cm 10, h. cm 13.

Crusta di broccatello sagomata attribuibile a una decorazione in *opus sectile* a motivi complessi. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

119. Crustae di giallo antico sagomate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 9, h. cm 8. Dimensioni esemplare minore: larg. cm, h. cm 6,2.

Datazione: età imperiale.

4 *crustae* di giallo antico sagomate attribuibili a una decorazione in *opus sectile* a motivi complessi. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

120. Crustae di giallo antico sagomate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 12, h. cm 8,3. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 11, h. cm 6.

Datazione: età imperiale.

2 *crustae* di giallo antico sagomate attribuibili a una decorazione in *opus sectile* a motivi complessi. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

121. Crustae di giallo antico sagomate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 10, h. cm 2,5. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 3,2, h. cm 2,5.

Datazione: età imperiale.

3 frammenti *crustae* sagomate. I manufatti presentano due bordi paralleli e un terzo sagomato. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

122. Crustae di giallo antico sagomate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 16, h. cm 4,2. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 1,8, h. cm 5.

Datazione: età imperiale.

6 *crustae* di giallo antico sagomate attribuibili a una decorazione in *opus sectile* a motivi complessi. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

123. *Crustae* di giallo antico sagomate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 20, h. cm 8. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 3, h. cm 4.

Datazione: età imperiale.

27 *crustae* di giallo antico sagomate attribuibili a una decorazione in *opus sectile* a motivi complessi. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

124. *Crusta* di giallo antico sagomata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max: larg. cm 7, h. cm 3.

Datazione: età imperiale.

Crusta di giallo antico sagomata attribuibile a una decorazione in *opus sectile* a motivi complessi. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

125. *Crusta* di giallo antico sagomata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max: larg. cm 3, h. cm 3.

Datazione: età imperiale.

Crusta di giallo antico sagomata attribuibile a una decorazione in *opus sectile* a motivi complessi. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

126. *Crusta* di greco scritto sagomata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max: larg. cm 13, h. cm 9.

Datazione: età imperiale.

Crusta di greco scritto sagomata attribuibile a una decorazione in *opus sectile* a motivi complessi. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

127. *Crustae* di pavonazzetto sagomate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 15, h. cm 12. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 9, h. cm 3.

Datazione: età imperiale.

4 *crustae* di pavonazzetto sagomate attribuibili a una decorazione in *opus sectile* a motivi complessi. Tre esemplari hanno conservato i bordi originari; due presentano un bordo a profilo convesso e due bordi dritti perpendicolari, il terzo, di dimensioni inferiori, conserva un bordo leggermente concavo e due lati perpendicolari. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

128. Crusta di pavonazzetto sagomata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max: larg. cm 6, h. cm 7,5.

Datazione: età imperiale.

Crusta di pavonazzetto sagomata attribuibile a una decorazione parietale in *opus sectile* a motivi complessi. Si conservano due bordi originari uno dei quali a profilo mistilineo che sembra imitare le modanature di una basetta. La faccia anteriore, levigata, presenta delle lievi modanature, quella posteriore è segata, ma non levigata.

129. Crusta di pavonazzetto sagomata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max: larg. cm 5,5, h. cm 22.

Datazione: età imperiale.

Crusta di pavonazzetto sagomata attribuibile a una decorazione in *opus sectile* a motivi complessi. Si conserva un bordo originario a profilo curvilineo. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

130. Crusta di pavonazzetto sagomata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max: larg. cm 7,5, h. cm 11.

Datazione: età imperiale.

Crusta di pavonazzetto sagomata attribuibile a una decorazione in *opus sectile* a motivi complessi. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

131. Crustae di pavonazzetto sagomate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 7, h. cm 11,5. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 6, h. cm 7,5.

Datazione: età imperiale.

2 *crustae* di pavonazzetto sagomate attribuibili a una decorazione in *opus sectile* a motivi complessi. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

132. *Crustae* di pavonazzetto sagomate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 7,5, h. cm 5,5. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 5,5, h. cm 4,5.

Datazione: età imperiale.

2 *crustae* di pavonazzetto sagomate attribuibili a una decorazione in *opus sectile* a motivi complessi. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

133. *Crusta* di pavonazzetto sagomata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max: larg. cm 7,5, h. cm 11.

Datazione: età imperiale.

Crusta di pavonazzetto sagomata attribuibile a una decorazione in *opus sectile* a motivi complessi. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

134. *Crusta* di porfido rosso sagomata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max: larg. cm 12,5, h. cm 5.

Datazione: età imperiale.

Crusta di porfido rosso sagomata attribuibile a una decorazione in *opus sectile* a motivi complessi. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

135. *Crustae* di porfido rosso sagomate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 4,2, h. cm 9. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 6, h. cm 2,2.

Datazione: età imperiale.

5 *crustae* di porfido rosso sagomate attribuibili a una decorazione in *opus sectile* a motivi complessi. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

136. *Crustae* di porfido rosso sagomate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 7, h. cm 3,8. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 7, h. cm 3,8.

Datazione: età imperiale.

2 *crustae* di porfido rosso sagomate attribuibili a una decorazione in *opus sectile* a motivi complessi. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

137. Crusta di porfido rosso sagomata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max: larg. cm 4,1, h. cm 11.

Datazione: età imperiale.

Crusta di porfido rosso sagomata attribuibile a una decorazione parietale in *opus sectile* a motivi complessi. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

138. Crusta di porfido rosso sagomata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max: larg. cm 14, h. cm 8,1.

Datazione: età imperiale.

Crusta di porfido rosso sagomata attribuibile a una decorazione parietale in *opus sectile* a motivi complessi. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

139. Crusta di portasanta sagomata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max: larg. cm 14,1 h. cm 9,2.

Datazione: età imperiale.

Crusta di portasanta sagomata attribuibile a una decorazione parietale in *opus sectile* a motivi complessi. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

140. Crustae di rosso antico sagomate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 10,5, h. cm 4,5, spess. cm 0,9. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 6, h. cm 6.

Datazione: età imperiale.

3 *crustae* di rosso antico sagomate attribuibili a una decorazione in *opus sectile* a motivi

complessi. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione dei pezzi che però sembrano appartenere al medesimo programma decorativo degli altri reperti di rosso antico provenienti dall'Area Cortile Grande. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

141. *Crusta di rosso antico sagomata*

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max: larg. cm 2, h. cm 1,8.

Datazione: età imperiale.

Crusta di rosso antico sagomata attribuibile a una decorazione forse parietale in *opus sectile* a motivi complessi. Pur non essendo agevole ipotizzare la precisa collocazione del pezzo, quest'ultimo sembra far parte del medesimo programma decorativo degli altri frammenti di intarsio in rosso antico. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

142. *Crustae di serpentino sagomate*

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 6, h. cm 14. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 8,2, h. cm 2,2.

Datazione: età imperiale.

6 *crustae* di serpentino sagomate attribuibili a una decorazione in *opus sectile* a motivi complessi. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

143. *Crustae di serpentino sagomate*

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 6,5, h. cm 14. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 2, h. cm 4,5.

Datazione: età imperiale.

25 *crustae* di serpentino sagomate attribuibili a una decorazione in *opus sectile* a motivi complessi. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

144. *Crusta sagomata (o architettonica?)*

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max: larg. cm 4,2, h. cm 2,3.

Datazione: età imperiale.

Crusta sagomata simile a un dentello attribuibile forse a un fregio in *opus sectile*. L'esemplare presenta la superficie bruciata quindi non è stato possibile identificare la specie litica.

<i>Crustae sagomate</i>		
Specie litica	Numero Frammenti	Peso in kg
Africano	4	0,487
Alabastro di Palombara		
Ardesia	6	1,081
Bardiglio		
Bigio		
Bigio Morato		
Breccia corallina		
Breccia di Sciro		
Breccia gialla		
Breccia pavonazza		
Breccia policroma		
Broccatello	1	0,154
Calcare		
Cipollino		
Cipollino mandolato		
Cipollino rosso		
Fior di Pesco		
Gabbro Eufotide	1	0,168
Giallo antico	44	2,216
Granito bianco e nero		
Granito del Foro		
Granito della colonna		
Granito verde della Sedia di S. Lorenzo	1	0,489
Granito verde della Sedia di S. Pietro		
Greco scritto	2	0,227
Lunense		
Marmo bianco a grana fine	2	0,089
Marmo bianco a grana grossa		
Marmo bianco a grana media		
Marmo bianco a grana medio-grossa		
Palombino		
Pavonazetto	14	1,258
Pietra scistosa		
Porfido nero	1	0,147
Porfido rosso	10	0,587
Portasanta	1	0,208
Proconnesio	1	0,371
Rosso antico	4	0,151
Serpentina moschinata		
Serpentino	31	1,585
Thasos		
Verde antico		
Verde ranocchia		
Non id.	1	0,02
Totale	124	9,641

3.5. CRUSTAE VEGETALI (Tavv. LXII- LXIII)

Le *crustae* vegetali definiscono elementi per lo più lapidei segati in lastre di forma vegetale (fiori, petali, foglie, rami, volute, ecc.), destinati sia a rivestimenti parietali che pavimentali. Gli esemplari qui presentati hanno uno spessore variabile da 0,5 cm a 2 cm.

145. Crusta vegetale di ardesia

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max: larg. cm 2, h. cm 11,5.

Datazione: età imperiale.

Crusta vegetale di ardesia pertinente a una decorazione a elementi vegetali eseguita in *opus sectile*. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

146. Crusta vegetale di bigio

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max: larg. cm 5, h. cm 2,2.

Datazione: età imperiale.

Crusta vegetale di bigio dal profilo curvilineo, forse riferibile a una voluta. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione del pezzo, attribuibile probabilmente a una decorazione parietale o pavimentale di tipo vegetale eseguita in *opus sectile*. La superficie inferiore è segata, la superficie superiore è levigata.

147. Crustae vegetali di giallo antico

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 4,2, h. cm 16. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 1,8, h. cm 4,2.

Datazione: età imperiale.

4 *crustae* vegetali di giallo antico pertinenti a una decorazione ad elementi vegetali eseguita in *opus sectile*. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

148. Crustae vegetali di giallo antico

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 2,8, h. cm 16,6. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 2,8, h. cm 8.

Datazione: età imperiale.

5 *crustae* vegetali di giallo antico pertinenti a una decorazione a elementi vegetali eseguita

in *opus sectile*. La superficie inferiore è segata, la superficie superiore è levigata.

149. Crusta vegetale di giallo antico

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max: larg. cm 4,2, h. cm 20.

Datazione: età imperiale.

Crusta vegetale di giallo antico attribuibile a una decorazione parietale o pavimentale di tipo vegetale eseguita in *opus sectile*. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

150. Crusta vegetale di giallo antico

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max: larg. cm 3, h. cm 11.

Datazione: età imperiale.

Crusta vegetale di giallo antico attribuibile a una decorazione parietale o pavimentale di tipo vegetale eseguita in *opus sectile*. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

151. Crusta vegetale di giallo antico

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max: larg. cm 15,2, h. cm 2,9.

Datazione: età imperiale.

Crusta vegetale di giallo antico dal profilo curvilineo, forse riferibile a una voluta. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione del pezzo, attribuibile probabilmente a una decorazione parietale o pavimentale di tipo vegetale eseguita in *opus sectile*. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

152. Crusta vegetale di granito verde della sedia di San Pietro

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max: larg. cm 3, h. cm 13,5.

Datazione: età imperiale.

Crusta vegetale di granito verde della Sedia di San Pietro attribuibile a una decorazione parietale o pavimentale di tipo vegetale eseguita in *opus sectile*. La superficie inferiore è segata, la superficie superiore è levigata.

153. Crustae vegetali di granito verde della sedia di San Pietro

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 2,2, h. cm 12. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 2,8, h. cm 7.

Datazione: età imperiale.

3 *crustae* vegetali di granito verde della sedia di San Pietro pertinenti a una decorazione a elementi vegetali eseguita in *opus sectile*. La superficie inferiore è segata, la superficie superiore è levigata.

154. Crusta vegetale di palombino

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max: larg. cm 10, h. cm 3.

Datazione: età imperiale.

Crusta vegetale di palombino dal profilo curvilineo, forse riferibile a una voluta. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione del pezzo, attribuibile probabilmente a una decorazione parietale o pavimentale di tipo vegetale eseguita in *opus sectile*. La superficie inferiore è segata, la superficie superiore è levigata.

155. Crusta vegetale di palombino

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max: larg. cm 4, h. cm 0,8.

Datazione: età imperiale.

Crusta vegetale di palombino dal profilo curvilineo, forse riferibile a una voluta. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione del pezzo, attribuibile probabilmente a una decorazione parietale o pavimentale di tipo vegetale eseguita in *opus sectile*. La superficie inferiore è segata, la superficie superiore è levigata.

156. Crustae vegetali di pavonazzetto

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 5,8, h. cm 21. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 3, h. cm 14.

Datazione: età imperiale.

5 *crustae* vegetali di pavonazzetto pertinenti a una decorazione a elementi vegetali eseguita in *opus sectile*. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

157. Crusta vegetale di pavonazzetto

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max: larg. cm 5, h. cm 6.

Datazione: età imperiale.

Crusta vegetale di pavonazzetto attribuibile a una decorazione parietale o pavimentale di tipo vegetale eseguita in *opus sectile*. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

158. *Crusta* vegetale di pavonazzetto

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max: larg. cm 10,2, h. cm 1,8.

Datazione: età imperiale.

Crusta vegetale di pavonazzetto dal profilo curvilineo, forse riferibile a una voluta. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione del pezzo, attribuibile probabilmente a una decorazione parietale o pavimentale di tipo vegetale eseguita in *opus sectile*. La superficie inferiore è segata, la superficie superiore è levigata.

159. *Crustae* vegetali di porfido rosso

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 2, h. cm 10. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 2,5, h. cm 7,2.

Datazione: età imperiale.

2 *crustae* vegetali di porfido rosso dal profilo curvilineo forse riferibili a delle volute. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione dei pezzi, attribuibili probabilmente a una decorazione parietale o pavimentale di tipo vegetale eseguita in *opus sectile*. La superficie inferiore è segata, la superficie superiore è levigata.

160. *Crustae* vegetali di porfido rosso

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 7,8, h. cm 6,3. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 6,3, h. cm 1,8.

Datazione: età imperiale.

8 *crustae* vegetali di porfido rosso dal profilo curvilineo forse riferibili a delle volute. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione dei pezzi, attribuibili probabilmente a una decorazione parietale o pavimentale di tipo vegetale eseguita in *opus sectile*. La superficie inferiore è segata, la superficie superiore è levigata.

161. *Crustae* vegetali di porfido rosso

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 3, h. cm 14. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 3, h. cm 5.

Datazione: età imperiale.

12 *crustae* vegetali di porfido rosso pertinenti a una decorazione a elementi vegetali eseguita in *opus sectile*. La superficie inferiore è segata, la superficie superiore è levigata.

162. *Crustae* vegetali di porfido rosso

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 6, h. cm 16. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 3, h. cm 7.

Datazione: età imperiale.

2 *crustae* vegetali di porfido rosso pertinenti a una decorazione a elementi vegetali eseguita in *opus sectile*. La superficie inferiore è segata, la superficie superiore è levigata.

163. *Crustae* vegetali di porfido rosso

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 2,8, h. cm 10. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 2, h. cm 10.

Datazione: età imperiale.

2 *crustae* vegetali di porfido rosso pertinenti a una decorazione a elementi vegetali eseguita in *opus sectile*. La superficie inferiore è segata, la superficie superiore è levigata.

164. *Crusta* vegetale di rosso antico

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max: larg. cm 4, h. cm 1,8.

Datazione: età imperiale.

Crusta di rosso antico sagomata attribuibile a una decorazione forse parietale in *opus sectile* a motivi complessi. Pur non essendo agevole ipotizzare la precisa collocazione del pezzo, quest'ultimo sembra far parte del medesimo programma decorativo degli altri frammenti di intarsio in rosso antico. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

165. *Crustae* vegetali di rosso antico

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 9,7, h. cm 2,3. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 4, h. cm 0,5.

Datazione: età imperiale.

3 *crustae* vegetali di rosso antico dal profilo curvilineo forse riferibili a delle volute. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione dei pezzi, attribuibili probabilmente a una decorazione parietale o pavimentale di tipo vegetale eseguita in *opus sectile*. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

166. Crustae vegetali di rosso antico

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 3, h. cm 9. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 3, h. cm 7,5.

Datazione: età imperiale.

2 *crustae* vegetali di rosso antico pertinenti a una decorazione a elementi vegetali eseguita in *opus sectile*. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

167. Crustae vegetali di serpentino

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 4,8, h. cm 14,8. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 2, h. cm 6.

Datazione: età imperiale.

20 *crustae* vegetali di serpentino pertinenti a una decorazione a elementi vegetali eseguita in *opus sectile*. La superficie inferiore è segata, la superficie superiore è levigata.

168. Crustae vegetali di serpentino

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 3, h. cm 24. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 2, h. cm 4,2.

Datazione: età imperiale.

23 *crustae* vegetali di serpentino pertinenti a una decorazione a elementi vegetali eseguita in *opus sectile*. La superficie inferiore è segata, la superficie superiore è levigata.

169. Crustae vegetali di serpentino

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 3, h. cm 13. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 2, h. cm 7.

Datazione: età imperiale.

11 *crustae* vegetali di serpentino pertinenti a una decorazione a elementi vegetali eseguita in *opus sectile*. La superficie inferiore è segata, la superficie superiore è levigata.

170. Crustae vegetali di serpentino

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 11, h. cm 11. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 5,8, h. cm 8.

Datazione: età imperiale.

5 *crustae* vegetali di serpentino pertinenti a una decorazione a elementi vegetali eseguita in *opus sectile*. La superficie inferiore è segata, la superficie superiore è levigata.

171. *Crustae* vegetali di serpentino

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 12, h. cm 2,2. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 2,5, h. cm 1,5.

Datazione: età imperiale.

17 *crustae* vegetali di serpentino dal profilo curvilineo forse riferibili a delle volute. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione dei pezzi, attribuibili probabilmente a una decorazione parietale o pavimentale di tipo vegetale eseguita in *opus sectile*. La superficie inferiore è segata, la superficie superiore è levigata.

172. *Crustae* vegetali di serpentino

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 8, h. cm 1,7. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 4,3, h. cm 1,7.

Datazione: età imperiale.

8 *crustae* vegetali di serpentino dal profilo curvilineo forse riferibili a delle volute. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione dei pezzi, attribuibili probabilmente a una decorazione parietale o pavimentale di tipo vegetale eseguita in *opus sectile*. La superficie inferiore è segata, la superficie superiore è levigata.

173. *Crusta* vegetale di serpentino

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max: larg. cm 6,3, h. cm 4,3.

Datazione: età imperiale.

Crusta vegetale di serpentino attribuibile a una decorazione parietale o pavimentale di tipo vegetale eseguita in *opus sectile*. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

<i>Crustae vegetali</i>		
Specie litica	Numero Frammenti	Peso in kg
Africano		
Alabastro di Palombara		
Ardesia	1	0,021
Bardiglio		
Bigio	1	0,011
Bigio Morato		
Breccia corallina		
Breccia di Sciro		
Breccia gialla		
Breccia pavonazza		
Breccia policroma		
Broccatello		
Calcare		
Cipollino		
Cipollino mandolato		
Cipollino rosso		
Fior di Pesco		
Gabbro Eufotide		
Giallo antico	12	0,804
Granito bianco e nero		
Granito del Foro		
Granito della colonna		
Granito verde della Sedia di S. Lorenzo		
Granito verde della Sedia di S. Pietro	4	0,266
Greco scritto		
Lunense		
Marmo bianco a grana fine		
Marmo bianco a grana grossa		
Marmo bianco a grana media		
Marmo bianco a grana medio-grossa		
Palombino	2	0,048
Pavonazetto	7	0,826
Pietra scistosa		
Porfido nero		
Porfido rosso	27	1,493
Portasanta		
Proconnesio		
Rosso antico	6	0,091
Serpentina moschinata		
Serpentino	91	3,13
Thasos	1	0,007
Verde antico		
Verde ranocchia		
Non id.		
Totale	152	6,697

3.6. CRUSTAE CON MARGINI ONDULATI (Tav. LXIV)

Le *crustae* con margini ondulati sono lastre recanti uno o più bordi a ondulazione corrente oppure a zig-zag⁹⁵³, adoperate, in età imperiale, per giunzioni a incastro, nelle pareti, nei pavimenti a commesso e nei fusti lisci di colonna. Questo tipo di giuntura favoriva un maggiore attrito tra gli elementi montati, aumentandone la stabilità. Le lastre sono databili tra il I e il IV secolo e provengono quasi solo da contesti imperiali⁹⁵⁴. In età neroniana, con queste *crustae* - assemblate a commesso, su fondo intarsiato o anche direttamente nella malta – venivano eseguiti manufatti di grande ricercatezza: pannelli policromi, anche traslucidi, di brecce artificiali⁹⁵⁵. L'intenzione, infatti, era probabilmente quella di voler superare un limite naturale dei materiali lapidei, come la cromia. L'altro motivo per cui veniva usato questo tipo di lavorazione era il superamento di un limite strutturale, connesso cioè alle dimensioni in cui alcune pietre decorative si trovavano in natura. La tecnica infatti sembra essere applicata prevalentemente, ma non esclusivamente, su marmi estraibili solo in piccoli blocchi, insufficienti a realizzare opere di una certa dimensione. È il caso del porfido verde oppure del granito verde della sedia di San Pietro⁹⁵⁶. La connessione sinuosa però rispondeva anche a una esigenza mimetica, in quanto la linea ondulata veniva percepita con minore immediatezza rispetto a una retta⁹⁵⁷. Questo tipo di lavorazione, capace di ingannare l'occhio, poteva infine servire al restauro di lastre parietali danneggiate. Sono forse da intendere come restauri antichi le *crustae* a margini ondulati che, per esempio, presentano un angolo retto o acuto (angoli di pannellature, rettangolari o triangolari), le fasce scorniciate (destinate alle incorniciature o ai coronamenti) o i fusti scanalati di lesena⁹⁵⁸.

174. *Crustae* di africano con margini ondulati

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 4, h. cm 9,5, prof. cm 1. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 5, h. cm 6,2.

Datazione: età imperiale.

2 *crustae* di africano con margini ondulati attribuibili a una decorazione in *opus sectile* o *interrasile*. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

⁹⁵³ Boldrighini *et al.* 2007, p. 54.

⁹⁵⁴ Fusco 2008, pp. 142-143.

⁹⁵⁵ Id. 2006, pp. 21-39.

⁹⁵⁶ Id. 2008, p. 145.

⁹⁵⁷ *Ibid.*

⁹⁵⁸ *Ibid.* p. 146.

175. Crusta di bigio con margini ondulati

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max: larg. cm 12, h. cm 8,5, prof. cm 1.

Datazione: età imperiale.

Crusta di bigio con margini ondulati attribuibile a una decorazione parietale in *opus sectile* o *interrabile*. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

176. Crustae di breccia di Sciro con margini ondulati

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 6, h. cm 14, prof. cm 1. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 14, h. cm 4.

Datazione: età imperiale.

2 *crustae* di breccia di Sciro con margini ondulati attribuibili a una decorazione in *opus sectile* o *interrabile*. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

177. Crustae di giallo antico con margini ondulati

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 6, h. cm 9,7, prof. cm 1. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 2,3, h. cm 6,5.

Datazione: età imperiale.

9 *crustae* di giallo antico sagomate attribuibili a una decorazione in *opus sectile* o *interrabile*. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

178. Crustae di giallo antico con margini ondulati

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 12, h. cm 5, prof. cm 0,5. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 9, h. cm 2,5.

Datazione: età imperiale.

2 *crustae* di giallo antico con margini ondulati attribuibili a una decorazione in *opus sectile* o *interrabile*. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

179. Crustae di giallo antico con margini ondulati

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 7,8, h. cm 6, prof. cm 1. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 6, h. cm 10,5.

Datazione: età imperiale.

2 *crustae* di giallo antico con margini ondulati attribuibili a una decorazione in *opus sectile* o *interrasile*. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

180. Crusta di granito della colonna con margini ondulati

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max: larg. cm 5, h. cm 3,2, prof. cm 1.

Datazione: Età imperiale.

Crusta di granito della colonna con margini ondulati attribuibile a una decorazione parietale in *opus sectile* o *interrasile*. La superficie inferiore è segata, la superficie superiore è levigata.

181. Crusta di granito verde della Sedia di San Pietro con margini ondulati

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max: larg. cm 1,6, h. cm 9,8, prof. cm 1.

Datazione: età imperiale.

Crusta di granito della colonna con margini ondulati attribuibile a una decorazione parietale in *opus sectile* o *interrasile*. La superficie inferiore è segata, la superficie superiore è levigata.

182. Crustae di serpentino con margini ondulati

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 5,2, h. 14 cm, prof. cm 1. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 2, h. cm 8.

Datazione: età imperiale.

14 *crustae* di serpentino con margini ondulati attribuibili a una decorazione in *opus sectile* o *interrasile*. La superficie inferiore è segata, la superficie superiore è levigata.

<i>Crustae con margini ondulati</i>		
Specie litica	Numero Frammenti	Peso in kg
Africano	2	0,079
Alabastro di Palombara		
Ardesia		
Bardiglio		
Bigio	1	0,103
Bigio Morato		
Breccia corallina		
Breccia di Sciro	2	0,177
Breccia gialla		
Breccia pavonazza		
Breccia policroma		
Broccatello		
Calcare		
Cipollino		
Cipollino mandolato		
Cipollino rosso		
Fior di Pesco		
Gabbro Eufotide		
Giallo antico	13	0,438
Granito bianco e nero		
Granito del Foro		
Granito della colonna	1	0,019
Granito verde della Sedia di S. Lorenzo		
Granito verde della Sedia di S. Pietro	1	0,052
Greco scritto		
Lunense		
Marmo bianco a grana fine		
Marmo bianco a grana grossa		
Marmo bianco a grana media		
Marmo bianco a grana medio-grossa		
Palombino		
Pavonazetto		
Pietra scistosa		
Porfido nero		
Porfido rosso		
Portasanta		
Proconnesio		
Rosso antico		
Serpentina moschinata		
Serpentino	14	0,591
Thasos		
Verde antico		
Verde ranocchia		
Non id.		
Totale	34	1,459

3.7. TONDINI

I tondini (o cordoli) sono *crustae* parietali di spessore variabile, a bordo arrotondato o sagomato, che servono spesso da rompitratta o da cornice nelle stesure parietali. Pur presentando due superfici parallele, essi sono posti in opera in posizione orizzontale quindi lasciano in vista solo il bordo arrotondato e non le superfici piane che servono solo da appoggio alle lastre superiori.

Lo scarico di materiale edilizio ha restituito numerosi elementi con bordo arrotondato, alcuni di questi, in giallo antico, rosso antico, ardesia e marmo bianco, si distinguono per le grandi dimensioni.

Tondini		
Specie litica	Numero Frammenti	Peso in kg
Africano		
Alabastro di Palombara		
Ardesia	14	0,311
Bardiglio		
Bigio		
Bigio Morato		
Breccia corallina	15	0,646
Breccia di Sciro		
Breccia gialla		
Breccia pavonazza		
Breccia policroma	3	0,178
Broccatello		
Calcare	6	0,188
Cipollino	9	0,913
Cipollino mandolato		
Cipollino rosso		
Fior di Pesco		
Gabbro Eufotide		
Giallo antico	39	2,491
Granito bianco e nero		
Granito del Foro	1	0,127
Granito della colonna		
Granito verde della Sedia di S. Lorenzo		
Granito verde della Sedia di S. Pietro		
Granito verde fiorito di bigio		
Greco scritto		
Lunense		
Marmo bianco a grana fine		
Marmo bianco a grana grossa		
Marmo bianco a grana media		
Marmo bianco a grana medio-grossa	9	0,231
Palombino	1	0,031
Pavonazzetto	4	0,248

Pietra scistosa		
Porfido rosso	5	0,159
Portasanta	2	0,03
Proconnesio	11	2,451
Rosso antico	72	2,289
Serpentina moschinata		
Serpentino	3	0,065
Thasos	3	0,225
Verde antico		
Verde ranocchia		
Non id.		
Totale	197	10,583

3.8. LASTRE MODANATE (Tavv. LXV-LXVII)

Si tratta di *crustae* utilizzate nei rivestimenti parietali e per le quali si può ipotizzare un impiego generalizzato in interno per la scelta di materiali di pregio ed esornativi. A piazza Vittorio Emanuele II sono documentate diversi tipi di lastre modanate realizzate in marmi differenti e utilizzate nei rivestimenti parietali, con uno spessore variabile da 1 a 3 cm.

Lastre di bardiglio modanate

L'Area Cortile Grande ha restituito due tipi di lastre di bardiglio modanate.

183. Lastre di bardiglio modanate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 13, h. cm 3.

Datazione: età imperiale.

3 frammenti di lastre di bardiglio modanate in senso longitudinale. La superficie inferiore dei manufatti riporta tracce di sega, la faccia superiore è lavorata a scalpello e levigata. La modanatura consiste in una gola lungo il bordo superiore conservato. In origine poteva trattarsi di una lastra o una fascia scorniciata.

184. Lastre di bardiglio modanate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 24, h. cm 15,8.

Datazione: età imperiale.

2 frammenti di lastre di bardiglio modanate. La modanatura sul frammento di maggiori dimensioni è realizzata in maniera poco accurata; le tacche che separano le diverse sagome della modanatura infatti non sono levigate. Inoltre le sagome conservate nella porzione centrale della lastra non sono parallele alla fascia presente lungo il bordo superiore del manufatto. È possibile che si tratti di una lastra di reimpiego.

Lastre di bigio modanate

Si conservano due tipi di lastre di bigio modanate.

185. Lastra di bigio modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 9, h. cm 5.

Datazione: età imperiale.

1 frammento di lastra di bigio modanata in senso longitudinale. La superficie inferiore è piana e riporta tracce di segazione. Della modanatura sulla superficie superiore, liscia e levigata, si conserva solo una gola lungo il margine superiore.

186. Lastra di bigio modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 6, h. cm 9.

Datazione: età imperiale.

1 frammento di lastra di bigio modanata in senso longitudinale. La superficie inferiore è piana e riporta tracce di segagione. Della modanatura sulla superficie superiore, liscia e levigata, rimane, a partire dal bordo conservato, una fascia seguita da un listello a margini stondati.

Lastre di giallo antico modanate

Sono stati catalogati sette tipi di lastre di giallo antico modanate.

187. Lastre di giallo antico modanate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 11, h. cm 12.

Datazione: età imperiale.

6 frammenti di lastre di giallo antico modanate. La superficie inferiore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie superiore, levigata e liscia, è modanata in senso longitudinale. La modanatura si articola in più fasce sovrapposte separate da tacche.

188. Lastre di giallo antico modanate con figura geometrica inscritta

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 10, h. cm 8.

Datazione: età imperiale.

5 frammenti di lastre di giallo antico modanate molto sottili. La superficie inferiore è piana e riporta tracce di segagione. Dalla superficie superiore liscia e levigata di due frammenti si evince che la modanatura doveva delimitare un campo in cui era inscritta una figura geometrica, forse una losanga.

189. Lastra di giallo antico modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Datazione: età imperiale.

Dimensioni max.: larg. cm 10, h. cm 5.

1 frammento di lastra modanata di giallo antico. La superficie inferiore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie superiore, levigata e liscia, è modanata in senso longitudinale. La modanatura si articola in una fascia piatta e un tondino.

190. Lastre di giallo antico modanate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 15, h. cm 5.

Datazione: età imperiale.

2 frammenti ricongiungibili di lastra modanata di giallo antico. La superficie inferiore è piana e riporta tracce di segazione. Della modanatura sulla superficie superiore, liscia e levigata, si conserva un listello dal profilo arrotondato.

191. Lastra di giallo antico modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 14, h. cm 6.

Datazione: età imperiale.

1 frammento di lastra di giallo antico modanata. La superficie inferiore è piana e riporta tracce di segazione. La modanatura sulla superficie superiore, liscia e levigata, si articola in un listello e una fascia separate da un gradino. Il manufatto, pur essendo spezzato in più punti, conserva quattro bordi originari, di cui due paralleli e un terzo con profilo concavo. Il quarto bordo ha un profilo ondulato.

192. Lastra di giallo antico modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 8, h. cm 14.

Datazione: età imperiale.

1 frammento di lastra di giallo antico modanata in senso longitudinale che conserva due bordi paralleli originari. La superficie inferiore è piana e riporta tracce di segazione. La modanatura sulla superficie superiore, liscia e levigata, si articola dal basso verso l'alto in una fascia, un tondino, una gola e un listello.

193. Lastra di giallo antico modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 8, h. cm 4.

Datazione: età imperiale.

1 frammento di lastra di giallo antico modanata in senso longitudinale che conserva due bordi paralleli originari. La superficie inferiore è piana e riporta tracce di segazione. La modanatura sulla superficie superiore, liscia e levigata, si articola in una in una doppia gola.

194. Lastra di giallo antico modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 10, h. cm 6.

Datazione: età imperiale.

1 frammento di lastra di giallo antico modanata in senso longitudinale che conserva due bordi paralleli originari. La superficie inferiore è piana e riporta tracce di segagione. Della modanatura sulla superficie superiore, liscia e levigata, rimane una fascia piatta a margini stondati e un tondino.

195. Lastra di giallo antico modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 4, h. cm 8.

Datazione: età imperiale.

1 frammento di lastra di giallo antico modanata in senso longitudinale. La superficie inferiore è piana e riporta tracce di segagione. Della modanatura sulla superficie superiore, liscia e levigata, rimane, a partire dal basso, una fascia, un tondino, una fascia più ampia dal profilo leggermente convesso, un tondino e un'altra piccola fascia piatta a margini stondati.

196. Lastra di giallo antico modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 4, h. cm 3.

Datazione: età imperiale.

1 frammento di lastra di giallo antico modanata. La superficie inferiore è piana e riporta tracce di segagione. Quella superiore, liscia e levigata, è modanata in senso longitudinale.

Lastre di pavonazzetto modanate

Sono attestati otto tipi di lastre di pavonazzetto modanate di cui due con figure geometriche inscritte.

197. Lastra di pavonazzetto modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 10, h. cm 10.

Datazione: età imperiale.

1 frammento di lastra di pavonazzetto modanata. La superficie inferiore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie superiore, levigata e liscia, è modanata in senso longitudinale.

198. Lastre di pavonazzetto modanate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 41, h. cm 18.

Datazione: età imperiale.

5 frammenti di lastre di pavonazzetto modanate di cui due ricongiungibili. La superficie

inferiore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie superiore, levigata e liscia, è modanata in senso longitudinale. Un frammento conserva due bordi originari paralleli alla modanatura che si articola dall'alto verso il basso in un listello, una gola, una fascia, una gola e due fasce separate d una tacca.

199. Lastra di pavonazzetto modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 14, h. cm 8.

Datazione: età imperiale.

1 frammento di lastra di pavonazzetto modanata. La superficie inferiore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie superiore, levigata e liscia, presenta la stessa modanatura dei frammenti presentati nella scheda precedente (vedi scheda 198).

200. Lastre di pavonazzetto modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 22, h. cm 6.

Datazione: età imperiale.

4 frammenti di lastre di pavonazzetto modanate di cui due ricongiungibili. La superficie inferiore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie superiore, levigata e liscia, presenta la stessa modanatura dei frammenti descritti nelle schede precedenti (schede 198-199).

201. Lastre di pavonazzetto modanate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 9, h. cm 6.

Datazione: età imperiale.

2 frammenti di pavonazzetto forse pertinenti alla stessa lastra modanata. La superficie posteriore presenta tracce di segagione. Della modanatura sulla superficie superiore, liscia e levigata, eseguita a scalpello e raschietto, si conserva una fascia a profilo arrotondato.

202. Lastre di pavonazzetto modanate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 21, h. cm 9,8.

Datazione: età imperiale.

3 frammenti di lastre di pavonazzetto modanate di cui 2 ricongiungibili. La superficie posteriore presenta tracce di segagione. Della modanatura sulla superficie superiore, liscia e levigata, si conserva una fascia piatta lungo il bordo inferiore e destro separata dal campo centrale tramite una tacca.

203. Lastre di pavonazzetto modanate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 16, h. cm 9.

Datazione: età imperiale.

3 frammenti di lastre di pavonazzetto modanate di cui due certamente ricongiungibili. La superficie inferiore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie superiore, levigata e liscia, è modanata in senso longitudinale. La modanatura si articola dal bordo conservato in una fascia, una gola e un listello.

204. Lastre di pavonazzetto modanate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 34, h. cm 10.

Datazione: età imperiale.

2 frammenti di lastre di pavonazzetto modanate. La superficie inferiore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie superiore, levigata e liscia, è modanata in senso longitudinale. La modanatura si articola dal bordo conservato in una fascia e una gola.

205. Lastra di pavonazzetto modanata con figura geometrica inscritta

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: lung. cm 15, h. cm 20.

Datazione: età imperiale.

2 frammenti di lastre di pavonazzetto modanate ricongiungibili. La superficie posteriore presenta tracce di segagione. Della modanatura sulla superficie superiore, liscia e levigata, si conserva una fascia piatta lungo il bordo inferiore e destro, separata dal campo centrale tramite una tacca. Il campo centrale presenta una losanga inscritta

206. Lastra di pavonazzetto modanata con figura geometrica inscritta

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: lung. cm 24, h. cm 16.

Datazione: età imperiale.

2 frammenti di lastre di pavonazzetto modanate ricongiungibili. La superficie posteriore presenta tracce di segagione. Della modanatura sulla superficie superiore, liscia e levigata, si conserva una fascia piatta lungo il bordo inferiore separata dal campo centrale tramite una tacca. Il campo centrale presenta una figura inscritta con bordi flessi.

207. Lastra di pavonazzetto modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 14, h. cm 13,8.

Datazione: età imperiale.

1 frammento di lastra di pavonazzetto modanata. La superficie inferiore è piana e riporta tracce di segagione. Della modanatura sulla superficie superiore, levigata e liscia, rimane solo una fascia dai margini stondati.

Lastre di portasanta modanate

Dall'Area Cortile Grande provengono due tipi di lastre di portasanta modanate.

208. Lastra di portasanta modanata con figura geometrica inscritta

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 7, h. cm 4.

Datazione: età imperiale.

1 frammento di lastra di portasanta modanata. La superficie inferiore è piana e riporta tracce di segagione. Della modanatura sulla superficie superiore, liscia e levigata, rimane un tondino che delimitava un campo in cui è inscritta una figura geometrica, forse una losanga.

209. Lastra di portasanta modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 7, h. cm 4.

Datazione: età imperiale.

1 frammento di lastra di portasanta modanata in senso longitudinale. La superficie inferiore è piana e riporta tracce di segagione. La modanatura sulla superficie superiore, liscia e levigata, si articola dal bordo conservato in una fascia, una gola e un'altra ampia fascia.

Lastre di proconnesio modanate

È attestato un solo tipo di lastra di proconnesio modanata.

210. Lastre di proconnesio modanate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 35, h. cm 20.

Datazione: età imperiale.

36 frammenti di lastre modanate di proconnesio. La superficie inferiore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie superiore, levigata e liscia, è modanata in senso longitudinale. La modanatura si articola dal bordo superiore in una gola, un tondino e un'ampia fascia.

211. Lastre di proconnesio modanate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 23, h. cm 6.

Datazione: età imperiale.

2 frammenti di lastre modanate di proconnesio. La superficie inferiore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie superiore, levigata e liscia, è modanata in senso longitudinale. La modanatura si articola dal bordo superiore in una gola, un tondino e un'ampia fascia.

212. Lastra di proconnesio modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 10, h. cm 20.

Datazione: età imperiale.

1 frammento di lastra modanata di proconnesio. La superficie inferiore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie superiore, levigata e liscia, è modanata in senso longitudinale. La modanatura si articola dal bordo superiore in un tondino e un'ampia fascia.

213. Lastra di proconnesio modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 8, h. cm 8.

Datazione: età imperiale.

1 frammento di lastra modanata di proconnesio. La superficie inferiore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie superiore, levigata e liscia, è modanata in senso longitudinale. La modanatura si articola dal bordo superiore in un tondino e una gola rovescia.

214. Lastra di proconnesio modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 14, h. cm 20.

Datazione: età imperiale.

1 frammento di lastra modanata di proconnesio. La superficie inferiore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie superiore, levigata e liscia, è modanata in senso longitudinale. La modanatura si articola dal bordo superiore in una gola, un tondino e un'ampia fascia.

Lastre modanate		
Specie litica	Numero frammenti	Peso in Kg
Africano		
Alabastro di Palombara		
Ardesia		
Bardiglio	5	1,876
Bigio	2	0,179
Bigio Morato		
Breccia corallina		
Breccia di Sciro		
Breccia gialla		
Breccia pavonazza		
Breccia policroma		
Broccatello		
Calcare		
Cipollino	1	0,311
Cipollino mandolato		
Cipollino rosso		
Fior di Pesco		
Gabbro Eufotide		
Giallo antico	29	4,539
Granito bianco e nero		
Granito del Foro		
Granito della colonna		
Granito verde della Sedia di S. Lorenzo		
Granito verde della Sedia di S. Pietro		
Greco scritto		
Lunense		
Marmo bianco a grana fine	1	0,99
Marmo bianco a grana grossa		
Marmo bianco a grana media		
Marmo bianco a grana medio-grossa	15	1,115
Palombino		
Pavonazetto	26	7,364
Pietra scistosa		
Porfido nero		
Porfido rosso		
Porfido verde		
Portasanta	2	0,16
Proconnesio	41	7,312
Rosso antico		
Serpentina moschinata		
Serpentino		
Thasos		
Verde antico		
Verde ranocchia		
Totale	112	23,846

3.9. ELEMENTI SCORNICIATI (Tavv. LXVIII-LXX)

L'attributo "scorniciato" definisce quelle lastre (o fasce) parietali nelle quali un'incorniciatura, in genere un tondino o una semplice gola, è scolpita sulla lastra stessa. Come nel caso delle lastre modanate, lo scavo di piazza Vittorio Emanuele II ha restituito numerosi esemplari di elementi scorniciati, per lo più fasce e lastre, con spessore variabile da 1 a 3 cm.

215. Fascia di bardiglio scorniciata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 13,2, h. cm 9.

Datazione: età imperiale.

1 frammento di fascia di bardiglio scorniciata attribuibile a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta una gola lungo il bordo superiore.

216. Fasce di bigio scorniciate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 14, h. cm 9,5. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 5, h. cm 6.

Datazione: età imperiale.

3 fasce di bardiglio scorniciate attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta una gola lungo il bordo superiore.

217. Fasce di bigio scorniciate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 6, h. cm 9,7. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 4, h. cm 4.

Datazione: età imperiale.

2 fasce di bardiglio scorniciate attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta una gola lungo il bordo superiore.

218. Fasce di giallo antico scorniciate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 18, h. cm 5,5. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 11, h. cm 5,5.

Datazione: età imperiale.

3 fasce di giallo antico scorniciate probabilmente utilizzate come elementi di scansione in un *opus sectile* parietale. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segazione. La superficie anteriore è levigata e liscia.

219. Fasce di giallo antico scorniciate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 10,2, h. cm 5,5. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 9, h. cm 5,5.

Datazione: età imperiale.

2 fasce di giallo antico scorniciate probabilmente utilizzate come elementi di scansione in un *opus sectile* parietale. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segazione. La superficie anteriore è levigata e liscia.

220. Fasce di giallo antico scorniciate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 13, h. cm 5,3. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 10,5, h. cm 5,3.

Datazione: età imperiale.

2 fasce di giallo antico scorniciate. Questi elementi della decorazione architettonica parietale avevano probabilmente la funzione di incorniciare delle specchiature di marmo applicate alle pareti. I frammenti dell'Esquilino si avvicinano agli esemplari provenienti dalla *domus* del Gianicolo⁹⁵⁹ che ha restituito pannelli in cotognino incorniciati da fasce in alabastro fiorito con gola rovescia su uno o due lati. Dallo stesso contesto provengono altre cornici sagomate a gola rovescia e ripropongono le descrizioni di Seneca sulle lussuose decorazioni parietali di moda nella sua epoca: *Alexandrina marmora Numidicis crustis distincta sunt*.

La superficie retrostante è segata. La faccia anteriore, levigata a raschietto, presenta una gola dritta su due lati.

221. Fasce di giallo antico scorniciate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 12, h. cm 6. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 6, h. cm 2.

Datazione: età imperiale.

6 fasce di giallo antico scorniciate attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segazione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta una gola lungo il bordo superiore.

⁹⁵⁹ De Angelis d'Ossat 2005, pp. 80-87.

222. Lastre di giallo antico scorniciate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 7, h. cm 5. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 6, h. cm 4.

Datazione: età imperiale.

2 frammenti di lastre di giallo antico scorniciate attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segazione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta una gola lungo il bordo superiore.

223. Lastra di giallo antico scorniciata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 7, h. cm 3.

Datazione: età imperiale.

1 frammento di lastra di giallo antico scorniciata attribuibile a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segazione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta una gola lungo il bordo superiore.

224. Fasce di marmo bianco a grana medio-grossa scorniciate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 9, h. cm 6. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 9, h. cm 6.

Datazione: età imperiale.

2 fasce di marmo bianco a grana medio-grossa scorniciate probabilmente utilizzate come elementi di scansione in un *opus sectile* parietale. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segazione. La superficie anteriore è levigata e liscia.

225. Lastra di marmo bianco a grana medio-grossa scorniciata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 7, h. cm 5.

Datazione: età imperiale.

1 frammento di lastra di marmo bianco scorniciata attribuibile a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segazione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta una gola lungo il bordo superiore.

226. Fascia di pavonazzo scorniciata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 22, h. cm 6.

Datazione: età imperiale.

4 frammenti ricongiungibili di fascia di pavonazzetto scorniciata attribuibile a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta una gola lungo il bordo superiore.

227. Fasce di pavonazzetto scorniciate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 10, h. cm 5. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 7, h. cm 5.

Datazione: età imperiale.

3 fasce di pavonazzetto scorniciate attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore è levigata e liscia.

228. Fasce di pavonazzetto scorniciate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 9, h. cm 6. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 4, h. cm 3,8.

Datazione: età imperiale.

4 fasce di pavonazzetto scorniciate attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta una gola lungo il bordo superiore.

229. Fasce di pavonazzetto scorniciate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 12, h. cm 8. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 8, h. cm 5.

Datazione: età imperiale.

3 frammenti, di cui due ricongiungibili, di fasce di pavonazzetto scorniciate. Gli esemplari sono pertinenti a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta una gola lungo il bordo superiore.

230. Fasce di pavonazzetto scorniciate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 16, h. cm 7. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 8, h. cm 6.

Datazione: età imperiale.

2 fasce di pavonazzetto scorniciate attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta una gola lungo il bordo superiore.

231. Fasce di pavonazzetto scorniciate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 8,5, h. cm 4. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 4, h. cm 3,8.

Datazione: età imperiale.

7 frammenti, di cui due ricongiungibili, di fasce di pavonazzetto scorniciate. Gli esemplari sono pertinenti a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta una gola lungo il bordo superiore.

232. Fasce di pavonazzetto scorniciate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 5,8, h. cm 7. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 4, h. cm 4,3.

Datazione: età imperiale.

3 fasce di pavonazzetto scorniciate attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta una gola lungo il bordo superiore.

233. Fascia di pavonazzetto scorniciata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 9, h. cm 4,2.

Datazione: età imperiale.

1 frammento di fascia di pavonazzetto scorniciata attribuibile a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta una gola lungo il bordo superiore.

234. Fascia di pavonazzetto scorniciata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 3, h. cm 3.

Datazione: età imperiale.

1 frammento di fascia di pavonazzetto scorniciata attribuibile a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta una gola lungo il bordo superiore.

235. Fascia di pavonazzetto scorniciata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 5, h. cm 6.

Datazione: età imperiale.

1 frammento di fascia di pavonazzetto scorniciata attribuibile a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta una gola lungo il bordo superiore.

236. Fasce di pavonazzetto scorniciate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 4, h. cm 6. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 7, h. cm 4.

Datazione: età imperiale.

2 frammenti di fasce di pavonazzetto scorniciate attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta una gola lungo il bordo superiore.

237. Fasce di pavonazzetto scorniciate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 17, h. cm 6. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 7, h. cm 3.

Datazione: età imperiale.

2 fasce di pavonazzetto scorniciate attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta una gola lungo il bordo superiore.

238. Fascia di pavonazzetto scorniciata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 5, h. cm 6.

Datazione: età imperiale.

1 frammento di fascia di pavonazzetto scorniciata attribuibile a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta una gola lungo il bordo superiore.

239. Fasce di pavonazzetto scorniciate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 11, h. cm 3. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 5,5, h. cm 3.

Datazione: età imperiale.

2 fasce di pavonazzetto scorniciate recanti un margine ondulato e attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta una gola lungo il bordo inferiore.

240. Fascia di pavonazzetto scorniciata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 8, h. cm 3.

Datazione: età imperiale.

Fascia di pavonazzetto scorniciata recante un margine ondulato, attribuibile a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta una gola lungo il bordo superiore.

241. Fascia di pavonazzetto scorniciata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 6, h. cm 4.

Datazione: età imperiale.

Fascia di pavonazzetto scorniciata recante un margine ondulato, attribuibile a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta una gola lungo il bordo inferiore.

242. Lastre di pavonazzetto scorniciate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 13, h. cm 8. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 8, h. cm 4.

Datazione: età imperiale.

2 frammenti di lastre di pavonazzetto scorniciate attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta una gola che riquadra un campo quadrato o rettangolare leggermente a rilievo.

243. Lastra di pavonazzetto scorniciata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 10, h. cm 3.

Datazione: età imperiale.

1 frammento di lastra di pavonazzetto scorniciata attribuibile a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta una gola lungo il bordo superiore.

244. Fascia di portasanta scorniciata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 36, h. cm 9.

Datazione: età imperiale.

Fascia di portasanta scorniciata attribuibile a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta una gola lungo il bordo superiore.

245. Fasce di portasanta scorniciate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 23, h. cm 9. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 9, h. cm 7.

Datazione: età imperiale.

3 fasce di portasanta scorniciate attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta una gola lungo il bordo superiore.

246. Fasce di portasanta scorniciate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 52, h. cm 8. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 8, h. cm 5.

Datazione: età imperiale.

6 frammenti, di cui tre ricongiungibili, di fasce di portasanta scorniciate. Gli esemplari sono pertinenti a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta una gola lungo il bordo superiore.

247. Fasce di portasanta scorniciate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 27, h. cm 8. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 5, h. cm 4.

Datazione: età imperiale.

5 frammenti, di cui due ricongiungibili, di fasce di portasanta scorniciate. Gli esemplari sono pertinenti a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta una gola lungo il bordo superiore.

248. Fasce di pavonazzetto scorniciate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 14, h. cm 8. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 8,5, h. cm 6.

Datazione: età imperiale.

3 fasce di pavonazzetto scorniciate attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta una gola lungo il bordo superiore.

249. Fascia di portasanta scorniciata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 10, h. cm 11.

Datazione: età imperiale.

Fascia di portasanta scorniciata attribuibile a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta una gola lungo il bordo superiore.

250. Fascia di portasanta scorniciata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 18, h. cm 4.

Datazione: età imperiale.

3 frammenti ricongiungibili di fascia di portasanta scorniciata pertinente a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta una gola lungo il bordo superiore.

251. Fascia di portasanta scorniciata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 10, h. cm 7.

Datazione: età imperiale.

Fascia di portasanta scorniciata probabilmente utilizzata come elemento di scansione in un *opus sectile* parietale. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La

superficie anteriore è levigata e liscia.

252. Lastre di portasanta scorniciate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 6, h. cm 10. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 5,5, h. cm 3,5.

Datazione: età imperiale.

3 frammenti di lastre di portasanta scorniciate attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta una gola lungo il bordo superiore.

253. Lastre di portasanta scorniciate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 27, h. cm 22. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 5, h. cm 4.

Datazione: età imperiale.

4 frammenti di lastre di portasanta scorniciate attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta una gola che riquadra un campo quadrato o rettangolare leggermente a rilievo.

254. Lastre di portasanta scorniciate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 11, h. cm 7. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 6, h. cm 7.

Datazione: età imperiale.

3 frammenti di lastre di portasanta scorniciate attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta una gola lungo il bordo superiore.

Elementi scorniciati		
Specie litica	Numero frammenti	Peso in Kg
Africano		
Alabastro di Palombara		
Ardesia		
Bardiglio	1	0,204
Bigio	5	0,857
Bigio Morato		
Breccia corallina		
Breccia di Sciro		
Breccia gialla		
Breccia pavonazza		
Breccia policroma		
Broccatello		
Calcare		
Cipollino		
Cipollino mandolato		
Cipollino rosso		
Fior di Pesco		
Gabbro Eufotide		
Giallo antico	16	2,026
Granito bianco e nero		
Granito del Foro		
Granito della colonna		
Granito verde della Sedia di S. Lorenzo		
Granito verde della Sedia di S. Pietro		
Greco scritto		
Lunense		
Marmo bianco a grana fine		
Marmo bianco a grana grossa		
Marmo bianco a grana media		
Marmo bianco a grana medio-grossa	3	0,333
Palombino		
Pavonazzetto	48	2,381
Pietra scistosa		
Porfido nero		
Porfido rosso		
Porfido verde		
Portasanta	35	8,96
Proconnesio		
Rosso antico		
Serpentina moschinata		
Serpentino		
Thasos		
Verde antico		
Verde ranocchia		
Totale	106	14,761

3.10. ELEMENTI SCANALATI (Tavv. LXXI-LXXII)

In occasione dello scavo di piazza Vittorio Emanuele II sotto l'attuale sede dell'ENPAM sono state rinvenute numerose *crustae*, la cui faccia anteriore presenta un numero variabile di scanalature che, in alcuni esemplari di pavonazzetto e giallo antico, hanno conservato tracce di pigmento porpureo. Gli esemplari, che presentano uno spessore variabile da 0,5 a 2,5 cm, sono stati distinti a seconda della forma in *crustae* sagomate, fasce e listelli.

255. Fascia di ardesia scanalata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 11, h. cm 4,5.

Datazione: età imperiale.

Fascia di ardesia probabilmente utilizzata come elemento di scansione in un *opus sectile* parietale. La superficie anteriore presenta due piccole scanalature parallele simili ad incisioni.

256. Listello di giallo antico scanalato

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 6, h. cm 2,5.

Datazione: età imperiale.

Listello di giallo antico probabilmente utilizzata come elemento di scansione in un *opus sectile* parietale. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, liscia e levigata, presenta una scanalatura lungo il bordo superiore in cui sono evidenti tracce di un pigmento porpora.

257. Listelli di giallo antico scanalati

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 37, h. cm 2,8. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 6, h. cm 2,8.

Datazione: età imperiale.

9 frammenti, di cui quattro ricongiungibili, di listelli di giallo antico attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta una stretta scanalatura a sezione rettangolare, che in alcuni esemplari conserva tracce di un pigmento porpureo.

258. Listelli di giallo antico scanalati

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 5,3, h. cm 2,8. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 5,3, h. cm 2,8.

Datazione: età imperiale.

2 frammenti di listelli di giallo antico attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta una stretta scanalatura a sezione rettangolare simile agli esemplari presentati nella scheda precedente.

259. Listelli di giallo antico scanalati

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 5,3, h. cm 2,8. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 5, h. cm 2,8.

Datazione: età imperiale.

3 frammenti di listelli di giallo antico attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta una stretta scanalatura a sezione rettangolare che in un esemplare conserva tracce di un pigmento porpureo.

260. Listelli di giallo antico scanalati

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 12, h. cm 2,8. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 11,5, h. cm 2,5.

Datazione: età imperiale.

3 frammenti, di cui due ricongiungibili, di listelli di giallo antico attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta una stretta scanalatura a sezione rettangolare, simile agli esemplari della scheda precedente.

261. Listello di giallo antico scanalato

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 12, h. cm 2,8.

Datazione: età imperiale.

Listello di giallo antico probabilmente utilizzata come elemento di scansione in un *opus sectile* parietale. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, liscia e levigata, presenta una stretta scanalatura a sezione rettangolare, simile agli esemplari della scheda precedente.

262. Listello di giallo antico scanalato

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 10, h. cm 2.

Datazione: età imperiale.

Listello di giallo antico probabilmente utilizzata come elemento di scansione in un *opus sectile* parietale. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, liscia e levigata, presenta due strette scanalature a sezione rettangolare lungo i bordi.

263. Fascia di giallo antico scanalata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 5, h. cm 3,9.

Datazione: età imperiale.

Fascia di giallo antico probabilmente utilizzata come elemento di scansione in un *opus sectile* parietale. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, liscia e levigata, presenta una stretta scanalatura a sezione rettangolare, simile agli esemplari della scheda precedente.

264. Fasce di giallo antico scanalate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 8,2, h. cm 7. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 6, h. cm 7.

Datazione: età imperiale.

2 frammenti di fasce di giallo antico attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta in entrambi gli esemplari una stretta scanalatura a sezione rettangolare e tracce di una seconda lungo il bordo inferiore.

265. Fasce di giallo antico scanalate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 9, h. cm 5,8. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 5, h. cm 5,8.

Datazione: età imperiale.

2 frammenti di fasce di giallo antico attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta una stretta scanalatura a sezione rettangolare simile agli esemplari della scheda precedente.

266. Listelli di pavonazzetto scanalati

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 10, h. cm 2,5. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 2, h. cm 2,2.

Datazione: età imperiale.

25 frammenti di cui due ricongiungibili, di listelli di pavonazzetto attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta una stretta scanalatura a sezione rettangolare, che in alcuni esemplari conserva tracce di un pigmento purpureo.

267. Listelli di pavonazzetto scanalati

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 20, h. cm 2,2. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 9, h. cm 2,2.

Datazione: età imperiale.

5 frammenti di listelli di pavonazzetto (due coppie di frammenti ricongiungibili) attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta una stretta scanalatura a sezione rettangolare simile agli esemplari presentati nella scheda precedente.

268. Listelli di pavonazzetto scanalati

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 28, h. cm 2,4. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 9,8, h. cm 2,8.

Datazione: età imperiale.

5 frammenti di listelli di pavonazzetto di cui due ricongiungibili attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta due strette scanalature a sezione rettangolare che in alcuni esemplari conservano tracce di un pigmento purpureo.

269. Listelli di pavonazzetto scanalati

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 12, h. cm 3. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 2, h. cm 2.

Datazione: età imperiale.

37 frammenti di listelli di pavonazzetto attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta due strette scanalature a sezione rettangolare che in alcuni esemplari conservano tracce di un pigmento purpureo.

270. Listelli di pavonazzetto scanalati

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 9, h. cm 1,5. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 2,5, h. cm 1,5.

Datazione: età imperiale.

29 frammenti di listelli di pavonazzetto attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore è decorata da rettangolini (dentelli?) delimitati da scanalature a sezione rettangolare. È probabile che queste ultime accogliessero un riempimento, forse di color porpora come negli esemplari precedenti.

271. Fasce di pavonazzetto scanalate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 13, h. cm 3,8. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 9, h. cm 3,8.

Datazione: età imperiale.

2 frammenti di fasce di pavonazzetto attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore è decorata da rettangolini (dentelli?) delimitati da scanalature a sezione rettangolare. È probabile che queste ultime accogliessero un riempimento, forse di color porpora come negli esemplari precedenti.

272. Fascia di pavonazzetto scanalata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max: larg. cm 26, h. cm 4,8.

Datazione: età imperiale.

2 frammenti ricongiungibili di fascia di pavonazzetto attribuibile a una decorazione parietale in *opus sectile*. I bordi si presentano rastremati. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata, presenta due scanalature a sezione rettangolare con tracce di pigmento purpureo.

273. Fascia di pavonazzetto scanalata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max: larg. cm 14, h. cm 3,4.

Datazione: età imperiale.

Fascia di pavonazzetto attribuibile a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata, presenta delle scanalature diagonali a sezione rettangolare con tracce di pigmento purpureo. Lungo il margine inferiore della faccia anteriore corre una tacca che forma un gradino.

274. Fascia di pavonazzetto scanalate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max: larg. cm 14, h. cm 3,4.

Datazione: età imperiale.

Fascia di pavonazzetto attribuibile a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata, presenta delle scanalature diagonali a sezione rettangolare con tracce di pigmento porpurno. Lungo il margine superiore della faccia anteriore corre una tacca che forma un gradino.

275. Fasce di pavonazzetto scanalate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 8, h. cm 8. Dimensione esemplare minore: larg. cm 6,3, h. cm 5,7.

Datazione: età imperiale.

6 frammenti di fasce di pavonazzetto attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata, presenta due scanalature a sezione rettangolare che in alcuni esemplari conservano tracce di un pigmento porpurno.

276. Fasce di pavonazzetto scanalate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensione esemplare maggiore: larg. cm 9, h. cm 6. Dimensione esemplare minore: larg. cm 8, h. cm 6.

Datazione: età imperiale.

2 frammenti di fasce di pavonazzetto attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata, presenta una scanalatura a sezione rettangolare che conserva tracce di un pigmento porpurno.

277. Fasce di pavonazzetto scanalate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensione esemplare maggiore: larg. cm 18, h. cm 5,7. Dimensione esemplare minore: larg. cm 2, h. cm 5,7.

Datazione: età imperiale.

34 frammenti di fasce di pavonazzetto attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata, presenta due scanalature a sezione rettangolare che, in alcuni esemplari, conservano tracce di un pigmento porpurno.

278. Fasce di pavonazzetto scanalate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 3,5, h. cm 3,5. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 13, h. cm 3,9.

Datazione: età imperiale.

34 frammenti di fasce di pavonazzetto attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata, presenta due scanalature a sezione rettangolare che, in alcuni esemplari, conservano tracce di un pigmento purpureo.

279. Fasce di pavonazzetto scanalate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 11, h. cm 4,7. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 4, h. cm 4,7.

Datazione: età imperiale.

13 frammenti di fasce di pavonazzetto attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata, presenta tre scanalature a sezione rettangolare che, in alcuni esemplari, conservano tracce di un pigmento purpureo.

280. Fasce di pavonazzetto scanalate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 8, h. cm 4,5. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 6, h. cm 4,5.

Datazione: età imperiale.

2 frammenti di fasce di pavonazzetto attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata, presenta tre scanalature a sezione rettangolare che, in alcuni esemplari, conservano tracce di un pigmento purpureo.

281. Fasce di pavonazzetto scanalate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 11, h. cm 4,5. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 10, h. cm 4,5.

Datazione: età imperiale.

3 frammenti di fasce di pavonazzetto attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata, presenta tre scanalature a sezione rettangolare che, in alcuni esemplari, conservano tracce di un pigmento purpureo.

282. Fasce di pavonazzetto scanalate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 13, h. cm 4,5. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 4,5, h. cm 2.

Datazione: età imperiale.

5 frammenti di fasce di pavonazzetto attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata, presenta due scanalature a sezione rettangolare che, in alcuni esemplari, conservano tracce di un pigmento purpureo.

283. Fasce di pavonazzetto scanalate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 7, h. cm 4,5. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 8, h. cm 2,5.

Datazione: età imperiale.

2 frammenti di fasce di pavonazzetto attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata, presenta due scanalature a sezione rettangolare che conservano tracce di un pigmento purpureo.

284. Fascia di pavonazzetto scanalate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max: larg. cm 12, h. cm 4,5.

Datazione: età imperiale.

Frammento di fascia di pavonazzetto attribuibile a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. Sulla superficie anteriore, levigata, rimane una sola scanalatura a sezione rettangolare con tracce di pigmento purpureo.

285. Crustae di pavonazzetto sagomate con scanalature

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 18, h. cm 4,5. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 6, h. cm 4,5.

Datazione: età imperiale.

3 *crustae* sagomate di pavonazzetto attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. I manufatti, presentando un profilo modanato, sono verosimilmente riferibili a delle basi di lesena. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata, presenta due scanalature a sezione rettangolare con tracce di pigmento purpureo.

286. *Crustae di pavonazzetto sagomate con scanalature*

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 5,8, h. cm 2. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 6, h. cm 2.

Datazione: età imperiale.

2 *crustae* sagomate di pavonazzetto attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata, presenta due scanalature a sezione rettangolare con tracce di pigmento porpurno.

287. *Crustae di pavonazzetto sagomate con scanalature*

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 6, h. cm 5. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 5,5, h. cm 2,5.

Datazione: età imperiale.

2 *crustae* sagomate di pavonazzetto attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata, presenta due scanalature a sezione rettangolare con tracce di pigmento porpurno.

Elementi scanalati						
Specie litica	Listelli Nr./Peso in Kg		Fasce Nr./Peso in Kg		Crustae sagomate Nr./Peso in Kg	
Africano						
Alabastro di Palombara						
Ardesia			1	0,182		
Bardiglio						
Bigio						
Bigio Morato						
Breccia corallina						
Breccia di Sciro						
Breccia gialla						
Breccia pavonazza						
Breccia policroma						
Broccatello						
Calcare						
Cipollino						
Cipollino mandolato						
Cipollino rosso						
Fior di Pesco						
Gabbro Eufotide						
Giallo antico	20	0,853	10	0,342		
Granito bianco e nero						
Granito del Foro						
Granito della colonna						
Granito verde della Sedia di S. Lorenzo						
Granito verde della Sedia di S. Pietro						
Greco scritto						
Lunense						
Marmo bianco a grana fine						
Marmo bianco a grana grossa						
Marmo bianco a grana media						
Marmo bianco a grana medio-grossa						
Palombino						
Pavonazzetto	101	2,838	213	8,293	7	0,418
Pietra scistosa						
Porfido nero						
Porfido rosso						
Porfido verde						
Portasanta						
Proconnesio						
Rosso antico						
Serpentina moschinata						
Serpentino						
Thasos						
Verde antico						
Verde ranocchia						
Totale	121	3,691	224	8,817	7	0,418

3.11. CORNICI MODANATE (Tavv. LXXIII-LXXV)

Sono documentati diversi tipi di cornici modanate, realizzate in marmi differenti, che dovevano trovare impiego come elemento di scansione e movimento in un *opus sectile* parietale. Presentano tutte sagome semplici con superfici lisce e levigate, prive di decorazione e trovano confronti con la decorazione di altri edifici pubblici e privati di età romana, come per esempio la *domus* del Gianicolo⁹⁶⁰, le residenze imperiali del Palatino, di Castel Gandolfo, della *Domus Aurea* oppure del Tempio di Apollo Sosiano⁹⁶¹. Fa eccezione un unico esemplare di palombino con decorazione vegetale sulla faccia modanata.

Breccia di Sciro

288. Cornice di breccia di Sciro modanata (Tipo 1)

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Numero fr.: 1.

Dimensioni max.: larg. cm 19, h. cm 4,9, prof. cm 3. Peso: 0,397 kg.

Datazione: età imperiale.

È attestato un solo tipo di cornice di breccia di Sciro con semplice modanatura nella sequenza di ovolo e doppia gola rovescia.

Giallo antico

Il contesto ha restituito numerose cornici di giallo antico che sulla base della modanatura possono essere distinte in sedici tipi.

289. Cornice di giallo antico modanata (Tipo 1)

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Numero fr.: 1.

Dimensioni max.: larg. cm 11, h. cm 3, prof. cm 3. Peso. 0,166 kg.

Datazione: età imperiale.

La modanatura, attestata anche in marmo rosso antico (vedi scheda n. 315), si articola in listello cavetto e listello. La cornice trova un preciso confronto con alcuni esemplari del deposito del Gianicolo⁹⁶².

290. Cornice di giallo antico modanata (Tipo 2)

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Numero fr.: 37.

⁹⁶⁰ Filippi 2005b, pp. 74-77.

⁹⁶¹ A. Coletta in De Nuccio Ungaro 2002, pp. 449-450, nn. 151-152.

⁹⁶² Filippi 2005b, p. 75, fig. 9.

Dimensioni max.: larg. cm 19, h. cm 4, prof. cm 4,5 Peso. 11,8 kg.
Datazione: età imperiale.
La modanatura si articola in gola rovescia e cavetto.

291. Cornice di giallo antico modanata (Tipo 3)

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Numero fr.: 100.

Dimensioni max.: larg. cm 19, h. cm 3, prof. cm 2,5. Peso: 18,647 kg.

Datazione: età imperiale.

La modanatura si articola in ovolo, gola dritta e cavetto.

292. Cornice di giallo antico modanata (Tipo 4)

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Numero fr.: 7.

Dimensioni max.: larg. cm 16, h. cm 3,5, prof. cm 4. Peso: 2,088 kg.

Datazione: età imperiale.

La modanatura si articola in ovolo e gola rovescia.

293. Cornice di giallo antico modanata (Tipo 5)

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Numero fr.: 8.

Dimensioni max.: larg. cm 14, h. cm 2,7, prof. cm 3. Peso: 1,005 kg.

Datazione: età imperiale.

La modanatura si articola in ovolo e cavetto.

294. Cornice di giallo antico modanata (Tipo 6)

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Numero fr.: 3.

Datazione: età imperiale.

Dimensioni max.: larg. cm 19, h. cm 4, prof. cm 3,5. Peso: 1,094 kg.

La modanatura si articola in ovolo e cavetto.

295. Cornice di giallo antico modanata (Tipo 7)

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Numero fr.: 1.

Dimensioni max.: larg. cm 10, h. cm 3,3, prof. cm 2,5. Peso: 0,191 kg.

Datazione: età imperiale.

La modanatura si articola in listello e gola rovescia.

296. Cornice di giallo antico modanata (Tipo 8)

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Numero frr.: 1.

Dimensioni max.: larg. cm 10, h. cm 2, prof. cm 2. Peso: 0,07 kg.

Datazione: età imperiale.

La modanatura si articola in listello e gola rovescia.

297. Cornice di giallo antico modanata (Tipo 9)

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Numero frr.: 1.

Dimensioni max.: larg. cm 10, h. cm 2,2, prof. cm 2,7. Peso: 0,359 kg.

Datazione: età imperiale.

La modanatura si articola in listello e gola rovescia.

298. Cornice di giallo antico modanata (Tipo 10)

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Numero frr.: 1.

Dimensioni max.: larg. cm 10, h. cm 6, prof. cm 1,7. Peso: 0,359 kg.

Datazione: età imperiale.

La modanatura si articola in listello, ovolo, gola dritta e cavetto.

299. Cornice di giallo antico modanata (Tipo 11)

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Numero frr.: 1.

Dimensioni max.: larg. cm 10, h. cm 2,2, prof. cm 2,8. Peso: 0,166 kg.

Datazione: età imperiale.

La modanatura si articola in listello e gola dritta.

300. Cornice di giallo antico modanata (Tipo 12)

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Numero frr.: 1.

Dimensioni max.: larg. cm 20, h. cm 3, prof. cm 3,6. Peso: 0,541 kg.

Datazione: età imperiale.

La modanatura si articola in gola rovescia e cavetto.

301. Cornice di giallo antico modanata (Tipo 13)

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Numero fr.: 2.

Dimensioni max.: larg. cm 20,5, h. cm 3,9, prof. cm 3,5. Peso: 1,028 kg.

Datazione: età imperiale.

La modanatura si articola in ovolo e gola rovescia.

302. Cornice di giallo antico modanata (Tipo 14)

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Numero fr.: 2.

Dimensioni max.: larg. cm 27,5, h. cm 4, prof. cm 3,9. Peso: 1,358 kg.

Datazione: età imperiale.

La modanatura si articola in gola rovescia e cavetto.

303. Cornice di giallo antico modanata (Tipo 15)

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Numero fr.: 1.

Dimensioni max.: larg. cm 11, h. cm 3,5, prof. cm 4,3. Peso: 0,307 kg.

Datazione: età imperiale.

La modanatura si articola in ovolo, e doppia gola rovescia.

304. Cornice di giallo antico modanata (Tipo 16)

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Numero fr.: 2.

Dimensioni max.: larg. cm 9, h. cm 3,2, prof. cm 2,3. Peso: 0,11 kg.

Datazione: età imperiale.

La modanatura si articola in ovolo, e doppia gola rovescia.

Marmo bianco a grana fine

Il contesto ha restituito due tipi di cornici di marmo bianco a grana fine.

305. Cornice di marmo bianco a grana fine modanata (Tipo 1)

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Numero fr.: 5.

Dimensioni max.: larg. cm 11, h. cm 2,3, prof. cm 2. Peso: 0,420 kg.
Datazione: età imperiale.
La modanatura si articola in ovolo, gola dritta e listello.

306. Cornice di marmo bianco a frana fine modanata (Tipo 2)

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Numero fr.: 1.

Dimensioni max.: larg. cm 20, h. cm 3,3, prof. cm 4. Peso: 0,583 kg.

Datazione: età imperiale.

La modanatura si articola in ovolo e gola rovescia.

Pavonazzetto

Sono documentati sette differenti tipi di cornici di pavonazzetto sulla base della modanatura.

307. Cornice di pavonazzetto modanata (Tipo 1)

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Numero fr.: 1.

Dimensioni max.: larg. cm 33, h. cm 3,5, prof. cm 3,5. Peso: 1,29 kg.

Datazione: età imperiale.

La modanatura si articola in ovolo, listello e cavetto.

308. Cornice di pavonazzetto modanata (Tipo 2)

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Numero fr.: 7.

Dimensioni max.: larg. cm 16,5, h. cm 5, prof. cm 3,6. Peso: 2,595 kg.

Datazione: età imperiale.

La modanatura si articola in ovolo, cavetto e gola rovescia.

309. Cornice di pavonazzetto modanata (Tipo 3)

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Numero fr.: 5.

Dimensioni max.: larg. cm 14,2, h. cm 2,7, prof. cm 2,4. Peso: 0,558 kg.

Datazione: età imperiale.

La modanatura si articola in gola rovescia e cavetto.

310. Cornice di pavonazzetto modanata (Tipo 4)

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Numero fr.: 1.

Dimensioni max.: larg. cm 13, h. cm 2, prof. cm 3. Peso: 0,215 kg.

Datazione: età imperiale.

La modanatura si articola in listello e gola dritta.

311. Cornice di pavonazzetto modanata (Tipo 5)

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Numero fr.: 3.

Dimensioni max.: larg. cm 20,7, h. cm 2,6, prof. cm 3,7. Peso: 0,569 kg.

Datazione: età imperiale.

La modanatura si articola in ovolo, listello e cavetto.

312. Cornice di pavonazzetto modanata (Tipo 6)

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Numero fr.: 1.

Dimensioni max.: larg. cm 17,2, h. cm 3,3, prof. cm 3,3. Peso: 0,441 kg.

Datazione: età imperiale.

La modanatura si articola in listello gola dritta e gola rovescia.

313. Cornice di pavonazzetto modanata (Tipo 7)

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Numero fr.: 1.

Dimensioni max.: larg. cm 10, h. cm 3, prof. cm 1,3. Peso: 0,085 kg.

Datazione: età imperiale.

La modanatura si articola in ovolo, listello, cavetto.

Portasanta

È documentato un solo tipo di cornice di porta santa.

314. Cornice di portasanta modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Numero fr.: 2.

Dimensioni max.: larg. cm 22,5, h. cm 2,4, prof. cm 3. Peso: 0,3721 kg.

Datazione: età imperiale.

È attestato un solo tipo di cornice di portasanta con semplice modanatura a gola rovescia.

Rosso antico

Sono documentati sei differenti tipi di cornici di rosso antico sulla base della modanatura.

315. Cornice di rosso antico modanata (Tipo 1)

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Numero fr.: 6.

Dimensioni max.: larg. cm 43, h. cm 3,8, prof. cm 3,5. Peso. 5,106 kg.

Datazione: età imperiale.

La modanatura, attestata anche in marmo giallo antico (vedi scheda n. 289), si articola in listello cavetto e listello. La cornice trova un preciso confronto con alcuni esemplari del deposito del Gianicolo⁹⁶³.

316. Cornice di rosso antico modanata (Tipo 2)

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Numero fr.: 3.

Dimensioni max.: larg. cm 20, h. cm 3,3, prof. cm 3. Peso: 0,91 kg.

Datazione: età imperiale.

La modanatura si articola in listello e doppia gola rovescia.

317. Cornice di rosso antico modanata (Tipo 3)

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Numero fr.: 3.

Dimensioni max.: larg. cm 25, h. cm 2,3, prof. cm 10,5. Peso: 3,25 kg.

Datazione: età imperiale.

La modanatura si articola in ovolo e gola rovescia.

318. Cornice di rosso antico modanata (Tipo 4)

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Numero fr.: 14.

Dimensioni max.: larg. cm 13, h. cm 2,4, prof. cm 2. Peso: 1,339 kg.

Datazione: età imperiale.

La modanatura si articola in ovolo e gola dritta.

319. Cornice di rosso antico modanata (Tipo 5)

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

⁹⁶³ Filippi 2005b, p. 75, fig. 9.

Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Numero fr.: 2.

Dimensioni max.: larg. cm 15,2, h. cm 3,1, prof. cm 2,7. Peso: 0,423 kg.

Datazione: età imperiale.

La modanatura si articola in ovolo e gola rovescia.

320. Cornice di rosso antico modanata (Tipo 6)

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Numero fr.: 2.

Dimensioni max.: larg. cm 7, h. cm 2,8, prof. cm 2. Peso: 0,127 kg.

Datazione: età imperiale.

La modanatura si articola in ovolo e gola rovescia.

Palombino

È attestato un solo tipo di cornice di palombino.

321. Cornice di palombino modanata con decorazione vegetale

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Numero fr.: 2.

Dimensioni max.: larg. cm 24, h. cm 3,5, prof. cm 3,5. Peso: 0,585 kg.

Datazione: età imperiale.

Si conserva un esemplare di cornice modanata decorata. La modanatura si articola con un tondino e un cavetto intagliato con una decorazione a *kyma* lesbio continuo vegetalizzato in cui gli “archetti” sono sostituiti da foglie di quercia (?) a quattro lobi che delimitano uno spazio al cui centro si dispone una ghianda. Il *kyma* a foglie di quercia è attestato già in epoca flavia⁹⁶⁴, ma compare più frequentemente all'inizio del II secolo d.C.⁹⁶⁵ e perdura fino agli ultimi anni del II⁹⁶⁶ e a tutta la prima metà del III secolo d.C.⁹⁶⁷.

⁹⁶⁴ Ad esempio a Roma nella *Domus Flavia* (Leon 1971, p. 264, tav. 40. 4 e tav. 37); negli edifici del Palatino (Blanckenhagen 1940, n. 100 e tav. 37) a Ostia, Ins. XII (*Ibid.*, tav. 54,2). Si veda anche Demma 2007, p. 242 e 250 e nota 8, figg. 26-27.

⁹⁶⁵ Rossignani 1975, tav. XIII, nr. 27 A 17.

⁹⁶⁶ Tempeitto di Terranova (cfr. P. Pensabene in *MNR* I/8, 1 nr. IV, 3).

⁹⁶⁷ Si vedano le cornici presso l'Ospedale S. Giovanni a Roma, dal cd. Palazzo di Fausta, reimpiegate, databili tra la fine del II e l'inizio del III secolo (cfr. Pensabene 1993, p. 766 e nota 42, fig. 13); delle Terme di Caracalla (Neu 1972, nr. 25); dal Tempio del Sole di Aureliano nell'area di San Silvestro in Capite (cfr. B. Pettinau in *MNR* I/8, 1, nr. I5a).

Cornici		
Specie litica	Numero frammenti	Peso in Kg
Africano		
Alabastro di Palombara		
Ardesia		
Bardiglio		
Bigio		
Bigio Morato		
Breccia corallina		
Breccia di Sciro	1	0,397
Breccia gialla		
Breccia pavonazza		
Breccia policroma		
Broccatello		
Calcare		
Cipollino		
Cipollino mandolato		
Cipollino rosso		
Fior di Pesco		
Gabbro Eufotide		
Giallo antico	170	39,242
Granito bianco e nero		
Granito del Foro		
Granito della colonna		
Granito verde della Sedia di S. Lorenzo		
Granito verde della Sedia di S. Pietro		
Greco scritto		
Lunense		
Marmo bianco a grana fine	6	1,003
Marmo bianco a grana grossa		
Marmo bianco a grana media		
Marmo bianco a grana medio-grossa		
Palombino	2	0,585
Pavonazzetto	19	5,753
Pietra scistosa		
Porfido nero		
Porfido rosso		
Porfido verde		
Portasanta	2	0,3721
Proconnesio		
Rosso antico	30	11,155
Serpentina moschinata		
Serpentino		
Thasos		
Verde antico		
Verde ranocchia		
Totale	230	58,5071

3.12. LESENE SCANALATE (Tavv. LXXVI-LXXVII)

Sono documentati alcuni frammenti di fusti scanalati di lesena realizzati in marmi differenti, che dovevano essere utilizzati come elementi di rivestimento in un *opus sectile* parietale. Hanno uno spessore variabile da 1 a 3 cm. Si distinguono fusti dorici, con la scanalatura a spigoli vivi tipica dell'ordine dorico, e fusti *normali*, che presentano cioè un listello tra le due scanalature.

322. Fusti scanalati di lesena in giallo antico

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 6, h. cm 14. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 5,8, h. cm 10.

Datazione: età imperiale.

3 frammenti di fusti scanalati di lesena in giallo antico attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta un listello tra le scanalature.

323. Fusti scanalati di lesena in giallo antico

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 7, h. cm 26. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 2, h. cm 6.

Datazione: età imperiale.

4 frammenti di fusti scanalati di lesena in giallo antico attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta un listello tra le scanalature.

324. Fusti scanalati di lesena in giallo antico

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 8, h. cm 8. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 4, h. cm 8,5.

Datazione: età imperiale.

3 frammenti di fusti scanalati di lesena in giallo antico attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta un listello tra le scanalature.

325. Fusto scanalato di lesena in giallo antico

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 3, h. cm 11.

Datazione: età imperiale.

1 frammento di fusto scanalato di lesena in giallo antico attribuibile a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta un listello tra le scanalature.

326. Fusti scanalati dorici di lesena in giallo antico

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 8, h. cm 16. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 3, h. cm 4.

Datazione: età imperiale.

6 frammenti (tre congiungenti) di fusti scanalati di lesena in giallo antico attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta una scanalatura a spigoli vivi.

327. Fusto scanalato dorico di lesena in giallo antico

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 9,5, h. cm 13.

Datazione: età imperiale.

1 frammento di fusto scanalato di lesena in giallo antico attribuibile a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta una scanalatura a spigoli vivi.

328. Fusto scanalato dorico di lesena in giallo antico

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 5, h. cm 7.

Datazione: età imperiale.

1 frammento di fusto scanalato di lesena in giallo antico attribuibile a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta una scanalatura a spigoli vivi.

329. Sommoscapo di lesena di pavonazzetto

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 17, h. cm 4.

Datazione: età imperiale.

1 frammento di sommoscapo di lesena scanalata in pavonazzetto attribuibile a una

decorazione parietale in *opus sectile*. Si conservano tre lati originari e la faccia anteriore, mentre quella posteriore è molto danneggiata. Sulle superfici superstiti sono visibili tracce di malta che lascerebbero ipotizzare un reimpiego del manufatto come lastra di rivestimento parietale o pavimentale.

330. Sommoscapo di lesena di pavonazzetto

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 10,5, h. cm 4.

Datazione: età imperiale.

1 frammento di sommoscapo di lesena scanalata in pavonazzetto attribuibile a una decorazione parietale in *opus sectile*. Si conservano due lati originari e la facce anteriore e posteriore.

331. Sommoscapo di lesena di pavonazzetto

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 14, h. cm 4,5.

Datazione: età imperiale.

1 frammento di sommoscapo di lesena scanalata in pavonazzetto attribuibile a una decorazione parietale in *opus sectile*. Si conservano due lati originari e la facce anteriore e posteriore.

332. Fusti scanalati di lesena di pavonazzetto

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 17, h. cm 19. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 2, h. cm 3,8.

Datazione: età imperiale.

9 frammenti (due congiungenti) di fusti scanalati di lesena in pavonazzetto attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segazione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta un listello tra le scanalature.

333. Fusto scanalato di lesena in pavonazzetto

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni max.: larg. cm 3, h. cm 11.

Datazione: età imperiale.

1 frammento di fusto scanalato di lesena in pavonazzetto attribuibile a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta un listello tra le scanalature.

È probabile che il manufatto, dopo il suo primo utilizzo, sia stato successivamente segato e rigirato per formare una lastra di più piccole dimensioni utilizzata in un rivestimento parietale

o pavimentale. L'originaria superficie piana posteriore, infatti, risulta levigata e ciò confermerebbe l'ipotesi del reimpiego.

334. Fusti scanalati di lesena di pavonazzetto

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 7, h. cm 11. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 6, h. cm 3.

Datazione: età imperiale.

7 frammenti di fusti scanalati di lesena in pavonazzetto attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie posteriore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta un listello tra le scanalature.

335. Fusti scanalati dorici di lesena in pavonazzetto

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande.

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 8, h. cm 16. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 3, h. cm 4.

Datazione: età imperiale.

5 frammenti (due congiungenti) di fusti scanalati di lesena in giallo antico attribuibili a una decorazione parietale in *opus sectile*. La superficie anteriore, levigata e liscia, presenta una scanalatura a spigoli vivi. La superficie posteriore di quattro frammenti è piana e riporta tracce di segagione. Un frammento presenta sulla superficie posteriore delle scanalature diagonali a sezione rettangolare simili agli elementi con scanalature e tracce di pigmento porpureo (vedi schede nn. 273-274). È probabile che il fusto di lesena, dopo il suo primo utilizzo, sia stato successivamente segato e rilavorato per formare una lastra di più piccole dimensioni utilizzata in un rivestimento parietale.

Lesene scanalate		
Specie litica	Numero frammenti	Peso in Kg
Africano		
Alabastro di Palombara		
Ardesia		
Bardiglio		
Bigio		
Bigio Morato		
Breccia corallina		
Breccia di Sciro		
Breccia gialla		
Breccia pavonazza		
Breccia policroma		
Broccatello		
Calcare		
Cipollino	1	0,158
Cipollino mandolato		
Cipollino rosso		
Fior di Pesco		
Gabbro Eufotide		
Giallo antico	19	2,726
Granito bianco e nero		
Granito del Foro		
Granito della colonna		
Granito verde della Sedia di S. Lorenzo		
Granito verde della Sedia di S. Pietro		
Greco scritto		
Lunense		
Marmo bianco a grana fine		
Marmo bianco a grana grossa		
Marmo bianco a grana media		
Marmo bianco a grana medio-grossa		
Palombino		
Pavonazetto	29	3,136
Pietra scistosa		
Porfido nero		
Porfido rosso		
Porfido verde		
Portasanta		
Proconnesio		
Rosso antico		
Serpentina moschinata		
Serpentino		
Thasos		
Verde antico		
Verde ranocchia		
Totale	49	6,02

3.13. *OPUS INTERRASILE*

Dal contesto provengono numerosi elementi pertinenti a decorazioni in *opus interrasile*. La tecnica consiste nell'inserire lastre più sottili nell'incasso creato in un supporto di maggior spessore. Talvolta gli elementi dell'intarsio sono scolpiti tridimensionalmente e applicati al supporto. Tali manufatti appartengono nella maggior parte dei casi ai rivestimenti parietali, ma anche agli elementi strutturali con campi di specchiatura composti da marmi di diverse qualità⁹⁶⁸. Questa peculiare tecnica decorativa si afferma nel mondo romano a partire dal I secolo d.C. L'adozione dell'intarsio marmoreo nei rivestimenti parietali può essere circoscritta cronologicamente grazie alla testimonianza di Plinio⁹⁶⁹. Quest'ultimo afferma: “*verum et interraso marmore vermiculatisque ad effigies rerum et animalium crustis...iam coepimus et lapide pingere. Hoc Claudii principatu inventum*”. Le testimonianze archeologiche concordano esattamente con i dati forniti da Plinio, dato che i più antichi esempi di questo genere decorativo (accomunati dall'uso di una lastra di fondo ricavata in un materiale monocromo, rosso antico o lavagna), sono databili proprio in età giulio-claudia. Tra di essi si possono citare due pannelli pompeiani intarsiati su un fondo di lavagna con una Venere che si allaccia i sandali e una scena dionisiaca, databili in età neroniana⁹⁷⁰ e le numerose figurine di amorini e elementi floreali della *Domus Transitoria* scoperti sotto la *Domus Flavia*⁹⁷¹. Preziosi intarsi marmorei dovevano rivestire anche il triclinio-ninfeo di Baia come dimostrano i frammenti recuperati durante lo scavo subacqueo dell'edificio⁹⁷².

La maggior parte degli esemplari noti mostrano alcune caratteristiche comuni: la tecnica di esecuzione, il materiale utilizzato per i supporti e le *crustae*, i temi iconografici e le modalità di rinvenimento. Gli esempi analizzati di seguito, infatti, sono per lo più lastre di ardesia o rosso antico, che in media non superano cm 1-1,5 di spessore. Sulla lastra veniva riprodotto il disegno, successivamente inciso con uno strumento a punta fine. L'intarsio era realizzato mediante un trapano a punta tonda e uno scalpello a punta piatta. I materiali utilizzati più frequentemente per le tarsie sono il marmo giallo antico, il palombino, il marmo bianco, il rosso antico e una pietra calcarea verde (litomarga). In alcuni casi, ma più raramente, furono utilizzate delle paste vitree⁹⁷³. I motivi iconografici sembrano riconducibili a due soli ambiti:

⁹⁶⁸ Lo studio più completo sull'argomento è quello di Bonanni 1998, pp. 259-275. Per una bibliografia aggiornata vedi Quaranta, Bruto 2006, pp. 1-10.

⁹⁶⁹ Plin., *Nat. Hist.* XXXV, 2-3.

⁹⁷⁰ Elia 1929, pp. 272-275, tavv. 1/a-b e 6; Dohrn 1965, pp. 130-131, nn. 28, 29, tavv. 56,2 e 57; Kraus 1977, p. 194, nn. 272-273; De Vos 1984, p. 174; Borriello *et al.* 1986, p. 122, nn. 54, 55, 56; Sampaolo 1986, p. 36; I. Bragantini in *PPM* I, pp. 22-23, figg. 9-10; Guidobaldi 1989, p. 63, tav. 19; Bonanni 1998, p. 261, tav. 1, 1-3.

⁹⁷¹ *NSc* 1949, pp. 51 ss.; Dohrn 1965, p. 127; Tomei 2011, p. 124, figg. 11-12.

⁹⁷² Zevi, Andreae 1982, p. 132, fig. 6; Andreae 1983, pp. 160-161.

⁹⁷³ Bonanni 1998, p. 264 (fr. n. inv. 2815).

le rappresentazioni figurate a tema dionisiaco e le decorazioni vegetali (fregi fitomorfi e motivi floreali). Poiché alcuni esemplari provenienti da siti differenti presentano il medesimo motivo decorativo è stata ipotizzata una produzione in serie di queste particolari lastre.

Da un punto di vista formale è stata notata l'esistenza, sul bordo di alcuni supporti, di una risega che consente di supporre una collocazione parietale a elementi sovrapposti per mezzo di un innesto a baionetta⁹⁷⁴. Il formato della lastra era variabile, ma per la produzione in serie sembra possibile l'utilizzo di un sistema modulare di cm 21-23 di altezza, che ricorre nelle dimensioni dei pannelli pompeiani e in quelle delle cd. lastre Hartwig⁹⁷⁵. Nessuno degli esemplari noti è stato rinvenuto *in situ*; i ritrovamenti sembrano essere quasi sempre frutto dell'attività di spoliatura, in alcuni casi perpetrata già in antico.

L'area di diffusione di questi apparati decorativi appare estendersi da Roma, attraverso il suburbio, fino a *Lucus Feroniae* a nord e la costa di Baia a sud. Si tratta dunque di una produzione di ambito urbano elaborata dall'età giulio-claudia a quella adrianea e inizialmente rivolta a una committenza imperiale. In seguito si ebbe un'evoluzione verso una produzione seriale in grado di soddisfare la domanda di una più ampia committenza⁹⁷⁶.

Pannelli figurati (Tavv. LXXVIII-LXXX)

336. Pannello di rosso antico con decorazione a intarsio vegetale

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande. US 2541.

Dimensioni tot.: prof. cm 1,7. Dimensioni max.: h. cm 20,5, larg. cm 35,5. Peso: 1,91 kg.

È ottenuto dalla ricomposizione di otto frammenti di lastre di rosso antico, prive degli elementi dell'intarsio. Di esso si conservano due bordi paralleli e uno a essi perpendicolare. La superficie posteriore è scalpellata.

Datazione: I secolo d.C.

Pannello figurato con decorazione a carattere fitomorfo. Il supporto è ormai privo degli elementi dell'intarsio ed è ottenuto dalla ricomposizione di otto frammenti di lastre di rosso antico. Di esso si conservano due bordi paralleli e uno a essi perpendicolare. Il supporto presenta la superficie liscia e lavorata *interraso marmore*, ovvero recante incavi realizzati con uno scalpello a punta piatta per alloggiare elementi di marmo di diverse qualità. La superficie inferiore risulta scalpellata e irregolare per favorire l'ancoraggio alla parete con la malta. La decorazione mostra un raffinato tralcio a foglie di acanto che si curva in un girale. La voluta, nei segmenti che erano visibili tra le foglie, doveva essere composta da listelli curvilinei (in giallo antico?), alternati a cespi di foglie di acanto (forse di palombino), che aderivano al ramo, avvolgendolo, e che sorgevano da brattee polilobate. Al centro del girale si apriva una rosetta, caratterizzata da petali frastagliati. Dallo scavo dell'edificio ENPAM provengono altri due pannelli (schede 337 e 338), uno dei quali conserva parte degli elementi

⁹⁷⁴ *Ibid.*, p. 263, nota 45.

⁹⁷⁵ Messineo, Quaranta 2001, p. 452.

⁹⁷⁶ Gasparri 1987, p. 9; Bruto, Quaranta 2006, p. 7.

dell'intarsio in marmo giallo antico, palombino e calcare verde che permettono di restituire il vivace effetto coloristico. I tre pannelli figurati devono essere appartenuti, come indicano le modalità di lavorazione, a un unico programma decorativo.

I supporti di rosso antico provenienti dagli *Horti Lamiani* trovano un preciso confronto in un gruppo di manufatti, anch'essi di provenienza urbana, primo fra tutti un frammento di piccole dimensioni in fior di pesco⁹⁷⁷, proveniente dagli sterri per l'apertura di via del Mare e decorato con un motivo vegetale, costituito da un tralcio fogliato. Va inoltre ricordato il frammento di lastra di lavagna venuto alla luce nel 1874 durante lo sterro di villa Massimi sull'Esquilino, della cui decorazione resta la parte posteriore di una figura di grifo fitomorfo, intarsiata in palombino, giallo antico e rosso antico⁹⁷⁸. Sempre dall'Esquilino proviene un altro frammento di lastra di rosso antico, il cui intarsio, parzialmente conservato, mostra la metà sinistra di un tralcio vegetale con foglie e fiori in giallo antico e marmo bianco, con inserti anche di pasta vitrea⁹⁷⁹. Una lastra di lavagna è ornata con un piccolo fregio⁹⁸⁰, il cui motivo decorativo include una serie di foglie di mirto, rese in palombino, con piccole bacche circolari in rosso antico; alcuni incassi circolari che hanno perduto gli elementi dell'intarsio, potevano raffigurare rosette. Al centro della composizione è intarsiato a rilievo un elemento vegetale a forma di punta di lancia in pasta vitrea azzurra. Pertinente a un fregio era probabilmente anche la lastra di lavagna priva degli elementi dell'intarsio⁹⁸¹, recante inferiormente un *kyma* su cui restano tracce di stucco dorato e decorata da un cantaro alternato a girali.

A questo elenco devono inoltre aggiungersi i quattro supporti di lavagna, noti da fotografie e probabilmente pertinenti a fregi parietali⁹⁸², tre dei quali mostrano un motivo figurativo costituito da elementi vegetali irregolarmente disposti a formare una pioggia di fiori vista dal basso. Un supporto, invece, mostra una scena con corteo dionisiaco. Dall'ambito di Villa Adriana, infine, proviene un gruppo di quattro supporti frammentari di lavagna, con elementi dell'intarsio in marmi colorati solo parzialmente conservati; tre sono riferibili a un fregio con palmette e con tralcio stilizzato di elementi vegetali e uno è identificabile con la porzione destra di un capitello corinzieggiante di lesena⁹⁸³. Questi ultimi consentono di accertare una persistenza di questa tecnica ancora nel II secolo d.C. Gli esempi di intarsi marmorei parietali in epoche successive mostrano una tecnica diversa con le tarsie giustapposte le une alle altre, senza il supporto della lastra di fondo.

337. Pannello di rosso antico con decorazione a intarsio vegetale

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande. US 2541.

Dimensioni tot.: prof. cm 1,3. Dimensioni max.: h. cm 15,7, larg. cm 10,7. Peso: 0,37 kg.

Stato di conservazione frammentario; rimangono un bordo e parte degli intarsi in giallo antico, palombino e calcare verde (litomarga).

⁹⁷⁷ *Antiquarium* Comunale n. inv. 3498; Gasparri 1987, p. 8, fig. 3; Cima 1992, p. 171, n. 410; Bonanni 1998, p. 264, tav. 4,3.

⁹⁷⁸ Gasparri 1987, pp. 3-5, fig. 1; Bonanni 1998, p. 264, tav. 4,1.

⁹⁷⁹ *Antiquarium* Comunale n. inv. 2815; Gasparri 1987, pp. 7-8, fig. 2; Cima 1992, p. 171, n. 409; Bonanni 1998, p. 264, tav. 4,2.

⁹⁸⁰ *Antiquarium* Comunale n. inv. 3489; Gasparri 1987, pp. 7-8, fig. 2; Cima 1992, p. 171, n. 411; Bonanni 1998, p. 264, tav. 4,4.

⁹⁸¹ *Antiquarium* Comunale n. inv. 3618; Gasparri 1987, pp. 7-8, fig. 2; Cima 1992, p. 171, n. 412; Bonanni 1998, p. 264, tav. 5,1.

⁹⁸² Vedi nota 830.

⁹⁸³ Giuliano 1988, p. 34, fig. a p. 67; Bonanni 1998, p. 264, tav. 5,2; B. Adembri in De Nuccio, Ungaro 2002, pp. 479-480, nn. 195-198.

Datazione: I secolo d.C.

Pannello figurato con decorazione a carattere fitomorfo. Il supporto, costituito da una lastra di rosso antico, presenta la superficie liscia e conserva parte degli elementi dell'intarsio in marmo giallo antico, palombino e calcare verde. Per l'inquadramento cronologico vedi la scheda n. 336.

338. Pannello di rosso antico con decorazione a intarsio vegetale

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande. US 2541.

Datazione: I secolo d.C.

Dimensioni tot.: prof. cm 1,7. Dimensioni max.: h. cm 7, larg. cm 8. Peso: 0,107 kg.

Stato di conservazione frammentario; rimangono un bordo originario e parte dell'intarsio vegetale in giallo antico.

Pannello figurato con decorazione a carattere fitomorfo. Il supporto, costituito da una lastra di rosso antico, presenta la superficie liscia e conserva un elemento dell'intarsio in marmo giallo antico a forma di foglia. Per l'inquadramento cronologico vedi la scheda n. 336.

339. Lastra di rosso antico con decorazione a intarsio vegetale

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande. US 2541.

Dimensioni tot.: h. cm 3,5, larg. cm 10,5, prof. cm 1. Intarsio in palombino. Buono stato di conservazione.

Datazione: I secolo d.C.

Lastrina di forma poligonale con decorazione a intarsio di palombino a forma di fiore. Quest'ultimo presenta petali cuoriformi distinti tramite incisioni e un forellino centrale, forse in origine riempito con pasta vitrea. La superficie inferiore e i bordi della lastra di rosso antico sono segati, la superficie superiore è levigata. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione del pezzo, attribuibile probabilmente a una decorazione parietale eseguita in *opus sectile* e che forse rappresentava un motivo con pioggia di fiori⁹⁸⁴.

340. Lastra di rosso antico con decorazione a intarsio vegetale

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande. US 2541.

Dimensioni tot.: h. cm 4, larg. cm 6, prof. cm 1. Stato di conservazione frammentario; rimangono tre bordi e parte dell'incasso per l'inserimento della tarsia.

Datazione: I secolo d.C.

Lastrina sagomata con decorazione a intarsio a forma di fiore. Quest'ultimo, non conservato, era inserito in un incasso realizzato con uno scalpello a punta piatta. La superficie inferiore e i bordi della lastra di rosso antico sono segati, la superficie superiore è levigata. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione del pezzo, attribuibile probabilmente a una decorazione parietale eseguita in *opus sectile* e che forse rappresentava un motivo con pioggia di fiori⁹⁸⁵.

⁹⁸⁴ Bonanni 1998, p. 263. tav. 3, 3-4.

⁹⁸⁵ *Ibid.*

341. Lastra di rosso antico con decorazione a intarsio vegetale

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande. US 2541.

Dimensioni tot.: prof. cm 0,6. Dimensioni max.: h. cm 3,9, larg. cm 6. Stato di conservazione frammentario; rimangono due bordi e parte dell'incasso per l'inserimento della tarsia.

Datazione: I secolo d.C.

Lastrina sagomata con decorazione a intarsio a forma di fiore. Quest'ultimo, non conservato, era inserito in un incasso realizzato con uno scalpello a punta piatta. La superficie inferiore e i bordi della lastra di rosso antico sono segati, la superficie superiore è levigata. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione del pezzo, attribuibile probabilmente a una decorazione parietale eseguita in *opus sectile* e che forse rappresentava un motivo con pioggia di fiori⁹⁸⁶.

342. Lastra di rosso antico con decorazione a intarsio vegetale

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande. US 2541.

Dimensioni tot.: prof. cm 1,2. Dimensioni max.: h. cm 7,7, larg. cm 13,5. Intarsi in palombino. Stato di conservazione frammentario; rimangono quattro bordi e cinque petali cuoriformi dell'intarsio a forma di fiore.

Datazione: I secolo d.C.

Lastrina di forma poligonale con decorazione a intarsio di palombino a forma di fiore. Quest'ultimo è costituito da sottilissimi petali cuoriformi di palombino inseriti in un incasso realizzato con uno scalpello a punta piatta. La superficie inferiore e i bordi della lastra di rosso antico sono segati, la superficie superiore è levigata. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione del pezzo, attribuibile probabilmente a una decorazione parietale eseguita in *opus sectile* e che forse rappresentava un motivo con pioggia di fiori⁹⁸⁷.

343. Lastra di rosso antico con decorazione a intarsio vegetale

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande. US 2541.

Dimensioni tot.: prof. cm 1,2. Dimensioni max.: h. cm 8, larg. cm 9. Stato di conservazione frammentario; rimangono quattro bordi e parte dell'incasso per l'inserimento della tarsia.

Datazione: I secolo d.C.

Lastrina di forma poligonale con decorazione a intarsio a forma di fiore. Quest'ultimo, mancante, era inserito in un incasso realizzato con uno scalpello a punta piatta. La superficie inferiore e i bordi della lastra di rosso antico sono segati, la superficie superiore è levigata. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione del pezzo, attribuibile probabilmente a una decorazione parietale eseguita in *opus sectile* e che forse rappresentava un motivo con pioggia di fiori⁹⁸⁸.

⁹⁸⁶ *Ibid.*

⁹⁸⁷ *Ibid.*

⁹⁸⁸ *Ibid.*

344. Lastra di rosso antico con decorazione a intarsio vegetale

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande. US 2541.

Dimensioni tot.: prof. cm 1. Dimensioni max.: h. cm 6, larg. cm 8. Peso: 0,064 kg. Stato di conservazione frammentario; rimangono quattro bordi e parte dell'incasso per l'inserimento della tarsia.

Datazione: I secolo d.C.

Frammento di lastra con decorazione a intarsio vegetale. Quest'ultimo, non conservato, si configura come un girale ed era probabilmente realizzato in stucco. L'incasso, a differenza dei manufatti precedenti, è poco profondo e ha una superficie liscia. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione del pezzo, attribuibile probabilmente a una decorazione parietale eseguita in *opus sectile* e che forse rappresentava un fregio floreale.

345. Lastra di rosso antico con decorazione a intarsio vegetale

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande. US 2221.

Dimensioni tot.: prof. cm 1,9. Dimensioni max.: h. cm 2, larg. cm 11,1. Stato di conservazione frammentario.

Datazione: I secolo d.C.

Frammento di lastra parietale con decorazione vegetale incisa. Ad un'estremità è visibile parte dell'incasso per l'inserimento di una *crusta* marmorea. È possibile che la decorazione resa con sottili incisioni fosse delineata da stucco, come nel caso di lacuni manufatti in ardesia conservati nell'*Antiquarium* Comunale di Roma. Si tratta di una coppia di capitelli di lesena, forse destinati a decorare un larario domestico⁹⁸⁹, e di un fregio decorato da un cantaro alternato a girali, recante inferiormente un *kyma*, su cui restano tracce di stucco dorato⁹⁹⁰. Dal contesto proviene un altro manufatto con decorazione incisa realizzato in marmo bardiglio (scheda n. 350).

346. Lastra di ardesia con decorazione a intarsio vegetale

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande. US 719.

Dimensioni tot.: prof. cm 1. Dimensioni max.: h. cm 19,5, larg. cm 19. Stato di conservazione frammentario.

Datazione: I secolo d.C.

Frammento di lastra di ardesia di cui rimangono visibili soltanto gli alloggiamenti delle *crustae* realizzati con uno scalpello a punta piatta, destinati ad accogliere foglie cuoriformi.

Le lastre di ardesia intarsiate mostrano generalmente decorazioni fitomorfe o figurate con frequenti riferimenti a riti dionisiaci e provengono quasi esclusivamente da ambienti tricliniari o ninfei⁹⁹¹ (vedi scheda 336). Si ricordino, per esempio, i due pannelli pompeiani intarsiati su un fondo di lavagna con una Venere che si allaccia i sandali e una scena dionisiaca, databili in

⁹⁸⁹ *Antiquarium* Comunale nn. inv. 3523, 3525; Cima 1992, p. 171, n. 413-414; Bonanni 1998, p. 264, tav. 6, 3-4.

⁹⁹⁰ Vedi nota 981.

⁹⁹¹ Vedi nota 968.

età neroniana⁹⁹². Il motivo decorativo⁹⁹³ del pannello di ardesia presentato in questa scheda è confrontabile con i quattro supporti di lavagna, già della collezione Hartwig e oggi noti solo da fotografie dell'Istituto Archeologico Germanico⁹⁹⁴. È probabile, come proposto da Fedora Filippi⁹⁹⁵, che almeno in parte i fregi Hartwig fossero realizzati non con inserti in marmo ma con un riempimento in stucco colorato.

Si segnala inoltre la scoperta, a viale Tor di Quinto, di un frammento di ardesia che conservava alcuni elementi dell'intarsio in marmo giallo antico e calcare verde. Il rinvenimento di un'ulteriore lastra di ardesia con intarsio floreale nell'area di *Lucus Feroniae*⁹⁹⁶ e di altri esemplari dal Palatino, sembrerebbero condurre verso il riconoscimento di una bottega urbana che produceva per un'alta committenza queste particolari lastre. Il rinvenimento di una cornice in *opus interrabile* su fondo di ardesia, è stato effettuato in ambito urbano nell'area del *Clivus Scauri*, presumibilmente dagli ambienti residenziali presenti sotto la chiesa dei SS. Giovanni e Paolo⁹⁹⁷. Un gruppo di sette frammenti di lastre intarsiate di ardesia provengono dal complesso con peschiera, in località Grottarossa lungo la via Flamiania⁹⁹⁸. La decorazione di uno dei frammenti mostra uno stelo ottenuto con sottili incisioni e tracce di una figura alata realizzata scavando in negativo la superficie della lastra.

347. Lastra di ardesia con decorazione a intarsio vegetale

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande. US 782.

Dimensioni tot.: prof. cm 1. Dimensioni max.: h. cm 14, larg. cm 16. Stato di conservazione frammentario.

Datazione: I secolo d.C.

Frammento di lastra di ardesia con decorazione fitomorfa di cui rimangono solo gli alloggiamenti per le *crustae*. Per l'inquadramento cronologico e i confronti si rimanda alla scheda n. 346.

348. Lastre di ardesia con decorazione a intarsio

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande. US 2541

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 21, h. cm 8. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 9, h. cm 8. Stato di conservazione frammentario.

Datazione: I secolo d.C.

2 frammenti di lastre di ardesia con decorazione a intarsio di cui rimane solo parte degli alloggiamenti per le *crustae*. Per l'inquadramento cronologico e i confronti si rimanda alla scheda n. 346.

⁹⁹² Vedi nota 970.

⁹⁹³ Il motivo è noto anche in pittura. Si ricordi, per esempio, la decorazione del cassettoni centrale della volta nel cubicolo 2 della Casa dei Quadretti Teatrali oppure l'edera delle edicole dipinte nel tablino della Casa di Lucrezio Frontone a Pompei (vedi nota 829).

⁹⁹⁴ Vedi nota 830.

⁹⁹⁵ Filippi 2005c, p. 78. Al contrario Bonanni 2008, p. 264 ipotizza l'impiego di inserti in marmo.

⁹⁹⁶ Bianchi, Bruno, 2005, pp. 741-742, fig. 7.

⁹⁹⁷ Quaranta, Bruto 2006, p. 3, nota 15, fig. 3.

⁹⁹⁸ *Ibid.*, pp. 4-5, figg. 4-7.

349. Lastre di bardiglio con decorazione a intarsio

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande. US 2541

Dimensioni esemplare maggiore: larg. cm 14, h. cm 11. Dimensioni esemplare minore: larg. cm 14, h. cm 9. Stato di conservazione frammentario.

Datazione: I secolo d.C.

2 frammenti di lastre di bardiglio con decorazione a intarsio di cui rimane solo parte degli alloggiamenti per le *crustae*. L'incavo visibile sul frammento di maggiori dimensioni è simile a quello presente sull'esemplare in ardesia presentato nella scheda n. 348.

350. Lastra di bardiglio con decorazione a intarsio vegetale (Lesena?)

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Area Cortile Grande. US 2541

Dimensioni tot.: prof. cm 1. Dimensioni max: larg. cm 9, h. cm 15. Stato di conservazione frammentario.

Datazione: I secolo d.C.

2 frammenti congiungenti di lastra parietale di bardiglio con decorazione vegetale incisa. È possibile che la decorazione, resa con sottili incisioni, fosse delineata da intonaco o stucco colorato⁹⁹⁹; l'incavo infatti è troppo basso per immaginare un inserto litico come nel caso di alcuni manufatti in marmo bianco a grana fine, con venature grigiastre, probabilmente lunense, provenienti da *Privernum*¹⁰⁰⁰. Anche questi ultimi appartengono al gruppo con ornato di tipo fitomorfo e sono datati nella seconda metà del I secolo d.C., quando Priverno conosce grandi interventi edilizi sia a livello pubblico che privato. Come per gli altri frammenti noti in *opus interrabile*, l'esemplare qui presentato non è stato rinvenuto in opera. Databile dall'inizio del I secolo alla metà del II secolo, la tecnica è documentata in contesti urbani (Roma, *Lucus Feroniae*, Pompei e Priverno), nelle ville aristocratiche e nei complessi imperiali come il Palatino, Baia, Castel Gandolfo e Tivoli. Si è quindi pensato a una produzione specialistica di una bottega dell'Urbe, che realizzava tali rivestimenti inizialmente per una committenza imperiale, evolvendosi successivamente verso una produzione "di serie" al fine di soddisfare una più estesa domanda¹⁰⁰¹.

Il manufatto presentato in questa sede mostra una risega lungo il bordo destro, riconducibile forse alla scanalatura di una lesena. L'ipotesi sarebbe confermata anche dal materiale della lastra, il marmo bianco, normalmente preferito nel gruppo delle partizioni architettoniche e degli elementi strutturali¹⁰⁰². L'impiego nelle partizioni architettoniche di fusti decorati è attestato anche altrove a Roma e in area vesuviana: dagli scavi della *domus* del Gianicolo per esempio proviene un pilastrino scanalato che preseta piccoli fori che servivano

⁹⁹⁹ L'utilizzo di intonaco o stucco colorato è attestato anche in alcuni esemplari di ardesia conservati nell'*Antiquarium* Comunale di Roma: una coppia di capitelli di lesena, forse destinati a decorare un larario domestico (*Antiquarium* Comunale nn. inv. 3523, 3525; Cima 1992, p. 171, nn. 413-414; Bonanni 1998, p. 264, tav. 6, 3-4) e un fregio decorato da un cantaro alternato a girali, recante inferiormente un *kyma*, su cui restano tracce di stucco dorato (*Antiquarium* Comunale n. inv. 3618; Gasparri 1987, pp. 7-8, fig. 2; Cima 1992, p. 171, n. 412; Bonanni 1998, p. 264, tav. 5,1).

¹⁰⁰⁰ Laurenzi 2009, pp. 253-259, figg. 1-4.

¹⁰⁰¹ Gasparri 1987, p. 9; Quaranta, Bruto 2006, p. 7.

¹⁰⁰² Laurenzi 2009, p. 257.

all'alloggiamento di decorazioni in metallo¹⁰⁰³ come suggerito da molteplici esempi di pitture parietali dove compaiono colonne decorate da racemi e *appliques* naturalistici¹⁰⁰⁴.

Lo schema decorativo del manufatto proveniente dagli *Horti Lamiani* trova confronti nell'ambito delle pitture di secondo e terzo stile¹⁰⁰⁵ e in altri frammenti di *opus interrabile* di materiale differente: in primo luogo il più volte citato frammento rinvenuto negli scavi della *domus* del Gianicolo¹⁰⁰⁶, datato alla prima metà del I secolo d.C., che presenta una decorazione vegetale con rami sottili resi a incisione che sostengono foglie lanceolate, fiori, frutti circolari o bacche riempiti in origine con stucco dipinto.

Partizioni architettoniche (Tavv. LXXXI-LXXXII)

351. Capitello di lesena con decorazione a intarsio vegetale

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Zona ad Ovest del Cortile Grande.

Dimensioni tot.: prof. cm 2. Dimensioni max.: h. cm 15, larg. cm 12,3. Rosso antico. Rimangono due bordi originari e gli incassi che contenevano le tarsie marmoree e in calcare colorato.

Datazione: I secolo d.C.

Si tratta di un capitello corinzieggiante di lesena ricavato da una lastra di rosso antico nella quale sono praticati degli incassi per l'inserimento di elementi in marmi e calcari colorati, ormai andati perduti. Sono visibili la foglia di acanto laterale della corona di base che doveva essere resa in giallo antico, la foglia lanceolata che occupava lo spazio intermedio tra le foglie della corona e che era resa probabilmente in calcare verde e la porzione inferiore del calice acantino con la brattea d'attacco allo stelo. Lo scavo ha restituito altri frammenti riferibili ad altri tre capitelli corinzieggianti di lesena (schede nn. 352-354) decorati nella tecnica dell'*interrasum marmor*.

Questi capitelli trovano un confronto puntuale con il gruppo trovato da Rodolfo Lanciani nel settembre del 1874 in un cavo effettuato per la costruzione di una fognatura in corrispondenza dell'attuale via Foscolo¹⁰⁰⁷. L'unico pezzo integro è costituito da una lastra di rosso antico di cm 1 di spessore¹⁰⁰⁸, il cui interno è intarsiato con foglie d'acanto in giallo antico, con nervature incise, e caulicoli in palombino dai quali si dipartono steli in calcare verde.

Il gruppo di capitelli rinvenuto nell'ambito degli *Horti Lamiani* si inquadra cronologicamente nell'ambito del I secolo d.C. e comunque non oltre gli inizi del II secolo d.C., sulla base del noto passo di Plinio il Vecchio¹⁰⁰⁹ e delle testimonianze archeologiche¹⁰¹⁰. Tra le realizzazioni in rosso antico, tutte di piccole dimensioni e appartenenti alla sfera

¹⁰⁰³ Moroni 2005, p. 88, fig. 2.

¹⁰⁰⁴ Si pensi alle pitture del triclinio della Villa di Poppea a Oplontis: cfr. Guzzo 2003, pp. 115-129, in part. p. 125.

¹⁰⁰⁵ In particolar modo si pensi alle pitture di giardino a Roma e in area vesuviana: cfr. Jashemski 1993, pp. 313-404.

¹⁰⁰⁶ Filippi 2005c, pp. 78-79.

¹⁰⁰⁷ Cima 1986, pp. 61-65; Bonanni 1998, pp. 264-268, tav. 5,3; M. Cima in De Nuccio, Ungaro, 2002, n. 128, pp. 418-420.

¹⁰⁰⁸ Esemplare intero (n. inv. 3517): h. cm 23, 5, largh. max. cm 29; Cima 1986, p. 64.

¹⁰⁰⁹ Plin., *Nat. Hist.* XXXV, 2-3.

¹⁰¹⁰ Vedi nota 968.

residenziale privata, va ricordato un gruppo di capitelli di lesena¹⁰¹¹, come l'esemplare in rosso antico, proveniente dalla zona del Laterano, che si data alla metà del I secolo d.C. Incassi per l'inserimento di fiori plastici, ritenuti di metallo, sono presenti in un piccolo capitello di pilastro in rosso antico conservato a Berlino¹⁰¹². A questi manufatti si può affiancare la serie di piccoli capitelli di lesena di provenienza romana, oggi a Göttingen, Dresda e Berlino, alti solo cm 13, in marmo bianco con inserti in rosso antico, ardesia e giallo antico¹⁰¹³, e i capitelli di lesena in ardesia con inserti di rosso antico, forse oro o palombino con riempimenti in stucco colorato o dorato¹⁰¹⁴.

Da Villa Adriana provengono quattro supporti frammentari di lavagna, con elementi dell'intarsio in marmi colorati solo parzialmente conservati; uno è identificabile con la porzione destra di un capitello corinzieggiante di lesena¹⁰¹⁵. Non sappiamo con precisione da quale ambiente del complesso architettonico degli *Horti Lamiani* provengano i capitelli di lesena di rosso antico. Il luogo di ritrovamento non è lontano dal criptoportico a testate curvilinee scoperto nel 1875, le cui pareti, come il pavimento, erano rivestite di alabastro. È probabile, quindi, che le pareti laterali di questo edificio fossero scandite da lesene coronate dai pregiati capitelli intarsiati. Due efficaci confronti sono offerti dalla decorazione del criptoportico di Sessa Aurunca¹⁰¹⁶ e dal triclinio della Casa del Rilievo di Telefo a Ercolano¹⁰¹⁷, dove le pareti, interamente rivestite di marmi, sono architettonicamente ripartite da lesene sormontate da capitelli incisi.

352. Capitello di lesena con decorazione a intarsio vegetale

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). UUSS 2107 e 2541.

Dimensioni tot.: prof. cm 1,1. Dimensioni max.: h. cm 15,1, larg. cm 11,2. Rosso antico. Rimangono due bordi originari e gli incassi che contenevano le tarsie marmoree e in calcare colorato.

Datazione: I secolo d.C.

Capitello corinzieggiante di lesena incompleto e ottenuto dalla ricomposizione di due frammenti provenienti da due unità stratigrafiche diverse (UUSS 2107 e 2541). È stato ricavato da una lastra di rosso antico, nella quale sono praticati degli incassi per l'inserimento di elementi in marmi e calcari colorati. La sua decorazione sembra articolarsi in una corona di base con foglie di acanto, che in origine dovevano essere tre e rese in giallo antico con nervature incise (come confermato dal ritrovamento di alcune tarsie, n. 362). Tra la foglia centrale e quelle laterali, dovevano dipartirsi due steli che davano origine a calici acantini (di cui si conserva parte di quello destro) forse resi in palombino, una foglia dei quali si incurva verso l'esterno insieme alla foglia di acanto della corona a rendere la voluta occupata da una rosetta. Dal cuore dei calici nascono altri steli (spighe di grano?) di cui si conserva un frammento di intarsio in giallo antico. Il frammento di intarsio conservato nel primo esemplare mostra una grande accuratezza nelle connessioni tra le varie lastre, tagliate a misura per l'inserimento negli appositi incavi ricavati nella superficie delle lastre di fondo.

¹⁰¹¹ Bonanni 1998, pp. 265-266, tav. 6,1-2, tav. 7,1; S. Violante in De Nuccio, Ungaro 2002, pp. 416-417, n. 126; Adembri 2002, p. 473, n. 4. A questo gruppo devono ascrivere alcuni capitelli in marmo bianco di Cherchel (Pensabene 1982, nn. 122, 125, 126; Bonanni 1998, p. 270, tav. 12, 4).

¹⁰¹² Goethert 1972, p. 59, n. 301, tav. 97.

¹⁰¹³ Gans 1992, n. 317, p. 163. Abb. 91; Bonanni 1998, p. 265, tav. 5,4.

¹⁰¹⁴ Cima 1992, p. 171, nn. 413-415.

¹⁰¹⁵ Vedi nota 983.

¹⁰¹⁶ Maiuri 1961, pp. 55-62.

¹⁰¹⁷ Id., 1954, pp. 65-66, fig. 118.

Tali incassi mostrano una superficie volutamente irregolare per garantire una migliore presa degli elementi dell'intarsio, mediante una sorta di malta. Lo scavo ha restituito altri frammenti riferibili ad altri tre capitelli corinzieggianti di lesena (nn. 351, 353-354) decorati nella tecnica dell'*interrasum marmor*. Per l'inquadramento cronologico vedi la scheda n. 351.

353. Capitello di lesena con decorazione a intarsio vegetale

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 2541.

Dimensioni tot.: prof. cm 1,1. Dimensioni max.: h. cm 9,5, larg. cm 14. Rosso antico. Non rimangono bordi originari.

Datazione: I secolo d.C.

Capitello corinzieggiante di lesena incompleto e ottenuto dalla ricomposizione di sette frammenti. È ricavato da una lastra di rosso antico nella quale sono praticati degli incassi per l'inserimento di elementi in marmi e calcari colorati, ormai andati perduti. Dal confronto con il gruppo di capitelli trovato da Rodolfo Lanciani nel settembre del 1874 è possibile riconoscere la foglia di acanto centrale e quella laterale della corona di base, che doveva essere resa in giallo antico, e la foglia lanceolata destra che occupava lo spazio intermedio tra le foglie della corona e che era resa probabilmente in calcare verde. Per l'inquadramento cronologico vedi la scheda n. 351.

354. Capitello di lesena con decorazione a intarsio vegetale

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 2541.

Dimensioni tot.: prof. cm 1,1. Dimensioni max.: h. cm 9,2, larg. cm 10,9. Rosso antico. Non rimangono bordi originari.

Datazione: I secolo d.C.

Capitello corinzieggiante di lesena incompleto ricavato da una lastra di rosso antico nella quale sono praticati degli incassi per l'inserimento di elementi in marmi e calcari colorati, ormai andati perduti. Dal confronto con il gruppo di capitelli trovato da Rodolfo Lanciani nel settembre del 1874 è possibile riconoscere alcuni elementi dell'originaria decorazione a intarsio: parte del collarino di sepali, da cui dovevano nascere i due calici sovrapposti centrali, il calice acantino sinistro, reso probabilmente in palombino, da cui nasce una spiga di grano, probabilmente in origine di calcare verde, e la foglia di acanto sinistra della corona di base. Per l'inquadramento cronologico vedi la scheda n. 351.

355. Capitello di lesena con decorazione applicata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 2107.

Dimensioni tot.: h. cm 14, larg. cm 17, prof. cm 1,7. Rosso antico con applicazioni policrome. Rimangono tutti i bordi originari e alcuni frammenti della decorazione applicata in giallo antico.

Datazione: I secolo d.C.

Capitello corinzieggiante di lesena composto da una lastra di rosso antico spessa cm 1,7, alta cm 14 e larga superiormente cm 17 e inferiormente cm 10,6. L'assenza di rastremazione dall'alto verso il basso suggerisce una messa in opera verticale del capitello che quindi non

doveva essere collocato ad una notevole altezza. La superficie posteriore si presenta ruvida, come subito dopo il taglio della lastra, presenta un incasso lungo il bordo destro, scelta probabilmente determinata dalle esigenze della messa in opera (innesto a baionetta?). La presenza di un foro nello spessore del bordo superiore attesta l'utilizzo di un perno metallico che doveva favorire l'aggancio del capitello alle altre lastre del rivestimento parietale.

Il capitello, sulla base dei confronti, rientra nel gruppo dei *Lyrakapitelle*, datati da Ulrich-Walter Gans¹⁰¹⁸ nella prima età imperiale. La sua decorazione, basata sull'applicazione di elementi plastici policromi, doveva presentare nella zona inferiore tre foglie di acanto in giallo antico. Le foglie laterali si incurvano verso l'esterno a rendere la voluta del capitello, mentre la foglia centrale era racchiusa in un motivo liriforme (in palombino?) consistente in due viticci (forse uniti da un nastro) disposti simmetricamente. Gli apici disegnano due girali al centro dei quali due incassi probabilmente erano riempiti da incrostazioni marmoree o da fiori plastici come l'esemplare in giallo antico con tracce di rubricatura proveniente dallo scavo di piazza Vitottorio Emanuele II (n. 360). Sulla base delle tracce della colla sulla superficie della lastra sembra possibile ipotizzare che l'asse verticale centrale della composizione fosse segnato da un caulicolo diritto dalla cui corolla si sviluppava lo stelo del fiore dell'abaco. La sommità del capitello, corrispondente alla zona dell'abaco, era probabilmente conclusa con una fascia applicata, simile a quella in palombino incisa con baccellature semilunate precedentemente trattate (schede nn. 109-111).

Nel celebre brano in cui condanna le raffinatezze e il lusso ostentati nella decorazione delle case ai suoi tempi, Plinio¹⁰¹⁹ fornisce un importante termine cronologico per l'invenzione di questa particolare tecnica decorativa. In effetti i prodotti realizzati con questa tecnica possono essere tutti collocati nell'ambito del periodo giulio-claudio¹⁰²⁰.

Tra gli esempi noti in età romana si ricorda il capitello di Ercolano probabilmente appartenente alla Casa dei Cervi¹⁰²¹ e realizzato con elementi applicati come per esempio fiori plastici policromi. Anche i due capitelli di lesena in ardesia¹⁰²², forse destinati a decorare un larario domestico, conservati nell'*Antiquarium* Comunale di Roma, presentano affinità tecniche con quelli degli *Horti Lamiani* per gli elementi applicati e per la sovrapposizione dell'abaco in marmo bianco.

Una stretta affinità tipologica presenta poi una serie di capitelli di lesena, prevalentemente di rosso antico, attribuibili alla sfera residenziale privata urbana¹⁰²³: uno proveniente dalla zona del Laterano¹⁰²⁴, uno conservato a Berlino¹⁰²⁵ e infine una serie di piccoli capitelli di provenienza romana, oggi in Germania, in marmo bianco con inserti in rosso antico, ardesia e giallo antico¹⁰²⁶, e i capitelli di lesena in ardesia con inserti di rosso antico, forse oro o palombino con riempimenti in stucco colorato o dorato¹⁰²⁷.

Da un punto di vista stilistico si può sottolineare il legame con il gruppo di capitelli in rosso antico¹⁰²⁸ intarsiati provenienti dall'area degli *Horti Lamiani* che, pur avvalendosi di una tecnica diversa, utilizza gli stessi materiali, quali il rosso antico e il giallo antico.

Si tratta di esemplari di piccole dimensioni destinati a decorare ambienti nobili ma di non grandi dimensioni. Fa eccezione la coppia di capitelli corinzeggianti di lesena¹⁰²⁹ con

¹⁰¹⁸ Gans 1992, pp. 88-121.

¹⁰¹⁹ Plin., *Nat. Hist.* XXXV, 2-3.

¹⁰²⁰ Vedi nota 968.

¹⁰²¹ Maiuri 1958, pp. 304, 322, fig. 257; Gans 1992, p. 11, Kat. Nr. 10, bb. 7; Bonanni 1998, p. 269, fig. 12,5.

¹⁰²² *Antiquarium* Comunale nn. inv. 3523, 3525; Cima 1992, p. 171, nn. 413-414; Bonanni 1998, p. 266, tav.6, 3-4.

¹⁰²³ Vedi nota 1011.

¹⁰²⁴ Bonanni 1998, p. 265, tav. 6, 1.

¹⁰²⁵ Vedi nota 1012.

¹⁰²⁶ Vedi nota 1013.

¹⁰²⁷ Vedi nota 1014.

¹⁰²⁸ Vedi nota 1007.

applicazioni in materiali policromi, provenienti dalla *domus* del Gianicolo e composti da grandi lastre in rosso antico spesse cm 2,5, alte cm 71,5, e larghe superiormente cm 70 e inferiormente cm 58. Tipologicamente inquadrabili nei *Kapitelle mit Helixranken* di età giulio-claudia, questi esemplari costituiscono un *unicum* per le dimensioni che denotano la loro appartenenza a un vasto complesso decorativo. Oltre all'elevato valore dei materiali marmorei impiegati, va segnalato l'alto livello qualitativo di questi manufatti, espressione di un lusso riservato alla casa imperiale e a pochi privati¹⁰³⁰.

356. Capitello di lesena con decorazione applicata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 2541.

Dimensioni tot.: prof. cm 1,5. Dimensioni max: h. cm 10,7, larg. cm 12,1. Rosso antico con applicazioni policrome. Rimangono tre bordi originari e alcuni frammenti della decorazione applicata in giallo antico. Manca l'abaco lavorato separatamente in altro materiale.

Datazione: I secolo d.C.

Capitello corinzeggiante di lesena di piccole dimensioni composto da una lastra di rosso antico scheggiata lungo il margine sinistro, spessa cm 1,5, alta cm 10,4 e conservata per una larghezza massima di cm 12,1. Sulla faccia anteriore si conservano chiaramente le impronte degli elementi applicati lasciate dal collante e su cui tre frammenti, uno in palombino e due in giallo antico, aderiscono perfettamente. Come il capitello n. 355, anche questo esemplare rientra nel gruppo dei *Lyrakapitelle*, datati da Ulrich-Walter Gans¹⁰³¹ nella prima età imperiale. La decorazione applicata, infatti, si articola in una corona di base con tre morbide foglie di acanto di giallo antico. Quella centrale era contenuta all'interno di un motivo liriforme in palombino consistente in due viticci disposti simmetricamente e terminanti in due volute. Al centro di queste ultime sono presenti due incassi riempiti, in origine, da incrostazioni marmoree o fiorellini plastici. I margini laterali erano rifiniti con due foglie acantizzanti (probabilmente in giallo antico) che dovevano incurvarsi verso l'esterno a rendere la voluta. L'asse verticale centrale è segnato da uno stelo da cui si sviluppa il fiore dell'abaco. Sulla sommità del capitello era sovrapposto un abaco lavorato separatamente verosimilmente in altro materiale. Per l'inquadramento cronologico si veda scheda n. 355.

357. Lastra con decorazione applicata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 2100.

Dimensioni tot.: prof. cm 2,3. Dimensioni max: h. cm 11, larg. cm 17,5. Rosso antico con applicazioni policrome. Rimangono due bordi originari e alcuni frammenti della decorazione applicata in giallo antico.

Datazione: I secolo d.C.

Frammento di lastra di rosso antico che conserva parte della decorazione applicata: una foglia di acanto in giallo antico i cui lobi sono realizzati con trapano. Anche in questo caso potrebbe trattarsi di un capitello di lesena, ma a differenza dei precedenti (nn. 355-356), qui

¹⁰²⁹ Filippi 2005a, pp. 52-57.

¹⁰³⁰ Cima 1992, nn. 413-416.

¹⁰³¹ Gans 1992, pp. 88-121.

non rimangono tracce del collante che permettano una ricostruzione della decorazione applicata. Per un inquadramento cronologico vedi scheda n. 355.

358. Lastra con decorazione applicata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Amb. IV. US 413

Dimensioni tot.: prof. cm 1,9. Dimensioni max: h. cm 13,9, larg. cm 12,5. Rosso antico con applicazioni policrome. Rimangono un bordo originario e alcuni frammenti della decorazione applicata in giallo antico.

Datazione: I secolo d.C.

Lastra di rosso antico che conserva un unico bordo originario svasato in maniera più accentuata nella porzione superiore e, probabilmente, da interpretare come il *kalathos* di un capitello di lesena. In diversi punti della superficie anteriore sono stati realizzati accenni di piccole cavità per favorire l'adesione dei diversi elementi applicati di cui restano solo due frammenti in giallo antico. Per un inquadramento cronologico del pezzo si veda scheda n. 355.

***Crustae* dissolte nello scavo (Tav. LXXXIII)**

359. Lastra con decorazione applicata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 2100.

Dimensioni tot.: prof. cm 1,1. Dimensioni max.: h. cm 6,2, larg. cm 10. Giallo antico monocromo. Rimane un bordo originario e le facce superiore e inferiore.

Datazione: I secolo d.C.

Due frammenti ricongiungibili di lastra di rivestimento da *opus sectile* parietale. Uno di essi presenta un foro circolare sulla faccia anteriore che forse serviva all'alloggiamento di decorazioni in marmo o metallo secondo lo schema suggerito da molteplici esempi di pitture parietali rinvenute a Roma e in area vesuviana, dove compaiono colonne decorate da racemi o *appliques* a forma di elementi vegetali. Un esempio si trova nel *triclinium* (ambiente 14) della villa di Poppea a Oplontis¹⁰³², dove sono raffigurate colonne decorate da racemi dorati e pietre preziose. A Roma questi preziosi elementi decorativi sono riprodotti negli affreschi della Casa di Augusto sul Palatino e nella villa della Farnesina. Va ricordato inoltre il ritrovamento nell'area degli *Horti Lamiani* di lamine in bronzo dorato e gemme preziose utilizzate come *appliques* di elementi architettonici¹⁰³³, il rinvenimento nelle navi di Nemi di elementi ornamentali in bronzo, argento, legno e avorio¹⁰³⁴, o ancora il pilastrino scanalato in marmo bardiglio di Carrara dalla *domus* del Gianicolo che presenta sui lati maggiori piccoli fori disposti su due file a cadenza discontinua¹⁰³⁵. Infine, in alcuni ambienti della *Domus Transitoria* di Nerone sul Palatino, inglobata nelle fondazioni della *Domus Flavia* domiziana, ornamenti preziosi quali rame dorato e gemme in pasta vitrea furono scoperti in gran parte spoliati durante gli scavi del Settecento.

¹⁰³² Guzzo 2003, pp. 115-129.

¹⁰³³ Cima 1986a, pp. 105-144.

¹⁰³⁴ Ucelli 1950, pp. 199-204.

¹⁰³⁵ Moroni 2005, p. 88.

360. *Crusta da opus interrasile*

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 2100.

Dimensioni tot.: h. cm 6, larg. cm 6, prof. cm 2. Giallo antico monocromo. Stato di conservazione buono.

Datazione: I secolo d.C.

Elemento per applicazione a forma di fiore con tracce di rubricatura che doveva completare la decorazione di un capitello simile a quelli provenienti dal deposito del Gianicolo¹⁰³⁶ rifiniti con fiori plastici in calcare verde (litomarga) o al capitello di Ercolano¹⁰³⁷. Quest'ultimo presentava un fiore dell'abaco di colore rosso. Sul retro è visibile un foro per un perno che lo attraversa da parte a parte.

361. *Crusta da opus interrasile*

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza. dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 2541.

Dimensioni tot.: prof. cm 0,8. Dimensioni max.: h. cm 7,4, larg. cm 7,5. Giallo antico monocromo. Stato di conservazione frammentario.

Datazione: I secolo d.C.

Parte sinistra di una foglia di acanto con nervature rilevate. La foglia doveva essere applicata a una lastra marmorea, forse il *kalathos* di un capitello, come negli esemplari provenienti dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II (nn. 355-357). Il pezzo può essere confrontato con gli elementi per applicazione di palombino provenienti dalla *domus* del Gianicolo¹⁰³⁸ e le foglie acantizzanti applicate al capitello di Ercolano, ritenuto appartenente alla Casa dei Cervi¹⁰³⁹.

362. *Crustae da opus interrasile*

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 2541.

Dimensioni tot.: prof. cm 0,3. Dimensioni max.: h. cm 3,6, larg. cm 1,1. Giallo antico monocromo.

Dimensioni tot.: h. cm 2,9, larg. cm 1,6, prof. cm 0,2. Giallo antico monocromo.

Dimensioni tot.: prof. cm 0,2. Dimensioni max.: h. cm 3,5, larg. cm 2,7. Giallo antico monocromo.

Dimensioni tot.: prof. cm 0,2. Dimensioni max.: h. cm 3,5, larg. cm 2,2. Giallo antico carnagione.

Datazione: I secolo d.C.

Frammenti di intarsi vegetalizzanti dal contorno frastagliato che in due casi mostrano incisioni sulla faccia anteriore imitanti le nervature. Un esemplare presenta la superficie tendente al rosso, ottenuta attraverso l'esposizione alla fiamma. In questo modo il livello di raffinatezza arrivava a tal punto che l'artigiano riusciva a rendere effetti di ombreggiatura. La

¹⁰³⁶ Filippi 2005a, pp. 53-54, figg. 4-5.

¹⁰³⁷ Maiuri 1958, pp. 304, 322, fig. 257; Gans 1992, p. 11, kat. Nr. 10, Abb. 7; Bonanni 1998, p. 269, tav XII, 5; Filippi 2005a, p. 53, figg. 6-8.

¹⁰³⁸ Vedi nota 1036.

¹⁰³⁹ Vedi nota 1037.

crustae erano probabilmente pertinenti a un pannello parietale decorato *interraso marmore* (vedi nn. 336-338) o a uno dei capitelli corinzieggianti di lesena ricavati da una lastra di rosso antico nella quale sono praticati degli incassi per l'inserimento di elementi in marmi e calcari colorati (nn. 351-354).

363. *Crustae da opus interrasile*

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 2541. Semilavorato.

Dimensioni tot.: prof. cm 0,2. Dimensioni max.: h. cm 5,1, larg. cm 1,8. Giallo antico monocromo.

Datazione: I secolo d.C.

Elemento di intarsio a forma di foglia (?). I contorni sono solo sbazzati e sulla superficie sembra si possa leggere il disegno inciso che l'artigiano doveva seguire per dare forma alla *crusta*.

364. *Crusta da opus interrasile*

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 2541.

Dimensioni tot.: prof. cm 0,2. Dimensioni max.: h. cm 3,5, larg. cm 4. Palombino. Buono stato di conservazione.

Datazione: I secolo d.C.

Intarsio a forma di fiore che decorava con la tecnica dell'*interrasum marmor* una lastra di altro materiale come quella proveniente dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II (scheda. n. 339).

4. AMBIENTE IV

Dell'originario arredo dell'ambiente di età severiana sono rimaste tracce nonostante la spoliazione perpetrata già sul finire del IV secolo d.C. Quest'ultima interessò prima il rivestimento pavimentale e solo in un secondo momento la decorazione parietale. Ciò sembra dimostrato dalla presenza di mucchi di avanzi marmorei a diretto contatto col massetto pavimentale già spoglio (Tav. LXXXVIII, figg. 384-385). Pertanto i materiali presentati in questa sede sono prevalentemente riferibili alle *crustae* parietali. Fa eccezione un frammento di lastra di proconnesio certamente pertinente al rivestimento pavimentale. La lastra, spessa 7 cm, rinvenuta rotta in due parti, fu volutamente spostata dalla posizione originaria e utilizzata, insieme ad un'altra lastra di portasanta, per proteggere un pozzetto fognario (Tav. LXXXVII, figg. 381-383). I residui marmorei pertinenti all'arredo parietale consistono in *sectilia* di varie specie litiche tagliate in differenti forme. I singoli elementi sono stati distinti e classificati sulla base della morfologia e della funzione specifica come nel caso dello scarico di materiale marmoreo proveniente dall'area di scavo denominata Area Cortile Grande.

Quantità complessiva dei marmi			
Specie litica	Numero Frammenti	Peso in kg.	Percentuale %
Giallo antico	2972	121,016	17,87
Proconnesio	354	69,8	10,31
Greco scritto	969	57,625	8,51
Marmo bianco	498	52,507	7,75
Breccia di Sciro	499	42,453	6,27
Africano	501	40,984	6,05
Lunense	181	37,172	5,49
Cipollino	324	35,502	5,24
Pavonazzetto	463	32,76	4,84
Bigio	626	29,289	4,32
Alabastro	548	28,594	4,22
Ardesia	857	27,611	4,08
Breccia corallina	433	25,178	3,72
Portasanta	50	18,491	2,73
Rosso antico	548	10,044	1,48
Pietra scistosa	46	7,241	1,07
Porfido rosso	185	5,964	0,88
Thasos	77	5,769	0,85
Non id.	20	5,567	0,82
Calcere giallo	103	5,534	0,82
Verde antico	59	5,091	0,75

Serpentino	219	4,404	0,65
Palombino	830	3,958	0,58
Bardiglio	24	2,419	0,36
Granito del <i>Mons Claudianus</i>	26	1,37	0,20
Basanite	14	0,511	0,08
Breccia policroma	7	0,2	0,03
Fior di pesco	4	0,171	0,03
Granito verde della Sedia di S. Lorenzo	2	0,099	0,01
Totale	11439	677,324	

Superfici complessive dei marmi		
Specie litica	Superficie in cmq	Percentuale %
Giallo antico	32431,82	20,52
Greco Scritto	19689,39	12,46
Proconnesio	15961,01	10,10
Breccia di Sciro	9691,462	6,13
Alabastro	8272,45	5,23
Ardesia	8140,077	5,15
Africano	8103,13	5,13
Cipollino	7945,6	5,03
Lunense	7901,3	5,00
Bianco a grana medio-grossa	7529,65	4,76
Bigio	7059,75	4,47
Pavonazzetto	5033,1	3,18
Breccia Corallina	4767	3,02
Portasanta	2401,75	1,52
Pietra Scistosa	1990,64	1,26
Bianco a grana fine	1816,66	1,15
Calcare	1645,05	1,04
Rosso antico	1408,5	0,89
Porfido rosso	1366,71	0,86
Verde antico	1246,95	0,79
Thasos	979,7	0,62
Serpentino	754,01	0,48
Bardiglio	622,8	0,39
Granito del <i>Mons Claudianus</i>	493,91	0,31
Palombino	398,26	0,25
Basanite	220	0,14
Breccia policroma	130	0,08
Granito verde della Sedia di S. Lorenzo	52	0,03
Fior di pesco	10	0,01
Non id.	1,044	0,00

4.1. LASTRE LISCE

Lastre lisce		
Specie litica	Numero Frammenti	Peso in kg
Africano	353	23,592
Alabastro	441	17,098
Ardesia	252	24,975
Bardiglio	19	1,718
Basanite	13	0,49
Bigio	239	14,889
Bigio Morato		
Breccia corallina	194	11,705
Breccia di Sciro	339	26,551
Breccia gialla		
Breccia pavonazza		
Breccia policroma	7	0,2
Broccatello		
Calcare	39	4,153
Cipollino	257	25,262
Cipollino mandolato		
Cipollino rosso		
Fior di Pesco	1	0,014
Gabbro Eufotide		
Giallo antico	1941	62,078
Granito del <i>Mons Claudianus</i>	25	1,344
Granito verde della Sedia di S. Lorenzo	2	0,099
Granito verde della Sedia di S. Pietro		
Greco scritto	707	43,619
Lunense	161	34,418
Marmo bianco a grana fine	72	5,422
Marmo bianco a grana grossa	14	9,313
Marmo bianco a grana media	9	0,288
Marmo bianco a grana medio-grossa	145	22,187
Palombino	37	0,611
Pavonazetto	235	11,671
Pietra scistosa	46	7,241
Porfido rosso	121	3,7
Portasanta	31	14,967
Proconnesio	262 ¹⁰⁴⁰	57,058
Rosso antico	167	2,813
Serpentina moschinata		
Serpentino	88	1,908
Thasos	29	3,941
Verde antico	52	3,733
Verde ranocchia		
Non id.	15	4,018
Totale	6315	441,076

¹⁰⁴⁰ Non è stato inserito nel conteggio il frammento pertinente al rivestimento pavimentale.

4.2. CRUSTAE GEOMETRICHE (Tav. XCII)

<i>Crustae geometriche</i>		
Specie litica	Numero Frammenti	Peso in kg
Africano	53 ¹⁰⁴¹	6,815
Alabastro	16	1,158
Ardesia	4	0,139
Bardiglio	1	0,2
Basanite		
Bigio	15	2,58
Bigio Morato		
Breccia corallina	1	0,2
Breccia di Sciro	31	3,778
Breccia gialla		
Breccia pavonazza		
Breccia policroma		
Broccatello		
Calcare		
Cipollino	7	2,413
Cipollino mandolato		
Cipollino rosso		
Fior di Pesco		
Gabbro Eufotide		
Giallo antico	141	16,03
Granito del <i>Mons Claudianus</i>	1	0,026
Granito verde della Sedia di S. Lorenzo		
Granito verde della Sedia di S. Pietro		
Greco scritto	19	0,829
Lunense	4	0,801
Marmo bianco a grana fine	13	1,172
Marmo bianco a grana grossa		
Marmo bianco a grana media	4	1,051
Marmo bianco a grana medio-grossa		
Palombino	47	0,679
Pavonazetto	32	4,768
Pietra scistosa		
Porfido rosso	12	1,022
Portasanta	1	0,926
Proconnesio	7	2,856
Rosso antico	23	0,76
Serpentina moschinata		
Serpentino	33	0,797
Thasos		
Verde antico		
Verde ranocchia		
Non id.	4	1,217
Totale	468	50,179

¹⁰⁴¹ Alcune *crustae* sono state ricavate da lesene scanalate (nn. 392-393).

4.3. FASCE LISCE (Tav. XCIII)

Fasce lisce		
Specie litica	Numero Frammenti	Peso in kg
Africano	72 ¹⁰⁴²	7,696
Alabastro	66	7,503
Ardesia	4	0,454
Bardiglio	4	0,501
Basanite		
Bigio	72	8,223
Bigio Morato		
Breccia corallina	66	7,223
Breccia di Sciro	50	7,182
Breccia gialla		
Breccia pavonazza		
Breccia policroma		
Broccatello		
Calcare		
Cipollino	17	3,605
Cipollino mandolato		
Cipollino rosso		
Fior di Pesco		
Gabbro Eufotide		
Giallo antico	92	11,904
Granito del <i>Mons Claudianus</i>		
Granito verde della Sedia di S. Lorenzo		
Granito verde della Sedia di S. Pietro		
Greco scritto	28	2,38
Lunense	3	0,705
Marmo bianco a grana fine	38	4,524
Marmo bianco a grana grossa	4	0,746
Marmo bianco a grana media	3	0,187
Marmo bianco a grana medio-grossa	3	0,254
Palombino	15	0,827
Pavonazetto	73	9,408
Pietra scistosa		
Porfido rosso	4	0,268
Portasanta	3	1,153
Proconnesio	9	1,795
Rosso antico	32	1,488
Serpentina moschinata		
Serpentino	5	0,224
Thasos	6	1,006
Verde antico	5	1,211
Verde ranocchia		
Non id.		
Totale	674	80,467

¹⁰⁴² Alcune fasce sono state ricavate da lesene scanalate (nn. 410-411).

4.4. LISTELLI (Tav. XCIV)

Listelli					
Specie litica	Lisci		Modanati		Decorazione incisa
	Nr	/Peso in Kg	Nr./Peso in Kg		
Africano	7	0,241			
Alabastro					
Ardesia	587	0,985	2	0,297	
Basanite	1	0,021			
Bardiglio					
Bigio	258	2,54			
Bigio Morato					
Breccia corallina	18	0,805			
Breccia di Sciro	18	0,607			
Breccia gialla					
Breccia pavonazza					
Breccia policroma					
Broccatello					
Calcare giallo	5	0,053			
Cipollino	8	0,054			
Cipollino mandolato					
Cipollino rosso					
Fior di Pesco					
Gabbro Eufotide					
Giallo antico	483	10,082			
Granito bianco e nero					
Granito del Foro					
Granito della colonna					
Granito verde della Sedia di S. Lorenzo					
Granito verde della Sedia di S. Pietro					
Greco scritto	145	5,886			
Lunense	1	0,019			
Marmo bianco	110	2,404			
Palombino	677	1,148			
Pavonazzetto	67	1,553	2	0,067	
Pietra scistosa					
Porfido nero					
Porfido rosso	22	0,529			
Porfido verde					
Portasanta	5	0,201			
Proconnesio	4	0,127			
Rosso antico	254	2,222			
Serpentina moschinata					
Serpentino	59	1,13			
Thasos	29	0,227			
Verde antico	1	0,030			
Verde ranocchia					
Totale	2759	31,045	4	0,364	

4.5. CRUSTAE SAGOMATE (Tavv. XCV-XCVI)¹⁰⁴³

438. Crusta di africano sagomata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 50. Amb. IV

Dimensioni tot.: prof. cm 2. Dimensioni max.: h. cm 13,4, larg. cm 11,8. Africano. Rimangono due bordi originari, uno inferiore orizzontale e uno superiore inclinato.

Datazione: età imperiale.

Crusta di africano sagomata. Si tratta forse del fusto scanalato di una lesena reimpiegato in un secondo momento come lastra di rivestimento. È probabile infatti che il fusto di lesena, dopo il suo primo utilizzo, sia stato successivamente segato e rigirato per formare una lastra di più piccole dimensioni utilizzata in una decorazione in *opus sectile* a motivi complessi. L'originaria superficie piana inferiore, infatti, risulta levigata e ciò confermerebbe l'ipotesi del reimpiego.

439. Crusta di africano sagomata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 116. Amb. IV.

Dimensioni tot.: prof. cm 2,5. Dimensioni max.: h. cm 7,3, larg. cm 7. Africano. Conserva due bordi originari.

Datazione: età imperiale.

Crusta di africano sagomata originariamente forse di rivestimento pavimentale, con un bordo a profilo concavo. La superficie inferiore è leggermente convessa, quella superiore è levigata a raschietto. La profondità diminuisce da un bordo all'altro passando da 2,5 cm a 0,3 cm.

440. Crusta di alabastro sagomata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 115. Amb. IV.

Dimensioni tot.: prof. cm 1,1. Dimensioni max.: h. cm 6,5, larg. cm 10,4. Alabastro cotognino.

Datazione: età imperiale.

Rimane un solo bordo curvilineo originario e le due facce inferiore e superiore.

Crusta di alabastro sagomata; in origine doveva avere la forma di un disco ed essere pertinente a un rivestimento pavimentale o parietale. Una sola faccia risulta levigata.

441. Crusta di alabastro sagomata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 54. Amb. IV.

Dimensioni tot.: prof. cm 1,4. Dimensioni max.: h. cm 10,5, larg. cm 13. Alabastro cotognino. Rimane un solo bordo curvilineo originario e le due facce inferiore e superiore.

¹⁰⁴³ Dato l'elevato numero di manufatti rinvenuti, la schedatura presentata in questo paragrafo si limita a una scelta dei materiali più significativi.

Datazione: età imperiale.

Crusta di alabastro sagomata; in origine doveva avere la forma di un disco ed essere pertinente a un rivestimento in *opus sectile*. Una sola faccia risulta levigata.

442. *Crusta* di alabastro sagomata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 116. Amb IV.

Dimensioni tot.: prof. cm 0,8. Dimensioni max.: h. cm 5,8, larg. cm 5,6. Alabastro cotognino. Rimangono tre bordi originari.

Datazione: età imperiale.

Crusta di alabastro sagomata attribuibile a una decorazione in *opus sectile* a motivi complessi. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

443. *Crusta* di alabastro sagomata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 116. Amb. IV.

Dimensioni tot.: h. cm 7,7, prof. cm 1. Dimensioni max.: larg. cm 9,5. Alabastro cotognino. Tre bordi ortogonali sono originari.

Crusta di alabastro sagomata attribuibile a una decorazione in *opus sectile* a motivi complessi. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

Datazione: età imperiale.

Il manufatto in esame presenta un incasso semicircolare lungo la frattura superiore da interpretare forse come l'indizio di un restauro antico. Si può anche ipotizzare che la lastra originariamente presentasse un foro circolare che l'attraversava da parte a parte e che fu utilizzato per l'applicazione di elementi decorativi. La profondità della lastra diminuisce gradualmente da un bordo all'altro passando da 1 cm a 0,4 cm.

444. *Crusta* di alabastro sagomata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 116. Amb. IV.

Dimensioni tot.: prof. cm 1,5. Dimensioni max.: h. cm 13, larg. cm 8,5. Alabastro cotognino. Tre bordi sono originari.

Datazione: età imperiale.

Crusta di alabastro sagomata attribuibile a una decorazione in *opus sectile* a motivi complessi. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

Il manufatto presenta due sporgenze semicircolari in prossimità del lato minore conservato ed è leggermente rastremato.

445. *Crusta* di alabastro sagomata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 115. Amb. IV.

Dimensioni tot.: prof. cm 0,6, h. cm 11,3, larg. cm 7,5. Alabastro cotognino. Conserva quattro bordi originari.

Datazione: età imperiale.

Crusta di alabastro sagomata attribuibile ad una decorazione in *opus sectile* a motivi complessi. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

Il manufatto presenta una sporgenza semicircolare in prossimità di uno dei lati minori.

446. *Crusta* di alabastro sagomata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Pulizia pavimento US 9. Amb. IV.

Dimensioni tot.: prof. cm 0,6. Dimensioni max: h. cm 8, larg. cm 9. Alabastro cotognino. Conserva tre bordi originari.

Datazione: età imperiale.

Crusta di alabastro sagomata attribuibile a una decorazione in *opus sectile* a motivi complessi. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

Il manufatto presenta un profilo ondulato in prossimità del lato minore conservato.

447. *Crusta* di alabastro sagomata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Pulizia pavimento US 9. Amb. IV.

Dimensioni tot.: prof. cm 0,8. Dimensioni max.: h. cm 12,5, larg. cm 5,8. Alabastro cotognino. Tre bordi sono originari.

Datazione: età imperiale.

Crusta di alabastro sagomata attribuibile a una decorazione in *opus sectile* a motivi complessi. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

Il manufatto presenta due sporgenze in prossimità del lato minore conservato ed è leggermente rastremato.

448. *Crusta* di bigio sagomata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 116. Amb. IV.

Dimensioni tot.: h. cm 4,1, larg. cm 6,3, prof. cm 0,9. Bigio. Rimangono tutti i bordi originari.

Datazione: età imperiale.

Elemento di intarsio con un bordo curvilineo, forse si tratta di un ovulo di *kyma* ionico. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione del pezzo, attribuibile probabilmente a una decorazione parietale eseguita in *opus sectile*. Il pezzo può essere confrontato con le tarsie in palombino provenienti dall'Edificio a tre Esedre di Villa Adriana¹⁰⁴⁴.

449. *Crusta* di breccia di Sciro sagomata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 50. Amb. IV.

¹⁰⁴⁴ B. Adembri in Filippi 2005, p. 109.

Dimensioni tot.: prof. cm 1,3. Dimensioni max: h. cm 15,5, larg. cm 15,1, Breccia di Sciro. Rimangono tre bordi originari.

Datazione: età imperiale.

Elemento di intarsio con un bordo concavo e una convesso. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione del pezzo, attribuibile probabilmente a una decorazione in *opus sectile* a motivi complessi. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

450. *Crustae* di calcare sagomata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 211. Amb. IV.

Dimensioni max: h. cm 5, larg. cm 4, prof. cm 1,5. Calcare giallo.

Datazione: età imperiale.

Tre *crustae* di calcare giallo sagomate attribuibili a una decorazione in *opus sectile* a motivi complessi. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

451. *Crusta* di giallo antico sagomata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 54. Amb. IV. Rimangono quattro bordi originari.

Dimensioni tot.: h. cm 16, larg. cm 8, prof. cm 1,7.

Datazione: età imperiale.

Crusta di giallo antico sagomata attribuibile a una decorazione in *opus sectile* a motivi complessi. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

452. *Crusta* di giallo antico sagomata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 54. Amb. IV. Rimangono quattro bordi originari.

Dimensioni tot.: h. cm 17, larg. cm 8,8, prof. cm 2.

Datazione: età imperiale.

Crusta di giallo antico sagomata attribuibile a una decorazione in *opus sectile* a motivi complessi. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

453. *Crusta* di giallo antico sagomata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 62. Amb. IV. Rimangono quattro bordi originari.

Dimensioni tot.: h. cm 15, larg. cm 8, prof. cm 2,4.

Datazione: età imperiale.

Crusta di giallo antico sagomata attribuibile a una decorazione in *opus sectile* a motivi complessi. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

454. *Crusta* di giallo antico sagomata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 142. Amb. IV. Rimangono quattro bordi originari.

Dimensioni tot.: h. cm 3,2, larg. cm 5, prof. cm 0,7.

Datazione: età imperiale.

Crusta di giallo antico sagomata attribuibile a una decorazione in *opus sectile* a motivi complessi. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

455. *Crusta* di giallo antico sagomata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 143. Amb. IV. Rimangono quattro bordi originari.

Dimensioni tot.: h. cm 5,3, larg. cm 4,3, prof. cm 0,6.

Datazione: età imperiale.

Crusta di giallo antico sagomata attribuibile a una decorazione in *opus sectile* a motivi complessi. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

456. *Crusta* di giallo antico sagomata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 116. Amb. IV. Rimangono quattro bordi originari.

Dimensioni tot.: h. cm 4,4, larg. cm 4,3, prof. cm 0,7.

Datazione: età imperiale.

Crusta di giallo antico sagomata attribuibile a una decorazione in *opus sectile* a motivi complessi. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

457. *Crusta* di giallo antico sagomata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 116. Amb. IV. Rimangono tre bordi originari.

Dimensioni tot.: h. cm 12, larg. cm 5,5, prof. cm 0,8.

Datazione: età imperiale.

Crusta di giallo antico sagomata attribuibile a una decorazione in *opus sectile* a motivi complessi. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

458. *Crusta* di giallo antico sagomata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 116. Amb. IV. Rimangono tre bordi originari.

Dimensioni tot.: h. cm 3,5, larg. cm 8,8, prof. cm 0,8.

Datazione: età imperiale.

Crusta di giallo antico sagomata attribuibile a una decorazione in *opus sectile* a motivi complessi. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

459. *Crusta* di marmo bianco sagomata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 116. Amb. IV. Rimangono tre bordi originari.

Dimensioni tot.: h. cm 3,5, larg. cm 8,8, prof. cm 0,8.

Datazione: età imperiale.

Crusta di marmo bianco a grana media sagomata attribuibile a una decorazione in *opus sectile* a motivi complessi. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

460. *Crusta di pavonazzetto sagomata*

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 54. Amb. IV. Rimangono due bordi originari.

Dimensioni tot.: h. cm 15, larg. cm 5,7, prof. cm 1,7.

Datazione: età imperiale.

Crusta di pavonazzetto sagomata attribuibile a una decorazione in *opus sectile* a motivi complessi. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

461. *Crusta di pavonazzetto sagomata*

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 54. Amb. IV. Rimangono tre bordi originari.

Dimensioni tot.: h. cm 15, larg. cm 6,5, prof. cm 1,5.

Datazione: età imperiale.

Crusta di pavonazzetto sagomata attribuibile a una decorazione in *opus sectile* a motivi complessi. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

462. *Crusta di rosso antico sagomata*

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 211. Amb. IV. Rimangono tre bordi originari.

Dimensioni tot.: h. cm 7, larg. cm 5,5, prof. cm 1.

Datazione: età imperiale.

Crusta di rosso antico sagomata attribuibile a una decorazione in *opus sectile* a motivi complessi. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

463. *Crusta di rosso antico sagomata*

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 115. Amb. IV. Rimangono tre bordi originari.

Dimensioni tot.: h. cm 7,5, larg. cm 6,1, prof. cm 0,6.

Datazione: età imperiale.

Crusta di rosso antico sagomata attribuibile a una decorazione in *opus sectile* a motivi complessi. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

<i>Crustae sagomate</i>		
Specie litica	Numero Frammenti	Peso in kg
Africano	5	1,171
Alabastro	25	2,835
Ardesia	6	0,738
Bardiglio		
Bigio	3	0,12
Bigio Morato		
Breccia corallina		
Breccia di Sciro	12	2,643
Breccia gialla		
Breccia pavonazza		
Breccia policroma		
Broccatello		
Calcare giallo	10	0,694
Cipollino	1	0,542
Cipollino mandolato		
Cipollino rosso		
Fior di Pesco	3	0,157
Gabbro Eufotide		
Giallo antico	79	7,55
Granito bianco e nero		
Granito del Foro		
Granito della colonna		
Granito verde della Sedia di S. Lorenzo		
Granito verde della Sedia di S. Pietro		
Greco scritto	1	0,062
Lunense		
Marmo bianco a grana fine	10	0,82
Marmo bianco a grana grossa		
Marmo bianco a grana media	4	0,707
Marmo bianco a grana medio-grossa		
Palombino	7	0,325
Pavonazetto	14	2,937
Pietra scistosa		
Porfido nero		
Porfido rosso	9	0,244
Portasanta	1	0,015
Proconnesio		
Rosso antico	28	0,983
Serpentina moschinata		
Serpentino	3	0,04
Thasos		
Verde antico		
Verde ranocchia		
Non id.	1	0,332
Totale	222	22,915

4.6. CRUSTAE CON MARGINI ONDULATI (Tav. XCVII)

464. Crusta di africano con margini ondulati

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 50 Amb. IV.

Dimensioni tot: prof. cm 2,3. Dimensioni max.: h. cm 10,5, larg. cm 7.

Datazione: età imperiale.

Crusta di africano con margini ondulati attribuibile a una decorazione in *opus sectile*. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

465. Crusta di cipollino con margini ondulati

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 54. Amb. IV.

Dimensioni tot: prof. cm 1,3. Dimensioni max.: h. cm 15,5, larg. cm 7,4.

Datazione: età imperiale.

Crusta di cipollino con margini ondulati attribuibile a una decorazione in *opus sectile*. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

466. Crusta di giallo antico con margini ondulati

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 211. Amb. IV.

Dimensioni tot: h. cm 9,4, larg. cm 7,5, prof. cm 1,3. Si conservano tutti i bordi originari.

Datazione: età imperiale.

Crusta di giallo antico con margini ondulati attribuibile a una decorazione in *opus sectile*. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

467. Crusta di giallo antico con margini ondulati

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 116. Amb. IV.

Dimensioni tot: prof. cm 1. Dimensioni max: h. cm 5,5, larg. cm 5, Si conservano tre bordi originari.

Datazione: età imperiale.

Crusta di giallo antico con margini ondulati attribuibile a una decorazione in *opus sectile*. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

468. Crusta di giallo antico con margini ondulati

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 50. Amb. IV.

Dimensioni tot: prof. cm 0,9. Dimensioni max: h. cm 9,5, larg. cm 5,5. Si conservano tre bordi originari.

Datazione: età imperiale.

Crusta di giallo antico con margini ondulati attribuibile a una decorazione in *opus sectile*. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

469. *Crusta* di giallo antico con margini ondulati

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 49. Amb. IV.

Dimensioni tot: prof. cm 1,8. Dimensioni max: h. cm 8, larg. cm 5,5. Si conservano tre bordi originari.

Datazione: età imperiale.

Crusta di giallo antico con margini ondulati attribuibile a una decorazione in *opus sectile*. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

470. *Crusta* di giallo antico con margini ondulati

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 116. Amb. IV.

Dimensioni tot: prof. cm 1. Dimensioni max: h. cm 9,5, larg. cm 3,4. Si conservano tre bordi originari.

Datazione: età imperiale.

Crusta di giallo antico con margini ondulati attribuibile a una decorazione in *opus sectile*. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

471. *Crusta* di giallo antico con margini ondulati

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 116. Amb. IV.

Dimensioni tot: prof. cm 0,7. Dimensioni max: h. cm 6,5, larg. cm 5. Si conservano tre bordi originari.

Datazione: età imperiale.

Crusta di giallo antico con margini ondulati attribuibile a una decorazione in *opus sectile*. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

472. *Crusta* di giallo antico con margini ondulati

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 54. Amb. IV.

Dimensioni tot: prof. cm 0,2. Dimensioni max: h. cm 3,5, larg. cm 2,3.

Datazione: età imperiale.

Crusta di giallo antico con margini ondulati attribuibile a una decorazione in *opus sectile* o in *opus interrasile*. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

473. *Crusta* di porfido rosso con margini ondulati

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 54. Amb. IV.

Dimensioni tot: prof. cm 0,4. Dimensioni max: h. cm 3, larg. cm 2. Si conservano due bordi originari.

Datazione: età imperiale.

Crusta di porfido rosso con margini ondulati attribuibile a una decorazione in *opus sectile* o *opus interrasile*. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

474. *Crusta* di serpentino con margini ondulati

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 50. Amb. IV.

Dimensioni tot: prof. cm 0,8. Dimensioni max: h. cm 6, larg. cm 4,5. Si conservano tre bordi originari.

Datazione: età imperiale.

Crusta di giallo antico con margini ondulati attribuibile a una decorazione in *opus sectile*. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

<i>Crustae con margini ondulati</i>		
Specie litica	Numero Frammenti	Peso in kg
Africano	1	0,257
Alabastro		
Ardesia		
Bardiglio		
Bigio		
Bigio Morato		
Breccia corallina		
Breccia di Sciro		
Breccia gialla		
Breccia pavonazza		
Breccia policroma		
Broccatello		
Calcare giallo		
Cipollino	1	0,251
Cipollino mandolato		
Cipollino rosso		
Fior di Pesco		
Gabbro Eufotide		
Giallo antico	7	0,497
Granito bianco e nero		
Granito del Foro		
Granito della colonna		
Granito verde della Sedia di S. Lorenzo		
Granito verde della Sedia di S. Pietro		
Greco scritto		
Lunense		
Marmo bianco a grana fine		
Marmo bianco a grana grossa		
Marmo bianco a grana media		
Marmo bianco a grana medio-grossa		
Palombino		
Pavonazetto		
Pietra scistosa		
Porfido nero		
Porfido rosso	1	0,001
Portasanta		
Proconnesio		
Rosso antico		
Serpentina moschinata		
Serpentino	1	0,031
Thasos		
Verde antico		
Verde ranocchia		
Non id.		
Totale	11	1,037

4.7. CRUSTAE VEGETALI (Tavv. XCVIII-XCIX)

475. Crusta vegetale di africano

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 54. Amb. IV.

Dimensioni tot: prof. cm 1,8. Dimensioni max: larg. cm 11,8, h. cm 3,2.

Datazione: età imperiale.

Crusta vegetale di africano dal profilo curvilineo, forse riferibile a una voluta. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione del pezzo, attribuibile probabilmente ad una decorazione parietale o pavimentale di tipo vegetale eseguita in *opus sectile*. La superficie inferiore è segata, la superficie superiore è levigata.

476. Crusta vegetale di africano

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 211. Amb. IV.

Dimensioni tot: prof. cm 1,5. Dimensioni max: larg. cm 14, h. cm 3,5.

Datazione: età imperiale.

Crusta vegetale di africano dal profilo curvilineo, forse riferibile a una voluta. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione del pezzo, attribuibile probabilmente a una decorazione parietale o pavimentale di tipo vegetale eseguita in *opus sectile*. La superficie inferiore è segata, la superficie superiore è levigata.

477. Crusta vegetale di ardesia

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 211. Amb. IV.

Dimensioni tot: prof. cm 0,4. Dimensioni max: larg. cm 1,4, h. cm 5,4.

Datazione: età imperiale.

Crusta vegetale di ardesia pertinente ad una decorazione a elementi vegetali eseguita in *opus sectile*. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

478. Crusta vegetale di ardesia

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 211. Amb. IV.

Dimensioni tot: prof. cm 0,6. Dimensioni max: larg. cm 7,3, h. cm 1,1.

Datazione: età imperiale.

Crusta vegetale di ardesia dal profilo curvilineo, forse riferibile a una voluta. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione del pezzo, attribuibile probabilmente a una decorazione parietale o pavimentale di tipo vegetale eseguita in *opus sectile*. La superficie inferiore è segata, la superficie superiore è levigata.

479. Crusta vegetale di bigio

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Pulizia US 9. Amb. IV.

Dimensioni tot.: h. cm 13, larg. cm 2,4, prof. cm 0,5. Buono stato di conservazione.

Datazione: età imperiale.

Elemento di intarsio di forma lanceolata. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione del pezzo, attribuibile probabilmente a una decorazione parietale in *opus sectile* forse a motivi vegetali. La tarsia ricorda, però, anche le tigrature in serpentino dei pannelli in *opus sectile* con tigri provenienti dall'edificio fuori Porta Marina e dalla Basilica di Giunio Basso¹⁰⁴⁵.

480. Crusta vegetale di bigio

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 115. Amb. IV.

Dimensioni tot.: h. cm 6,8, larg. cm 1,6, prof. cm 0,7. Buono stato di conservazione.

Datazione: età imperiale.

Elemento di intarsio di forma lanceolata. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione del pezzo, attribuibile probabilmente a una decorazione parietale in *opus sectile*. La tarsia ricorda le tigrature in serpentino dei pannelli in *opus sectile* con tigri provenienti dall'edificio fuori Porta Marina e dalla Basilica di Giunio Basso¹⁰⁴⁶.

481. Crusta vegetale di bigio

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 115. Amb. IV.

Dimensioni tot.: h. cm 4,4, larg. cm 1,5, prof. cm 0,9. Buono stato di conservazione.

Datazione: età imperiale.

Elemento di intarsio a forma di semifoglia. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione del pezzo, attribuibile probabilmente a una decorazione parietale eseguita in *opus sectile*, come il gruppo di tarsie provenienti da Castel Gandolfo ed esaminabile nelle fotografie conservate presso l'Istituto Archeologico Germanico¹⁰⁴⁷.

482. Crustae vegetali di bigio

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 115. Amb. IV.

Dimensioni max.: h. cm 1, larg. cm 6,5, prof. cm 0,7. Buono stato di conservazione.

Datazione: età imperiale.

8 *crustae* vegetali di bigio dal profilo curvilineo, forse riferibili a volute. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione dei manufatti, attribuibili probabilmente a una decorazione

¹⁰⁴⁵ Becatti 1969, pp. 85-95, pp. 114-122, 141-143, 172-174, 188-189, tav. LXII, 2.

¹⁰⁴⁶ *Ibid.*

¹⁰⁴⁷ Bonanni 1998, pp. 262-263, tav. 3,1.

parietale o pavimentale di tipo vegetale eseguita in *opus sectile*. La superficie inferiore è segata, la superficie superiore è levigata.

483. Crustae vegetali di calcare giallo

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 115. Amb. IV. Liscio. Rifinito.

Dimensioni tot.: prof. cm 0,7. Dimensioni max.: h. cm 2,5, larg. cm 3,7. Calcare giallo. Rimangono due bordi e le facce superiore e inferiore.

Datazione: età imperiale.

Frammento di tarsia con un bordo concavo e un altro che presenta un elemento globulare sporgente. Doveva essere parte di una decorazione a volute vegetali. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione del pezzo, attribuibile probabilmente a una decorazione parietale di tipo vegetale eseguita in *opus sectile*.

484. Crustae vegetali di calcare giallo

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 115. Amb. IV.

Dimensioni max.: h. cm 4, larg. cm 1,1, prof. cm 1,2. Buono stato di conservazione.

Datazione: età imperiale.

3 *crustae* vegetali a forma di fusarola (petali?). La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione del pezzo, attribuibile probabilmente a una decorazione parietale eseguita in *opus sectile*.

485. Crustae vegetali di calcare giallo

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 115. Amb. IV.

Dimensioni max.: h. cm 4, larg. cm 1,1, prof. cm 1,2.

Datazione: età imperiale.

3 *crustae* vegetali di calcare giallo dal profilo curvilineo, forse riferibili a volute. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione dei manufatti, attribuibili probabilmente a una decorazione parietale di tipo vegetale eseguita in *opus sectile*. La superficie inferiore è segata, la superficie superiore è levigata.

486. Crusta vegetale di calcare giallo

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 115. Amb. IV.

Dimensioni tot.: prof. cm 0,8. Dimensioni max.: h. cm 1,6, larg. cm 6.

Datazione: età imperiale.

1 *crusta* vegetale di calcare giallo dal profilo curvilineo, forse riferibile a una voluta. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione del manufatto, attribuibile probabilmente a una decorazione parietale di tipo vegetale eseguita in *opus sectile*. La superficie inferiore è segata, la superficie superiore è levigata.

487. Crustae vegetali di calcare giallo

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 115. Amb. IV.

Dimensioni max.: h. cm 2, larg. cm 8, prof. cm 1.

Datazione: età imperiale.

17 *crustae* vegetali di calcare giallo dal profilo curvilineo, forse riferibili a volute. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione dei manufatti, attribuibili probabilmente a una decorazione parietale di tipo vegetale eseguita in *opus sectile*. La superficie inferiore è segata, la superficie superiore è levigata.

488. Crusta vegetale di cipollino

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 116. Amb. IV.

Dimensioni tot.: h. cm 11, larg. cm 6,5, prof. cm 1,1.

Datazione: età imperiale.

Crusta vegetale di cipollino a forma di foglia, la cui superficie anteriore presenta lievi costolature che riproducono le nervature. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione del manufatto, attribuibile a una decorazione parietale di tipo vegetale eseguita in *opus sectile*. La superficie inferiore è segata, la superficie superiore è levigata.

489. Crusta vegetale di giallo antico

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 115. Amb. IV.

Dimensioni tot.: prof. cm 1,6. Dimensione max.: h. cm 8,4, larg. 6,3. Giallo antico monocromo. Rimangono due bordi.

Datazione: età imperiale.

Elemento di intarsio a forma di foglia. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione del pezzo, attribuibile a una decorazione parietale o pavimentale eseguita in *opus sectile* a motivi vegetali.

490. Crusta vegetale di giallo antico

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 115. Amb. IV.

Dimensioni tot.: prof. cm 0,8. Dimensione max.: h. cm 3,4, larg. cm 1,2. Giallo antico monocromo. Rimangono tutti i bordi, solo l'estremità superiore sembra scheggiata.

Datazione: età imperiale.

Elemento di intarsio a forma di semifoglia. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione del pezzo, attribuibile ad una decorazione pavimentale o parietale eseguita in *opus sectile*. Si potrebbe ipotizzare la sua pertinenza ad un *kyma* lesbio.

491. *Crustae vegetali di giallo antico*

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 115. Amb. IV.

Dimensioni max.: h. cm 1,2, larg. cm 4,1, prof. cm 1,3.

Datazione: età imperiale.

4 *crustae* vegetali a forma di fusarola (petali?). La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione del pezzo, attribuibile probabilmente a una decorazione parietale eseguita in *opus sectile*.

492. *Crusta vegetale di giallo antico*

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Pulizia US 9. Amb. IV.

Dimensioni tot.: prof. cm 0,6. Dimensioni max: h. cm 14,5, larg. cm 2,5. Giallo antico monocromo. Un'estremità è spezzata.

Datazione: età imperiale.

La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione del pezzo, attribuibile a una decorazione pavimentale o parietale eseguita in *opus sectile*. Si potrebbe ipotizzare che si tratti dello sguscio di un *kymation* o di un intarsio vegetale.

493. *Crusta vegetale di giallo antico*

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 115. Amb. IV.

Dimensioni tot.: h. cm 9,3, larg. 2,3, prof. cm 0,5. Giallo antico monocromo. Buono stato di conservazione.

Datazione: età imperiale.

Elemento di intarsio che ricorda la forma di un caulicolo. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione del pezzo, attribuibile a una decorazione pavimentale o parietale eseguita in *opus sectile*.

494. *Crusta vegetale di giallo antico*

Luogo di conservazione: Roma, Mag. Santa Croce in Gerusalemme.

Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Pulizia US 9. Amb. IV.

Dimensioni tot.: prof. cm 1. Dimensioni max.: h. cm 8,8 , larg. cm 2,3. Giallo antico monocromo. Rimangono due bordi originari.

Datazione: età imperiale.

Frammento di voluta (?). La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione del pezzo, attribuibile probabilmente a una decorazione parietale di tipo vegetale eseguita in *opus sectile*.

495. *Crusta vegetale di giallo antico*

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 115. Amb. IV.

Dimensioni tot.: h. cm 9,3, larg. 2,3, prof. cm 0,5. Giallo antico monocromo. Buono stato di conservazione.

Datazione: età imperiale.

Elemento di intarsio a forma di foglia. La crusta é stata ricavata da una originaria lastra modanata. Sul retro si conservano una gola dritta poco profonda (alt. cm 1.5) e un tondino.

Le superfici sono levigate. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione del pezzo, attribuibile a una decorazione pavimentale o parietale eseguita in *opus sectile*.

496. Crusta vegetale di marmo lunense

Luogo di conservazione: Roma, Mag. Santa Croce in Gerusalemme.

Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Pulizia US 9. Amb. IV.

Dimensioni tot.: h. cm 2,5, larg. cm 2,4, prof. cm 1,5. Marmo lunense.

Datazione: età imperiale.

Elemento di intarsio dal profilo arrotondato simile a un petalo. Il manufatto presenta delle analogie anche con gli unghioni del pannello con animali provenienti dallo scavo dell'Edificio fuori Porta Marina¹⁰⁴⁸. È difficile ipotizzare con precisione la collocazione del pezzo, attribuibile a una decorazione pavimentale o parietale eseguita in *opus sectile*.

497. Crusta vegetale di marmo lunense

Luogo di conservazione: Roma, Mag. Santa Croce in Gerusalemme.

Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Pulizia US 9. Amb. IV.

Dimensioni tot.: prof. cm 0,8. Dimesioni max: h. cm 3,5, larg. cm 4,8. Marmo lunense.

Datazione: età imperiale.

Elemento di intarsio originariamente a forma di fusarola (petalo?). È difficile ipotizzare con precisione la collocazione del pezzo, attribuibile a una decorazione pavimentale o parietale eseguita in *opus sectile*.

498. Crustae vegetali di marmo bianco a grana fine

Luogo di conservazione: Roma, Mag. Santa Croce in Gerusalemme.

Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 54. Amb. IV.

Dimesioni max: h. cm 4,1, larg. cm 8,4, prof. cm 0,8. Marmo bianco a grana fine.

Datazione: età imperiale.

5 intarsi a forma di fusarola (petali?). È difficile ipotizzare con precisione la collocazione dei manufatti, attribuibili a una decorazione pavimentale o parietale eseguita in *opus sectile*.

499. Crustae vegetali di marmo bianco a grana medio-grossa

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 115. Amb. IV.

¹⁰⁴⁸Becatti 1969, tav. LXII, 1

Dimensioni max.: h. cm 1, larg. cm 8, prof. cm 0,8.

Datazione: età imperiale.

8 *crustae* vegetali di marmo bianco a grana medio-grossa dal profilo curvilineo, forse riferibili a volute. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione dei manufatti, attribuibili a una decorazione parietale di tipo vegetale in *opus sectile*. La superficie inferiore è segata, la superficie superiore è levigata.

500. Crusta vegetale di palombino

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 210. Amb. IV.

Dimensioni tot.: h. cm 6,5, larg. cm 2,5, prof. cm 1. Palombino.

Datazione: età imperiale.

Elemento di intarsio a forma di foglia o petalo (?). La faccia inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata. È difficile ipotizzare con precisione la collocazione del pezzo, attribuibile a una decorazione pavimentale o parietale eseguita in *opus sectile*.

501. Crusta vegetale di palombino

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 115. Amb. IV.

Dimensioni tot.: h. cm 4,4, larg. cm 2,8, prof. cm 0,8. Palombino.

Datazione: età imperiale.

Elemento di intarsio a forma di foglia o petalo (?). La faccia inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata. È difficile ipotizzare con precisione la collocazione del pezzo, attribuibile a una decorazione pavimentale o parietale eseguita in *opus sectile*.

502. Crusta vegetale di palombino

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 50. Amb. IV.

Dimensioni tot.: h. cm 9,3, larg. cm 4, prof. cm 1,5. Palombino.

Datazione: età imperiale.

Elemento di intarsio a forma di foglia o petalo (?). La faccia inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata. È difficile ipotizzare con precisione la collocazione del pezzo, attribuibile a una decorazione pavimentale o parietale eseguita in *opus sectile*.

503. Crustae vegetali di palombino

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 116. Amb. IV.

Dimensioni max.: h. cm 0,3, larg. cm 3,5, prof. cm 0,3.

Datazione: età imperiale.

7 *crustae* vegetali di palombino dal profilo curvilineo, forse riferibili a volute. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione dei manufatti, attribuibili probabilmente a una decorazione parietale di tipo vegetale eseguita in *opus sectile*. La superficie inferiore è segata, la superficie superiore è levigata.

504. Crusta vegetale di palombino

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). Pulizia US 9. Amb. IV.

Dimensioni max.: h. cm 1,3, larg. cm 6, prof. cm 0,6.

Datazione: età imperiale.

Crusta vegetale di palombino dal profilo curvilineo, forse riferibile a una voluta. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione del manufatto, attribuibile probabilmente a una decorazione parietale di tipo vegetale eseguita in *opus sectile*. La superficie inferiore è segata, la superficie superiore è levigata.

505. Crusta vegetale di pavonazzetto

Luogo di conservazione: Roma, Mag. Santa Croce in Gerusalemme.

Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 143. Amb. IV.

Dimensioni tot.: prof. cm 0,6. Dimensioni max: h.: cm 5,8, larg. cm 3,8. Pavonazzetto.

Datazione: età imperiale.

Elemento di intarsio originariamente a forma di fusarola (petalo?). È difficile ipotizzare con precisione la collocazione del pezzo, attribuibile a una decorazione pavimentale o parietale eseguita in *opus sectile*.

506. Crusta vegetale di porfido rosso

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 211. Amb. IV.

Dimensioni max.: h. cm 0,4, larg. cm 2,5, prof. cm 0,5.

Datazione: età imperiale.

Crusta vegetale di porfido rosso dal profilo curvilineo, forse riferibile a una voluta. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione del manufatto, attribuibile probabilmente a una decorazione parietale di tipo vegetale eseguita in *opus sectile*. La superficie inferiore è segata, la superficie superiore è levigata.

507. Crusta vegetale di porfido rosso

Luogo di conservazione: Roma, Mag. Santa Croce in Gerusalemme.

Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 211. Amb. IV.

Dimensioni tot.: prof. cm 1,5. Dimensioni max: h.: cm 3,8, larg. cm 2.

Datazione: età imperiale.

Elemento di intarsio originariamente a forma di fusarola (petalo?). È difficile ipotizzare con precisione la collocazione del pezzo, attribuibile a una decorazione pavimentale o parietale eseguita in *opus sectile*.

508. Crustae vegetali di serpentino

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 116. Amb. IV.

Dimensioni max.: h. cm 1,5, larg. cm 5,4, prof. cm 0,6. Serpentino.

Datazione: età imperiale.

4 elementi di intarsio. Costituivano forse in origine parte di una decorazione vegetale. La superficie inferiore è segata, i bordi sono semirifiniti, la superficie superiore è levigata. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione dei manufatti attribuibili a una decorazione pavimentale o parietale eseguita in *opus sectile*.

509. Crusta vegetale di serpentino

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 116. Amb. IV.

Dimensioni max.: h. cm 4,8, larg. cm 0,5, prof. cm 0,3. Serpentino.

Datazione: età imperiale.

Elemento di intarsio vegetale. Costituiva forse in origine parte di una brattea riempita al suo interno di elementi circolari, come negli esempi provenienti dall'Edificio fuori porta Marina a Ostia. La superficie inferiore è segata, i bordi sono semirifiniti, la superficie superiore è levigata. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione del manufatto, attribuibile a una decorazione pavimentale o parietale eseguita in *opus sectile*.

510. Crusta vegetale di serpentino

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 50. Amb. IV.

Dimensioni max.: h. cm 2, larg. cm 7, prof. cm 1,8.

Datazione: età imperiale.

Crusta vegetale di serpentino dal profilo curvilineo, forse riferibile a una voluta. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione del manufatto, attribuibile probabilmente a una decorazione parietale di tipo vegetale eseguita in *opus sectile*. La superficie inferiore è segata, la superficie superiore è levigata.

511. Crusta vegetale di marmo tasio

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 211. Amb. IV.

Dimensioni max.: h. cm 0,8, larg. cm 4, prof. cm 0,6.

Datazione: età imperiale.

Crusta vegetale di marmo tasio dal profilo curvilineo, forse riferibile a una voluta. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione del manufatto, attribuibile probabilmente ad una decorazione parietale di tipo vegetale eseguita in *opus sectile*. La superficie inferiore è segata, la superficie superiore è levigata.

512. Crusta vegetale di marmo tasio

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 211. Amb. IV.

Dimensioni max.: h. cm 0,8, larg. cm 5, prof. cm 0,6.

Datazione: età imperiale.

2 frammenti di *crusta* vegetale di marmo tasio dal profilo curvilineo, forse riferibile a una voluta. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione del manufatto, attribuibile probabilmente a una decorazione parietale di tipo vegetale eseguita in *opus sectile*. La superficie inferiore è segata, la superficie superiore è levigata.

<i>Crustae vegetali</i>		
Specie litica	Numero Frammenti	Peso in kg
Africano	2	0,237
Alabastro		
Ardesia	2	0,023
Bardiglio		
Bigio	34	0,334
Bigio Morato		
Breccia corallina		
Breccia di Sciro		
Breccia gialla		
Breccia pavonazza		
Breccia policroma		
Broccatello		
Calcare giallo	41	0,551
Cipollino	1	0,158
Cipollino mandolato		
Cipollino rosso		
Fior di Pesco		
Gabbro Eufotide		
Giallo antico	45	0,557
Granito bianco e nero		
Granito del Foro		
Granito della colonna		
Granito verde della Sedia di S. Lorenzo		
Granito verde della Sedia di S. Pietro		
Greco scritto		
Lunense	4	0,104
Marmo bianco a grana fine	15	0,323
Marmo bianco a grana grossa		
Marmo bianco a grana media		
Marmo bianco a grana medio-grossa	8	0,095
Palombino	18	0,193
Pavonazetto	1	0,032
Pietra scistosa		
Porfido nero		
Porfido rosso	2	0,021
Portasanta		
Proconnesio		
Rosso antico	1	0,003
Serpentina moschinata		
Serpentino	14	0,148
Thasos	11	0,087
Verde antico	1	0,117
Verde ranocchia		
Non id.		
Totale	200	2,983

4.8. CRUSTAE ARCHITETTONICHE (Tav. C)

513. *Crustae* architettoniche di calcare giallo

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 115. Amb. IV.

Dimensioni max.: h. cm 5, larg. cm 6, prof. cm 1.

Datazione: età imperiale.

8 frammenti di calcare giallo attribuibili ad una decorazione pavimentale o parietale eseguita in *opus sectile*. Le tarsie sono riferibili ad un motivo a can corrente. La superficie inferiore è segata, la superficie superiore è levigata.

514. *Crustae* architettoniche di giallo antico

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 116. Amb. IV.

Dimensioni max.: h. cm 1,1, larg. cm 2, prof. cm 0,7. Giallo antico monocromo.

Datazione: età imperiale.

5 *crustae* di giallo antico a forma di parallelepipedo con un'appendice rettangolare. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata. Non è ipotizzabile con precisione la collocazione del pezzo, attribuibile a una decorazione pavimentale o parietale eseguita in *opus sectile*.

515. *Crustae* architettoniche di palombino

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 116. Amb. IV.

Dimensioni max.: h. cm 2, larg. cm 1,7, prof. cm 0,8.

Datazione: età imperiale.

6 *crustae* di palombino a forma di rettangolo con un'appendice attribuibile a una decorazione pavimentale o parietale eseguita in *opus sectile*. Le tarsie sono forse riferibili a un fregio a dentelli. La superficie inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

516. *Crustae* architettoniche di palombino

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 116. Amb. IV.

Dimensioni max.: h. cm 1,5, larg. cm 2, prof. cm 0,4. Palombino.

Datazione: età imperiale.

11 *crustae* di palombino a forma di semiovolò. I pezzi possono essere confrontati con i semiovoli provenienti dallo scavo dell'Edificio fuori Porta Marina¹⁰⁴⁹. È difficile ipotizzare con precisione la collocazione delle tarsie, attribuibile a una decorazione pavimentale o parietale eseguita in *opus sectile*.

¹⁰⁴⁹ Becatti 1969, tav. LXXI, 1.

517. Crusta architettonica di palombino

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 115. Amb. IV.

Dimensioni tot.: h. cm 4,2, larg. cm 2, prof. cm 0,7. Palombino.

Datazione: età imperiale.

Elemento di intarsio probabilmente identificabile con la freccetta intermedia tra due ovuli di un *kyma* ionico eseguito in *opus sectile*. La faccia inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

518. Crusta architettonica di porfido rosso

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 211. Amb. IV.

Dimensioni tot.: h. cm 4, larg. cm 1,4, prof. cm 0,3. Palombino.

Datazione: età imperiale.

Elemento di intarsio probabilmente identificabile con la freccetta intermedia tra due ovuli di un *kyma* ionico eseguito in *opus sectile*. La faccia inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

519. Crustae architettoniche di rosso antico

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 115. Amb. IV.

Dimensioni max.: h. cm 2, larg. cm 6, prof. cm 0,6.

Datazione: età imperiale.

4 frammenti di rosso antico attribuibili a una decorazione pavimentale o parietale eseguita in *opus sectile*. Le tarsie sono riferibili a un motivo a can corrente. La superficie inferiore è segata, la superficie superiore è levigata.

520. Crustae architettoniche di serpentino

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 116. Amb. IV.

Dimensioni max.: h. cm 3,4, larg. cm 1,9, prof. cm 0,8. Serpentino.

Datazione: età imperiale.

12 frammenti di serpentino attribuibili a una decorazione pavimentale o parietale eseguita in *opus sectile*. Le tarsie sono a forma di semifoglia o sgusci riferibili ad un *kyma* ionico. La superficie inferiore è segata, i bordi sono semirifiniti, la superficie superiore è levigata.

521. Crusta architettonica di serpentino

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 211. Amb. IV.

Dimensioni tot.: h. cm 7,5, larg. cm 3,5, prof. cm 1,3.

Datazione: età imperiale.

Elemento di intarsio probabilmente identificabile con la freccetta intermedia tra due ovuli di un *kyma* ionico eseguito in *opus sectile*. La faccia inferiore e i bordi sono segati, la superficie superiore è levigata.

<i>Crustae architettoniche</i>		
Specie litica	Numero Frammenti	Peso in kg
Africano		
Alabastro		
Ardesia		
Bardiglio		
Bigio		
Bigio Morato		
Breccia corallina		
Breccia di Sciro		
Breccia gialla		
Breccia pavonazza		
Breccia policroma		
Broccatello		
Calcere giallo	8	0,083
Cipollino		
Cipollino mandolato		
Cipollino rosso		
Fior di Pesco		
Gabbro Eufotide		
Giallo antico	7	0,029
Granito bianco e nero		
Granito del Foro		
Granito della colonna		
Granito verde della Sedia di S. Lorenzo		
Granito verde della Sedia di S. Pietro		
Greco scritto		
Lunense		
Marmo bianco a grana fine		
Marmo bianco a grana grossa		
Marmo bianco a grana media		
Marmo bianco a grana medio-grossa		
Palombino	25	0,037
Pavonazetto		
Pietra scistosa		
Porfido nero		
Porfido rosso	4	0,012
Portasanta		
Proconnesio		
Rosso antico	4	0,028
Serpentina moschinata		
Serpentino	4	0,145
Thasos		
Verde antico		
Verde ranocchia		
Non id.		
Totale	64	0,334

4.9. TONDINI (Tav. CI)

Tondini		
Specie litica	Numero Frammenti	Peso in kg
Africano		
Alabastro		
Ardesia		
Bardiglio		
Bigio	5	0,603
Bigio Morato		
Breccia corallina	154	5,245
Breccia di Sciro	49	1,692
Breccia gialla		
Breccia pavonazza		
Breccia policroma		
Broccatello		
Calcarea giallo		
Cipollino	31	3,036
Cipollino mandolato		
Cipollino rosso		
Fior di Pesco		
Gabbro Eufotide		
Giallo antico	61	2,573
Granito bianco e nero		
Granito del Foro		
Granito della colonna		
Granito verde della Sedia di S. Lorenzo		
Granito verde della Sedia di S. Pietro		
Greco scritto	67	4,329
Lunense	4	0,795
Marmo bianco a grana fine	29	0,938
Marmo bianco a grana grossa	4	0,417
Marmo bianco a grana media		
Marmo bianco a grana medio-grossa	1	0,073
Palombino		
Pavonazzetto	30	0,589
Pietra scistosa		
Porfido nero		
Porfido rosso		
Portasanta	4	0,447
Proconnesio	46	3,586
Rosso antico	38	1,123
Serpentina moschinata		
Serpentino		
Thasos	2	0,508
Verde antico		
Verde ranocchia		
Non id.		
Totale	525	25,954

4.10. LASTRE MODANATE (Tavv. CII-CIII)

535. Lastre di africano modanate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 116. Amb. IV.

Dimensioni tot.: prof. cm 1,4. Dimensioni max.: h. cm 11,7, larg. cm 7,3. Africano. Del frammento più grande rimangono un bordo originario e le facce piane superiore e inferiore.

Datazione: età imperiale.

2 frammenti di lastre di africano modanate in senso longitudinale. La superficie inferiore riporta tracce di sega, la faccia superiore è lavorata a scalpello e levigata. La modanatura si articola, a partire dal bordo conservato, in una fascia piatta, una scanalatura, una gola rovescia e una scanalatura. I manufatti dovevano essere impiegati in un *opus sectile* parietale a costituire la scansione orizzontale delle partiture o la scorniciatura di ortostati.

536. Lastra di giallo antico modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 54. Amb. IV.

Datazione: età imperiale.

Dimensioni max.: h. cm 7,5, larg. cm 9,6, prof. cm 1,2. Non rimangono bordi originari.

Frammento di lastra modanata di rivestimento parietale. La superficie posteriore presenta tracce di segazione. Della modanatura sulla superficie superiore, liscia e levigata, eseguita a scalpello e raschietto, si conservano una fascia a profilo arrotondato e un tondino.

537. Lastra di giallo antico modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 51. Amb. IV.

Dimensioni max.: h. cm 6, larg. cm 15, prof. cm 1. Giallo antico. Rimane un bordo originario.

Datazione: età imperiale.

Frammento di lastra modanata di rivestimento parietale. La superficie posteriore presenta tracce di segazione. Della modanatura sulla superficie superiore, liscia e levigata, eseguita a scalpello e raschietto, si conservano, dall'alto in basso, una fascia liscia (alt. cm 2), un tondino piatto (alt. cm 2), un listello (alt. cm 0,3).

538. Lastra di giallo antico modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 50. Amb. IV.

Dimensioni max.: h. cm 5,5, larg. cm 8, prof. cm 1,5. Giallo antico. Rimane un bordo originario.

Datazione: età imperiale.

Frammento di lastra modanata di rivestimento parietale. La superficie posteriore presenta tracce di segazione. Della modanatura sulla superficie superiore, liscia e levigata, eseguita a scalpello e raschietto, si conserva una gola dritta (alt. cm 1,5) lungo il lato superiore.

539. Lastra di giallo antico modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 50. Amb. IV.

Dimensioni max.: h. cm 5, larg. cm 4, prof. cm 0,7. Giallo antico. Rimane un bordo originario.

Datazione: età imperiale.

Frammento di lastra modanata di rivestimento parietale. La superficie posteriore presenta tracce di segagione. Della modanatura sulla superficie superiore, liscia e levigata, eseguita a scalpello e raschietto, si conservano, dall'alto in basso, una fascia liscia (alt. cm 2) seguita da un tondino (alt. 0,4) una fascia liscia (alt. cm 2), un tondino piatto (alt. cm 2), un listello (alt. cm 0,3).

540. Lastra di giallo antico modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 50. Amb. IV.

Dimensioni max.: h. cm 3,5, larg. cm 5, prof. cm 0,6. Giallo antico. Rimane un bordo originario.

Datazione: età imperiale.

Frammento di lastra modanata di rivestimento parietale. La superficie posteriore presenta tracce di segagione. Della modanatura sulla superficie superiore, liscia e levigata, eseguita a scalpello e raschietto, si conserva una fascia liscia (alt. cm 1,4). È stata riutilizzata: entrambi i lati sono lavorati. La faccia interna presenta un tondino piatto (alt. cm 1,5).

541. Lastra di giallo antico modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 50. Amb. IV.

Dimensioni max.: h. cm 3,5, larg. cm 5,3, prof. cm 1. Giallo antico. Rimane un bordo originario.

Datazione: età imperiale.

Frammento di lastra modanata di rivestimento parietale. La superficie posteriore presenta tracce di segagione. Della modanatura sulla superficie superiore, liscia e levigata, eseguita a scalpello e raschietto, si conserva una fascia liscia (alt. cm 1,3).

542. Lastra di giallo antico modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 50. Amb. IV.

Dimensioni max.: h. cm 3,3, larg. cm 3,8, prof. cm 0,5. Giallo antico. Rimane un bordo originario.

Datazione: età imperiale.

Frammento di lastra modanata di rivestimento parietale. La superficie posteriore presenta tracce di segagione. Della modanatura sulla superficie superiore, liscia e levigata, eseguita a scalpello e raschietto, si conserva una gola dritta poco profonda (alt. cm 0,6).

543. Lastra di giallo antico modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 50. Amb. IV.

Dimensioni max.: h. cm 3,5, larg. cm 5,5, prof. cm 1,3. Giallo antico. Rimane un bordo originario.

Datazione: età imperiale.

Frammento di lastra modanata di rivestimento parietale. La superficie posteriore presenta tracce di segagione. Della modanatura sulla superficie superiore, liscia e levigata, eseguita a scalpello e raschietto, si conserva una gola dritta poco profonda (alt. cm 3,3) lungo il lato superiore.

544. Lastre di giallo antico modanate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 50. Amb. IV.

Dimensioni max.: h. cm 7,5, larg. cm 11,2, prof. cm 1. Giallo antico.

Datazione: età imperiale.

4 frammenti di lastre di rivestimento parietale che presentano la stessa modanatura. Questa consiste in una fascia liscia (alt. cm 3,2). La superficie posteriore presenta tracce di segagione, quella superiore, è liscia e levigata.

545. Lastre di giallo antico modanate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 50. Amb. IV.

Dimensioni max.: h. cm 7,5, larg. cm 11,2, prof. cm 1. Giallo antico.

Datazione: età imperiale.

3 frammenti di lastre di rivestimento parietale che presentano la stessa modanatura. Questa si articola in una fascia liscia (alt. max. cm 1,6) seguita da un listello (alt. cm 1). La superficie posteriore presenta tracce di segagione, quella superiore, è liscia e levigata.

546. Lastra di giallo antico modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 50. Amb. IV.

Dimensioni max.: h. cm 5, larg. cm 3,5, prof. cm 0,5. Giallo antico.

Datazione: età imperiale.

Frammento di lastra modanata di rivestimento parietale. La superficie posteriore presenta tracce di segagione, quella superiore, lavorata a scalpello e raschietto, è liscia e levigata.

547. Lastra di giallo antico modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 211. Amb. IV.

Dimensioni max.: h. cm 7,2, larg. cm 5,1, prof. cm 1. Giallo antico.

Datazione: età imperiale.

Frammento di lastra modanata di rivestimento parietale. La superficie posteriore presenta tracce di segagione. Della modanatura sulla superficie superiore, liscia e levigata, eseguita a scalpello e raschietto, si conserva un tondino piatto o fascia liscia (alt. max. cm 2), al quale segue un tondino (alt. cm 0,4).

548. Lastra di giallo antico modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 211. Amb. IV.

Dimensioni max.: h. cm 5,4, larg. cm 5, prof. cm 0,5. Giallo antico.

Datazione: età imperiale.

Frammento di lastra modanata di rivestimento parietale. La superficie posteriore presenta tracce di segagione. Della modanatura sulla superficie superiore, liscia e levigata, eseguita a scalpello e raschietto, si conserva un tondino (alt. cm 0,4).

549. Lastre di giallo antico modanate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 211. Amb. IV.

Dimensioni max.: h. cm 6, larg. cm 7, prof. cm 0,7. Giallo antico.

Datazione: età imperiale.

3 frammenti di lastre di rivestimento parietale che presentano la stessa modanatura. Questa si articola in una fascia liscia (alt. cm 2).

550. Lastra di giallo antico modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 211. Amb. IV.

Dimensioni max.: h. cm 7, larg. cm 6, prof. cm 2,5. Giallo antico.

Datazione: età imperiale.

Frammento di lastra modanata di rivestimento parietale. La superficie posteriore presenta tracce di segagione. Della modanatura sulla superficie superiore, liscia e levigata, eseguita a scalpello e raschietto, si conserva una fascia liscia (alt. cm 3,3), alla quale segue una gola dritta poco profonda (alt. cm 3).

551. Lastre di giallo antico modanate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 116. Amb. IV.

Dimensioni max.: h. cm 17, larg. cm 11, prof. cm 1. Giallo antico.

Datazione: età imperiale.

3 frammenti di lastre di rivestimento parietale che presentano la stessa modanatura. Questa consiste, dall'alto verso il basso, in una fascia liscia (alt. max. cm 4), alla quale segue un tondino piatto (alt. cm 1,5) e un piccolo listello (alt. cm 0,5). Uno dei frammenti presenta tracce di riuso.

552. Lastre di giallo antico modanate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 115. Amb. IV.

Dimensioni max.: h. cm 9, larg. cm 11, prof. cm 0,6. Giallo antico.

Datazione: età imperiale.

4 frammenti di lastre di rivestimento parietale che presentano la stessa modanatura. Di quest'ultima si conserva una fascia liscia (alt max. cm 3,5).

553. Lastra di giallo antico modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 115. Amb. IV.

Dimensioni tot.: prof. cm 2,5. Dimensioni max.: h. cm 9,9, larg. cm 8,9. Giallo antico monocromo.

Rimangono due bordi ortogonali originari e le facce superiore e inferiore.

Datazione: età imperiale.

Frammento di lastra modanata di rivestimento parietale. La superficie inferiore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie superiore, liscia e levigata, è modanata in senso longitudinale. Dell'articolazione di quest'ultima, le cui sagome sembrano eseguite a scalpello, unghietto e raschietto, si conservano, a partire dal bordo conservato inferiore, una fascia piatta, una fascia dal profilo leggermente convesso e una fascia dal profilo concavo, entrambe delimitate da tacche. La lastra poteva essere impiegata in un *opus sectile* parietale a costituire la scansione orizzontale delle partiture o la scorniciatura di ortostati.

554. Lastra di giallo antico modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 115. Amb. IV.

Dimensioni tot.: prof. cm 0,8. Dimensioni max.: h. cm 9,5, larg. cm 9,5. Giallo antico.

Datazione: età imperiale.

Frammento di lastra modanata di rivestimento parietale. La superficie inferiore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie superiore, liscia e levigata, è modanata in senso longitudinale. Dell'articolazione di quest'ultima, le cui sagome sembrano eseguite a scalpello, unghietto e raschietto, si conservano, un listello (alt. cm 0,5) e un tondino (alt. cm 2,5). La lastra poteva essere impiegata in un *opus sectile* parietale a costituire la scansione orizzontale delle partiture o la scorniciatura di ortostati.

555. Lastra di giallo antico modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 115. Amb. IV.

Dimensioni tot.: prof. cm 1,5. Dimensioni max.: h. cm 12,9, larg. cm 7,4. Giallo antico monocromo. Rimane un bordo verticale originario. Il bordo superiore sembra solo sbrecciato. Le superfici presentano incrostazioni.

Datazione: età imperiale.

Frammento di lastra modanata di rivestimento parietale. La superficie inferiore è piana e

riporta tracce di segagione. La superficie superiore, levigata e liscia, è modanata in senso longitudinale e si articola, a partire dal bordo superiore sbrecciato, in una gola rovescia e una tacca. La lastra poteva essere impiegata in un *opus sectile* parietale a costituire la scansione orizzontale delle partiture o la scorniciatura di ortostati.

556. Lastra di giallo antico modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 115. Amb. IV.

Dimensioni tot.: prof. cm 0,8. Dimensioni max.: h. cm 7, larg. cm 6,5. Giallo antico. Rimangono due bordi originari.

Datazione: età imperiale.

Frammento di lastra modanata di rivestimento parietale. La superficie inferiore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie superiore, levigata e liscia, è modanata in senso longitudinale e si articola, a partire dal bordo superiore, in una fascia liscia alta cm 1,8.

557. Lastre di giallo antico modanate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 115. Amb. IV.

Dimensioni max.: h. cm 4,8, larg. cm 5,5, prof. cm 1. Giallo antico.

Datazione: età imperiale.

3 frammenti di lastre di rivestimento parietale che presentano la stessa modanatura.

558. Lastra di giallo antico modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 115. Amb. IV.

Dimensioni tot.: prof. cm 1. Dimensioni max.: h. cm 9, larg. cm 9,5. Giallo antico.

Datazione: età imperiale.

Frammento di lastra modanata di rivestimento parietale. La superficie inferiore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie superiore, levigata e liscia, è modanata in senso longitudinale e si articola, a partire dall'alto verso il basso, in una fascia liscia (alt. cm 4), seguita da un tondino piatto (alt. cm 1) e da un piccolo listello (alt. cm 0,5).

559. Lastre di giallo antico modanate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 210. Amb. IV.

Dimensioni max.: h. cm 6,5, larg. cm 9,5, prof. cm 0,5. Giallo antico.

Datazione: età imperiale.

2 frammenti di lastre di rivestimento parietale che presentano la stessa modanatura. Si conserva un tondino piatto (alt. cm 1,5).

560. Lastre di giallo antico modanate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 210. Amb. IV.

Dimensioni max.: h. cm 3,2, larg. cm 7,2, prof. cm 0,8. Giallo antico.

Datazione: età imperiale.

2 frammenti di lastre di rivestimento parietale che presentano la stessa modanatura.

561. Lastra di greco scritto modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 54. Amb. IV.

Dimensioni tot.: prof. cm 0,6. Dimensioni max.: h. cm 7,5, larg. cm 8. Greco scritto.

Datazione: età imperiale.

Frammento di lastra modanata di rivestimento parietale. La superficie inferiore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie superiore, levigata e liscia, conserva un tondino (alt. cm 1).

562. Lastra di greco scritto modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 115. Amb. IV.

Dimensioni tot.: prof. cm 1,5. Dimensioni max.: h. cm 9, larg. cm 13. Greco scritto.

Datazione: età imperiale.

Frammento di lastra modanata di rivestimento parietale. La superficie inferiore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie superiore, levigata e liscia, conserva una fascia liscia (alta cm 5) seguita da un tondino (alto cm 1,5) e un listellino (alto cm 0,5).

563. Lastra di marmo lunense modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 116. Amb. IV.

Dimensioni tot.: prof. cm 2,3. Dimensioni max.: h. cm 7, larg. cm 7,3. Lunense.

Datazione: età imperiale.

Frammento di lastra modanata di rivestimento parietale. La superficie inferiore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie superiore, levigata e liscia, conserva una fascia liscia (alta cm 2) alla quale segue un tondino (alt. cm 1) e una gola rovescia (alt. cm 1,8).

564. Lastra di marmo bianco a grana fine modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 54. Amb. IV.

Dimensioni tot.: prof. cm 1,5. Dimensioni max.: h. cm 7,5, larg. cm 3,5. Lunense. Rimangono tre bordi originari.

Datazione: età imperiale.

Frammento di lastra modanata di rivestimento parietale. La superficie inferiore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie superiore, levigata e liscia, conserva un listello (alt. cm 1,5) al quale segue un tondino (alt. cm 1).

565. Lastra di marmo bianco a grana fine modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 54. Amb. IV.

Dimensioni tot.: prof. cm 1,3. Dimensioni max.: h. cm 6,3, larg. cm 8,5. Marmo bianco. Si conservano due bordi ortogonali.

Datazione: età imperiale.

Frammento di lastra modanata di rivestimento parietale. La superficie inferiore è segata. La superficie superiore, lavorata a scalpello e levigata a raschietto, è modanata in senso longitudinale. Della modanatura rimangono, a partire dal bordo conservato, un listello (alt. cm 2,3) e una fascia a profilo convesso (alt. cm 2).

566. Lastra di marmo bianco a grana fine modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 54. Amb. IV.

Dimensioni tot.: prof. cm 1,5. Dimensioni max.: h. cm 13,7, larg. cm 7. Marmo bianco. Si conserva un bordo originario.

Datazione: età imperiale.

Frammento di lastra modanata di rivestimento parietale. La lastra è stata rilavorata poiché presenta entrambe le facce modanate. Una faccia mostra una scorniciatura (alt. cm 2) che inquadra un pannello liscio mentre l'altra conserva un tondino.

567. Lastre di pavonazzetto modanate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 50. Amb. IV.

Dimensioni max.: h. cm 4,2, larg. cm 8, prof. cm 1,8.

Datazione: età imperiale.

Si conservano 2 frammenti di lastre di rivestimento parietale che presentano una scanalatura poco profonda.

568. Lastra di pavonazzetto modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 54. Amb. IV.

Dimensioni tot.: prof. cm 1,3. Dimensioni max.: h. cm 11, larg. cm 10. Pavonazzetto. Si conserva un bordo originario.

Datazione: età imperiale.

Lastra modanata di rivestimento parietale a forma di rettangolo allungato. La superficie inferiore è piana e riporta tracce di segazione. La superficie superiore, levigata e liscia, è lavorata a scalpello, unghietto e raschietto. Della modanatura rimangono, a partire dal bordo conservato, una larga banda e una fascia dai margini stondati. La lastra poteva essere impiegata in un *opus sectile* parietale a costituire la scansione orizzontale delle partiture o la scorniciatura di ortostati.

569. Lastra di pavonazzetto modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 54. Amb. IV.

Dimensioni tot.: h. cm 9,1, larg. cm 10,2, prof. cm 1,9. Pavonazzetto. La superficie del pezzo presenta incrostazioni. Si conservano tutti i bordi originari sbrecciati.

Datazione: età imperiale.

Lastra modanata di rivestimento parietale a forma di rettangolo. La superficie inferiore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie superiore, levigata e liscia, è modanata in senso longitudinale. La modanatura, parallela al lato breve, si articola in un listello, un ovolo e un tondino. Il pezzo poteva essere impiegato in un *opus sectile* parietale a costituire la scansione orizzontale delle partiture o la scorniciatura di ortostati.

570. Lastra di pavonazzetto modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 54. Amb. IV.

Dimensioni tot.: h. cm 14,2, larg. cm 3,7, prof. cm 1,1. Pavonazzetto. Si conservano tutti i bordi originari.

Datazione: età imperiale.

Lastra modanata di rivestimento parietale a forma di rettangolo allungato. La superficie inferiore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie superiore, levigata e liscia, è lavorata a scalpello, unghietto e raschietto. La modanatura, parallela al lato breve si articola, a partire dal bordo superiore, in una banda piatta, un tondino, una fascia a profilo arrotondato, una più larga banda, poi un tondino e una fascia dal profilo arrotondato. La lastra poteva essere impiegata in un *opus sectile* parietale a costituire la scansione orizzontale delle partiture o la scorniciatura di ortostati.

571. Lastre di pavonazzetto modanate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 116. Amb. IV.

Dimensioni max.: h. cm 7,5, larg. cm 6,5, prof. cm 1.

Datazione: età imperiale.

2 frammenti di lastre di rivestimento parietale che presentano la stessa modanatura.

572. Lastra di pavonazzetto modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 50. Amb. IV.

Dimensioni tot.: h. cm 16, larg. cm 3,7, prof. cm 2,6. Pavonazzetto. Si conserva un bordo originario.

Datazione: età imperiale.

Lastra modanata di rivestimento parietale. La superficie inferiore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie superiore, levigata e liscia, è lavorata a scalpello, unghietto e raschietto. La modanatura, parallela al lato breve si articola, a partire dal bordo superiore, in un listello (alt. cm 2) e un tondino piatto (alt. cm 1,5).

573. Lastra di portasanta modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 115. Amb. IV.

Dimensioni tot.: prof. cm 0,4. Dimensioni max: h. cm 5, larg. cm 5,5.

Datazione: età imperiale.

Lastra modanata di rivestimento parietale. La superficie inferiore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie superiore, levigata e liscia, è lavorata a scalpello, unghietto e raschietto. La lastra mostra una gola rovescia (alt. cm 1,1).

574. Lastra di proconnesio modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 59. Amb. IV.

Dimensioni tot.: prof. cm 2,3. Dimensioni max: h. cm 12,5, larg. cm 8.

Datazione: età imperiale.

Lastra modanata di rivestimento parietale. La superficie inferiore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie superiore, levigata e liscia, è lavorata a scalpello, unghietto e raschietto. La lastra mostra una fasci (alt. cm 3).

575. Lastra di proconnesio modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 54. Amb. IV.

Dimensioni tot.: prof. cm 2,2. Dimensioni max.: h. cm 7,5, larg. cm 11,2. Rimane un bordo originario.

Datazione: età imperiale.

Lastra modanata di rivestimento parietale. La superficie inferiore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie superiore, levigata e liscia, è modanata in senso longitudinale. La modanatura si articola a partire dal bordo conservato in una gola dritta e una fascia a profilo convesso (cm 1,5).

576. Lastra di proconnesio modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 54. Amb. IV.

Dimensioni tot.: prof. cm 1,5. Dimensioni max.: h. cm 5,5, larg. cm 10. Rimane un bordo originario.

Datazione: età imperiale.

Lastra modanata di rivestimento parietale. La superficie inferiore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie superiore, levigata e liscia, è modanata in senso longitudinale. La modanatura si articola a partire dal bordo conservato in una gola dritta e una fascia a profilo convesso.

577. Lastre di proconnesio modanate

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 116. Amb. IV.

Dimensioni max.: h. cm 15, larg. cm 25, prof. cm 1,7.

Datazione: età imperiale.

3 frammenti di lastre di rivestimento parietale modanate. La modanatura si articola in una fascia liscia (alt. cm 4), seguita da una gola dritta poco profonda (alt. cm 3), da una fascia liscia (alt. cm 5) e da un tondino piatto (alt. cm 1,5). Due frammenti attaccano.

578. Lastra di proconnesio modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 50. Amb. IV.

Dimensioni tot.: prof. cm 2,6. Dimensioni max.: h. cm 4, larg. cm 16,5. Rimane un bordo originario.

Datazione: età imperiale.

Lastra modanata di rivestimento parietale. La superficie inferiore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie superiore, levigata e liscia, è modanata in senso longitudinale. La lastra presenta una gola rovescia (alt. cm 1,5).

579. Lastra di proconnesio modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 49. Amb. IV.

Dimensioni tot.: prof. cm 1,5. Dimensioni max.: h. cm 5, larg. cm 9. Rimane un bordo originario.

Datazione: età imperiale.

Lastra modanata di rivestimento parietale. La superficie inferiore è piana e riporta tracce di segagione. La superficie superiore, levigata e liscia, è modanata in senso longitudinale. La lastra presenta una gola rovescia (alt. cm 1,5).

Lastre modanate		
Specie litica	Numero Frammenti	Peso in kg
Africano	2	0,50
Alabastro		
Ardesia		
Bardiglio		
Bigio		
Bigio Morato		
Breccia corallina		
Breccia di Sciro		
Breccia gialla		
Breccia pavonazza		
Breccia policroma		
Broccatello		
Calcare giallo		
Cipollino		
Cipollino mandolato		
Cipollino rosso		
Fior di Pesco		
Gabbro Eufotide		
Giallo antico	42	4,372
Granito bianco e nero		
Granito del Foro		
Granito della colonna		
Granito verde della Sedia di S. Lorenzo		
Granito verde della Sedia di S. Pietro		
Greco scritto	2	0,52
Lunense	1	0,2
Marmo bianco a grana fine	3	0,466
Marmo bianco a grana grossa		
Marmo bianco a grana media		
Marmo bianco a grana medio-grossa		
Palombino		
Pavonazetto	8	1,49
Pietra scistosa		
Porfido nero		
Porfido rosso		
Portasanta	1	0,045
Proconnesio	8	3,012
Rosso antico		
Serpentina moschinata		
Serpentino		
Thasos		
Verde antico		
Verde ranocchia		
Non id.		
Totale	68	10,605

4.11. CORNICI MODANATE (Tav. CIV)

580. Cornici di giallo antico modanate (Tipo 1)

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 50. Amb. IV.

Dimensioni max.: h. cm 3,7, larg. cm 11,9, prof. cm 3,2. Giallo antico monocromo. Stato di conservazione frammentario. Rimangono le basi maggiore e minore.

Datazione: età imperiale.

8 cornici modanate a sezione trapezoidale. Le basi maggiore e minore sono piane e presentano tracce di segazione. Queste ultime sono evidenti anche sulla superficie retrostante, ortogonale alle basi. In due frammenti, invece, la superficie retrostante è lavorata a scalpello, ma non lisciata. Due frammenti presentano un foro sulla base maggiore per l'inserimento di un perno (diametro di mm 5 e 3). La modanatura, eseguita a scalpello e levigata a raschietto, si articola, a partire dalla base maggiore, in un ovolo, gola dritta e listello. I manufatti erano pertinenti a una decorazione parietale come elemento di scansione e movimento. Potevano essere collocati, in appoggio sulla base maggiore, al di sopra della zoccolatura.

581. Cornice di giallo antico modanata (Tipo 2)

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 50. Amb. IV.

Dimensioni tot.: h. cm 2,5, prof. cm 3. Dimensioni max.: larg. cm 10,5. Giallo antico. Stato di conservazione frammentario. Rimangono le basi maggiore e minore.

Datazione: età imperiale.

Cornice modanata a sezione trapezoidale. Le basi maggiore e minore sono segate; analogamente segata e ortogonale alle basi è la superficie retrostante. La modanatura, eseguita a scalpello e levigata a raschietto, si articola in una gola rovescia. Il pezzo era pertinente ad una decorazione parietale come elemento di scansione e movimento. Poteva essere collocata, in appoggio sulla base maggiore, al di sopra della zoccolatura.

582. Cornice di giallo antico modanata (Tipo 3)

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 50. Amb. IV.

Dimensioni tot.: prof. cm 3,9. Dimensioni max.: h. cm 3,6, larg. cm 11,2. Giallo antico brecciato. Stato di conservazione frammentario.

Datazione: età imperiale.

Frammento di cornice modanata. La base minore è scalpellata. La base maggiore è piana; analogamente piana, segata in ortogonale rispetto alle basi, la superficie retrostante. La superficie modanata, levigata a raschietto, si articola, a partire dalla base maggiore, in un ovolo e due fasce dal profilo arrotondato. Il pezzo era pertinente a una decorazione parietale interna come elemento di scansione e movimento.

583. Cornice di giallo antico modanata (Tipo 4)

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). UUSSS 50, 49, 116. Amb. IV.

Dimensioni max.: h. cm 3,8, larg. cm 22,5, prof. cm 4,8. Giallo antico. Stato di conservazione frammentario. Rimangono le basi maggiore e minore.

Datazione: età imperiale.

3 frammenti di cornice modanata a sezione trapezoidale. Le basi maggiore e minore sono piane e segate; analogamente piana, segata in ortogonale rispetto alle basi, la superficie retrostante. La superficie modanata, levigata a raschietto, si articola a partire dalla base maggiore in una gola rovescia e un cavetto. Le cornici erano collocate su una parete interna decorata in *opus sectile* con la funzione di ripartire orizzontalmente la sequenza dei rivestimenti parietali.

584. Cornice di giallo antico modanata (Tipo 5)

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). UUSS 116, 145. Amb. IV.

Dimensioni max.: h. cm 4, larg. cm 10, prof. cm 1,9. Giallo antico. Stato di conservazione frammentario. Rimangono le basi maggiore e minore e un lato breve.

Datazione: età imperiale.

3 frammenti di cornice modanata a sezione trapezoidale. Le basi maggiore e minore sono piane e segate; analogamente piana, segata in ortogonale rispetto alle basi, la superficie retrostante. La modanatura, eseguita a scalpello e levigata a raschietto, si articola, a partire dalla base maggiore, in un ovolo, gola dritta e listello. I manufatti erano pertinenti ad una decorazione parietale interna come elemento di scansione e movimento. Potevano essere collocate, in appoggio sulla base maggiore, al di sopra della zoccolatura.

585. Cornice di giallo antico modanata (Tipo 6)

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 50. Amb. IV.

Dimensioni tot.: prof. cm 2. Dimensioni max.: h. cm 2,8, larg. cm 6,5. Giallo antico brecciato. Stato di conservazione frammentario.

Datazione: età imperiale.

Frammento di cornice modanata. La base minore è scalpellata. Della modanatura si conserva un cavetto. Il pezzo era pertinente a una decorazione parietale in interni come elemento di scansione e movimento.

586. Cornice di giallo antico modanata (Tipo 7)

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 116. Amb. IV.

Dimensioni tot.: h. cm 3,1, prof. cm 2,9. Dimensioni max.: larg. cm 10. Giallo antico monocromo. Stato di conservazione frammentario.

Datazione: età imperiale.

Frammento di cornice modanata a sezione trapezoidale. Le basi sono piane e segate. La superficie retrostante è solo sbazzata a scalpello per favorire l'ancoraggio della malta ed è ortogonale alle basi. La superficie modanata, levigata a raschietto, si articola, a partire dalla

base maggiore, in un ovolo, una gola dritta e un listello. La cornice era collocata su una parete interna decorata in *opus sectile* con la funzione di ripartire orizzontalmente la sequenza dei rivestimenti parietali.

587. Cornice di giallo antico con decorazione vegetale

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 51. Amb. IV.

Dimensioni max.: h. cm 3,5, larg. cm 9,7, prof. cm 2,5. Rimane il bordo inferiore originario.

Datazione: età imperiale.

Frammento di cornice modanata. Della modanatura rimane parte di una gola rovescia decorata con una palmetta.

588. Cornice di rosso antico modanata

Luogo di conservazione: Roma, Mag. SSBAR.

Provenienza: dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II effettuato tra il 2006 e il 2009 durante la ricostruzione della nuova sede dell'ENPAM. Area degli *Horti Lamiani*, Rione Esquilino (V Regio augustea). US 50. Amb. IV.

Dimensioni tot.: h. cm 4, prof. cm 3,5. Dimensioni max.: larg. cm 19. Stato di conservazione frammentario.

Datazione: età imperiale.

Frammento di cornice modanata a sezione trapezoidale. Le basi sono piane e segate. La superficie modanata, levigata a raschietto, si articola, a partire dalla base maggiore, in un ovolo, una gola dritta e un listello. La cornice era collocata su una parete interna decorata in *opus sectile* con la funzione di ripartire orizzontalmente la sequenza dei rivestimenti parietali. Sono presenti numerose tracce di malta sulle superfici.

Cornici modanate		
Specie litica	Numero Frammenti	Peso in kg
Africano		
Alabastro		
Ardesia		
Bardiglio		
Bigio		
Bigio Morato		
Breccia corallina		
Breccia di Sciro		
Breccia gialla		
Breccia pavonazza		
Breccia policroma		
Broccatello		
Calcare giallo		
Cipollino		
Cipollino mandolato		
Cipollino rosso		
Fior di Pesco		
Gabbro Eufotide		
Giallo antico	19	4,128
Granito bianco e nero		
Granito del Foro		
Granito della colonna		
Granito verde della Sedia di S. Lorenzo		
Granito verde della Sedia di S. Pietro		
Greco scritto		
Lunense		
Marmo bianco a grana fine		
Marmo bianco a grana grossa		
Marmo bianco a grana media		
Marmo bianco a grana medio-grossa		
Palombino		
Pavonazetto		
Pietra scistosa		
Porfido nero		
Porfido rosso		
Portasanta		
Proconnesio		
Rosso antico	1	0,624
Serpentina moschinata		
Serpentino		
Thasos		
Verde antico		
Verde ranocchia		
Non id.		
Totale	20	4,752

4.12. LESENE SCANALATE (Tav. CV)

Cornici modanate		
Specie litica	Numero Frammenti	Peso in kg
Africano	2	0,183
Alabastro		
Ardesia		
Bardiglio		
Bigio		
Bigio Morato		
Breccia corallina		
Breccia di Sciro		
Breccia gialla		
Breccia pavonazza		
Breccia policroma		
Broccatello		
Calcare giallo		
Cipollino		
Cipollino mandolato		
Cipollino rosso		
Fior di Pesco		
Gabbro Eufotide		
Giallo antico	1	0,287
Granito bianco e nero		
Granito del Foro		
Granito della colonna		
Granito verde della Sedia di S. Lorenzo		
Granito verde della Sedia di S. Pietro		
Greco scritto		
Lunense		
Marmo bianco a grana fine		
Marmo bianco a grana grossa		
Marmo bianco a grana media		
Marmo bianco a grana medio-grossa		
Palombino		
Pavonazzetto		
Pietra scistosa		
Porfido nero		
Porfido rosso		
Portasanta		
Proconnesio	4	0,349
Rosso antico		
Serpentina moschinata		
Serpentino		
Thasos		
Verde antico		
Verde ranocchia		
Non id.		
Totale	7	0,819

IX. Conclusioni

Dopo aver esaminato i principali studi archeologici che negli ultimi due secoli hanno interessato l'area dell'Esquilino e in particolar modo la lussuosa residenza degli *Aelii Lamiae*, l'attenzione è stata focalizzata sul problema della localizzazione del sito degli *Horti Lamiani*. È ipotizzabile che questi ultimi furono impiantati al di fuori delle Mura Serviane e a est dell'antica via Merulana sulla base di alcune osservazioni. In primo luogo la lettura delle fonti letterarie: dalla testimonianza di Filone di Alessandria (*leg. ad Gaium* 351) sappiamo che gli *Horti Lamiani* erano adiacenti a quelli di Mecenate e appena fuori dalle mura della città. Orazio (*Sat.* I, 8) riferisce, inoltre, che Mecenate installò sull'Esquilino i suoi nuovi giardini (*horti novi*), bonificando un'area cimiteriale di 1000 piedi per 300. Grazie alle fonti antiche è possibile collocare il luogo della bonifica di Mecenate *extra portam Esquilinam* (Hor., *Sat.* I, 8; Porf., *Schol. Hor. Sat.* I, 8, 7; Pseudo Acro, *Hor. Sat.* I, 8, 7; Comm. Cruquianus, *Hor. Sat.* I, 8, 8; Festus, *De significatione verborum*, s.v. *puticulos* (XIV); Varro, *Ling.* V, 25). Dalla satira di Orazio sappiamo che Mecenate, dopo la bonifica, poteva passeggiare sull'aggere (Hor., *Sat.* I, 8, 14-15). Quest'ultimo, infatti, a differenza di ciò che dicono le fonti antiche (Strabo, V, 3, 7; Dion. Hal., IV, 13), doveva estendersi anche a sud della Porta Esquilina, almeno fino all'*Auditorium* di Mecenate, dato che quest'ultimo fu realizzato tagliando il terrapieno. La localizzazione degli *horti* di Mecenate a sud della Porta Esquilina è poi confermata dalle evidenze archeologiche, tra cui il ritrovamento, vicino all'*Auditorium*, della *fistula* di M. Cornelio Frontone, il quale acquisì la proprietà nel II secolo d.C. (Fronto, *Epistulae Marc. Caes.* I, 9, 5; *CIL* XV, 7438).

Il rettangolo di 1000 piedi *in fronte* per 300 piedi *in agro* doveva essere, dunque, uno spazio assegnato a Mecenate dall'autorità civile, grazie al quale egli ampliò i possedimenti che già aveva all'interno delle Mura Serviane. Prima della bonifica, infatti, la proprietà di Mecenate doveva aver occupato la parte delle *Esquiliae* che Servio Tullio aveva annesso alla città. A questo primo nucleo dei giardini (*horti veteres?*), all'interno delle mura, Mecenate aggiunse successivamente gli *horti novi*: dato che il *commune sepulchrum*, delimitato a nord dall'antica via Labicana, doveva estendersi al di fuori delle Mura Serviane fino all'antica via Merulana, sembra probabile che quest'ultima fosse il confine orientale degli *horti* di Mecenate. La distanza tra l'antica via Merulana e le Mura Serviane è infatti di circa 100 m corrispondenti a circa 300 piedi romani. In definitiva le dimensioni del *commune sepulchrum* riportate da Orazio sono le dimensioni di un settore particolare assegnato a Mecenate, all'interno di un più esteso cimitero esquilino. Il "livellamento" dei *puticuli*, databile in età

augustea, individuato dalle recenti indagini archeologiche nell'angolo meridionale di piazza Vittorio Emanuele II (Tav. XIV, fig. 21, scavi 2005-2006) è pertanto da attribuire a qualcun altro che, insieme o immediatamente dopo Mecenate (Porf., *Schol. Hor. Sat. I, 8*), contribuì al risanamento della zona.

A rafforzare l'identificazione del sito degli *Horti Lamiani* con l'area a est dell'antica via Merulana vi è anche una ragione legata alla morfologia del territorio: la propaggine collinare, circondata da profondi avvallamenti e saldata a nord al pianoro dell'Esquilino, si configurava, infatti, come il luogo ideale per impiantare in posizione scenografica una ricca residenza con parco affacciata dall'estremità meridionale dell'Esquilino verso il Celio.

Una volta definita l'area di indagine è stata effettuata una sistematica revisione bibliografica e il recupero dei dati confluiti nel Sistema Territoriale Archeologico di Roma (SITAR). In particolar modo sono stati esaminati quei settori della residenza scoperti negli ultimi anni dalla Soprintendenza Archeologica di Roma. Gli scavi stratigrafici hanno consentito, a differenza del passato, di distinguere almeno sei fasi edilizie cui riferire le evidenze archeologiche.

Mentre la planimetria edita nel catalogo della mostra *Le tranquille dimore degli dei* si basava principalmente sulle tavole della *Forma Urbis* di Lanciani, le piante di fase edita da Häuber e da Carandini nell'*Atlante di Roma antica* non tengono conto delle diverse fasi edilizie dei settori della residenza scoperti negli ultimi anni dalla Soprintendenza Archeologica di Roma.

La lettura integrata delle notizie raccolte da Lanciani e dai suoi collaboratori durante gli scavi ottocenteschi e dei dati acquisiti nel corso dei più recenti scavi ha permesso, invece, di elaborare piante di fase, a maglie più strette rispetto a quelle già note, attraverso le quali seguire le principali tappe della vita degli *Horti Lamiani*.

L'analisi delle strutture superstiti, il confronto con le ville del *suburbium* e della costa campana e laziale e la lettura delle fonti antiche hanno consentito, ove possibile, di avanzare ipotesi sulla organizzazione degli spazi e la funzione di alcuni edifici.

Il grande edificio semicircolare, per esempio, perfettamente coerente con le curve di livello della collina su cui si insediò la villa, doveva configurarsi come un fronte monumentale della residenza affacciato a valle.

Nel settore meridionale della residenza si è poi voluta identificare una zona adibita a giardino (*viridarium*) proiettata scenograficamente verso il centro della città e sostenuta da un sistema di sostruzioni (*basis villae*) i cui lati esterni dovevano essere rinforzati da vani voltati in serie probabilmente destinati a ospitare i quartieri servili. Alle spalle del monumentale

ninfeo, in corrispondenza di un lungo edificio porticato, è stata infine identificata la zona residenziale della proprietà.

Alla luce delle più recenti indagini archeologiche, della letteratura scientifica e dei confronti bibliografici si è tentata la ricomposizione delle fasi decorative del complesso: gli elementi decorativi portati alla luce nel corso degli scavi stratigrafici degli ultimi anni e i numerosi confronti offerti dall'attuale letteratura scientifica hanno permesso di aggiornare le riflessioni sul programma decorativo degli *Horti Lamiani*, con un approccio diverso rispetto al passato.

Alla fase augustea, per esempio, è possibile riferire alcune pitture di giardino e frammenti di terrecotte architettoniche, rinvenute in occasione dello scavo effettuato nei pressi di piazza Vittorio Emanuele II. Queste ultime rivelano non solo una precisa scelta decorativa dettata da semplici criteri formali ma un'adesione ideologica e politica alle direttive imperiali. Alla prima, media e tarda età imperiale sono poi attribuibili alcuni mosaici e numerosi elementi marmorei pertinenti a raffinate decorazioni pavimentali e parietali.

In particolar modo l'ultimo grande scavo effettuato tra il 2006 e il 2009 nelle vicinanze di piazza Vittorio Emanuele II, ha restituito numerosi elementi marmorei di rivestimento. La grande quantità di marmo bianco e colorato proviene principalmente da due contesti. Il primo, topograficamente collocato nell'area di scavo denominata Area Cortile Grande, consiste in una serie di scarichi di materiale edilizio. Il deposito scoperto rappresenta un accumulo di materiali marmorei, provenienti da edifici distrutti o che subirono un cambiamento dell'arredo decorativo, all'interno del quale è stato possibile distinguere alcuni esemplari riferibili alla fase decorativa giulio-claudia della residenza. Nello specifico alcuni capitelli di lesena di rosso antico, decorati nella tecnica dell' *opus interrabile*, sono stati attribuiti alla decorazione di una sontuosa *ambulatio* scoperta nel 1875 da Lanciani e databile in età neroniana.

Il secondo contesto, invece, è un vasto ambiente di età severiana (Ambiente IV) in origine pavimentato con lastre rettangolari di marmo proconnesio di cui rimangono solo le impronte sul massetto preparatorio. Su quest'ultimo sono stati rinvenuti numerosi frammenti marmorei interpretati, al momento dello scavo, come i residui dell'attività di spoliazione dei rivestimenti parietali.

Gli elementi decorativi portati alla luce hanno consentito non solo di delineare, tramite una documentazione di insieme, aspetti e modalità di impiego del marmo negli *Horti Lamiani*, ma anche di giungere a una migliore comprensione del programma decorativo della residenza. Il progetto ha offerto l'opportunità di sviluppare un'adeguata strategia di classificazione e studio dei materiali marmorei da poter applicare anche in occasione di altri scavi urbani di una certa

importanza.

I ritrovamenti archeologici degli ultimi anni hanno consentito, infine, un aggiornamento del catalogo degli *Horti Lamiani* pubblicato nel 1986 (*Le tranquille dimore degli dei*).

Il catalogo dei singoli edifici integra quello di Cima con le strutture emerse nel corso delle indagini recenti. A differenza del passato però gli edifici sono stati distinti per fasi edilizie consentendo un più agevole posizionamento sulla base cartografica.

Al catalogo dei rivestimenti del 1986, che comprendeva soltanto due pavimenti e un gruppo di capitelli di lesena, sono stati aggiunti numerosi elementi pertinenti a raffinate decorazioni parietali e pavimentali in *opus sectile* e *opus interrabile*. Questi ultimi sono stati studiati tenendo conto della più recente letteratura scientifica specialistica.

La conoscenza di quest'ultima, però, non basta da sola a comprendere ogni singolo pezzo, ma è necessario che sia affiancata da informazioni di carattere più tecnico, come le misure, il materiale, l'esame delle tecniche di lavorazione e delle tracce di collocamento. Solo in questo modo si può arrivare a definire l'identità di un frammento di decorazione architettonica.

Se si vuole giungere alla ricontestualizzazione di frammenti di decorazione architettonica, bisogna da un lato comprendere la storia dei manufatti, dall'altro conoscere la topografia della zona in cui i frammenti sono stati rinvenuti, per tentare di determinarne la compatibilità con le strutture antiche a cui sarebbero appartenuti. Ciò non è sempre possibile, ma provare ad individuare dei gruppi unitari all'interno degli elementi studiati nel catalogo è comunque un tentativo di evidenziare contesti decorativi. Non ci si può limitare a studiare solo i monumenti con gli elevati più consistenti e con decorazioni più comprensibili. Tutto il materiale deve essere valutato, avvalendosi anche delle tracce più fragili per giungere a interpretazioni provvisorie, che varranno fino a quando non ve ne saranno di migliori.

X. APPENDICE A

TERRECOTTE ARCHITETTONICHE

Lo scavo effettuato sotto l'attuale sede dell'ENPAM¹⁰⁵⁰, in prossimità di piazza Vittorio Emanuele II (Tav. XIV, fig. 21, scavi 2006-2009), ha restituito alcuni elementi architettonici in terracotta. Questi ultimi, rinvenuti all'interno di scarichi antichi, possono essere distinti in due classi di materiali: gocciolatoi (2) e lastre Campana¹⁰⁵¹ (45). I primi, strettamente connessi alle sime di gronda, corrispondono di norma alle depressioni tra i coppi che coprono le giunture delle tegole, nelle quali scorre l'acqua piovana¹⁰⁵². Nel corso dell'indagine sono stati portati alla luce due gocciolatoi a protome animale, la forma più frequentemente assunta tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C. insieme a quella umana¹⁰⁵³. Si tratta di un esemplare a protome canina (scheda 1.1) e uno a protome leonina (scheda 1.2) che trovano confronti nell'ambito del grande repertorio di gocciolatoi del Museo Nazionale Romano¹⁰⁵⁴.

Per quanto riguarda le lastre Campana, a seconda della loro funzione architettonica si distinguono lastre di rivestimento, di sovrapposizione, sime e cimase (o coronamenti). Mentre le prime rivestivano le travi lignee, soprattutto dei portici, le lastre di sima costituivano il fronte delle tegole terminali a cui erano sovrapposte le cimase. Le lastre di sovrapposizione dovevano essere utilizzate come chiusura superiore di una parete¹⁰⁵⁵ oppure come elementi per la composizione di un *hyperthyrum* (fregio) di una porta¹⁰⁵⁶. L'utilizzo delle lastre Campana va dalla metà circa del I secolo a.C., raggiunge il culmine in età augustea e continua per tutto il I secolo d.C. fino alla metà del II secolo d.C.¹⁰⁵⁷.

Ricavati tramite matrici, tali prodotti sostituirono le tradizionali terrecotte del sistema decorativo etrusco-italico, nelle quali gli elementi vegetali sembrano prevalere sulla decorazione figurata. Gli elementi figurati delle lastre Campana, invece, sono ispirati all'arte neoattica nello stile e ai repertori di tipo mitologico-narrativo greci e romani nei contenuti¹⁰⁵⁸.

¹⁰⁵⁰ Barbera *et al.* 2010.

¹⁰⁵¹ Nei magazzini della SSBAR, al momento, non sono state individuate antifisse.

¹⁰⁵² Non sono invece attestati gocciolatoi con il canale chiuso (cd. pseudo-gocciolatoi), la cui funzione era puramente estetica: Pensabene, Roghi 2013, p. 355.

¹⁰⁵³ *Ibid.*

¹⁰⁵⁴ Nel museo Nazionale Romano sono stati individuati almeno 38 tipi a protome canina e 18 a protome leonina: Pensabene 1999.

¹⁰⁵⁵ L'innesto doveva avvenire tramite il listello inferiore: Borbein 1968, p. 16.

¹⁰⁵⁶ Calderone 1975, pp. 65-72.

¹⁰⁵⁷ Tortorella 1981a, p. 223; Id. 1981b, pp. 67-68. Fatta eccezione per rarissimi casi, in cui i dati di rinvenimento o epigrafici aiutano a fissare la cronologia di un determinato esemplare, «lo studioso deve contentarsi di grossolani dati statistici, e affidarsi per il resto, alla propria sensibilità interpretativa»: Calderone 1975, p. 69.

¹⁰⁵⁸ Tortorella 2006, p. 13; Pensabene, Roghi 2013, p. 359.

Sono attestate prevalentemente nelle residenze private¹⁰⁵⁹, soprattutto nelle *villae* e negli *horti* di proprietà dell'*élite* romana, decorati a imitazione dei palazzi ellenistici con pitture parietali, pavimenti marmorei e rilievi in marmo e terracotta. La scelta dei temi raffigurati e la loro associazione è legata a precisi orientamenti politici e religiosi.

Nonostante la frammentarietà e lacunosità del nucleo di lastre Campana provenienti dal recente scavo nell'area degli *Horti Lamiani*, in alcuni casi è stato possibile, attraverso il confronto con esemplari tipologicamente simili, riconoscere i seguenti tipi¹⁰⁶⁰: rilievi decorativi, rappresentazioni mitologiche, scene di vita romana e cimase.

Rilievi decorativi

Sono documentati numerosi frammenti riferibili al gruppo dei cd. "rilievi decorativi"¹⁰⁶¹. Tra questi si annovera una lastra con *kantharos* verso cui converge un centauro posto davanti a un tirso disposto obliquamente (scheda 2.1)¹⁰⁶². Il motivo è stilisticamente e compositivamente affine alle lastre decorate con pantere gradienti, davanti a tirsii obliqui, e convergenti verso un *kantharos* centrale, mentre ai lati la composizione è conclusa da motivi di palmette e colonnine¹⁰⁶³. La varietà funzionale di queste terrecotte, databili nella seconda metà del I o inizi del II secolo d.C.¹⁰⁶⁴, appare limitata a un solo tipo, la *sima*, legata al sistema di copertura del tetto e non della trabeazione sottostante. Il carattere dionisiaco, dato dai centauri o delle pantere, con i tirsii e il *kantharos*, si spiega proprio con il probabile impiego di tali *sime* a ornamento di peristili e di giardini¹⁰⁶⁵, cioè di spazi dove particolarmente stretta era l'associazione con Dioniso e il suo corteo, a evocazione di fecondità e delle forze della natura¹⁰⁶⁶.

Lo scavo ha portato alla luce almeno quattro frammenti di lastre con raffigurazione di grifi. Questi ultimi compaiono ai lati di un demone barbato su un manufatto riferibile a una lastra di

¹⁰⁵⁹ Sull'area di diffusione si veda Tortorella 1981b, pp. 66-67, fig. 7 e Id. 2006, pp. 14-16.

¹⁰⁶⁰ I tipi fanno riferimento alla classificazione proposta da H. von Rohden con la collaborazione di H. Winnefeld, i quali all'inizio del XX secolo realizzarono un *corpus* che raccoglieva il materiale sparso in varie collezioni private e musei europei ordinandolo per temi e proponendone una cronologia: cfr. von Rohden, Winnefeld 1911.

¹⁰⁶¹ *Ibid.*, pp. 161-238, in part. per le lastre con pantere e centauri con tirsii pp. 163-164.

¹⁰⁶² *Ibid.*, tav. II, 3.

¹⁰⁶³ *Ibid.*, tavv. I-II, 1 e 2.

¹⁰⁶⁴ Strazzulla 1995, pp. 409-412, in part. p. 412. Osservazioni simili si possono applicare anche alle *sime* decorate con serie continue di palmette e di colonnine: *Ibid.* Von Rohden collocava questo tipo di *sime* nell'ultimo mezzo secolo della Repubblica (vedi note 1061-1063).

¹⁰⁶⁵ Grimal 1969, pp. 317-330. Alcuni frammenti di *sime* con palmette e colonne sono attestati anche nella villa di Livia a Prima Porta: Vittori, Zaccagnini 2001, pp. 110-111, nn. 53-58, fig. 123. Il frammento n. 56 proviene dal cd. Giardino grande.

¹⁰⁶⁶ Strazzulla 1995, p. 412. Analogo significato assumeva anche l'impiego di tali lastre in contesti di ambito funerario: cfr. *Ibid.* con nota 24.

sovrapposizione (scheda 2.4)¹⁰⁶⁷. Gli altri tre esemplari (schede 2.5-2.7), invece, sono riconducibili alla tipologia delle lastre con grifi affrontati ai lati di un elemento centrale, per esempio un *kantharos*¹⁰⁶⁸, un gocciolatoio¹⁰⁶⁹ o una coppia di Arimaspi¹⁰⁷⁰. Questa serie di lastre rientra nel gusto dell'epoca augustea dato il rapporto tra il grifone e la sfera cultuale apollinea¹⁰⁷¹.

Il gruppo più numeroso è rappresentato dalle lastre che raffigurano Bes tra due sfingi recumbenti (schede 2.8-2.14)¹⁰⁷², una maschile e una femminile, con ureo sulla fronte e coda terminate con un serto vegetale, da cui emerge una rosetta. Il tipo rientra in una serie di composizioni egittizzanti ed è noto da sime e lastre di sovrapposizione provenienti sia da contesti privati che pubblici¹⁰⁷³. In particolare si ricordino gli esemplari della villa di Voconio Pollione a Marino¹⁰⁷⁴ e del tempio di Apollo sul Palatino¹⁰⁷⁵. Come ha notato Maria José Strazzulla, in questa raffigurazione i due animali costituiscono una versione ibrida di elementi propri della tradizione egizia e altri tipici di quella classica, un fenomeno che si riscontra per esempio anche nella pittura romano-campana. Questa commistione di elementi, secondo la studiosa, sembrerebbe rispondere all'intenzione di ricondurre «entro forme classiche contenuti che appartenevano essenzialmente alla sfera religiosa del nemico vinto»¹⁰⁷⁶. Anche la figura di Bes, come nel caso delle sfingi e dei grifi, sembra avere uno stretto legame con il culto di Apollo, dato il carattere solare che il demone rivestiva nel mondo faraonico e tolemaico e grazie alle sue prerogative magiche e apotropaiche da considerare opposte al potere malefico della Gorgone¹⁰⁷⁷.

Quest'ultima costituisce il motivo decorativo di alcune lastre. Un frammento di lastra di coronamento raffigurante una testa barbata (scheda 2.15) è da riferire a un tipo noto da un esemplare conservato a Berlino¹⁰⁷⁸, che prevedeva una testa maschile barbata affiancata ad

¹⁰⁶⁷ von Rohden data genericamente il tipo nella prima metà del I secolo d.C.: von Rohden, Winnefeld 1911, pp. 170-172. Un esemplare completo proviene da un edificio termale in località Pietra di Papa: cfr. Rizzo 1976-77, pp. 40 (n. 11), 48 (fig. 49).

¹⁰⁶⁸ von Rohden, Winnefeld 1911, pp. 172-175.

¹⁰⁶⁹ Pensabene 1999, pp. 25, 43, fig. 20; Pellino 2006, p. 54, VII.11.

¹⁰⁷⁰ von Rohden, Winnefeld 1911, tav. XXII;

¹⁰⁷¹ Carettoni 1971-72, pp. 123-139, fig. 6; Strazzulla 1990, pp. 78-79, figg. 28-29; Pellino 2006, p. 21, I.12.

¹⁰⁷² Si sono riconosciuti otto frammenti riconducibili a questo tipo, di cui due combacianti (scheda 2.8). La presenza di tre frammenti che riproducono la stessa porzione (2.8, 2.12, 2.13) permette di risalire alla presenza di almeno 3 lastre certe con questo soggetto.

¹⁰⁷³ Sui contesti di ritrovamento si veda S. Aglietti in Aglietti *et al.* 2011, p. 109, n. 46. Va ricordato il ritrovamento negli *Horti Caetani*, nei pressi di piazza Vittorio Emanuele II, di una lastra Campana raffigurante Bes tra le Sfingi riprodotta in un disegno di Piranesi: Häuber 1991, p. 210.

¹⁰⁷⁴ von Rohden, Winnefeld 1911, pp. 164-167, figg. 307, 315-318.

¹⁰⁷⁵ Strazzulla 1990, p. 81-84, fig. 31.

¹⁰⁷⁶ *Ibid.*, p. 83.

¹⁰⁷⁷ *Ibid.*, p. 88.

¹⁰⁷⁸ von Rohden, Winnefeld 1911, tav. CXV 1.

una testa di Medusa¹⁰⁷⁹, con motivi accessori e particolari tratti da un repertorio egittizzante. Una lastra di incerta funzione, inoltre, restituisce parte di un *gorgoneion* fortemente umanizzato (2.17), privo dei canonici tratti spaventosi. Non è esclusa la pertinenza del manufatto a un frammento di *Aufsatzplatte* riconducibile al tipo dei due barbari ai lati di un *gorgoneion* emergente da un fiore (2.16): si tratta di un tipo non molto comune, noto solo da pochi esemplari, uno di Palazzo dei Conservatori¹⁰⁸⁰, uno da Cuma¹⁰⁸¹ e un altro da *Lavinium*¹⁰⁸², quest'ultimo destinato alla decorazione architettonica di ambienti di età augustea. Il rilievo mostra in posizione centrale il *gorgoneion* cinto di un piccolo diadema e circondato da una corona di foglie. Ai lati, in posizione simmetrica e speculare, due figure di barbari orientali afferrano con una mano le ali della Gorgone e con l'altra il fiore da cui emerge quest'ultima. Poste di profilo, gravitanti sulla gamba sinistra, mentre l'altra poggia lievemente arretrata sulla punta, le figure possono essere interpretate come due giovani barbari orientali, con berretto frigio, corta tunica e clamide rigonfia e svolazzante fermata alle spalle. Al di sotto del chitonisco i barbari indossano pantaloni aderenti (*braccae*) e calzano scarpe di stoffa. La linea di giunzione fra una lastra e l'altra era scandita da un mezzo *anthemion*.

Il motivo del *gorgoneion* affiancato da due figure rientra frequentemente nei programmi figurativi di età augustea¹⁰⁸³: si pensi per esempio alla lastra proveniente dal Tempio di Apollo Palatino con Perseo che offre il *gorgoneion* ad Atena¹⁰⁸⁴. Qui la testa di Medusa alluderebbe secondo Strazzulla alla figura di Cleopatra¹⁰⁸⁵ conferendo al rilievo un significato politico. Anche il motivo della Gorgone emergente da un fiore trova nell'ambito della tradizione iconografica di età augustea interessanti confronti¹⁰⁸⁶.

Infine si segnala il rinvenimento di alcuni frammenti su cui sono visibili racemi (schede 2.19-2.22), girali e altri elementi vegetali in cui si doveva inserire una figura (*Eroten oder Frauen in Rankenwerk*). Solo in un caso si può risalire con certezza al tipo classificato da von

¹⁰⁷⁹ Si veda anche Strazzulla 1987, p. 181, nn. 199-205.

¹⁰⁸⁰ von Rohden, Winnefeld 1911, tav. XXXVI, fig. 1.

¹⁰⁸¹ Pellino 2006, pp. 16-17, I.9.

¹⁰⁸² Fenelli, Guaitoli 1990, p. 190, fig. 14a.

¹⁰⁸³ von Rohden, Winnefeld 1911, p. 257; Pellino 2006, p. 17 e nota 64. Il motivo del *gorgoneion* su grande clipeo doveva alternarsi alla figura di Giove Ammone nella decorazione dell'attico del Foro di Augusto: cfr. Ungaro 1995, p. 46.

¹⁰⁸⁴ von Rohden, Winnefeld 1911, pp. 14-17, tavv. XXI, XXVII.

¹⁰⁸⁵ Kellum 1985, p. 172; Strazzulla 1990, p. 34, fig. 8.

¹⁰⁸⁶ Si pensi a un capitello in marmo lunense proveniente dal tempio di Apollo Sosiano con Gorgone al centro del fiore dell'abaco: cfr. Viscogliosi 1988, p. 141, fig. 34b.

Rohden come *Eros* bacchico (scheda 2.18)¹⁰⁸⁷. Come mostra il confronto con una lastra di rivestimento conservata a Berlino, l'esemplare degli *Horti Lamiani* raffigura un fanciullo alato con i capelli ricci e la nebride attorno al petto che emerge da una pianta di acanto. L'erote tiene un cesto nella mano sinistra e un racemo nella destra che, nella sua diramazione inferiore, si trasforma nella parte anteriore di una pantera. Si tratta di un motivo prediletto all'inizio del principato il cui utilizzo si protrae nel tempo, così che alla fine dell'età augustea si distinguono sei tipi di *Eros* bacchico a seconda delle forme dei racemi e dei fiori.

Lastre Campana a tematica mitologica

Dallo scavo di piazza Vittorio Emanuele II provengono alcuni frammenti di lastre a tematica mitologica. Tra queste si annovera un esemplare con *Nike* tauroctona (scheda 3.1). Questo tipo, attestato in molteplici varianti, raffigura una Vittoria alata in ginocchio mentre uccide un toro con un coltello¹⁰⁸⁸. La rappresentazione si sviluppava su due lastre poste l'una accanto all'altra. Sul rilievo di sinistra era raffigurato il gruppo della dea con il toro rivolto verso destra, su quello di destra, invece, il gruppo era rivolto a sinistra. Il centro di questa composizione simmetrica era abitualmente occupato da un candelabro o un piccolo altare collocato davanti al toro. Il motivo della *Nike* doveva essere molto diffuso, soprattutto in epoca augustea, in quanto simbolo più idoneo a celebrare la *virtus* civile e militare. Le lastre con questo soggetto erano, pertanto, molto frequenti in ambito pubblico¹⁰⁸⁹. Strazzulla, inoltre, sottolineando la matrice attica di questo motivo, che trova nel fregio della balaustra di *Athena Nike* la sua più importante rappresentazione, collega il tema delle *Nikai* tauroctone al mito di Teseo¹⁰⁹⁰. La cattura del toro di Maratona infatti si era conclusa con il sacrificio dell'animale che, secondo una versione della leggenda, sarebbe stato dedicato ad Apollo. Ciò nell'ottica della propaganda augustea poteva trovare un ulteriore motivo di attrazione. A questo proposito è suggestivo il ritrovamento a piazza Vittorio Emanuele II di un frammento di lastra che raffigura un episodio del mito di Teseo: la consegna del toro di legno da parte di Dedalo a Pasifae¹⁰⁹¹ (scheda 3.2). Come proposto da Strazzulla, l'adozione del mito di Teseo in età augustea ha un significato politico e la rappresentazione dell'intero ciclo sulle lastre

¹⁰⁸⁷ von Rohden, Winnefeld 1911, p. 190 e tav. LXV 2. I *Registri dei trovamenti di antichità* ricordano il rinvenimento presso piazza Vittorio Emanuele II (Isolato XXV) di alcune lastre Campana raffiguranti eroti che sostengono ghirlande: *BullCom* 1881, p. 249, nn. 2-4; Häuber 1986, p. 180 nota 115; Ead. 1991, p. 278.

¹⁰⁸⁸ von Rohden, Winnefeld 1911, pp. 82-89, tavv. LXXXIX, XCII, 1; Borbein 1968, pp. 43-115.

¹⁰⁸⁹ Fenelli, Jaia 2006, pp. 47-48, fig. 6. Sul significato che assume la *Nike* tauroctona si veda Borbein 1968, pp. 110-115.

¹⁰⁹⁰ Strazzulla 1999, p. 578. La studiosa riprende un'ipotesi di Simon secondo la quale il tema delle *Nikai* tauroctone conteneva un riferimento alle *Theseia*, le feste in onore dell'eroe, e celebrava la vittoria ateniese: *ibid.*, nota 63.

¹⁰⁹¹ Il reperto può essere confrontato con von Rohden, Winnefeld 1911, tav. CXXXVII,1.

Campana un preciso intento programmatico. Gli episodi del mito di Teseo, dalla cattura del toro maratonio all'amazzonomachia, sembrano adattarsi a scandire le principali tappe della vita di Augusto, che dalla sconfitta dei Cesaricidi a quella dell'Egitto, lo porteranno a un governo legittimo basato sul consenso universale¹⁰⁹². Lastre pertinenti al mito di Teseo, compreso il tipo con la *Nike* tauroctona, sono attestate non solo in ambito pubblico, ma anche privato, come nella villa di Livia a Prima Porta¹⁰⁹³, in quella di Voconio Pollione a Marino¹⁰⁹⁴ e in una lussuosa villa extra-urbana ad Aquileia¹⁰⁹⁵.

Nel gruppo dei rilievi a tematica mitologica ritrovati durante lo scavo rientra l'unico esemplare che mostra il motivo delle amazzoni in lotta con i grifi a testa d'aquila (scheda 3.3). La lastra, sulla base di von Rohden, può essere datata anche in questo caso tra la fine dell'età repubblicana e gli inizi dell'età imperiale¹⁰⁹⁶. Il tipo attestato negli *Horti Lamiani* prevede due coppie di combattenti poste specularmente: un grifo rivolto a sinistra e un altro rivolto verso destra hanno messo in ginocchio ciascuno un'amazzone trattenuta a terra con una zampa. L'amazzone a sinistra ha nella mano destra una spada e al braccio sinistro uno scudo; l'amazzone a destra afferra il grifo alla gola e tiene con la mano destra una doppia ascia. Nelle varianti di migliore qualità le due coppie sono disposte ai lati di una testa di Ammone.

Il nucleo più numeroso, però, è costituito dai frammenti di lastre che raffigurano la raccolta dell'uva e la pigiatura. Si tratta di lastre di sovrapposizione (*Aufsatzplatte*), impiegate a coronamento di una parete interna o di una porta piuttosto che di elementi di copertura¹⁰⁹⁷. Possono essere datati tutti nei primi secoli dell'impero, più probabilmente all'età augustea¹⁰⁹⁸.

Il riferimento al mondo mitologico piuttosto che a quello reale è suggerito dalla presenza dei satiri¹⁰⁹⁹. Nel caso delle scene di vendemmia (schede 3.4-3.5) i due satiri, giovani o anziani, coperti solo di un mantello di pelle animale, sono inginocchiati ai lati del tronco di vite, che si sviluppa a sinistra e a destra carico di foglie e grappoli. Questi ultimi sono raccolti dai due personaggi nelle ceste poste ai loro piedi, secondo uno schema che si ripete con alcune varianti nei dettagli. Il motivo ricorre nella decorazione di edifici abitativi, anche se non esclusivamente, e doveva essere spesso alternato alla pigiatura, in un fregio che univa al valore decorativo quello culturale e simbolico¹¹⁰⁰.

¹⁰⁹² *Ibid.*, p. 584.

¹⁰⁹³ Rizzo 1976-77, p. 58; Vittori, Zaccagnini 2001, pp. 112-113, n. 67, fig. 130.

¹⁰⁹⁴ *Ibid.*, p. 12.

¹⁰⁹⁵ Strazzulla 1982-83, pp. 474-475.

¹⁰⁹⁶ von Rohden, Winnefeld 1911, p. 125; Rizzo 1976-77, p. 33 fig. 28.

¹⁰⁹⁷ Vedi nota 1056.

¹⁰⁹⁸ von Rohden, Winnefeld 1911, pp. 60-70; Rauch 1996, p. 144, tab. 2; Pellino 2006, pp. 48-49, VII.1.3.

¹⁰⁹⁹ von Rohden, Winnefeld 1911, pp. 60-70.

¹¹⁰⁰ Paris 1996, p. 74; Rauch 1999, pp. 101-105.

Il motivo della pigiatura (schede 3.6-3.8) prevede due satiri, coperti solo da un mantello di pelle animale, che pigiano l'uva contenuta in una tinozza rettangolare, tenendosi per mano. La loro azione è accompagnata dalla musica del doppio flauto suonato da un giovane satiro danzante posto a sinistra; a destra un satiro anziano trasporta un cesto traboccante di uva per riempire la tinozza di nuovi grappoli¹¹⁰¹. È però attestata anche la variante con il satiro giovane seduto su un cesto a sinistra della coppia di pigiatori mentre suona il flauto¹¹⁰². La scena rappresenta il momento successivo alla vendemmia ed evoca, non solo uno dei momenti della produzione del vino, ma anche un rituale religioso in cui è presente la stessa divinità.

Scene di vita romana

Non mancano infine frammenti di lastre che rappresentano aspetti e momenti vari del vivere romano (*aus dem Römischen Leben*)¹¹⁰³ accompagnati da prospetti architettonici ed elementi paesistici. A questo proposito va ricordato un frammento di lastra riconducibile a un rilievo con paesaggio nilotico inquadrato da una struttura architettonica (scheda 4.1). Il manufatto, che restituisce un coccodrillo, sembrerebbe riferibile a una variante del tipo *Nilbilder*, nota da un esemplare della Ny Carlsberg Glyptotek di Copenhagen¹¹⁰⁴, che presenta un fregio di chiusura superiore con foglie di acanto, cui segue un doppio ordine di arcate che poggiano su colonnine di ordine corinzio a fusto liscio. Le arcate sono delimitate lateralmente da semicolonne scanalate di ordine corinzio. Attraverso il porticato si vede una scena ambientata lungo le rive del Nilo, motivo che, insieme a quello delle sfingi ai lati di Bes, esprime al meglio il gusto egittizzante della Roma augustea. Non è da escludere un'associazione di questi due tipi di lastre in un unico ambiente come avviene nella decorazione dell'ambiente XVIII della villa di Voconio Pollione a Marino, dedicato al culto di Iside e Serapide¹¹⁰⁵ e nella decorazione architettonica di una struttura augusteo-tiberiana scavata nella zona nord-orientale del Palatino, presso la *Meta Sudans*¹¹⁰⁶.

Si segnalano, inoltre, alcuni frammenti che restituiscono prospetti architettonici. Tre di questi sono riconducibili alla tipologia dei porticati con *Palladion*¹¹⁰⁷ (schede 4.2-4.4) dove, in un *Naiskos* centrale, trova posto una statua di Atena. Quest'ultima ha un elmo a tre

¹¹⁰¹ Paris 1996, p. 74.

¹¹⁰² Rauch 1999, p. 104, variante 6.

¹¹⁰³ von Rohden, Winnefeld 1911, pp. 131-160.

¹¹⁰⁴ von Rohden, Winnefeld 1911, tav. CXL, 2. In generale sul tipo si veda *ibid.*, pp. 155-159. Il tipo a cui è stato ricondotto il frammento degli *Horti Lamiani* corrisponde al tipo I della classificazione tipologica di Rauch con coccodrillo sotto l'arcata di destra: cfr. Rauch 1999, pp. 220-232, tav. 22. Da ultimo si veda Pensabene, Roghi 2013, pp. 376-378.

¹¹⁰⁵ Rizzo 1976-77, p. 26.

¹¹⁰⁶ Caravale 1996, pp. 139-144.

¹¹⁰⁷ von Rohden, Winnefeld 1911, p. 152, figg. 279-280; Tortorella 1981b, p. 71e nota 55, fig. 19.

pennacchi, il *gorgoneion* sul petto, uno scudo al braccio sinistro e con la destra tiene una lancia. Ai lati del tempietto si addossano due bassi porticati i cui intercolumni sono occupati da maschere appese a festoni¹¹⁰⁸. Il motivo del simulacro di Atena al centro della composizione è piuttosto frequente nelle lastre Campana¹¹⁰⁹, in quanto riflette un tema molto caro all'ideologia imperiale, soprattutto di età augustea. La statua della dea (*pignus imperii Romani*¹¹¹⁰), infatti, era custodita nel tempio di Vesta a testimonianza dell'origine troiana del popolo romano, ma era presente anche nel Foro di Augusto, insieme a Enea, Anchise e Ascanio, per sottolineare la discendenza troiana dei Giulii¹¹¹¹.

Un'architettura templare è visibile su altri due frammenti fittili che rientrano nel tipo catalogato da von Rohden sotto la denominazione di *Rundbau mit anschließenden Säulenhallen* (schede 4.5-4.6), di cui esiste un esemplare integro, conservato a Palazzo dei Conservatori a Roma¹¹¹², datato in età augustea. Questa lastra si caratterizza per la presenza di un tempio a pianta rotonda di cui sono visibili cinque colonne tortili di ordine tuscanico che sostengono una copertura a forma di cuspidè. La *tholos*, fiancheggiata da due ampi portici laterali, poggia su una serie di archetti in cui sono iscritti *gorgoneia*.

Due frammenti infine sono riferibili a lastre di sovrapposizione caratterizzate dalla riproduzione di porticati considerate da von Rohden come scene di palestra (4.7-4.8)¹¹¹³. Un esemplare è riconducibile al tipo noto da una lastra di Berlino¹¹¹⁴. Quest'ultima raffigura un basso portico di colonne corinzie, su cui si svolge il consueto fregio ad archetti e palmette. Il portico è interrotto, al centro, da una coppia di colonne di altezza maggiore. Le colonne sostengono un frontone decorato con due tritoni alati che sollevano uno scudo rotondo. In tutti e cinque gli intercolumni sono rappresentate statue su basse basi rettangolari. In quello centrale, al di sotto di una ghirlanda di fiori, vi è Ercole con il capo fasciato, la leonté e la clava. Alla sua sinistra sono raffigurate due statue di pugili, a destra un atleta che toglie via lo sporco dallo strigile e un atleta con la mano destra sul capo e la sinistra che afferra una palma.

¹¹⁰⁸ Va segnalato tuttavia il ritrovamento di un esemplare da viale della Serenissima (Roma) raffigurante un portico i cui intercolumni sono ornati da ghirlande a cui sono appesi *oscilla* circolari e maschere sileniche. Questa lastra appartiene ad un tipo nuovo che non prevede il *Naiskos* centrale con Palladio: cfr. G. Rizzo in Musco 2006, p. 289, II. 392.

¹¹⁰⁹ Sono note le lastre che raffigurano due *hierodulai* ai lati di un *Palladion*, documentate in almeno cinque tipi di cui il più antico è databile in età augustea (von Rohden, Winnefeld 1911, pp. 10-12, tavv. XVIII, CVII, 1; Borbein 1968, pp. 188-189, tav. 40, 1; Tortorella 1981b, p. 70, nota 51, figg. 12-14) oppure quelle che mostrano la statua di Atena tra due alberi provenienti da via Gallia a Roma e datate tra la metà del I secolo a.C. e gli inizi del I secolo d.C. (Tortorella 1981b, p. 70 e figg. 15-18).

¹¹¹⁰ Liv., XXVI, 27, 14.

¹¹¹¹ Tortorella inoltre sulla base di una testimonianza iconografica ipotizza l'esistenza di una copia del Palladio sul Palatino accanto alla Casa di Augusto: cfr. Tortorella 1981b, p. 72.

¹¹¹² von Rohden, Winnefeld 1911, p. 274, tav. LXIX, 1.

¹¹¹³ *Ibid.*, pp. 144-152.

¹¹¹⁴ *Ibid.*, tav. LXXXII.

Questo tipo doveva alternarsi ad un altro tipo con scena di palestra, raffigurante un portico con la statua di Mercurio al centro, ai lati del quale si disponevano due erme barbate e due grandi vasi¹¹¹⁵. Secondo Strazzulla tali raffigurazioni costituivano piuttosto riproduzioni semplificate di santuari con portico, simili a quelle con *Palladion*¹¹¹⁶. La datazione del modello proposta da von Rohden agli inizi del II secolo d.C. va in realtà alzata, dato il ritrovamento di molti tipi simili nello scarico di terrecotte architettoniche di via Gallia a Roma databile tra la metà del I secolo a.C. e l'età augustea¹¹¹⁷.

Tra le lastre Campana degli *Horti Lamiani* che rappresentano un tema romano di attualità utilizzando un linguaggio neoattico va infine ricordato un frammento riconducibile a una variante del tipo con barbari prigionieri ai lati di un trofeo con lorica, scudi e insegne¹¹¹⁸ (scheda 4.9). Il motivo è compreso nel repertorio di varie officine come mostrano alcuni esemplari conservati a Ostia, a Roma¹¹¹⁹ e a Londra¹¹²⁰, databili in base alle osservazioni di Picard agli inizi del I secolo d.C.¹¹²¹.

¹¹¹⁵ *Ibid.*, tav. LXXXIII. I *Registri dei trovamenti di antichità* ricordano che nel 1874 in via Foscolo fu scoperta una lastra Campana raffigurante una *porticus* con statue e *kantharoi*: Häuber 1986, p. 179, nota 64; Ead. 1991, p. 283.

¹¹¹⁶ Strazzulla 1987, p. 185 e nota 2.

¹¹¹⁷ Anselmino 1977, p. 10; Tortorella 1981b, p. 70; Strazzulla 1987, p. 185 e nota 6.

¹¹¹⁸ Tortorella 1981b, p. 68.

¹¹¹⁹ *Ibid.*, nota 32 e figg. 9-10; Pagliardi. 2006, p. 446, II. 869.

¹¹²⁰ von Rohden, Winnefeld 1911, tavv. LXXV, 2 e LXXXVII, 2.

¹¹²¹ Picard 1957, pp. 284-285; Tortorella 1981b, p. 70 e nota 48. Si segnala anche l'esistenza di antefisse decorate con un trofeo innalzato sopra una nave ai lati della quale si trovano due delfini e databili in età augustea: cfr. Pensabene, Sanzi Di Mino 1983, pp. 309-310, nn. 958-965; Pensabene, Roghi 2013, p. 357, fig. 4.1.

1. GOCCIOLATOI (Tav. CVI)

1.1 Gocciolatoio a protome canina

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 2067).

Dimensioni: alt. cm 15, largh. cm 10,3, prof. cm 12.

MUNSELL 7.5 YR, 6/8 (brownish yellow)¹¹²².

Matrice: fresca.

Datazione: seconda metà del I secolo a.C.

Gocciolatoio realizzato a matrice. L'esemplare è caratterizzato da una disposizione abbastanza fluida dei ciuffi di pelo che ricordano vagamente quelli della criniera delle protomi leonine. Si osservino in particolare la gola lasciata libera e delimitata da due ciuffi a virgola, il collare liscio (senza borchie) con i margini resi da listelli sporgenti, e i ciuffi di pelo ai lati del *tintinnabulum* che si spezzano in due piccole virgole; quattro a destra a forma di virgola con la cima spezzata, trasformata in un ciuffetto minore a virgola.

Le pupille sono forate profondamente e lievemente discendenti sono le pliche aperte ai lati della bocca. Sui margini del corpo sono visibili colpi di stecca più profondi e larghi per rendere le ciocche laterali.

Questo tipo di decorazione fittile è piuttosto frequente nelle raccolte museali urbane ed è attestato in Italia esclusivamente nell'edilizia privata, soprattutto vesuviana¹¹²³; il soggetto infatti era probabilmente scelto anche in qualità di custode della casa. L'esemplare, databile nella seconda metà del I secolo a.C., rientra nel tipo I (sotto il mento gola liscia delimitata da ciuffi sottili, a virgola e ricurvi verso l'interno; sotto il collare ciuffi ondulati e a virgola disposti ai lati del *tintinnabulum*) della classificazione di gocciolatoi a protome canina proposta da Patrizio Pensabene¹¹²⁴. In particolare si rimanda agli esemplari nn. 192-193 che risultano non solo presentare le medesime caratteristiche del gocciolatoio in esame ma ne condividono anche la provenienza: Ministero delle Finanze (Esquilino), poi al Kircheriano.

1.2 Gocciolatoio a protome leonina

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 2259).

Dimensioni: alt. cm 9, largh. cm 8,4, prof. cm 6,6.

MUNSELL 10 YR, 7/8 (yellow).

¹¹²² Riguardo alla colorazione del corpo ceramico è stata utilizzata la tavola MUNSELL, fornendo sia un riferimento nominativo sia uno oggettivo con valore riportato in parentesi.

¹¹²³ Pensabene 1999, pp. 47-52; Giontella 2001, p. 52, fig. 31 e C. Giontella in Villedieu 2006, p. 65, I. 24.

¹¹²⁴ Pensabene 1999, pp. 47-52 e pp. 147-151 (tipo I).

Matrice: stanca.

Datazione: fine del II - prima metà del I secolo a.C.

Manca la criniera a eccezione di alcuni ciuffi. Molto sommaria la resa dei ciuffi della criniera, distinti da irregolari colpi di spatola. La fronte è stretta con accentuata depressione verticale al centro che rende fortemente prominenti le arcate sopraccigliari. Gli occhi infossati ed obliqui presentano l'iride con pupilla incisa, sporgente a dischetto rispetto al globo. La pelle del naso è raggrinzita e marcate sono le narici, rese tramite incisione, con la plica che le separa a forma di listello. Questa prosegue inoltre fino alla metà del labbro superiore distinguendo i baffi, resi tramite una sottile incisione arcuata. Il canale di gronda è circolare e ha causato la soppressione dei denti. Ai lati la bocca presenta gli angoli ingranditi ed ovali con le labbra sporgenti. L'esemplare proviene da matrice stanca con i tratti del muso evidenziati da una rilavorazione a stecca che ha accentuato l'espressione feroce. La struttura della testa è piuttosto disorganica dato il rimpicciolimento della testa e dei contorni del muso. Un confronto può farsi con un esemplare dalla Casa di Arianna a Pompei¹¹²⁵ databile alla fine del II - prima metà del I secolo a.C.

L'esemplare rientra nel tipo IX (testa con muso rimpicciolito e criniera di piccoli ciuffi ondulati, occhi inclinati agli angoli esterni) proposta da Pensabene. In particolare si rimanda all'esemplare n. 137 per affinità nella resa¹¹²⁶.

¹¹²⁵ *Ibid.*, p. 121, nota 1.

¹¹²⁶ *Ibid.*, pp. 19-30, 119-123 (tipo IX).

2. RILIEVI DECORATIVI (Tavv. CVI, CVII, CVIII, CIX)

2.1 Sima con centauro e *kantharos*

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 2030).

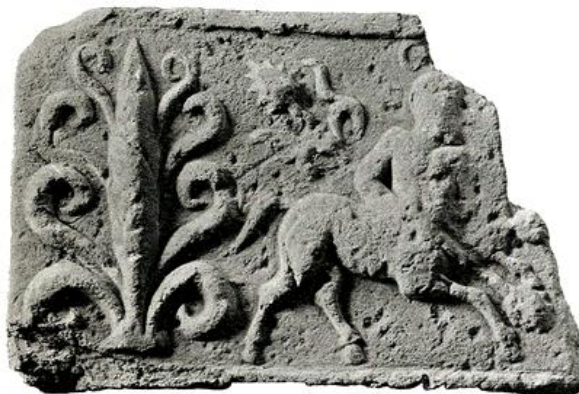
Dimensioni: alt. cm 19,5, largh. cm 18, prof. cm 5,2.

MUNSELL: 10 YR, 8/6 (yellow).

Matrice: stanca.

Datazione: seconda metà del I-II secolo d.C.

Frammento di lastra di sima riconducibile al tipo con centauro e *kantharos*. Il tipo è noto da un esemplare del Museo Gregoriano¹¹²⁷ che raffigura un centauro rivolto verso destra con grande tirso nella mano destra (fig. 1). Ai lati la composizione era chiusa da motivi di palmette e colonnine. Sull'esemplare qui presentato, di livello molto scadente, rimangono le zampe anteriori e un avambraccio del centauro, la porzione inferiore del tirso e buona parte del *kantharos*. L'argilla non è depurata e la superficie non ha restituito tracce di policromia.



Roma, Museo Gregoriano

26; 39

1. Roma, Museo Gregoriano. Sima (von Rohden, Winnefeld 1911, tav. II, 3).

2.2 Sima con serie continua di palmette e colonnine

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 2185).

Dimensioni: alt. cm 9,1, largh. cm 16,5, prof. cm 2,9.

MUNSELL: 7.5 YR, 6/8 (reddish yellow).

Matrice: stanca.

Datazione: seconda metà del I secolo d.C. (?)¹¹²⁸.

Frammento di lastra di sima riconducibile al tipo con serie continua di palmette e colonnine¹¹²⁹ (fig. 2). Nelle sima decorate con questo motivo, colonne lisce con basi e capitelli dalla forma semplice dividono il fregio in campi riempiti da palmette. Queste ultime

¹¹²⁷ von Rohden, Winnefeld 1911, tav. II, 3. Il manufatto presenta una lettera C sulla testa del centauro: cfr. Tortorella 1981a, p. 228, n. 27; Strazzulla 1995, p. 410.

¹¹²⁸ *Ibid.*, p. 412 e nota 27.

¹¹²⁹ von Rohden, Winnefeld 1911, tav. III, 1; Strazzulla 1995, p. 412 e fig. 2.

scaturiscono da una coppia di foglie a forma di calice. Sotto le colonne e le palmette sporge un listello piatto. Il campo figurato è delimitato superiormente da un doppio listello e un fregio di semicerchi. Il manufatto degli *Horti Lamiani*, di livello scadente, restituisce parte del fregio di chiusura superiore, la porzione superiore di una colonnina affiancata da due lobi laterali estroflessi di due palmette. L'argilla non è depurata e la superficie non conserva tracce di colore.



2. Parigi, Louvre. Sima (von Rohden, Winnefeld 1911, tav. III, 1).

2.3 Sima con coppie di spirali e fuso centrale

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 2185).

Dimensioni: alt. cm 13,2, largh. cm 14, prof. cm 2,9.

MUNSELL: 7.5 YR, 6/8 (reddish yellow).

Matrice: stanca.

Datazione: seconda metà del I secolo d.C. (?)¹¹³⁰.

Frammento di lastra di sima riconducibile al tipo con coppie di spirali¹¹³¹ (fig. 3). La decorazione è costituita da coppie di linee spirali a forma di S, poste verticalmente, tra cui si inseriscono fusi. Il campo decorato è delimitato inferiormente da un largo listello piatto, superiormente da una cornicetta modanata su cui corre un fregio a semicerchi. Il manufatto degli *Horti Lamiani*, di livello scadente, restituisce parte del fregio di chiusura superiore, la porzione superiore di due spirali speculari e parte del fuso centrale. L'argilla non è depurata e la superficie non conserva tracce di colore.



3. Roma, Palazzo dei Conservatori. Sima (von Rohden, Winnefeld 1911, tav. III, 2).

¹¹³⁰ *Ibid.* e nota 27.

¹¹³¹ von Rohden, Winnefeld 1911, tav. III, 2.

2.4 Lastra Campana di sovrapposizione: demone barbato tra grifi

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 2190).

Dimensioni: alt. cm 15,3, largh. cm 14, prof. cm 5.

MUNSELL: 5 YR, 6/8 (reddish yellow).

Matrice: stanca.

Datazione: età augustea (?).

Frammento di lastra di sima riconducibile al tipo con demone barbato tra grifi¹¹³² (fig. 4). La lastra mostra un calice acantino da cui fuoriescono racemi spiraliformi e su cui si trova in posizione stante, frontale e con le gambe strette, una figura maschile barbata. Quest'ultima, che indossa un chitonisco annodato, pantaloni e scarpe, stringe con entrambe le braccia la gola di due piccoli grifi. L'esemplare qui presentato restituisce le gambe unite del demone e parte delle zampe posteriori dei due grifi. Sotto le incrostazioni è parzialmente visibile un girale del serto vegetale che fuoriesce dal calice acantino posto sotto i piedi del demone. L'argilla è ben depurata e sulla superficie non rimangono tracce di colore.



4. Pietra di Papa. Lastra di sovrapposizione (Rizzo 1976-77, p. 48, fig. 49).

2.5 Lastra Campana di incerta funzione: grifi

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 2238).

Dimensioni: alt. cm 12,4, largh. cm 8,5, prof. cm 2,8.

MUNSELL: 7.5 YR, 7/8 (reddish yellow).

Matrice: fresca.

Datazione: età augustea.

Frammento di lastra Campana di incerta funzione. La lacunosità del reperto non consente una precisa identificazione del motivo decorativo probabilmente da ricondurre al tipo con grifi affrontati ai lati di un elemento centrale, per esempio un *kantharos*¹¹³³ (fig. 5). In questo

¹¹³² *Ibid.*, pp. 170-172.

¹¹³³ *Ibid.*, pp. 172-175, tav. VI, 2.

caso potrebbe trattarsi di una sima di gronda. Non è escluso però che il centro della composizione fosse occupato da una coppia di Arimaspi che abbeverano due grifi¹¹³⁴. Il frammento restituisce l'ala di un grifo posto di profilo, in prossimità del margine sinistro della lastra. L'argilla è ben depurata con pochi inclusi. Si conservano tracce di un sottile rivestimento bianco su cui erano stesi i colori. È visibile il colore giallo sulle ali del grifo e l'azzurro per il fondo.



5. Parigi, Louvre. Lastra di rivestimento (von Rohden, Winnefeld 1911, tav. VI, 2).

2.6 Lastra Campana di incerta funzione: grifi

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 2538).

Dimensioni: alt. cm 10,2, largh. cm 8,10, prof. cm 2,9.

MUNSELL: 7.5 YR, 6/8 (reddish yellow).

Matrice: stanca.

Datazione: età augustea.

Frammento di lastra Campana di incerta funzione. La lacunosità del reperto non consente una precisa identificazione del motivo decorativo probabilmente da ricondurre al tipo con grifi affrontati ai lati di un elemento centrale (vedi scheda n. 2.5). Il frammento restituisce parte dell'ala di un grifo, rivolto verso destra, accovacciato sulle zampe posteriori. L'argilla è ben depurata con pochi inclusi, sulla superficie si conservano tracce di colore giallo.

2.7 Lastra Campana di incerta funzione: grifi

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 2197).

Dimensioni: alt. cm 5,6, largh. cm 9,9, prof. cm 2,6.

MUNSELL: 7.5 YR, 8/6 (reddish yellow).

¹¹³⁴ *Ibid.*, tav. XXII.

Matrice: stanca.

Datazione: età augustea.

Frammento di lastra Campana di incerta funzione. La lacunosità del reperto non consente una precisa identificazione del motivo decorativo probabilmente da ricondurre al tipo con grifi affrontati ai lati di un elemento centrale (vedi schede nn. 2.5 e 2.6). Il frammento restituisce la parte posteriore del corpo di un felino rivolto verso sinistra. L'argilla è ben depurata, sulla superficie si conservano tracce di colore giallo.

2.8 Lastra Campana di sovrapposizione: Bes tra sfingi

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 1090; US 1290).

Dimensioni: alt. cm 31, largh. cm 24, prof. cm 3,5.

MUNSELL: 10 YR, 7/6 (yellow).

Matrice: fresca.

Datazione: età augustea.

Due frammenti ricongiungibili di lastra Campana di sovrapposizione con figura di sfinge recumbente (fig. 6). L'animale mostra una testa maschile barbata, sormontata da un serpente ureo, e lunga capigliatura, fermata da una *taenia* e legata dietro la nuca da una crocchia. Di fronte si vede una piccola mano che tiene un fiore. Il campo figurato è definito in basso da un listello aggettante, in alto da un *kyma* lesbio sormontato da un fregio di palmette. Alla sfinge maschile corrispondeva, sul lato opposto della lastra, una femminile, secondo uno schema tipico di contrapposizione di figure in posizione recumbente o araldica, ai lati di un oggetto centrale. Qui al centro delle due figure vi è il demone egizio Bes come si deduce da alcuni esemplari integri¹¹³⁵. L'argilla è ben depurata con pochi inclusi. Sulla superficie dei due frammenti si conservano tracce di un sottile strato bianco su cui dovevano essere stesi i colori.



6. Berlin, Staatliche Museen. Sima (von Rohden, Winnefeld 1911, tav. XLIV).

¹¹³⁵ *Ibid.*, pp. 164-169, figg. 307, 315-318, e tav. XLIV. I frammenti qui presentati corrispondono esattamente all'esemplare dell'Antikensammlung di Vienna (*Ibid.*, fig. 316) (fig. 7).



7. Vienna, Antikensammlung. Lastra di sovrapposizione (von Rohden, Winnefeld 1911, fig. 316).

2.9 Lastra Campana di sovrapposizione: Bes tra sfingi

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 2185).

Dimensioni: alt. cm 13, largh. cm 7,2, prof. cm 2,8.

MUNSELL: 10 YR, 7/8 (yellow).

Matrice: fresca.

Datazione: età augustea.

Frammento di lastra Campana di sovrapposizione riconducibile al tipo con Bes tra le sfingi (vedi schede nn. 2.8-2.14). Si conserva parte del *kyma* lesbio e una palmetta del fregio che sormontava il campo figurato. Sono visibili tracce di colore giallo sulla superficie.

2.10 Lastra Campana di sovrapposizione: Bes tra sfingi

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 2185).

Dimensioni: alt. cm 18,4, largh. cm 10, prof. cm 3.

MUNSELL: 10 YR, 7/8 (yellow).

Matrice: fresca.

Datazione: età augustea.

Frammento di lastra Campana di sovrapposizione riconducibile al tipo con Bes tra le sfingi (vedi schede nn. 2.8-2.14). Si conserva il fiore tenuto nella mano sinistra di Bes, parte del *kyma* lesbio e una palmetta del fregio che sormontava il campo figurato. Sono visibili tracce di colore giallo sul *Kyma* e di colore azzurro sullo sfondo.

2.11 Lastra Campana di sovrapposizione: Bes tra sfingi

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 1084).

Dimensioni: alt. cm 8,7, largh. cm 7,3, prof. cm 2,7.

MUNSELL: 10 YR, 7/8 (yellow).

Matrice: fresca.

Datazione: età augustea.

Frammento di lastra Campana di sovrapposizione riconducibile al tipo con Bes tra le sfingi (vedi scheda n. 2.8). Si conserva una palmetta del fregio che sormontava, insieme a un *kyma* lesbio, il campo figurato. Sono visibili tracce di un sottile rivestimento bianco.

2.12 Lastra Campana di sovrapposizione: Bes tra sfingi

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 2030).

Dimensioni: alt. cm 15,5, largh. cm 9,4, prof. cm 2,9.

MUNSELL: 7.5 YR, 8/6 (reddish yellow).

Matrice: fresca.

Datazione: età augustea.

Frammento di lastra Campana di sovrapposizione riconducibile al tipo con Bes tra le sfingi (vedi schede nn. 2.8-2.14). La lastra restituisce i girali e i fiori con cui termina la coda della sfinge maschile di cui è visibile, sul margine sinistro del frammento, la crocchia legata dietro la nuca. Si conservano tracce di colore azzurro sullo sfondo e di giallo sui capelli.

2.13 Lastra Campana di sovrapposizione: Bes tra sfingi

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 2053).

Dimensioni: alt. cm 15, largh. cm 10,9, prof. cm 2,9.

MUNSELL: 7.5 YR, 8/6 (reddish yellow).

Matrice: fresca.

Datazione: età augustea.

Frammento di lastra Campana di sovrapposizione riconducibile al tipo con Bes tra le sfingi (vedi schede nn. 2.8-2.14). Si conserva parte del *kyma* lesbio e del fregio a palmette che sormontavano il campo figurato. La lastra restituisce inoltre una rosetta e parte del serto vegetale con cui termina la coda della sfinge maschile. Sono visibili tracce di colore azzurro dentro uno dei girali.

2.14 Lastra Campana di sovrapposizione: Bes tra sfingi

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 2157).

Dimensioni: alt. cm 21,2, largh. cm 10,7, prof. cm 3,1.

MUNSELL: 7.5 YR, 8/6 (reddish yellow).

Matrice: fresca.

Datazione: età augustea.

Frammento di lastra Campana di sovrapposizione riconducibile al tipo con Bes tra le sfingi (vedi schede nn. 2.8-2.13). Si conserva parte del *kyma* lesbio e del fregio a palmette che delimitavano in alto il campo figurato. La lastra restituisce inoltre il fiore tenuto nella mano sinistra di Bes e parte del serpente ureo che sormontava la testa della sfinge maschile. Tracce di colore azzurro sono visibili sullo sfondo e di colore giallo sul *kyma*.

2.15 Lastra di coronamento: testa barbata e gorgoneion

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 2190).

Dimensioni: alt. cm 11,8, largh. cm 14, prof. cm 3,6.

MUNSELL 7.5 YR, 7/8 (reddish yellow).

Matrice: fresca.

Datazione: età augustea.

Frammento di coronamento (*Krönung*) con testa maschile barbata, riconducibile ad un tipo noto da un esemplare conservato a Berlino¹¹³⁶ (fig. 8). Il bordo inferiore è delimitato da tre costolature sotto le quali resta parte del listello per l'inserimento della lastra nella sima sottostante. La decorazione prevedeva teste di gorgoni alternate a teste maschili; si tratta di un tipo che ricorre con frequenza e in numerose varianti in ambiente urbano¹¹³⁷. La testa maschile è sormontata da una corona a cinque fiamme a ciascuna delle quali è applicata una piccola sfera, quella della gorgone da un diadema semilunato, anch'esso con cinque sfere. Le due teste sono contenute entro un largo nastro concavo con andamento continuo, a forma di otto, in senso orizzontale. Nello spazio intermedio, al centro, da tralci ondulati pendevano due fiori a grosso bottone centrale con quattro petali allargati. La terminazione superiore è costituita da palmette fuoriuscenti da fiori di loto posti alle estremità della lastra e al centro. Alternate a esse, in corrispondenza delle teste, sono due coppie di spirali terminanti superiormente con protomi di cigno. Al centro di questo motivo è un'asta coronata da un frutto. L'argilla è depurata. Sul frammento sono ancora visibili tracce di colore rosso sulla porzione di fascia che circondava il volto barbato.

¹¹³⁶ *Ibid.*, tav. CXV 1.

¹¹³⁷ Strazzulla 1987, p. 181, note 2 e 3.



8. Berlin, Staatliche Museen. Lastra di coronamento (von Rohden, Winnefeld 1911, tav. CXV, 1).

2.16 Lastra Campana di sovrapposizione: due barbari ai lati di un *gorgoneion*

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 2157).

Dimensioni: alt. cm 7,5, largh. cm 8,3, prof. cm 3,3.

MUNSELL: 7.5 YR, 8/6 (reddish yellow).

Matrice: fresca.

Datazione: età augustea.

Frammento di lastra di sovrapposizione riconducibile al tipo dei due barbari ai lati di un *gorgoneion* emergente da un fiore. Il tipo prevede in posizione centrale il *gorgoneion* cinto di un piccolo diadema e circondato da una corona di foglie. Ai lati in posizione simmetrica e speculare, due figure di barbari orientali afferrano con una mano le ali della Gorgone e con l'altra il fiore da cui emerge. Poste di profilo, gravitanti sulla gamba sinistra, mentre l'altra poggia lievemente arretrata sulla punta, le figure sono interpretabili come due giovani barbari orientali, con berretto frigio, corta tunica e clamide rigonfia e svolazzante ferma alle spalle. Al di sotto della tunica i barbari indossano pantaloni aderenti (*braccae*), mentre ai piedi scarpe di stoffa. La linea di giunzione fra una lastra e l'altra era evidenziata da un mezzo *anthemion*. La lastra conserva parte del fregio superiore a palmette, direttamente confrontabile con un esemplare di Palazzo dei Conservatori¹¹³⁸ (fig. 9), e la porzione superiore del mezzo *anthemion* lungo il margine sinistro della lastra. È inoltre visibile la testa del barbaro posto a sinistra con berretto frigio. L'argilla è ben depurata. Sulla palmetta di sinistra si conservano tracce di colore giallo su un sottile strato bianco e tracce di colore azzurro sullo sfondo.

¹¹³⁸ von Rohden, Winnefeld 1911, tav. XXXVI.



9. Roma, Palazzo dei Conservatori. Lastra di sovrapposizione (von Rohden, Winnefeld 1911, tav. XXXVI, 1).

2.17 Lastra Campana di incerta funzione: *gorgoneion*

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 2145).

Dimensioni: alt. cm 6,2, largh. cm 10, prof. cm 3,2.

MUNSELL: 7.5 YR, 8/6 (reddish yellow).

Matrice: fresca.

Datazione: età augustea.

Lastra di incerta funzione con *gorgoneion* fortemente umanizzato, privo dei canonici tratti feroci. Non è esclusa la pertinenza del manufatto a un frammento di *Aufsatzplatte* riconducibile al tipo dei due barbari ai lati di un *gorgoneion* emergente da un fiore (vedi scheda 2.16). Si conserva parte del volto della Gorgone con mascelle sporgenti. Nella bocca, sulla lingua pendente, è visibile l'arcata superiore dei denti. Rimane parte dei boccoli a tortiglione che incorniciano, nella parte terminale il volto. Sono ancora visibili tracce di policromia, in particolare una tinta rosso scuro che evidenzia la capigliatura. L'argilla è depurata, ma presenta qualche incluso di media grandezza.

2.18. Lastra Campana di sovrapposizione: erote bacchico tra racemi

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 2030).

Dimensioni: alt. cm 14,5, largh. cm 15, prof. cm 5.

MUNSELL 5 YR, 6/8 (reddish yellow).

Matrice: stanca.

Datazione: prima metà del I secolo d.C.

Frammento di lastra Campana di coronamento che mostra un fanciullo tra racemi. Il motivo è riconducibile a una variante del tipo noto da un esemplare di Berlino e datato alla

prima metà del I secolo d.C.¹¹³⁹ (fig. 10). Quest'ultimo mostra una pianta di acanto da cui si erge un fanciullo alato, dai capelli riccioluti e con una nebride attorno al petto. Nella mano sinistra abbassata tiene un profondo canestro. Con la destra invece afferra un tralcio che nella sua diramazione inferiore si trasforma in un animale (una pantera?). Il frammento presenta il listello di delimitazione inferiore e la pianta di acanto. Dell'eroe rimangono le gambe, il torso, parte del braccio destro e il braccio sinistro che porta il cesto. L'argilla è depurata e non presenta in superficie tracce di colore.



10. Berlin, Staatliche Museen. Lastra di rivestimento (von Rohden, Winnefeld 1911, tav. LXV, 2).

2.19 Lastra Campana di sovrapposizione: figura tra racemi

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 2192).

Dimensioni: alt. cm 8,2, largh. cm 7,7, prof. cm 2,2.

MUNSELL: 7.5 YR, 7/6 (reddish yellow).

Matrice: fresca.

Datazione: età augustea (?).

Frammento di lastra Campana di sovrapposizione con figura tra racemi. La lacunosità del reperto non consente una precisa identificazione del soggetto. Rimane parte di un serto vegetale, forse da ricondurre alla coda vegetalizzata di un animale. L'argilla non è molto depurata. Si conservano tracce di colore giallo azzurro sullo sfondo e giallo.

¹¹³⁹ *Ibid.*, tav. LXV.

2.20 Lastra Campana di sovrapposizione: figura tra racemi

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 2185).

Dimensioni: alt. cm 11,7, largh. cm 23, prof. cm 2,5.

MUNSELL: 7.5 YR, 8/6 (reddish yellow).

Matrice: fresca.

Datazione: età augustea (?).

Frammento di lastra Campana di sovrapposizione con figura tra racemi. La lacunosità del reperto non consente una precisa identificazione del soggetto. Rimane parte di un cespo vegetale da cui si ramificano i racemi terminanti in volute. L'argilla non è molto depurata. Si conservano tracce di colore azzurro e un sottile strato bianco.

2.21 Lastra Campana di incerta funzione: figura tra racemi

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 2233).

Dimensioni: alt. cm 11,7, largh. cm 9,3, prof. cm 3,7.

MUNSELL: 10 YR, 8/6 (yellow).

Matrice: fresca.

Datazione: età augustea (?).

Frammento di lastra Campana con figura tra racemi. La lacunosità del reperto non consente una precisa identificazione del soggetto. Rimane parte di un serto vegetale terminante in una voluta al di sotto della quale si intravede un elemento forse riconducibile a un fiore. L'argilla non è molto depurata e non si conservano tracce di colore sulla superficie.

2.22 Lastra Campana di incerta funzione: figura tra racemi

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 2235).

Dimensioni: alt. cm 7,1, largh. cm 8,7, prof. cm 2,9.

MUNSELL: 7.5 YR, 8/6 (reddish yellow).

Matrice: fresca.

Datazione: età augustea (?).

Frammento di lastra Campana con figura tra racemi. La lacunosità del reperto non consente una precisa identificazione del soggetto. La lastra sembra rientrare nel tipo con figura femminile alata tra racemi¹¹⁴⁰ (fig. 11). Rimane parte di un serto vegetale terminante in una voluta con rosetta. L'argilla non è molto depurata e non si conservano tracce di colore sulla superficie.

¹¹⁴⁰ von Rohden, Winnefeld 1911, p. 198, fig. 401.



11. Dresda, Collezione Dressel. Lastra di sovrapposizione (von Rohden, Winnefeld 1911, fig. 401).

3. RILIEVI A TEMATICA MITOLOGICA (Tav. CX)

3.1 Lastra di sovrapposizione: *Nike tauroctona*

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 616).

Dimensioni: alt. cm 16,5, largh. cm 23, prof. cm 3,2.

MUNSELL: 5 YR, 6/8 (reddish yellow).

Matrice: non molto fresca.

Datazione: età augustea.

Frammento superiore di una lastra Campana di sovrapposizione con Vittoria che sacrifica un toro. Sono visibili parte del braccio e la mano della *Nike* che impugna il coltello. Si conserva inoltre parte del fregio a palmette che conclude la lastra superiormente. Dall'esame di quest'ultimo è possibile confrontare il frammento con un esemplare conservato ai Musei Vaticani e riconducibile al tipo II della classificazione di Borbein¹¹⁴¹ (fig. 12). Quest'ultimo ritiene che il motivo decorativo derivi dalla *Kleinkunst* tardo-ellenistica¹¹⁴². L'esiguità del frammento comunque non consente di stabilire un confronto puntuale con le varianti note. La *Nike* rivolta verso sinistra, nuda e con clamide, è inginocchiata accanto all'animale e, tenendogli il muso sollevato, alza il braccio destro per sferrare il colpo mortale alla gola. La dea è posta vicino ad un candelabro che costituiva il centro della composizione. Infatti quest'ultima si sviluppava su due lastre; la seconda, collocata a sinistra, raffigurava una *Nike tauroctona*, ugualmente nuda con clamide che ricade parzialmente a coprire la spalla sinistra. La figura femminile è appoggiata al toro di cui solleva il muso con la mano sinistra, mentre la destra, che regge il coltello, è ancora abbassata al fianco del corpo¹¹⁴³.

L'argilla è depurata con pochi inclusi, non si conservano tracce di policromia.



12. Roma, Musei Vaticani. Lastra di sovrapposizione (Borbein 1968, tav. XVII, fig. 3).

¹¹⁴¹ Borbein 1968, pp. 44-48, 71-87 e nota 393, tav. XVII, fig. 3.

¹¹⁴² *Ibid.*, pp. 71-80.

¹¹⁴³ Strazzulla 1987, p. 187.

3.2 Lastra Campana di sovrapposizione: Dedalo e Pasifae

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 2139).

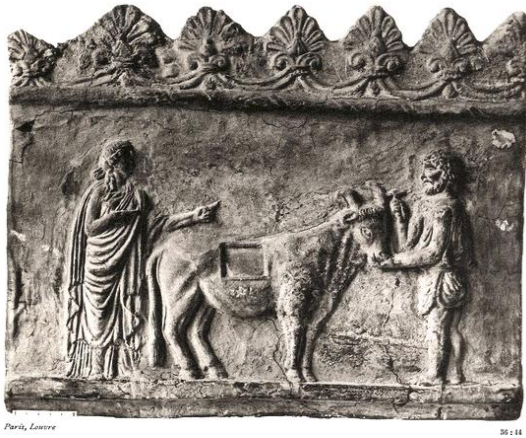
Dimensioni: alt. cm 11,8, largh. cm 16, prof. cm 3,2.

MUNSELL: 10 YR, 7/8 (yellow).

Matrice: fresca.

Datazione: età augustea.

Frammento di lastra Campana di sovrapposizione riconducibile ad una variante del tipo con Dedalo che consegna la vacca di legno a Pasifae noto da un esemplare del Louvre¹¹⁴⁴ (fig. 13). Si conserva la testa barbata di Dedalo, parte del martello che tiene in mano e il corno sinistro della mucca. L'argilla non è molto depurata. Rimangono tracce di colore azzurro sul fondo.



13. Parigi, Louvre. Lastra di sovrapposizione (von Rohden, Winnefeld 1911, tav. CXXXVII, 1).

3.3 Lastra Campana di sovrapposizione: Amazzoni e grifi

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 2238).

Dimensioni: alt. cm 10,3, largh. cm 11,3, prof. cm 2,9.

MUNSELL: 7.5 YR, 8/6 (reddish yellow).

Matrice: stanca.

Datazione: età augustea.

Frammento di lastra Campana di coronamento riconducibile a una variante del tipo con amazzoni che combattono con i grifi a testa d'aquila¹¹⁴⁵ (fig. 14). Rimane una piccolissima porzione del *kyma* lesbio sotto il quale sono visibili il volto e il seno denudato dell'amazzone, la zampa e parte del becco del grifo. L'argilla è ben depurata con pochi inclusi. Restano tracce di colore rosso scuro sui capelli e blu sul fondo.

¹¹⁴⁴ von Rohden, Winnefeld 1911, tav. CXXXVII, 1.

¹¹⁴⁵ *Ibid.*, p. 127, fig. 241 (variante 5).



14. Londra, British Museum. Lastra di sovrapposizione (von Rohden, Winnefeld 1911, fig. 241).

3.4 Lastra di sovrapposizione: vendemmia

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 616).

Dimensioni: alt. cm 8, largh. cm 9,7, prof. cm 3,5.

MUNSELL: 7.5 YR, 7/8 (reddish yellow).

Matrice: stanca.

Datazione: età augustea.

Lastra Campana di sovrapposizione con scena di vendemmia. Rimane parte del piede e della gamba sinistra del satiro posto a sinistra della vite. Si conserva anche parte del cesto decorato con linee diagonali a formare motivi romboidali. La lacunosità del pezzo non consente una precisa identificazione del soggetto e della variante del tipo. L'argilla è depurata.



15. Dalla collezione Saulini. Lastra di sovrapposizione (von Rohden, Winnefeld 1911, fig. 118).

3.5 Lastra di sovrapposizione: vendemmia

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 2139).

Dimensioni: alt. cm 12,7, largh. cm 9,6, prof. cm 3,8.

MUNSELL: 7.5 YR, 7/8 (reddish yellow).

Matrice: fresco.

Datazione: età augustea.

Lastra Campana di sovrapposizione con scena di vendemmia. È visibile il cesto in cui il

satiro, posto a sinistra della vite, ripone i grappoli di uva. La lacunosità del manufatto non consente un'identificazione precisa del soggetto. Potrebbe trattarsi della variante in cui il ginocchio destro del satiro non tocca il terreno¹¹⁴⁶ (fig. 16). L'argilla non è molto depurata. Si conservano tracce di un sottile rivestimento bianco sul cesto stracolmo d'uva, di colore rosso bruno e giallo.



16. Londra, British Museum. Lastra di sovrapposizione (von Rohden, Winnefeld 1911, tav. CXXV, 2).

3.6 Lastra di incerta funzione: pigiatura

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 2157).

Dimensioni: alt. cm 7,5, largh. cm 8,3, prof. cm 3,3.

MUNSELL: 7.5 YR, 8/6 (reddish yellow).

Matrice: stanca.

Datazione: età augustea.

Lastra Campana di funzione incerta con scena di pigiatura. Si conserva parte del volto di un satiro anziano che porta il cesto colmo di uva. Il satiro affiancava una coppia di satiri pigiatori, a sinistra dei quali era posto un giovane satiro suonatore (fig. 17). L'argilla è depurata. Rimangono tracce di colore azzurro sul fondo e di giallo sulla barba e i capelli.



17. Vienna, Kunsthistorisches Museum. Lastra di sovrapposizione (Rauch 1999, tav. 18, n. 692).

3.7 Lastra di sovrapposizione: pigiatura

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 2157).

Dimensioni: alt. cm 12, largh. cm 15,9, prof. cm 3,3.

¹¹⁴⁶ Il von Rohden fa rientrare questa variante tra le creazioni di II secolo d.C., ma la lacunosità del frammento qui presentato non consente un confronto tipologico con gli esemplari meglio conservati di Londra e di località Pietra Papa a Roma: cfr. *Ibid.*, tav. CXXV, 2; Rizzo 1976-77, p. 45, n. 2b, fig. 36.

MUNSELL: 7.5 YR, 8/6 (reddish yellow).

Matrice: stanca.

Datazione: età augustea.

Lastra Campana di sovrapposizione. Rimangono la gamba destra e il tallone del satiro giovane che danza e suona il flauto. Sono inoltre visibili alcuni grappoli sul terreno. La lacunosità del manufatto rende difficile l'identificazione precisa del soggetto, che comunque sembra corrispondere all'esemplare della Glyptothek Ny Carlsberg di Copenhagen¹¹⁴⁷ (fig. 18). L'argilla è depurata. Si conservano tracce di colore azzurro sul fondo.



18. Copenhagen, Glyptothek Ny Carlsberg. Lastra di sovrapposizione (von Rohden, Winnefeld 1911, fig. 138).

3.8 Lastra di sovrapposizione: pigiatura

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 2141).

Dimensioni: alt. cm 7,9, largh. cm 6,4, prof. cm 2,9.

MUNSELL: 10 YR, 8/6 (yellow).

Matrice: stanca

Datazione: età augustea.

Lastra Campana di sovrapposizione con scena di pigiatura. Si conserva parte di un cesto sul bordo destro del frammento. Nonostante la lacunosità del reperto è possibile risalire al tipo; il manufatto infatti è confrontabile con l'esemplare conservato al Kunsthistorisches Museum di Vienna in cui il satiro di destra, che suona il flauto, siede su un cesto¹¹⁴⁸ (fig. 19). L'argilla è depurata. Non rimangono tracce di policromia.



19. Vienna, Kunsthistorisches Museum. Lastra di sovrapposizione (Rauch 1999, tav. 19, n. 794).

¹¹⁴⁷ von Rohden, Winnefeld 1911, p. 68, n. 138.

¹¹⁴⁸ Rauch 1999, pp. 110-111, tav. 19, 794.

4. RILIEVI CON SCENE DI VITA ROMANA (Tav. CXI)

4.1 Lastra Campana di sovrapposizione: portici con scene nilotiche

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 367).

Dimensioni: alt. cm 10,4, largh. cm 6,6, prof. cm 3.

MUNSELL 7.5 YR, 7/8 (reddish yellow).

Matrice: non molto fresca.

Datazione: età augustea.

Frammento di lastra di sovrapposizione riferibile a una variante del tipo *Nilbilder*, nota da un esemplare della Ny Carlsberg Glyptotek di Copenhagen¹¹⁴⁹ (fig. 20), che presenta un fregio di chiusura superiore con foglie di acanto, cui segue un doppio ordine di arcate che poggiano su colonnine di ordine corinzio a fusto liscio. Le arcate sono delimitate lateralmente da semicolonne scanalate di ordine corinzio. Attraverso il porticato si vede una scena ambientata lungo le rive del Nilo. Rimane un cocodrillo sotto il quale si intravedono i flutti del fiume. L'argilla è depurata. Rimangono tracce di bruciatura sul retro.



20. Copenhagen, Glyptothek Ny Carlsberg. Lastra di sovrapposizione (von Rohden, Winnefeld 1911, tav. CXL, 2).

4.2. Lastra Campana di sovrapposizione: porticato con Palladio

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 719).

Dimensioni: alt. cm 16,3, largh. cm 10,1, prof. cm 3,3.

MUNSELL 10 YR, 7/8 (yellow).

Matrice: fresca.

Datazione: età augustea.

¹¹⁴⁹ von Rohden, Winnefeld 1911, tav. CXL, 2. In generale sul tipo si veda *ibid.*, pp. 155-159. Il tipo a cui è stato ricondotto il frammento degli *Horti Lamiani* corrisponde al tipo I della classificazione tipologica di Rauch con cocodrillo sotto l'arcata di destra: cfr. Rauch 1999, pp. 220-232, tav. 22. Da ultimo si veda Pensabene, Roghi 2013, pp. 376-378.

Frammento di lastra Campana riconducibile alla tipologia dei porticati con *Palladion*¹¹⁵⁰ dove, in un *Naiskos* centrale, trova posto una statua di Atena (fig. 21). Quest'ultima ha un elmo a tre pennacchi, il *gorgoneion* sul petto, uno scudo al braccio sinistro e con la destra tiene una lancia. Ai lati del tempietto si addossano due bassi porticati i cui intercolumni sono occupati da maschere appese a festoni¹¹⁵¹. Il frammento restituisce l'angolo destro del frontone del *Naiskos* centrale e la parte superiore della colonna tortile con capitello dorico. È anche visibile una mezza palmetta del fregio che sormontava il basso porticato di sinistra. L'argilla è depurata, non rimangono tracce di colore.



21. Roma, Museo delle Terme. Lastra Campana (Tortorella 1981b, fig. 19).

4.3 Lastra Campana di sovrapposizione: porticato con Palladio

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 2238).

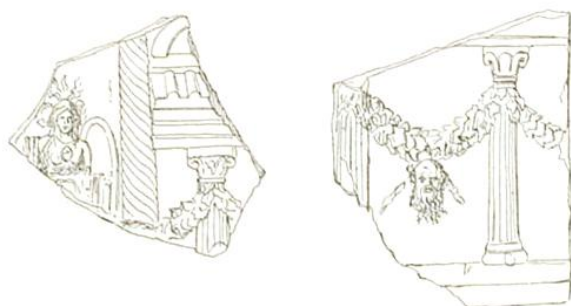
Dimensioni: alt. cm 12,7, largh. cm 8,6, prof. cm 3,2.

MUNSELL 10 YR, 7/8 (yellow).

Matrice: fresca.

Datazione: età augustea.

Frammento di lastra Campana riconducibile alla tipologia dei porticati con *Palladion* (vedi scheda 4.2) (fig. 22). Il frammento restituisce la prima colonna scanalata pertinente al basso portico di destra, poggiante su un liscio listello sporgente. È anche visibile la maschera silenica posta nell'intercolumnio. L'argilla è depurata, non rimangono tracce di colore.



22. Roma, magazzini? (von Rohden, Winnefeld 1911, figg. 279-280).

¹¹⁵⁰ *Ibid.*, p. 152, figg. 279-280; Tortorella 1981b p. 71, nota 55, fig. 19.

¹¹⁵¹ Vedi nota 1107.

4.4 Lastra Campana di sovrapposizione: porticato con Palladio

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 2251).

Dimensioni: alt. cm 6,3, largh. cm 4,2, prof. cm 2,7.

MUNSELL 7.5 YR, 8/6 (reddish yellow).

Matrice: fresca.

Datazione: età augustea.

Frammento di lastra Campana riconducibile alla tipologia dei porticati con *Palladion* (vedi schede 4.2 e 4.3). Il frammento restituisce la prima colonna scanalata pertinente al basso portico di sinistra. È anche visibile un festone. L'argilla è depurata. Rimangono tracce di colore giallo sullo sfondo e azzurro sul festone.

4.5 Lastra Campana di sovrapposizione: edificio circolare con portici adiacenti

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 2185).

Dimensioni: alt. cm 13, largh. cm 7,6, prof. cm 2,9.

MUNSELL 10 YR, 6/8 (brownish yellow).

Matrice: fresca.

Datazione: età augustea.

Frammento di lastra Campana riconducibile al tipo con *Rundbau mit anschliessenden Säulenhallen*, di cui esiste un esemplare integro, conservato a Palazzo dei Conservatori a Roma¹¹⁵² (fig. 23). Quest'ultimo si caratterizza per la presenza di un tempio a pianta rotonda di cui sono visibili cinque colonne tortili di ordine tuscanico che sostengono una copertura a forma di cuspidale. La *tholos*, fiancheggiata da due ampi portici laterali, poggia su una serie di archetti in cui sono iscritti *gorgoneia*. Il frammento restituisce le porzioni inferiori di una colonna tortile, pertinente alla *tholos* centrale, e di una colonna con fusto scanalato, riferibile al portico di sinistra. L'argilla è molto depurata. Rimangono tracce di colore bianco sulle colonne, giallo e azzurro sullo sfondo.

4.6. Lastra Campana di sovrapposizione: edificio circolare con portici adiacenti

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 2185).

Dimensioni: alt. cm 9,9, largh. cm 6,5, prof. cm 2,7.

MUNSELL 7.5 YR, 6/8 (reddish yellow).

Matrice: fresca.

Datazione: età augustea.

¹¹⁵² von Rohden, Winnefeld 1911, p. 274, tav. LXIX, 1.

Frammento di lastra Campana riconducibile al tipo con *Rundbau mit anschliessenden Säulenhallen* (vedi scheda 4.5) Il frammento restituisce parte di una colonna tortile, pertinente alla *tholos* centrale. L'argilla è depurata. Rimangono tracce di un sottile rivestimento bianco su cui è presente il giallo e l'azzurro.



23. Roma, Palazzo dei Conservatori. Lastra di sovrapposizione (von Rohden, Winnefeld 1911, tav. LXIX, 1).

4.7 Lastra Campana di sovrapposizione: palestra

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 2185).

Dimensioni: alt. cm 10,6, largh. cm 9,3, prof. cm 2,9.

MUNSELL 7.5 YR, 6/6 (reddish yellow).

Matrice: fresca.

Datazione : età augustea.

Frammento di lastra Campana con scena di palestra. Il tipo è identificabile con quello noto da un esemplare di Berlino¹¹⁵³ (fig. 24). Rimane parte dell'architrave del portico sinistro, parte della ghirlanda dell'intercolumnio centrale e la spalla della statua di Ercole. Sulla lastra è riprodotto un basso portico con lo spiovente del tetto, l'architrave e colonne scanalate di ordine corinzio. Sull'architrave si svolge un fregio ad archetti e palmette. Il portico è interrotto, al centro, da una coppia di colonne di altezza maggiore che sostengono un frontone decorato con due tritoni alati che sollevano uno scudo rotondo. In tutti e cinque gli intercolumni sono rappresentate statue su basse basi rettangolari. In quello centrale, al di sotto di una ghirlanda di fiori, vi era Ercole con il capo fasciato, la leonté e la clava. Alla sua sinistra erano raffigurate due statue di pugili, a destra un atleta che toglie lo sporco dallo strigile e un atleta con la mano destra sul capo e la sinistra che afferra una palma. Questo tipo doveva alternarsi ad un altro tipo con scena di palestra, raffigurante un portico con la statua di

¹¹⁵³ *Ibid.*, tav. LXXXII.

Mercurio al centro, ai lati del quale si disponevano due erme barbate e due grandi vasi¹¹⁵⁴. L'argilla è depurata e sulla superficie conserva tracce di un sottile rivestimento bianco sul quale doveva essere steso il colore.



24. Berlino, Staatliche Museen. Lastra di sovrapposizione (von Rohden, Winnefeld 1911, tav. LXXXII).

4.8. Lastra Campana di sovrapposizione: palestra

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 2157).

Dimensioni: alt. cm 11,3, largh. cm 9,4, prof. cm 3,1.

MUNSELL 7.5 YR, 7/8 (reddish yellow).

Matrice: fresca.

Datazione: età augustea.

Frammento di lastra Campana di sovrapposizione con scena di palestra. La lacunosità del manufatto non consente un'identificazione precisa del soggetto. Si propone un'identificazione con l'esemplare romano conservato al Museo delle Terme¹¹⁵⁵ (fig. 25). Quest'ultimo mostra un basso portico sostenuto da colonne tra le quali si dispongono un'erma e un vaso. La lastra conserva solo parte dello spiovente del tetto, dell'architrave e del soprastante fregio ad archi e palmette. L'argilla è depurata. Sono ancora visibili tracce di pittura rossa e gialla su un sottile strato di rivestimento bianco.



25. Roma, Museo delle Terme. Lastra di sovrapposizione (von Rohden, Winnefeld 1911, tav. CXLIII, n. 2).

¹¹⁵⁴ *Ibid.*, tav. LXXXII.

¹¹⁵⁵ *Ibid.*, tav. CXLIII, n. 2.

4.9. Lastra Campana di incerta funzione: prigionieri ai lati di un trofeo?

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 2192).

Dimensioni: alt. cm 12,5, largh. cm 9,6, prof. cm 3,8.

MUNSELL 7.5 YR, 7/8 (reddish yellow).

Matrice: fresca.

Datazione: età augustea.

Frammento di lastra Campana verosimilmente riconducibile a una variante del tipo con barbari prigionieri ai lati di un trofeo¹¹⁵⁶ (fig. 26). Si conserva la porzione inferiore del trofeo da cui pende un mantello. L'argilla è depurata.



26. Roma, Museo delle Terme. Lastra di sovrapposizione (Tortorella 1981b, fig. 10).

¹¹⁵⁶ Tortorella 1981b, p. 68.

5. CIMASE (Tav. CXII)

Dal recente scavo effettuato nell'area degli *Horti Lamiani* provengono alcuni frammenti di cimase, traforate e non, riconducibili a un tipo datato da von Rohden in età augustea¹¹⁵⁷ (fig. 27). Il tipo mostra una serie di palmette su coppie di spirali avvolte verso il basso. Gli spazi intermedi sono occupati da un'altra palmetta sostenuta da una più piccola coppia di spirali avvolte verso l'alto. Il motivo decorativo insiste su una teoria di archetti. Il numero degli esemplari non traforati è maggiore; questi dovevano decorare ambienti interni, in quanto per esterni e portici dovevano essere usati di preferenza i tipi traforati che opponevano meno resistenza al vento.



27. Roma, Palazzo dei Conservatori. Cimasa (von Rohden, Winnefeld 1911, fig. 468).

5.1 Cimasa

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 2239).

Dimensioni: alt. cm 9, largh. cm 5,6, prof. cm 2,5.

MUNSELL 10 YR, 7/5 (yellow).

Matrice: fresca.

Datazione: età augustea.

Frammento di cimasa traforata. È visibile un elemento a forma di fuso che insiste su una coppia di spirali. L'argilla è depurata e sulla superficie rimangono tracce di un sottile strato bianco.

5.2 Cimasa

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (FF9).

¹¹⁵⁷ von Rohden, Winnefeld 1911, pp. 229-230, figg. 468-469. Allo stesso tipo sono riconducibili 41 frammenti di cimasa appartenenti alla collezione Pellegrini: cfr. F. Vinciotti in Ceccarini *et al.* 2006, pp. 125-132 (schede 51-88).

Dimensioni: alt. cm 16,3, largh. cm 12,7, prof. cm 2,1.

MUNSELL 7.5 YR, 8/6 (reddish yellow).

Matrice: fresca.

Datazione: età augustea.

Frammento di cimasa con fila di spirali riconducibile al primo tipo della classificazione di von Rohden, da cui si differenzia solo per gli archetti sottostanti¹¹⁵⁸. È visibile il listello per l'incastro con la lastra sottostante su cui rimangono due archetti e parte di un terzo. Si conservano inoltre due palmette che insistono su coppie di spirali. L'argilla è depurata e sulla superficie rimangono tracce di un sottile rivestimento bianco.

5.3 Cimasa

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 883).

Dimensioni: alt. cm 11,6, largh. cm 4,2, prof. cm 2,4.

MUNSELL 7.5 YR, 8/6 (reddish yellow).

Matrice: fresca.

Datazione: età augustea.

Frammento di cimasa con fila di spirali riconducibile al primo tipo della classificazione di von Rohden (vedi schede 5.2-5.6). Si conserva una palmetta che insiste su una coppia di spirali avvolte verso il basso. L'argilla è depurata e sulla superficie rimangono tracce di un sottile rivestimento bianco.

5.4 Cimasa

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 846).

Dimensioni: alt. cm 9,6, largh. cm 8,5, prof. cm 2,6.

MUNSELL 10 YR, 8/6 (yellow).

Matrice: fresca.

Datazione: età augustea.

Frammento di cimasa con fila di spirali riconducibile al primo tipo della classificazione di von Rohden (vedi schede 5.2-5.6). Si conservano due palmette e parte delle spirali. L'argilla è depurata e sulla superficie rimangono tracce di un sottile rivestimento bianco.

5.5 Cimasa

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 846).

¹¹⁵⁸ von Rohden, Winnefeld, pp. 229-230, fig. 468.

Dimensioni: alt. cm 6,5, largh. cm 10, prof. cm 2,1.

MUNSELL 10 YR, 7/8 (yellow).

Matrice: fresca.

Datazione: età augustea.

Frammento di cimasa con fila di spirali riconducibile al primo tipo della classificazione di von Rohden (vedi schede 5.2-5.6). Si conservano due palmette. L'argilla è depurata e sulla superficie rimangono tracce di un sottile rivestimento bianco.

5.6. Cimasa

Dall'Esquilino, *Horti Lamiani* (US 846).

Dimensioni: alt. cm 9, largh. cm 8,1, prof. cm 2,5.

MUNSELL 10 YR, 8/6 (yellow).

Matrice: fresca.

Datazione: età augustea.

Frammento di cimasa con fila di spirali riconducibile al primo tipo della classificazione di von Rohden (vedi schede 5.2.-5.5). Si conservano parte delle spirali. L'argilla è depurata e sulla superficie rimangono tracce di un sottile rivestimento bianco su cui era steso del colore giallo.

6. CONCLUSIONI

I frammenti di lastre presi in esame risultano essere stati utilizzati come materiale di riempimento in scarichi antichi per cui non è possibile risalire alle precise strutture architettoniche di pertinenza. Da un punto di vista stilistico, si tratta, nella maggior parte dei casi, di manufatti frutto di un artigianato di alta qualità realizzati attraverso l'utilizzo di matrici urbane molto accurate e raffinate; si vedano per esempio le lastre che raffigurano le sfingi recumbenti (schede 2.8-2.14). Non mancano però esemplari di qualità meno elevata come quello raffigurante un *kantharos* con centauro (scheda 2.1).

Coerentemente con il carattere "ibrido" degli *horti*, in quanto contemporaneamente luoghi di *otium* e *negotium*, dal contesto provengono sia lastre, che per la forte impronta dionisiaca erano verosimilmente più adatte a decorare spazi prettamente privati, sia lastre che utilizzavano schemi figurativi propri dell'iconografia ufficiale dell'Urbe e che dovevano essere pertinenti a strutture fortemente connotate da un punto di vista ideologico. Il secondo gruppo rivela non solo una precisa scelta decorativa dettata da semplici criteri formali ma un'adesione ideologica e politica alle direttive imperiali.

Il motivo dei barbari di foggia orientale che sostengono un *gorgoneion*, per esempio, si presta molto bene a una lettura in chiave ideologico-propagandistica. L'umanizzazione della Gorgone, emergente da un fiore¹¹⁵⁹, alluderebbe all'opera di pacificazione compiuta da Augusto sulle popolazioni vinte esemplificate dai barbari affrontati. Il tipo del barbaro con chitonisco corto e berretto conico, presente anche su alcune lastre provenienti da edifici di carattere pubblico di Cuma¹¹⁶⁰, farebbe riferimento all'assoggettamento e alla conseguente pacificazione delle *gentes* orientali.

Nelle lastre raffiguranti girali di acanto, tra i quali dovevano inserirsi figure femminili oppure eroti, è possibile ravvisare un'adesione alla celebrazione della *felicitas temporum*, cui sembra alludere il rigoglio della vegetazione come avviene sui rilievi con motivo vegetalizzante del recinto esterno dell'*Ara Pacis*. Altro riferimento all'*aurea aetas* è dato dal grifo, data la sua pertinenza alla sfera apollinea e solare¹¹⁶¹. L'animale sacro a Nemese¹¹⁶² rappresenterebbe anche la vittoria sui nemici configurati dalle Amazzoni o dagli Arimaspi interpretabili come allegoria delle popolazioni orientali e dell'Egitto¹¹⁶³.

Anche la lastra con barbari ai lati di un trofeo, evidente allusione alla vittoria e al trionfo, riconduce a un chiaro messaggio propagandistico di ispirazione imperiale e farebbe

¹¹⁵⁹ Vedi nota 1080.

¹¹⁶⁰ Vedi nota 1081.

¹¹⁶¹ Strazzulla 1990, p. 80.

¹¹⁶² *Ibid.*, nota 145.

¹¹⁶³ La Rocca 1985, p. 90. Anche il tipo con Bes tra le sfingi riporterebbe alla vittoria aziaca. Vedi nota 1076.

presupporre la sua pertinenza a un contesto fortemente connotato ideologicamente, come per esempio i portici con fregi continui di cataste di armi¹¹⁶⁴.

Allo stato attuale delle conoscenze è impossibile precisare la provenienza dei singoli frammenti da particolari aree della residenza, ma si può ipotizzare che tali lastre fossero utilizzate in parte nelle decorazioni di strutture porticate, in parte di ambienti interni, per esempio come coronamento di porte. Negli ambienti dovevano susseguirsi scene con lo stesso soggetto legate da un filo narrativo, ma soprattutto da un intento politico-ideologico che all'interno di un complesso monumentale come quello degli *Horti Lamiani* costituisce una ferma adesione e un consenso da parte del proprietario all'ideologia del principato.

¹¹⁶⁴ Polito 1998, p. 143, fig. 77.

XI. APPENDICE B

FONTI ANTICHE¹¹⁶⁵

Hor., *Sat.* I, 8, 1-16:

Olim truncus eram ficulnus, inutile lignum,
cum faber, incertus scamnum faceretne Priapum,
maluit esse deum. Deus inde ego, furum aviumque
maxima formido; nam fures dextra coercet
obscaenoque ruber porrectus ab inguine palus, 5
ast inportunas volucres in vertice harundo
terret fixa vetatque novis considerare in hortis.
Huc prius angustis eiecta cadavera cellis
conservus vili portanda locabat in arca;
hoc miserae plebi stabat commune sepulcrum, 10
Pantolabo scurrae Nomentanoque nepoti.
Mille pedes in fronte, trecentos cippus in agrum
hic dabat; heredes monumentum ne sequeretur.
Nunc licet Esquiliis habitare salubribus atque
aggere in aprico spatari, quo modo tristes 15
albis informem spectabant ossibus agrum,
cum mihi non tantum furesque feraeque suetae
hunc vexare locum curae sunt atque labori
quantum carminibus quae versant atque venenis
humanos animos: has nullo perdere possum 20
nec prohibere modo, simul ac vaga luna decorum
protulit os, quin ossa legant herbasque nocentis.

¹¹⁶⁵ Si riportano i principali testi degli autori antichi utili alla localizzazione degli *Horti Lamiani*.

Traduzione:

Ero un tronco di fico, un legno inutile,
quando, incerto se far di me sgabello
o un Priapo, decise il falegname
che fossi dio. Ed eccomi da allora
un dio, grande spauracchio a ladri e uccelli.

Trattiene i ladri il braccio e il rosso palo 5
sporgente dal mio inguine impudico,
mentre spaventa gli importuni uccelli
la canna che, piantata sul mio capo,
esclude i nidi dai nuovi giardini.

Qui un tempo, dentro vili casse, i morti
sgombrati dalle anguste catapecchie
la pietà dei compagni trasportava 10
nel sepolcro comune della plebe,
del buffone Pantòlabo e del prodigo
Nomentano. Una lapide fissava
mille piedi davanti e verso i campi
trecento: «E non si eredita la tomba».

Ora sull'Esquilino risanato
si può abitare; sul bastione arioso 15
si passeggia senz'essere più offesi
all'occhio dall'ossame biancheggiante
sulla campagna desolata. Invece
a me non solo i ladri e le bestiacce
avvezze ad infestare questi luoghi,
danno lavoro e noia, ma più ancora
le donne che con formule ed intrugli
sconvolgono le menti degli umani.

Non le posso distruggere o impedire 20
che appena l'errabonda luna scopre
il vago volto raccolgano le ossa¹¹⁶⁶.

¹¹⁶⁶ Traduzione di C. Carena.

Porf., *Schol. Hor. Sat. I, 8, 7*:

Vetatque novis insidere in hortis - Novis hortis ideo dixit, quod cum Esquilina regio prius sepulchris et bustis vacaret, prius Maecenas, salubritatem aeris ibi expertus, hortos constituit.

Traduzione:

Con *novi horti* intese dire che, mancando la regione Esquilina di sepolcri e tumuli, per primo Mecenate installò dei giardini, dopo aver provato la salubrità dell'aria¹¹⁶⁷.

Pseudo Acro, *Hor. Sat. I, 8, 7*:

Vetatque novis – Quia semper exercentur nova cultura, an propter recentem dedicationem Maecenatis 'novis', hoc est nuper institutis, aut recens satis, aut quia antea sepulchra erant in hoc loco, in quo modo sunt horti Maecenatis, ubi sunt modo Traianae?

Traduzione:

(Intende dire) che sono sempre occupati da una nuova coltivazione, o, a causa della recente dedica di Mecenate, "nei nuovi", cioè da poco costruiti, o (che è una coltivazione) abbastanza recente, o che prima vi erano sepolcri in questo luogo, nel quale ora sono gli *horti* di Mecenate, ora le Terme di Traiano?¹¹⁶⁸

Comm. Cruquianus, *Hor. Sat. I, 8, 8*:

huc – ad hunc locum ubi Priapus stabat olim servorum cadavera portari solebat sepelienda ubi quondam Traianae et domus Crescentiae.

Traduzione:

In questo luogo dove stava Priapo, un tempo si era soliti portare i cadaveri dei servi perché fossero seppelliti laddove un tempo (erano) le Terme di Traiano e la casa di Crescenzia¹¹⁶⁹.

¹¹⁶⁷ Traduzione dell'autore.

¹¹⁶⁸ Traduzione dell'autore.

¹¹⁶⁹ Traduzione dell'autore.

Festus, *De significatione verborum*, s.v. *puticulos* (XIV):

Puticulos, antiquissimum genus sepulturae appellatos quod ibi in puteis sepelirentur homines: qualis fuerit locus, quod nunc cadavera projici solent extra portam Exquilinam: quae quod ibi putescerent, inde prius appellatos existimat puticulos Ælius Gallus, qui ait antiqui moris fuisse ut patris familias in locum publicum extra oppidum mancipia vilia projicerent, atque ita projecta, quod ibi ea putescerent, nomen esse factum Puticuli¹¹⁷⁰.

Traduzione:

Sono chiamati *puticuli* l'antichissimo tipo di sepoltura perché qui gli uomini erano sepolti nei pozzi: era il luogo nel quale si era soliti gettare i cadaveri fuori Porta Esquilina: poiché qui imputridivano, da qui ritiene che fossero chiamati *puticuli* Elio Gallo, che dice che era antico costume che i *patres familias* gettassero gli schiavi di poco valore in un luogo pubblico fuori la città, e così gettati, poiché qui imputridivano, il nome diventò *puticuli*¹¹⁷¹.

Varro, *Ling.* V, 25:

Extra oppida a puteis puticulae, quod ibi in puteis obruebantur homines, nisi potius, ut Aelius scribit, puticolae, quod putescabant ibi cadavera proiecta, qui locus publicus ultra Esquilias.

Traduzione:

Fuori dalle città v'erano i *puticuli* (piccoli pozzi), nome che deriva da *putei*, perché là i morti si seppellivano in *putei* (fosse tombali); a meno che come scrive Elio, non si chiamassero *puticuli*, perché ivi *putescabant* (marcivano) i cadaveri gettati dentro: si tratta di un pubblico sepolcreto situato oltre l'Esquilino¹¹⁷².

Strabo, V, 3, 7:

Ἦλεγξε δὲ Σερούιος τὴν ἔκλειψιν· ἀνεπλήρωσε γὰρ προσθεὶς τὸν τε Ἡσκυλῖνον λόφον καὶ τὸν Οὐμίναλιν. Καὶ ταῦτα δ' εὐέφοδα τοῖς ἔξωθεν ἐστὶ· διόπερ τάφρον βαθεῖαν ὀρύξαντες εἰς τὸ ἐντὸς ἐδέξαντο τὴν γῆν, καὶ ἐξέτειναν ὅσον ἐξαστάδιον χῶμα ἐπὶ τῇ ἐντὸς ὀφρυῖ τῆς τάφρου, καὶ ἐπέβαλον τεῖχος καὶ πύργους ἀπὸ τῆς Κολλίνας πύλης μέχρι τῆς Ἡσκυλίνης. Ὑπὸ μέσῳ δὲ τῷ χώματι τρίτη ἐστὶ πύλη ὁμώνυμος τῷ Οὐμινάλι λόφῳ.

¹¹⁷⁰ Ex edizione Andreae Decerii in usum Delphini, Londra 1826, p. 684.

¹¹⁷¹ Traduzione dell'autore.

¹¹⁷² Traduzione di A. Traglia.

Traduzione:

Servio si rese conto del varco nella cerniera difensiva e lo chiuse annettendovi l'Esquilino e il Viminale. Anche questi ultimi due erano facilmente accessibili dall'esterno; perciò i romani scavarono una profonda trincea e ne raccolsero al di qua il terreno, ottenendo in tal modo sul margine interno della trincea un terrapieno lungo sei stadi, su cui eressero un muro con torri, da Porta Collina fino a Porta Esquilina. Quasi al centro del terrapieno vi è una terza porta, omonima del colle Viminale¹¹⁷³.

Dion. Hal., IX, 68, 3-4:

Ἐν δὲ χωρίων, ὃ τῆς πόλεως ἐπιμαχότατόν ἐστιν, ἀπὸ τῶν Αἰσχυλίων καλουμένων πυλῶν μέχρι τῶν Κολλίων, χειροποιήτως ἐστὶν ὄχυρόν. Τάφρος τε γὰρ ὀρώρυκται πρὸ αὐτοῦ πλάτος ἢ βραχυτάτη μείζων ἑκατὸν ποδῶν, καὶ βάθος ἐστὶν αὐτῆς τριακοντάπουν· τεῖχος τε ὑπερανέστηκε τῆς τάφρου χώματι συνεχόμενον ἔνδοθεν ὑψηλῶ καὶ πλατεῖ, οἷον μήτε κριοῖς κατασεισθῆναι μήθ' ὑπορυττομένων τῶν θεμελίων ἀνατραπῆναι. Τοῦτο τὸ χωρίον ἑπτὰ μὲν ἐστὶ μάλιστα ἐπὶ μῆκος σταδίων, πεντήκοντα δὲ ποδῶν ἐπὶ πλάτος, ...

Traduzione:

C'era solo un punto che si poteva espugnare con una certa facilità, dalla porta Esquilina alla Collina, ma i Romani avevano pensato a fortificarlo saldamente. Infatti davanti avevano scavato una fossa che nel punto più stretto era di cento piedi, con una profondità di trenta; e sulla fossa avevano alzato un muro, cinto da un argine interno ampio e alto, che non si poteva né abbattere con gli arieti né scalzare rovesciandone le fondamenta. Questa zona è lunga sette stadi e larga cinquanta piedi¹¹⁷⁴.

Fronto, *Epist. Ad M. Caes.* I, 9, 5:

Plane multum mihi facetiarum contulit istic Horatius Flaccus, memorabilis poeta mihi que propter Maecenatem ac Maecenatianos hortos meos non alienus.

Traduzione:

Certo mi ha offerto, a questo proposito, molte facezie Orazio Flacco, poeta da ricordarsi a me non estraneo per via di Mecenate e dei giardini miei mecenaziani¹¹⁷⁵.

¹¹⁷³ Traduzione di N. Biffi.

¹¹⁷⁴ Traduzione di F. Cantarelli.

¹¹⁷⁵ Traduzione di F. Portalupi.

Phil. Alex., *leg. ad Gaium*, 351-352; 358-359; 364-365:

[351] Χωρίς γὰρ τοῦ μηδὲν ὄν ἀρτίως εἶπον ἐργάσασθαι, μεταπεμψάμενος τοὺς δυεῖν κήπων ἐπιτρόπους τοῦ τε Μαικήνα καὶ Λαμία - πλησίον δὲ εἰσιν ἀλλήλων τε καὶ τῆς πόλεως, ἐν οἷς ἐκ τριῶν ἢ τεττάρων ἡμερῶν διέτριβε· κείθι γὰρ ἐπὶ παροῦσιν ἡμῖν ἢ κατὰ παντὸς τοῦ ἔθνους ἔμελλε σκηνοβατεῖσθαι δραματοποιία - κελεύει τὰς ἐπαύλεις αὐτῷ πάσας περιανοιχθῆναι· βούλεσθαι γὰρ μετὰ ἀκριβείας ἐκάστην ἰδεῖν. [352] Ἡμεῖς δὲ ὡς αὐτὸν εἰσαχθέντες ἅμα τῷ θεάσασθαι μετ' αἰδοῦς καὶ εὐλαβείας τῆς ἀπάσης, νεύοντες εἰς τούφαδος ἐδεξιούμεθα, Σεβαστὸν Αὐτοκράτορα προσειπόντες· ... [358] Καὶ ταῦθ' ἅμα λέγων ἐπήει τὰς ἐπαύλεις, ἀνδρῶνας κατανοῶν, γυναικωνίτιδας, τὰ ἐν ἐπιπέδῳ, τὰ ὑπερῶα, ἅπαντα, αἰτιώμενος ἐνίας ὡς ἐλλιπεῖς κατασκευάς, ἐτέρας ἐπινοῶν καὶ προσδιατάττων πολυτελεστέρας αὐτός. [359] Εἶτα ἡμεῖς ἐλαυνόμενοι παρηκολουθοῦμεν ἄνω κάτω, χλευαζόμενοι καὶ κατακερτομούμενοι πρὸς τῶν ἀντιπάλων ὡς ἐν θεατρικοῖς μίμοις· καὶ γὰρ τὸ πρᾶγμα μιμεία τις ἦν· ὁ μὲν δικαστὴς ἀνειλήφει σχῆμα κατηγοροῦ, ... [364] ... συγκόπας καὶ τὰ πρότερα δρομαῖος εἰς τὸν μέγαν οἶκον εἰσεπήδησε καὶ περιελθὼν προστάττει τὰς ἐν κύκλῳ θυρίδας ἀναληφθῆναι τοῖς ὑάλῳ λευκῇ παραπλησίως διαφανέσι λίθοις, οἱ τὸ μὲν φῶς οὐκ ἐμποδίζουσιν, ἄνεμον δὲ εἴργουσι καὶ τὸν ἀφ' ἡλίου φλογμόν. [365] Εἶτα προελθὼν ἄνευ σπουδῆς μετριώτερον ἀνηρώτα· « τί λέγετε; » Συνείρειν δὲ ἀρξαμένων τὰ ἀκόλουθα, εἰστρέχει πάλιν εἰς ἕτερον οἶκον, ἐν ᾧ γραφὰς ἀρχετύπους ἀνατεθῆναι προσέταττεν.

Traduzione:

Oltre a non fare nulla di quanto dicevo poc' anzi, [Caligola] mandò a chiamare i soprintendenti ai due giardini, di Mecenate e di Lamia, che sono contigui tra loro e vicini alla città. Lì si trovava da tre o quattro giorni, perché era quella la scena su cui doveva svolgersi, a spese di noi lì presenti, il dramma che colpiva tutto il nostro popolo. Diede ordine di aprirgli tutte le ville, perché intendeva visitarle accuratamente una per una. Fummo introdotti alla sua presenza e appena lo vedemmo, chinammo il capo fino a terra con profondo rispetto e riverenza, salutandolo col nome di Augusto Imperatore [...]. Mentre parlava così continuava a fare sopralluogo alle ville, esaminando gli appartamenti degli uomini e delle donne, i pianterreni, i piani superiori, tutto quanto e criticava alcuni accessori trovandoli inadeguati, mentre per altri dava suggerimenti e disposizioni sul modo di rifinirli con maggiore lusso. Noi intanto, trascinati dalla corrente, lo seguivamo su e giù, mentre i nostri avversari ci coprivano di beffe e di insulti proprio come nelle farse a teatro. In realtà, tutto l'insieme aveva l'aria di una farsa [...]. Prima si precipitò di corsa nella sala grande, ne fece il giro e ordinò che le finestre tutt'intorno venissero restaurate con pietre trasparenti come il vetro bianco, che non impediscono il passaggio della luce, ma fanno di riparo al vento e alla vampa del sole. Poi si

fece avanti con tutta calma e chiese con tono più moderato: “Che cosa stavate dicendo?”. Ma quando cominciammo ad esporre i punti successivi della nostra argomentazione, si precipitò di nuovo in un'altra stanza, dove ordinò di appendere dei quadri antichi¹¹⁷⁶.

¹¹⁷⁶ Traduzione da La Rocca 1986, pp. 27-28.

ELENCO DELLE IMMAGINI E CREDITI FOTOGRAFICI

I. Testo:

- Fig. 1. Baia, Parco archeologico. Pianta (da Amalfitano *et al.* 1990, pp. 198-199).
- Fig. 2. Roma, Villa della Farnesina. Pianta (da Bragantini, De Vos 1982, p. 19, tav. C).
- Fig. 3. Tivoli, villa di Quintilio Varo (da Tombrägel 2012, p. 131, fig. 98).
- Fig. 4. Tivoli, villa di Cozzano. *Substructio* della piattaforma ad ambienti voltati (da Mari 2003 p. 80, fig. 7).
- Fig. 5. Roma, villa di Livia di Prima Porta. Pianta (da Carrara 2005, p. 265, fig. 15).
- Fig. 6. Roma, *Auditorium* di Mecenate (da Cima, Talamo 2008, p. 75, fig. 9).
- Fig. 7. Sirmione, cd. Grotte di Catullo. Ricostruzione della villa da nord-ovest (da Roffia 2005, p. 137, fig. 176).
- Fig. 8. Castel Gandolfo, Villa di Domiziano, criptoportico. Ricostruzione della decorazione parietale (da von Hesberg 2006, p. 230, fig. 6).
- Fig. 9. *Lucus Feroniae*, villa dei *Volusii*. Mosaico dell'ambiente n. 13 (da Moretti, Sgubini Moretti 1979, tav. XXXIV).
- Fig. 10. Ercolano, Casa dello Scheletro, III,3, corridoio e. Particolare del pavimento (da Guidobaldi, Olevano 1998, tav. 3, 5).
- Fig. 11. Roma, Edificio sotto il Tempio di Venere e Roma (*Domus Transitoria*). Pavimento (da Capriata 2005, p. 234, fig. 7).
- Fig. 12. *Lucus Feroniae*. Particolare dello schema pavimentale della cd. *Schola* (da Bianchi, Bruno 2005, p. 743, fig. 2).
- Fig. 13. Roma, *domus Pactumeiorum* sull'Aventino. Mosaico bianco e nero (da Capodiferro, Quaranta 2009, p. 531, fig. 7).
- Fig. 14. Luni, *domus* degli Affreschi. Pavimento del tablino? (da Guidobaldi 1985, tav. 7, 4).
- Fig. 15. Dragoncello (Acilia). Mosaico dal vano 5 della Villa dell'area F (da Pellegrino 2001, p. 246, fig. 8).
- Fig. 16. Ostia, *domus* dei Pesci. Mosaico bianco e nero (da Becatti 1961, tav. LI, 336).
- Fig. 17. Tivoli, Villa Adriana, Edificio con Tre Esedre. Particolare del pavimento (da Guidobaldi 1985, tav. 4, 2).
- Fig. 18. Roma, *Domus Transitoria*. Pavimento del Ninfeo, vano A (da Morricone 1967, tav. XXIX, 62).

Fig. 19. Roma, *Domus Transitoria*. Rivestimenti parietali a intarsio con scene figurate (da Tomei 2011, p. 128, fig. 12).

Fig. 20. Roma, Palatino, Magazzini. *Crustae* poligonali e circolari con i margini ondulati in giallo antico brecciato, breccia corallina, serpentino, porfido rosso (da Fusco 2006, p. 26, fig. 5).

Fig. 21. Roma, *domus* del Gianicolo. Lesena in *opus sectile* (da Filippi 2005, p. 42, fig. 11).

Fig. 22. Roma, *Domus Aurea*. Lesena in *opus interrasile* (da Bonanni 1998, tav. 8, 1).

Fig. 23. Roma, *Domus Augustana*, Aula ellittica. Particolare del pavimento (da Morricone 1967, tav. XXXI, 74).

Fig. 24. Roma, *Templum Pacis*, Aula della *Forma Urbis*. Particolare del pavimento (da Fogagnolo 2008, p. 138, fig. 16).

Fig. 25. Ostia, Cortile del Dioniso. Rivestimento parietale (da Becatti 1961, tav. CCX).

Fig. 26. Ostia, Terme del Foro. Rivestimento parietale (da Guidobaldi 2003, p. 60, fig. 71).

Fig. 27. Tivoli, Villa Adriana. Elementi di *opus sectile* (da B. Adembri in Filippi 2005, p. 109).

Fig. 28. Roma, *domus* del Pincio. Elementi di *opus sectile* (da Ronchetti 2007, p. 250, fig. 5).

Fig. 29. Roma, Esquilino, Caserma Cadorna. Elementi di *opus sectile* (da Fogagnolo 2011, p. 466, fig. 20).

Fig. 30. Roma, Esquilino, Aula basilicale della *domus* delle Sette Sale. Elementi di *opus sectile* (da Bianchi *et al.* 2000, p. 359, fig. 14).

Fig. 31. Ostia, Edificio fuori Porta Marina. Lesena in *opus sectile* (da Becatti 1969, tav. LXIX, 1).

Fig. 32. Ostia, *domus* Reg. V, IS. X, 1. Particolare del pavimento (Foto di Emanuele Cuccurullo).

Appendice A:

Fig. 1. Roma, Museo Gregoriano. Sima (da von Rohden, Winnefeld 1911, tav. II, 3).

Fig. 2. Parigi, Louvre. Sima (da von Rohden, Winnefeld 1911, tav. III, 1).

Fig. 3. Roma, Palazzo dei Conservatori. Sima (da von Rohden, Winnefeld 1911, tav. III, 2).

Fig. 4. Pietra di Papa. Lastra di sovrapposizione (da Rizzo 1976-77, p. 48, fig. 49).

Fig. 5. Parigi, Louvre. Lastra di rivestimento (da von Rohden, Winnefeld 1911, tav. VI, 2).

Fig. 6. Berlin, Staatliche Museen. Sima (da von Rohden, Winnefeld 1911, tav. XLIV).

Fig. 7. Vienna, Antikensammlung. Lastra di sovrapposizione (da von Rohden, Winnefeld 1911, p. 165, fig. 316).

Fig. 8. Berlin, Staatliche Museen. Lastra di coronamento (da von Rohden, Winnefeld 1911, tav. CXV, 1).

Fig. 9. Roma, Palazzo dei Conservatori. Lastra di sovrapposizione (da von Rohden, Winnefeld 1911, tav. XXXVI, 1).

Fig. 10. Berlin, Staatliche Museen. Lastra di rivestimento (da von Rohden, Winnefeld 1911, tav. LXV, 2).

Fig. 11. Dresda, Collezione Dressel. Lastra di sovrapposizione (da von Rohden, Winnefeld 1911, p. 198, fig. 401).

Fig. 12. Roma, Musei Vaticani. Lastra di sovrapposizione (da Borbein 1968, tav. XVII, fig. 3).

Fig. 13. Parigi, Louvre. Lastra di sovrapposizione (da von Rohden, Winnefeld 1911, tav. CXXXVII, 1).

Fig. 14. Londra. British Museum. Lastra di sovrapposizione (da von Rohden, Winnefeld 1911, p. 127, fig. 241).

Fig. 15. Collezione Saulini. Lastra di sovrapposizione. (da von Rohden, Winnefeld 1911, p. 62, fig. 118).

Fig. 16. Londra, British Museum. Lastra di sovrapposizione (da von Rohden, Winnefeld 1911, tav. CXXV, 2).

Fig. 17. Vienna, Kunsthistorisches Museum. Lastra di sovrapposizione (da Rauch 1999, tav. 18, n. 692).

Fig. 18. Vienna, Kunsthistorisches Museum. Lastra di sovrapposizione (da Rauch 1999, tav. 19, n. 794).

Fig. 19. Vienna, Kunsthistorisches Museum. Lastra di sovrapposizione (da Rauch 1999, tav. 19, n. 794).

Fig. 20. Copenhagen, Glyptothek Ny Carlsberg. Lastra di sovrapposizione (da von Rohden, Winnefeld 1911, tav. CXL, 2).

Fig. 21. Roma, Museo delle Terme. Lastra Campana (da Tortorella 1981b, p. 90, fig. 19).

Fig. 22. Roma, magazzini? (da von Rohden, Winnefeld 1911, p. 152, figg. 279-280).

Fig. 23. Roma, Palazzo dei Conservatori. Lastra di sovrapposizione (da von Rohden, Winnefeld 1911, tav. LXIX, 1).

Fig. 24. Berlino, Staatliche Museen. Lastra di sovrapposizione (da von Rohden, Winnefeld 1911, tav. LXXXII).

Fig. 25. Roma, Museo delle Terme. Lastra di sovrapposizione (da von Rohden, Winnefeld 1911, tav. CXLIII, n. 2).

Fig. 26. Roma, Museo delle Terme. Lastra di sovrapposizione (da Tortorella 1981b, p. 87, fig. 10).

Fig. 27. Roma, Palazzo dei Conservatori. Cimasa (da von Rohden, Winnefeld 1911, p. 230, fig. 468).

II. Tavole:

Tav. I, 1. *Horti* 200 a.C. circa - 400 d.C. (da Capanna 2012, Tav. III); 2. Pianta di Roma in età imperiale (da Talamo 2008a, p. 29, fig. 1).

Tav. II, 3. L'Esquilino (da Coarelli 2008, pp. 221-222); 4. L'Esquilino fuori Porta Esquilina. In grigio l'area cimiteriale bonificata da Mecenate (da Bell 1998, p. 299, fig. 1).

Tav. III, 5. «Topografia geometrica dell'Agro Romano» di Giovan Battista Cingolani della Pergola (1692) (da Vistoli 2010, p. 52).

Tav. IV, 6. L. Bufalini, 1551. Area degli *Horti Lamiani* (da Frutaz 1962, II, tav. 198); 7. St. Du Pérac, 1577. Area degli *Horti Lamiani* (da Frutaz 1962, II, tav. 253).

Tav. V, 8. G.B. Falda, 1676. Area degli *Horti Lamiani* (da Frutaz 1962, III, tav. 422); 9. G.B. Nolli, 1748. Ville Palombara e Altieri (da Frutaz 1962, III, tav. 408).

Tav. VI, 10. Catasto del 1866, foglio 11. Area degli *Horti Lamiani* con indicazione del numero di particella 321 (da Häuber 1990, p. 53, fig. 34, 3); 11. R. Lanciani, *Forma Urbis Romae*. Area degli *Horti Lamiani* (da Cima 2008b, p. 65, fig. 1).

Tav. VII, 12. Planimetria generale degli *Horti Lamiani* con indicazione dell'area degli scavi effettuati sotto l'edificio ENPAM negli anni 2006-2009 (da Cima, La Rocca 1986, pianta 2).

Tav. VIII, 13. Particolare della Carta geologica di Roma di G. Brocchi (da Funicciello 1995, tav. 3); 14. Ubicazione dei sondaggi effettuati nella zona degli *horti* di Mecenate e Lamiani (da SITAR, rielaborazione dell'autore).

Tav. IX, 15. Legenda dei colori (elaborazione dell'autore).

Tav. X, 16. Posizionamento dei ritrovamenti antichi sul catasto moderno e sulla carta di G. Brocchi (1820) (da Frutaz 1962, III, tav. 83, rielaborazione dell'autore).

Tav. XI, 17. Posizionamento dei ritrovamenti antichi sulla carta di G.B. Nolli (1748) (da Frutaz 1962, III, tav. 408, rielaborazione dell'autore).

Tav. XII, 18. Carta di G. Brocchi con la posizione e l'ipotetica estensione degli *Horti Lamiani* e *Maiani* (da Frutaz 1962, III, tav. 83, rielaborazione dell'autore); 19. Carta di G.B. Nolli con

la posizione e l'ipotetica estensione degli *Horti Lamiani* e *Maiani* (da Frutaz 1962, III, tav. 408, rielaborazione dell'autore).

Tav. XIII, 20. *Horti Maecenatiani* secondo la ricostruzione di C. Häuber (da Häuber 2011, Map 6, <http://www.rom.geographie.uni-muenchen.de/horti/maecenas/m6zout.php>).

Tav. XIV, 21. Rinvenimenti effettuati nell'ultimo decennio dalla *Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma*. Posizionamenti SITAR/SSBAR (da SITAR, rielaborazione dell'autore).

Tav. XV, 22. Posizionamento delle strutture sul catasto moderno realizzato sulla base della pianta ricostruita di Guglielmo Gatti (da Attilia 2006-07, p. 291, fig. 5); 23. Sovrapposizione degli edifici riportati in pianta da Guglielmo Gatti (n. 22a, verde) agli edifici riportati sulla *Forma Urbis* di Lanciani (n. 22, rosso) (da SITAR, rielaborazione dell'autore).

Tav. XVI, 24. Planimetria generale degli *Horti Lamiani*. Posizionamento delle strutture antiche sul catasto moderno con indicazione della viabilità antica (giallo) (da SITAR, rielaborazione dell'autore).

Tav. XVII, 25. Planimetria generale degli *Horti Lamiani*. Posizionamento delle strutture antiche sulla pianta di G. Brocchi (da Frutaz 1962, III, tav. 83, rielaborazione dell'autore).

Tav. XVIII, 26. Planimetria generale degli *Horti Lamiani*. Posizionamento delle strutture antiche sulla pianta di G. B. Nolli (da Frutaz 1962, III, tav. 408, rielaborazione dell'autore).

Tav. XIX, 27. Posizionamento sulla pianta di G.B. Nolli del vicolo di San Matteo (marrone) e dell'antica via Merulana (giallo), come riportati sulla *FUR* di Lanciani (da Frutaz 1962, III, tav. 408, rielaborazione dell'autore); 28. Piazza Vittorio Emanuele II. Planimetria generale delle strutture scoperte negli scavi del 2002 (da Barbera *et al.* 2005, p. 303, fig. 38).

Tav. XX, 29. Angolo SE di piazza Vittorio Emanuele II. Murature della Fase I (rosso) e della Fase III (verde) (da Barbera *et al.* 2005, p. 321, fig. 63, rielaborazione dell'autore); 30. Lato S di piazza Vittorio Emanuele II. Murature della Fase I (rosso) e della Fase III (verde) (da Barbera *et al.* 2005, p. 321, fig. 64, rielaborazione dell'autore).

Tav. XXI, 31. Piazza Vittorio Emanuele II. Planimetria della struttura della Fase I (fine I secolo a.C. – inizi I secolo d.C.) (da SITAR, rielaborazione dell'autore); 32. Piazza Vittorio Emanuele II. Planimetria generale (da SITAR, rielaborazione dell'autore).

Tav. XXII, 33. Piazza Vittorio Emanuele II e adiacenze (30). Planimetria delle strutture attribuibili agli *Horti Lamiani*. Nel rettangolo rosso scavi 2005-2006 (da SITAR, rielaborazione dell'autore); 34. Piazza Vittorio Emanuele II, scavi 2005-2006. Fase I (fine I secolo a.C. – inizi I secolo d.C.) (da SITAR, rielaborazione dell'autore).

Tav. XXIII, 35. Piazza Vittorio Emanuele II, scavi 2005-2006. Fase II (prima metà del I secolo d.C.) (da SITAR, rielaborazione dell'autore); 36. Piazza Vittorio Emanuele II, scavi 2005-2006. Fase III (seconda metà del I secolo d.C.) (da SITAR, rielaborazione dell'autore).

Tav. XXIV, 37. Piazza Vittorio Emanuele II, scavi 2005-2006. Fase III (II secolo d.C.) (da SITAR, rielaborazione dell'autore). 38. Piazza Vittorio Emanuele II, scavi 2005-2006. Fase V (fine II secolo d.C. - inizi III secolo d.C.) (da SITAR, rielaborazione dell'autore).

Tav. XXV, 39. Scavi presso via Ariosto. Fase III (seconda metà I secolo d.C. – metà II secolo d.C.) (da SITAR, rielaborazione dell'autore); 40. Scavi presso via Ariosto. Planimetria generale con indicazione delle fasi edilizie (Fase I: rosso; Fase III: verde; Fase IV: azzurro; Fase V: fucsia; Fase VI: bordeaux) (da SITAR, rielaborazione dell'autore).

Tav. XXVI, 41. Scavi edificio ENPAM, 2006-2009. Planimetria generale del complesso (da SITAR, rielaborazione dell'autore).

Tav. XXVII, 42. Scavi edificio ENPAM, 2006-2009. Fase I (fine I secolo a.C. – inizi I secolo d.C.) (da SITAR, rielaborazione dell'autore).

Tav. XXVIII, 43. Scavi edificio ENPAM, 2006-2009. Fase II (età giulio-claudia) (da SITAR, rielaborazione dell'autore).

Tav. XXIX, 44. Scavi edificio ENPAM, 2006-2009. Fase III (seconda metà I secolo d.C. – metà II secolo d.C.) (da SITAR, rielaborazione dell'autore).

Tav. XXX, 45. Scavi edificio ENPAM, 2006-2009. Fase V (III secolo d.C.) (da SITAR, rielaborazione dell'autore).

Tav. XXXI, 46. Scavi edificio ENPAM 2006-2009. Fase VI (tarda età imperiale) (da SITAR, rielaborazione dell'autore).

Tav. XXXII, 47. Posizionamento sulla carta di G. Brocchi degli edifici pertinenti agli *Horti Lamiani*. Fase I (fine I secolo a.C. – inizio I secolo d.C.) (da Frutaz 1962, III, tav. 83, rielaborazione dell'autore).

Tav. XXXIII, 48. Posizionamento sulla carta di G.B. Nolli delle evidenze archeologiche pertinenti agli *Horti Lamiani* con riposizionamento degli edifici 13, 14 e 15 in corrispondenza della valle di via Merulana. Fase I (fine I secolo a.C. – inizi I secolo d.C.) (da Frutaz 1962, III, tav. 408, rielaborazione dell'autore).

Tav. XXXIV, 49. Posizionamento sulla carta di G. Brocchi degli edifici pertinenti agli *Horti Lamiani*. Fase II (età giulio-claudia) (da Frutaz 1962, III, tav. 83, rielaborazione dell'autore).

Tav. XXXV, 50. Posizionamento sulla carta di G. Brocchi degli edifici pertinenti agli *Horti Lamiani*. Fase III (seconda metà I secolo d.C. – metà II secolo d.C.) (da Frutaz 1962, III, tav. 83, rielaborazione dell'autore).

Tav. XXXVI, 51. Posizionamento sulla carta di G. Brocchi degli edifici pertinenti agli *Horti Lamiani*. Fase IV (seconda metà II secolo d.C.) (da Frutaz 1962, III, tav. 83, rielaborazione dell'autore).

Tav. XXXVII, 52. Posizionamento sulla carta di G. Brocchi degli edifici pertinenti agli *Horti Lamiani*. Fase V (III secolo d.C.) (da Frutaz 1962, III, tav. 83, rielaborazione dell'autore).

Tav. XXXVIII, 53. Posizionamento sulla carta di G. Brocchi degli edifici pertinenti agli *Horti Lamiani*. Fase VI (IV secolo d.C.) (da Frutaz 1962, III, tav. 83, rielaborazione dell'autore).

Tav. XXXIX, 54. *Horti Luculliani*. Disegno di Pirro Ligorio (da Talamo 2008c, p. 111, fig. 2); 55. Pianta della zona degli *Horti Sallustiani* con indicazione dei ritrovamenti archeologici. Edifici confrontabili con quelli degli *Horti Lamiani*: 1. cisterna; 3. conserva d'acqua; 14. mura serviane e costruzioni addossate; 16-17. sostruzioni; 18. criptoportico; 21. sostruzioni; 23-24. sostruzioni; 32. platea contenuta da muri di sostruzione; 34. *porticus miliariensis*; 38. padiglione ad emiciclo (da Talamo 2008c, p. 112, fig. 3).

Tav. XL, 56. Tracce di coltivazione (da Barbera *et al.* 2010, p. 23, fig. 35); 57. Battuto pozzolanico con dosso e canaletta (da Barbera *et al.* 2010, p. 23, fig. 36); 58. Scala rivestita con lastre di marmo (da Barbera *et al.* 2010, p. 25, fig. 44).

Tav. XLI, 59. Roma, *Horti Lamiani*. Colonnina di marmo bianco con scanalature e decorazione vegetale (foto dell'autore); 60. Roma, *Horti Lamiani*. Piede di statua in marmo bianco (foto dell'autore); 61. Roma, *Horti Lamiani*. Busto marmoreo acefalo con *toga contabulata* (Barbera *et al.* 2010, p. 43, fig. 88).

Tav. XLII, 62. Roma, *Horti Lamiani*. Frammento di pittura parietale raffigurante un pavone e piante (da De Vos 1986, p. 74, tav. 7); 63. Roma, *Horti Lamiani*. Frammento di pittura parietale raffigurante una statua di poeta laureato seduto in un' *esedra* (da De Vos 1986, p. 75, tav. 8).

Tav. XLIII, 64. Roma, *Horti Lamiani*. Criptoportico (1) e impianto termale (3-6) (Scavi 1875) (da SITAR, rielaborazione dell'autore); 65. Musei Capitolini. Colonna di giallo antico e pavimento del criptoportico degli *Horti Lamiani* (da Cima 1986, pp. 48, 62, tavv. 3-4).

Tav. XLIV, 66. Proposta di ricostruzione della decorazione del criptoportico degli *Horti Lamiani* (disegno di Emanuele Cucurullo); 67. Acquerello di G. Massuero: parete nord-est del criptoportico (A) della villa della Farnesina (da Bragantini, De Vos 1982, p. 97, tav. 6).

Tav. XLV, 68. Roma, *Horti Lamiani*. Applicazioni in bronzo dorato e pietre preziose (da Cima 1986a, pp. 115-116, 118, tavv. 28-29, 33); 69. Roma, Casa di Augusto, *cubiculum* 15. Frammenti della decorazione del soffitto (da Carettoni 1983, Y 1.2); 70. Roma, *Domus Transitoria*. Frammento dell'affresco di una volta decorato con gemme di paste vitree (da Cima 1986a, p. 125, tav. 45).

Tav. XLVI, 71. Ninfeo e impianto termale scoperti in via Petrarca (scavi 1875). Ambienti 3-6 (elaborazione dell'autore); 72. Schema grafico dei motivi attestati nei rivestimenti pavimentali (elaborazione dell'autore).

Tav. XLVII, 73. *Horti Lamiani*. Ambienti con mosaici e *opus sectile* (da Barbera 2006, p. 135, fig. 2); 74. Ambiente A1. Preparazione del pavimento con impronte dell'*opus sectile* (QRQ) obliterato dal mosaico geometrico (*Décor* 117e) (da Barrano *et al.* 2007, p. 10, fig. 9, rielaborazione dell'autore); 75. *Décor* 117e (da *Décor*, p. 177).

Tav. XLVIII, 76. Ambiente A2. Mosaico geometrico (da Barbera 2006, p. 135, fig. 2); 77. *Décor* 133c (da *Décor*, p. 203); 78. Area B. Preparazione del pavimento in *opus sectile* (Q2/R/Q) (da Barrano *et al.* 2007, p. 10, fig. 10, rielaborazione dell'autore); 79. A sinistra mosaico geometrico (ambiente C2), a destra mosaico monocromo nero (corridoio C) (da Barrano *et al.* 2007, p. 11, fig. 11).

Tav. XLIX, 80. Piazza Dante. Sala dipinta dell'edificio 25. (da *BullCom*, 1909, tav. XII); 81. Roma, *Domus Aurea*. Decorazione postneroniana (da Meyboom, Moormann 2013, Parte II: Illustrazioni, p. 94, fig. 71.5); 82. Acquerello di Guglielmo Gatti che riproduce la pittura sulla volta della galleria V (da Attilia 2006-07, p. 300, fig. 12); 83. Bordure con motivi ripetitivi (da Barbet 1981, p. 950, fig. 5).

Tav. L, 84. Corridoio C. Pavimento in *opus sectile* (L/R:I1) (da Barrano *et al.* 2007, p. 11, fig. 12); 85. Ambiente D. Mosaico (*Décor* 209e) (da Barbera 2013, p. 184, fig. 5); 86. Ambiente F. Preparazione del pavimento con impronte dell'*opus sectile* a grande modulo quadrato-reticolare (da Barrano 2007 *et al.* 2007, p. 12, fig. 13, rielaborazione dell'autore).

Tav. LI, 87. Ripartizione dei marmi calcolata in percentuale sul peso totale. Cd. Area Cortile Grande (elaborazione dell'autore).

Tav. LII, 88. Ripartizione dei marmi calcolata in percentuale sul peso totale < 1%. Cd. Area Cortile Grande (elaborazione dell'autore).

Tav. LIII, 89. Ripartizione dei marmi calcolata sul peso totale. Cd. Area Cortile Grande (elaborazione dell'autore).

Tav. LIV, 90. Ripartizione dei marmi calcolata sul peso totale < 20 kg. Cd. Area Cortile Grande (elaborazione dell'autore).

Tav. LV, 91. Grafico riassuntivo delle percentuali delle definizioni d'uso. Cd. Area Cortile Grande (elaborazione dell'autore).

Tav. LVI, 92-94. (Foto dell'autore).

Tav. LVII, 95-96. (Foto di Manola Pales); 97. (Foto da Barbera *et al.* 2010, p. 28, fig. 54); 98-99. (Foto dell'autore).

Tav. LVIII, 100-108. (Foto dell'autore).

Tav. LIX, 109-113. (Foto dell'autore).

Tav. LX, 114-127. (Foto dell'autore).

Tav. LXI, 128-144. (Foto dell'autore).

Tav. LXII, 145-158. (Foto dell'autore).

Tav. LXIII, 159-173. (Foto dell'autore).

Tav. LXIV, 174-182. (Foto dell'autore).

Tav. LXV, 183-196. (Foto dell'autore).

Tav. LXVI, 197-207. (Foto dell'autore).

Tav. LXVII, 208-214. (Foto dell'autore).

Tav. LXVIII, 215-230. (Foto dell'autore).

Tav. LXIX, 231-243. (Foto dell'autore).

Tav. LXX, 244-254. (Foto dell'autore).

Tav. LXXI, 255-271. (Foto dell'autore).

Tav. LXXII, 272-287. (Foto dell'autore).

Tav. LXXIII, 288-299. (Foto e disegni dell'autore).

Tav. LXXIV, 300-311. (Foto e disegni dell'autore).

Tav. LXXV, 312-321. (Foto e disegni dell'autore).

Tav. LXXVI, 322-328. (Foto dell'autore).

Tav. LXXVII, 329-335. (Foto dell'autore).

Tav. LXXVIII, 336-337. (Foto dell'autore).

Tav. LXXIX, 338-345. (Foto dell'autore).

Tav. LXXX, 346-350. (Foto dell'autore).

Tav. LXXXI, 351-354. (Foto dell'autore).

Tav. LXXXII, 355-358. (Foto dell'autore).

Tav. LXXXIII, 359-364. (Foto dell'autore).

Tav. LXXXIV, 365. Roma, *Antiquarium* comunale, magazzini. Lastra di ardesia intarsiata (da Bonanni 1998, tav. 5, 1); 366. Roma, *domus* del Gianicolo. Lastra di ardesia intarsiata (da Filippi 2005c, p. 79, fig. 1); 367. Roma, Ex collezione Hartwig. Pannello figurato (da Bonanni 1998, tav. 3, 3); 368. Roma, Ex collezione Hartwig. Pannello figurato (da Bonanni 1998, tav. 3, 4); 369. Roma, viale Tor di Quinto. Lastra di ardesia intarsiata proveniente dai cd. *horti* di Ovidio (da Vistoli 2010, p. 62).

Tav. LXXXV, 370. Roma, via del Mare. Lastra di fior di pesco intarsiata (Cima 1992, p. 171, n. 410); 371. Roma, Esquilino. Lastra di ardesia intarsiata (Gasparri 1987, p. 4, fig. 1); 372. Roma, *Antiquarium* comunale, magazzini. Fregio di ardesia intarsiato (Bonanni 1998, tav. 4, 4); 373. Roma, Esquilino. Lastra di rosso antico intarsiata (Cima 1992, p. 170, n. 409); 374. Tivoli, Villa Adriana. Lastre di ardesia intarsiate (Bonanni 1998, tav. 5, 2).

Tav. LXXXVI, 375. Roma, Musei Capitolini. Capitello di lesena di rosso antico intarsiato dagli *Horti Lamiani* (da Cima 1986, p. 63, tav. 6); 376. Roma, *domus* del Gianicolo. Capitello di lesena di rosso antico con applicazioni policrome (da Filippi 2005a, p. 53, fig. 2); 377. Ercolano, Museo di Ercolano, magazzini. Capitello con applicazioni policrome (da Filippi 2005a, p. 55, fig. 7); 378. Berlino, Staatliche Museen, Antiken-Sammlung. Gruppo di capitelli di lesena (da Bonanni 1998, tav. 5, 4); 379. Berlino, Capitello di lesena di rosso antico (da

Goethert 1972, p. 59, n. 301, tav. 97); 380. Roma, *Antiquarium* comunale. Capitelli di lesena di ardesia (da Bonanni 1998, tav. 6, 3-4).

Tav. LXXXVII, 381. Scavi edificio ENPAM 2006-2009. Pianta composita di dettaglio e indicazione delle lastre poste a protezione del pozzetto fognario dell'ambiente severiano (Ambiente IV) (da Barbera *et al.* 2010, p. 22, fig. 32; Foto di Manola Pales); 382-383. (Foto dell'autore).

Tav. LXXXVIII, 384. Ambiente IV, da nord-est. Residui della spoliazione parietale a diretto contatto col massetto pavimentale (da Barbera *et al.* 2010, p. 35, fig. 68); 385. Ambiente IV, settore meridionale. Residui della spoliazione parietale a diretto contatto col massetto pavimentale (da Barbera *et al.* 2010, p. 35, fig. 69).

Tav. LXXXIX, 386. Ripartizione dei marmi calcolata in percentuale sul peso totale. Ambiente IV (elaborazione dell'autore). 387. Grafico riassuntivo delle percentuali delle definizioni d'uso. Ambiente IV (elaborazione dell'autore).

Tav. XC, 388. Ambiente IV. Prospetto meridionale (da Barbera *et al.* 2010, p. 37, fig. 74, rielaborazione dell'autore); 389. Proposta di ricostruzione della decorazione dell'ambiente IV (disegno di Emanuele Cuccurullo).

Tav. XCI, 390. Grafico riassuntivo delle superfici dei marmi di rivestimento parietale riportati in percentuale sulla superficie complessiva conservata. Ambiente IV (elaborazione dell'autore); 391. Grafico riassuntivo delle principali partiture ipotizzate dalla ricostruzione grafica riportati in percentuale sulla superficie complessiva. Ambiente IV (elaborazione dell'autore).

Tav. XCII, 392-398. (Foto dell'autore); 399-408 (Foto di Serena Guglielmi).

Tav. XCIII, 409-422. (Foto di Serena Guglielmi).

Tav. XCIV, 423-426, (Foto dell'autore); 427. (Foto di Serena Guglielmi); 428. (Foto dell'autore); 428-431. (Foto di Serena Guglielmi); 432-437. (Foto dell'autore).

Tav. XCV, 438-450. (Foto dell'autore).

Tav. XCVI, 451-463. (Foto dell'autore).

Tav. XCVII, 464-474. (Foto dell'autore).

Tav. XCVIII, 475-483. (Foto dell'autore); 484. (Foto di Serena Guglielmi); 485-492. (Foto dell'autore); 493. (Foto di Serena Guglielmi); 494-494. (Foto dell'autore).

Tav. XCIX, 495-499. (Foto di Serena Guglielmi); 500-512. (Foto dell'autore).

Tav. C, 513-521. (Foto dell'autore).

Tav. CI, 522-534. (Foto dell'autore).

Tav. CII, 535-556. (Foto dell'autore).

Tav. CIII, 557-579. (Foto dell'autore).

Tav. CIV, 580-588. (Foto dell'autore).

Tav. CV, 589-595. (Foto dell'autore).

Tav. CVI, 1.1-2.3. (Foto dell'autore).

Tav. CVII, 2.4-2.7. (Foto dell'autore).

Tav. CVIII, 2.8-2.14. (Foto dell'autore).

Tav. CIX, 2.15-2.22. (Foto dell'autore).

Tav. CX, 3.1-3.8. (Foto dell'autore).

Tav. CXI, 4.1-4.9. (Foto dell'autore)

Tav. CXII, 5.1-5.6. (Foto dell'autore).

ABBREVIAZIONI

ACS, MPI, AABBA	Archivio Centrale dello Stato, Min. PI dir. gen. AA. BB. AA.: Rapporti di A. Pellegrini ispettore della Soprintendenza generale agli scavi e monumenti
<i>Acta Arch</i>	Acta archeologica. København
<i>AISCOM</i>	Atti del Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico, I-XIX
<i>AnalRom</i>	Analecta Romana Instituti Danici
<i>ANRW</i>	Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt
<i>BA</i>	Bollettino di Archeologia
<i>BABESCH</i>	Bulletin Antieke Beschaving
<i>BdA</i>	Bollettino d'Arte
<i>BMusRom</i>	Bollettino dei Musei comunali di Roma
<i>BNumRoma</i>	Bollettino di numismatica
<i>BStorArt</i>	Bollettino della Unione storia ed Arte
<i>BullCom</i>	Bollettino della Commissione Archeologica Comunale
<i>CIL</i>	Corpus Inscriptionum Latinarum
<i>Décor</i>	C. Balmelle, Le décor géométrique de la mosaïque romaine: répertoire graphique et descriptif des compositions linéaires et isotropes, Paris 1985
<i>EAA</i>	Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale
<i>FUR</i>	R. Lanciani, Forma Urbis Romae, Roma-Milano 1893-1901
<i>JDI</i>	Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts
<i>JRA</i>	Journal of Roman Archaeology
<i>LTUR</i>	Lexicon Topographicum Urbis Romae, voll. I-VI, Roma 1993-2000
<i>MAAR</i>	Memoirs of the American Academy in Rome
<i>MEFRA</i>	Mélanges de l'École Française de Rome: Antiquité
<i>MemAmAc</i>	Memoirs of the American Academy in Rome
<i>MemPontAcc</i>	Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia: Memorie
<i>MNR</i>	Museo Nazionale Romano
<i>MonAnt</i>	Monumenti, Accademia Nazionale dei Lincei
<i>MonPiot</i>	Monuments et memoires. Fondation E. Piot
<i>MUNSELL</i>	Munsell soil color charts: revised washable edition, New Windsor: Munsell Color, 2000
<i>Nsc</i>	Notizie Scavi degli Scavi di Antichità
<i>PIR</i>	Prosopographia Imperii Romani
<i>PP</i>	La Parola del Passato
<i>PPM</i>	Pompei: Pitture e mosaici. Enciclopedia dell'arte antica classica e orientale

<i>PPP</i>	Pitture e Pavimenti di Pompei
<i>QuadStLuni</i>	Quaderni. Centro studi lunensi
<i>QuadAEI Arch. L.</i>	Quaderni del Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica. Archeologia Laziale.
<i>QuadTopAnt</i>	Quaderni dell'Istituto di Topografia antica dell'Università di Roma
<i>RAC</i>	Reallexicon für Antike und Christentum
<i>RE</i>	Paulys Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft
<i>RendLinc</i>	Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei: Rendiconti
<i>RendPontAcc</i>	Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia: Rendiconti
<i>RIA</i>	Rivista dell'Istituto nazionale d'archeologia e storia dell'arte
<i>RM</i>	Mitteilungen des Deutsches Archäologischen Institut, Römische Abteilung
<i>RT</i>	Registri dei trovamenti di antichità conservati presso l'archivio della X Ripartizione AABBA del Comune di Roma, dal 1870 ad oggi
<i>SAR</i>	Soprintendenza Archeologica di Roma
<i>ScAnt</i>	Scienze dell'Antichità
<i>St. Misc.</i>	Studi Miscellanei. Seminario di Archeologia e Storia dell'Arte Greca e Romana dell'Università di Roma
<i>ThLL</i>	Thesaurus Linguae Latinae

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. 1973 = AA. VV., *Les cryptoportiques dans l'architecture romaine*, Parigi 1973.

AA.VV. 2000a = AA.VV., *Lo splendore del vuoto: i palazzi senza imperatori*, in Ensoli, La Rocca 2000, pp. 91-119.

AA.VV. 2000b = AA.VV., *Vivere come consoli a Roma e nelle province: le domus urbane e le ville suburbane. Arredi scultorei, argenti e marmi colorati*, in Ensoli, La Rocca 2000, pp. 134-173.

Alagia 2014 = D. Alagia, *Topografia degli Horti Lamiani. Riconsiderazioni di un tema archeologico*, in *ScAnt* 20.1, 2014, pp. 247-262.

Adembri 2002 = B. Adembri, *I marmi colorati nella decorazione di Villa Adriana*, in De Nuccio, Ungaro 2002, pp. 471-474.

Aglietti *et al.* 2011 = S. Aglietti, A.L. Fischetti, D. Rose (a cura di), *Ciampino archeologica: l'Apollo Pizio e i reperti dalla contrada Marcandreola*, Catalogo della Mostra (Ciampino. Sala del Consiglio comunale, 16 dicembre 2010 - 30 gennaio 2011), Ciampino 2011.

Aglietti, Cuccurullo 2014 = S. Aglietti, E. Cuccurullo, *Pavimenti della villa romana "Ai Cavallacci" ad Albano (RM). Un riesame alla luce delle recenti scoperte*, in *AISCOM XIX*, 2014, pp. 367-375.

Albertoni 1983 = M. Albertoni, *La necropoli Esquilina arcaica e repubblicana*, in *Roma capitale* 1983, pp. 140-155.

Alivernini 1998 = S. Alivernini, *Analisi del materiale marmoreo proveniente dal saggio RZ del Tempio della Magna Mater sul Palatino*, in F. Guidobaldi *et alia* (a cura di), *I materiali residui nello scavo archeologico. Testi preliminari ed Atti della Tavola rotonda (Roma 16 marzo 1996)*, Roma 1998, pp. 62-73.

Amalfitano *et al.* 1990 = P. Amalfitano, G. Camodeca, M. Medri, *I Campi Flegrei. Un itinerario archeologico*, Venezia 1990, pp. 185-237.

Ambrogio 2011 = A. Ambrogio, *Sugli occultamenti antichi di statue. Le testimonianze archeologiche di Roma*, in *RM* 117, 2011, pp. 511-566.

Ambrogio 2012 = A. Ambrogio, *Documentazione sulla statuaria a Roma nel V secolo*, in A. Di Bernardino, G. Pilara e L. Spera (a cura di), *Roma e il sacco del 410: realtà, interpretazione, Mito*, Atti della Giornata di studio (Roma, 6 dicembre 2010), Roma 2012, pp. 157-206.

Amelung 1903 = W. Amelung, *Die Skulpturen des Vatikanischen Museums*, im Auftrage und unter Mitwirkung des Kaiserlichen Archäologischen Instituts (Römische Abteilung), Band I Text, Berlin 1903.

Amici 1982 = C.M. Amici, *Foro di Traiano: Basilica Ulpia e Biblioteche*, Roma 1982.

Andreae 1977 = B. Andreae, *L'art de l'ancienne Rome*, Rome 1977.

Andreae 1983 = B. Andreae, *L'immagine di Ulisse: mito e archeologia*, Milano 1983.

Angelelli *et al.* 2012 = C. Angelelli, F. Ferrucci, M.G. Terenzi, *Il restauro dei rivestimenti marmorei del Capitolium di Brescia*, in *AISCOM XVII*, 2012, pp. 381-397.

Angelelli, Guidobaldi 2002 = C. Angelelli, F. Guidobaldi, *Frammenti di lastre da opus sectile come materiale di scavo: criteri di individuazione, classificazione ed edizione*, in G. Biscontin, G. Driussi (a cura di), *I mosaici. Cultura, Tecnologia, Conservazione* (Atti del convegno di studi Bressanone 2 – 5 luglio 2002), Venezia 2002, pp. 155-163.

Angle, Germano 2006 = M. Angle, A. Germano (a cura di), *Museo e territorio* (Atti del V Convegno, Velletri 17-18 novembre 2006), Roma 2006.

Anselmino 1977 = L. Anselmino, *Terrecotte architettoniche dell'Antiquarium Comunale di Roma, I, Antefisse*, Roma 1977.

Antonelli 2002 = F. Antonelli, *I marmi della Gallia e dell'Iberia importati a Roma*, in De Nuccio, Ungaro 2002, pp. 267-276.

Appiano 2010 = A. Appiano, *Il giardino romano: mito, sacralità, utilizzo*, in E. Fontanella 2010, pp. 412-419.

Arnoldus-Huyzendveld 2000 = A. Arnoldus-Huyzendveld, *Geologia del Colle Oppio ed ipotesi sulla morfologia pre-Traiana*, in R. Volpe, *Paesaggi urbani tra Oppio e Fagutal*, in *MEFRA* 112, 2, 2000, pp. 529-537.

Arnoldus-Huyzendveld, Panella 1996 = A. Arnoldus-Huyzendveld, C. Panella, *Inquadramento geologico e geomorfologico della valle del Colosseo*, in Panella 1996, pp. 9-19.

ASMOSIA V = J.J. Herrmann, N. Herz, R. Newman (a cura di), *ASMOSIA V, Interdisciplinary Studies on Ancient Stone - Proceedings of Fifth International Conference of the Association for the Study of Marble and Other Stones in Antiquity, Museum of Fine Arts, Boston, June 1998*, London 2002.

ASMOSIA VI = L. Lazzarini (a cura di), *ASMOSIA VI, Interdisciplinary Studies on Ancient Stone - Proceedings of the Sixth International Conference of Association for the Study of Marble and Other Stones in Antiquity, Venice, June 15-18, 2000*, Padova 2002.

Asor Rosa *et al.* 2009 = L. Asor Rosa, M. Barbera, M. Munzi, M. Pentiricci, G. Schingo, *Piazza Vittorio Emanuele II. Da un episodio di riqualificazione urbana alla realizzazione di un GIS storico-archeologico*, in V. Jolivet, C. Pavolini, M.A. Tomei, R. Volpe (a cura di), *Suburbium II: il suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville, V-II secolo a.C.*, Roma 2009, pp. 69-79.

Attilia 2006-07 = L. Attilia, *Documenti di scavo inediti nell'area degli Horti Lamiani et Maiani*, in *NSc 17* (2006-2007), Roma 2009, pp. 285-302.

Bacchelli *et al.* 1995 = B. Bacchelli, M. Barbera, R. Pasqualucci, L. Saguì, *Nuove scoperte sulla provenienza dei pannelli in 'opus sectile' vitreo della Collezione Gorga*, in *AISCOM II*, 1995, pp. 447-466.

Baldassarre *et al.* 2002 = I. Baldassarre, A. Pontrandolfo Greco, A. Rouveret, *La pittura romana: dall'ellenismo al tardo-antico*, Milano 2002.

Barbanera 1998 = M. Barbanera, *L'archeologia degli italiani: storia, metodi e orientamenti dell'archeologia classica in Italia*, Roma 1998.

Barbato 2003 = C. Barbato, *Resti della necropoli esquilina sotto la chiesa di S. Eusebio*, in *BStorArt* 95, 2003, pp. 45-50.

Barbera 2000 = M. Barbera, *Dagli horti Spei Veteris al Palatium Sessorianum*, in *AA. VV.* 2000a, pp. 104-112.

Barbera 2005 = M. Barbera, *Il recupero di Piazza Vittorio Emanuele sull'Esquilino*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2005-46.pdf.

Barbera 2006 = M. Barbera, *Le indagini nelle zone dell'Esquilino-Santa Croce in Gerusalemme-Celio*, in Tomei 2006, pp. 133-146.

Barbera 2013a = M. Barbera, *Gli Horti Lamiani: topografia e organizzazione del complesso, alla luce dei vecchi e nuovi scavi*, in Ghini 2013, pp. 179-188.

Barbera 2013b = M. Barbera, *Costantino e Roma, Costantino a Roma*, in M. Barbera (a cura di), *Costantino 313 d.C.*, Catalogo della mostra (Roma 11 aprile-15 settembre 2013), Roma 2013, pp. 12-26.

Barbera *et al.* 2005 = M. Barbera, L. Asor Rosa, M. Munzi, M. Pentiricci, G. Schingo, *Ritrovamenti archeologici in Piazza Vittorio*, in *BullCom* 106, 2005, pp. 302-337.

Barbera *et al.* 2010 = M. Barbera, S. Barrano, G. De Cola, S. Festuccia, L. Giovannetti, O. Menghi, M. Pales, *La villa di Caligola. Un nuovo settore degli Horti Lamiani scoperto sotto la sede dell'ENPAM a Roma*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-194.pdf.

Barbet 1981 = A. Barbet, *Les bordures ajourees clans le IVE style de Pompéi. Essai de typologie*, in *MEFRA* 93, 1981, pp. 917-998.

Barbet 1985 = A. Barbet, *La peinture murale romaine: les styles décoratifs pompéiens*, Paris 1985.

Barosso 1941 = M. Barosso, *Edificio romano sotto il tempio di Venere e Roma*, Atti del III Convegno Nazionale di storia dell'architettura, Roma 1941, pp. 75-78.

Barrano *et al.* 2007 = S. Barrano, D. Colli, M. Martines, *Un nuovo settore degli Horti Lamiani*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2007-87.pdf.

Barrano, Martines 2006 = S. Barrano, M. Martines, *Roma. Via Ariosto. Un contributo per la conoscenza della topografia antica dell'Esquilino*, in <http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2006-55.pdf>.

Basso 2003 = P. Basso, *Gli alloggi servili*, in Basso, Ghedini 2003, pp. 443-463.

Basso, Ghedini 2003 = P. Basso, F. Ghedini (a cura di), *Subterraneae domus. Ambienti residenziali e di servizio nell'edilizia privata romana*, Casale di Sommacampagna 2003.

Bastet 1979 = F.L. Bastet, *Analisi stilistica e classificazione delle pitture*, in Bastet, De Vos 1979, pp. 1-103.

Bastet, De Vos 1979 = F.L. Bastet, M. de Vos, *Proposta per una classificazione del III stile pompeiano*, Archeologische Studiën van het Nederlands Instituut te Rome, Ideel IV, s'Gravenhage 1979.

Becatti 1961 = G. Becatti, *Mosaici e pavimenti marmorei, Scavi di Ostia, IV*, Roma 1961.

Becatti 1969 = G. Becatti, *Edificio con opus sectile fuori Porta Marina, Scavi di Ostia, VI*, Roma 1969.

Bell 1998 = M. Bell III, *Le stele greche dell' Esquilino e il cimitero di Mecenate*, in Cima, La Rocca 1998, pp. 295-314.

Beste 2011 = H.J. Beste, *La Domus Transitoria: un'ipotesi di collocazione*, in Tomei, Rea 2011, pp. 152-154.

Betori, Mari 2005 = A. Betori, Z. Mari, *Sectilia pavimenta di Villa Adriana: un primo aggiornamento a dieci anni dal corpus*, in *AISCOM X*, 2005, pp. 777-792.

Bianchi 2002 = F. Bianchi, *Il marmo negli spazi della vita pubblica e privata*, in De Nuccio, Ungaro 2002, pp. 401-402.

Bianchi Bandinelli 1969 = R. Bianchi Bandinelli, *Roma. L'arte romana nel centro del potere*, Roma 1969.

Bianchi, Bruno 2005 = F. Bianchi, M. Bruno, *Sectilia pavimenta inediti da Lucus Feroniae*, in *AISCOM X*, 2005, pp. 735-742.

Bianchi, Bruno 2009 = F. Bianchi, M. Bruno, *La pavimentazione dei portici del Foro di Augusto alla luce dei recenti scavi*, in *AISCOM XIV*, 2009, pp. 501-507.

Bianchi *et al.* 2000 = F. Bianchi, M. Bruno, A. Coletta, M. De Nuccio, *Domus delle Sette Sale. L'opus sectile parietale dell'aula basilicale: studi preliminari*, in *AISCOM VI*, 2000, pp. 351-360.

Blake 1930 = M. Blake, *The pavements of the Roman Buildings of the Republic and Early Empire*, in *MemAmAc* 8, 1930, pp. 7-159.

Blake 1936 = M. Blake, *Roman mosaics of the second century in Italy*, in *MAAR* 13, 1936, pp. 67-214.

Blanckenhagen 1940 = P.H. von Blanckenhagen, *Flavische Architektur und ihre Dekoration*, Berlin 1940.

Bodel 1994 = J. Bodel, *Graveyards and Groves: A study of the Lex Lucerina*, in *AJAH* 11, 1986 (1994).

Boi *et al.* 2011 = V. Boi, C. Cordone, F. Lamonaca, S. Picciola, M. Stacca, *Il SITAR e la modellazione dei dati tridimensionali. Il caso dell'Esquilino e dei Colombari di Vigna Codini*, in M. Serlorenzi (a cura di), *SITAR. Sistema Informativo Territoriale Archeologico di Roma*, Atti del Covegno, Roma 26 ottobre 2010, Roma 2011, pp. 227-244.

Boldrighini *et al.* 2007 = F. Boldrighini, M. De Nuccio, M.L. Frandina, R. Fusco, M. Milella, P. Pascucci, S. Pergola, S. Trevisan, U. Ungaro (a cura di) con la collaborazione di V. Bartoloni, *Elementi architettonici e di rivestimento, ARCATA, Archeologia e Catalogazione, 1. Proposte di terminologia per la catalogazione dei reperti archeologici mobili del Lazio*, Roma 2007.

Bonanni 1998 = A. Bonanni, *Interraso marmore (Plin. N.H., 35, 2): esempi della tecnica decorativa a intarsio in età romana*, in Pensabene 1998, pp. 259-278.

Borbein 1968 = A.H. Borbein, *Campanareliefs. Typologische und stylkritische Untersuchungen*, Heidelberg 1968.

Borghini 1997= G. Borghini, *Marmi antichi*, Roma 1997.

Borghini 2004 = G. Borghini, *Marmi antichi*, Roma 2004.

Borgia *et al.* 2008 = E. Borgia, D. Colli, S. Palladino, C. Paterna, *Horti Spei Veteris e Palatium Sessorianum: nuove acquisizioni da interventi urbani. Parte II*, in <http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2008-124.pdf>.

Borriello *et. al* 1986 = M.R. Borriello, M. Lista, U. Pappalardo, V. Sampaolo, C. Ziviello (a cura di), *Le Collezioni del Museo Nazionale di Napoli, I, I Mosaici, le Pitture, gli Oggetti di uso quotidiano, gli Argenti, le Terrecotte invetriate, , i Vetri, i Cristallli, gli Avori*, Roma 1986.

Bragantini, De Vos 1982 = I. Bragantini, M. De Vos, *Museo Nazionale Romano: Le Pitture. II,1. Le decorazioni della villa romana della Farnesina*, Roma 1982.

Brancato, Mingoia 2002 = F.S. Brancato, R. Mingoia, *Piazza Armerina. Apud Thermas apud Hennam. La cosiddetta villa romana del casale*, Milano 2002.

Branciforti 1997 = M.G. Branciforti, *Mosaici di età imperiale romana a Catania*, in *AISCOM IV*, Ravenna 1997, pp. 165-186.

Brocchi 1820 = G. Brocchi, *Dello stato fisico del suolo di Roma. Memoria per servire d'illustrazione alla Carta Geognostica di questa città di G. Brocchi*, Roma 1820.

Broise, Jolivet 1996 = H. Broise, V. Jolivet, s.v. *Horti Luculliani*, in *LTUR III*, pp. 67-70.

Broise, Jolivet 1998 = H. Broise, V. Jolivet, *Il giardino e l'acqua: l'esempio degli horti Luculliani*, in Cima, La Rocca 1998, pp. 188-202.

Broneer 1954 = O. Broneer, *The South Stoa and its Roman successors* (Corinth, vol. I, part IV), Princeton 1954.

Bruno 2002a = M. Bruno, *Alabaster quarries near Hierapolis, Turkey*, in *ASMOSIA VI*, pp. 19-24.

Bruno 2002b = M. Bruno, *Il mondo delle cave in Italia: considerazioni su alcuni marmi e pietre usati nell'antichità*, in De Nuccio, Ungaro 2002, pp. 277-290.

Bruno, Bianchi 2012 = M. Bruno, F. Bianchi, *L'uso e il riuso di moduli pavimentali nella tarda antichità: il caso della Domus dei Pesci e della Domus del Protiro*, in *AISCOM XVII*, 2012, pp. 229-236.

Bruno *et al.* 2002 = M. Bruno, L. Conti, L. Lazzarini, P. Pensabene, B. Turi, *The marble quarries of Thasos: an archaeometric study*, in *ASMOSIA VI*, pp. 157-162.

Bruno, Pensabene 1996 = M. Bruno, P. Pensabene, *I marmi dei ninfei ostiensi*, in M.A. Ricciardi, V.S.M. Scrinari (a cura di), *La Civiltà dell'Acqua in Ostia Antica*, II, Roma 1996, pp. 282-293.

Bruto, Vannicola 1990 = M.L. Bruto, C. Vinnicola, *Ricostruzione e tipologia delle crustae parietali in età imperiale*, in *Arch. Class XLII*, pp. 325-376.

Buonocore 1997 = M. Buonocore, *Appunti di topografia romana nei Codici Lanciani della Biblioteca Apostolica Vaticana*, vol. I, Roma 1997.

Buonocore 2001 = M. Buonocore, *Appunti di topografia romana nei Codici Lanciani della Biblioteca Apostolica Vaticana*, vol. IV, Roma 2001.

Buranelli *et al.* 2006 = F. Buranelli, P. Liverani, A. Nesselrath (a cura di), *Laocoonte. Alle origini dei Musei Vaticani*, Roma 2006.

Busana 2003 = M. S. Busana, *Gli ambienti di soggiorno nel sottosuolo delle domus e delle villae. Le domus. Roma*, in Basso, Ghedini 2003, pp.123-166.

Cagiano De Azevedo 1958 = M. Cagiano De Azevedo, s.v. *Intarsio. Antichità*, in *Enciclopedia Universale dell'Arte*, VII, Venezia-Roma 1958, coll. 572-574.

Calci *et al.* 2000 = C. Calci, M. Grandi, A. Bigliati, *Mosaici dalla Via Tiburtina*, in *AISCOM VI*, 2000, pp. 211-224.

Calci, Messineo 1984 = C. Calci, G. Messineo, *La villa di Livia a Prima Porta*, Roma 1984.

Calderone 1975 = A. Calderone, *Sulle terrecotte "Campana"* in *BdA* 60.1975, pp. 65-72.

Camilli 2001 = A. Camilli, *Villa ad Duae Lauros (Centocelle, Roma): la decorazione parietale in opus sectile del "tempietto"*, in *AISCOM VIII*, 2001, pp. 529-536.

Campitelli, Cremona 2012 = A. Campitelli, A. Cremona (a cura di), *Atlante storico delle ville e dei giardini di Roma*, Foligno 2012.

Cancellieri 1806 = F. Cancellieri, *Dissertazione sugli epistolari di G. B. Visconti e F. Waquier de la Barthe sopra la statua del discobolo scoperta nella villa della Palombara*, Roma 1806.

Capanna 2012 = M.C. Capanna, *Gli horti (Tav. III)*, in Carandini 2012, pp. 74-78.

Capodiferro, Quaranta 2009 = A. Capodiferro, P. Quaranta, *Domus Pactumeiorum: vecchi e nuovi pavimenti dallo scavo nel chiostro del monastero di SS. Anselmo a Roma*, in *AISCOM XIV*, 2009, pp. 521-532.

Capriata 2005 = R. Capriata, *Nuovi dati sulla Collezione Gorga nel Museo Nazionale Romano. I sectilia dalla villa di Lucio Vero sulla via Clodia ed altri vetri architettonici*, in *Vistoli 2005*, pp. 229-270.

Carafa 2012 = P. Carafa, *Il Sistema Informativo Archeologico di Roma*, in *Carandini 2012*, pp. 44-55.

Carandini 2008 = A. Carandini., *Archeologia classica. Vedere il tempo antico con gli occhi del 2000*, Torino 2008.

Carandini 2012 = A. Carandini (a cura di), *Atlante di Roma antica*, Milano 2012.

Carandini *et al.* 2011 = A. Carandini, D. Bruno, F. Fraioli, *Gli atri odiosi di un re crudele*, in *Tomei, Rea 2011*, pp. 136-151.

Caravale 1996 = A. Caravale, *Terrecotte architettoniche riutilizzate nel restauro di Claudio*, in *Panella 1996*, pp. 139-144.

Carboni, Häuber 2008 = F. Carboni, C. Häuber, *Il Colle Oppio*, in *RAC 83*, 2007 [2008], pp. 442-445.

Cardilli Alliasi 1983 = L. Cardilli Alliasi, *Le Ville Esquiline*, in *Roma capitale 1983*, pp. 253-270.

Carè 2005 = A. Carè, *L'ornato architettonico della Basilica di Massenzio*, Roma 2005.

Carettoni 1971-72 = G. Carettoni, *Terrecotte «Campana» dallo scavo del tempio di Apollo Palatino*, in *RendPontAc XLIV*, 1971-72, pp. 123-139.

Carettoni 1983 = G. Carettoni, *Das Haus des Augustus auf dem Palatin* (Kulturgeschichte der Antiken Welt Sonderband), Mainz a. R. 1983.

Carrara 2005 = M. Carrara, s.v. *Gallinas albas, ad*, in *LTSUB III*, pp. 17-25.

Carrara 2010 = M. Carrara, *Nuovi mosaici dal peristilio della Villa di Livia a Prima Porta (Roma)*, in *AISCOM XV*, 2010, pp. 457-466.

Carrara 2013 = M. Carrara, *Le ollae perforatae dal Giardino Grande di Villa di Livia a Prima Porta*, in A. Capodiferro, L. D'Amelio, S. Renzetti (a cura di), *Dall'Italia. Omaggio a Barbro Santillo Frizell*, Firenze 2013, pp. 185-213.

Caserta 2010 = E. Caserta, *Mosaici e pavimenti in opus sectile nella villa di Lucio Vero sulla via Cassia a Roma. Indagini archeologiche negli anni 2005-2009*, in *AISCOM XV*, 2010, pp. 467-473.

Castagnoli *et al.* 1958 = F. Castagnoli, G. Giovannoni, C. Cecchelli, *Topografia e Urbanistica di Roma*, Bologna 1958.

Ceccarini *et al.* 2006 = T. Ceccarini, A. Caregnato, F. Vinciotti, *Iconografia delle lastre Campana della donazione Pellegrini e nuove ipotesi sulla cosiddetta villa degli Ottavi*, in *Angle*, Germano 2006, pp. 109-136.

Ceccarini, Uncini 1990 = T. Ceccarini, A. Uncini, *Antiquari a Roma nel primo Ottocento: Ignazio e Luigi Vescovali*, in *BMonMusPont* 10, 1990, pp. 115-185.

Chini 1995 = P. Chini, *Un nuovo mosaico dalla latrina di via Garibaldi a Roma*, in *AISCOM II*, 1995, pp. 375-379.

Chini 2005 = P. Chini, *Ulteriori acquisizioni dagli archivi della Sovrintendenza Comunale sul mosaico imperiale a Roma*, in *AISCOM X*, 2005, pp. 647-658.

Ciarallo 2007 = A. Ciarallo, *Le piante e i giardini nell'antichità*, in Di Pasquale, Paolucci 2007, pp. 154-175.

Cima 1986 = M. Cima, *Dagli scavi dell'Esquilino all'interpretazione dei monumenti; I singoli edifici; I pavimenti*, in Cima, La Rocca 1986, pp. 37-65.

Cima 1986a = M. Cima, *Il «prezioso arredo» degli Horti Lamiani*, in Cima, La Rocca 1986, pp. 105-128.

Cima 1992 = M. Cima, *Opus sectile*, in AA. VV., *Invisibilia: rivedere i capolavori, vedere i progetti*, Catalogo della mostra (Roma 1992), pp. 170-171.

Cima 1996 = M. Cima, 1996, *Horti Lamiani*, in *LTUR III*, pp. 61-64.

Cima 1998 = M. Cima, *Gli Horti Liciniani: una residenza imperiale nella tarda antichità*, in Cima, La Rocca 1998, pp. 425-452.

Cima 2008a = M. Cima, *Gli horti di Roma antica*, in Cima, Talamo 2008, pp. 10-25.

Cima 2008b = M. Cima, *Gli horti dell'Esquilino*, in Cima, Talamo 2008, pp. 64-105.

Cima 2008c = M. Cima *Gli horti nei Musei Capitolini*, in Cima, Talamo 2008, pp. 136-157.

Cima, La Rocca, 1986 = M. Cima, E. La Rocca (a cura di), *Le tranquille dimore degli dei. La residenza imperiale degli horti Lamiani*, Catalogo della mostra (Roma, Palazzo dei Conservatori 1986), Venezia 1986.

Cima, La Rocca 1998 = M. Cima, E. La Rocca (a cura di), *Horti Romani, Atti del Convegno internazionale*, Roma, 4-6 maggio 1995, Roma 1998.

Cima, Talamo 2008 = M. Cima, E. Talamo, *Gli horti di Roma antica*, Milano 2008.

Cinque, Lazzeri 2012 = G.E. Cinque, E. Lazzeri, *Policromia marmorea nei rivestimenti pavimentali e parietali della Villa Adriana di Tivoli: nuove scoperte e verifiche*, in *Romula* 11, 2012, pp. 161-204.

Coarelli 1989 = F. Coarelli, *La casa dell'aristocrazia romana secondo Vitruvio*, in H. Geertman, J. De Jong (a cura di), *Munus non ingratum. Proceeding of the International Symposium on Vitruvius' «De Architectura» and the Hellenistic and Republican Architecture*, Leiden 1989, pp. 178-187.

Coarelli 2004 = F. Coarelli, *Gli Scavi di Roma. 1878-1921*, Roma 2004.

Coarelli 2008 = F. Coarelli, *Roma: Guide archeologiche Laterza*, Roma-Bari 2008.

Coates-Stephens 2001 = R. Coates-Stephens, *Muri dei bassi secoli in Rome: observations on the re-use of statuary in walls found on the Esquiline and Caelian after 1870*, in *JRA* 14, 2001, pp. 217-38.

Coates-Stephens 2007 = R. Coates-Stephens, *The Reuse of Ancient Statuary in Late Antique Rome and the End of the Statue Habit*, in F.A. Bauer, C. Witschel (a cura di), *Statuen in der Spätantike*, Wiesbaden 2007, pp. 171-187.

Colini 1929 = A.M. Colini, *Antiquarium comunale di Roma. Descrizione delle collezioni dell'Antiquarium comunale ampliato e riordinato*, Roma 1929.

Colini 1931 = A.M. Colini, *I risultati dell'esplorazione della necropoli esquilina*, in *Atti del Secondo Congresso Nazionale di Studi Romani*, Roma 1931, pp. 114-119.

Colini 1944 = A.M. Colini, *Storia e topografia del Celio nell'Antichità*, in *MemPontAcc* 3.7, 1944, pp. 240-245.

Colini 1979 = A.M. Colini, *La torre di Mecenate*, in *RendLinc* 34, 1979, pp. 239-250.

Corsi 1825 = F. Corsi, *Catalogo ragionato d'una collezione di pietre di decorazione*, Roma 1825.

Corsi 1845 = F. Corsi, *Delle pietre antiche: trattato di Faustino Corsi. (Edizione terza: con notevole aggiunta al terzo libro in cui sono indicate e discritte tutte le colonne ed alcuni*

masse di pietre antiche ragguardevoli per grandezza o per rarità esistenti in Roma), Roma 1845.

De Angelis D'Ossat 1934 = G. De Angelis D'Ossat, *La via dell'impero e le nuove relazioni geologiche fra il Palatino e l'Oppio*, in *Acta Pontificiae Academiae Scientiarum Novi Lyncaei*, 87, 1934, pp. 342-346.

De Angelis D'Ossat 1973 = G. De Angelis D'Ossat, *I criptoportici quali elementi basamentali nella tipologia compositiva dell'architettura romana*, in AA. VV. 1973, pp. 45-49.

De Angelis D'Ossat 2005 = M. De Angelis D'Ossat, *Gli alabastri*, in Filippi 2005, pp. 80-87.

De Caro, Greco 1981 = S. De Caro, A. Greco, *Campania*, Guida archeologica, Roma - Bari 1981.

De Carolis 2007 = E. De Carolis, *I giardini dipinti: osservazioni e proposte*, in Di Pasquale, Paolucci 2007, pp. 142-151.

De Franceschini 2005 = M. De Franceschini, *Ville dell'agro romano*, Roma 2005.

De Lachenal 2000 = L. De Lachenal, *Statua di vecchio, cosiddetto Seneca morente Borghese*, in Gasparri, Borea 2000, II, pp. 194-195.

Demma 2007 = F. Demma, *Monumenti pubblici di Puteoli: per un'archeologia dell'architettura*, Roma 2007.

De Nuccio, Ungaro 2002 = M. De Nuccio, L. Ungaro (a cura di), *I marmi colorati della Roma Imperiale*, Catalogo della mostra (Roma 28 settembre 2002-19 gennaio 2003), Venezia 2002.

De Simone, Ruffo 2005 = A. De Simone, F. Ruffo, *I mosaici della Villa dei Papiri ad Ercolano (NA). Il quartiere dell'atrio*, in *AISCOM X*, 2005, pp. 161-182.

De Stefano, Sibilano 2010 = A. De Stefano, M.G. Sibilano, *Un modello per la catalogazione digitale dei reperti lapidei: l'Itinera Repository Management System (IReMaS)*, in *Marmora: an international journal for archaeology, history and archaeometry of marbles and stone*, 5, 2009, Pisa-Roma 2010, pp. 95-112.

De Vos 1984 = M. De Vos, *Mosaici e pavimenti*, in F. Zevi (a cura di), *Pompei 79*, Napoli 1984, pp. 161-176.

De Vos 1986 = M. De Vos, *Pavone e poeta. Due frammenti di pittura parietale dell'Esquilino*, in Cima, La Rocca 1986, pp. 67-75.

De Vos 1996 = M. De Vos, s.v. *Horti Maecenatis. "Auditorium"*, in *LTUR III*, pp. 74-75.

- Del Bufalo 2002 = D. Del Bufalo, *Notulae Thebaicae. Due colonne dell'Umm Shegliat o della Colonna della Flagellazione*, in De Nuccio, Ungaro 2002, pp. 194-199.
- De Franciscis 1975 = A. De Franciscis, *La villa romana di Oplontis*, in B. Andreae, H. Kyrieleis (a cura di), *Neue Forschungen in Pompeji*, Recklinghausen 1975, pp. 9-38.
- DeLaine 1997 = J. DeLaine, *The Baths of Caracalla: A study in the design, construction, and economics of large-scale building projects in imperial Rome*, Portsmouth 1997.
- Di Pasquale, Paolucci 2007 = G. Di Pasquale, F. Paolucci (a cura di), *Il giardino antico da Babilonia a Roma. Scienza, arte e natura*, Catalogo della mostra (Firenze, Limonaia del Giardino di Boboli 2007), Livorno 2007.
- Dohrn 1965 = T. Dohrn, *Crustae*, in *RM* 72, 1965, pp. 127-141.
- Dolciotti 1982 = A.M. Dolciotti, *Ciptoportico A*, in Bragantini, De Vos 1982, pp. 77-94.
- Drerup 1957 = H. Drerup, *Zum Ausstattungsluxus in der römischen Architektur. Ein formgeschichtlicher Versuch*, Münster 1957.
- Eck 1995a = W. Eck, s.v. *domus M. Cornelius Fronto*, in *LTUR* II, p. 87.
- Eck 1995b = W. Eck, s.v. *domus Iunia Proc[ula, -ulina]*, in *LTUR* II, p. 124.
- Eck 1996 = W. Eck, s.v. *Horti Lamiani*, in *LTUR* III, p. 61.
- Edmunds 2009 = L. Edmunds, *Horace's Priapus: A Life on the Esquiline (Sat. 1.8)*, in *Classical Quarterly* 59.1, 2009, pp. 125-131.
- Elia 1929 = O. Elia, *Di due pannelli decorativi pompeiani con figure in opus sectile ad intarsio*, in *BA* s. I, 23, 1923, pp. 265-276.
- Ensoli, La Rocca 2000 = S. Ensoli, E. La Rocca (a cura di), *Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana*, Roma 2000.
- Fabbrini 1982 = L. Fabbrini, *Domus aurea. Il piano superiore del quartiere orientale*, in *MemPontAcc* XIV, 1982, pp. 5-24.
- Falcone, Lazzarini 1998 = R. Falcone, L. Lazzarini, *Note storico-scientifiche sul "Broccatello di Spagna"*, in Pensabene 1998, pp. 87-97.
- Fant 1992 = J. Fant, *The Roman Imperial Marble Yard at Portus*, in M. Waelkens, N. Herz, L. Moens (a cura di), *Ancient Stones. Quarrying, Trade and Provenance*, in *AActaALov* 4, 1992, pp. 115-120.

Fasolo, Spagnesi = F. Fasolo, G.F. Spagnesi, *Architetture classiche a mare. 3. – Le due ville romane: di Pian delle Salse presso Gaeta e di San Felice Circeo*, in Quaderni dell'istituto di Storia dell'Architettura, 27-29, 1958, pp. 1-12.

Fea, *Mem.* = C. Fea, *Miscellanea Filologica critica e antiquaria dell'Avvocato Carlo Fea I (Roma 1790), Memorie di varie escavazioni fatte in Roma, e nei luoghi suburbani, vivente Pietro Santi Bartoli*, Roma 1790.

Fenelli, Guaitoli 1990 = M. Fenelli, M. Guaitoli, *Nuovi dati dagli scavi di Lavinio*, in *QuadAEl* 19, *Arch. L. X*, 1990, pp. 182-193.

Fenelli, Jaia 2006 = M. Fenelli, A. Jaia, *Lavinium: Decorazioni architettoniche in laterizio dalla città e dal territorio*, in *Angle, Germano* 2006, pp. 45-51.

Filippi 2005 = F. Filippi (a cura di), *Palazzo Altemps: i colori del fasto: la Domus del Gianicolo e i suoi marmi*, Roma 2005.

Filippi 2005a = F. Filippi, *Gli ordini dei capitelli* in Filippi 2005, pp. 52-65.

Filippi 2005b = F. Filippi, *Le cornici*, in Filippi 2005, pp. 72-77.

Filippi 2005c = F. Filippi, *Gli intarsi*, in Filippi 2005, pp. 78-79.

Filippi 2008 = F. Filippi (a cura di), *Horti et sordes. Uno scavo alle falde del Gianicolo*, Roma 2008.

Filippi 2008a = F. Filippi, *Il giardino delle ollae*, in Filippi 2008, pp. 65-81.

Fiore, Mari 2008 = M.G. Fiore, Z. Mari, *La villa di Traiano ad Arcinazzo Romano*, in Valenti 2008, pp. 81-89.

Fogagnolo 2008 = S. Fogagnolo, *Pavimenti marmorei di epoca severiana del Templum Pacis, in Musiva & Sectilia, an international journal for the study of ancient pavements and wall revetments in their decorative and architectural context*, 2-3, 2005-2006, 2008, pp. 115-141.

Fogagnolo 2011 = S. Fogagnolo, *Nuove acquisizioni di opus sectile parietale e pavimentale dagli scavi della Caserma "R. Cadorna" all'Esquilino*, in *AISCOM XVI*, 2011, pp. 455-461.

Fontanella 2010 = E. Fontanella (a cura di), *Luxus. Il piacere della villa nella roma imperiale*, Catalogo della Mostra (Torino 2010), Roma 2010.

Fraioli 2012 = F. Fraioli, *Regione V. Esquiliae*, in Carandini 2012, pp. 323-338.

Framarin 2010 = P. Framarin, *Tipologie pavimentali in una domus dell'insula 30 di Augusta Praetoria (Aosta)*, in *AISCOM XV*, 2010, pp. 61-65.

Frasca 2006 = R. Frasca, *Mosaici figurati e sectilia pavimenta dal complesso termale di Supino*, in *AISCOM XI*, 2006, pp. 233-239.

Frass 2006 = M. Frass, *Antike Römische Gärten. Soziale und wirtschaftliche Funktionen der Horti Romani*, Wien 2006.

Frontoni, Galli 2011 = R. Frontoni, G. Galli, *Villa dei Quintili (RM): pavimenti musivi e in opus sectile dell'area centrale*, in *AISCOM XVI*, 2011, pp. 467-484.

Frutaz 1962 = A.P. Frutaz, *Le piante di Roma*, Roma 1962.

Funiciello 1995 = R. Funiciello, *La Geologia di Roma. Il Centro Storico*, Roma 1995.

Fusco 2006 = R. Fusco, *Neronis maculae*, in *Marmora: an international journal for archaeology, history and archaeometry of marbles and stones*, 2, 2006, Pisa 2006, pp. 21-39.

Fusco 2008 = R. Fusco, *Sulle tracce di una scienza dei rivestimenti. Casi antichi di restauro e composizione delle lastre marmoree*, in *Proceedings of the 10th Conference of the International Committee for the Conservation of Mosaics* (Palermo 20-26 ottobre 2008), pp.142-143.

Förtsch 1992 = R. Förtsch, *Archäologischer Kommentar zu den Villenbriefen des Jüngereren Plinius*, Mainz am Rhein 1992.

Gans 1992 = U.W. Gans, *Korinthisierende Kapitelle der römischen Kaiserzeit: Schmuckkapitelle in Italien und den nordwestlichen Provinzen*, Köln 1992.

Ganzert, Kockel 1988 = J. Ganzert, V. Kockel, *Augustus-Forum und Mars-Ulter-Tempel*, in Heilmeyer 1988, pp. 149-199.

Gasparini 2010 = E. Gasparini, *L'uso del marmo in età imperiale: publica magnificentia e luxuria privata*, in E. Fontanella 2010, pp. 430-437.

Gasparri 1987 = C. Gasparri, *Museo Artistico Industriale. Un frammento di opus sectile dell'Esquilino*, in *BMusRom* n.s. 1, 1987, pp. 3-9.

Gasparri, Borea 2000 = C. Gasparri, E. Borea (a cura di), *L'idea del Bello. Viaggio per Roma nel Seicento con Giovan Pietro Bellori*, Roma 2000.

Gatti 1983 = E. Gatti, *La Casa Tonda*, in *Roma capitale* 1983, pp. 165-166.

Gautier Di Confiengo 2010-2011 = E. Gautier Di Confiengo, *Pirro Ligorio ed i Trofei di Mario*, in *RendPontAcc* 83, 2010-2011, pp. 91-99.

Ghini 2013 = G. Ghini (a cura di), *Caligola. La trasgressione al potere*, Catalogo della mostra (Nemi 5 luglio - 5 novembre 2013), Roma 2013.

Gigli 1971 = E. Gigli, *Il sottosuolo del Viminale e dell'Esquilino*, in *Capitolium* 46, 1971, pp. 24-50.

Giontella 2001 = C. Giontella, *La decorazione architettonica della domus giulio-claudia: le terrecotte architettoniche*, in Valledieu 2001, pp. 50-52.

Giuliani 1975 = C.F. Giuliani, *Il Lato Nord Ovest della Piazza d'Oro*, in *Ricerche sull'architettura di Villa Adriana*, *QuadTopAnt* VIII, 1975, pp. 3-53.

Giuliano 1988 = A. Giuliano, *Adriano e la cultura formale dell'epoca*, in A. Giuliano (a cura di), *Villa Adriana*, Cinisello Balsamo 1988, pp. 13-69.

Giusti 2003 = A.M. Giusti (a cura di), *Eternità e nobiltà di Matera*, Firenze 2003.

Gnoli 1971 = R. Gnoli, *Marmora Romana*, Roma 1971.

Gnoli 1988 = R. Gnoli, *Marmora Romana*, 2nd edizione, Roma 1988.

Goethert 1972 = F.W. Goethert, *Katalog der Antikensammlung des Prinzen Carl von Preussen im Schloß zu Klein-Glienicke bei Potsdam*, Mainz 1972.

Goette 1990 = H.R. Goette, *Studien zu römischen Togadarstellungen*, Mainz am Rhein 1990.

Graevius 1732 = L.G. Graevius, *Thesaurus romanarum antiquitatum*, III, Venezia 1732.

Grimal 1969 = P. Grimal, *Les jardins romains*. 2e éd. revue, Paris 1969.

Guidobaldi 1984 = F. Guidobaldi, *Mosaici con tessere porfiritiche a Roma tra III e IV secolo*, in *III Colloquio internazionale sul mosaico antico* (Ravenna 6-10 settembre 1980), Ravenna 1984, pp. 491-503.

Guidobaldi 1985 = F. Guidobaldi *Pavimenti in opus sectile di Roma e dell'area romana: proposte per una classificazione e criteri di datazione*, in *Marmi antichi. Problemi d'impiego, di restauro e d'identificazione*, Roma 1985, pp. 171-233.

Guidobaldi 1986 = F. Guidobaldi, *L'edilizia abitativa unifamiliare nella Roma tardoantica*, in A. Giardina (a cura di), *Società romana e impero tardoantico* II, Roma-Bari 1986, pp. 165-237.

Guidobaldi 1989 = F. Guidobaldi, *L'intarsio marmoreo nella decorazione parietale e pavimentale di età romana*, in R. Dolci (a cura di), *Il marmo nella civiltà romana. La produzione e il commercio*, Atti del Seminario (Carrara 1989), Lucca 1989, pp. 56-66.

Guidobaldi 1992 = F. Guidobaldi, *San Clemente. Gli edifici romani, la basilica paleocristiana, e le fasi altomedievali*, Roma 1992.

Guidobaldi 1994 = F. Guidobaldi (a cura di), *Sectilia pavimenta di Villa Adriana*, in *Mosaici antichi in Italia*, Roma 1994.

Guidobaldi 1995 = F. Guidobaldi, s.v. *domus Merulana*, in *LTUR* II, p. 141.

Guidobaldi 1998 = F. Guidobaldi, *Il tempio di Minerva Medica e le strutture adiacenti: settore privato del Sessorium costantiniano*, in *RAC* 74, 1998, pp. 485-518.

Guidobaldi 1999 = F. Guidobaldi, *Sectilia pavimenta delle residenze imperiali di Roma e dell'area romana*, in M. Ennaïfer, A. Rebourg (a cura di) *La Mosaïque gréco-romaine, VII. Act du VII colloque International pour l'étude de la mosaïque antique*, (Tunis 3-7 octobre 1994) II, Tunis 1999, pp. 639-650.

Guidobaldi 1999a = F. Guidobaldi, *Le domus tardoantiche di Roma come "sensori" delle trasformazioni culturali e sociali*, in *JRA Suppl* 33, 1999, pp. 53-68.

Guidobaldi 2000 = F. Guidobaldi, *Distribuzione topografica, architettura e arredo delle domus tardo antiche*, in *AA.VV.* 2000b, pp. 134-136.

Guidobaldi 2003 = F. Guidobaldi, *Sectilia pavimenta e incrustationes: i rivestimenti policromi pavimentali e parietali in marmo o materiali litici e litoidi dell'antichità romana*, in A.M. Giusti (a cura di), *Eternità e nobiltà di materia. Itinerario artistico fra le pietre policrome*, Firenze 2003, pp. 15-75.

Guidobaldi 2004 = F. Guidobaldi, *Le residenze imperiali della Roma tardoantica*, in *Mélanges d'antiquité tardive. Studiola in honorem Noël Duval*, Turnhout 2004, pp. 37-45.

Guidobaldi *et al.* 1994 = F. Guidobaldi, F. Olevano, D. Tocchi, *Classificazione preliminare dei sectilia pavimenta di Pompei*, *VI Colloquio Internazionale sobre mosaico antiguo*, Palencia-Merida, 1990, Guadalajara 1994, pp. 49-61.

Guidobaldi, Guiglia 1983 = F. Guidobaldi, A. Guiglia Guidobaldi, *Pavimenti marmorei di Roma dal IV al IX secolo*, Città del Vaticano 1983.

Guidobaldi, Olevano 1998 = F. Guidobaldi, F. Olevano, *Sectilia pavimenta dall'area vesuviana*, in Pensabene 1998, pp. 223-240.

Guspini 2007 = L. Guspini, *Roma. Nuovi ritrovamenti in Via Ariosto sull'Esquilino*, in <http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2007-85.pdf>.

Guzzo 2003 = P.G. Guzzo, *Pompei Ercolano Stabiae Oplontis. Le città sepolte dal Vesuvio*, Napoli 2003.

Harrel, Lazzarini 2002 = J.A. Harrell, L. Lazzarini, *A new variety of granito bianco e nero from Wadi Barud, Egypt*, in *ASMOSIA V*, pp. 47-51.

Harrell 2010a = J.A. Harrell, *Table 1. Ancient Egyptian hardstone quarries*. Revised 23 July 2010, in http://www.eeescience.utoledo.edu/Faculty/Harrell/Egypt/Quarries/Hardst_Quar.html.

Harrell 2010b = J.A. Harrell, *Table 2. Ancient Egyptian softstone quarries*. Revised 23 July 2010, in http://www.eeescience.utoledo.edu/Faculty/Harrell/Egypt/Quarries/Softst_Quar.html.

Harrell, Brown 2002 = J.A. Harrell, V.M. Brown, *Rock-sawing at a Roman diorite quarry in Wadi Umm Shegilat, Egypt*, in *ASMOSIA V*, pp. 52-57.

Haselberger *et al.* 2002 = L. Haselberger, D.G. Romano, E.A. Dumser (a cura di), *Mapping Augustan Rome*, Portsmouth 2002.

Häuber 1983 = C. Häuber, *Ricerca sui confini e l'apparato decorativo degli Horti Mecenatei*, in *Roma capitale* 1983, pp. 204-224.

Häuber 1986 = C. Häuber, *Notizie sulla scoperta delle sculture. I vecchi ritrovamenti (prima del 1870); I nuovi ritrovamenti (dopo il 1870)*, in Cima, La Rocca 1986, pp. 165-200.

Häuber 1990 = C. Häuber, *Zur Topographie der Horti Maecenatis und der Horti Lamiani auf dem Esquilin in Rom, mit vier Karten von Helga Stöcker*, *KölnJb* 23, 1990, pp. 11-107.

Häuber 1991 = C. Häuber, *Die Horti Maecenatis und die Horti Lamiani auf dem Esquilin in Rom. Geschichte, Topographie, Statuenfunde*, Köln 1991.

Häuber 1996 = C. Häuber, s.v. *Horti Maecenatis*, in *LTUR III*, pp. 70-74.

Häuber 1998 = C. Häuber, *'Art as a Weapon'. Von Scipio Africanus maior bis Lucullus. Domus, horti und Heiligtümer auf dem Esquilin*, in Cima, La Rocca 1998, pp. 83-112.

Häuber 2005 = C. Häuber, *Das Archäologische Informationssystem >AIS ROMA<: Esquilin, Caelius, Capitolium, Velabrum, Porta Triumphalis*, in *BCom CVI*, 2005 [2006], pp. 9-59.

Häuber 2006 = C. Häuber, *Il luogo del ritrovamento del gruppo del Laocoonte e la domus Titi imperatoris (Plin. Nat. Hist. 36,37-38)*, in Buranelli *et al.* 2006, pp. 41-47.

Häuber 2009 = C. Häuber, *Gli horti in età flavia*, in F. Coarelli (a cura di), *Divus Vespasianus. Il bimillenario dei Flavi*, Catalogo della mostra, Roma 2009, pp. 312-319.

Häuber 2011 = C. Häuber, *Die Horti des Maecenas auf dem Esquilin in Rom - eine diachrone Topographie*, in <http://www.rom.geographie.uni-muenchen.de/index2.html>.

Häuber 2013 cds. = C. Häuber, *The Eastern Part of the Mons Oppius in Rome. The Sanctuary of Isis et Serapis in Regio III, the Temples of Minerva Medica, Fortuna Virgo and Dea Syria, and the Horti of Maecenas*, Roma 2013.

Häuber *et al.* 2004 = C. Häuber, N. Nußbaum, F.X. Schütz, E.M. Spiegel, *Das Informationssystem Digitaler Archäologischer Schichtenatlas Köln. Stationen einer Entwicklung*, in H.G. Horn *et alii* (a cura di), *Stadtentwicklung und Archäologie (= Schriften zur Bodendenkmalpflege in Nordrhein-Westfalen, VII)*, Essen 2004, pp. 169-193.

Häuber, Schütz 1997 = C. Häuber, F.X. Schütz, *FORTVNA. Ein multimediales Geographisch-Archäologisches Informationssystem GIS[A] am Beispiel der Adelspaläste im antiken Rom*, in F. Dollinger, J. Strobl (a cura di), *Angewandte Geographische Informationsverarbeitung (AGIT) 9. Beiträge zum GIS-Symposium Salzburg 1997*, Salzburg 1997, pp. 263-268.

Häuber, Schütz 1998 = C. Häuber, F.X. Schütz, 1998, *The multi-disciplinary multimedia Geographical Information System applied to Archaeology. GIS[A] FORTVNA: the Basics of Development*, in R.F. Docter, E.M. Moormann (a cura di), *XVth International Congress of Classical Archaeology, Amsterdam, July 12-17, 1998, Abstracts*, Amsterdam 1998, pp. 65-66.

Häuber, Schütz 1999 = C. Häuber, F.X. Schütz 1999, *The multi-disciplinary multimedia Geographical Information System applied to Archaeology. GIS[A] FORTVNA: the Basics of Development*, in R.F. Docter, E.M. Moormann (a cura di), *Proceedings of the XVth International Congress of Classical Archaeology, Amsterdam 1998. Classical Archaeology towards the Third Millennium: Reflections and Perspectives I-II*, Amsterdam 1999, pp. 194-196.

Häuber, Schütz 2001 = C. Häuber, F.X. Schütz, *FORTVNA: A Research Tool: The Archaeological Information System for Ancient Rome: I. The test area Mons Oppius; II. The information system*", *American Philological Association, 132nd Annual Meeting, 2001, Abstracts*, San Diego, CA, Philadelphia 2001, pp. 197-198.

Häuber, Schütz 2004 = C. Häuber, F.X. Schütz, *Einführung in Archäologische Informationssysteme (AIS). Ein Methodenspektrum für Schule, Studium und Beruf mit Beispielen auf CD*, Mainz am Rhein 2004.

Häuber, Schütz 2005 = C. Häuber, F.X. Schütz, *Von einer Revolution, die im Stillen stattgefunden hat. Die Einführung in Archäologische Informationssysteme (AIS) zeigt ein breites Methodenspektrum*, in *Antike Welt* 5, 2005, pp. 85-90.

Häuber, Schütz 2006 = C. Häuber, F.X. Schütz, *Das Archäologische Informationssystem AIS ROMA: Antike Straßen und Gebäude aus Nollis Romkarte im modernen Stadtgrundriß*, in L. Haselberger, J. Humphrey, *Imaging ancient Rome, Documentation - Visualization - Imagination, Proceedings of the Third Williams Symposium on Classical Architecture, held at*

the American Academy in Rome, the British School at Rome, and the Deutsches Archäologisches Institut, Rome, on May 20-23, 2004, 61. Suppl. *JRA*, 2006, pp. 253-269.

Häuber, Schütz 2010 = C. Häuber, F.X. Schütz Häuber, *The Sanctuary Isis et Serapis in Regio III in Rome: Preliminary Reconstruction and Visualization of the ancient Landscape using 3/4D-GIS-Technology*, in *Bollettino di Archeologia online I* 2010, www.archeologia.beniculturali.it/pages/pubblicazioni.html.

Higgins, Higgins 1996 = M.D. Higgins, R.A. Higgins, *A geological companion to Greece and the Aegean*, London 1996.

Heilmeyer 1988 = W.D. Heilmeyer (a cura di), *Kaiser Augustus und die verlorene Republik*. Ausstellungskatalog, Berlin 1988, Mainz 1988.

Italus 1875 = Italus, *The Athenaeum* n. 2468, 13 feb. 1875

Jashemski 1979 = W.F. Jashemski, *The gardens of Pompeii, Herculaneum and the Villas Destroyed by Vesuvius*, I, New York 1979.

Jashemski 1987 = W.F. Jashemski, *Recently excavated gardens and cultivated land of the villas at Boscoreale and Oplontis*, in E.B. MacDouglas (a cura di), *Ancient Roman Villa Gardens*. *Dumbarton Oaks Research Library*, Washington, DC, 1987, pp. 33-75.

Jashemski 1992 = W.F. Jashemski, *The Contribution of Archaeology to the Study of Ancient Roman Gardens*, in J. Dixon Hunt, *Garden History: Issues, Approaches, Methods* (= *Dumbarton Oaks Colloquium on the History of Landscape Architecture XIII*), Washington, DC 1992, pp. 5-30.

Jashemski 1993 = W.F. Jashemski, *The gardens of Pompeii, Herculaneum and the Villas Destroyed by Vesuvius*, volume II, Appendices, New York 1993.

Johannowsky 1973 = W. Johannowsky, *Note sui criptoportici pubblici in Campania*, in *AA. VV.* 1973, pp. 143-147.

Jordan, Hülsen 1907 = H. Jordan, C. Hülsen, *Topographie der Stadt Rom im Altertum I.3*, Berlin 1907.

Kellum 1985 = B. Kellum, *Sculptural programs and Propaganda in Augustan Rome: The temple of Apollo on the Palatine*, in *The age of Augustus* (Atti del Convegno Providence 1982), *Archeologia Transatlantica* 5, Louvain 1985, pp. 196-176.

Kisa 1908 = A. Kisa, *Das Glas im Altertume*, I-II, Leipzig 1908.

Klyenne 2005 = A. Klyenne, *The Laurel Grove of the Caesars: Looking in and Looking out*, in B. Santillo Frizell, A. Klyenne (a cura di), *Roman Villas around the Urbs. Interaction with Landscape and Environment. Proceeding of a Conference at the Swedish Institute in Rome*, 17-

18 September 2004 (The Swedish Institute in Rome, Projects and Seminars, 2), Rome 2005, pp. 167-175.

Kraus 1977 = K.A. Kraus, *Pompeji und Herculaneum. Antlitz und Schicksal zweier antiker Städte*, Köln 1977.

La Rocca 1985 = E. La Rocca, *Amazzonomachia. Le sculture frontonali del Tempio di Apollo Sosiano*, Catalogo della Mostra (Roma 16 aprile -16 giugno 1985), Roma 1985.

La Rocca 1986 = E. La Rocca, *Il lusso come espressione di potere*, in Cima, La Rocca 1986, pp. 3-35.

La Rocca 1987 = E. La Rocca, *L'Auriga dell'Esquilino*, Roma 1987, pp. 11-12.

La Rocca 1998 = E. La Rocca, *Artisti rodii negli Horti Romani*, in Cima, La Rocca 1998, pp. 203-274.

La Rocca *et al.* 1976 = E. La Rocca, M. De Vos, A. De Vos, *Guida archeologica di Pompei*, Roma 1976.

Lanciani 1880 = R. Lanciani, *Topografia di Roma Antica. I commentarii di Frontino intorno le acque e gli aquedotti. Silloge Epigrafica Aquaria, MemLinc IV*, Roma 1880 (Trad. ital.: *Le acque e gli aquedotti di Roma antica*, Roma 1975).

Lanciani 1876 = R. Lanciani, in *The Athenaeum*, n. 2520, 12 feb. 1876.

Lanciani 1879 = Lanciani, in *The Atheneum*, n. 2715, 8 nov. 1879.

Lanciani 1885 = R. Lanciani, in *The Athenaeum*, n. 3028, 7 nov. 1885, p. 610.

Lanciani 1897 = R. Lanciani, *Ruins and Excavation of Ancient Rome*, Roma 1897.

Lanciani 1901 = R. Lanciani, *New Tales of Old Rome*, London 1901.

Lanciani 1985 = R. Lanciani, *Rovine e scavi di Roma antica*, Roma 1985 (= trad. italiana di Lanciani 1897).

Lanciani 1986 = R. Lanciani, *Fascino di Roma Antica*, Roma 1986 (= trad. italiana di Lanciani 1901).

Lang-Auinger 1989 = C. Lang-Auinger, *Opus sectile-Böden aus den Hanghäusern I und II in Ephesos*, in *JÖAI* 59, 1989, pp. 47-54.

Laurenzi 2009 = E. Laurenzi, *Frammenti di opus interrabile da Privernum*, in *AISCOM XIV*, 2009, pp. 253-260.

Lazzarini 2002a = L. Lazzarini, *The origin and characterization of breccia nuvolata, marmor Sagarium, and marmor Triponticum*, in *ASMOSIA V*, pp. 58-67.

Lazzarini 2002b = L. Lazzarini, *La determinazione della provenienza delle pietre decorative usate dai Romani*, in De Nuccio, Ungaro 2002, pp. 223-265.

Lazzarini 2003 = L. Lazzarini, *La scoperta dell'origine chiota della breccia d'Aleppo e di un nero antico, con un primo loro studio petrografico*, in Giusti 2003, pp. 139-168.

Lazzarini 2004 = L. Lazzarini, *Pietre e marmi antichi*, Padova 2004.

Lazzarini 2006 = L. Lazzarini, *Quarry landscape of the month. May 2006: Vezirhan breccia quarry*, in http://www.quarryscapes.no/QLM_may_06.php.

Lazzarini 2007 = L. Lazzarini, *Poikiloi Lithoi, versicolores maculae: i marmi colorati della Grecia antica. Storia, uso, diffusione, cave, geologia, caratterizzazione scientifica, archeometria, deterioramento*, Pisa 2007.

Leon 1971 = C.F. Leon, *Die Bauornamentik des Trajansforum und ihre Stellung un der früh- und mittelkaeiserzeitlichen Architekturdekoration Roms*, Wien 1971.

Leone *et al.* 2007 = A. Leone, D. Palombi, S. Walker (a cura di), *Res bene gestae. Ricerche di storia urbana su Roma antica in onore di Eva Margareta Steinby*, *LTUR Suppl. IV*, Roma 2007.

Lissi Caronna 1985 = E. Lissi Caronna, *Un complesso edilizio tra via in Arcione, via dei Maroniti e vicolo dei Maroniti*, in A.M. Bietti Sestieri *et al.*, *Roma: archeologia nel centro*, vol. 2, Roma 1985, pp. 360-365.

Lissi Caronna 1995 = E. Lissi Caronna, s.v. *Domus: C. Fulvius Plautianus*, in *LTUR II*, pp. 105-106.

Liverani 2008 = P. Liverani, *La villa di Domiziano a Castel Gandolfo*, in Valenti 2008, pp. 53-59.

Liverani, Spinola 1998 = P. Liverani, G. Spinola, *Mosaici in bianco e nero dal tratto vaticano della necropoli della via Trionfale*, in *AISCOM V*, 1998, pp. 219-230.

Lorenzini 2004 = C. Lorenzini, *L'Esquilino*, in Coarelli 2004, pp. 25-46.

Lugli 1956a = G. Lugli, s.v. *Horti Lamiani*, in E. De Ruggiero, *Dizionario epigrafico di Antichità romane*, Roma, p. 1000.

Lugli 1956b = G. Lugli, s.v. *Horti Maiani*, in E. De Ruggiero, *Dizionario epigrafico di Antichità romane*, Roma, p. 1001.

Maiuri 1954 = A. Maiuri, *Ercolano*, Roma 1954.

Maiuri 1958 = A. Maiuri, *Ercolano. I nuovi scavi (1927-1958)*, Roma 1958.

Maiuri 1961 = A. Maiuri, *Il criptoportico di Suessa Aurunca*, in *RendAccNap* 36, 1961, pp. 55-62.

Maiuro 2012 = M. Maiuro, *Res Caesaris: ricerche sulla proprietà imperiale nel Principato*, Bari 2012.

Mancini 2010 = L. Mancini, "Ad ognuno il suo piacere": la retorica dell'abitare in villa, in Fontanella 2010, pp. 402-411.

Mancioli 1983 = D. Mancioli, *Gli «horti» nell'antica Roma*, in *Roma capitale* 1983, pp. 187-190.

Mancioli, Rizzo 1983 = D. Mancioli, S. Rizzo, *Gli «horti» dell'Esquilino*, in *Roma capitale* 1983, pp. 195-224.

Mangani 2004 = E. Mangani, *Le stipi votive di Roma e del Lazio meridionale*, in AA.VV., *Religio. Santuari ed ex voto nel Lazio meridionale*, Atti della giornata di studi (Terracina, 7 ottobre 2000), Formia 2004, pp. 59-84.

Mari 2003 = Mari, *Substructiones*, in Basso, Ghedini 2003, pp. 57-106.

Martini 1984 = W. Martini, *Das Gymnasium von Samos*, Bonn 1984.

Mattei 1986 = M. Mattei, *Testimonianze epigrafiche e attestazioni letterarie relative all'area degli Horti Lamiani*, in Cima, La Rocca 1986, pp. 153-164.

Menghi 2002 = O. Menghi, *Piazza Vittorio- Proprietà Madi srl. Carotaggi a Scopo di ricerca archeologica (Roma – I circoscrizione)*, maggio-giugno 2002, non pubbl.

Menghi 2004 = O. Menghi, *Piazza Vittorio- Proprietà Madi srl. Carotaggi a Scopo di ricerca archeologica (Roma- Primo Municipio)*, aprile 2003-febbraio 2004, non pubbl.

Menghi 2005 = O. Menghi, *Piazza Vittorio- Proprietà Madi srl. Carotaggi a Scopo di ricerca archeologica (Roma)*, dicembre 2004 - gennaio 2005, non pubbl.

Messineo 2001 = G. Messineo (a cura di), *Ad gallinas albas. Villa di Livia*, Roma 2001.

Messineo 2005 = G. Messineo, “...*piniferis...in collibus*”: gli *Horti di Ovidio tra Clodia e Flaminia*, in Vistoli 2005, pp. 171-181.

Messineo, Quaranta 2001 = G. Messineo, P. Quaranta, *Un frammento di intarsio marmoreo parietale proveniente da viale Tor di Quinto*, in *AISCOM VII*, 2001, pp. 449-460.

Meyboom, Moormann 2013 = P.G.P. Meyboom, E.M. Moormann, *Le decorazioni dipinte e marmoree della Domus Aurea di Nerone a Roma*, Leuven, 2013.

Mielsch 1985 = H. Mielsch, *Buntmarmore aus Rom im Antikenmuseum Berlin*, Berlin 1985.

Mielsch 1987 = H. Mielsch, *Die römische Villa. Architektur und Lebensform*, München 1987.

Mocchegiani Carpano *et al.* 2005 = C. Mocchegiani Carpano, C. Socrate, S. Ventura, *La domus del Gianicolo*, in Filippi 2005, pp. 12-31.

Mollo 2004 = R. Mollo, *L'edilizia residenziale ad Aosta: i rivestimenti pavimentali*, in *AISCOM IX*, Ravenna 2004, pp. 9-19.

Moretti, Sgubini Moretti 1979 = M. Moretti, A.M. Sgubini Moretti, *La villa dei Volusii a Lucus Feroniae*, Roma 1979.

Moroni 2005 = M.T. Moroni, *I rivestimenti di marmo*, in Filippi 2005, pp. 88-94.

Morricone Matini 1967 = M.L. Morricone Matini (a cura di), *Mosaici antichi in Italia. Regione prima. Roma. Reg. X: Palatium*, Roma 1967.

Morricone Matini 1973 = M.L. Morricone Matini, s.v. *Mosaico*, in *EAA*, Suppl. 1970, Roma 1973, pp. 504-531.

Morricone Matini 1980 = M.L. Morricone Matini, *Scutulata pavimenta: i pavimenti con inserti di marmo o di pietra trovati a Roma e nei dintorni*, Roma 1980.

Morricone Matini 1985 = M.L. Morricone Matini, *Aspetti del repertorio decorativo dei mosaici repubblicani di Roma*, in Pensabene 1985, pp. 135-143.

Morricone Matini 1987 = M.L. Morricone Matini, *Edificio sotto il Tempio di Venere e Roma*, in AA.VV., *Studi per Laura Breglia, III. Archeologia e Storia*, in *BNumRoma*, Suppl. al n. 4, 1987, pp. 69-82.

Musco 2006 = S. Musco, *Tra via Tiburtina e l'autostrada Roma-Napoli. L'attività della Soprintendenza archeologica di Roma*, in Tomei 2006, pp. 278-328.

Müller 2000 = F.G.J.M. Müller, Rez. zu R. Biering, *Die Odysseefresken vom Esquilin*, München 1991, in *Gnomon* 72, 2000, pp. 166-175.

- Neu 1972 = S. Neu, *Römisches Ornament. Stadtrömische Marmorgebälke aus der Zeit von Septimius Severus bis Constantin*, Diss. Münster 1972.
- Neudecker 1988 = R. Neudecker, *Die Skulpturenausstattung römischer Villen in Italien*, Mainz am Rhein 1988.
- Neuerburg 1965 = N. Neuerburg, *L'architettura di fontane e ninfei dell'Italia antica*, Napoli 1965.
- Nibby 1838 = A. Nibby, *Roma nell'anno 1838*, vol. II, Roma 1938.
- Noto 2003 = E. Noto, *I criptoportici*, in Basso, Ghedini 2003, pp. 303-337.
- Oeheler 1980 = H. Oeheler, *Foto + Skulptur*, Ausst.-Kat. Römisches Germanisches Museum der Stadt Köln, Köln 1980.
- Olevano 2001 = F. Olevano, *Per uno studio tipologico delle pavimentazioni a lastre marmoree omogenee*, in *AISCOM VII*, 2001, pp. 549-554.
- Pagliardi 2006 = M.N. Pagliardi, *Municipio XI*, in Tomei 2006, pp. 440-448.
- Pales 2002 = M. Pales, *Largo Leopardi. Ritrovamenti archeologici*, in *BullCom* 103, 2002, pp. 138-144.
- Palombi 1995 = D. Palombi, s.v. *diaetae Mammaeae*, in *LTUR* II, p. 11.
- Palombi 1997 = D. Palombi, *Tra Palatino ed Esquilino: Velia, Carinae, Fagutal. Storia Urbana di tre quartieri di Roma Antica*, I. Suppl. RIA, 1997.
- Palombi 2006 = D. Palombi, *Rodolfo Lanciani: l'archeologia a Roma tra Ottocento e Novecento*, Roma 2006.
- Panella 1996 = C. Panella (a cura di), *Meta Sudans I. Un'area sacra in Palatio e la valle del Colosseo prima e dopo Nerone*, Roma 1996.
- Panella 2011 = C. Panella, *Nerone e il grande incendio del 64 d.C.*, in Tomei, Rea 2011, pp. 76-91.
- Paolucci 2007 = F. Paolucci, *Architettura e scultura negli horti romani*, in Di Pasquale, Paolucci 2007, pp. 72-83.
- Papi 1996 = E. Papi, s.v. *Horti Commodiani*, in *LTUR* III, p. 57.

Papi 1998 = E. Papi, *Domus est quae nulli villarum mearum cedit*" (Cic. fam. 6,18,5): *Osservazioni sulle residenze del Palatino alla metà del I secolo a.C.* in Cima, La Rocca 1998, pp. 45-70.

Papini 2006 = M. Papini, *Fortiter agere, fortiter pati: il tema della morte eroica nella stanza del Seneca morente a Villa Borghese*, in *BdA* 6, 2006 (2007), pp. 1-26.

Paris 1996 = R. Paris, *Le lastre Campana: Dioniso e il suo corteggio*, in T. Ceccarini (a cura di), *I due mondi del vino. Il mondo di Dioniso e quello degli uomini*, Catalogo della Mostra (Velletri, Porta Napoletana, 29 febbraio-29 marzo 1996), Velletri 1996, pp. 73-79.

Paris 2000 = R. Paris (a cura di), *Via Appia. La Villa dei Quintili*, Roma 2000.

Pascucci 2009 = S. Pascucci, *Elementi marmorei e non marmorei di Opus sectile dagli scavi di Veio-Campetti*, in *AISCOM XIV*, 2009, pp. 275-284.

Passeri 1739 = G.B. Passeri, *Lucernae fictiles Musei Passerii*, I, Pesaro 1739.

Pellegrino 2001 = A. Pellegrino, *I mosaici di alcune ville rustiche del territorio ostiense: Acilia, loc. Dragoncello*, in *AISCOM VII*, 2001, pp. 233-240.

Pellino 2006 = G. Pellino, *Rilievi architettonici fittili d'età imperiale dalla Campania*, Roma 2006.

Pensabene 1982 = P. Pensabene, *Les chapiteaux de Cherchel: étude de la décoration architectonique*, Alger 1982.

Pensabene 1985 = P. Pensabene (a cura di), *Marmi antichi. Problemi di impiego di restauro e di identificazione*, Roma 1985.

Pensabene 1993 = P. Pensabene, *Il reimpiego nell'età costantiniana a Roma*, in G. Bonamente, F. Fusco (a cura di), *Costantino il Grande dall'Antichità all'Umanesimo. Colloquio sul Cristianesimo nel mondo antico* (Macerata 1990), Macerata 1993, vol. II, pp. 749-768.

Pensabene 1998 = P. Pensabene (a cura di), *Marmi antichi II. Cave e tecnica di lavorazione, provenienze e distribuzione*, Roma 1998.

Pensabene 1998a = P. Pensabene, *Il fenomeno del marmo nella Roma tardo-repubblicana e imperiale*, Pensabene 1998, pp. 333-362.

Pensabene 1999 = P. Pensabene, *Le terrecotte del Museo Nazionale Romano I. Gocciolatoi e protomi da sime. Appendice: aggiornamento al catalogo delle antefisse*, Roma 1999.

Pensabene 2002 = P. Pensabene, *Le principali cave di marmo bianco*, in De Nuccio, Ungaro 2002, pp. 203-222.

Pensabene 2007 = P. Pensabene, *Ostiensium marmorum decus et decor. Studi architettonici, decorativi e archeometrici*, Roma 2007.

Pensabene, Lazzarini 1998 = P. Pensabene, L. Lazzarini, *Il problema del Bigio Antico e del Bigio Morato: contributo allo studio delle cave di Teos e di Chios*, in Pensabene 1998, pp. 142-173.

Pensabene, Roghi 2013 = P. Pensabene, M. Roghi, *Le terrecotte architettoniche*, in A. Capodiferro (a cura di), *Museo Nazionale Romano. Evan Gorga: la collezione di archeologia*, Roma 2013, pp. 354-382.

Pensabene, Sanzi Di Mino 1983 = P. Pensabene, M.R. Sanzi Di Mino, *Museo Nazionale Romano. Le terrecotte III, 1, Antefisse*, Roma 1983.

Pernice 1938 = E. Pernice, *Pavimente und figürliche Mosaiken*, Berlin 1938.

Picard 1957 = G.C. Picard, *Les trophées romains: contribution à l'histoire de la religion et de l'art triomphal de Rome*, Paris 1957.

Pinza 1905 = G. Pinza, *Monumenti primitivi di Roma e del Lazio antico*, Roma 1905.

Pisani Sartorio, Liberati Silverio 1986 = G. Pisani Sartorio, A.M. Liberati Silverio (a cura di), *Il trionfo dell'acqua. Acque e acquedotti a Roma (IV secolo a.C. - XX secolo)*, Catalogo della mostra (Roma, Museo della Civiltà Romana 1986), Roma 1986.

Pisani Sartorio *et al.* 2010-2011 = G. Pisani Sartorio, L. Lombardi, H. Rossi Zambotti, *I Trofei di Mario, mostra dell'Acqua Claudia-Anio Novus: il persorso dell'Acqua*, in *RendPontAcc* 83, 2010-2011, pp. 59-89.

Platner, Ashby 1929 = S.B. Platner, Th. Ashby, s.v. *Horti Lamiani*, in *A topographical Dictionary of Ancient Rome*, London 1929, pp. 267-268.

Polito 1998 = E. Polito, *Fulgentibus armis: introduzione allo studio dei fregi d'armi antichi*, Roma 1998.

Porath *et al.* 2008 = Y. Porath, Y. Gorin-Rosen, J. Neguer, *The 'birds mosaic' mansion in the suburbs of Caesarea Maritima, Israel*, in *Musiva & Sectilia, an international journal for the study of ancient pavements and wall revetments in their decorative and architectural context*, 2-3, 2005-2006, Pisa – Roma 2008, pp. 172-188.

Price 2007 = M.T. Price, *Decorative stone: the complete sourcebook*, London 2007.

Purcell 1987 = N. Purcell, *Town in Country and Country in Town*, in E.B. MacDouglas (a cura di), *Ancient Roman Villa Gardens. Dumbarton Oaks Research Library*, Washington, DC, 1987, pp. 185–203.

Purcell 1988 = N. Purcell, *Serene Abodes? The Horti Lamiani*, in *JRA* 1, 1988, p. 132.

Purcell 1996 = N. Purcell, *The Roman Garden as a Domestic Building*, in I.M. Barton (a cura di), *Roman Domestic Buildings*, Exeter 1996, pp. 121-151.

Purcell 1997 = N. Purcell, *Regulating funerary space and groves at Luceria and Rome*, in *JRA* 10, 1997, pp. 340-342.

Purcell 2001 = N. Purcell, *Dialectical gardening*, in *JRA* 14, 2001, pp. 546-556.

Purcell 2007 = N. Purcell, *The horti of Rome and the landscape of property*, in Leone *et al.* 2007, pp. 301-377.

Quaranta, Bruto 2006 = P. Quaranta, M.L. Bruto, *L'opus interrabile a Roma e nell'Italia centrale: rilettura dei materiali editi e nuove acquisizioni*, in *AISCOM XI*, 2006, pp. 1-10.

Rauch 1999 = M. Rauch, *Bacchische Themen und Nilbilder auf Campanareliefs*, Rahden 1999.

Rausa 2000 = F. Rausa, *Niobidi*, in Gasparri, Borea 2000, II, pp. 345-346.

Rendini 2007 = P. Rendini, *Giglio e Giannutri: novità (e conferme) sulle pavimentazioni di età romana*, in *AISCOM XII*, 2007, pp. 167-178.

Richardson 1992 = L. Richardson Jr., s.v. *Horti Lamiani*, in *A New Topographical Dictionary of Ancient Rome*, London - Baltimore 1992, p. 199.

Rinaldi 2007 = F. Rinaldi, *Mosaici e Pavimenti del Veneto (Province Di Padova, Rovigo, Verona e Vicenza) I secolo a.C.-VI secolo d.C.*, Roma 2007.

Rizzo 1976-77 = M.A. Rizzo, *Su alcuni nuclei di lastre Campana di provenienza nota*, in *RIA* 23, 1976-77, pp. 5-93.

Rizzo 1983 = S. Rizzo, *L'Auditorium di Mecenate*, in *Roma capitale* 1983, pp. 225-230.

Rodríguez Almeida 1987 = E. Rodríguez Almeida, *Qualche osservazione sulle Esquiliae patrizie e il Lacus Orphei*, in *CÉFR* 98, 1987, pp. 415-428.

Roma Capitale 1983 = G. Pisani Sartorio, L. Quilici (a cura di), *Roma Capitale 1870-1911. L'archeologia in Roma capitale tra sterro e scavo*, Catalogo della mostra (Roma 1983), Venezia 1983.

Romano 1991 = E. Romano, *Q. Orazio Flacco. Le opere. I. Le Odi, il Carme secolare, gli Epodi*, Roma 1991.

Ronchetti 2007 = E. Ronchetti, *Opus sectile parietale da una residenza sul Pincio*, in *AISCOM XII*, 2007, pp. 241-252.

Rossignani 1975 = M.P. Rossignani, *La decorazione architettonica romana in Parma*, Roma 1975.

Saguì 2005 = L. Saguì, *La villa di Lucio Vero sulla via Clodia e le sue decorazioni in vetro*, in *Vistoli* 2005, pp. 211-227.

Salvadori 2002 = M. Salvadori, *Gli horti picti nella pittura parietale romana: la fase di formazione di un'iconografia*, in G. Baldan Zenoni-Politeo, A. Pietrogrande (a cura di), *Il giardino e la memoria del mondo*, Firenze 2002, pp. 31-40.

Salveti 1995 = C. Salvetti, *Appunti sul mosaico con scena di porto dell'Antiquarium comunale*, in *AISCOM II*, 1995, pp. 383-392.

Sampaolo 1986 = V. Sampaolo, *I mosaici*, in *Borriello et al.* 1986, pp. 28-37.

Scagliarini Corlàita 1997 = D. Scagliarini Corlàita, *Propter spatia longitudinis: cicli e serie figurative nelle ambulationes del secondo e del quarto "stile pompeiano"*, in *I temi figurativi nella pittura parietale antica (IV secolo a.C. – IV secolo d.C.)*, Atti del IV Convegno Internazionale sulla Pittura Parietale Antica (20-23 settembre 1995), Bologna 1997, pp. 119-123.

Scagliarini Corlàita 2010 = D. Scagliarini Corlàita, *Affreschi, mosaici, marmi: il lusso nella decorazione delle pareti e dei pavimenti*, in *Fontanella* 2010, pp. 438-445.

Scrinari 1968-69 = V.S.M. Scrinari, *Scavi sotto Sala Mazzoni all'ospedale di S. Giovanni in Roma. Relazione preliminare*, in *RendPontAcc* 41 1968-69, pp. 167-189.

Serlorenzi et al. 2012 = M. Serlorenzi, F. Lamonaca, S. Picciola, C. Cordone, *Il Sistema Informativo Territoriale Archeologico di Roma: SITAR*, in *Archeologia e Calcolatori* 23, 2012, pp. 31-50.

Serlorenzi, Valenti 2010 = M. Serlorenzi, M. Valenti, *La sistematizzazione dei dati conosciuti*, in R. Cecchi (a cura di), *Roma Archeologia. Secondo rapporto 2009-2010*, Milano 2010, pp. 63-74.

Settis 1988 = S. Settis, *Le pareti ingannevoli. Immaginazione e spazio nella pittura romana di giardino*, in *Fondamenti. Rivista quadrimestrale di cultura* XI, 1988, pp. 3-39.

Settis 2002 = S. Settis, *Le pareti ingannevoli. La Villa di Livia e la pittura di giardino*, Milano 2002.

- Spinola 1996 = G. Spinola, *Il Museo Pio Clementino I*, Roma 1996.
- Staccioli 1973 = R.A. Staccioli, *Sulla destinazione e l'uso dei criptoportici*, in AA.VV. 1973, pp. 57-66.
- Storia degli Scavi* = R. Lanciani, *Storia degli Scavi di Roma e notizie intorno le collezioni di antichità*, voll. I-VII, Roma 1989-2002.
- Strazzulla 1982-83 = M.J. Strazzulla *Sistemi decorativi fittili privati di età augustea: una villa privata ad Aquileia?*, in *AnnPerugia* 20, 1982-83, pp. 463-487.
- Strazzulla 1987 = M.J. Strazzulla, *Le terrecotte architettoniche della Venetia romana: contributo allo studio della produzione fittile nella Cisalpina (II a.C.-II d.C.)*, Roma 1987.
- Strazzulla 1990 = M.J. Strazzulla, *Il principato di Apollo. Mito e propaganda nelle lastre "Campana" del tempio di Apollo Palatino*, Roma 1990.
- Strazzulla 1995 = M.J. Strazzulla, *Alcune considerazioni sulle lastre Campana con bollo: le sime con pantera e tirso*, in G. Cavalieri Manasse, E. Roffia (a cura di), *Splendida civitas nostra. Studi archeologici in onore di Antonio Frova*, Roma 1995, pp. 409-425.
- Strazzulla 1999 = M.J. Strazzulla, *Il mito greco in età augustea. Le lastre Campana e il caso di Teseo*, in *Le mythe grec dans l'Italie antique. Fonction et image* (Actes du colloque international, Rome 14-16 novembre 1996), pp. 555-591.
- Stuart Jones = H. Stuart Jones, *A Catalogue of the Ancient Sculptures Preserved in the Municipal Collections of Rome - The Sculptures of the Palazzo dei Conservatori*, Oxford, 1926.
- Swoboda 1939 = K.M. Swoboda, *Römische und romanische Paläste: eine architekturgeschichtliche Untersuchung*, Wien 1969.
- Talamo 1998 = E. Talamo, *Gli horti di Sallustio a Porta Collina*, in Cima, La Rocca 1998, pp. 113-169.
- Talamo 2008a = E. Talamo, *Sviluppo e cronologia degli horti*, in Cima, Talamo 2008, pp. 28-33.
- Talamo 2008b = E. Talamo, *La scoperta degli horti*, in Cima, Talamo 2008, pp. 36-61.
- Talamo 2008c = E. Talamo, *Il Pincio e il Quirinale*, in Cima, Talamo 2008, pp. 108-132.
- Techne 1983 = Cooperativa di Restauro Techne, Milano, *Nota sul restauro di un tratto di pavimentazione marmorea a Luni*, in *QuadStLuni* 8, 1983, pp. 101-112.

Tedeschi Grisanti 1986a = G. Tedeschi Grisanti, *I Trofei di Mario*, in *BullCom* 90, 2, 1986: pp. 343-350.

Tedeschi Grisanti 1986b = G. Tedeschi Grisanti, *Le mostre degli antichi acquedotti: i Trofei di Mario* in Pisani Sartorio, Liberati Silverio 1986, pp. 126-134.

Tedeschi Grisanti 1990 = G. Tedeschi Grisanti, *I Trofei di Mario fino alla trasformazione ottocentesca dell'Esquilino*, in N. Cardano (a cura di), *La Porta Magica. Luoghi e memorie nel giardino di Piazza Vittorio*, Roma 1990, pp. 59-63.

Tedeschi Grisanti 1996 = G. Tedeschi Grisanti, s.v. *Nymphaeum Alexandri*, in *LTUR* III, pp. 351-352.

Tedeschi Grisanti, Cattalini 1983 = G. Tedeschi Grisanti, D. Cattalini, *I Trofei di Mario*, in *Roma capitale* 1983, pp. 181-186.

Thylander 1938 = H. Thylander, *Le prétendu Auditorium Maecenatis*, in *Acta Arch.* 9, 1938, pp. 101-108.

Thein 2002 = A.G. Thein, s.v. *Horti Maecenatis*, in Haselberg *et al.* 2002, p. 145.

Tombrägel 2012 = M. Tombrägel, *Die republikanischen Otiumvillen von Tivoli*, in *Palilia*, 25, Wiesbaden 2012.

Tomei 1999 = M.A. Tomei, *I palazzi imperiali sul Palatino a Roma come esempi di ville urbane*, in *Le ville romane dell'Italia e del Mediterraneo antico. Academic Meeting at the University of Tokyo*, Novembre 13-15th, 1996, Tokyo 1999, pp. 10-20.

Tomei 2006 = M.A. Tomei (a cura di), *Memorie dal Sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980/2006*, Catalogo della mostra, Milano 2006.

Tomei 2011 = M.A. Tomei, *Nerone sul Palatino*, in Tomei, Rea 2011, pp. 118-135.

Tomei, Filetici 2011 = M.A. Tomei, M.G. Filetici (a cura di), *Domus tiberiana: scavi e restauri 1990-2011*, Milano 2011.

Tomei, Rea 2011 = M.A. Tomei, R. Rea (a cura di), *Nerone*, Catalogo della mostra (Roma 2011), Milano 2011.

Tortorella 1981a = S. Tortorella, *Le lastre Campana* in A. Giardina (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica, II. Merci mercati e scambi nel Mediterraneo*, Bari 1981, pp. 219-235.

Tortorella 1981b = S. Tortorella, *Le lastre Campana. Problemi di produzione e iconografia*, in *L'art décoratif à Rome à la fin de la république et au début du principat*, Table Ronde organisée par l'École française de Rome (Rome, 10-11 mai 1979), Roma 1981, pp. 61-100.

Tortorella 2006 = S. Tortorella, *Introduzione; Lastre Campana. Dalla villa di Punta Eolo a Ventotene*, in Angle, Germano 2006, pp. 13-19, 33-42.

Tran Tam Tinh 1988 = V. Tran Tam Tinh, *La casa dei Cervi a Herculaneum*, Roma 1988.

Tucci 1996 = P.L. Tucci, *Tra il Quirinale e l'Acquedotto Vergine sulla pianta marmorea severiana: i frammenti 538 a-o*, in *AnalRom* 23, 1996, pp. 21-33.

Pasquinucci, Menchelli 1989 = M. Pasquinucci, S. Menchelli (a cura di), *Pisa: le terme "di Nerone"*, Pisa 1989.

Pelletier *et al.* 1981 = A. Pelletier, H. Savay-Guerraz, A. Barbet, J. Lancha, A. Canal, *Découvertes archéologique recente à Vienne*, in *Mon Piot* 64, 1981, pp. 17-140.

Ucelli 1950 = G. Ucelli, *Le navi di Nemi*, Roma 1950.

Ungaro 1995 = L. Ungaro, *Il Foro di Augusto* in E. La Rocca, L. Ungaro, R. Meneghini (a cura di), *I luoghi del consenso imperiale. Il Foro di Augusto. Il Foro di Traiano*, Voll I-II, Roma 1995, pp. 38-46.

Ungaro 2002 = L. Ungaro, *Il Foro di Augusto*, in De Nuccio, Ungaro 2002, pp. 108-122.

Ungaro, Vitti 2001 = L. Ungaro, M. Vitti, *Sulle pavimentazioni dei Mercati di Traiano*, in *AISCOM VIII*, 2001, pp. 293-407.

Wallace-Hadrill 1998 = A. Wallace-Hadrill, *Horti and Hellenization*, in Cima, La Rocca 1998, pp. 1-12.

Wojcik 1986 = M.R. Wojcik, *La villa dei Papiri di Ercolano*, Roma 1986.

Vacca, *Mem.* = F. Vacca, *Memorie di varie antichità trovate in diversi luoghi della città di Roma scritte da Flaminio Vacca*, Roma 1594.

Valenti 2008 = M. Valenti (a cura di), *Residenze imperiali nel Lazio*, Monte Porzio Catone 2008.

Ventriglia 1971 = U. Ventriglia, *La geologia della città di Roma*, Roma 1971.

Verzár-Bass 1998 = M. Verzár-Bass, *A proposito dei mausolei negli horti e nelle ville*, in Cima, La Rocca 1998, pp. 401-424.

Villedieu 2001 = F. Villedieu (a cura di), *Il giardino dei Cesari: dai palazzi antichi alla Vigna Barberini sul monte Palatino: scavi dell'Ecole française de Rome, 1985-1999* (Guida alla mostra), Roma 2001.

Villedieu 2006 = F. Villedieu, *La vigna Barberini sul Palatino*, in Tomei 2006, pp. 58-66.

Violante 2013 = S. Violante, *Rivestimenti parietali della collezione Gorga*, in *AISCOM XVIII*, 2013, pp. 661-670.

Viscogliosi 1988 = A. Viscogliosi, *Die Architektur-Dekoration der Cella des Apollo-Sosianus-Tempels* in Heilmeyer 1988, pp. 136-148.

Viscogliosi 2011a = A. Viscogliosi, “*Qualis artifex pereo*”. *L'architettura neroniana*, in Tomei, Rea 2011, pp. 92-101.

Viscogliosi 2011b = A. Viscogliosi, *La Domus Aurea*, in Tomei, Rea 2011, pp. 156-159.

Vistoli 2005 = F. Vistoli (a cura di), *Emergenze storico-archeologiche di un settore del suburbio di Roma: la tenuta dell'Acqua Traversa* (Atti della Giornata di Studio, Roma, 7 giugno 2003), Roma 2005.

Vistoli 2010 = F. Vistoli, *La via Flaminia non più «devia spinis et terra alte obruta». Due casi esemplari: gli horti di Ovidio e il mausoleo di Tor di Quinto*, in F. Vistoli (a cura di), *La riscoperta della via Flaminia più vicina a Roma: storia, luoghi, personaggi* (Atti dell'Incontro di Studio, 22 giugno 2009), Roma 2010, pp. 40-80.

Vitti 2002 = M. Vitti, *L'uso del marmo nelle pavimentazioni dei Fori imperiali*, in De Nuccio, Ungaro 2002, pp. 139-141.

Vittori, Zaccagnini 2001 = M.C. Vittori, R. Zaccagnini, *Appendice III. La decorazione architettonica in terracotta*, in Messineo 2001, pp. 101-124.

Volpe, Parisi 2009 = R. Volpe, A. Parisi, *Alla ricerca di una scoperta: Felice de Fredis e il luogo di ritrovamento del Laocoonte*, in *BCom CX*, 2009 [2010], pp. 81-109.

Von Hesberg 1992 = H. Von Hesberg, *Publica Magnificentia. Eine anticlassizistische Intention der frühen augusteischer Baukunst*, in *JDI* 107, 1992, pp. 125-147.

von Hesberg 2006 = H. von Hesberg, *Il potere dell'otium. La villa di Domiziano a Castel Gandolfo*, in *ArchClass* 57, 2006, pp. 221-242.

von Rohden, Winnefeld 1911 = H. von Rohden, H. Winnefeld, *Die antiken Terrakotten, IV, 1-2. Architektonische römische Tonreliefs der Kaiserzeit*, Berlin-Stuttgart 1911.

Zaccaria Ruggiu 1983 = A. Zaccaria Ruggiu, *La casa degli affreschi a Luni: fasi edilizie per successione diacronica*, in *QuadStLuni*, 8, 1983, pp. 3-38.

Zevi, Andreae 1982 = F. Zevi, B. Andreae, *Gli scavi sottomarini di Baia*, in *PP* 37, 1983, pp. 114-156.

Zusammenfassung in deutscher Sprache

Horti Lamiani, Topographie und Rekontextualisierung der Marmordekoration von der spätrepublikanischen Zeit bis in die Spätantike

Die Dissertation widmete sich der funktionalen Rekontextualisierung der dekorativen Ausstattung der *Horti Lamiani* auf dem Esquilin in Rom sowie der Untersuchung ihrer Umgestaltung von der spätrepublikanischen Zeit bis in die Spätantike.

In Zusammenarbeit mit der Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma lag das Hauptinteresse des Forschungsvorhabens in der kritischen Überprüfung der Marmordekoration der *Horti Lamiani* (architektonische Ausschmückung, Wand- und Bodengestaltung). Angesichts der jüngsten archäologischen Entdeckungen auf dem Esquilin, sollte die Annäherung der original erhaltenen Dekorelementen an deren ursprünglichen Kontext und schließlich ein Rekonstruktionsvorschlag erzielt werden. Zu diesem Zweck wurden die Forschungsergebnisse der 80er Jahre, die im Rahmen der Ausstellung *Le tranquille dimore degli dei* präsentiert wurden und erstmals einen umfassenden Einblick in das dekorative und skulpturale Ausstattungsprogramm der *Horti Lamiani* geben wollte, kritisch überprüft und anhand der aktuellsten Forschungserkenntnisse überarbeitet. Dies erschien außerdem zwingend notwendig, da die früheren Studien im Wesentlichen auf der hastig verzeichneten Sammlungsdocumentation basierten, die von der 1872 gegründeten Commissione Archeologica Comunale gesammelt und publiziert worden waren.

Die stratigrafischen Grabungen, die im letzten Jahrzehnt auf diesem Areal durchgeführt wurden, und die Verwendung innovativer neu zu Verfügung stehender Informationssysteme (zunächst das SITAR Sistema informativo Territoriale Archeologico di Roma) ermöglichten es schließlich, erneut über die archäologische Befunde, die Ende des 19. Jahrhunderts entdeckt und zerstört worden waren, nachzudenken und eine Rekontextualisierung der dazugehörigen Dekorelemente zu versuchen.

Fragestellungen und Vorgehensweise der Dissertation

In verschiedenen Arbeitsschritten wurden folgende Aspekte angestrebt bzw. untersucht:

- die Skizzierung der topographischen und architektonischen Entwicklung der *Horti Lamiani* auf Grundlage der von Rodolfo Lanciani und seiner Mitarbeiter gesammelten Informationen während der Ausgrabungen des 19. Jahrhunderts, der Forschungsliteratur und der jüngsten Ausgrabungen

- die Bestimmung der Aufgabenbereichen und Gebäudefunktionen der Residenz anhand einer umfangreichen Analyse u.a. von antiken Schriftquellen, stratigraphischen Ausgrabungen und mittels Vergleichen typologisch ähnlicher Kontexten
- die Erfassung einer dekorativen Ausstattungsentwicklung der Anlage angesichts alter und jüngsten Erkenntnisse der Marmordekoration

Für die Untersuchung wurde die Arbeit in unterschiedliche jedoch zusammenhängende Abschnitte gegliedert: eine Zusammenstellung der historischen und archäologischen Belege zu dem Komplex, die topografische Einordnung und die Rekontextualisierung der Dekorelemente.

Im ersten Arbeitsschritt wurde die Forschungsliteratur zusammen mit antiken Textquellen zu den *Horti Lamiani* auf dem Esquilin gesichtet und eine klare Stellung innerhalb der wissenschaftlichen Debatte über der Lokalisierung des Ortes der *Horti Lamiani* bezogen. Die wichtigsten Aspekte seien hier kurz wieder gegeben.

Aufgrund der antiken Quellenlage werden die *Horti Lamiani* außerhalb der servianischen Stadtmauer und östlich der antike via Merulana (= vicolo di San Matteo) verortet. Als wichtigste Schriftquelle ist hier Philon von Alexandria (*leg. ad Gaium* 351) zu nennen. Von ihm wird überliefert, dass sich die *Horti Lamiani* neben jenen des *Maecenas* und unmittelbar außerhalb der Stadtmauern befanden.

Das außerhalb der Stadtmauer gelegene Gebiet diente etwa für ein Jahrtausend, seit den frühesten Anfängen der Stadt Rom (Ende 9. Jh. n. Chr.) bis in die späte Republik als Bestattungsareal. Vor allem in seinen letzten Bestandsjahren wurde das Gebiet außerhalb der Porta Esquilina überwiegend als Friedhof für die Armen verwendet, die nach der schriftlichen Überlieferung in Massengräbern, so genannte *puticuli*, beerdigt wurden. Darüberhinaus musste der Bereich unmittelbar außerhalb des *agger* als öffentliche Schutthalde gedient haben.

Horaz (*Sat.* 1, 8) berichtet schließlich, dass *Maecenas* ein Friedhofsgebiet von 300 *pedes* mal 1000 in einen urbaren Landstreifen verwandelte, in der er seine neue Gärten (*horti novi*) anlegte.

Außerdem wird dank weiterer antiker Schriftquellen die Stelle der Landgewinnung von *Maecenas extra portam Esquilinam* lokalisiert (Hor. *Sat.* I, 8; Porf., *Schol.* Hor. *Sat.* I, 8, 7; Pseudo Acro, Hor. *Sat.* I, 8, 7; Comm. Cruquianus, Hor. *Sat.* I, 8, 8; Festus, *De significatione verborum*, s.v. *puticulos* (XIV); Varro, *Ling.* V, 25).

Horaz Satire berichtet weiter, dass *Maecenas* nach der Landgewinnung auf dem *agger* spazieren gehen konnte (Hor, *Sat.* I, 8, 14-15). Im Gegensatz zu dem, was andere antiken

Schriftquellen behaupten (Strabo, V, 3, 7; Dion. Hal., IV, 13), nämlich dass sich der *agger* nördlich des *porta Esquilina* erstreckte, belegen archäologische Funde, dass es diesen auch südlich der *porta Esquilina* gegeben haben muss, da sich hier das *Auditorium* des Maecenas befindet, welchen in denselben Erdwall anlegt wurde. Außerdem wird die Lokalisierung der *horti* des Maecenas südlich der *porta Esquilina* auch archäologisch bestätigt durch die Entdeckung der *fistula aquaria* von *M. Cornelius Fronto* in der Nähe des *Auditorium*, dieser erwarb die *Horti Maecenatis* im 2. Jahrhundert n. Chr. (Fronto, *Epistulae Ad Marc. Caes.* I, 9, 5; *CIL* XV, 7438).

Die rechteckige Anlage von 1000 *pedes in fronte* mal 300 *pedes in agro* bezieht sich somit auf einen Landstreifen, den die Zivilbehörde Maecenas zusprach und mit dem er seine bereits innerhalb der servianischen Stadtmauer befindenden Besitztümer erweiterte. Vor dem Landerwerb muss sich daher das Eigentum von Maecenas über einen Teil der *Esquiliae* erstreckt haben, der von *Servius Tullius* der Stadt angegliedert wurde. Der ursprüngliche innerhalb der Stadtmauer gelegene Kern der Gärten (*horti veteres?*) wäre hier mit den *horti novi* von Maecenas zusammengelegt worden. Da das *commune sepulchrum* begrenzt im Norden von der antike *via Labicana* sich außerhalb der servianischen Stadtmauer bis zur antiken *via Merulana* erstrecken musste, scheint es wahrscheinlich, dass diese Straße die östliche Grenze der *Horti Maecenatiani* bildete. Der Abstand zwischen der Stadtmauer und der antiken *via Merulana* misst zudem faktisch etwa 100 m, die etwa 300 römische *pedes* entsprechen.

Schließlich lässt sich schlussfolgern, dass die von Horaz berichteten Größen des *commune sepulchrum* Dimensionen eines bestimmten Gebiets wiedergeben, das Maecenas zugesprochen wurde und sich innerhalb eines größeren esquilinischen Friedhofs befand.

Die augusteische datierte Planierung der *puticuli*, die durch die jüngsten Ausgrabungen (Tav. XIV, fig. 21, Scavi 2005-2006) an der südlichen Ecke der Piazza Vittorio Emanuele II entdeckt und bestimmt wurde, muss daher jemand anderem zugeschrieben werden, der zusammen oder unmittelbar nach Maecenas (Porf., *Schol. Hor. Sat.* I, 8) an die Sanierung des Gebietes mitwirkte.

Die Verortung der *Horti Lamiani* im Gebiet östlich der antiken *via Merulana* wird neben der Schriftenlage zusätzlich durch topographischen Gegebenheiten bestätigt: die Anhöhe, umgeben von tiefen Tälern und verbunden im Norden mit dem Plateau des Esquilins, bildete einen idealen Ort, um eine komplexe Residenz mit Parkanlage in einer landschaftlich reizvollen Lage zu errichten, die den Blick von den südlichen Ausläufern des Esquilinhügels auf den *Caelius* eröffnete.

Mit der Bestimmung des Untersuchungsareal wurde in einem zweiten Schritt weitere Forschungsliteratur konsultiert, u.a. auch die offiziellen Grabungsdokumentation der Soprintendenza, die im Sistema Informativo Territoriale Archeologico di Roma (SITAR) abrufbar ist. Das SITAR ist eine kartografische Datenbank (GIS), die alle Daten aus früheren und aktuell laufenden archäologischen Untersuchungen digital erfasst.

Im Rahmen der Dissertation wurden insbesondere die Bereiche der Residenz untersucht, die in den letzten Jahren von der Soprintendenza Archeologica entdeckt wurden.

Alle gewonnenen Daten wurden vektorisiert; das heißt, sie sind in Objekte mit einer festgelegten, geometrischen und georeferenzierten Form übersetzt und in einen digitalen, kartografischen Plan verzeichnet worden, um eine speziell für das Forschungsvorhaben ausgerichtete Datenbank zu schaffen, die jederzeit konsultiert und abgefragt werden kann.

Eine umfangreiche Analyse, die sowohl die von Lanciani und seiner Mitarbeiter gesammelten Informationen während der Ausgrabungen des 19. Jahrhunderts als auch Daten der jüngsten Ausgrabungen berücksichtigt, ermöglicht Phasenpläne mit engeren Maschen als die bereits bekannten zu erstellen, anhand derer die diachronische Entwicklung der *Horti Lamiani* nachvollzogen werden kann.

Während die im Ausstellungskatalog *Le tranquille dimore degli dei* veröffentlichte Plan sich auf Tafeln der *Forma Urbis* von Lanciani beziehen, berücksichtigen weder die von Häuber herausgegebenen noch die im *Atlante di Roma antica* von Carandini erhaltenen Phasenpläne die verschiedenen Bauphasen der Residenz, die in den letzten Jahren von der Soprintendenza Archeologica di Roma entdeckt wurden.

Die stratigraphischen Ausgrabungen gestatteten es, anders als in der Vergangenheit, die verschiedenen Bauphasen der archäologischen Befunde zeitlich zu unterscheiden und zu bestimmen, nämlich in sechs Phasen (von der augusteischen Zeit bis zur späten Kaiserzeit).

Die Unvollständigkeit der archäologischen Befunde und das Fehlen einer physischen Kontinuität zwischen den zu den *Horti Lamiani* gehörenden Strukturen hinderte eine Rekonstruktion des ursprünglich architektonischen Plans. Die Analyse der verbliebenden Strukturen, der Vergleich mit den Villen des *suburbium* und der Küste von Latium und Kampanien sowie das Konsultieren antiker Schriftquellen haben es jedoch ermöglicht, einige Hypothesen über die Raumorganisation und über einige Gebäudefunktionen aufzustellen.

Das als Exedra angelegte große Nymphäum, kohärent mit den Höhenlinien des Hügelausläufers, auf dem die Villa errichtet wurde, musste, wie die Trajansmärkte, eine Stützfunktion besessen haben und bildete eine Art monumentale Fassade der Residenz.

Im südlichen Gebiet der Residenz wird dagegen ein Gartenbereich (*viridarium*) angenommen, der einen spektakulären Blick auf das Stadtzentrum bot. Dieser lagerte auf *substructiones (basis villae)*, die wiederum zu ihren Außenseiten durch eine gewölbte Raumfolge verstärkt wurde und zugleich den Sklavenbereich beherbergen konnte. Unmittelbar hinter dem Nymphäum, wo sich ein langer Säulengang (*porticus*) befindet, wurde schließlich der Wohnbereich lokalisiert.

Angesichts der jüngsten archäologischen Untersuchungen, der Forschungsliteratur und der Schriftquellenvergleiche wurde die Rekonstruktion der unterschiedlichen Dekorphasen des Residenzkomplexes versucht. Die Dekorelemente, die bei der stratigraphischen Ausgrabungen der letzten Jahre ans Licht gebracht wurden, und die zahlreichen von der aktuellen Forschungsliteratur angebotenen Vergleichsbeispiele erbrachten einen neuen Überlegungsansatz zum Dekorprogramm der *Horti Lamiani*, fern von vergangenen Ansätzen und Überlegungen. Beispielsweise können der augusteischen Phase einige Gartenmalereien und auch Fragmente von Tonreliefs, die kürzlich während der Ausgrabung an der Piazza Vittorio Emanuele II entdeckt wurden, zugeschrieben werden. Diese geben nicht nur eine präzise Dekorauswahl wieder, das durch einfache formale Kriterien bestimmt wird, sondern verfolgt auch ein ideologisches und politisches Bildprogramm seiner Zeit. Zu der frühen, mittleren und späten Kaiserzeit werden dann einige Mosaiken und zahlreiche Marmorelemente gezählt, die raffinierten Boden- und Wanddekorationen angehören.

Insbesondere in Folge von Sanierungsarbeiten eines Gebäudes, das sich zwischen der Piazza Vittorio Emanuele II., der via Emanuele Filiberto und der via Conte Verde befindet, wurden verschiedene Bauphasen im Bereich der *Horti Lamiani* bestimmt, die bereits in Teilen auf der *Forma Urbis* von Lanciani verzeichnet waren. Daneben brachte die Ausgrabung zahlreiche dekorative Elemente der Residenzausstattung zu Tage.

Eine große Vielzahl an weißem und buntem Marmor, die der Wandverkleidung und dem Bodenbelag zugeschrieben wird, stammte vor allem aus zwei Fundkontexten: der erste liegt im Bereich der Ausgrabung *Area Cortile Grande* und handelt sich um eine Reihe von stratigraphischen Einheiten, die sich vor allem aus Marmorelementen zusammensetzte. Das entdeckte Funddepot besteht aus einer Anhäufung unterschiedlichsten Marmormaterials, das aus zerstörten Gebäuden stammte oder aus Gebäuden die eine Ausstattungsveränderung erfuhr.

In dieser Ansammlung von Fragmenten können jedoch einige Exemplare auf die julisch-claudische Phase bestimmt werden. Vor allem werden einige Pilasterkapitelle, die aus Rosso antico und mit der *opus interrasile* Technik verziert sind, zu der Dekoration einer prunkvollen

ambulatio gezählt, die von Lanciani im Jahre 1875 entdeckt und in neronischer Zeit datiert wurde.

Der zweite Fundkontext ist ein großer Raum (Ambiente IV), dessen Boden ursprünglich mit rechteckigen Marmorplatten aus prokonnesischen Marmor verlegt war, von denen hauptsächlich ihre Abdrücke im Estrich erhalten sind. Auf dem Estrich wurden zahlreiche Überreste der geraubten Marmorwandverkleidung gefunden, die über den gesamten Raum verstreut waren.

Die erhaltenen Marmorelemente gestatteten nicht nur Verwendungsaspekte des Marmors als Dekor der *Horti Lamiani* zu skizzieren, sondern auch ein besseres Verständnis des Dekorprogramms der Residenz zu erlangen.

Das Dissertationsvorhaben verlangte eine Strategie für die Klassifizierung und die Untersuchung der Marmormaterialien zu entwickeln, die sich auch in Hinblick auf andere große, städtische Ausgrabungen anbietet. Denn Boden- und Wanddekorationen aus Marmor, die sehr genaue Hinweise auf die Funktion und das Auftragsniveau der Gebäude geben, werden in der Regel nur dann berücksichtigt, wenn sie *in situ* gefunden werden und vollständig rekonstruierbar sind.

Die erratischen *crustae* aus Marmor oder anderen Gesteins, das in großer Menge in den Grabungsschichten gefunden werden, werden dagegen sehr häufig vernachlässigt. Dies entzieht der archäologischen Untersuchung sehr wichtige Daten. Da man aus der Analyse der einzelnen *crustae* die Typologie, die Chronologie und die Qualität der ursprünglichen Marmordekoration entnehmen kann.

Fazit

Die archäologischen Befunde der letzten Jahre haben es ermöglicht den Katalog der *Horti Lamiani*, der im Jahre 1986 veröffentlicht wurde (*Le tranquille dimore degli dei*) zu überarbeiten und zu aktualisieren. Dieser wird durch den Katalog der einzelnen Bauwerke ergänzt und gibt Strukturen wieder, die im Laufe der letzten Untersuchungen entdeckt wurden. Anders als in der Vergangenheit sind die Bauwerke in den verschiedenen Bauphasen unterschieden worden, was eine einfachere Positionierung auf die kartographische Basis erlaubt hat.

Dem aus dem Jahre 1986 stammenden Katalog für Verkleidungen, der nur zwei Bodenbelege und eine Gruppe von Pilasterkapitellen umfasste, sind zahlreiche Elemente der Boden- und Wanddekoration in *opus sectile* und *opus interrasile* hinzugefügt worden. Diese wurden unter Berücksichtigung der neuesten Forschungsliteratur untersucht.

Zusammenfassend wurden die folgenden Ziele erreicht:

- 1) Bauphasenpläne der Residenz
- 2) Rekonstruktion der Baugeschichte der *horti* und Überlegungsansätze über einige Gebäude- und Raumfunktionen
- 3) Rekonstruktion der dekorativen Ausstattungsgeschichte der *horti* und Rekontextualisierung der Marmorausstattung in den unterschiedlichen Bau-/Zeitphasen
- 4) Kriterienbestimmung für die Klassifizierung von Marmorverkleidungselemente als „Grabungsmaterial“
- 5) Katalogisierung

Summary in English

Horti Lamiani. Topography and recontextualization of the marble decoration from the late Roman Republic to Late Antiquity.

This work provides the recontextualization of the decoration of the *Horti Lamiani* and the analysis of their transformation from the end of the Roman Republic to the Late Antiquity.

In cooperation with the Archaeological Heritage Department of Rome (Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma), the aim of the study is the analysis of the marble decoration of the *Horti Lamiani*, in the light of the most recent excavations in the area of the Esquiline, in order to relocate it into its original context. This research aims at updating the results obtained in 1986 on the occasion of the exhibition catalog *Le tranquille dimore degli dei* edited by E. La Rocca and M. Cima, that for the first time offered an interpretation of the architectural design and the decorative program of the *Horti Lamiani*.

Previous studies were mainly based on the archaeological discoveries rather hastily documented, collected and published by the Municipal Archaeological Commission created in 1872.

The work has been organized according to some major categories: collection of historical and archaeological evidence regarding the complex, topography and recontextualization of the decorative elements.

To begin with, a systematic review of the scientific literature regarding the *Horti* on the Esquiline was carried out, along with a reading of the ancient sources.

A first bibliographic approach was necessary to take a clear position within the scientific debate that focused on the localization of the site of the *Horti Lamiani*. Based on some topographical observations one can conjecture that the *Horti Lamiani* were settled outside the Servian walls and east of the ancient via Merulana. This theory is supported in a first place by the literary sources: Philo of Alexandria (*leg. ad Gaium* 351) testifies that the *Horti Lamiani* were adjacent to those of Maecenas and just outside the city walls. Horace (*Sat.* I, 8) reports that Maecenas built on the Esquiline its new gardens (*horti novi*), reclaiming a cemetery of 1000 feet by 300. Through the ancient sources it is possible to locate the place of the reclamation of Maecenas *extra Portam Esquilinam* (Hor. *Sat.* I, 8; Porf., Hor. *Sat.* I, 8, 7; Pseudo Acro, Hor. *Sat.* I, 8, 7; Comm. Cruquianus, Hor. *Sat.* I, 8, 8; Festus, *De significatione verborum*, s.v. *puticulos* (XIV); Varro, *Ling.* V, 25). From the satire of Horace (*Sat.* I, 8) we also know that after the reclamation Maecenas could walk on the Servian rampart (Hor, *Sat.* I, 8, 14-15). Contrary to what the ancient sources say (Strabo, V, 3, 7; Dion. Hal., IV, 13), the

agger should also extend to the south of the Esquiline gate, at least to the *Auditorium* of Maecenas, since this one was built by cutting the rampart. The position of the *horti* of Maecenas south of the Esquiline gate is confirmed by archaeological evidence, including the discovery of the *fistula* of *M. Cornelius Fronto*, who acquired the property in the II century AD (Fronto, *Epistulae Marc. Caes.* I, 9, 5; *CIL XV*, 7438).

Therefore, the rectangle of 1000 feet *in fronte* by 300 feet *in agro* may have been a space assigned to Maecenas by civil authority, which extended the properties he already owned within the Servian walls. Prior to reclamation, in fact, the property of Maecenas must have occupied the part of the *Esquiliae* that *Servius Tullius* added to the city. To this first gardens (*horti veteres?*) inside the city walls Maecenas added later the *horti novi*: since the *commune sepulchrum*, bordered by the ancient via Labicana to the north, had to extend outside of the Servian wall to the ancient via Merulana, it seems likely that the latter was the eastern boundary of the *horti* of Maecenas. The distance between the ancient via Merulana and the Servian walls is in fact about 100 m, corresponding to about 300 Roman feet. In conclusion, the dimensions of the *commune sepulchrum* reported by Horace are the dimensions of a particular area assigned to Maecenas within a larger Esquiline cemetery. The leveling of the *puticuli*, dating back to the Augustan age, identified by the recent archaeological investigations in the southern corner of Piazza Vittorio Emanuele II (Tav. XIV, fig. 21, scavi 2005-2006), should therefore be attributed to someone else who, together or immediately after Maecenas (Porf., *Hor. Sat.* I, 8), contributed to the improvement of the area. The morphology of the territory further confirms the identification of the site of the *Horti Lamani* with the area to the east of the ancient via Merulana: the spur of the hill, surrounded by deep valleys and united to the plateau of the Esquiline, looked out to the South and appears to be the ideal place to build a wealthy residence with a park in a spectacular location.

Once the area of investigation was defined, a further review of ancient sources has been carried out along with the recovery of the official documentation of the Soprintendenza gathered in the Geographic Archaeological Information System of Rome (SITAR), a WebGIS, which collects and computerizes all the data from previous and ongoing archaeological investigations. Those areas of the residence discovered in recent years by the Soprintendenza Archeologica were particularly examined. All the retrieved data were vectorized, which is to say they were translated into objects with a geometric, defined and geo-referenced shape, and incorporated in a digital map in order to realize a database available to consultation and inquiries.

The information gathered by Lanciani and his collaborators during the construction works of the end of the 19th century along with the data acquired during the recent excavations have led to the drawing of phase maps which show the main stages of the evolution of the *Horti Lamiani*. While the plan included in the exhibition catalog *Le tranquille dimore degli dei* was mainly based on the tables of Lanciani's *Forma Urbis*, the maps published by Häuber and those of Carandini's *Atlante di Roma Antica* do not take into account the different construction phases of the residence's areas discovered during the last years by the Soprintendenza Archeologica di Roma. Contrasting with the past studies, the stratigraphic excavations have allowed to distinguish six different building phases from the Augustan age to the late imperial period in the archaeological records.

The incompleteness of the archaeological records and the lack of a physical continuity between the structures belonging to the *Horti Lamiani* do not allow to go back to an original architectural design. However, the analysis of the surviving structures, the comparison with the villas of the *suburbium* and the coast of Latium and Campania, and the reading of the ancient sources made possible some assumptions about the organization of spaces and the function of some buildings.

The large semi-circular building, for example, perfectly consistent with the contour lines of the spur on which the villa was built, has to be identified with a nymphaeum with a supporting function such as the so-called Trajan's Market. It also formed a kind of monumental façade of the residence. In the southern area of the residence I propose to identify a garden area (*viridarium*) which may have offered a spectacular view of the city center. Following this theory, the garden might have been supported by *substructiones* (*basis villae*) which had to be reinforced along the outer sides by a series of vaulted rooms, probably the slave area. As for the residence area, it was identified with a location immediately behind the nymphaeum, where a long colonnade (*porticus*) stands.

In light of the recent archaeological investigations, the scientific literature and bibliographic comparisons I attempted to reconstruct the decorative phases of the complex. The decorative elements that were brought to light during the recent stratigraphic excavations and the numerous comparisons offered by the current scientific literature allowed to update the speculations on the decorative program of the *Horti Lamiani*, with a different approach than in the past. Some garden paintings and fragments of architectural terracottas, discovered during the excavations near Piazza Vittorio Emanuele II, date back to the Augustan age. Some mosaics and marble elements referring to floor and wall decorations may be dated to the early, middle and late imperial ages. In particular, the last excavation carried out between

2006 and 2009, close to Piazza Vittorio Emanuele II, brought to light a great number of marble elements. The large quantity of white and colored marble comes mainly from two contexts. The first one, topographically located in the excavation area called Area Cortile Grande, consists of a series of layers made of marble elements. In this deposit it is possible to distinguish some elements that can be referred to the Julio-Claudian decorative phase of the residence. For example, some pilaster capitals of Rosso Antico, decorated in the technique of *opus interrasile* have been referred to the decoration of a sumptuous *ambulatio* discovered in 1875 by Lanciani and dated to the reign of Nero.

The second context is a large room of the Severan period (Room IV) originally paved with rectangular slabs of Proconnesian marble of which only the impressions on the preparation layer remain. Several marble fragments were found on the floor and interpreted as residuals of the spoliation of the wall coverings. The project provided the opportunity to develop an appropriate strategy for the classification and study of marble materials, which can also be applied in other urban excavations.

Finally, the archaeological finds of the recent excavations have made possible the updating of the catalog of the *Horti Lamiani* published in 1986 (*Le tranquille dimore degli dei*). The catalog of the single buildings compiled by Cima was completed with the structures that were excavated during the recent investigations. However, unlike in the previous studies, the buildings were singled-out by considering the different construction phases. Numerous elements referring to walls and floors decorated in *opus sectile* and *opus interrasile* have been added to the old catalog of the decorative coverings which included only two floors and a group of pilaster capitals. These new elements have been studied in the light of more recent scientific literature.